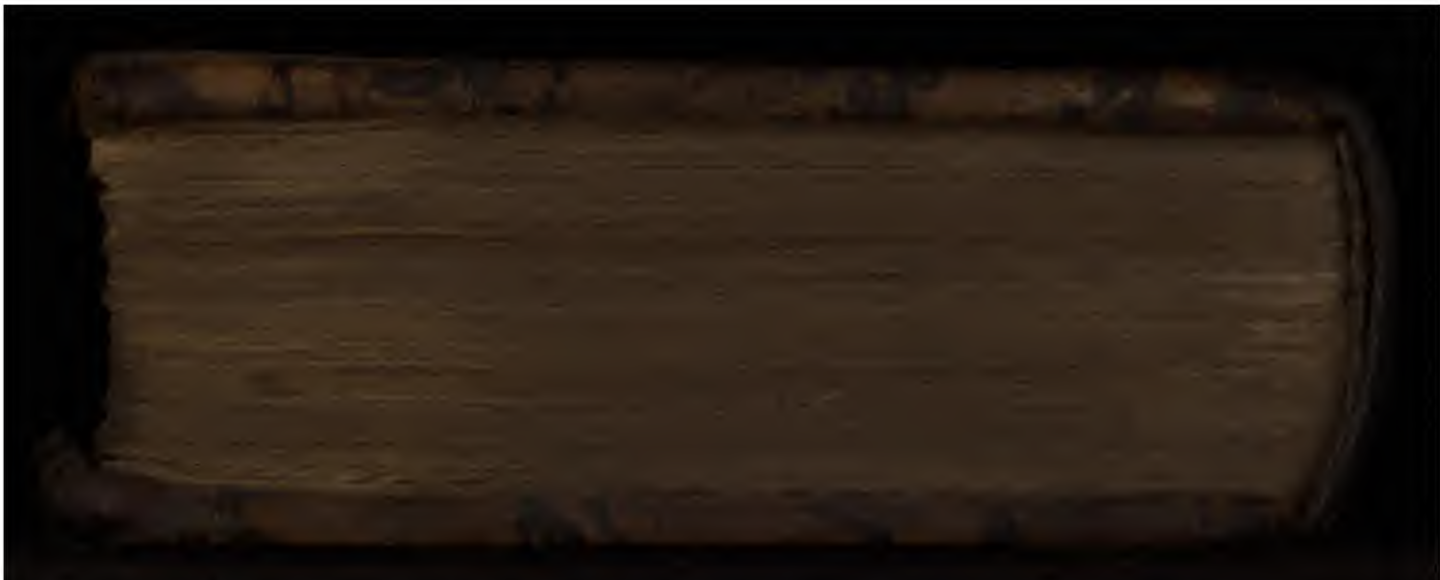



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4058/A





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4058/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4058/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4058/A

C II. 16

L. 6543



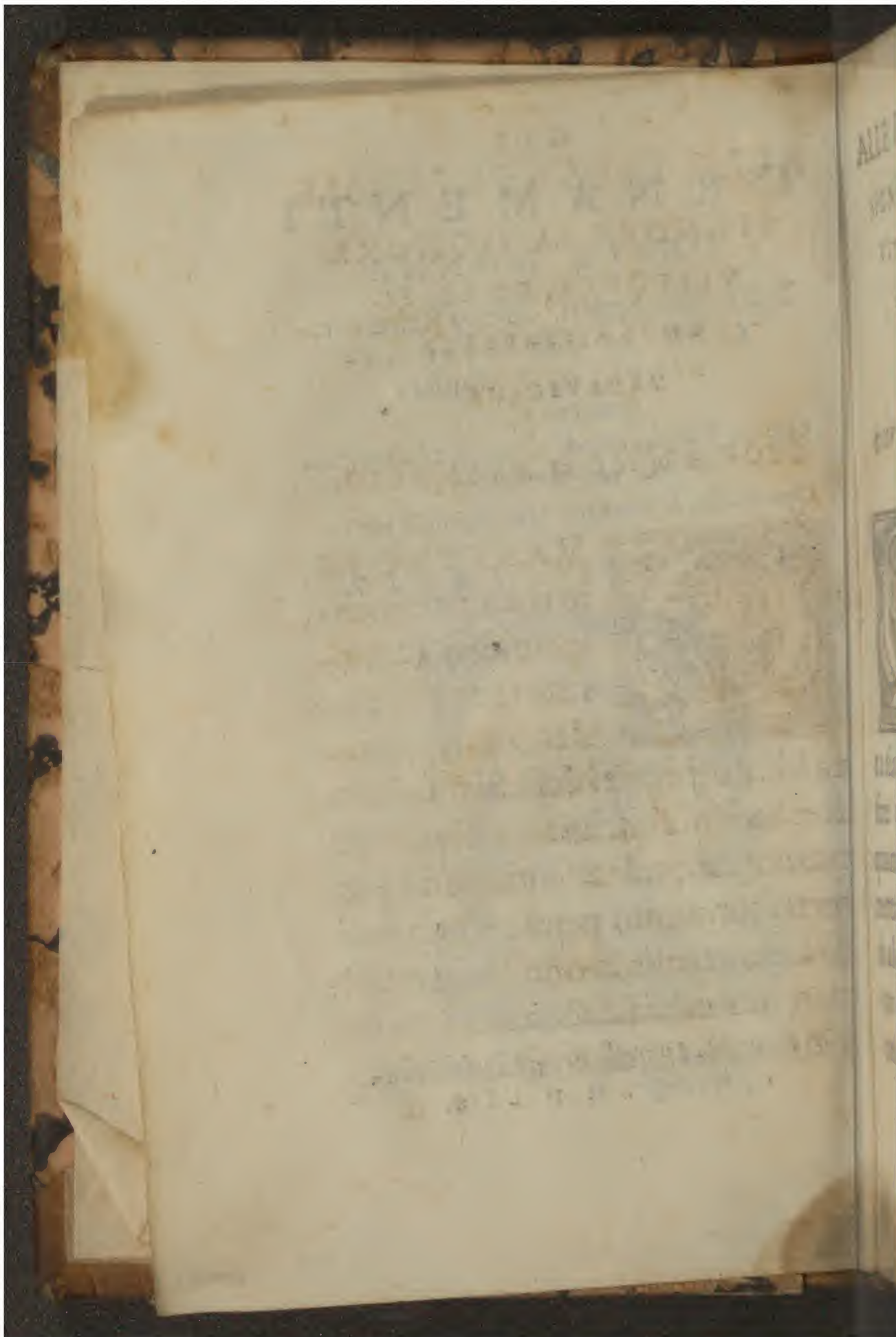
*Biblioteca
de Don A. Canovas del Castillo.*

{ 2 libros
{ 319 II

4058/A

ap. n.

113



ALL

NEW

VT

17



111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

ALLE ILLVSTRISIME

SIGNORE LA SIGNORA

VITTORIA, ET LA SI-

GNORA ISABELLA

PALAVICINE

GIOVANNI MARINELLO.



VANTVNQVE
io manifestamen-
te conosca ILLV-
STRISIME SI-
GNORE, quan-
ta sia la benignità delle Signorie vo-
stre uerso ciascuna persona : &
quanta, & quale attentione mi pro-
metta un nuouo pensiero non mai
da alcuno nella nostra lingua espli-
cato di douer prestarmi : nondi-
meno mi ha rimosso da questa glo-

* ii

ria, laquale ad ogni Scrittore in ogni tempo si è mostrata aperta, non il mio desiderio; ma l'altezza del nome di quelle, & il conoscimento delle mie piccole forze a così alta impresa. però non hauendo nel tempo passato hauuto ardire di ragionarne, & auedendomi, se pur a ciò mi fossi mosso; non conuenirsi parlarne se non ornatamente, & bene; tutto il tempo della mia giouanezza ho speso in altri studi, però con alcuna contentezza dell'animo mio: percioche hauendo io scritto della Copia delle parole nella nostra fauella con alcuni capi, che perauentura per lo adietro da niuno furono in così fatta maniera ricordati, ho ueduto, quanto & da ualorosi huomini,

& donne parimenti siano istima-
te le cose mie. & perciò sentendo-
mi hauere tanta autorità, quanto
di honore da quelli ho riceuuto:
& con tanta affettione esser lette,
& ascoltate, quanto, lor mercè,
qualunque altra; certo, poiche co-
si è; tutto quello, che col dire mio
porrò ad effetto, il dimostrerò. per
laqual cosa a ragione mi posso ral-
legrare, che nell' animo mio sia
caduto di narrare cosa non udi-
ta, & tale, che ad ogni gentile per-
sona presti materia di ragionare.
questa si è degli Ornamenti delle
leggiadre Donne, non però tale,
che racconti il uestimento, ch'elle
debbero portare, ma quali cose si
richiedano ad uno corpo bello, &
come le bellezze acquistar si possa-

no in quanto si puo con l'arte . so
io bene , che a uoler dire di ciò piu
ageuole mi farà trouarne il princi-
pio , che il fine : & per questo non
tanto haurò bisogno della copia ,
quanto del saper porre termine nel
dire : senza che egli mi pare udire
alcuni , liquali riprendano questo
mio nuouo auiso , dicendo , che
pur troppo uanno cercando le don-
ne di far se belle : & che non deb-
bono , anzi non sta bene il deside-
rare piu di quello , che loro dalla
natura è stato concesso , aggiugn-
do oltre a ciò , che al grado mio
non si richiede l'attendere a cosi fat-
te cose . a questi auanti che all'in-
tentione mia io discenda ; mi pia-
ce di rispondere alcune parole &
in fauore delle Donne , & di me si-

milmente, in questa guisa incomin-
ciando . Gli Ornamenti delle ua-
ghe Donne rilucono , o ne gli ani-
mi loro ornati di uirtù, o nella bel-
lezza del corpo . le leggiadre ma-
niere, & i reali costumi si traggo-
no dall'animo : di che mia inten-
tione non è al presente di fauellar-
ne . Somma uaghezza porta a gli
occhi nostri il corpo debitamente
proportionato , & uie piu , se le sue
fattezze hanno quello , che a saui
huomini sommamente diletta ; si
come sono li capelli biondi, gli oc-
chi negri, & somiglianti cose, le qua-
li tutte sono doti della natura : la-
quale , se alcuna uolta , & come il
piu auuiene , ne crea gli spiriti roz-
zi , i corpi sproportionati , & al di-
ritto sentimento spiaceuoli ; non

* iiii

gli dobbiamo noi emendare con
l'arte imitatrice di lei ? piacciono
gli ornati costumi, ammiransi le
membra ben disposte, & sono ama-
te le bellezze naturali: ma quanto
piu dourà piacere, ammirarsi, & ef-
fere amati li costumi, i membri, &
le bellezze, che l'humana industria
haurà acquistate? poca cosa è alla
commune madre darci prudenza:
ma grandissima è a noi il porla in
animo, che dauanti non la habbia
fentito. ueggonsi tali di piaceuolif-
simo uiso, ma pelofo: tali con labri
uermigli, ma i dēti negri, & il fiato
puzzolente: liquali potendo non
ui prouederanno? ma per gratia mi
dica o huomo, o donna, qual che si
sia la loro età, se nella giouinezza
loro habbiano desiderati di essere

belli, & fiano lor piacciate le bellez
ze? & nella uecchiezza, se non altri
almeno non fia lor caro di uedere i
figliuoli belli: anzi, se hanno pur un
neo in luogo, che lor paia non con
uenirsi; se procaccino di mandarlo
uia, o di coprirlo? certo niuno me'l
negherà: ma molti soggiugneran
no bene, che le donne il piu non si
ueggono mai contente cercando
di continuo con nuoui empiastri,
& altre lorde, & biasimeuoli cose di
accrefcere quella bellezza, che lor
largamente è cōcessa dalla natura:
doue in cōtrario la diminuiscono.
alche cosi rispondo, che tutte le co
se poco discretamente usate, & sen
za consiglio sono degne di riprē
sioni: ma che ne il ferro, ne il fuoco, ne
i cibi perche uccidano, ardano, &

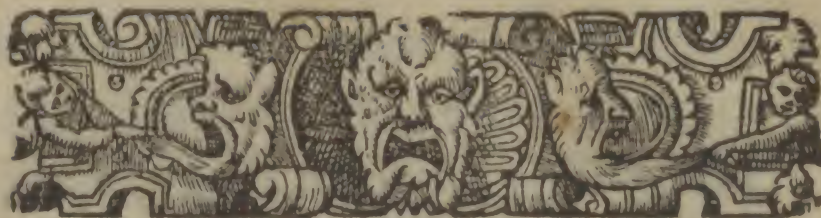
suffochino, non fiano daufare, non
consentirò giamai: anzi questo co-
tanto uoglio dire, che, benche una
donna sia bella; non le si disdica lo
accrefcere della sua bellezza: con-
ciosia che niuna cosa sia al mondo
perfetta: oltre che un bellissimo ca-
uallo, ma non domato, non è di
gran pregio: & una eccellente uirtù
in corpo lordo è sepelita in letame.
laquale risposta uoglio, che anche
sia per coloro, liquali dicono, che
noi dobbiamo conseruarci nella
maniera, che siamo stati creati: per
cioche tali si ueggano tutti gli altri
animali, tali le piante, & tali i metal-
li: come se a costoro poco pareffe il
conseruarsi. ma lasciamo homai
questi, & ueniam a coloro, liquali
dicono, che alla mia conditione

non si richiede di seguire cotali cose. a cui rispondo, che io affermo di non essere inuentore delle cose, che in questi libri si contengono: anzi di hauerle tratte dalle scritture d'una Reina Greca, il nome dellaquale per la loro antichità è smarrito. ma pur supponiamo, che io ne sia lo scrittore, dico, che io non mi vergognerò mai, anzi in honore mi terrò di fare quello, che Galeno oltre ad infiniti altri naturali philosophi stati auanti di lui, Auicenna, Paulo Egineta, Actio tutti famosi, & antichi scrittori hanno fatto nella lingua Greca, Araba, & Latina co'moderni, che seguono le lor peccate: liquali uolendo toglier uia, sarebbe necessario distruggere tutta la loro autorità, & la medicina in-

sieme. appresso, quando altra lode
non me ne douesse seguire; di co-
tanto mi posso contentare, che io
sia il primo, che nella nostra fauella
habbia particolarmente ragionato
di questa materia: & molto piu mi
debbo gloriare di esser nato in una
età, laquale ha le piu illustri donne
per sangue, & per uirtù, che forse
nel preterito siano state: lequali ui-
uo io certissimo, che uolentieri leg-
geranno questi dolci affanni a lor
cagione sostenuti. & tra l'altre so,
che le S. V. di uoglia il faranno, &
ne gli hauranno cari, & tanto piu,
che io haueua eletto la Illustrissima
signora Camilla dignissima madre
di cosi saggie, & uirtuose figliuo-
le, si come Signora ornata di tutti
quegli honori, che si possano haue-

re: alla quale intendeua di porgergli
in dono: la quale poi che crudel
morte ne ha tolta; alle Signorie vo
stre li presento, pregandole, che gli
riceuano uolentieri: percioche, an
chora che io conosca quelli non
essere scritti in quella guisa, che me
riterebbero gli animi suoi eleuati;
tuttauia hauendo riguardo alla
qualità del soggetto degno di esser
ueduto sotto il nome di quelle, si
come già Critone gran Philoso
pho il reputò conueniente di Cleo
patra Reina dello Egitto, il riceue
ranno. & chi fa, che in gran parte
la presente fatica non sia sua, affer
mando io di hauerla tratta da scrit
ti d'una Reina Greca? adunque el
le la prenderanno: che io lor la por
go: percioche, se lor farà di piace-

re ; a me farà grandissima gratia , considerando , che , benche auenga , che a migliore scrittore sia ageuole il trappassarmi ; non però in eleggere Signore Illustri , & di sommo ualore nate di Illustriissimi , & Magnanimi Padri so , che non m'auanzerà : ma ben le Signorie uostre , doue mancheranno le mie forze ; là suppliranno con l'eterna fama delle sue uirtù , le quali accresceranno , anzi perpetueranno la gloria a miei scritti , alli quali esplicare io uengo.



IL PRIMO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRA,
COME CVRAR SI DEBBA-
NO ALCVNE INFER-
MITA' DEL COR-

PO DI FVORI:

ET COME I MEMBRI SI RENDA-
NO PROPORTIONATI VERSO
SE, ET IL CORPO PA-
RIMENTI, INQVAN-
TO SI PVO CON
L'ARTE.

I
INCOMINCIA
IL PRIMO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE,

*Nel quale si dimostra, come curar si debbano alcune infermità del corpo di fuori,
Et come i membri si rendano proportionati uerso, se & il corpo parimenti, in quanto si puo con l'arte.*

PROEMIO.



APIA materia, & perauentura nella presente nostra lingua non piu vdità ci si para dauanti di douer ragionare: si come è di raccontare gli ornamenti delle leggiadre donne naturali; &, questi essendo lor negati, dimostrare, come gli artificiali del corpo acquistare si possano. Et perciò incominciando là, doue ci è proposto di douer dire, prima uerremo a purgare il corpo da quelle immonditie, per lequali l'honestà di quello puo essere macchiata: dipoi a particolari membri discenderemo. adunque nel presente libro curaremo chi che sia infermità, che la sola pelle di tutto il corpo

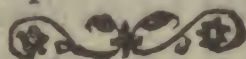
A

Come si facciano bagni
tenga infettata: & ne gli altri prouederemo a
ciascuna parte diligentemente. Ma questo sarà
diuiso in due parti: nella prima fauellaremo della
cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali,
che la pelle contaminano: nella seconda, hauendo
curato tutta la persona di fuori, s'ingegneremo di
ridurre tutto il corpo, & i suoi membri alla pro-
portionione sua; qual hora ciò adoperare si possa
nella carne.

P A R T E P R I M A

Del primo Libro,

Nella quale si fauella della cura, che si
deue hauere a guarire diuersi ma-
li, che la pelle contaminano.



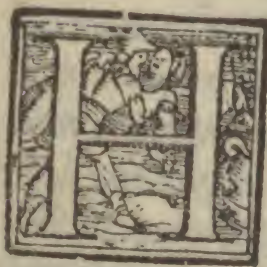
VA R I E sono le infirmità,
Piaciuoli donne, che offen-
dendo la carne di fuori, ne
guastano, quanto di bello in
voi appare: percioche alcu-
ne ne rompono, & lacerano
quella: si come è la roгна,
il prurito, la lepra, & somiglianti; altre per al-
tri accidēti diminuiscono la uaghezza uostra, pre-
standolani fetida, & puzzolente. L'una di queste

Libro Primo.

2

sono i peli, & l'altra il sudore souerchio, ò pur altra superfluità lorda, & corrotta. Li peli, se non sentite di rognà, o cotal altro malore, si debbono estirpare (perciòche essi sono superfluità del nostro nutrimento, non meno che sia il sudore) dopo il bagno, ouero bagnandoui tuttauia. Et, p̄ciòche tutta questa nostra fatica è di compiacere a uoi, & operare sì, che siate amate, et carezzate da uostri mariti, liquali non attendendo la promessa della castità loro per qualche difetto della persona, uanno dietro alle donne altrui; però insegnandoui di rimouere i peli, ui apriremo modi di fare bagni, liquali non solamente conseruaranno gli ornamenti della bellezza uostra; ma ui terranno sane, et consolate molto.

Ordine di comporre alcuni bagni a conseruatione della sanità, & della politezza del corpo, Cap. I.



H O R A, se il corpo uostro sarà senza immonditie alcuna, & netto; uolendolo disporre a migliore, & più uago ornamento di quello, che esso ò per natura, ò per infermità ha sostenuto, auanti che ad altro procediate, vsate il seguente bagno.

Pigliate con piena mano foglie di saluia, et pa-

A ij

Come si facciano bagni

rimèti fiori di lauanda, di rose, et un pochetto di sale, lequali cose fate bollire in acqua sèplice, o lissia commune. dipoi ui lauate tutta la persona, hauendo a mente di non bagnarui dopo il pasto; per cioche ui daria cagione di grandissime infermità. ma usato auanti il cibo due hore, conforta i nerui, rimoue il sudore puzzolente di tutto il corpo, & di ciascuna parte di quello: consola gli animi, & gli rende meglio disposti. lequali cose similmente haurete dal seguente.

Togliete alquanto di acqua rosa, di aceto, & di sale, & tutte insieme in acqua pura fano bollite. di questa ne pigliate due bicchieri, & mischiandoui per entro remolo, o semola che ui piaccia di dire, ui fregate tutta la persona. del rimanente poi ui lauate: che non sentirete cosa, che di piu utilità ui sia a nettarui il corpo.

Sono alcune, allequali gioua molto il bagno odorifero, onde nell'acqua, nellaquale si uogliono bagnare, gettaranno un boccaletto di acqua mista cō quattro, o sei gocciole di oglio di spica. Appresso questo, se desiderano odore maggiore; deuranoui aggiugnere alcune di queste cose; come sono muschio, ambra, zibetto, camphora, legno aloe, assa dolce, storace, mirrha, garofali, rose, corteccia, fiore & foglie di cedro, di limoni, di naranzi, fiori di gelsomini, frondi di lauro, herbe comuni oline; si come rosmarino, lauāda, mentha, pulegio, & al-

tre simili, lequali solo una bullitione comportano.

Ma, quando uoi haurete apparecchiato il bagno; guardate, se la bellezza vostra ui è cara; che non sia troppo caldo; percioche u'abbruscerebbe la pelle, onde suso il corpo ne nascerebbono mali, & affanni. Et, poiche sarete entrate nel uaso per ciò apparecchiato; piacendoui, potrete rimouere i peli superflui con gli seguenti medicamenti.

Peli come si rimouano. Cap. II.



TO GLIETE quattr' oncie di calcina uina poluerizata, una di oro pimento, & una di cumino pesto: & queste ponete in una pentolina piena di acqua bolliente, nella quale farete alquanto bullire, con un legnetto dimenando. Poscia leuata dal fuoco ui aggiugnerete un poco di cenere. ma ciò farete; quando una penna di gallina bagnata ui dentro potrete pelare. Bagnatene poi il luoco pelofo, & in poco di hora i peli con mano ageuolmente ne leuate. dopo questo habbate remolo in tela di lino legato, & ne uerrete fumentando il luogo, doue erano i peli; accioche non si guasti la pelle. Ma se ne saranno alcune, a cui graue paia il porre sopra la loro dilicata carne cotali empiastri; usaranno il seguente modo.

A iiij

Peli come si rimouano

Habbiano le dette cose, cioè, la calcina, l'oropimento, et il cumino in poluere legate in uno sacchetto, & le mettano nell'acqua, che bolla infino a tanto, che col segno dimostrato della penna sia cotta l'acqua, della quale bagnerannosi nel detto modo facendo. &, benché gli contati dauanti siano ottimi; nondimeno piacemi di dirui un marauiglioso ordine, ilquale tutti i peli & in ogni luoco rimoue. & questo è tale.

Noi mettiamo in una scutella di acqua tre oncie di calcina uiua per tre giorni, et poi la coliamo, & alla colatura aggiungiamo quattro oncie pur di calcina, & altrettanto di oropimento accrescedoui acqua; se la compositione è troppo spessa: &, s'è troppo chiara; calcina, & oropimento. Quindi la facciam stare al Sole per alcun dì. finalmente cotta nella predetta maniera adoperiamo.

Raccõtasi un modo tenuto da alcune ornate donne per leuare i peli, assottigliare, fare lucida, & uaga la pelle, cacciare le panne, & ogni macchia della persona, & dare colore uiuo alla carne, ilquale è questo. Faceuano bollire con alquanto di calcina uiua, & di oropimento mezza lire di succo cauato delle foglie di cucumere seluatico, & mezza di latte di mandorle amare. ne lequali cose cocendosi poneuano un pochetto di galbano per un dì, & una notte macerato in uino puro. Faceuasi la proua della penna, & trattone il galbano

Libro Primo. 4

ui mescolauano alquanto di oglio rosato, o uiolato.
 Alcune uolta per confortamento loro, dopo che
 era il uasetto leuato dal fuoco; faceuano odorife-
 ra la medicina con garofali, noce moscata, rose, cu-
 mino, & simiglianti specie poluerizzate: ma legete
 di ciò nel Secondo Libro. Hora, quando la uoleua-
 no usare, si stauano in una camera calda, & soa-
 uemente fregandosi; affinche le membra non si
 scorticassero, tentauano se cadeuano i peli. ilche,
 se lor ueniua fatto; gittaua la fante dalle spalle ne
 piedi acqua tepida cō l'una delle mani, et leggier-
 mente trahendo la palma dell'altra gli peli cader
 faceua. Appresso questo le donne se n'entrauano
 in un bagno fatto di rose, di bacche di mirto, di
 iusquiamo bianco, di opio, & se non si sentiuano la
 pelle abbrusciata, di aceto. altre uolte usarono con
 felice auenimento bagni con alquanto di iusquia-
 mo negro, & di solatro, liquali non lasciauano ri-
 nascere peli. Et alcune altre toglieuan solo bac-
 che di mirto senza piu, et ottimamente si lauaua-
 no tutte. quindi appresso da capo si bagnauano cō
 acqua tepida, nella quale era macerato remolo, et
 fuori spremuto. questa in modo nettava tutta la
 persona, che era una marauiglia a uedere. ma, se
 per isciagura si fosse in alcuna parte arsicciata la
 pelle; la curauano con sangue di gallina in bianco
 di ouo misto. la qual cosa guariua l'arsura, & ren-
 dea la pelle molle, & dilicata. tratte del bagno,

A iij

Come si facciano acque odorifere
Et hauendo la fante spruzzati i panni loro con
acque odorifere, sciugate quelle parimenti le con-
fortaua con odoriferi liquori composti in cosi fat-
ta guisa.

Acque, & liquori odoriferi. Cap. III.



NA dramma Et mezza di ue-
ro muschio trito minutamente
pongasi in alcuno uaso di uetro
fatto per stillare, Et sopra ui si
gettino due lire di odorifera ac-
qua rosa, laquale con lento fuo-
co stillata ripongasi in uaso di uetro ben coperto.
Questa è acqua ueramente conueniente ad ogni
Reina et, a qualunque ornato uestimento. Ma non
è men soaue, Et grata al senso la seguente cosi nel
la persona, come ne panni usata.

In un picciolo orcioletto di uetro mettete de-
ciotto, o uenti grani di muschio, Et un poco di zi-
betto, Et di ambra. dopo questo lo empirete di ac-
qua rosa, Et mettetelo al fuoco. come riscaldata
haurà l'acqua, cosi bene coperchiata si lasci diue-
nire fredda. Et per due giorni riposare. di tanto ua-
lore è, che se fosse lambicata, piu non potrebbe. Et
questo ne puo renderuene certe, che profumati i ue-
stimenti, o lenzola spirano tanto soaue odore, che
maggiore non si potrebbe sentire. il modo di profu-

Libro Primo.

5

margli sarà tale. Che poniate in alcun uaso, che habbia larga bocca di detta acqua, et sopra quella al fuoco bollendo stendete gli panni in guisa, che riceuano il fumo, et poi quelli piegati riponete. Habbiamo anchora una altra maniera di acqua a così fatti seruigi molto conuenevole, laquale è questa.

Ponete alquanto di acqua rosa muschiata in alcuno picciolo uaso di ottone, & un poco di zibetto, garofali, legno aloe, et storace mescolate con quella al fuoco. quindi saliendo uapori co panni gli prederete: percioche egli è mirabile l'odore, che ne reca. conseruatela poi in ampolla con diligenza rinchiusa. &, come uorrete dare profumi a drappi; così u'aggiugnete dell'altra acqua: percioche ne uerete a rinouarla. Ma oltre alle cose dette m'aggrada di scoprirui un miracoloso segreto, nelquale si contiene un raro modo di comporre acqua oltre ad ogni altra odoratissima.

Togliete adunque quattro lire di acqua rosa, et entro ui ponete una oncia di assa dolce non ben trita, una di storace, una di garofoli, una di camphora, & una di legno aloe: uenti grani di muschio, et di zibetto altrettanto, dipoi in alcun uaso di uetro diligentemente coperto, & turato di carta pecorina, laquale si debbe forare in dieci, o dodeci luochi con un ago grosso, uotatela. ilquale uaso mettete in una stagnata piena di acqua per quattro hore a bollire, quindi leuata, et raffreddata l'acqua cola -

Come si facciano acque odorifere
rete con panno sottilissimo, & in altro uaso pur di
uetro, ben serrato con quindici grani di muschio ri
ponendola al sole guardarete per cinque giorni.
Da noi medesime potete conoscere il ualore di que
sta odorifera acqua: & perciò altro non intendo di
diruene, ma però non lasciate questa una da par
te, dellaquale ne ho già io fatto così fatta proua,
che in dieci oncie di acqua pura una ne l'ha resa
tutta soauissima sopra ogni altra. Onde in così fat
ta guisa la componete.

Habbiate un lambico di uetro, nelquale siano
uenti grani di muschio, & meno, se non ui è a gra
do molto l'acqua troppo odorifera: una oncia di no
ce muscata, una di garofali, & di galanga: di spico
nardo, di grani di paradiso, di mace, di cinnamomo
una oncia per ciascuno. & tutte queste cose sottil
mente tritate. doppo questo ui sopraporrete otto
oncie di acqua rosa, & così lasciate tutto, quattro
o cinque giorni, liquali forniti ui sopraggiugnete da
capo tre tanto di detta acqua, quanta è stata la
prima. & con un lambico di uetro posto in alcuna
stagnat a piena di acqua la stillate, & usate appres
so. ma della detta non men grata, & soaue è que
sta seguente.

A compositione dellaquale ne conuicne haue
re due libbre di fiori di cedro, una di rose rosse, &
mezza di mirto. oltre a ciò ne bisogna buona qua
tità di rose muscate, di gelsomini, & mezza oncia

di garofali. da questo appresso dobbiamo pigliare tre oncie di assa dolce ben trita, una di uernice, & di storace calamita mezza oncia. di queste tutte cose poluerizzate, et con l'acque stemperate in lambico di uetro a picciol fuoco ne trarrete cosi pretioso liquore, che forse alcuno delli mostrati auanti a questo non sarà da uguagliare. & questi cotali modi perauentura sarebbono assai a quello, che intendiamo di dire intorno a ciò, se un'altro uirtuoso molto seruato in uarij casi di compassione degni non mi mouesse a raccontarsi, ilquale udito amarete molto meglio di seguire, che alcuno altro che si sia.

In alcuno lambico di uetro riponete mezza libre di succo di rose, & una di mirrha pura, fresca, et grassa fatta in pezzi minuti. mescolato il succo, & la mirrha insieme, in un uaso pieno di cenere mettasì il lambico, & stillasì a picciol fuoco. uscirà ne prima acqua, laquale in una ampolla seruarete: dipoi accresciuto il fuoco ne trarrete og'io: et questo in altra ampolla guardarete.

Dicesi, che in Genoua, non ha molto, fu una giouane di alto legnaggio nata, della persona bē disposta, & che è piu, d'ogni altra di reali costumi, et accorte maniere ornata molto, laquale oltre a ciò si poteua uātare di bellezza piu, che alcuna della nostra età si fosse. ma nella persona sua haueua alcune piaghe per maniera incurabili, che li medici disperati abbandonata l'hauano: percioche, se con

Come si facciano acque odorifere
alcuno medicamento aueniua, che si curassero; nel
giorno seguente subito altre ne apparivano serpen-
do, onde guaritane una, dieci ne soprauenivano. a
queste s'aggiugneua un puzzo tanto abomineuo-
le, che gli padri medesimi schifauano la dolente gio-
uane. Perche il dolor loro sì era graue, che per di-
speratione ne uoleano morire, tornò in questi tem-
pi da gli studi della medicina un giouane, ilquale
per fama era conosciuto litteratissimo. uène in desi-
derio al padre della malata giouane di ragionarli
lo accidente alla figliuola soprapreso. il medico ha-
uendola ueduta, & in tale conditione trouatala
ordinò l'unguento detto, delquale il seguente gior-
no prese alcune goccioline cō le proprie mani un-
se tutta la giouane. marauigliosa cosa è ad udire,
la untione uirtuosa in spatio di una hora mostrò al-
la dolente segno manifestissimo di sanità. & quella
per tre mattine continuata trouossi non solamente
risanata; ma le macchie, & gli segni, che ne lascia-
no cotali malori, del tutto leuate. poi il sauiο medi-
co le impose, che seguitasse cō l'acqua, laquale creb-
be la fama della sua bellezza già piu d'ogni altra
suenturata in guisa, che per miracolo si haueua.
& con tutto questo oliua la carne sua, & risplen-
deua marauigliosamente. & gli bagni suoi per cen-
to oncie di acqua pura mischiandone una di detta
acqua rendeuano marauiglioso odore, & per con-
seguente il medesimo faceua in cento lire di acqua,

Libro Primo.

7

che è troppo piu, un' oncia di oglio. si che, non esca a uoi, Donne, di mente quāta utilità ui debban esser questi pretiosi odori raccontati, & quelli, che pur a queste mi piace di aggiugnere: liquali in questa maniera facciamo.

Cogliete fiori di lauanda tanti, quanti con ampia mano potete quattro uolte pigliare, & la metà di rose cosi bianche, come rosse: & di rosmarino, garofilata, ciperio fresco, scorze di citrangolo tāto per ciascuno, che sia la metà delle rose: & appresso, mentha, saluia, thimo, fior di sambuco, foglie di lauro, o di pulegio la metà del rosmarino per parte, & dell'altre herbe compagne. oltre a questo trouate quattro oncie di garofali, & mezza oncia di galanga, di noce muscata, di calamo aromatico, di gengeuo, di cinnamomo, di radici di giglio per ciascuna cosa. habbateci anchora sei lire di uino bianco odorifero. gittate il uino in una giada, & sopra ui riuersate le cose dette minutamente poluerizate. chiudete diligentemente il uaso, & otto dì continui il tenete al sole, & poscia usate la compositione. se ui piace il lambicarla; potrete farlo aggiugnendoui poi un scropulo di muschio. ma nō lambicata è miracolosa per lauarsi le mani mescolandone alquanto con assai acqua pura senza che ritorna subitamente gli smarriti spiriti, rimoue gli affanni dell'animo, cōforta il capo, & la uirtù del stomacho ristora. et di questa siano detto tanto, che basti; poi che mene conuiene insegnare

Come si facciano acque odorifere
una ad alcune giouani, le quali di odori di efficacis-
sima soauità ripieni si diletmano.

Prendete una dramma di zibetto, & una di
muschio, & in alquanto di sottilissimo panno lino
gli inuolgete. dipoi empiete una guastada di ac-
qua rosa di sei lire, & con detto inuoglio al sole la
guardarete alcuni giorni di primavera. haurete
una acqua nampba perfetta: ma ponete mente al
la seguente non meno della contata odorifera.

Empieteni a piena mano il grembo di mentha,
di fiori di sambuco, di radice di giglio, di satureia,
di melissa, di saluia, di lauanda, & di rosmarino.
dipoi fateui recare per ciascuna maniera di specia-
ria vna oncia di garofali, di cinnamomo, & di no-
ce muscata: & tre, o quattro citrangoli. tritisi
ogni cosa, & infusa nell'acqua rosa si stia per tre
giorni. fatto questo lambicate tutto a picciolo fuo-
co, & ultimamente tritateui entro uno scropulo
di muschio. cosi raro, & grato è l'odore suo, come
si sia questa ultima, che mi piace di esporui.

Fate, che si prendano tre lire di acqua rosa, &
per ciascuna spetie sei dramme di garofali, cinna-
momo, & sandali gialli: due uolte le mani piene di
fiori di lauanda, sei dramme di assa dolce, & due
oncie di maluasii, & altrettanto di acqua uite. la
sciate tutte queste cose infuse in una guastada ben
chiusa per un mese al sole, o sopra alcun forno. Ve-
nuto il termine stillate l'acqua con uno lambico di
uetro, nella quale riporrete mezza dramma di

muschio: da capo rimessa al sole per dieci dì sarà compiuta. ce ne sono infinite altre, non che di composte; ma di semplici acque; si come sono acqua di rose, di uiole, di fiori di cedro, di lauanda, di rosmarino, di gelsomini, di salvia, & di altre somiglianti cose, che per non ui noiare trapasso: le quali ui priego, che tutte facciate co lambicchi di uetro; percioche conseruano essi l'odore puro di quello, che si uuele stillare, & non se ne perde niente.

Riuestite le donne, et confortate tra dal bagno, & dalli soauì odori riguardino, se le carni loro si trouano macchiate da alcuna euidente infermità, che sia ageuole a curarsi; pcioche a quelle curare debbono del tutto disporsi: come quelle che per ciò sono hauute a schifo da gli huomini. Et queste sono rognà, lepra, prurito, scrofole, & appresso questo panne, lentigini, uolatiche, et macule di che che sia forma. la cura de quali difetti partitamente di narrare intendo.

Come si guarisca la rognà, & il prurito. Cap. llll.



ASC E la rognà ne corpi humani di due maniere: l'una delle quali è grossa, & l'altra minuta. li bagni, & l'acque odorifere dauanti raccontate sono ottima medicina a questi mali, ma, se per isciagura auenisse, che la pestilente infermità

Come si guarisca la rogna
non si dipartisse ; io conforto uoi , ornate donne , a
douer usare cosi fatti rimedi.

Beuete primieramēte ogni mattina cinque on-
cie di questa decottione, laquale per ciascuna uol-
ta sia fatta di una oncia, & mezza di acqua di fu-
moterre, & altrettanto di borragine, o cichorea.
a queste si aggiungano una oncia di siropo pur di
fumoterre, & una di cichorea . Compiuti i cinque
giorni nel fare del seguente piglino una dilicata
medicina in questa forma composta .

Prendete sei scropoli di sena orientale , & uno
di reobarbaro eletto, et mezo di seme di finocchio,
o di aniso, & riponeteli in alcun uaso di terra den-
tro uitriato, ilquale sia di bocca assai stretto. met-
tete poi al fuoco acqua di latte di capra, o brodo di
pollo giouane, o pur uino puro con zucchero, o me-
le : & , come bolle ; cosi il gittate nel uaso della
sena , & turatelo sì , che non possa respirare . &
nel remolo inuoltolo, et coperto, quiui tutta la not-
te il lasciate stare . nel farsi del seguente giorno
colate questa grata medicinetta, & la beuete . ma
percioche sento di quelle , la cui angoscia grane di
stomacho lor toglie cotali beuande ; onde con ogni
forza procaccino di tranguggiare le seguēti pilole.

Le quali si compongono con meza dramma di
mirobalani citrini, mezza di reobarbaro , & uno
scropulo di aloe lauato in infusione di sena . si for-
mano con siropo di assenzo, o di fumoterre . tutto
il dì stateui quieti, & la sera, che viene al seguen-
te giorno

te giorno vngeteu due hore doppo la cena con unguento cosi fatto.

Togliete di argento uiuo con la salina estinto, solfo uiuo, incenso, litargirio, foglie di oliuastro, & aloe vna quantità vguale. tritisi tutto, & nello aceto si pōga. tratto dello aceto fate seccare: dipoi òfra due pietre a guisa di un colore le macinate spā dendoui sopra alcuna gocciola di acqua rosa per uolta. questa untione senza dubio ui guarirà ogni spetie di rogha, & leuarà il prurito della carne. ma chi uolesse curare rogha secca, & scabiosa tenga la seguente maniera.

Questi prenda la quantità, che gli pare di succo di scabiosa, & di fumoterre, & bollendo ui aggiunga alquanto di oglio, & di assungia di porco. fatto questo, & leuato il uaso dal fuoco, ui rimescoli pur un poco di staphisagria, & di cerusa. ma, auanti che si faccia la untione, se non si fosse bagnato; preparisi vna lauanda, quale di sopra dicēmo: ma ui aggiugna sale, solfo, & lume di rocca. sciuato ungasi col sopradetto vnguento, ouero con questo, che segue.

Pigli si una dramma di litargirio, & di cerusa cotta: di arsinico, di acatia altrettanto: due scropoli di argento uiuo, & mezza dramma di cera, due di assungia di porco uecchio, et di aloe una, et mezza, et ultimamente la quarta parte d'una dramma di cumino poluerizato. facciasì, come ho auāti

Come si guarisca la rogn
mostrato, solamente aggiungendoui quella copia
di acqua rosa, & di oglio rosato, che ui parrà soffi-
ciente. Egliè uero, che, se oltra alla rogn secca, ha
ueste uolatiche nella persona; sommamente mi pia-
cerebbe questa maniera di untione, che segue.

Tritate sottilissimamente alquanto di oropime-
to, di tartaro, di salnitro, & di solfo uiuo: e tutte
queste cose con succo di lapatio, di oglio, & di aceto
miste cuocete infino, che la mistura rimanga sen-
za liquore. poneteni poscia tanto di cera, che ba-
sti, & fate unguento, ilquale trouerete mirabile:
ma non meno utile, & facile è questo.

Che con argento uiuo spento con la salua mi-
schiate oglio laurino. & senza piu guarirà la ro-
gn secca, & leuandone le macchie accrescerà bel-
lezza alla persona. mi affermaua una bellissima
donna, che in vno suo esperimento non solo si uede-
uano gli effetti dauanti dimostrati; ma anchora
subitamente risanaua: ilquale si è questo.

Componeua insieme in mortaio di piombo con
un pestello simile una oncia di cerusa, mezza di
incenso, mezza di mastice, et mezza di litargirio.
dipoi sopra le dette cose gittaua tanto oglio rosato
piu uolte lauato, & in altro mortaio di piombo bẽ
dimenato, quanto si conueniua a fare lo'nguento.
il conseruaua in un uaso di piombo.

Vna altra donna ornata, che patiuà alle uolte
simile difetto, se per auentura inuitata le fosse con

uenuto andare fuori di casa; ungeua le piante de piedi, & delle mani, et in poco di tempo se ne liberaua, con questo rimedio. Riduceua in uno tre drāme di oglio laurino, due di incenso bianco, una & mezza di argento uiuo col sputo estinto, cinque di grasso di porco giouanetto, otto di sale ben trito, et tātō succo di piantagine, & di fumoterre, quanto le era a grado. & accioche fosse odorifero; accompagnaua con dette cose vn scropolo di muschio minutamente fatto in poluere. questo fatto a se il guardaua. hora attētissimamēte ascoltate uno, che riduce nella sua prima sanità coloro, che sopra la persona hanno simile male, & massimamente sopra le gambe.

Raccogliete tanta urina humana, che lo infermo in quella infino alle ginocchie lauare si possa. appresso mischiateui entro poluere di carboni, & di elleboro negro; ma in minore quantità sia lo elleboro del carbone. bagninsi le gābe per quindici mattine, & piu se l'huom desidera di rihauere sanità. fa questo effetto in ogni membro della persona, & così manifesto, che qual che si sia rognale pra, uolatiche, piaghe leprose, & bruttezza del corpo humano, in brieue tempo con questo medicamento s'estingue, et sanità ne rende. Et dalla grandissima vtilità, che io ne ueggio seguire raccontando queste ottime medicine, sospinto non mi pare, che siano da tacere alcuni profittuoli ordini ad

Come si guarisca la rogha
infinite persone seruati. Et perciò narreronne uno
primieramente buono a rogha, che somiglia lepra
per tutto il corpo distesa.

Prendasi dunque una oncia, et mezza di solfo,
Et una di sale, Et una di oglio commune. pestisi
minutamente il solfo, Et il sale, Et poi con l'oglio
s'accompagnino. adoperasi, quando si ua a dormi-
re, questo è facile, Et utile: laqualcosa anchora nel
segiente conoscerete.

Disfate molte uolte lardo di porco in acqua tan-
to, che diuenti bianco, Et mischiateui succo di sem-
preuina. adoperatelo poscia ne bisogni nostri. bellis-
simo, Et segreto è parimenti questo.

Mescolarete insieme due oncie, Et mezza di
grasso di porco disfatto al fuoco: quattro dramme
di sale comune trito: una oncia di argento uiuo con
la salina spento, una di cera, Et succo di piantagi-
ne, et di fumo terre quanto ui piace. fatene untio-
ne, della quale ui ponete noue uolte sopra le palme
delle mani, Et le piante de piedi, quanto è la gran-
dezza d'una nocciuola, tanto fregando, che tutto
penetri nella carne. simigliante operatione ha il se-
guente vsandolo solamente nelli polsi.

Facciasi unguento con quattro dramme, Et
mezza di oglio laurino, vna Et mezza di argen-
to uiuo, Et altrettanto di borace, una di cerusa,
Et la quarta parte di cumino. fornito questo pone-
te le braccia in acqua calda, o al fumo di detta ac-

qua fino, che siano ottimamente riscaldate. doppo questo con quattro dita ui ugnete gli polsi delle braccia.

Non men bello, & esperimentato modo è, che facciate questa untione, laquale contiene una parte uguale di aloe, & di borace, & una terza di argento uiuo acconcio, come dicemmo, oglio laurino tanto, che la componga. fregateui cō questa il polso prima riscaldato.

Soleuami dire vn medico mio amico, & persona erudita molto, che ogni rogha humida ottimamente curaua egli imponendo al infermo, che non mangiasse piu, che una uolta il dì ben cinque, o sei oncie di pane, et beuesse un piccolo bicchiero di uin bianco inacquato per otto giorni, onde senza altro prouedimento guarirua.

Contauami il medesimo di molte, & molte persone, a cui hauea sanità restituita togliendo agli con diligenza pestati, & assungia di porco insieme, & ungendone la rogha quale che ella si fosse.

Trouo io parimenti singolare medicina a questo male una oncia di solfo, mezza di litargirio, cera, & oglio tanto, che basti a fare lo nguento.

Egliè anchor manifesto, che a cura della rogha, & scabia minuta, & secca molto uale il litargirio, la caligine, & il solfo nell'oglio cotti al fuoco.

Non lascierò da parte una untione, che in una, o due uolte il piu rimoue la scabia puzzolēte. que-

Come si guarisca la rogna

sta si compone con sei dramme di ruggine di rame, o di ferro, tre di argento uiuo, & assungia di porco, quanto sia assai a fare lo unguento.

Vtile modo etiandio è quello, colquale si fa untione di un pezzo di piombo, di oglio, & un poco di aceto bene al fuoco dimenando.

Ma sopra ogni altra è marauigliosa maniera la seguente, laquale del tutto guarisce la rogna piena di croste: & questa è, che con cera pestiamo una medesima quantità di incenso, et di sangue di porco. quindi al fuoco dissoluta facciamo ungueto.

Hora saranno perauentura alcune delicate donne, allequali fieramente spiaceranno le untioni da noi scritte dauanti. & percioche tutto questo mio studio è posto in compiacere loro; mi disporrò a ragionare di acque di simili uirtù, et di maggiori anchora. ma uoglio lor questo cotanto ricordare, che prima debbano purgare il corpo dalle immōditie, che danno cagione di così fatti difetti, & che si facciano ungere al fuoco, o bagnare, & entrino ne letti caldi. che altrimenti facendo piu di noia, che di piacere sentiranno. ma tornando alle acque odori fere, che curano dette infermità, & fanno la carne uaga, & piaceuole.

Dico, che ricogliate della melissa quella quantità, che ui piace: & quella pestate ottimamente. dipoi ponetela a macerare in un buono uin bianco per una notte sì, che l'herba pesta sughi il uino. ue-

nuta la mattina in alcun uaso di uetro stillatene
l'acqua, la uirtù dellaquale di raccōtarui intendo.
in breuissimo spatio di tempo caccia dal corpo ogni
spetie di rognā, & rende marauiglioso odore; se
con uno grano di muschio mescolatane alquāto ba
gneremo il corpo. rimoue le lentigini, le uolatiche,
& ogni altra macula, che suso la faccia, o il petto si
generi. in compagnia del balsamo o naturale, o ar
tificialmente fatto fregādosī, il uolto diuiene d'un
uino colore di rose. beutane ogni mattina, quanto
cape in un guscio di picciola noce liena il puzzo
del fiato, toglie il dolore de denti tenuta in bocca.
infusa nel uino guasto nel restituisce buono, & pre
tioso. bagnandone o carne, o pesce conserua lungo
tempo. solue la urina beuta, et appiccata su'l pet
tenecchio. frange le pietre della uesica, falle uri
nare, & moue gli menstrui. uale a dolore di cor
po, & di rene. fatto uno empiastro alle scrofole di
melissa, & la sopra detta acqua beuta lor molto
gioua. a digiuno usata rompe ogni apostema den
tro il corpo nata. sana tutte le punture di cuore,
& di fianco. è mortale nimica d'ogni spetie di uer
mi. consola gli afflitti spiriti, fortifica tutti gli mē
bri, & sana coloro, a cui per frigidità le gotte dan
no molestia. conforta i nerui sopra ogni altro rime
dio. guarisce il mal caduco beuendone digiuno con
un poco di theriaca. et a quegli, che per alcuna in
fermità non possono parlare, posta suso la lingua

27 Come si guarisca la rogna

assai uolte una pezza sottile bagnata i questa acqua, rende la fauella ispedita. è salutifera al petto, et gioueuole alla digestione. mescolata cō buon uino uale all'appetito. cura le gengiue. uccide col suo odore le mosche, & i uermi, risana uno hidropico. tutte le piaghe bagnate due uolte il giorno risalda. fa acuta uista, toglie le caligine, & le lagrime de gli occhi, & ultimamente aguzza lo intelletto, & fa buona memoria, & sopra le contate gioua a molte altre infermità, lequali io taccio. & perciò usatela, che ne seguiranno grādissimi effetti.

Ma egliè tempo di ragionare della forma, con che una altra parimenti marauigliosa si componga. & il modo è questo.

Che in uno mortaio dobbiate pestare tanta saluia, & pulegio igualmente, quanta acqua haueate disiderio di fare. dopo questo con lambico di uetro la stillate. questa beuuta in poca quantità tre giorni a digiuno guarisce l'huom della rogna, & fa il sangue buono, & puro, & uiuo colore nella faccia. a chi hauesse perduto il calore naturale, beuuta il ritorna. l'huomo debile, & pieno di flemma, che ne beua ogni mattina uno cocchiaro tanta uita haurà, quanto durerà a digerirsi l'acqua. a miracolo si possono le dette uirtù uguagliare. ma che non puola natura in noi operare? non ha ella tratto l'huomo morto della sepoltura? hora quante, & quali uirtù oltre alla cura, a che intendiamo,

habbia una acqua pretiosissima, che mi aggrada di mostrarui, conterouui; ma prima alla compositione di lei uerrò.

Pigliate adunque una lire, & mezza di salvia secca, & mezza di noce moscate, & altrettanto di gengeuo, di garofali, di grani di paradiso, & di cinnamomo p̄ ciascuna cosa. macerateli poi in finissimo uino, & appresso pestatele, & lambicate al modo solito. ma sono alcuni, che aggiungono all'acqua composta mezza oncia di fiori di boragine secchi, mezza di rose rosse, mezza di scorze di cedro, & mezza di legno aloe. & in altro uino ottimo, che sia piu sei uolte delle specie dette, le pongono a macerare per tredici dì. dopo questo colato il uino le tritano minutamente in mortaio di pietra, & da capo le tornano nel uino. delquale con la compositione di sopra misto ne cauano una acqua eccellente a così fatte malatie. se alcuno sarà dalla sua sventura condotto in antica infermità di lepra, di rogna, di piaghe uecchie, di forfore, & di simili mali, che macchiano la carne, & la consumano; per questa riceueranno il dono della sanità beuti, & bagnati. & benché detto si sia dauanti; non tacerò, che serua lungo tempo la carne, i pesci, & ogni specie di uiuande bagnate col suo uero odore, & sapore. predo marauiglia grandissima, quando ueggio, che ci recupera il uino guasto, & puzzolente così nel usato sapore, & odore,

Come si guarisca la rogha

come era allhora, che si fece infondendone alquanto nel uaso. dicemi uno ualente medico, che questa acqua beuuta dopo le purgationi rompe ogni postema nata nel corpo, & auanti che diuenga marcia la discaccia del uentre. apre similmente quelle, che per la persona uengono bagnandole, le risolue, & poi le salda. so pur io, che molte di uoi donne la ha adoperata in tutti li mali de gli occhi con una penna stillandone. conosco assai di quegli a quali putina il fiato, che per questa sola tenuta la notte in bocca con bombace, ne lo hanno acquistato odorifero. erano alcuni altri, che non trouauano compagnia spirando dal naso loro uno horribile puzzo: tuttauia da la uirtù di questa sono si liberati; poiche ne gli hanno portato bombace bagnato. altri ho ueduto fare pazzie per graue dolore de denti: liquali come l'hebbeno in bocca; cosi non senza grandissima loro ammiratione cessare la noia. ma che dirò io delle suenturate donne, che per alcuno accidente cadute in angoscia, dal ualore di lei sono rilenate? che di alcuni smemorati & stolti huomini, che una gocciola gli ha ritornati sauissimi? che delle donne di età graui, le quali fregandosi con questa uera rinouatione di uita la faccia in cotal maniera lor racquista il colore, lo splendore, & la bellezza, che non di ottant'anni; ma di diciotto appaiono? adunque questa uirtue, & acqua ad ogni altra anteporre si deb-

be. ma hoggimai di scendiamo ad altra; accioche il ualore suo aperto non rechi noia ad alcuno.

Riducete in poluere uguale parte di semenza di pimpinella, di petrosimolo, di apio, di aro, & di mastice. mescolate queste cose con sangue di capra, & di aceto. lasciamo alcuni giorni in alcun uaso ben serrato, poscia le stilliamo. di cosi fatta acqua bagnandone ogni maniera di scabie, & di rogna ire, o quattro giorni recupera la sanità perduta. risana i capi leprosi, & tignosi, & i capelli rinascono. beuuta a digiuno marauigliosamente oltre ad ogni altra medicina genera il color buono, & ottimo sangue. rompe, & caccia per l'urina le pietre da qualunque materia procedenti, & siano bianche, rosse, acute, o piane. è di nō picciola utilità a nerui, al mal caduco, & a paralitici. stupende cose uedrete honorande donne, se questa salutifera acqua a uostri seruigi sarà presta. Pareami conuenevole, che a ragionare di questa materia si douesse homai porre fine: ma uno medicamento solenne da molti usato a conseruatione della giouentù, & della sanità loro mi tira a raccontarsi.

Togliono costoro a comporre questa medicina una libra di termentina, & mezza di melle, tre oncie di acqua uite, & per ciascuna spetie tre dramme di legno aloe sottilmente trito, & di sandali moscatelli: una dramma di gomma arabica, & due di noce moscata, & di ambra. in minuta

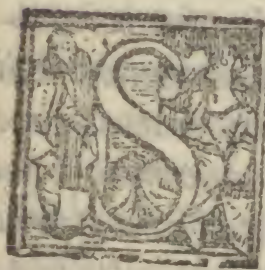
Come si guarisca la rogna

polue ogni cosa ridotta stillauano a picciol fuoco, et ne trahenano tre maniere di acqua : la prima era chiara : la seconda fatto maggiore il fuoco cadea a goccirole simili a carboni accesi : & la terza da capo accresciuto descendeua non altrimenti che si faccia il melle ; ma tutta era negra , & spessa . la prima appellauano essi madre di balsamo, la seconda oglio di balsamo, & la terza balsamo artificiale. le quali tutte in guastadette di uetro ciascuna per se erano guardate .

Il ualore loro a chi n'ha fatto proua incredibile parerà ad' udire narrare : ma io , che souente ne ho esperimentato ne possa rendere uerissima testimonianza , che non ci ha cosa che piu uagli di questa a cura delle infermità infra scritte . Adunque la prima acqua, parlando sopra il proposito nostro , bagnata in tal guisa ne delibera de rogna, & scabie , che tra gli rimedi contati non uene ha alcuno di maggiore efficacia . beuuta purga lo stomacho da ogni immonditie . alquanto di sottilissima tela bagnata , & posta nel uaso toglie il sonacchiare , & ogni altra difficoltà di spirito . pressane in bocca la mattina , & la sera rende il fiato soauissimo . i denti fregati con questa , & bagnati si fermano , si conseruano , diuengono bianchi , & non sentono il dolore solito loro a uenire . non lascia putrefare alcuna cosa da quella bagnata . cura marauigliosamente tutte le piaghe maligne , & le fi-

stole legandoui suso alquanto di tela bagnata. re-
siste alla febre quartana ungendone la spina della
schiena alcuni giorni. non senza utilità pongono al-
cuni pezze bagnate sopra le hemorroide. con lana
succida gioua a coloro, che sono sordi mirabilmen-
te. & bagnandone la faccia la fa rossa, & bella.
La seconda & la terza acqua ricupera le forze a
coloro, che da bastoni, o pietre sono stati fieramente
percosi. non le si puo auicinare ueleno alcuno, che
tutti gli estingue senza indugio. untone e paraliti-
ci sentono grandissimo miglioramēto. lauata qual
che si sia parte del corpo la cōferma in sanità. gua-
riscono, per ridurre le molte parole in una, queste
acque tutti i mali, che soprauengono da sangue,
o da flemma ccrrotta. & di questa parte siane det-
to, quanto ne basti.

Modi di curare la lepra. Cap. V.



SONO quattro specie di lepra. del-
le quali una uiene a leoni, l'altra
alle uolpi, la terza a gli elephan-
ti, & la quarta alli thiri. lequa-
li tutte sopraprendono anchora i
corpi humani. ciascuna p se mala-
geuolmente si cura, & massimamente la antica.
appaiono manifesti segni di lepra; quando l'unghie
si sfendono, & la forma del corpo diuenta brutta,

Come si curi la lepra

& horribile, la faccia spauenteuole, il colore nero, il sangue freddo, & puzzolente marcia discorre per la persona. si conosce la lepra all' hora, che con argento uiuo con la salina estinto mescolata in forma d'empiastro si lascia un dì, & una notte suso il malore; percioche, se la infermità è lepra; ne nascono picciole uesciche: se non è; non nascono. La lepra adunque noua, & spetialmente quella, che è propria de gli Elefanti, & de Thiri, puo curarsi in questa guisa, con laquale molti ualorosi medici affermano hauere guariti alcuni leprosi.

Prima egli fa di mestieri, che nel primo giorno della cura si caui sangue allo infermo dal braccio sinistro nella uena di mezzo, & il seguente dal destro. dipoi prenda ogni mattina tanto, che gli humori siano disposti due oncie del seguente siropo in questa forma preparato.

Pigliate tre lire di succo di boragine chiarificato, una di succo di fumoterre pur chiarificato, una oncia, et mezza di tenera radice di rosmarino, altrettanto di sansuco, & la medesima quantità di ebulo, & parimenti di lapatio: cinquanta prune damascene, & per ciascuna spetie due oncie di mastice, di polipodio fresco di quercia, di seme di finocchio, di radici d'affodillo tutte insieme cotte: una oncia & mezza di uiole, & ugualmente di fiori di boragine. cuocete ogni cosa insieme fuori, che gli succhi, & fate bollire tanto, che la decottione sia

del peso, che saranno gli succhi. & aggiuntoui finalmente tanto zucchero, che basti facciasì il siropo. ilquale finito al termine detto purgate lo'nfermo con pilole di fumoterre, o con hiera di Ruffo, o altre cose, che euacuano gli humori melancholici & adusti. & questo fate non una sola uolta; ma due per settimana. dopo questo mettetegli nel naso la seguente compositione.

Laquale si faccia con una dramma di pepe, una di celidonia, una di cassia, et una di nasturtio, mezza di noce moscata, & igualmente di pulegio: con tre oncie di succo di agnocasto, & ugual parte di oglio sesamino bugliendo ogni cosa insieme fino, che sia consumata la terza parte. conseruasi in uaso di uetro.

Poi che hauremo purgato lo.infermo; facciagli si ogni giorno un bagno de cõtati fregandolo, et stropicciandolo ottimamente. ungasi poi il uolto con oglio fatto di seme di zucca, & di uiole: & tutto il corpo con oglio di mirto, di mastice, & di costo, o pur con gli unguenti, che di sotto si scriueranno. uscito del bagno in alcuno lenzuolo inuolto stiasi in pace per una hora: poi beuuto acqua, nellaquale sia bollito seme di rape, & di attreplise, quella s'ingegni di uomitare mandandosi una penna in oglio bagnata giuso nella gola.

Appresso beua due dramme di assenzo poluerizzato in uino bianco, & chiaro. usiamo similmente

Come si curi la lepra

di dare alquanto di *theriaca* di *Galenò*, o di *atesseron*, o *trochisci* di *squinanto*, o di *thiro* con una oncia di uino. lequali cose ciascuna per se, et tutte insieme molto uagliano a leprosi. ungasi alle uolte cō l'infra scritto unguento, ilquale è miracoloso a cotale infermità.

Cogliete radici di *lapatio acuto*, *abrotano saluatico*, *sumo terre*, *rucola saluatica*, fiori, & foglie di *tithimali* quanto potete tre uolte prendere con mano. tritate tutte queste cose minutamente, & con assungia uecchia ottimamente le pistate. & in questa maniera si lascino otto dì in alcun uaso di rame, o di ferro: quindi si pongano in uno di stagno a disfare. & disfatte uadasi alle uolte mischiando con un bastone d'olina, & aggiugnendoui poluere di *alume di rocca*, di *elleboro bianco*, di *oropimento*, & di *staphisagria* per ciascuna mezza oncia; & nel fine mischiando bene gittate uene due di *pece liquida*. cuocisi bene, & seruasi in alcun uaso coperto. questa untione fa opere miracolose in simiglianti mali; quantunque molti non uogliono posporre al detto questo seguente così descritto.

Empiete alcun uaso di terra di ottimo oglio cōmune: nelquale gittarete sette, o otto lucerte uer di delle maggiori, & delle piu uenenoze, che trouare possiate. quiui si lasciano morire, & stare per un dì, & una notte. appresso bollano tanto, che
tutte

tutte si cōsumino, accompagnadoni ben dieci scorze di radice di sambuco uerde . bollite ogni cosa una buona pezza . cauate le scorze , & l'oglio quindi mutato il lasciarete apprēdersi . sopra ogni altro rimedio opera questo unguento usandolo dopo il bagno . Ma ascoltate anchor un ottimo compenso dato non a cura della lepra solamente ; ma di tutte le macule nascenti in corpo humano .

Impose un gran maestro in medicina ad un leproso, che prēdesse tre oncie di sapone gallico, quattro di assungia uecchia di porco , tre cōsi di farina di lupini, come di segala , & sei di ooglio , & anche di capitello : & cuocesse ogni cosa insieme mescolata fino , che fossero consumati i liquori . mettesseui poi tanta cera , che fosse atta a fare unguento , il quale adoperasse doppo lo hauer si purgato, bagnato, & fregato ottimamente . aggiugneuaui oltre a ciò uno siropo confortandolo molto a sollecitarlo ogni settimana una uolta ; percioche & alla infermità di lui giouarebbe assai, & alle uolatiche, alle piaghe, che uanno serpendo, & a tutte le macchie sarebbe salutifero. il siropo è tale.

Che a comporlo douesse tuore parte uguale di fumo terre, di tassobarbasso, maluausco , radici di sticados, affodillo, serpentina, cucumero seluatico, radici di giglio, elleboro nero, & bianco, celidonia, leuistico, solatro, & sempreuina. di poi pestasse egli minutamente ogni cosa indifferentemente, & cōsi

Come si curi la lepra

lasciasse infino al seguete giorno . allhora il colasse , & per ciascuna lire di succo una altra n'aggiugnesse di mele spumato . quindi tanto il facesse bollire , che solo la metà rimanesse . poi tratto il uaso dal fuoco ui mescolasse per ciascuno una dramma di turbit, esula, polipodio, hermodattilo , catapuccia monda : mezza oncia & di aristolochia longa, & di dittamo : di elleboro bianco , & di nero un quarto di oncia. cosi fatto il siropo ne pigliasse per ogni uolta due oncie, ma souuiemmi alla memoria uno marauiglioso siropo per simiglianti mali insegnatoci da Galeno in questa forma.

Habbiate dieci dramme di mirobalani citrini, dieci di chepuli, & dieci di indi ; due & di epithimo, & di coscuta, & di assenzo, & di boragine, et di radici di apio, & di marathro: uenticinque prunede secche : una oncia , & mezza di uua passa , di polipodio, & di liquiritia ugualmente: due di cassia, & cosi di tamarindi: una di gengeuo, altrettanto di uirole, & di rose parimenti: uenticinque giugiole , & altrettanti sebesteni . fate tutto bollire sì , che sia consumata la terza parte , & colatene quattro lire ; nellaquale decottione ponete due lire di succo di fumoterre chiarificato: una lire per uno di succo di scabiosa, & di boragine: tanto zucchero, che sia assai per fare dolce il siropo. prendetene tepido due, o tre uolte la settimana. sarebbe a me molto caro, & a gli infermi utile , che lor pia-

cesse, come hauranno tolti due settimane qual che sia delli due sopradetti siropi, & pilole conuenevoli a gli humori melancholici di adoperare la untione seguente.

Prima ritrouisi di staphisagria, litargirio, piombo abbrusciato, euphobio per ciascuna maniera tre oncie: altrettanto di succo di gratiana. facciasì di tutto polue minutissima, & con oglio uecchio d'oliua insieme la ammassate. dipoi cogliete caule saluatico, lapatio acuto, et radici di affodillo. le quali cose con quattro oncie di assungia ben uecchia pestate ottimamente, doppo questo aggiugneteui sei dramme di scammonea preparata, & tuttauia pestando ogni cosa riducete in uno, & componete lo unguento: ilquale ungendo i polsi delle braccia si, & per cotal modo adopererà, che ui marauigliarete dello effetto. molti, et infiniti altri rimedi si potrebbero dare a cura di questa infermità: liquali, quando n'apparia il bisogno, ui consiglio che da ualenti medici gli appariate; conciosia che la grauezza della malatia il richieda. ma nel tempo, che a uostri mali prenderete le contate provisioni, & altre simili, sommamente mi piacerebbe, che uoi douendo con l'altre donne usare; seguitaste alcune untioni, & acque, lequali ui occultassero questo, & altri difetti nella persona soprauenti, & anchora ui donassero qualche miglioramento. l'una, & l'altra cosa si sono io prestissimo ad

Come si curi la lepra

aprirui, come uoi priego, che non siate tarde, et lente ad usarle.

Tritate uoi, a cui questa impresa è data, uguale quantità di limatura di oro, di argento, di piombo, di rame, di stagno, & di ferro: & per due hore sopra la pietra del porfido le macinate. dipoi temperatele con fresco sangue di testudine, & oglio di mandorle amare. poneteui anche un pochetto di balsamo, di mirrha, & di aloe, & unguento formate. del quale si fregghi bene lo infermo, quando uscito sarà del bagno. cuopre il male, & sommamente gli gioua. li cui effetti esperimentando conoscerete in quello, che uiene appresso.

Mescolate contrementina, limatura di ferro, sangue fresco di fanciullo, pari quantità di unguento fosco, aureo, & balsamita. di questa compositione usate all' hora, che ui sarete sciugate del bagno. ilche fatto senza altro indugio aspettare beuete alquanto dell' elettuario plirisarcoticon, di limatura di auolio, & di oro in uino bianco inacquato misto. cosi efficace è la detta medicina; come è salutifera l' acqua seguente: laquale occultamēte ne guarisce d' ogni lepra, fistula, piaghe serpigino-se, uolatiche, cancro. conforta tutti gli membri del corpo, & tutti i mali contagiosi ricuopre. l' acqua si prepara nella guisa, che ui mostro: ò.

Tritisi insieme uguale parte di limatura di ferro, di acciaio, di oro, di argento, di rame, di sta-

gno, di piombo, di mirra, & di aloë minutamēte, quanto piu si puo. riponete dette cose in uno lambico di uetro a destillare: & l'acqua, che n'uscirà, ricogliete in alcuna ampolla.

Ne darà pur questa utilità grandissima, & farà nella faccia un uiuo colore l'acqua di betonica, di celidonia, di ruta, di uerbenaca, & di rucola tutte in uno lambicate in uaso di uetro. farà parimente operatione miracolosa quella, che segue.

Compongona togliendo una istessa quantità di argento uiuo, & di stagno. fannogli disfare insieme, & gli mescolano. gli macinano suso alcuna pietra di marmore ottimamente. poi aggiugnendoui altrettanto di argento uiuo sulimato da capo macinano quanto piu sottilmente possono. doppo questo nelle uolte humide di uino riserbano il pesto ne uasi di uetro. quindi tratto ne fanno acqua. con laquale, doppo che si saranno poste le uentose suso le spalle; bagnisi sopra la lepra, & il seguente giorno ungasi con oglio di rossi d'oua. ilquale oglio come si faccia; dimostrerò in altra parte. questa acqua rende la carne in maniera netta, che piu non si potrebbe desiderare: percioche rinnoua quella, & nasconde la lepra. ma bella opera anco si uede nello infra scritto unguento.

Facciasi in forma di untione questa mistura, la quale è di mezza oncia di gengeuo bianco, mezza di grani paradiso, & mezza di garofali: una &

Come si curi la lepra

meza di solfo uiuo, & tre di assungia di porco fresco . si riduchino in poluere, & mescolansi con l'assungia . di questo ungasi la sera , & la mattina si laui con acqua, nella quale sia cotto remolo di formento . Hugo Gordonio gran maestro in medicina soleua fare prouedimento a detta infermità con oglio, ilquale hora per me ui fie manifesto .

Procacciaua di hauere tre lire di sangue d'huomini rossi, & sani , la cui età non trapassasse uinticinque anni, o trenta al piu . & faceua trouare una lire di grasso di serpe , & una di medolla di bue . lequali tutte cose in alcuno lambico di uetro con grandissima cura destillaua . onde prima ne uscìua acqua bianca, dipoi pallida, appresso gialla, & ultimamente rossa . & queste ciascuna per se diligentemente si guardaua . oltre che il maestro l'adoperasse alla lepra non senza grandissima utilità de gli infermi ; guariua molti paralitici , & della persona cagioneuoli . da questo appresso egli si uantaua di restituire la fauella a chi giacesse per morto , et rendergli uirtù , se tre gocciole di questa beueuano in un pochetto di uino . hora per proua se alcuno ne piglierà ogni giorno una gocciola con uno cocchiaro di uino ; diuerrà di animo, & di corpo robustissimo . cura le fistole , le rotturi uechie , le piaghe antiche lauandole auanti con uino tanto , che si sciungano : ma in tre giorni ungendosi risana le ferite nuoue . non cessa la marauiglia ,

che io ho, che conserua la uita dell'huomo lunghissimo tempo, & la guarda da ueneno. uirtù di che il guasto mondo è bisognoso; perciocche i cibi, & gli agi, & gli appetiti, in modo riempiscono l'huomo di superfluità, che miracolo non è, se auanti tempo ne uien meno. Ho esperimentato alcune uolte contra la pestilenza, & la lepra una acqua composta, la quale lessi io già appresso uno celebrato scrittore in così fatta maniera.

Pigliate ugualmente fumoterre, urtica minore, & foglie di bedeguar. macerate ogni cosa in uino a bagno maria per un mese: & poi stillisi accompagnando una dramma di oro poluerizzato. a questa aggiugnete tanta acqua uite cotta con pepe, quanta è la già lambicata. lasciate tutto in bagno maria otto giorni, et nuouamente col lambicone cauarete acqua. dice lo autore, che per un mese intiero ne beua la mattina uno cocchiaro lo infermo di lepra, & bagnisi il male. afferma egli, che purga il sangue, & se è gelato; il dissolue, & muta del tutto la complessione presa, & che, se non è illecito a dire, guarisce tutte le malattie. dalle quali uirtù già spinto un ualente huomo mio amico a comune utilità stillò questa acqua, & il seguente uino compose, il cui ualore saria fallo grandissimo a non palesare.

Cercaua di hauere uino pretioso, nel quale estingueua quattro, o cinque uolte alquanto di finissimo:

62 Come si curi la lepra

oro . il lasciava chiarire, poscia colatolo il riserbata . questo usaua egli felicemente in confortare il cuore, in desiccare le superfluità de' maligni humori, che turbano il sangue, & in conseruare la età giouane, & fresca . soluea la urina ritenuta, risanaua gli tormentati da mal caduco, gli insensati, & quello che è il proposito nostro, tanto era utile a leprosi, che ad una hora gli curaua, & nascondeua la infermità loro . onde tutta la generatione humana è molto tenuta a così fatto huomo, il quale producesse alla salute nostra rimedio tale . sicche il suo ualore non meritò, che cotanto prouedimento tacere si douesse; si come uno altro pur dal medesimo inuentore trouato tanto salutifero, che ne ha acquistato il nome di balsamo . ilquale è questo.

Che a compositione di quello ci prouediamo di garofali, noce moscata, gengeuo, zodoaria, galanga, pepe, grani di ginepro, scorze di cedro, salvia, maiorana, rosmarino, basilico, menta rotonda, bacche di lauro, pulegio, gentiana, calamento, fiori di sambuco, rose, ameo, spicenardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, cinnamomo, calamo aromatico, steccade, chamedrio, chamepiteo, melissa, mastice, olibano, aloe hepatico, seme, & fiori di aneto, & seme di artemisia per ciascheduna cosa tanto, che sia una oncia. & altrettanto habbiate di fichi secchi, uua passa, dattili, mandorle dolci, & grasse, & mezza lire di melle bianco, et uecchio: et di zucche

ro pigliatene il doppio peso per ciascuna di dette cose. appresso trouate tanta acqua uite stillata a lambico di uetro cinque, o sei uolte, che sia tre uolte piu, che le specie contate: nella quale mettete ogni cosa infusa per due giorni, poscia lentamente la lambicarete senza mouere alcuna cosa. haurete due acque pretiosissime. La prima sarà chiarissima, dal cui ualore così la faccia delle gentili donne diuiene bianca, che non che alla neue, ma se altra cosa è di piu perfetto colore a quella uguagliare si potrebbe. & toglie qualunque si sia macchia della persona, se pur tre giorni si lauino. quindi piena di odore, & piu che alabaistro bianca ne diuenta la carne loro. La seconda ripongasi in alcuno altro uaso di uetro con uguale quantità di acqua uite lambicandola a buonissimo fuoco. trarete prima una acqua odorifera, & mirabile, la quale per se serbate: dipoi uscirane un'altra simile all'odore del zaffarano: & finalmente la terza tutta sanguigna, laquale separata ui guarderete. ma egli è uero, che hanno uirtù uguale: percioche stillandone in alcuna nuoua piaga, talmente che non sia mortale, in uno giorno, o il piu in uno, & mezzo le risana miracolosamente. in spatio di tre hore una sol gocciola instillata sopra alcuno mortifero carbone lo estingue. ma grandissima cosa è, che ogni spetie di piaga maligna, uecchia, putrida, cancherosa, fistula, male della lupa, & quello, che è chiamato noli me tangere, & altre simili infer-

Come si curi la lepra

mità incurabili lauate con questi pretiosi liquori in guisa le riduce a sanità, che egli non ne appare ne segno, ne orma. tacciomi per uergogna le grandissime proue, che io medesimo ho fatte negli occhi; che, purché non fosse perduta la uista; non ci è rimasa alcuna maniera di male di occhi, che bagnandone ogni tre di una gocciola il nono giorno così non sia diuenuto sano, come era nella natiuità. con alquanto di ottimo uino beuutane una gocciola rompe la pietra nel termine di due hore nelle reni, nella uesica, & quegli che piu è nella uerga dell'huomo liberandolo da così noioso dolore, se alcuna donna portasse dolore di corpo soprauenuto da qualunque cagione ugnendosi in tre hore sarà guarita. con simile aiuto siamo de nerui male disposti risanati. molte, & infinite qualità ci farebbono da raccontare, lequali io trappasserò lasciando le considerare al prudente medico. la terza acqua sanguigna, per le cui uirtù si puo riporre tra le cose sante, & benedette, è tale, che, se alcuno ne piglierà mezzo cocchiaro quindici mattine; trouerassi libero dalla lepra; ma seguendola due mesi guarirà, se sarà tifico, & se haurà l'asina: curerassi dall'hidropisia, da ogni difetto di nerui, da sciatica, accidente, mal caduco, gotta, febre hettica, difficoltà di urina, & da altre simiglianti infermità. ritorna giouane l'huomo d'anni antico: rende al padre il figliuolo da medici abbandonato, procacciando di stillarne una gocciola nella gola sì,

che al cuore peruenga . ma perche mi distendo io in tante parole? io conchiudo, che se alcuno in uno cocchiaro di acqua di fiori di borragine ne berrà una picciol gocciola uno anno integro; sarà in guisa rinouato di carne, di sangue, di aspetto, & di forza, che egli a se medesimo parrà miracolo . ma lasciamo homai di ragionare di questa materia, & ad altra trappassiamo .

Il sudore fouerchio, & puzzolente come si rimoua. Cap. VI.



ANCORA che io m'auisi, che alla presente cura saria assai quello, che ne habbiamo scritto nel quarto libro là, oue si ragiona del sudore delle Ascelle: nondimeno, accioche niuna parte rimanga imperfetta; in questo luogo uerrò a mostrarui quali cose giouano a toglier nia il fouerchio, & puzzolente sudore di tutto il corpo . il che fatto, discenderemo alla seconda parte.

Deue chiunque sostiene detta afflittione, fare uedere al medico suo, qual humore sia cagione di ciò . &, poiche haurà purgato il sangue con medicine conuenienti, & dato ordine al uiuer suo, adoperi il seguente modo .

Tolga uinticinque lire di uino bianco, nel quale faccia bollire tante foglie tenere, & bacche di mirto, quante ne puo con una mano pigliare . con-

Come si rimoua il sudore fouerchio

sumato il terzo, coli il uino, & getti uia il rimanente. di questo beuuto ogni mattina auanti mangiare, & parimente la sera, quanto cape in due cocchiari; marauigliosamente ritiene il sudore puzzolente, anzi in processo di pochi giorni rende il corpo pieno di buon odore. & per proua ho conosciuto questo medesimo effetto, bagnandosene leggiermente la persona con una spugna. ha etiamdio questo uino beuuto grandissima uirtù in fermare il sangue non solo del naso, ma di qualunque altro membro. mitiga li dolori del polmone, & ne guarisce la tosse; benche in simile accidente il uino dourebbe essere alquanto dolce. ferma li capelli cadenti, gli conforta, & fa lunghi meglio, che altri. tutte le nascenze calide impedisce, & chi ne bee, del tutto se ne troua libero. non lascia uenire le forfore sopra la testa, disicca il lattime a fanciulli, & le humidità, che sorgono dalle orecchie. ferma i denti, & le gengiue, che menano sangue. il somigliante fa delle lagrime, che senza cagione cadono da gli occhi. conforta il cuore, & rallegra lo spirito. & chi patisce flusso del uentre, non haurà piu efficace rimedio di questo. fortifica lo stomacho, ne ui lascia discendere catarrho, & a chi ne sputa il sangue, è prestissimo argomento. finalmente è utile molto al troppo orinare, & alle fouerchie humidità della matrice.

Prenda similmente una dramma di poluere di rose secche: sei di spigo, & sette di mirrha. dellequa

li con oglio di mirto, o di spigo, o di uiole, o di nenuphare insieme unite formine pallotole, le quali si debbono seccare all'ombra & poi tenerle in uaso ben serrato. hora, quando si lauerà; piglia una, o due di queste, & doppo il sapone si fregghi bene: percioche ne caccierà ogni puzzone, che potesse nascere dal troppo sudare. alcuni usano queste palle senza bagno, & adoperano il medesimo.

Ma, se l'huomo sarà uago di sapere, o usare piu maniere di cose buone da ciò; tolga i bagni dauanti insegnati, liquali faranno profitto grandissimo.

PARTE SECONDA

Del primo Libro,

Nellaquale tutto il corpo, & membri
l'un uerso l'altro si riducono
a proportionē.

Come tutto il corpo si faccia grasso.
Cap. VII.



QUANDO le giouani donne hauranno il corpo loro purgato dalle mostrate afflittioni; uorrei, se lor fosse caro, che seco rinolgessero, se alla lor bellezza si conuenisse lo essere magre, o grasse, o temperate in tutto il corpo, ouero in alcuna parte di

Come tutto il corpo si faccia grasso
quello ; percioche, quantunque la grassezza, & la
magrezza non si richieda a formare un bello ca-
po ; tuttauia la natura ne produce o tutto, o alcu-
na parte di quello alle uolte sì , che molto meglio
sta la donna grassa, che magra. onde, accioche doue
appaia il bisogno, si possa diuenire grasso, magro, o
temperato ; uerrò a dimostrarui, honorande dōne,
come ciò ageuolmente otterrete.

Prima uoi douete conoscere le cagioni della uo-
stra magrezza, dipoi prenderui prouedimento. la-
qual cosa come haurete fatta ; così uoglio , che ui
eleggiate alcuna stanza humida, nellaquale dimo-
riate alle uolte . potrete senza troppa malageuo-
lezza renderui la camera cotale con rose, gigli, &
simiglianti nouelli fiori : o pur con acqua di rose ,
di giglio, d'ambra, di camphora & altri così fatti
odori freschi . dopo questo egli sarebbe buono , che
auanti mangiare di una hora ui faceste soauemen-
te fregare fino , che la carne a douentare uermi-
glia incominciasse. quindi mouèdosi con lento pas-
so ad alcuni seruigi di casa ue ne andate . uenuta
la hora del desinare usate uiuande non che habbia-
no del falso , dell'acetoso , dell'acuto : che queste si
debbono fuggire , solo che non foste suogliate ; ma
siano grasse , dolci , di gran nutrimento ; si come
sono le oua fresche, formento , risi, faua cotta con
latte, formagio fresco, mandorle, pistacchi, pignoli,
nociuole, fichi, uua, carne di caponi grassi, di galli-
na, agnello, anitra, pipioni, uitello, & carni di que-

sta maniera. il uino sia negro, & alle prime mense dolce, & nell'altre maturo. finito il lungo mangiare dateui a balli piaceuoli, giuochi, canti, & altri sollazzi, & ispendete il tempo di tre hore ne uostri diletti. ma, se desiderate bellezza; gli carnali appetiti uincete, & gli lasciate: percioche, anchora che siano di necessità a conseruatione della sanità uostra; nondimeno non si richieggono a uoi dōne, che siete magre, & estenuate. lasciate l'ira sopra ogni altra cosa; percioche riscalda gli membri, & turba l'animo, che è peggio. non dimorate sole, ne melanconiche; conciosia che cotale tristezza guasti la natura nostra: ci fa pigri, ci consuma, ci immagrisce: ne toglie le forze, ne rende lo intelletto grosso, fa perdere la ragione, priua di giudicio, & di memoria. hora, poi che questa parte noiosa del di haurete lietamente trappassata; data una uolta a diletto per la città, ne uerrete a farui alcun bagno, il quale sia di acqua dolce con chamemilla, o rose, o malua composte. queste cosi fatte cose confortano le membra rimouono la stanchezza & fanno le carni morbide. state alquanto nel bagno uilauate, & leggiermente fregate. appresso ungeteui di oglio di oliua, o di mandorle dolci tutto il corpo; accioche dopo il bagno gli membri siano piu molli. ma sono alcune belle donne di maggiore sentimento, che nel tempo della estate si ungono di oglio uiolato, o rosato: & del uerno di oliua pu-

Come tutto il corpo si faccia grasso
ro, o di mandorle . conosco io una gentile uedoua ,
che , quando si bagna , ugne tutta la sua persona
con melle schiumato : quindi alla sua fante si fa
fregare con farina di faua, & un pannicello mon
do. il melle senza piu ha marauigliosa uirtù di net
tare bene , & di trarre ogni rugine della carne ;
hor pensate uoi , che operi tutto insieme ? dicono
esse gionani di hauere esperimentato, che il bagno
fatto doppo il mangiare due hore ingrassa meglio,
che quello, che è usato auanti; egli è uero, che offen
de assai la persona , se egli non ui si prouede man
giando cappari con ossimelle, & simili. ma, perche
non entriate in questi pericoli; sarà meglio bagnar
si all' hora da noi posta , & poco appresso cenarsi .
leuate le tauole passate melanchonia per una hora
& mezza con diletti piaceuoli : poi ue n' andate
a letto a riposare : percioche non ci ha il piu uero
riposo, che il sonno con misura fatto, & il piu gio
ueuole . questo digerisce il cibo , ingrassa il corpo,
rimoue i dolori, conforta gli animi, accresce il calo
re naturale, uguaglia gli humori , & chiarifica la
mente, il simigliante fa il uegghiare a tempo , &
con riguardo. questa si è la maniera di fare gli ba
gni , liquali due uolte il mese ui si concedono ;
ma l'altre cose dette ogni giorno si hanno da per
seuerare .

La seguente mattina fateui porre innāzi que
sto elettuario . ilquale si compone con mandorle
nette,

nette, & monde, nociuole, seme di papauero bianco, di que grani uerdi, donde nasce la trementina, boturo di uacca, & zucchero. pestisi ogni cosa insieme tanto, che uenga in forma di elettuario. pre-detene ogni mattina, & sera, quanto è una castagna: & beuete alquanto di buon uino: che in breuissimo spatio di tempo ne diuerrete per così fatta maniera grasse, & nel uiso colorite, che piu non si potrebbe addimandare. ottimo & raro è riputato il seguente modo.

Pelate mandorle, & pistacchi, et habbiate grani uerdi, sisamo, & pignoli. minutamente pestate ogni cosa insieme, & fatene compositione con melle. quindi compartitele in forma di nociuole, et masticatene ogni mattina cinque, o sei; poscia beuete un picciolo bicchiero di ottimo uino. u'ingrasserà, ui farà un colore di uermiglie rose, & a uoi donne uaghe di figliuoli sarà carissimo. usano alcune gentildonne dopo che la mattina nel letto hanno prese due oua fresche, di berci dietro questa diletteuole beuanda.

Pigliano uguale quantità di farina di cesi, di faua, di orzo, & di risi: la metà di lente pilata, & di papauero bianco, & altrettanto di formento franto, di sisamo pelato, & il doppio di zucchero. fanno cuocere queste spetie in buona quantità di latte di pecora, & ne sorbono ogni mattina uno buon bicchiero. dopo questo corcate si in letto dor-

D

Come tutto il corpo si faccia grasso
mono mezza hora. io le ho uedute cosi morbide, &
grasse, che mi parue grandissima marauiglia. ten-
gono questo costume un mese continuo. ma ag-
giungono elle, che quasi ogni mattina, quando desi-
nano, si mangiano cesi, o risi, o formento, il quale
mettono la mattina dauanti ben purgato, & laua-
to a macerare in latte di uacca in quella guisa,
che altri faccia nella lissia. poi trattonelo in nuo-
uo latte il pongono a cuocere. non m̃acano di quel-
le, che seguono questa beuanda.

Fanno bollire una lire di latte, & una di ac-
qua tanto, che l'acqua sia consumata. ui spargono
poi sopra una oncia di penidi, & una di boturo di
uacca cotto, & alquanto di oglio di mandorle dol-
ci. Lasciano leuare il bollo, & quella si prendono,
& dormonui sopra alquanto. non si potrebbe dire,
quanto sia ualeuole alle donne magre, & pallide:
benche il seguente non habbia minore uirtù.

Trouino pari quantità di elleboro bianco, di fa-
rina di cesi, & di amido: la metà di cumino, & di
pepe. tritino, & compongano tutto in forma di
pane, et nel forno il cuocano. appresso ne grattug-
gino ogni mattina alquanto di questo, & altret-
tanto di pane di semola. & con latte, o con brodo
di pollo grasso auanti, che mangino, sorbino. cosi
muta la natura delle magre, & pallidi donne, che
non paiono desse, ma non lasciate questo.

Pigliate dieci, o quindici lucerte, & tagliato

lor il collo, & la coda le ponete a cuocere. poscia la sciate raffreddare l'acqua tanto, che possiate ricogliere la grascia. questa mescolate con cumino, farina di formento, & alquanto di sale, & datene per uiuanda ad alcuna gallina fino, che diuenti ottimamente grassa: laquale in piu uolte mangiata in guisa ui ingrasserà, che a pena capirete nella pelle. & serbateui questo per cosa secreta, et uera.

Appresso questo è ottima medicina a gli estenuati, se pesteranno diligentemente seme di zucca mondato, & netto, & con latte di uacca lo impasteranno facendone pallottole: lequali secche, & tritate una oncia con latte, o zucchero, o altro liquore si daranno a bere: che faranno marauigliosa operatione. non è men gioueuole della contata medicina una poluere, laquale di mostrarui intendo.

Si prendono sei oncie di farina di cefi tre uolte infusa nel latte, & tre uolte secca: due di risi bene lauati: tre oncie per spetie di formento, & di orzo pelato, & molte uolte lauato, & secco, & molte fiate infuso nel latte, et secco: cinque oncie di mandorle dolci, et quattro di papauero, & altrettanto di pane biāco biscotto, et il simile di grascio di uitello: et una lire di zucchero fino. pestate ogni cosa insieme, & cotte tre oncie in latte, o in acqua di cefi fatene un beueraggio ogni mattina. oltre la uirtù che ha q̃sta beuāda di ingrassare, gioua molto alle dōne sterili, ma attētamēte ascoltate q̃sto rimedio.

D ij

Come tutto il corpo si faccia grasso

Ricogliete di seme di lattuca, di porcellana, & di papauero bianco ugualmente una dramma: & tre di semenza di zucca, & di melone, di cotogni, & di cucumere per spetie: una di liquiritia: una et mezza di seme di cotone: una di farina di orzo, & altrettanto di amido: due di canella ottima: una di gomma commune, una di arabica, una di garofali, una di carabe, & una di spica: & una & mezza di penidij. facciāsi mondi, & netti tutti i semi, & pestando tutto ad una hora ui aggiugnete siro po rosato tanto, che basti: & ottimi fichi secchi, mandorle dolci, pignoli, pistacchi, & zucchero ben netti, per ciascuna cosa una oncia. cosi del petrone farete uno pane, delquale ogni mattina ne mangerete due oncie beuendoui buon uino appresso. perche haurete uno di piu efficaci modi, che trouare si possa. lo ui potete far fare a spetiali in girelle, & la mattina pigliarne una, & berci dopo: poi dormirui sopra alquanto. uno altro mi tira a raccontarsi utile molto alle donne per natura calide, & magre: ilquale si è.

Che facciate mungere due lire di latte di uacca nel quale ancor caldo gittate due oncie di melle granoso. cuocete fino, che uenga spesso il latte, & il melle: & toglietene ogni mattina a digiuno due oncie, & mezza. dapoi mangiate pesce fresco in uno schidone arrostito, o sopra de carboni insieme con cipolle maligie, ouero scalongie: & beuete ot-

rimo uino negro con acqua cotta mescolato. auen-
ga che sia assai gioueuole a gli estenuati, tuttauia
a chi non generasse figliuoli sarebbe ottimo. Ho-
ra ad altro discendiamo.

Comprate cinque dramme di canella: & di gen-
geuo, galanga, cumino, la medesima quantità. die-
ci dramme di nasturtio bianco: tre di sarcocolla, et
tre di zedoaria: sette di seme di iusquiamo, & il
medesimo di noce indiana: dieci di grani da in-
grassare: quindici di semenza di mirasole: dieci
di papauero: altrettanto di satirioni, & di scoria
di ferro preparato. farete di tutto minuta polue,
della quale ne beuete mattina, & sera una dram-
ma per uolta. ma prima sorbete questa beuanda.

Bollete in latte di uacca, & zucchero fino pari
quantità di formento, risi, faua, mandorle dolci, &
farina di cesi, o pur cesi franti. liquali come saran-
no cotti, così gli fate passare per un sottile colatoio.
quindi da capo con latte, & zucchero gli tornate
al fuoco, & bollendo ne gli tratte. beuete un bic-
chiero di questi sugoli. dipoi in un deto di uino pi-
gliate la poluere. ho io ueduta una donna con que-
sta beuanda, & con le fregagioni, & bagni auanti
narrati in ispatio di tre settimane essersi diuenta-
ta tanto grassa, & bella, quanto alcuna altar
giamai mi parebbe uedere.

D iij

Come s'ingrassi uno sol mem-
bro. Cap. V III.



ISSENDOMI io, Gentili Donne,
disposto in tutto a compiacervi,
per me, doue si possa; quantun-
que io chiaramente comprenda,
che a uoi diletto, & a me graue
noia sia per recare la presente fa-
tica: tuttauia non mi rimarrò di seguitare li co-
mandamenti, che imposte m'hauete. tanto dico,
percioche questa parte, che leggere douete, è piu
di mestieri alla uostra bellezza, che alcuna altra
raccontata. da questa apparate d'ingrassare la
faccia: questa ui mostra, come si faccia il petto
largo, & alquanto rileuato: questa ui dispone con
gran leggiadria le braccia, ui fa le mani senza al-
cuna uena, o nodo apparenti: li fianchi alti, &
tutte l'altre membra acconcia secondo il piacer uo-
stro. dunque leggete, & mandate ad'effecutione
tutti questi buoni ammaestramenti, che da me gia
mai, come io da uoi, non ui trouerete ingannate.
Non dourebbe il cibo usato, fare un membro piu, o
men di carne ripieno, che l'altro: anzi ugualmen-
te partecipi essere di nutrimento. &, benché so-
uete ueggiamo nō tutte le parti della persona ben
ferme, & formate; ma con la faccia magra, o con
le gambe, o braccia, o altro ciò; nondimeno le

piu uolte auiene dalla natura , & complessione di quello cotale; che che altri ne sia cagione. ma in tre guise possiamo riempire di carne alcun membro: prima, se tiraremo il cibo a quello: dipoi, uel riteniremo: & appresso, il ridurremo in nutrimento suo. onde douete in prima farui ben fregare con panni il luogo, che uolete grasso, sì, che ne uenga rosso: dopo questo bagnaruelo con acqua tepida, nella quale siano pochi fiori di chamemilla: quindi coprirlo tutto con carta empiestrata di trementina, & stata così un quarto di hora a uiua forza distaccarnela. & se questa uia non ui piacesse di tenere.

Prendete una oncia, & mezza di oglio uolpino, & di giglio, di grascia di gallina, d'anitra, & di oca altrettanto per ciascuna cosa: tre di pece nauale: due di pece greca, & di ragia di pino, & di trementina: mezza di oglio di euforbio: & una di oglio di sambuco. queste tutte cose fate alquanto bollire in alcuno uaso di terra uetriato. tratto poscia dal fuoco ui aggiugnete quella quantità di cera noua, che sia sofficiente a componere ceroto sodo, ilquale anzi che si raffreddi, stendete sopra tela forte tanta, che circondi tutto il membro. & questo fatto ue lo inuolgete, & in tal maniera il lasciate tutta la notte. la mattina se ui sentiste alcuna grauezza; usate alcuna uolta, leuatone il ceroto, questa lauanda.

Come s'ingrassi un sol membro

Fate bollire in uino negro mezzo pugno di rose, & di assenzo, di stecade, di nepite, maiorana, et squinanto per ognuno uguale quantità: uno pugno di rosmarino, uno di salvia, & uno di chamemilla. lasciate consumare la terza parte del uino: & poi tepido diuenuto bagnateui la parte, donde haueate leuato il ceroto. questo bagno a se traherà il nutrimento, accrescerà uirtù al membro di ritenerlo: & quini il fermerà. uedrete gli medesimi effetti, se di dette cose così bollite ne farete empiastro.

Non ha molto, che una mia uicina bella di forma; ma già così magra, che l'ossa le forauano la pelle, mi diceua, che a douentare grassa tenne questa maniera. Empieua un uaso di acqua, & gittauau entro solfo, pirethro, & gomma di ruta, faceua ogni cosa bollire, & tepida si lauaua ottimamente, & fregaua. hauea appresso pece disfattà al fuoco, & di quella si ungeua tutta. stauasi in questa guisa infina a tanto, che la pece si raffreddasse. poi la fanticella con l'unghie l'andaua tutta spiccando dalla carne. diceua ancora, che molte, per questa uia da lei offeruata, & mostrata erano diuenute ben grosse ne fianchi, nel petto, & in qualunque parte fosse loro piu a grado. & io pur mi ricorda di hauer ciò ueduto ne medici antichi. questa medicina è rara, & miracolosa per riempire di carne alcun membro. ma ui conuiene usare il

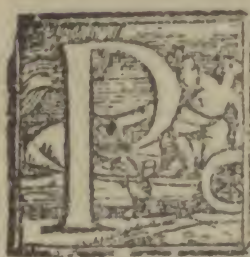
Bagno, & la pece nella parte, che desiderate formosa, due uolte la settimana. egli è uero, che, se leggiermēte ugneste il membro dopo tutte queste cose con oglio di mandorle dolci; sarebbe di non picciolo giouamento a uostri desij, & per conseguente la carne ne uerrebbe piu molle, & dilicata.

Ho anche uedute alcune belle dōne, le quali per accrescere uaghezza alle mani, & alle braccia loro pigliauano solfo citrino, & pepe, di pari quantità. & tritategli minutamente le faceuano passare per uno sotile panno di seta. mescolauangli poscia col melle, & le mani, & braccia diligentemente si ugneuano. quindi dopo una hora compiuta si lauauano. in processo di poco tempo hebbero il loro desiderio. Vtile medicina parimente ad ingrassare gli fianchi è la seguente.

Fate ritrouare una testa di montone, & netta quanto il piu si puo; riponetela in alcuna pentola bene coperchiata con mezza lire di carne tagliata uerso la coda di detto montone: due di latte: & il quarto di una di formento, di risi, & di cefi per ciascuno: & tanta acqua, che copra ogni cosa. cuocasi sì, che la carne si spicchi dalle ossa. leuato dal fuoco lasciate, che tanto si raffreddi, che il grassio s'apprēda nell'acqua. ilche fatto prendete tre oncie di cotale acqua colata: due di grassio: una di oglio rosato, & altrettanto di noce. mischiate insieme, & di tutto dopo il primo sonno ui fate sop-

Come s'ingrassi un sol membro
porre uno christiero, il quale uoglio, che teniate in
corpo tutta notte. questo se ui disporrete a pigliar-
ne due uolte ogni settimana per un mese, ue ne
chiamarete appagate, & contente.

Come il corpo si faccia ma-
gro. Cap. I X.



PERCIOCHE la grassezza è
spesse uolte cagione di stroppio, di
accidente di animo, di maligne fe-
bri, di morte, & che è molto peg-
gio, di fare sterile, & di sconcire
le donne grauidi: però ho meco
stesso del tutto deliberato non solamente di confor-
tare quelle, che sono di smoderata grassezza; ma
anchora di mostrare loro la uia, laquale le rimoua
da queste dannose perdite.

Prima douete ogni mese una uolta farui trar-
re sangue dalla uena del fegato, & se egli è di sta-
te; nel destro braccio: s'è di uerno; nel sinistro:
& due fiate nell'anno prendere medicina, che ui
solua il corpo; perciocche ui leuarete cosi gran cari-
co dal dosso, & conseruarete la sanità. L'una di
queste medicine togliete nella primavera: & l'al-
tra nell'autunno. dormite poi sopra materassi al-
quanto duri, & tutto il uiuer uostro sia in tutto
contrario a quello, che io proposto hauea conue-

niente ad ingrassare. ma, se niuna di queste cose ui giouerà ; togliete ogni mattina una dramma del seguente elettuario in questa forma preparato.

Fate di hauere quantità uguale di ameo, seme di apio, seme di finocchio, ruta, & cumino: & il quarto di una di dette spetie trouate di sansucco secco, & di sale: & di spetie forti due quarti. fate di tutto poluere, & pigliatene con acqua cotta. & questo è mirabile.

Riducete in uno di lacca, & di sandaraca vno scropulo per parte, & altrettanto di sansucco secco: mezzo scropulo di attramento, & di aristolo chia rotonda, & di gentiana. prendetene uno scropulo per mattina con uino. oltre a ciò sostenete la sete, & la fame, & con finocchi, anisi, & altre cose somiglianti cercate di urinare assai. pur egliè grandissimo il ualore delle cose: & è anche maggiore, quãdo operano effetti contrari; si come è un mirabile segreto, ilquale al presente io intendo di scoprirui: la cui efficacia è tale, che, se egli è continuato alcuni dì da persona grassa molto; la toglie da quella estremità, & ponla in mediocre uita: & in contrario, se ella è magra, & afflitta; la riduce a conueneuole complessione. & questo cotale è,

Che dobbiate macerare per otto giorni in pretioso uino vguale parte di garofillata, di gengenou, & di rosmarino in poluere: appresso il destillarete

Come il corpo si faccia magro
in alcun uaso, di uetro, come altri fa l'acqua uite.
di questa benedetta, et uirtuosa acqua datene ogni
mattina inanzi il desinare uno bicchiero a chi de-
siderasse di smagrirsi alquanto. ma, se alcuno trop-
po magro, & estenuato hauesse uoluntà di ridu-
cersi a forma conueneuole; tolga la detta quanti-
tà con zucchero finissimo. oltre alle mostrate qua-
lità piu, che altro uale a dolori di petto, a debolez-
za di stomacho, a molestie del uentre, & in brieve
uccide ogni specie di uermi nel corpo alli fanciulli.

Ma pigliauano gli antichi per alleggiamento
loro una dramma di aristolochia rotonda: una &
un terzo di centaurea minore: & tre di gentia-
na, & cosi di polio, & di petroselino. queste radi-
ci & herbe poluerizate beueano con uino ottimo
a digiuno: lequali ritrouarono gioueuoli molto a
cosi fatto bisogno.

**Come un membro diuenti magro,
& picciolo. Cap. X.**

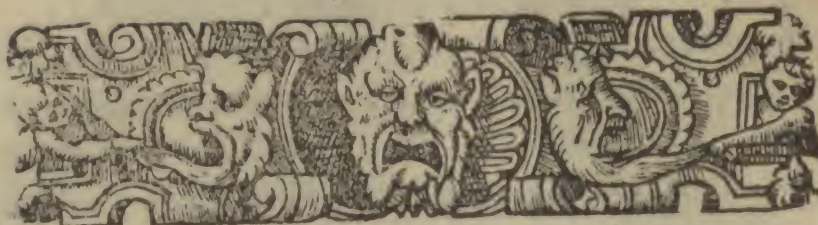


QUATTRO cose sono di bisogno
a fare magro, & diminuire al-
cuno membro; si come la ma-
no, il braccio, le mamelle, & al-
tri cotati. L'una è, che fate det-
ta parte del corpo stare in ripo-
so a lato ad alcuna cosa, che le renda freddo. La

seconda, che ferriate la uia, per laquale il cibo se ne ua a nutricarla: & ciò ageuolmente ui uerrà fatto con legami continui. la terza è, che si adoperiate, che il solito nutrimento discenda in altro luogo: laqualcosa sarà; quando il membro opposto cercarete di fare grasso, et molle. però chi fosse sollecito con tale unguento, quale è il seguente, haurebbe lo'ntendimento suo.

Lo unguento si è di chimolea, di cerussa di piombo mescolata con succo di iusquiamo bianco, & di oglio mirtino. del quale ui ugnete là, doue ui piace. ma prima uorrei, che uoi ui ci haueste fatto un bagno con acqua, aceto, solfo, salnitro, & alume di rocca. & dopo quello operasse la iscritta untione, & tal fiata questo rimedio.

Prendete la fece, che si fugge della mola, con cui si aguzzano i coltelli, & altrettanto aceto, et iusquiamo bianco: ilquale sentirete buono a questa bisogna, bagnandoui il membro, che uolete, che diuenga piccolo. ma leggete il capitolo, nel quale si fanno le mammelle piccole.



IL SECONDO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRA-
NO LE NATVRALI BEL-
LEZZE DE CAPELLI,
ET LI ARTIFICIALI CO-
ME ACQVISTAR SI
POSSANO.



INCOMINCIA³²

IL SECONDO LIBRO

DEGLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

Nel quale si parla de capelli.

PROEMIO.



O i che hauete conosciuto lo ordine, che seruar douete in purgarui il corpo da que' difetti, che nel rendono brutto, & noioso: & oltre a questo hauete apparata la uia di ridur quello, & li membri ad alcuna proportion; non ui sarà graue a ueder le parti sue, come esser vogliano ad esser istimate naturalmente belle. intendo, che naturalmente bello debba esser tenuto quello, che da gli antichi, et moderni poeti, & pittori tale è riputato. si che, quando prodiremmo in mezzo l'auttorità loro; a quella uoi douete credere, & attenerui. & per cioche tutto quello, che si fa, uol esser ben ordinato, & disposto; cominceremo da capelli, & partitamente fino a piedi descenderemo, raccontando

Proemio.

le Naturali bellezze di ciascuna parte, & le Artificiali, non ui essendo quelle concesse, come acquistar possiate.

Adunque cosi gli antichi, come i moderni poeti, & pittori uogliono, che i capelli, che deue hauere una bella donna, siano lunghi, sottili, copiosi, crespi, & di colore biondo, come oro. il Petrarca nella Canzone Chiare, fresche, et dolci acque dice.

Qual fior cadea sul lembo,

Qual su le treccie bionde,

Ch'oro forbito, e perle

Eran quel dì a uederle.

Et nel Sonetto Amor, & io si pien di merauiglia.

Tessendo un cerchio a'l oro terso, & crespo. & in molti altri luoghi trouarete le conditioni loro douer esser tali. però, se noi cerchiamo di ornare uoi di capelli fatti, come si è detto; ueggio apertamente, che scriuer prima mi conuiene, quali ordini habbiate a tenere, perche nascano, doue si conuengano: & doue non stiano bene, là non appaiano: o, se pur ciò fia; ageuolmente si rimouino: dipoi scoprirui alcuni modi, liquali generino quelli in grandissima copia, & pochi ne produchino, & gli prodotti in parte ui leuino. appresso mi è di necessità mostrarui la uia, che ue gli renda lunghi, sottili, & che per quella essi diuentino crespi, o piani, & distesi. finalmente uerrò a manifestarui, come componere dobbiate li colori, che ui siano a grado a quelli

do a quelli di dare. dopo questo alla cute della testa, come al Secondo Soggetto uerremo. adunque nella Prima Parte tratteremo, quali rimedi siano buoni a far li capelli caduti rinascere, & li cadenti come si conseruano, & come facilmente si struggano, & non rinascano giamai.

IL PRIMO SOGGETTO del Secondo Libro.

P A R T E P R I M A.

Li capelli cadenti come si conseruano. Cap. I.



MOLTE cose ne danno cagione di fare cadere gli capelli; percioche assai uolte ci sono tolti da uapori humidi troppo, & molti da fumosi: & hora da infirmità soprauenuta; come da quella specie di mal francese detta pelaia, ò da febre bettica: da tigna o altro accidente: hora da natura; quali sono coloro, che diuengono calui. & spesso auiene, che la lor materia non penetri; o, se pur gli uiene ciò fatto; non è ritenuta, ouero si risolue per nu-

E

Come si conseruano li capelli cadenti
trimento altrui . onde, accioche gli capelli non ca-
dano, ma si conseruino; uoglio che innanzi ad ogni
altra cosa ue gli ungiate con la infra scritta me-
dicina .

Ricogliete di grani di mirto, galla , & miroba-
lani emblici quella uguale parte, che ui piace : &
cuocetegli in oglio rosato, o mirtino. et, se ella nō ui
fosse in troppo piacere; usate la seguente .

Mandate per seme di apio , segala, capiluenere
tanto, che ciascuna cosa sia due oncie: quindici no-
ci : una lire di scorza di pino. ponete tutto per una
notte in un forno ad arrostore serrato in alcun ua-
so diligentemente . &, come saranno arse; cosi cal-
de ben le tritate, & colateui sopra una lire di gra-
scia di anitra : ma, se poteste hauere di quella di or-
so ; sarebbe molto meglio, hora, quando haurete bi-
sogno di ugnerui; disfacetene alquanto in oglio di
mastice, o di spica: & quello adoperate.

Non meno fa gli medesimi effetti , se pigliate
una lire, & mezza di uino fatto d' uua non ben
matura : una oncia di laudano : due di scorze di
pino abbrusciate: tre di capiluenere arso al fuoco:
una lire di grascia di orso , ouero di anitra: quat-
tro oncie , & mezza di succo di solatro . bolla il
laudano nel uino tanto, che diuenti spesso. poi me-
scolateui l'altre cose , & riponete in alcun uaso .
sono assai donne, che ne pongono, quanto per uolta
loro è di bisogno in oglio di spica, & di quello si un-

gono. molte similmente senza l'oglio lo usano, ma in ogni guisa conferma, & serua li capelli, che cadono. ma tra l'altre esperienze questa una è grāde.

Che, se pestarete per ciascuna specie una dramma di laudano, di capiluenere, & di oglio mirtino: due di ruta con alquanto di uino non maturo sì, che tutte cose si riducano in uno: dipoi ui aggu- gnerete grācia di orso; nulla altro ui bisognerà a conseruatione de uostri biondi capelli. Egli è uero, che ui sarebbe oltre ad ogni altra cosa gioue- uole, se innanzi le untioni per me dauanti scritte, & che sono per scriuere, uolestes pigliare tre pilo- lette indorate composte di cocchie, & di quelle, che da spetiali sono chiamate sine quibus esse nolo: lequali cotato di bene ui prestarebbero, che meglio non sapreste addimādare. hommi ciò tacciuto fino hora conoscendo gli stomachi uostri delicatissimi: ma l'animo mio tutto infiammato mi ha pur so- spinto ad incitarui, & indurui a quella piaceuole noia, ma ritorniamo al proposito nostro; percio- che io intendo di scoprirui molti altri segreti tutti solenni, & buoni, de quali il presente è uno.

Togliete dalla spetiaria mirobalani emblici, et foglie di mirto, & in acquali fate tanto bollire, che ella si faccia torbida. appresso trate del uaso una lire di detta acqua, & con altrettanto oglio omphacino bollete in uno altro fino, che si sia con- sumata l'acqua. quindi mischiateni dentro una

E ij

Come si conseruano li capelli cadenti
oncia di laudano in uino per una notte macerato,
& trito, & ne uostri seruigi questo oglio riserba-
te; percioche non ne potreste trouare di migliore.
me ne ua per la memoria uno ottimo rimedio, il-
quale benche sia pur malageuole a componersi;
tuttauia non refterò di contarloui. & uoi ricusan-
do la fatica imporrete al spetiale, che il faccia. &
questo dico; percioche non uoglio, che per niuno
partito ui rimaniate di seguirarlo; conciosia cosa
che in maniera fermi li capelli, che essi presso che
ruuidi ne diuentano.

Prédete foglie di mirto, foglie di papauero ros-
so, capeluenero, spicenardo, cipero, seme di segala,
seme di apio, & mirobalani emblici tanti, quanti
per ciascuno potete con mano pigliare. in tre lire
di acqua queste cose cuocete si, che una rimanga.
fate questa colare, & fatela da capo consumare
in una lire di oglio di cheiri. alquale sopraggiugne
te mezza oncia di acatia, & mezza di cenere di
scorza di pino. guardatelo in qualche uaso, & quā
do bisogna; ui ungete. la seguente è similmente grā
dissima medicina.

Mettete sopra alcuna cosa al fuoco per tanto
spatio, che fare si possa poluere, ugual quantità di
incenso, scorze di pino, foglie di mirto, & capelu-
nere. & poi che saranno queste spetierie sottilmen-
te pestate; le accompagnerete con altrottanto lau-
dano, & mirrha parimenti triti. gittarete tutto in

uino uecchio, & oglio di seme di rafano: & poi u' ungerete il capo lauandoui la mattina seguente con alcuni bagni, che a ciò conuenevoli di sotto ui dimoſtrerò. ma anchora non uoglio diſcendere a quelli; concioſia che molte altre untioni non meno delle contate da offeruare mi reſtino a dire. et per ciò attendeteci.

Diſacete in ottimo uino laudano, & quini il laſciate ben quattro hore: dipoi in altrottanto oglio mirtino il meſcolate, & ungeteui. queſto è ageuole a fare, & ueriſſimo, come il ſeguente. Diſſoluate in mezza oncia di uino tre dramme di acatia, & tre di laudano, & ſopraggiungeteui mezza oncia di oglio mirtino. poi fatene la untione. ma uno modo detto dauanti mi ritorna a mente una compoſitione, laquale non ſolamente ritiene i capelli, che cadono; ma impediſce, che non ſi facciano calui. & quella è.

Che facciate ottimamente bollire in uino galla, mirobalani negri, & foglie di mirto in pari quantità. dopo queſto colate il uino, & ritornatelo al fuoco fino a tanto, che incominci a diuenire ſpeſſo. leuato il uaſo dal bollire pigliateui uno altro, & dentro poneteui una oncia di laudano, & una di maſtice: una lire di oglio cmphacino: & doppo tutte queſte coſe una lire di acqua. fate recare al fuoco il uaſo, & quini ſi ſtia tanto, che l'acqua ſe ne ſia andata, & che l'oglio ſ'ingroſſi: percioche al-

Come si conseruano li capelli cadenti
l' hora il uino dauanti composto con l'oglio mescola
rete. & in altro luogo il seruarete.

Ouero comprate tre oncie di laudano: una drā-
ma di galla, una di mirrha, una di mastice, & una
di incenso: & due di cardo saluatico. dissoluate tut-
te queste spetie in oglio rosato, & usatelo: percio-
che conforta, et fermamente ritiene gli capelli. Al-
cune famose Greche in una settimana raffermaua-
no li capelli suoi con uno unguento, che esse si facea-
no fare: il quale è.

Prendeuano due oncie di succo di tenere foglie
di mirto: altrettanto di succo di oliue saluatiche,
mezza di rose secche: due dramme di assenzo ro-
mano secco. lequali tutte cose bolliuano in mezza
lire di aceto sì, che la metà si dileguaua. colauano
poscia, & ui poneuano due oncie di laudano per
due giorni. appresso minutamente trito ogni cosa
ui spargenuano sopra oglio mirtino bene dimenan-
do, & poi alquanto di uino non maturo in manic-
ra, che pigliaua forma di melle. quindi ui mescola-
uano tre dramme, & mezza di capelucnere polue-
rizato, & ultimamente da una in due dramme di
gallia muscata. & in qsta guisa ne faceano unguē-
to, delquale le dette gentildonne si ugneuano for-
temente premendo la cotica tre sere continue, &
la quarta mattina si lauauano il capo: & la sera
uegnente ritornauano ad ugnerfi, & l'altra, & la
terza anchora. tanto, che il quarto giorno lauan-

Libro Secondo, 36
dosi trouauano gli capelli suoi saldi, & belli. Inse-
gnai io nō ha molto ad una bellissima giouane di cō
ponerne uno a cotal bisogno utile molto in simile
forma scritto.

Trouate quattro dramme di bacche di mirto,
quattro di scorze di canna; ma prima fate bruscia
re le scorze della canna, & prendete di carboni la
detta quantità: altrettanto di scorze di nociuole
nel medesimo modo arse: due dramme di mirto, et
due di assenzo secco, riducete tutto in poluere, &
mescolatela ottimamente con oglio mirtino, et ado
peratelo; che ne uedrete marauiglia. ma attende-
te ad una altra ualeuole molto cōsi a coloro, che
perdono li capelli, come a chi uiene calui.

Seccate sopra un ferro scorze di pino, capeluene
re, foglie di mirto tante, quante ui piace: ma siano
ciascune d'uguale peso: & prendete altrettanto
olibano. le quali tutte cose farete in poluere. poscia
trituate, & macinate bene in uino uecchio, & oglio
di seme di rafano la medesima copia di laudano,
& mischiate ogni cosa insieme. ungeteui la sera, et
lauateui la mattina continuando tanto, che si fer-
mino. ilche senza alcun dubbio faranno. mētre che
in nostri bisogni mi affatico, honorande donne, par
mi di udire alcune di uoi, & dire, che assai de re-
medi quā scritti hanno una similitudine: alcune,
che ce ne sono di troppo lunghi: alcune che di gran
dissima ispesa portano seco, che non fanno, doue si

E iij

Come si conseruano li capelli cadenti
possino ritrouare tutte le cose , che ui entrano : & altre brieuemente , che loro non da l'animo di saperle comporre . & che (laqual cosa molto mi dispiace) non credono che siano ueri , ho molto caro di essere auertito di questo , sì perche ui dimostrerò , come dobbiate fare : sì anchora perche la mia fatica non sia perduta . dicoui adunque , che egli è il uero , che assai de mostrati modi sono somigliantissimi ; ma hanno diuerse altre occulte uirtù , lequali per non rincrescerui , con silentio mi passaua : hanno altre maniere , altre forme , & altri riguardi , che lungo saria a raccontarui . & , se ninna di queste cose fossero in quelli , che certamente ue ne sono , ui dourebbe bastare , che almeno sareste sicure , che riuscitane una , l'altre ui succederebbono di bene in meglio . li troppi lunghi ouero lasciate , ouero gli fate preparare al spetiale . ma quegli , che sono di molta spesa , non ui turbino ; percioche pigliando la metà delle cose , che compongono i rimedi , o il terzo , o pur il quarto , la scemerete assai . & uoi , che non sapete , donde habbiate da fargli , se non haueete ogni cosa ; mandate alla speciaria : che elle ui saranno date . non mi marauiglio nel uero , se alcuna di uoi dice , che non gli saprà comporre ; percioche non ui haueete dauanti atteso : ma ue li insegnerà le compagne uostre , o qualche donna antica di uoi comparsione uole : & , quando per altro non poteste ; scriueteli mandando al spetiale , che gli pre-

pari: che in questa guisa non ue sentirete alcuno af-
 fanno. duolmi piu, che di ogni altra riprensione, che
 non gli credete ueri, hauendo riguardo, che io con
 ogni mio studio, & diligenza procaccio di aprirui
 quello, che oltre ad ogni cosa desiderate di sapere:
 & uoi in contrario non diate fede, anzi beffiate
 questa mia sollecitudine. ma per gratia ditemi, se
 uoi mi riputate bugiardo, ilquale a uostri piaceri
 sono sempre stato prestissimo, & ubidente; et da
 me, si come uoi medesime piu uolte confessate ha-
 uete, non habbiate tratti se non fedelissimi consigli
 alla uostra rara bellezza? di certo io nol credo; ma
 per ridere alquanto meco, & allenarmi il cami-
 no, che perauentura ui pare molto lungo, hauete fa-
 te coteſte parole: percioche uoi potete essere certif-
 sime, che per me iscritte non sono altre cose, che u-
 sate da uoi: & se non usate del tutto, almeno da
 grandissimi maestri in medicina composte come i
 libri, donde tolte sono, ne rendono piena testimo-
 nianza: che, se io non mi inganno, da altre maniere
 di persone uoi medesime hauute non le hauete. ma
 hoggimai mi parrebbe di tornare al nostro comin-
 ciato uiaggio, ilquale non uoglio, che ui rincresca;
 percioche quello trouerete tutto di fiori, & di oli-
 ue herbe ripieno, & la piccola noia della fatica
 ui sarà sopra ogni altra piaceuole. Si che tornando
 al proposito nostro, ritrouo una acqua molto pre-
 ziosa non tanto al cadere de capelli, quanto al far-

Come si conseruano li capelli cadenti
negli copiosi, biondi, & molli: et questa di mostrar
ui intendo cosi.

Pigliate quella parte di finissimo melle, che ui
piace, & mettetelo in alcuno lambico di uetro. &
percioche il melle destillando si esce del uaso; sopra
gittateui alquanto sabione tante uolte lauato, che
non lo intorbidì, & imbrutti: & fate picciolo fuo-
co. uerranne fuori due spetie di acqua: la prima
gittate uia: la seconda, il cui colore sarà di oro, ri-
tenete: percioche bagnandone i capelli, & la car-
ne, crescono di numero infinito, diuengono molli,
biondi, & fermi sì, che per ritenergli non ui biso-
gna altra medicina. egli è il uero, che ciò si fa me-
glio ungendo al sole.

Narraua una piaceuole donna, che il laudano
dissoluto in oglio di lentisco supera ogni altra cosa,
che trouare possiate. ma soggiungena ella, che per
lunga esperienza fatta, & ueduta nel uerno si do-
uea pigliare oglio di spica, & nella estate quello di
lentisco: & se gli capelli del tutto uenissero in
niente; prendere lo oglio mirtino: ma in que-
sta guisa.

Ponete uno secchio di acqua al fuoco, & nel-
l'acqua mettete una ampolla, nellaquale sia lada-
no a disfarsi. ilquale come sarà liquido; così stilla
teui entro oglio di spica. mi ricordo anchora una
altra uia a ritenere gli capelli: segnatami da que-
sta donna: laquale è,

Libro Secondo. 38

Che dobbiate cogliere foglie et radici di berbenaca, & quelle in una guastadetta di oglio omphacino fate stare al sole per molti giorni: dopo questo colarlo, & guardarlo in altro uaso di uetro. ma, se egli fosse tempo, che non poteste hauerne della uerde; prendetene della secca, & in sottilissima poluere ridotta in oglio detto la mescolate. con queste tali ui conuiene ugnere ogni sera. so benissimo di hauere raccontata una medicina fatta con certe spetie, che in una altra di esporui intendo; ma con altre maniere:

Percioche uoglio, che habbiate uguale parte di ladano, & di assenzo, & dieci bacche di ginepro. lequali tutte legate in panno lino porrete in oglio cinque giorni a macerarsi. ugneteui la testa; che non è cosa del mondo migliore a conseruare gli capelli, che non cadano, & che le forfore non uengano suso il capo. ma bastici homai questo, & uengiamo a bagni della testa.

Poiche haurete finito di ungerui il capo; ui farete questa lauanda. togliete foglie di acetosa, capeluenero uerde, mirobalani emblici, et cuocete in acqua, nellaquale, quando lenarete dal fuoco, gittate alquanto di mirrha in poluere. et ottimamente lauateui la testa: che ui renderà saldi i capelli, & fermi.

Pigliate etiandio acqua, nellaquale sia cotta segala, & riponeteui dentro un poco di senape, &

Come si conseruano li capelli cadenti
foglie di mirto. da capo fatela bollire, & bagnate
ui, & fregateui bene il capo: percioche cotale la-
uanda ui renderà i capelli lunghi, & fortissimi.
segreto rimedio credete il seguente, & prouato.

Empieteu la mano di lauanda, & similmente
di foglie di papauero rosso, di foglie di mirto, & di
polithrico, di ciperò, di segala, cioè, del seme, & di
mirobalani emblici, et cuocete ogni cosa in acqua:
che pareggierà ciascuna delle dette lauandoni.

Ottimo modo di bagnarsi il capo sarà; se fare-
te bollire in uino non maturo grani di ginepro, as-
senzo, berbenaca, & seme di nigella. ilche fatto ag-
giugnete nel uino mastice, ladano, et incenso. que-
sto bagno farà marauigliare uoi medesime per le
sue uirtù. & il seguente parimenti.

Trouate chamemilla, rose, hedera, & balau-
stie egualmente. ponetele in acqua al fuoco tan-
to, che cali un terzo. appresso mischiateui poluere
di coralli bianchi, & lauateui. ma attendete allo
infra scritto, & basti.

Togliete foglie di salice, di piantagine, & lume
di rocca, & fate ogni cosa bollire fino, che il terzo
dell'acqua sia consumata. aggiugneteu poscia al-
quanto di incenso poluerizzato, & di tutia, & la
testa diligentemente ui lauarete.

Li capelli non nati, o caduti come rinascano. Cap. I I.



*Q*UESTA parte, Donne care, manifestamente conosco, che il piu di uoi non curate; si come è, di svegliare i capelli non nati giamai, ouero che pñuti si sono a far rinascere: nondimeno ui dourà piacere di attentamente ascoltare questi ricordi; per cioche, se non a uoi, pur ad altrui gionarete mostrandogli: & a me maggiore animo darete nell'auenire di trattare, come del tutto eradicare si possano quelli, che non altrimenti che le spine le rose, fan di minor pregio la uostra bellezza. dūque uenendo al fatto dico, che li capelli mancano ne luoghi soliti a uenire: o per cioche non ui siano nati: o per cioche siano caduti. la cagione di ciò dauanti per noi è stata dimostrata assai bene. hora, sommamente mi piacerebbe, che a fare uenire gli capelli prima pigliaste pilole di fumo terre, & cochie miste in parte eguale: dipoi ui faceste radere la carne nuda. appressò ui faceste componere il seguente liquore descritto.

Tritate radice di olmo, & fate, che lungamente bolla nell'acqua tātò, che nella sommità di quella appaia liquore simile alla grascia. quello rice-

Come rinascano li capelli

gliete, & con panno ruuido fregate il luogo sì, che diuenga rosso: poi bagnatelo. così due uolte il dì adoperando, in brieve senza alcuno dubbio ui nasceranno i capelli. merita, che si racconti uno altro rimedio; percioche fa lo effetto del detto: ma ui s'aggiugne, che sarà carissimo a molte di uoi di intendere, che gli capelli, che nascono fessi, non lascia in quella guisa seguire auanti.

Onde cauate succo nelle foglie di salice, & nelle foglie di mirto tanto, che sia mezza oncia per specie, & pigliatene una di ladano, & oglio di mirto tanto, che sia assai a fare untione. fregate ottimamente il luogo, come si è detto, & ugnete. uerranno gli capelli, secondo che habbiamo diuifati.

Similmente prendete una drāma di ossi di dattili: quattro di incenso: tre di carpobalsamo: sei di spica: dieci di lapis lazuli. di tutto fate minutissima poluere, & quella spargete sopra la carne, che nasceranno i capelli in brieve spatio di tempo.

Togliete anchora api, quādo cogliete il melle, et capeluenero, & abbrusciate. la cenere loro mescolate con oglio rosato, & ungeteni. & teneteni a mente, che sempre non lo ho nella memoria, di radere ogni settimana una uolta, & due, se bisogna, là, doue uolet e capelli: & innanzi, che ui ungiate, di fregarui tanto, che ne uenga rossa la pelle; percioche altrimenti facendo ui faticaresti in uano, ma torniamo a rimedi nostri. ne ho alle mani

uno, ilquale non solo fa rinasocere li capelli; ma torna le ciglia, fa nascere la barba a gli huomini, & se sono calui; miracolosamente recupera i peli; percioche io uoglio, che etiandio lasciate a gli innamorati huomini usare gli segreti nostri.

Però operate, che lo spetiale, conciosia che essi siano agiati di cosi fatte cose; ui presti un mortaio, & pestello di piombo, nelquale solo intendo, che riponiate quella copia di oglio rosato, o mirtino, che ui piace. & tanto il pestate, che prenda colore di piombo. poscia fateui la untione, & in questa maniera ui state tutta notte: la mattina lauateui con acqua calda: che in brieve uedrete spuntare grandissima copia di capelli. il modo raccontato è solamente in fare nascere quelli; ma il presente loro da colore nel nascimento.

Si che habbiate papauero rosso, foglie di mirto, capeluenera, lauanda, cipero, seme di apio, mirobalani emblici, noci di cipresso, quanto sia una dramma per ciascuno, & cuocete ogni maniera di cose in tre lire di acqua fino, che rimanga una. colate appresso, & nell'acqua spargete una lire di oglio mirtino: & mettetete tutto in una sofficiente caldaia piena di acqua: laquale tanto bolla, che la giunta sia consumata. quindi tritate scorze di pino, & ladano tanto, che ciascuno sia uno scrupolo. mischiate insieme. & usate ottimo, & facile esperimento è questo.

Come rinascano li capel li

Trouate ossi di dattili, & laudano questi mescolate in oglio mirtino, & ugneteui. sentirete certo nascerui gli capelli subito. ma ascoltate segreti grandissimi di natura.

Riuolgete uno pane di orzo, & sale in alcuna carta di pecora: & questa ponete in uaso di terra nel fuoco tanto, che sia arsa la carta, il pane, & il sale. poscia in poluere ridotta ogni cosa accompagnate con grascia di orso. chi auisarebbe, che in cotale fosse uirtù di mouere gli capelli? pur è egli uero, & prouato. hora che diremo del seguente?

Ardete lucerte ue di, talpe, o tope, che le uogliate chiamare, ricci con le spine: dipoi pigliate nesppe, api, mosche, quante hauere ne potrete. pestate tutti gli arsi, & fatene poluere, & mescolategli con le altre pestando. aggiungeteui alquanto di succo di serpentaria, & fate unguento. questa compositione è delle migliori del mondo a produrre capelli.

Vno gentile giouane mio amico oltre il costume diueniua caluo. del che piu uolte rammaricato si meco, & sollecitandomi con continui preghi a douergli ritornare gli capelli tenni io questo ordine. Prima gli diedi in luogo di siropo dieci matutine continue lo ossimelle composito in alquanto di acqua tepida. dipoi gli feci pigliare quattro scropoli di pilole auree, & cocchie. ilche fatto imposi, che egli fosse raso infino sul uiuo. oltre a ciò gli feci

gli feci fregare la testa con uno panno ruuido molto si, che n'usciva il sangue. quindi gli feci spargere tartaro per piu giorni. onde in brieve gli cominciarono a surgerli belli capelli, & copiosi, nascono anchora peli in qualunque luogo ui piace,

Se abbrusciarete locuste chiamate da alcuni caualette, & api, & le mischiate con oglio rosato, o mirtino, ouero assungia. Degne in uero di gran memoria sono le medicine raccontate; ma una mi si para dauanti tale, che io non posso se non scoprir lauui.

Ardete mezza dramma di galle in oglio, & pigliatene mezza di rame abbrusciato: & due di dragaganti. temperatele in acqua piauana, nella quale diãzi habbiate bollite scorze di noci. questa untione lascio stare, che faccia nascere i capelli in ogni parte; ma quelli, che nascono gli uedete piu negri, che coruo. & perciò gli huomini, & le donne di età matura questa adoperando in uista ricuperarebbono la giouanezza. ma, se essi ne uenissero, si come a molti auiene, fessi; da capo gli radete, & ugnete la testa col seguente rimedio.

Fate succo di foglie di salice, et di foglie di mentha tanto, che arrui per ciascuna cosa a tre oncie. bollitelo a picciolo fuoco sì, che restino due oncie. appresso questo sopraggiugneteni una oncia di ladano, & sei di oglio mirtino, & molto bene mischiato ungeteni: percioche ui rimouerà i capelli,

F

Come rinascano i capelli
che non saranno fessi . Nel tempo di Irene Impe-
ratrice fu un medico in Constantinopoli , ilquale
con uno suo segreto modo ritornaua i capelli , che
o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue acci-
dente fosser caduti. ilquale è questo.

Lauate la parte priua di capelli, & ottimamé-
te, come poco auanti ui mostrai , con acqua , nella
quale siano bolliti capelueneri , scorze di olmo, &
unguia cauallina tanto , quanto di ciascuna cosa
potete tenere con mano . dopo questo fregate in
modo quella parte, che diuenga rossa, & ugnete la
con melle spumato tepido . appresso gittateui so-
pra poluere fatta in questa maniera. Trouate scor-
ze di castagna, guscie di nociuole, unghie di capra
ugualmente . tritate ogni cosa minutamente , &
mescolate con sterco di capra, & di gatto. operate
questo modo ogni giorno una uolta ; che per certo
in poco di tempo surgeranno capelli , doue ui par-
rà. Et questo tenete a memoria.

Pigliate oglio di noce, & di mirto, cera, & pe-
ce, & disfacete tutto : poi dentro gittateui ellebo-
ro negro, & bianco poluerizzato, & fatene ungué-
to : ilquale molto gioua a tali difetti. mi ricorda,
che molte donne, & huomini per alcune infermi-
tà, che loro haueuano tolta a chi la barba, a chi le
ciglia, & a chi gli capelli usarono con felice aueni-
mento la seguente poluere.

Togliuano cantaridi secche all'ombra, & a

quelle leuauano i piedi, & il capo, & le fregauano sopra luoghi pelati, & lasciauano. prima ui nasceuano uestiche; dipoi gli capelli. ma erano alcuni, liquali poiche haueano compiuta la fregagione; ne haueano trite in poluere mischiato con melle anacardino; & si ungeuano.

La poluere de condisi mista con oglio di rossi di oua uie piu d'ogn'altra medicina fa nascere capelli, & peli, che in questo luogo l'uno pongo indifferentemente in uece dell'altro. ma, come si tragga lo oglio dalli rossi di oua, di sotto ui dimostrerò. ageuole, & usato molto è il seguente.

Abbrusciate una lucerta, & molte, hauendo animo di seguire infino al fine, e trite mescolate cō oglio mirtino. miracoloso anche, e facile è il presente. Che cacciate la medolla delle nociuole: altri la dicono anima, et seccata sopra una pietra calda la temperate con oglio di rafano. non uoglio tacere uno ottimo a giouani che desiderano la barba.

Ardete abrotano, & fatene cenere poi accompagnatela con oglio antico di oliua, & ui ugnete. opera il medesimo la cenere del giglio arso, & misto con acqua. Et non meno se,

Fate arrostitire nel fuoco due noci tanto, che si possano tritare, & pigliate appresso una dramma di dattili, e quindici grani di pepe: & di cinnamomo, abrotano arso, nociuole parimente abbrusciate, ladano, cantaridi, & condisi una dramma per

Come rinascano i capelli

uno. bollite tutte queste cose sottilmente poluerizzate in oglio rosato, & conseruatelo: p̄cioche fa capelli copiosi, ciglia, e barba piu che altro rimedio. uince di uirtù tutte l'altre da me raccontate una, che gia io trouai in uno libro antico, laquale è.

Tritate con uino non maturo tre dramme di incenso, & una di ruta, che nasce sopra le montagne, & preparategli con grascia di orso. narra uno ualente medico alcuni suoi medicamenti assai commédati, tra quali molti questo uno al nostro proposito m'aggrada di aprirui.

Comanda egli, che si fregghi ottimamente il luogo nudo di capelli con alcuno panno humido, & insieme con poluere di tartaro, o tarso, che chiamate, fino a tanto, che diuenti ben rosso; dipoi ui ugniate con oglio masticino, & ladano con quello diligentemente mescolato, diceua ancora, che per fare nascere capelli è grandissima medicina la seguente.

Cogliete porcellane, foglie di porri, api, sterco di cani piccoli, & pesto ogni cosa in forma di unguento ugneteui bene. Et questa.

Trouate sterco di topo, & api ridotti in cenere. pestategli con oglio rosato, & usatelo. tanta è la sua efficacia, che chi ungesse le palme delle mani, ui surgerebbono sopra. ma uagliano nulla le contate a rispetto della seguente; percioche abbraccia i piu uirtuosi semplici, che a così fatta materia si conuengano.

Adunque componete con oglio di ladano scorze di nociuole, scorze di castagna, di faua, ossi di dattili, guscie di mandorle, & mirobalani tanti, che siano ciascheduno uguali di peso: tanta quantità di api abbrusciate, di quāta sono tutte le dette cose: et il quarto di lucerte arse. fatene untione: che ne seguiranno grandissimi effetti. Tra le scritture d'Irene si troua questa breue esperienza.

Togliete unghie di asino abrusciate, & corna di bue, o di capra arse: temperatele con oglio sisamino. questo è riputato il piu ualoroso, che hauere si possa, & ne ha fatte grandi prone, & molte.

Scruiessi d'un' altro usato pur una uolta, et uen ne molto ben fatto; ma egli è malageuole a ritrouare in ogni parte alcune cose, con lequali si compone: ilquale è.

Fate trarre il uentre ad una lepre: ilquale seccate, & secco ponetelo in alcuno uaso con diligenza turato. poi nel forno mettetelo ad ardere cosi nel uaso. ilche fatto scoperchiatelo, & riponete il uentre in altro uaso di uetro, & gittatene sopra una oncia di foglie di mirto, & una di capeluenera. dopo questo arda una altra uolta nel forno. trattenelo appresso, & sottilmente pestate il uentre con tutto, & la polue mescolate con mezza libbre di grascia di orso, & mezza di oglio di rafano. seruatelo poi a uostri bisogni: ma, qualhora il uorrete adoperare; alquanto di questo con alcuno o-

Come rinascano i capelli

oglio odorifero accompagnate; si come è lo ooglio laurino, di cherua, & simili. Lascio a uoi, donne, pensare di quanto ualore debba essere cotal untione. ma non ue ne marauigliate; percioche questa signora haueua il uanto di hauere i piu solenni rimedi per gli ornamenti della bellezza delle donne, che chi nella sua giouentù si conoscesse, lo ooglio laurino me ne ha tornato uno rimedio alla memoria, che merita di non stare occulto.

Però togliete una oncia di cenere di canna: sette dramme di cenere di rane arse: cinque di seme di rucola: tre di seme di ortica. pestate ogni cosa minutamente in ooglio laurino, et di quello ui ungete. In altro modo.

Pigliate di gomma di ruta saluatica, et di ooglio laurino quella uguale parte, che ui è in piacere: & la metà di solfo uiuo, & di elleboro bianco, & nero. con cera mescolate dette cose, & fatene ceroto. ilquale si ponga sopra il luogo, doue non sono capelli, che uerranno in brieve. ottimo, & facile è quello, che segue.

Ardete tanto sale commune, & armoniaco, quanto ui è bisogno d'adoperare. pestategli, quanto potete il piu, in aceto fortissimo: delquale fate ne empiastri sopra il capo. ma state attente, che come sarà secco; così il rifate continuando tre giorni, o per meglio dire, tanto, che nascano le uesiche. liquali uenute terrete il modo, che di sotto ui di-

mostrerò di grandissimo giouamento, & di piccola noia è il presente: percioche, quantunque a fanciulli basti la astinenza, & il purgarsi con pilole cocchie: nondimeno tanto è piaceuole il rimedio, che in cotali si puo sicuramente usare.

Dunque trouate aceto forte, & altrottanto oglio rosato, e meschiado spargeteui sopra galanga poluerizata: certo che non ui trouarete ingannate di questa untione. ma quello, che si debba fare, quando ne saranno uenute le uesiche; mi piace, che apprendiate da alcune scritture al nostro proposito troppo confaceuoli date da uno ualente medico ad una donna, che per fuoco hauea perduti pressò che tutti i capelli. la forma delle quali è questa. Honoranda donna. Il modo, che dobbiate tenere, perche tornino i capelli nostri, sarà, che ritrouiate dieci dramme di alcionio detto da alcuni spuma di mare: due di euphorbio, due di remolo, & due di sale: una di staphisagria, & una di cantaridi. accompagnate ogni cosa con oglio uecchio commune. questo fatto, togliete alquanto di cipolla, & fateui tanto fregare la pelle nuda di capelli, che diuenti ben rossa, & poi empiastratela con lo oglio nella maniera detta composto. Il seguente giorno se nō piu tosto, riguardate, se ui siano nate alcune uesiche. se non ui fossero; nouamente fate empiastro sì, che ne nascano. ma, se ui saranno, ugnetele con ungueto di cerussa, ouero con grascia di anitra

Come rinascano i capelli

infino a tanto, che sia guarito. in quel mezzo tempo uedrete bene, se surgano i capelli; perciocche nō surgendo essi, da capo ritornate a fare, quanto dauanti haueate operato: intanto che senza alcuno fallo uerranno. onde sentendogli uoi, ui farete ottimamente radergli, & fregare ogni mattina con panno. dipoi ugneteui con oglio in questa guisa fatto. prendete una òncia di chamemilla, una di capeluenere, & una di leuistico, & cuocete in acqua a piccolo fuoco fino, che le herbe siano disfatte. quindi togliete una lire di questa acqua colata, & una di oglio di ben. una altra uolta tornate lo oglio, & l'acqua in uno uaso al fuoco tanto, che solamente lo oglio ui rimanga: del quale ui ugnereate. adoperate, quanto io scriuo, che non trapasseranno molti giorni, che haurete l'honesto desiderio uostro. certamente non si puo opponere a questa medicina, bēche lo inuētore di quella fusse grandissimo, & fauio huomo; dalla cui auttorità inuitato uno altro suo rimedio briue, ma piaceuole uengo a raccontarui.

Tritate tre dramme di cantaridi secche senza ali, & capo, & ponetele in due oncie di oglio di ben al fuoco in una pentolina. quiui il lasciate meschiando fino, che incominci a diuenire spesso. appresso leuatanela, u'aggiugnete un poco di muschio, ouero di ambra; accioche renda soane odore. con questo se ui fregarete tanto, che ne soprauen-

gano le uesiche ; uoi uedrete subitamente nascere gli capelli. & sappiate, che, se ageuolmente ui farà rossa la pelle, & appaiano le uesiche ; haurete in pochi giorni i capelli. & ciò non falla mai. ma riuediamo gli non meno diletteuoli, che utili rimedi nostri.

Fate dieci oncie di cenere di abrotano : & trouate due dramme di uentri di cantaridi: due di nociuole arse, et tre di ladano. pestate tutto con oglio uecchio, & fatelo odorifero con alquanto di gallia & ungeteui con gli modi di sopra narrati.

Pigliate similmente seme di rucola, di nasturtio da alcuni chiamato herba brusca, & salnitro, quanto ui sia a grado. minutamente triti mescolate con pece liquida. ouero il seguente.

Radici di canna ardete, & con grascia di orso accompagnategli ne uostri seruigi. percioche ui faranno grandissimo profitto.

Fate cenere di picciole rane in una pentola co perchiate, & arse. appresso prendete elleboro bianco, radici di canna brusciate, pepe bianco in pari quantità. temperate ogni cosa in aceto, nellaquale bagnata una pezza ui farete ottimamente fregare. quindi ui uignerete. non è da lasciare parimenti quella, che segue.

Riuolgete il piu, che potete in uischio di quercia sandaraca poluerizata. dipoi con salnitro, & panno hauendo fregato bene il luogo, ungeteui. na.

Come rinascano i capelli

sceranno in pochi giorni i capelli . il medesimo per la seguente medicina auerrà.

Tritate, & pestate in aceto una dramma di scilla, & una di elleboro bianco . fatto dianzi quello che tante uolte è stato per me auertito, cioè le fregagioni con panno, & salnitro, porrete detta compositione sopra la testa : che non ue ne pentirete.

Molte donne mi giurano ; ma io non lo ho giamai prouato, che fregando una buona quantita di teste di mosche sopra il luogo bisognoso di capelli gli producono subito . Vogliono appresso quello, che, se

Pigliate uguale quantita di poluere di topi arsi, poluere di denti di cauallo, poluere di scorze di canna tutte abbrusciate, grascia di orso, & medolla di ceruo, & con gran cura riuolgete ogni cosa nel melle, & ne fate untione; haurete il medesimo. Disse poco tempo fa uno medico ad alcune donne, che a lui per simili aiuti erano ricorse, in poche parole questi rimedi.

Fregateui il capo con aceto accompagnato da salnitro, o da foglie di fico infino, che n' esca il sangue . ilquale spazzate, & poneteui suso uno empiastro di bieta cotta in uino: se non ui piace la bieta; metteteui fichi sechi bolliti, & pesti pur nel uino: & se questo non u' aggrada; fateui empiastro di farina di lente bollita in uino, & se piu caro ui fosse uno ceroto; mischiate in pece liquida canta-

ridi abbrusciate tanto, che uenga in forma tale: ouero pigliate succo di tapsia, & con cera disfatta il mescolate. Ciascuna delle dette maniere piacque sommamente alle donne: ma udendo parlare di sangue, stettero tutte tra se stesse: pur rassicurate si nel ualore del medico fecero quello, che imposto loro hauea, perche soprauennero gli capelli in tanta abbondanza, che alle uolte loro rincreaseuano. ma hora descendiamo ad altri.

Minutamente riducete in poluere alquanto di pomice, & fregate la carne, quanto potete sofferrere con quella. appresso bagnateui con aceto, nel quale siano miste uguali parti di salnitro, di sale armoniaco, & di solfo uiuo, uoi medesime renderete testimonianza della opera sua: si come fece una a me: alla quale per infermità erano caduti i capelli, con la seguente, che io le insegnai.

Ponete per uno mese al Sole una lire di grascia di bue. ilquale finito, pigliate una oncia di adrace: una, & mezza di succo di tapsia: una di mirrha: mezza lire di politrico, et mezza di gallitrico: una di milza di asino, & altrottanto di ladano. tritate il ladano in un poco di uino: il grascio fate disfare al uapore dell'acqua, che bolla: la milza dell'asino insieme col politrico, et gallitrico seccate in alcuna pentola nuoua. onde, quando haurete disfatto, et ridotto in poluere ogni cosa; tutto in uno componete con oglio gleucino, o sabino. poscia usatelo do-

Come rinascano. i capelli
po il bagno della testa. Similmente produce capelli
in grandissima copia; se pigliate lapis lazuli, &
quello poluerizzato fregarete sopra la testa: ouero
con oglio laurino il mescolarete. fa etiandio il me-
desimo il lapis armeno con spica accompagnato.
ritornano anchora con questo unguento.

Pigliate mosche, alle quali leuate le ali, & la
testa, nociuole arse, & grascia di capra. mischiate
insieme ogni cosa, e fatene unguento. gli riuedrete
piu belli, che dauanti non erano. ma accresce loro
grandissima bellezza, & gli fa nascere in brieve
il melle in questa guisa preparato.

Trouate il lapis hematitis, & sottilmente ma-
cinatelo. dipoi habbiate melle spumato, & in quel-
lo benissimo il riuolgete, & usatelo. Voglio anzi;
che io ponga fine a questa parte, narrarui una, o
due spetie di acque, che senza alcuna dimora por-
tano grandissima abondanza di capelli.

Hora cercate di hauere seme di pimpinella, her-
ba, & radici di petroselino, & parimenti di apio,
& di aro, senape, & mastice tanto, che l'una
spetie non auanzi di peso l'altra. tritatele minu-
tissimamente, & inuolgete ogni cosa in sangue di
capro aggiugnendoui alquanto di aceto. fatele sta-
re in alcuno uaso uetriato, & bene coperchiato sì,
che non respiri, alcuni giorni. dipoi cauatene ac-
qua per lambico: della quale lauandone il capo pie-
no di tigna, et senza capelli in spatio di noui gior-

ni, o il piu dodici, ue la renderà netta, & bella: i capelli appresso a guisa di herbette nascenti, uedrete manifestamente surgere. Egli mi conuiene lasciare di contarui l'altra acqua; percioche non uorrei essere tenuto gran promettitore. & poscia nulla attendesse. ui promisi, non ha molto, di dimostrarui, come si faccia lo oglio di rossi di oua: & perciò a quello discendere mi bisogna: & non senza ragione nel uero: percioche con lunghe esperienze è stato prouato, che, lascio stare di rigenerare subitamente i capelli simili a fila d'oro; egli netta, & purga la pelle, caccia le uolatiche, & sana tutti gli altri difetti della carne.

Onde ui dico, che a cauarlo, ui conuiene trouare oua, quanto oglio desiderate di hauere: & quelle cuocete in acqua col guscio infino a tanto, che siano ben dure. trattene tutti gli rossi, & nel mortaio gli pestate una buona pezza, & finalmente riducetegli nella forma d'uno pane. ilquale in uno piccolo sacco per ciò fatto ponete, & nel torchio il ferrate, & strignete fino, che n'escia lo oglio. questo ueramente trouarete infallibile alle contate infermità. Altri sono, che fingono in alcuna patella i rossi, & poi ne cauano lo oglio.

**Li capelli come non rinascano
mai. Cap. III.**



E EGLI ui farà mestieri, Bellissime donne, di rimouere assai capelli di alcuna parte; ui saranno piaceuoli medicine, & senza noia le raccontate da me là, doue si ragiona de rimedi buoni a mandare uia i peli. ma, se in leuare quelli ui conuenisse andare con riguardo; si come nelle ciglia auiene, & tal fiata nella fronte; faretegliui cauare con ingegni a questo seruigio atti, o con filo, ouero con gomma di pino, o di trementina posta sopra le dita, & altri simili modi. dipoi, se haurete desio, che non rinascano giamai; bagnateui con alcuna delle seguenti compositioni oltre misura gioueuoli.

Si che togliete una oncia di gomma di hedera, una di oua di formiche, una di oropimento, & una di colophonia: una, & mezza di sanguisughe dette in alcune parti sanguettele arse. di queste tutte cose fatene poluere, et insieme mescolate con sangue di rane. con questa untione tepida fregate alquanto il luogo, donde hauete tratti gli capelli, & questo usate uno mese.

Bellissima maniera anchora di impedire i capelli, che non ritornino, è; se ui bagnerete con succo di cicuta misto in alcune goccioline di acqua tre gior

ni, ma io ui conforto a seguire in fino, che siano pas-
sate due termini del nascimento loro. Hanno assai
belle donne per le mani una untione, laquale è.

Che cauiate sangue da uipistrelli, & succo di
hedera, & di raphano, & trouate fiele di capro.
tutte queste materie insieme componete. & della
compositione ugneteui spesso. me ne souuene una
altra donata da un medico ad una gran donna:
laquale a scoprirui uengo.

Fateui comprare carne di uacca, & lasciatela
corrompere sì, che diuenga tutta piena di uermi.
liquali uermi fate cadere tutti in agreste, & qui-
ui si stiano una hora. quindi gli ponete al sole tan-
to, che siano secchi: & di nuouo gli tornate nella
agreste a farsi molli, & appresso a seccarsi. & co-
tal gioco duri sette giorni. finalmente riducetegli
in poluere, dellaquale ponete sopra la fronte. di
tanta forza è questa poluere, che assai mi dicono,
che usata una sola uolta non apparuero giamai
nello auenire ne peli, ne capelli, doue lor non piac-
quero. ma, se credete di potere cōdurre una cōposi-
tione al suo fine; di uoglia la ui dirò: ma temo, nō ne
facciate nulla; percioche nō senza malageuolezza
trouerete tutte le cose in uno medesimo tēpo. egli è
uero, che, se, quando haurete modo di raccogliere
una tal fiata, & altra uolta una altra; la toglie-
rete; facilmente la spedirete. la compositione è.

Che ritrouiate grascia di rane, di talpa nomi-

Come non rinascano li capelli
nata in alcuni luoghi topa, & di uipistrello. et me
scolate tutto con gomma di hedera, & formate
unguento, delquale ui ugnete piu uolte: che, se
uiueste eternamente con cotesti capi; non rinasce-
ranno mai, non meno ualeuole è questa, che uiene
appresso.

Meschiate oplo, & iusquiamo triti sottilmente
con aceto: dipoi ugnete ogni dì i capelli. sentirete
sempre la fronte senza uno pelo sopra. non è da me
no della raccontata quella, che segue.

Pestate minutamente alquanto di castoreo: &
quello con melle spumato preparate. in brieve ui
renderà la pelle lucente, & bella, in tanto che
non ui apparrà segno, che ui fossero mai capelli.
ma considerate diligentissimamente questa.

Cuocete uno riccio in oglio senza mouerui cosa
del mondo in maniera, che sia quasi disfatto, &
consumato. appresso cercate oua di formiche, quan-
te trouare ne potete, & ben peste ottimamente le
rinolgete in predetto oglio. è così euidente medici-
na, che non mi accade a ciò incitarui. ma però non
uoglio, che ne sprezzate una, che ci si para da-
uanti.

Pigliate alcuni uipistrelli, & suenategli con
uno coltello piccolo, il sangue, che n'uscirà, coglie-
te, & con seme di cicuta ottimamente trito lo ac-
compagnate. taccio anco di questa; percioche mi
pare souerchio a darui consiglio di ciò, che meglio
di alcuni

d'alcuni altri intendete, & lungamente prouato haueate. così ad altra pianamente me ne uerrò.

Cercate alla speciaria di una oncia di gomma di hedera: mezza di oropimento, mezza di pece greca, & mezza di seme di cicuta: due dramme di castoreo: una di opio: & una, & mezza di iusquiamo. di tutte queste cose fate unguento con sangue di rana, & succo di cicuta. il quale usate con ferma certezza di non riuedere mai piu ne peli, ne capelli in quella parte, dōde tratti ne gli haurete, ma non mi pare di nasconderui alcuno uero segreto per cosa, che detto si sia.

Si che trate sangue di alcuni uipistrelli, & togliete di sangue humano, et di cassia fresca uguale quantità. dopo q̄sto cogliete oua di formiche, seme di iusquiamo, & seme di papauero negro, & tutti di uguale peso tritate minutamente, accompagnā dogli con gli liquori narrati. ugneteui l'una sera con questo unguento, & l'altra con oglio di papauero nero. Hora hauēdo io riguardo al ualore de sopradetti modi, egli mi pare assai bene hauere ragionato, quanto intorno alla presente materia basti: tuttauia, percioche conosco di piacerui; pur seguirò auanti.

Che pigliate terra chimolia, & cerusa tanta che siano pari di peso, & tanto alume di rocca, che sia la metà della cerusa. fate di queste cose una compositione con succo di iusquiamo uerde, ouero

Come non rinascano i capelli
con acqua mista in aceto, nellaquale sia cotto se-
me di iusquiamo. ungete; che se ciò farete assai
uolte; non rinasceranno peli in alcuna parte della
uostza persona, che dauanti haurete cauati.

Ma tra l'altre questa una medicina c'ottima
ad impedire il nascimento de capelli; cioè, se piglia-
te uno uipistrello, & sotto l'una delle orecchie ca-
uarete sangue, delquale tepido ui fate bagnare. è
buono ricordo, & degno di memoria; ma non me-
no utile, & briue, & più facile è il seguente.

Spiccate dalli naselli la fece secca, che ui rima-
ne appresa; poi che lungamente essi sono stati uoti:
laquale da molti è chiamata tartaro, & da molti
tarso. questo cotale mescolate bene cō melle spuma-
to. poscia ui ugnete. toglie mirabilmente la forza
a capelli, che non tornino. & molto uagliano a que-
sta bisogna le gomme, che appresso ui dirò.

Cogliete gomma di uitealba, di hedera, & di
brionia. componetele con oglio insipido, & usate
per unguento. molte uirtù, & grandi hanno cota-
li liquori; ma in così fatto seruigio ne le hanno
grandissime le oua di formiche, dellequali anchora
che in diuersi luoghi ne habbiamo fatta mentione
nondimeno occorrendomi hora alcuno compenso al
nostro proposito confaceuole molto, nelquale si ri-
cordano, di mostrarle intendo.

Pigliate dunque uguale quantità di oua di for-
miche, sangue di rane, & ruggine di ferro, & tutto

Libro Secondo. 50

insieme con salina a digiuno componete. per modo questo rimedio serrerà la strada, che i capelli non ui hauranno luogo alcuno. Somigliante al detto è.

Se cauarete il fiele ad uno riccio, et ad uno merlo: dipoi toglirete guscie di cappe abbrusciate & le farete i poluere. appresso in uno ridotta ogni cosa con sangue di uipistrello temperarete. non è cosa al mondo migliore, ungendo. ma che farà a uostro giudicio la seguente?

Trate dal nido piccoli rondinelli, & ardetegli in uno forno, & della cenere loro fate untione con latte di tithimalo, solamente il latte della herba detta è bastante a questo seruigio. Voi medesime sapete, senza ch'io uel dica, quanto sia nimico il riccio a uostri capelli: tuttauia udite come.

Vccidete uno riccio, & di lui prendete il fiele, & il sangue, & poneteli a seccare. oltre a ciò tritategli in poluere minutissima, & con castoreo, & ruggine di ferro gli mescolate. quindi la mattina a digiuno con la salina andate le dette poluere temperando. la medesima uirtù ha,

Che ui facciate portare gomma arabica, draganti, uerderame arso, & non arso, arsinico, tutte & tre le spetie de pepi, pietra hematite, amido, rubia da tintori, battitura di rame bruscato tanto per ciascuno, che sia al peso di due dramme: una, & mezza di sangue di drago, & altrettanto di acacia: una di incenso, una di spica,

G ij

Come li capelli non rinascano
Et una di licio, Et similmente di galla arsa: quat-
tro dramme di sarcocola, Et il simile di ammoniaco.
dissoluate lo ammoniaco con acqua di uita, Et
con succo di cedro, ouero di limone. doue simil-
mente tutte l'altre cose poluerizate porrete,
mescolando.

Sono anchor uiue, Et piu, che mai fossero, be-
le alcune giouani, alle quali fu mostrato, che, se
elle si faceuano recare psilio, porcellane, Et una
colomba, del cui sangue ne pigliassero tanto, che
fosse s'officiente a riceuere l'altre due spetie in mi-
nuta poluere ridotte; non surgerebbono mai piu
capelli, o peli in quella parte, nella quale piu uol-
te con detta compositione si haueessero toccato, Et
unto. elle a ciò non furono pigre, ne lente: ma ri-
trouato tutto quello, che era bisogno, il fecero, Et
usarono. ilche loro uenne cosi ben fatto, che infi-
no a questa hora non è accaduto loro di chiamare
la maestra, che lor suella i capelli. ma che ui parrà
di alcuna altra da non douere essere posposta a
qualunque che sia delle raccontate?

Dauano opera altre non meno uaghe, che gen-
tili donne, che loro fossero trouate corna di uacca,
alcune di rocca, Et papauero negro. ilche fatto
haueano ben due lire di sangue fresco pur di uac-
ca, nel quale riponeuano per uno giorno, Et una
notte la poluere fatta delle corna, del papauero,
Et dello alume. appresso metteuano in uno lam-

Libro Secondo 51

bico il sangue con tutto, & stillauano acqua. della quale per tutto il tempo, che durò, si unsero ogni sera. & nel tempo auenire non apparue loro in fronte capello. E' tanto ad ogniuno notte quella compositione, che si fa con acqua di solatro, che faccio folia a parlarne: nondimeno, percioche crescono alcune semplicette fanciulle, & uergognose, ma uaghe di sapere; a quelle di uoglia mi piace d'insegnare.

Fateui comprare iusquiamo, sangue di drago, gomma arabica, & incenso bianco tanto, che in tutto siano tre oncie, pestate ogni cosa insieme nel mortaio, & andateui spargendo sopra acqua di solatro fino, che diuenga, come salsa. riserbatela in alcuna ampolla, bagnandoui spesso. Apparate uoi anchor questa ottima medicina.

Operate, che ui sia portato sangue di rana, terra sigillata, sumachi, & rose: delle quali tutte cose fatene poluere, laquale mettete a macerarsi in aceto, & succo di sempreuina insieme composti uentiquattro hore. dipoi fate stillarne acqua al lambico. & di questa spesso, & quasi ogni sera, come andate a dormire lauate il luogo, doue erano capelli: percioche in questa guisa adoprando, non rinasceranno. Et la seguente notate.

Habbiate tre drāme di dattili acerbi arsi: due di spica. fatene poluere, e quella mescolate cō sterco di topo, e melle, anche ne haurete buonissimo cōpenso.

G iij

Come li capelli non si sfendano

Et tra tutte l'altre medicine non trouo io la piu efficace di questa, Che togliete ruggine di ferro, & cenere di cappe abbrusciate, & con la salina a digiuno le riducete in uno. Egli è il uero, che fa dolere alquanto la carne: ma per questo non state, che non potete migliorare.

I capelli fessi con quali rimedi
si curano. Cap. IIII.



SOMMAMENTE mi spiacerrebbe di palesarui molte maniere di produrre capelli; se quelli nati patissero qualche difetto; come sarebbe, se risurgessero fessi, intricati, & con cotali altri malori. & per ciò, affine che ne a me noia, ne a uoi dolore di questo affanno non segua; ho meco stesso proposto di pigliarci prouedimento. onde, quando i capelli uostri uedrete fessi; sarete preste con alcuno cosi fatto ricordo.

La sera auanti il giorno, che intendete di lauare i capelli, pigliate oglio, & acqua in pari quantità, & mettete l'uno, & l'altra in una giastada: nella quale conquassategli tanto, che non si conosca piu l'oglio, che l'acqua. dipoi ugneteui molto bene i capelli, & la mattina seguente bagnategli con tale lauanda.

Bollite in acqua tutta la pianta del maluaui-
sco, del psilio, & frasche di salici: di questa l'aua-
teui il capo, che impediranno, che gli capelli non
si fendano. ma, si gli baurete fessi; ui conuiene ta-
gliargli infino sotto la fenditura: & appresso u-
gnerfi, & bagnarsi nella guisa raccontata. dal che
potete per uoi medesime comprendere il ualore di
quella: ilquale non si dee biasimare; ma però lo
infra scritto unguento ui consiglio a prepararui.

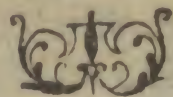
Pigliate due oncie di foglie di mirto, & due di
foglie di salice: quattro di oglio mirtino, & sei
scropuli di ladano poluerizzato: due oncie di miro-
balani emblici in poluere ridotti, & due di uino.
bollite tutto insieme a piccolo fuoco tanto, che la
terza parte del uino sia uenuta al niente. con ta-
le untione ui bagnarete la cotena, & la estremi-
tà de capelli, ma prima, che facciate questo, ta-
gliate, secondo che disopra è detto, i capelli sotto
le fenditure loro. è mirabile rimedio non minore
per auentura di quello, che segue.

Tritate minutamente, quanto potete il piu, fo-
glie di salice, & di mirto. dipoi pestatele ottima-
mente, & canatene per ciascuna cosa mezza on-
cia di succo. questo riponete in alcuna pentolina, e
bolla sì, che la terza parte si dilegui. ilche fatto
poluerizzateui dentro una oncia di ladano, & tut-
to insieme lo accompagnate con oglio mirtino.
ugneteu il capo inanzi, & dopo il bagno: che

Come i capelli fessi si curano
non solamente narrà alle aperiture de capelli: ma,
se ue ne mancassero; gli produrrà, & gli prodot-
ti non lascierà cadere, & tanti, & così fatti ca-
pelli da questo haurete, che ui sarà caro un thesoro
di hauerlo apparato.

SECONDA PARTE

Delli rimedi, che generano
capelli molti, & che po-
chi ne producano.



I capelli con quali modi uengano
copiosi. Cap. I.



QUANTUNQUE, leg-
giadre donne, egli mi si mo-
stri, che gli ragionamenti no-
stri intorno la uia di produr-
re assai capelli, siano stati ta-
li, che parole non ci debbano
hauere luogo: nondimeno a
uostro sodisfacimento alcune cose di ricordarui in-
tendo. ma bene ui dico, che, se li compensi dati a ri-

ducere quelli uorrete usare, quando non haueste quella abondanza di capelli, che desiderate: uenirisergeranno tanti, che rimarrete contente. tuttauia per forniare lo ordine mio qualche rifugio ui presterò.

Pigliate tre oncie di polithrico: una di ladano, una di mirto, & altrottanto di zucca arsa. ponete in uno uaso di uetro dieci lire di acqua, nellaquale tutte le dette cose poluerizate si stiano. & quiui le lasciate uinti giorni meschiando ogni dì una uolta l'acqua con uno piccolo legno di salice. bollite ultimamente tutta la compositione sì, che si consumi la terza parte. & poscia ui lauate il capo. tenendo questo costume non ui mancheranno capelli in capo. Ma gli accresce, et conserua marauigliosamente così fatta medicina.

Cuocete seme di maluanisco in oglio di olina tanto, che egli diuenghi spesso. & di questo oglio ugentei quattro, o sei uolte nell' hora, che andate a dormire. fatto questo habbiate di detto seme quella quantità, che ui piace: & fatelo bollire in acqua fino, che sia cotto: dellaquale acqua ui bagnarete molto bene la testa: che non senza utilità durerete questa fatica. Con uno modo simile a questo, ma con diuersi preccetti ricuperò una donna i capelli, liquali radi molto in capo le nasceano: & è.

Che facciate cuocere in sei oncie di uino immaturo: due di oglio di lentisco: due di quello di mir-

Come li capelli diuengano copiosi
to, & due di oglio di ladano, quattro oncie di capel
uenere macerato per due giorni in detto uino. &
stiano tãto al fuoco, che il uino sia risoluto in fumo.
ugneteu bene; che piu utile cosa non trouerete.
ma, quando bagnarui uorrete il capo; componete
questo bagno.

Trate uino bianco tanto, quanto ui è in pia-
cere d'adoperare, & ponetelo al fuoco. come bol-
le, cosi ui gittate con amendue le mani cosi fatta
cenere. cogliete una buona quantità di capeluene-
re, et quello steso all'ombra seccate. dipoi abbruscia-
telo: & di cote sta cenere riponete nel uino. non co-
nosco al mōdo rimedio migliore di questo. ma per-
ciò non mi rimarrò io di narrarne de gli altri pro-
fittenuoli molto, & non noiosi.

Si che io uoglio, che facciate cauare dalla terra
una di quelle zucche saluatiche, che uoi, donne, usa-
te per fare acqua in accrescimento della uostra bel-
lezza. & quella fate, che sia netta. dopo questo cō
uno coltello fateui uno buco tale, quale puo in quel-
la capire, & empietelo di oglio di lentisco, ilquale
sia tinto per uoi con alquãto di zaffarano. bollau-
entro sì, che il terzo sia uenuto al niente. quindi
il mouete, & in alcuno mortaio colatelo: nelquale
ui sia una lire di finissimo melle. & queste due co-
se in guisa pestate, & dimenate, che una sola di-
uengano. dopo questo stillatene acqua a lambico.

Libro Secondo. 54

Li capelli per quali maniere diuen-
gano radi, & pochi:

Cap. II.



O PORTO fermissima opi-
nione, che quanto piu in que-
sta parte io sarò brieve, tan-
to piu ui dourò piacere: per-
cioche niuna di uoi ci ha, che
habbia caro, che gli capelli
suoi si dileguino: anzi ho io
ueduto souente alcuna femminetta con una grandis-
sima quantità di capelli in capo, che suoi non era-
no; ma di qualche altra, che per piu non potere
glie ne hauea donati: tuttauia uengono certe uo-
glie, in tanto che per non dare loro cagione di peg-
giore mi piace di contentare. ma con poche parole
me ne espedirò; percioche chi legge dauanti, age-
uolmente trouerà la uia di diminuire gli capelli
non altrimenti, che di crescere, & aumentare
quelli.

Però in prima uoglio, che ogni mattina, et ogni
sera ui pettiniate ottimamente. dipoi ui lauiate il
capo con acqua, nellaquale bollendo habbiate uer-
sati due pugni di cenere fatta di corna di uacca, &
di unghie. uoi conoscete meglio di me, che il pettine
ui toglie assai capelli: & io affermo che cotale lissia

Come li capelli diuengano pochi
sì, & tanto adopererà, che non solamente non nasceranno da indi innanzi noui capelli; ma che gli nati s'andranno a poco a poco consumando. ma notate uno, o due bagni anchora, et porromi appresso fine a questa parte.

Fate ardere gran copia di foglie di salici, la cui cenere spargete nell'acqua, con laquale uolete lauare la testa. leuat a dal fuoco gittateui entro uno pugno di foglie di rose secche, & alquanto de sempreuiua, che ui sodisfarà molto.

Appresso fate stare in acqua alcune piante di iusquiamo, & di papauero nero per uno dì, & una notte, & bollitele poi. ma, quando comincerà, ui mescolate cenere di lattuca abbrusciata. & di questa lissia lauatevi a nostro piacere, aggiugnendoui alcune foglie di chamemilla: laquale conforterà assai li capelli.

TERZA PARTE

Delli rimedi, liquali rendono li capelli lunghi, sottili, crespi, o piani, & distesi.



I capelli come lunghi ne uengano. Cap. I.



CONOSCENDO, che questa parte è non meno diletteuole, che utile a gli ornamēti delle uaghe donne, uolentieri mi disporrò a pienamente, quāto per me si potrà, ragionarne. onde incominciano a dico, che, se hauete uaghezza di operare, che gli capelli uostri diuentino lunghi;

Prima egli ui si conuiene usare alcuna untione così fatta. pigliate una di quelle zucche saluatiche che disopra dicemmo, & cauatela dentro. empietela poscia di oglio laurino, di oropimento, & di foglie di iusquiamo, & fatela al fuoco bollire, & ungeteui. con questa untione ui cresceranno, & uerranno lunghi a uostro piacere.

Dipoi ui douete lauare una uolta, si come sole-

Come i capelli diuengano lunghi
te, nella settimana con bagno in cotal maniera cō-
posto. cogliete agrimonia, scorze di olmo, & ber-
benaca, & bollano tanto, che l'acqua sia per la
terza parte dileguata. come tepida sarà; così ui
lauate. laquale lauanda ui conforto molto a segui-
tare; percioche senza altro unguento i capelli uo-
stri faranno lunghi. egli è uero, che, se tale untio-
ne, quale è la raccontata dauanti, usarete ogni
mattina almeno, se ui è graue la sera, cō l'una ma-
no menando il pettine, & con l'altra di tale oglio
unta ui fregarete, et ui bagnarete una uolta la set-
timana; non ho dubio, che uoi medesime non con-
fessiate, che non siate per hauer gli lunghissimi. ma
apparate la untione, & il bagno seguente.

Trouate oglio di mirto quanto ui piace, & fa-
te pigliare due, o tre di quelle piu uerdi lucerte
& piu dell'altre grosse, & lunghe: allequali ta-
gliate la testa, & la coda. poi in detto oglio fatele
tanto bollire, che siano disfatte. ugneteui leggier-
mente col pettine compartendo i capelli; percio-
che in brieve uerranno lunghissimi. sono certe don-
ne, che pigliano oglio di oliua, & gittandoui den-
tro questi animali uiui tanto tempo gli lasciano al
sole, che siano morti, & distrutti nell'oglio. ilche
non mi dispiace. altre di maggiore sentimento pre-
parano nella estate due unguenti di tali anima-
li; percioche alcuni elle ripongono in oglio uiola-
to, o rosato, & alcuni in oglio di assenzo, o di ru-

ta, o di mirto. et chi di loro gli uouole nel modo con-
tato, & chi al sole gli lascia, la unctione di oglio ro-
sato, o uiolato usano nella estate: l'altra lo inuer-
no. Sono tutti ottimi rimedi, & da non lasciare.
ma il bagno si è,

Che prèdiate scorze di salice, assenzo, et abrota-
no, et rose secche, et in acqua stianosi tutta la notte
del uenerdi, il sabbato di mattina ponete al fuoco
il uaso, & lasciatelo, che cōsumi la terza parte del
l'acqua: della quale sicuramente ui lauate; che gli
capelli uedrete lunghissimi. Poiche io sono entrato
a parlare di unctioni da testa, & lauande; m'aggra-
da di diruene uno paio di bellissime, & diletteuo-
li molto.

Togliete una, o due lire di lardo uecchio, graf-
so, & non rancido: & questo con alcuno coltello
acuto andrete minutamente radendo. oltre a ciò
il porrete così raso nel mortaio, & tanto il pesta-
rete, che diuenti simile alla pasta. quindi il destil-
late con alcuno lambico, & il liquore, che n'uscirà
seruate, per bagnarne li capelli: liquali in breui-
simo spatio di tempo sentirete lunghi, molli, & di-
licati: in tanto che niuna cosa ui sarà piu grata a
fauellarne con le altre. ma il bagno che la segue,
è tale.

Ritrouate sero di latte di capra, o di uacca, quā-
to basti a lauarni la testa. mettetelo al fuoco, &
come bolle, spargeteni entro cenere di radici di cā-

Come i capelli diuengano lunghi
na, & se ne haueate copia ; alquanto di seme di li
no . lauateui ottimamente con questo bagno , &
nella fine fateui spargere sopra la testa acqua te-
pida, nella quale siano cotte rose, & chamemilla.
dimostra apertamente il bagno, & la untione gli
effetti, che sono per seguirne . però nulla altro ui
dico , & ad alcuni non mica uili ; ma nobili , me
ne uengo.

Procacciate di hauere tre lire di ottimo melle,
che per sua uirtù , & età sia congelato : & qua-
ranta oua di gallina . il melle ponete al fuoco fino,
che cominci a bollire : ilquale come egli sarà per
noi spumato ; così quindici, o uenti rossi delle det-
te oua ui gittate . & quelli non mouete, se non so-
no duri . tratti questi n' andrete cocendo in simile
maniera gli altri. ma, se alcuni ui si rompesser den-
tro ; non ui curate, & lasciategli nel melle. hora,
poi che haurete fornito questo ; il melle, & i rossi
delle oua tutti in uno pestate in mortaio sì, che di
uentino di due una sola cosa . questo fatto lambi-
cate il pesto, & cauate ne liquore, ilquale uoglio,
che sia unto per gli nostri capelli . & questi quan-
to siano per accrescere in bellezza, & lunghezza
assai per la untione istessa ui puo essere manifesto.
il cui bagno sarà,

Che raccogliate acetosa, capeluenero uerde, mir-
rha, & mirobalani emblici. fate cuocere ogni cosa
dalla mirrha in fuori nella acqua , ma , poiche ne
la haurete

la haurete leuata dal fuoco ; aggiugnetelaui in poluere. lauateui appresso , & fregateui molto bene : che gli capelli per questa uia crescerāno, quanto ui piacerà. ma intendete sanamente : diuerranno assai piu lunghi, usando questa maniera. & sapiate, che io non ui constringo a farui untione, ne bagno ; percioche o l'una o l'altra è assai : ma, si come quelli, che quasi non possono essere separati, mi è parso di mostrarui . si che, se seguitate l'uno; ui gionerà molto: se amendue; molto piu. Hora notate un modo tutto contrario alli sopradetti.

Cuocete in acqua seme di segala , dellaquale io non dico la quantità, si come ho fatto di molte altre cose ; perche ui poniate quella, che piu ui piace, ma siate in ciò discrete. nellaquale acqua bolliete mettete alquanto seme de senape. & diuenuta presso che tepida lauateui il capo. come lo haurete. rassciutto, ugnereteui del seguente oglio.

Pigliate mirobalani emblici, & macerategli in oglio sesamino cosifattamente, che s'ensiano, & inteneriscano. dipoi fate bollire uno quarto di hora lo oglio: delquale ui ugnerete i capelli. & cio farete non questa sola uolta ; ma ogni giorno, pettinandoui, usate la untione : percioche continuando alcuni dì il bagno, & lo unto ne haurete il desiderato fine . Anzi che della mente mi esca ui esporrò una acqua marauigliosa per lauarsi il capo: & è, che

Come i capelli diuengano lunghi

Trouiate semenza di sesamo, & cuocetelo in acqua con alquanto di cenere di capeluenere. com porrete una lissia ottima ad accrescere li capelli, & a nettare il capo dalle forfore. Simile untione ad alcuna disopra detta è questa.

Pigliate uno, o due lucertoni uerdi, & fategli struggere al fuoco in oglio di mirto, & di ladano tanto, che l'ossa di quelli si spiccano dalla carne, le quali trate fuori, & tanto dimenate ogni cosa, che non si conosca la carne dall'oglio. tornate questa mistura al fuoco, fino che leui alquanto il bollo usatelo poscia; che molte donne sono state famose ciò adoperando. Gran fama era della bellezza di una Greca; & tutto ciò fu, che erano istimati i capelli di lei oltre ad ogni altra cosa marauigliosi. questi ella nella settimana si lauaua una uolta cō lo infra scritto bagno.

Si facena recare sterco di capra, & se ne poteano trouare; sterco di daino, & radici di olmo. le radici in pezzetti rotte facea stare due giorni nell'acqua. il terzo ui sopraggiugneua lo sterco, & cuocetelo con le radici. di questa si bagnaua, & purgaua i capelli. mai non gliene cadette pur uno, & tanto diuennero lunghi, che miracolo era a uedere. ma uago, & caro sentirete uno modo, il quale io uengo ad esporui.

Abbrusciate sale, & fatene poluere, & il medesimo peso di zucchero trito tutto in uno compo-

Libro Secondo. 58

nete in oglio di oliua, ilquale cuocete alquanto, & ugneteui nel lauarui la testa. tale oglio fa lunghi i capelli, gli conforta, netta il capo, & la barba de gli huomini da ogni bruttura soprauenuta. la onde non si debbe per niuno partito lasciare. il medesimo, & meglio opera il seguente.

Togliete lauanda, sandali bianchi, costo, cardamomo tanto, che di peso ciascuna cosa sia una oncia. ponetegli a macerare in ottimo, & pretioso uino biāco per due giorni di uerno; ma di state uno. bollite a picciolo fuoco in alcuna parte, doue uoi siate commode a dare il fumo, che ne surgerà, a capelli. bagnateui appresso benissimo, & con la unzione dauanti mostrata ui fregate. uerranno essi lunghissimi, odoriferi, & belli. Mi uiene nella memoria una piaceuole unzione usata in molti luoghi, laquale non intendo di tacere.

Ricogliete uno fascetto di capelueneri, & anzi che si secchi operate, che sia pestato minutamente, & bene. dopo questo stillateui sopra melle finissimo, & pestando componete in guisa, che la mistura appaia salsa. appresso lambicatela a piccolo fuoco, & dell'acqua, che ne stillerà, ui bagnate col pettine, come sarete rasciutte dal bagno dinanzi fatto. seguitate questa acqua, che ella è di grandissima uirtù; percioche fa lunghi i capelli, gli conforta, non gli lascia cadere, gli rende biondi, & odoriferi molto, se, quando ponete la com-

H ij

Come si facciano sottili i capelli
positione a stillare ; ui gittarete alquanto di mu-
schio, o di ambra, o camphora.

Li capelli come sottili si faccia-
no. Cap. II.



UNA delle piu belle qualità, che
possano hauere i capelli, quando
sono sottili, di che ne fa fede, che,
se essi sono biondi, & lunghi a ma-
raniglia ; non perciò diletmano gli
occhi nostri, se da grossezza sono
accompagnati. & perciò a rendere quelli sottili,
Donne, del tutto ui disponete. ui sarà di grandissi-
mo aiuto ; se gli pettinarete ogni giorno una, &
due uolte, & appresso mādarete ad effetto, quan-
to nello infrascritto modo si contiene.

Tra le cose buone a fare sottili i capelli ottima
è, se bollite acqua, & in quella gittate cenere di
uite, & sale con alquanto di chamemilla, & di sal-
uia. consumisi la terza parte, & nello intiepidirsi
lauateui i capelli, & pettinate molto bene : che sot-
tilissimi gli haurete. egli auient spesso, che sotto ui
li habiti grandissimi thesori di uirtù si nascondi-
no. laqualcosa assai apparue in una nostra gioui-
netta contadina : laquale con la sua industria s'ha-
uea acquistata la piu bella cosa di capelli, che a
miei di mi paresse di uedere giamai, et udite come.

Libro Secondo! 59

Poneua costei uno uaso pieno di acqua al fuoco : nelquale bollendo gittaua di cenere di uite, di farina di faua, & di farina di orzo una quantita uguale insieme mescolata. bollite buona pezza, ne le traheua dal fuoco, et cominciando a diuenire tepida si lauaua, & stropicciaua ottimamente i capelli con l'acqua, & con l'altra mistura. chi hauesse ueduti quei capelli non haurebbe giamai creduto, che percio fossero diuentati tali. ma ella mi affermaua niuna altra cosa, che questa hauere usata a fargli sottili. Tãto la purità di quella opera-ua : come faceessero le pretiose cose di una nobile dōna : lequali a questo seruigio ispedeua. et ciò fu,

Che ella pigliaua oua di formiche, seme di insquiamo, alume di rocca, psilio, & opio, quanto per ciascuna spetie le piaceua. cuocenaue in acqua stillata dallo aceto, & ugneua il capo, & i capelli il giorno auanti, che bagnar si uolea. questa mistura gliel rendea tanto sottili, che piu non è seta finissima. ma, quantunque gli ingegni pronti spesse uolte prestino utili, & presti argomenti; la semplicità anchora alcuna uolta nello intelletto pone ricordi, che mai da alcuno gran maestro in medicina si sarebbero potuti trouare. ilche io al presente intendo di dimostrarui.

Vna damigella gia da marito ritrouandosi in casa il padre senza altra donna era da quello diligentemente guardata, ne altra donna di fuori uo-

Come si facciano sottili i capelli

lea, che gli mettesse il piè sopra la porta. la giouane ueggendo l'altre sue pari ornate, & belle, & non conoscendo in se diuersità alcuna da quelle, se non che a lei pareano i capelli suoi piu rozzi, & alla faccia non conformi, auisossi, come prima si lauaua il capo, di porre alcuna cosa nella lisbia, che le nettassero i capelli. gittoni adunque alquanto di sale, & di alume di rocca, & di simili bagni si lauò piu uolte. in tanto che in cinque, o sei fiate non hebbe ella da inuidiare l'altre: percioche con questo solo effetto fece i piu belli, & sottili capelli, che fossero nella contrada. ilche manifestamente dimostra, che quanto uale il molto, tanto uale il poco a chi di ciò ne ha cura. tuttauia, percioche & quello, & questo puo assai; una gentildonna come nel nostro proposito non senza profitto operasse il molto ui uoglio mostrare.

Pigliaua ella foglie di fico, scorze di uitealba, pomice, & gusci di cappe marine tante, quanto tempo ella haueua in animo di perseuerare. tutte queste specie riponeua in alcuno uaso di terra, che non hauesse sentito fuoco, & quello coperchiato in guisa, che non potesse respirare, facenu portare in qualche fornace, doue il lasciaua infino a tanto, che il uaso fosse cotto. delquale trahena le cose sue, e le forniua di ridurre in poluere. questa innanzi il bagno con mano fregando, & col pettine insieme si polina i capelli. dipoi facenu bollire acqua,

Libro Secondo. 60

nellaquale gittaua cenere per lei fatta di dette cose; ma della pomice ne facea poluere. leuato dal fuoco il uaso u'aggiugnueua rose secche, lauanda, & chamemilla. poi si lauaua. Questo compenso è così nuouo, & raro, ch'io non so da me medesimo uedere, che piu si gioui o il detto, o quello, che io uengo a raccontarui.

Togliete di salnitro quattro oncie: due di pomice poluerizata: due dramme di radice di giglio, et due di alume di rocca. pestate ogni cosa minutamente, & col pesto stropicciate, quanto potete il piu gli capelli, & pettinategli; che parranno fili di sottilissima sete. Appresso fatcui la seguente lauanda piena di marauigliosa uirtù.

Prendete mortella, ouero, se di quella non potete hauere; trouate bacche di mirto, gomma, brionia, & lupini, quanto uolete adoperare. bollete tutto in acqua fin, che la terza parte di quella sia perduta. quindi leuata, & colata, & espremute le cose ui gittate da gomma: & bagnateui. ui produrrà una capellatura oltre al parere d'ogniuno sottilissima. Li due ricordi dati, anzi li tre debbono seguire quelle donne, che hanno li capelli duri, & grossi; percioche molto gli assottigliano. ma quelle, che cotali non hanno, usino il rimedio della contadina nostra, laquale mi ha nella memoria tornata una medicina alla sua troppo simigliuole, et perciò dico.

H iij.

Come si facciano sottili i capelli

Che gittate in alcun uaso di acqua pieno un pugno di sale: & quello ponete al fuoco sì, che bolla. in questo mezzo tempo fregateui bene i capelli, con farina di orzo, & di fava insieme mescolata. & se per isciagura non se ne potesse hauere più, che di una maniera; quella adoperate. bollita la acqua spargeteui dentro foglie di rose, & alquanto di camphora. così lauateui diligentemente; che uerranno sottili, quanto ui sarà a grado. Bella cosa è, ualoroſe donne, ſapere conoſcere ſe medeſimo: ma io la reputo belliffima ſapere ciò fare, doue la neceſſità il richiede. ilche hora per me è detto; accioche uoi ſiate diſcrete in comprendere quello, che ſi conuiene ad accreſcere la bellezza uoſtra, & recarla, doue ne appaia il biſogno. li capelli ſe hauranno durezza, et ſiano groſſi molto; di ſopra haurete modo, che ue gli farà ſottili: ſe mediocri; altreſi n'hauete. & hora uno efficace rimedio di renderne gli di groſſiſſimi ſottili mi piace di narrarui.

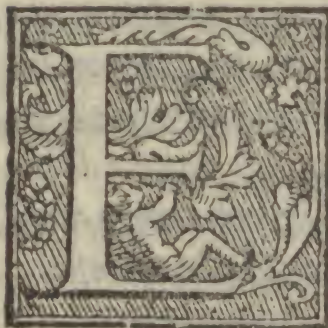
Abbruſciate ſalnitro, pomice, ſale, & oſſa di ſepia in alcuno uaſo di terra, che non ſia cotto: & ciò in quella maniera, che dauanti dicemmo. appreſſo queſto tritate tutto inſieme. & della poluere fregateui beniffimo i capelli: & poi li lauate con liſſia fatta di cenere di uite: nellaquale ſia bollito calamo aromatico, & melliffophillo. Hor meno a propoſito è il ſeguente.

Trouate radici di elleboro bianco, & di nero;

radici di brionia, & aristolochia lunga, & rottonda. lequali tutte fate seccare, & in poluere ridurre. questa fregando ne capelli, & stropicciandogli ottimamente, ne toglie ogni lor ruidezza, et grossezza. oltre a cio bagnateli con una lauanda in simile forma preparata.

Fate lissia con cenere di foglie di fico: & , poi che tolta l'haurete dal fuoco; spargeteui dentro poluere di cipero, melliloto, mirrha, & cotali altre odorifere maniere di specierie utili, & giouenoli.

I capelli come crespi si facciano. Cap. III.



GLI mi pare souerchio a fare parole intorno a capelli crespi, o ricci, che gli uogliate chiamare: percioche niuna di uoi donne ci ha, che con alcuno ingegno ciò non sappia fare: anzi gli huomini istessi hanno apparato di arricciargli con uno panno caldo, & con mano. ma delle donne sono, che cio fanno con cocchiari caldi nel fuoco intorno a capelli auolgendogli: altre con gomma arabica disfatta in acqua bagnandogli, inuolgendero quelli poi ad alcuno fuso: & altre in altre maniere. nondimèno per

Come si facciano crespi i capelli
non deuiare dalla proposta impresa con alcuni leg-
giadri modi come ciò operare si possa, di dimostrar
ui intendo.

Et perciò prima ui fregate molto bene o tutti, o
parte de capelli, & con lissia, ouero urina gli netta-
te: dipoi pigliate uinti bacche di galla, due oncie di
adianto, & acqua tanto salata, che bollendo uen-
ga spessa, come il melle. pestate tutto insieme, &
due di ugneteui i capelli. il terzo si lauino con lo
seguinte bagno.

Trouinsi radici di felice, & foglie di bieta, le-
quali bollino in acqua tanto, che ella sia iscemata
uno terzo. leuata dal fuoco entro ui spargete al-
quanto di gomma arabica, & ui lauate. ma come
rassutte sarete; così bagnate i capelli cō oglio mir-
tino. saranno teneri, crespi, & per le donne at-
tempate negri. ma, se il dimorare in casa per un
mese non ui fosse rincresceuoile; accioche quelli po-
teste fare radere, & la untione, & bagno detto
usare; surgerebbero così crespi, che nel tempo au-
nire nō haureste bisogno di altra cosa. Ma lo essere
ricordata la bieta mi ha ne la memoria tornata
una ottima untione al proposito nostro: & perciò
mi piace di raccontarla.

Cogliete bieta, & mirto in pari quantità: sec-
catele all'ombra, & fatene poluere: molti ne cauano
succo: laquale mescolate cō oglio di oliua, & fre-
gando ugnete: che saranno crespi, & belli in bre-

uissimo spatio di tempo. Et non altrimenti gli sentirete con questa.

Fregateui primieramente gli piccioli capelli, che di fare crespi intēdete, con alcuno panno ben caldo: dopo questo cuocete in uino non maturo radici di spondiglio, & con quello gli bagnate. alcune tritano nel uino le radici, & senza piu adoperano. utilissimo è l'uno, & l'altro modo: ma dello infrascritto niuno se ne troua piu solenne.

Togliete pignoli col guscio, & abbrusciategli. pestategli appresso in mortaio, & sopra andateui stillando oglio di mirto sì, che dimenando diuenga spesso, come è il melle, & gli piccoli capelli se ne ungano, che appariranno crespi, & belli.

Grandissima medicina perciò è, se fate bollire sale nell'acqua, & bollendo cogliete la spuma. laquale mista con mirrha poluerizata mirabilmente ugnendo i capelli diuengono crespi. ma così come la detta è commendata molto; così la seguente è fino al cielo essaltata.

Pigliate farina di fien greco, mirrha, & seme di iusquiamo bianco. tutte insieme riduce in poluere, con laquale ui stropicciate i capelli, & nettate: che uerranno piu, che altra cosa crespi. chi usa gli semplici medicamenti là, doue la necessità il richiede portano seco grandissima utilità; come è quello composto, che segue.

Togliete dunque galla, limatura di acciaio mi-

Come si facciano crespi i capelli
nutissima, foglie di cipresso, seme di cotogni tan-
to, quanto ui è all'animo: di calcina uiua la metà
di una di dette cose. infondete tutto in acqua, nel
laquale sia cotta segala. & quiui si stiano un gior-
no. bollino appresso sì, che uenga come il melle. di
questa compositione bagnatene i capelli.

Similmente è ottima medicina litargirio, bolo
armeno, dragaganti, & mirobalani emblici in u-
guale quantità presi. & con un pochetto di cal-
cina uiua in acqua contata dauanti mescolate o-
gni cosa, & bagnatenui. diueranno così crespi, che
con fatica grande gli pettinarete. Hor udite una
untione piacerole, & poi ne sia detto tanto, che
basti.

Prendete oglio di fien greco, oglio di iusquiamo
bianco, & dentro mescolateui mirrha, & gom-
ma arabica. ugneteui appresso; che è cosa mi-
racolosa.

Li capelli con quali modi diuentino
distesi, & piani. Cap. III.



ADI mestieri, che a uoi Don-
ne sia nota la maniera di fare di-
stesi, & piani li capelli; percioche
assai uolte la natura gli ui pro-
duce tali in capo, che non troua-
te ne uia, ne sentiero da conciar-

gli. onde io per fornire quanto ho proposto, molti consigli ui darò fideli, & buoni, liquali ui priego a seguire: percioche portano in fronte uno ardentissimo desiderio di piacere uoi: però incominciando dico.

Che a polire, & a distendere gli capelli douete pigliare una oncia di oglio di giglio, & una di oglio rosato: due di uiolato, & due di foglie uerdi di maluanisco pestate sottilmente. bollite alquanto ogni cosa insieme mescolata: & di questa mistura ugnete gli pettinando. Et, quando ui uorrete lauare la testa; componete questa lissia.

Togliete maluanisco, o malua, se di quello trouare non potete, sien greco, & psilio, & operate, che siano cotti in lissia fatta con cenere di uite. bagnateui ottimamente, che ui sarà caro. Gli ogli detti di sopra sono troppo efficaci a cotale seruiigio: ma non sono superiori al seguente rimedio.

Siche pigliate oglio commune, & quella quantità, che ui è a grado d'adoperare. dipoi trouate malua, & borragine, & pestatele benissimo, & con lo oglio le componete, & mischiate. stiano si uno giorno, & una notte in alcuno uaso in luogo caldo. la mattina uegnente ponetele in lambico, & a picciolo fuoco le stillate. ne baurete una acqua tanto pretiosa, che piu non sapreste addomandare; percioche in maniera rende molli, & piani i capelli, che il bombascio ui perderebbe. ma ue-

Cone si fanno i capelli distesi
niamo ad alcuna altra facilissima, & utilo.

Togliete quattro oncie di oglio rosato, & quel
lo in pari quantità di acqua fatta di malua, l'ac-
compagnate. dipoi in alcuna grande guastada il
riponete, & tanto dimenate, che lo oglio dall'ac-
qua non si discerna. di cosi fatta compositione col
pettine bagnate i capelli: che si faranno distesi, &
uie piu di quelli dell'altre donne belli. fa gli me-
desimi effetti una lauanda simile.

Cogliete agrimonia, & cuocetela in acqua, del
la quale pigliatene, quanto sia assai a lauarui il
capo: & in quella fate bollire sottili scorze di ol-
mo, di salice, et radici di canna. fateui il bagno, che
megliore non potete ritrouare a tali bisogni.

QVARTA PARTE

Delli rimedi, che danno alcun
colore a capelli.



ESTACI solamente a trat-
tare di quelle medicine, che
hanno uirtù di colorire i ca-
pelli; si come è di uno colore
farnegli, che quello non hab-
bia loro prestata la natura.
& perciò la intentione no-
stra sarà di mostrare a uoi, amabili Donne, quali

maniere di cose siano bisognose a donargliui bion-
di, quali si conuengano a rendergli neri: quali ui
siano necessarie, perche diuengano rossi, & quali
dobbiare, non uoglio dire usare a farnegli bianchi.
perche conoscendo io questa parte sopra ogni al-
tra douerui piacere; a quella isporui di uoglia
mi conduco.

I capelli come biondi si fac-
ciano. Cap. I.



BIONDI farānosì i capelli uostri;
se bollirete in acqua chiara cene-
re di uite con paglia di orzo, fusce
to nominato da alcuni fusano, cō
legno di liquiritia netto dalla pri-
ma scorza, & trito, & con uno ce-
dro. fatta la lissia colatela, & lauateni appresso
il capo, & lasciate i capelli seccare per se medesi-
mi. operate spesso questo bagno: che gli capelli sa-
ranno lucenti, & simiglianti a fila d'oro. Ma sono
molte Donne, che ne hanno esperimentato un mo-
do bellissimo, ilquale elle si teneuano caro mol-
to: ilquale è.

Trouano buona quantità di bosso rasato, stec-
ca, cedro, legno di liquiritia trito, radice di unghia
cauallina, capeluenero, & un pochetto di zafferano.
ripongono in acqua pura tutte queste cose al

Come si facciano biondi i capelli.

fuoco tanto, che la terza parte della acqua sia consumata. colanola poi, & si lauano il capo. & quando si sciugano al Sole; bagnano il pettine nella lissia, & con quello si acconciano i capelli. io per niuna cosa del mondo ui haurei taciuto tanto segreto: percioche, lasciamo stare il biondeggiare, ma egli fa li capelli spessi, & lunghi, & rimoue que nodi, che gli stracciano. hora, poi che saranno secchi, noi con le nostre delicate mani soauemente ugnere te quelli cō oglio di rossi di oua. il quale, se io non m'inganno, in altro luogo mi credo di hauerui dimostrato, come si faccia. Ma seguitiamo il ragionamento nostro; conciosia che molte altre piaceuoli compositioni ci siano da dire.

Siche appiccate fuoco in uno fascio di legna di uite, & abbrusciatelo. dipoi fate passare la cenere per uno sottile uallo, & in alcuno piccolo sacco seruatela. appresso pigliate una olla ben purgata, et netta: & nel fondo di quella ponete paglia di orzo, & sopra la paglia tre dramme di foglie di mirto, tre di bosso raso, altrottanto zafferano, cumino, & alcanna. il cumino porrete in alcuno sacco largo in maniera, che cuopra tutta la olla. sopra queste cose in tal guisa disposte gittate lissia fatta con la cenere auanti mostrata, che bolla: della quale ui lauate il capo benissimo, & in luogo di sapone usate lo alume scagliolo ottimamente stropicciandoui. ma io non intendo, che ui lauiate se non
il giorno

il giorno seguente ; a fine che la compositione detta habbia presa uirtù . bagnate, & lasciate i capelli seccarsi per se medesimi. l'altra mattina per alcuna uia trahete l'acqua del uaso fino, che uscisca chiara : & di quella li ui bagnate . da cosi fatta acqua si moue occulta uirtù, & grandissima di rendernegli tali, che sembrano oro. Ma quanto piu si parla de segreti della natura, tãto piu a chi uole le sue cose ben riguardare, ne resta a potere dire . ilche piacendo a uoi, che sopra ciò ragionando si discorra, aggiugnerò alcune altre leggiadre maniere di cose, lequali io auiso, che ui douranno piacere.

Trouate una oncia, & mezza di lupini . una di mirrha: mezza di staphisagria, & mezza di fece secca di uino bianco. infondete tutto in acqua, nella quale sia bollito alquanto di cenere di uite. quini stiano per una notte, & la mattina uegnente bagnateui con diligenza i capelli. essi faranno uergogna a fili d'oro . Il ualore de lupini è marauiglioso a cotale proposta, & mi ha alla memoria tornato uno ottimo, & ageuole medicamento: ilquale è.

Che frangete lupini, & in acqua ben calda fategli macerare con salnitro per due hore. fregateui appresso i capelli con diligenza, et pettinategli; che ne uerranno biondi molto. Costume conforme seruerà quello, che uiene appresso.

Trate di alcuno uasello secca fece di uino bian-

Come si facciano biondi li capelli
co: & quella abbrusciate in qualche uaso. dipoi
trita diligentemente meschiate con oglio balanino.
ugneteni al sole pettinando i capelli. farà simile
seruigio il presente.

Quando le pioppe spuntano nella prima uera
quegli occhi, donde nascono le foglie; di quelli co-
gliete, & per due oncie di loro pigliate da otto infi-
no a dodici di oglio, nelquale gli cuocete tanto, che
diuentino spesse alquanto. guardatelo al sole in al-
cuna guastadetta, & usatelo. saranno per cotale
oglio in briue, gli capelli uostri biondi, & bellissi-
mi. Di uguale uirtù, anzi di maggiore conoscerete
questo.

Trouate spuma di argento tanta, che sia una
dramma: quattro di terra creta, & una di calci-
na uiua. ponete tutto in acqua, nellaquale sia cotto
un poco di melle sì, che uenga alla uiscosità di quel-
lo. aggiugneteni alcune foglie di bieta. & in questo
stato lasciate ogni cosa tre giorni: poi ui bagnate i
capelli. uoi medesime direte di non hauere ueduta,
ne intesa marauiglia tale. si che malageuolmente si
puo da noi conoscere le forze delle cose; se prima
non ne facciamo la proua: ma pregoui, che atten-
diate ad uno piaceuole rimedio, che m'aggrada di
raccontarui.

Comprate alquanto di mirrha, & tanto sale
bianco, che arriui alla metà di quella, & riducete
l'uno, & l'altra in poluere. laquale temperate con

oglio balanino. & ugneteui i capelli. ma siano net-
ti, & lauati con acqua, nellaquale siano cotti lupi-
ni. Da gli effetti si conosce, quanto uagliano le cose:
la mirrha è uno de grandissimi doni, che ci habbia
donata la madre natura. & tutti gli medicamen-
ti, nequali ella ha parte, sono miracolosi. ma se-
guitiamo.

Fanno i capelli somigliuoli all'oro queste cose
insieme composte. pigliate tre dramme di alume di
rocca, tre di sandaraca, una di zaffrano: quattro di
rubia, et due di cenere di uite. pestate la rubia sottil-
mente con la cenere, & cuocete la mistura in ac-
qua. consumisi la metà di quella, & appresso la le-
uate dal fuoco, & spremetela colando. gittatene
quella mistura, & spargeteui entro lo alume, la
sandaraca, & il zaffrano. seruate in questa manie-
ra uno ornamento uero delle uostre bellezze in al-
cuna guastada grande. hora, quando ui piacerà di
fare biondi i capelli; ui conuiene quelli prima pet-
tinare molto bene: dipoi bagnargli della compo-
sitione ottimamente con una spongia: appresso, co-
me rassciutti si saranno; lauargli con acqua, nella
quale sia bollito fien greco, orzo, cumino, & sapo-
ne. non ui uoglio laudare questo rimedio; percio-
che uoi medesime imaginare ui potete il suo ualo-
re. Ma, conciosia che uno altro habbia molte cose,
dellequali il detto è partecipe; per la loro somi-
glianza quello ui narrerò.

Come si facciano bianchi i capelli

Cogliete due once di rubia, anafisetta di pol-
trina, uno di assenzio: mettele in una di laguna se-
ca di garofani et quantivolete, et mettele in acqua
trouate ogni cosa in una acqua acetoza per due
giorni in una calda stufa con alquanto di canna.
quanti fide che alquanto l'acqua sia, che non manchi
dall'ora. poi la decantate, et diuenuta orpella con una
spugna d'oca sopra la testa, et alquanto fre-
mate si fregate i capelli infra e lena, che siano
bianchi come per faranno secati, cose con acqua cal-
da, per la quale sia sapore di canna, molto bene si la-
uare. se non potete con parole esplicare si la bella-
za che auerete con questo uso fatto cōsegua i capelli
di. Ma trauate per via di canna.

Fregate di canna, et fregate di uino, et goma
ma, che da più falla, quanto se più, ma in pari
quantità, et alquanto di spumante mescolate tra
di cose insieme, et fregate bene diligentemente so-
pra i capelli. cose diuenute una bianchi, che altre
cose non si auerete a cercare. E parimente di non
minore uirtù del sopra detto il seguente.

Togliete alcune di canna, rasfate, mirra, et
cappi agria, et minutamente due ponete in ac-
qua per un di, et una notte a macerare. quanti di
mettete sopra il fuoco tanto, che sia ben caldo. poi
cassate la diuenuta con una spugna, et con una
pettine se la bagnate, et percuote i capelli. et poi
che faranno secati; con acqua di canna, e di canna.

Libro Secondo. 67

ro ugnete negli leggiermente . non prouaste mai il piu efficace rimedio di questo . ma nō perciò dobbiā noi lasciare di dirne alcuno , che nella mente uenuto è buona pezza . hora attendete .

Habbiate dieci dramme di lupini sottilmente pesti : cinque di mirra , & tre di salnitro : altrottā to di fece di uino secca , & arsa : & lissia fatta di cenere di uite , quanto sia assai ad usare piu uolte . lasciate tutte le spetie contate nella lissia uno di , & una notte , & appresso ui bagnate al sole . laqual cosa & seguendo questo , o altro compenso , sempre farete . un' altro è .

Che cogliete fiori di uerbasco , quanti potete con mano tenere : due oncie di seme di fiengreco ; uno pugno di cenere fatta di uite , et di legno di heder . a per ciascuno . bollite tutte cose in dieci lire di acqua piovana tanto , che la metā si dilegui . colatela appresso , et gittata uia la mistura u'aggiugnete quattro lire di finissimo sapone , & due dramme di zafferano . lasciatela al sole p tutto il mese di maggio , mischiando ogni di con un picciolo legno . con tale unione fregatemi i capelli al sole ; che di ciò ne sarete le piu liete donne del mondo : tanto biondi , & lucenti apparrano . le cose gioueuoli , & eccellenti non si deono tenere occulte ; percioche si nuoce al piu delle genti , & perciò non mi piace , ne uoglio tacer ni alcune piaceuoli maniere di bagni , liquali adoperando uoi , ui saranno sommanente cari .

Come si facciano biondi i capelli

Si che abbrusciate legno di hedera, & fatene cenere, dellaquale spargetene un pugno in acqua bollente. lasciate, che si consumi la metà, & colatela. trouate poi seme di fiengreco, fiori di tassobarbasso & di perforata, & in detta acqua fategli bollire. lauateui i capelli; che cosa migliore a biondeggiar gli non potreste trouare. & questa.

Bollite in lissia fatta di cenere di uite, fiori di uerbasco, stecade, rasura di legno di rusco, & radici di celidonia fino, che la terza parte sia uenuta al niente. dellaquale lauateui bene; che darà a capelli colore bianco, & di oro.

Similmente è ottima medicina a ciò la lissia composta di cenere di uite, & colata: nellaquale uoglio che dissoluiate alquanto di zafferano, & di sapone. laquale se seguirete; non ui sarà bisogno altro. facile, & ottima et iandio è la seguente.

Cuocete in lissia di cenere di uite lupini, & pulegio: & di questa lauateui i capelli molto bene: che diuerranno bellissimi, & biondi. & se ui piccesse di accrescere loro bellezza, & splendore; sciugandoui al sole, et pettinandoui con la mano unta d'alcuno delli contati rimedi, ouero di quello, che segue, ui fregate.

Pigliate tartaro di uino uecchio, & abbrusciatelo in qualche uaso: dipoi riponetelo in caglio balanino, et insieme tanto pestate, che diuenga simile ad una salsa spessa. per se medesima così fatta un-

tione è ualorosiſſima : ma uedete uoi, che farà hauendoui dauanti lauate. Non ſo, ſe hauete a mente la uirtù del melle ſtillato in altra parte per me dimoſtrato ? l'acqua, che ſtillerà dal melle, che potrete a lambicare è la migliore del mondo da ciò. perche molto ui conforto ad hauerla ; che non potete migliorare. ma il lardo altreſi lambicato, doue è egli ? & il modo di lambicarlo ui ho inſegnato io. egli è coſa marauigliosa, & grande l'opera di quello. ma, udite una deſtillatione, il cui ualore a raccontarlaui m'induce.

Ponete in latte di donna, che nutriſca uno fanciullo maſchio una buona quantità di ſeme di mirasole : & quini il laſciate dieci giorni. dipoi peſtateelo ottimamente, & con alcuno torchio ne ſpremete oglio. nelquale cuocete oro tirato in foglie bollendo pianamente fin, che cominci à diuenire ſpeſſo. le uirtù di queſto oglio ſono grandissime ; percioche, ſe con quello ui ugnerete i capelli; ui moſtreranno finiſſimo oro. oltre a ciò, ſe ui bagnarete la faccia alquanto fregando ; in guiſa diuenterà pulita, & bella, che coſa diuina ſembrerà.

Fannosi biondi per ſe medeſimi in una notte coſi. Pigliate fuſti con le radici di uerze, o cauli, che diciate, & abbruſciategli. con la cenere fatene liſſia : nellaquale poi bollite uguale parte di agrimonia, & di radici di ſalice con uno poco di aloe. leuata dal fuoco ſpargeteni entro alquanto di zaffra-

Come si facciano biondi i capelli
no, & di reubarbaro pesti, & mischiateli. quindi appresso ui lauate il capo la sera, & con un panno caldo inuolto li trouerete la mattina biondissimi.

In altro modo pigliasi otto oncie di alume di feccia: una lire di cītaurea: tre oncie di gōma arabica: tre di amido: una di sapone biāco, et una lire di acqua di fiume: et insieme le meschiate. di poi faretele bollire tanto, che si consumi la quarta parte. come ui haurete lauato il capo, stando al sole con una spugna ui andate bagnando di detta acqua.

Tuosī finalmente comporre altre maniere di cose, lequali rēdano biōdi molti li capelli: tra lequali una, o due mi piace di recitarui, che le donne Venetiane usano: si come è. Trouate una buona inghista ra di quella acqua di sapone, cō che si fanno biāche le sete. mettetela in una picciola stagnata bē netta & fatela bollire con un poco di alume di feccia tanto, che uoi potreste dire un pater noster. all' hora ui aggiugnete due oncie di piombo bruciato, & pur il lasciate bollire tanto, che, hauendoui messa entro una pezza di panno bianco di lana, uenga negra. poi leuatela dal fuoco, & lasciatela raffreddare: et appresso la riponete in alcun fiasco di uetro cō due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & guardatelaui al sole. quando ne la uorrete usare; andateui bagnando i capelli con una spugna al sole: che in termine di una hora ui diueranno biondi, come

fili d'orò. ma, se desideraste di hauerli rossigni; non ui sciugate del tutto al sole: anzi ue gli inuolgete al capo, come haurete in parte leuata uia la humidità. & se uoi per l'età gli haueste bianchi, & foste desiderose, che ui uenissero rossi, o rossigni; pigliate di questa compositione, & ben calda ue ne gittate una scudella su capelli pettinandogli: accioche l'acqua si sparga per tutto igualmente. & poi che saranno alquanto rasciutti; gli ui riuolgete al capo. & così diuenteranno rossi. da che potete comprendere, quanto uaglia la bionda usata dalle donne Venetiane, lequali non uoglio, che crediate, che solo questo modo tengano in biondeggiare i capelli; ma infiniti: tra quali pur il seguente è uno, & molto facile.

Fate scaldare acqua, & come bolle; così ui gettate cenere di legno forte, & non di salice, ne di pioppa. lasciate consumare la terza parte dell'acqua, & poi la spiccate dal fuoco, & lasciatela farsi chiara. ponetela all'hora in alcuna inghistara al sole con due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & ue ne ualete, come habbiamo mostrato dell'altra. ui renderà così biondi i capelli, che parranno bianchi. sono alcune, che ui aggiungono alquanto di alume di seccia insieme col sapone: accioche sia piu efficace.

Similmente ponete sopra una pezza di tela a due mani piene calcina uiua, & suso la calcina al-

Come si facciano biondi i capelli
trottanto cenere, & piu. la pezza sia posta in uno
colatoio, & questo in alcuno uasetto da bucato.
gettateui acqua ben calda, anzi bollente, & per
una notte fatela stare col uaso ben coperto. la mat-
tina appresso tratene l'acqua per la spina fino, che
n' esca chiara, & in alcuno uaso di uetro la tenete
al sole, uisandola, secondo che si è detto delle due
dauanti. ma la presente è differente da loro in que-
sto: che se ne puo fare per sei mesi in una uolta; si
come quella, che si conserua assai tempo, & fa gli
effetti, che li raccontati rimedij.

Li capelli come diuengano ne-
gri. Cap. I l.



O R A mi piace di ragionare con
le gentili Donne, le quali hanno
mariti piu giouani, che esse non
sono; percioche io ho ferma opinio-
ne, che quelle seguiranno i miei
consigli, si come nel tempo passato hanno fatte nō
senza grandissima utilità, & conforto de gli ani-
mi loro. questo nostro ragionamento tutto ispende-
remo in darui il modo, che a tenere hauete per ri-
uolgerui i canuti capelli in colore nero. & perciò
ui priego, che notate con attenta sollecitudine le
mie parole.

Pigliate tre oncie di feretro di spagna, una di

sale armoniaco, & una di uetriolo, & riducetegli in poluere. dipoi cuocete in acqua scorze di pomi granati, o di noci uerdi tanto, che la terza parte sia dileguata. colatela appresso, & dentro mescolateui detta poluere. bagnateui con una sponga, et per sè lasciate i capelli seccare, ilche come fatto haurete; cosi ue gli lauate con lissia dolce. non ui potrei diuifare il uero colore, che faranno. Et la seguente arte è esperimentata molto.

Togliete alcanna, & uetriolo, quanto ui piace: liquali stemperati in oglio, e quello ponete al fuoco fin, che comincia a bollire. ugneteui li capelli: ma habbiate cura di non toccare la pelle; percioche malageuolmente la nettarestes. saranno negri: & belli. Non meno prouata è la seguente.

Tritate minutamente balaustie, galla, alcanna tanto, che per ciascuno siano quattro dramme: & mezza oncia di uetriolo. cuocete ogni cosa in uino ben nero infino a tanto, che la terza parte sia consumata. poi colate il uino facendolo passare per un buon panno, & spremete, quanto potete il piu. appresso mescolate tre oncie di oglio con lo uino colato, & bagnateui a uostro piacere li capelli, & pettinategli. questi senza altro dire uedrete neri molto.

Sono alcune donne, & huomini anchora; percioche essi altresì uāno nascondendo la loro età matura: lequali pongono una lucerna piena di oglio

Come diuengano negri i capelli
di noce sotto alcuna cosa, nella quale percuota il fu-
mo, & quasi il fuoco di quella. ui si raccoglie il fu-
mo, & quello ogni quarto di hora ne leuano; ac-
cioche il lume non l'abbrusciasse. questo fumo sem-
plicemente, o con oglio misto ha grandissima forza
di far neri non che i capelli: ma qualunque altra co-
sa si sia, fatene la proua; che uedrete seguirne gli
effetti. Il medesimo opera questo.

Cauate succo delle scorze di salice, & accompa-
gnatelo con oglio di oliua, ouero di costo. bagnate
diligentemente i capelli; percioche cotale composi-
tione gli ui renderà oltre modo neri. Dal detto pi-
gliate essemplio di quello che segue.

Spiccate uno pomo cotogno acerbo, & in due
parti il diuidete. nel mezzo di quello cauate tan-
to, che ui capiscano due dramme di galla, due d'in-
censo, & due di nigella. dopo questo legate insieme
le parti, & in uno pane di pasta il riponete. mette-
tetelo nel forno per tanto spatio, che il pane, & il
pomo sia arso. quindi tratto sottilmente tritate il
pomo, & la mistura entro ripostau. seruate la pol-
uere in alcun uaso di uetro, & come ungere ui uo-
lete i capelli, meschiatene alquanto con oglio, &
pettinando ui ugnete. questo non solamente ui fa-
rà neri i capelli; ma crespi, & sottili. Ma, poiche
siamo in sul ragionare di cosi fatti rimedi: mi pia-
ce di dirui uno bellissimo modo, ilquale farà quell
parimenti neri, & crespi.

Libro Secondo.

71

*Fregate ottimamente i capelli cō terra chimo-
lia: dipoi ugneteui con tale medicamento. pigliate
due oncie di solfo: due di nera tinta, che usano i tin-
tori: due di galla, due di calcina uiua, & due di spu-
ma di argento: una di ruggine di ferro, ciascuna per
se tritate, & con acqua riducete in forma di un-
guento. & non habbiate paura alcuna della calci-
na; percioche non darà noia ne a capelli, ne alla
carne; conciosia che la fierezza di quella è estinta
da gli altri. ui dico io bene, che non che i capelli; ma
i legni, le corna, et la lana mirabilmente tinge. Ma
riguardate la uirtù del seguente.*

*Cogliete foglie di fichi neri, foglie di uite nera, e
foglie di moro nero, se ne trouate; se non foglia di
raggia: come si dice in alcuni luoghi, tanto, che per
ciascuna spetie siano una lire. maceratele tutte in
acqua piauana per un giorno: appresso diligente-
mente le cuocete in detta acqua. bagnatene mol-
to bene i capelli; che della lor bellezza ui stupirete.
Et questa bella, & leggiadra maniera ascoltate.*

*Pigliate tre oncie di ladano, di galla, di man-
dorle amare nette, tartaro, foglie di capeluenere
per ciascuno: quattro lire di uino ben nero: il quale
ponete con l'altre cose insieme in alcuno uaso sta-
gnato, & tanto il fate bollire, che la terza parte
di quello si sia dileguata, colatelo poscia, & in al-
tro piccolo uaso il ritornate al fuoco sì, che uenga
spesso, si come ueggiamo il melle. nel leuarlo dal*

Come diuengano negri i capelli
fuoco habbiate apparecchiate in altro uaso alquan-
to di oglio costino, & di nuoua cera insieme dis-
fatti: & quindi gittateui sopra ottimamente me-
scolando. usate cotale untione, che ella non ha pari
in for neri i capelli. Ma hora mi piace di raccon-
taruene una, laquale benchè sia alquanto lunghet-
ta; nondimeno non solamente rende i capelli neri;
ma anchora odoriferi, et conforta molto il cerebro.

Trouate due oncie di papauero negro: tre di
scorze di noci uerdi: due di ladano: una di legno
aloe: mezza di garofali, mastice, noce moscata, cipe-
ro, & cinnamomo per ciascuna spetie: una, & mez-
za di mirobalani emblici: tre di noce di cipresso: &
due & mezza di foglie di oliua. fate di tutto pol-
uere, & mescolate in certo liquore uistoso, che ca-
uano, quando di ciò hanno bisogno, gli spetiali del
maluanisco: chiamanlo essi mucilagine. & u'aggiu-
nete due oncie di rossa alcanna. hora, quando ui
norrete ugnere gli capelli, ananti ui conuiene la-
uare quelli con acqua, nella quale sian cotte scor-
ze di noce, & foglie di mirto: dipoi la sera uenuta
fregarne col pettine, & la mano i capelli: & dopo
quello profumargli con ladano. la mattina seguen-
te prima ugnete gli con oglio di mirto; & poi la-
uatagli con lissia dolce. Mi è detto da molti, che co-
si fatte cose loro spesso sono cagione di dolori di te-
sta: ma seruate la maniera detta, & la seguente,
che ui leuerà quelli, non che uegli porti.

Libro Secondo.

72

Arrostite in oglio una oncia di galla, & habbiatene una di dragaganti: mezza di tartaro abbrusciato, & mezza di noce di cipresso: quattro dramme di ladano: tre di cesi neri arsi, & sette di sale. riducete ogni cosa in poluere, & aggiugneteui due oncie di alcanna componendo tutto insieme con ottimo uino nero, & odorifero. la sera bagnatene con diligenza i capelli, & la mattina lauategli con brodo di cesi negri. trouerete quelli negri, & splendidi molto, & sarete sicuri da ogni infermità, che soprauenire potesse. Appresso egli è facile, & ottimo il seguente rimedio.

Pigliate tre oncie di succo di scorze di noci uerdi: sei di uallonia poluerizata: otto di uino negro. bollino fino, che dell'humore sia estinta la terza parte. meschiate poi la cōpositione fatta con mezza lire di oglio di olina, & ungerete i capelli. Ma non uidi io giamai cosa, che tanto di colore nero gli facesse, quanto farà.

Se pigliate una oncia di mirobalani negri, una di galla: una dramma di litargirio: mezza di salmetro: mezza di alume di rocca: mezza di ferro, & rame brusciato: una di salgemma, & altrottanto dragaganti. fate di tutto poluere, & habbiate alquanto di acqua, nella quale siano cotti dattili, & con quella mescolate la poluere. di questo ui fregarete i capelli; che diueranno tali, quali uoi desiderate di hauere. Non è di tanta forza nissuno delli detti

Come diuengano negri i capelli
argomenti, quanto è questo breue.

Fate succo di papauero rosso, & di noci uerdi,
& con tanto tra oglio di mirto, & di costo gli fate
bollire alquanto, poi usatelo in uno uaso seruato a
nostro piacere. Il desiderio di raccontarui il caro ri
medio detto me'n hauea tratto uno della mente: il
quale è.

Togliete uguale quantità di alcanna, & di ossi
di dattili, & sottilmente pesti gli accompagnate
con acqua, doue siano cotti gusci di fana, & galla.
ma considerate la uirtù di uno, il quale oltre che fa
negri gli capelli; gli ritiene, & ferma.

Habbiate noci di cipressi, & cuocetele con pari
quantità di ottimo uino, & aceto nero. & con que
sta decottione lauateui i capelli. Il suo ualore quā
tunque oscuri le grandi opere di alcune altre belle
compositioni, che io haueua in animo di dire; tut-
tauia, accioche uoi siate copiose di cotali cose; le ui
pur dirò.

Ritrouate segala, & scorze di pomi granati, &
fatele bollire tanto, che la terza parte dell'acqua
si sia dileguata. quindi leuate nela, & colatela: do-
po questo ui ponete quella copia di alcanna, che uo-
lete; accioche & piu, & meno possiate tingere gli
capelli. non mi ui spiacerrebbe una dramma di ga-
rofali; percioche conforta il cerebro, & rimoue il
male, che per l'altre cose potrebbe ageuolmente
auenire, senza che gli capelli fa neri nō meno, che

gli

gli altri semplici.

Appresso tritate due oncie di galla, la quale accompagnata con oglio di oliua per uoi sia arsa in alcuno uaso ben coperchiato: due dramme di alume di rocca, & una di salgemma, fate di tutto una mistura con oglio costino, & ugneteui. diuerranno per ciò neri, & lunghi. Non fanno coloro quanto uaglia la seguente, che non la hanno prouata, ò prouano.

Bollite in aceto, ouero in succo di cedro, spuma di argento per mezza hora, & bagnatene i capelli, che uerranno negri, quanto ui piacerà. Ma notate quella, che segue: la quale oltre che è facile, & diletteuole à comporsi, reca grandissima utilità.

Nel tempo, che le zucche bianche sono tenere, uoglio, che senza spicarla facciate un gran buco in una, & la riempiete di sale, & di alquanto di limatura di ferro. la scorza, che n'haurete leuata, riponetela, doue era, in maniera, che cadere non possa. Stillerà da questa zucca uno humore nero, il quale ricogliete. tinge, & da colore oltre modo à capelli. Marauigliosa cosa è à uedere gli effetti del lo infra scritto modo.

Cogliete foglie di cappari, & ottimamente le pestate: dipoi fatele cuocere in latte, & quello di donna sarebbe assai meglio, che alcuno altro, tanto, che sia il terzo dileguato, leuatele dal fuoco, & inui à uno di adopate. farà tale opera, che mai simi

Come si facciano negri i capelli
le non fu uditā. Simile alla detta è questa.

Spiccate di que fiori simili all' uua , della quale
nascono le noci, & pestatigli nell' oglio diligente-
mente. & con questa untione , & buturo di uacca
fregateui i capelli, non è da domandare, se essi uer-
ranno negri, & belli.

Ma, se uoi donne , usarete la cedria , la quale è
gomma, che producono i cedri in questa guisa , che
tre, ò quattro hore auanti il bagno ue ne ungeste;
dipoi ui pettinaste molto bene i capelli, & gli fre-
gaste , & appresso la quarta hora lauaste , conti-
nuando questo quattro, ò cinque giorni , per certo
haureste quelli negri, & belli molto: ma lascio sta-
re, che tale gomma non offenda, come fanno molte
altre cose da uoi usate; sarebbe di gran giouamen-
to alle donne di età alquanto antiche: percioche lo-
ro riscalderebbe la testa , confermarebbe i capelli
cadenti , & gli non caduti renderebbe lunghi, &
copiosi. Tinge ottimamente la seguente medicina.

Pigliate della urina di cane, & quella guarda-
te in alcuno uaso per cinque giorni: appresso liqua-
li ue ne lauate; che diuerranno ben negri. Voi per-
auentura ue ne riderete ; ma è non meno gioueuo-
le, che si siano l' altre dette . Fa gli medesimi effetti
questa.

Togliete scorze di salice, & fate, che benissimo
siano pestate . dopo questo cauatene succo , & di
quello bagnateui i capelli , & con pettine unto di

oglio ui nettate, & compartiteli. quanto sia buona, questa à così fatto seruigio, non accade, che io uel dimostri: percioche so io bene, che il piu di uoi non seguita, se non tale rimedio. Ma apprendano quello, che uiene appresso gli huomini; percioche loro ritorna la barba simile a quella, che haueuano nella lor giouine età.

Abbrusciate suero, & piombo, & in poluere gli riducete. dipoi cauate succo delle biete, & quello con questi mescolate, & usate compositione di simil maniere di cose.

Per opera uedrete gli capelli neri, & splendidi molto, se cuocerete in lissia dolce, foglie di sumache. ma fa neri, belli, fermi capelli, & conforta il cerebro così fatta lissia.

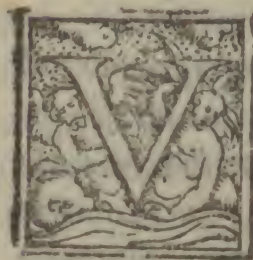
Ponete bacche di mirto, sumach, saluia, noci di cipresso, mirobalani citrini, & chebuli in lissia per lo capo fatta; & quella fino, che la terza parte sia consumata, fate bollire. Lauateni poi, che ne seguiranno marauigliosi effetti. Et questa è perfettissima.

Trouate una oncia di mirobalani neri, una di galla, una di noci di cipresso, altrottanto di balaustie, et di bacche di mirto: mezz' oncia di alume di rocca: una dramma di sal gemma: dipoi tritate tutte queste spetie, & mettetele in acqua a bollire: nellaquale sianosi cotti dattili, & uua passa. bollano secondo il solito costume. &, poiche ui haurete bagnato il

Come si facciano biondi i capelli
capo con semplice lissia ; lauateloui con la detta
decottione . per laquale diueranno i capelli nostri
simili a quelli di una giouinetta. Vno altro singo-
lare rimedio narreroui , & a questa parte por-
rò fine.

Comprate una oncia di mirobalani emblici, die-
ci dramme di acatia , di galla , di cupole di giande
di bacche di mirto , & di sumachi per ciascuna co-
sa : dieci di oglio omphacino , & dieci di mandorle
dolci : & tre oncie di ladano . fate poluere di tut-
te queste spetiarie, & con lo oglio mescolatela. do-
po il termine di quattro giorni con alquāto di ace-
to bollite cotale mistura tanto , che l'aceto si con-
sumi. poi spremetela, & gittate uia la fece. con si-
mile oglio ui uignerete due uolte nella settimana,
& ui lauarete il capo con ottima lissia.

Li capelli con quale arte si facciano rossi ,
& rossigni. Cap. III.



VARI sono gli humani appeti-
ti , intanto , che spesse uolte auie-
ne, che noi medesimi non sapiamo
quello , che ci uogliamo. questo di-
co ; percioche , lasciamo stare gli
essempi al presente , che non per-
tengono al proposito nostro; di uoi, donne, sono mol-
te, li cui naturali capelli sono uero ornamento del-

la uostra bellezza, & , percioche alcune ne haue-
te uedute, lequali per non hauere cosi alto dono ha-
uute dalle stelle, per loro stesse si sono ingegnate di
acquistargli; uoi subitamente riconoscendo in lo-
ro per industria la bellezza non hauuta dauanti,
credete di douere, quello medesimo facendo, diue-
nire tali. onde il bello, che in uoi era, rimouete per
riporui quello, che non ui si richiede. dalche io non
poco commosso presso che ritenuto mi sono di tocca-
re alcuna di quelle maniere, che ne rendono i capel-
li rossi: ma, percioche ne seguirebbe assai di male a
quelle donne, lequali di ciò hanno mestieri; io le
pur ui discoprirò.

Pigliate adunque dieci dramme di lupini triti:
mezza di mirrha: tre di fiori di salici: tre di fece
di uino secca, & arsa. pestate ogni cosa, & ripone-
tele in lissia fatta con cenere di uite: laquale lascia-
te al fuoco fino, che cominci a diuenire spessa. con
questa mistura fregateui la sera i capelli, et la mat-
tina lauategliui con lissia composta di cenere di
uite. ne primi giorni uerranno biondi, & appresso
rossi gli uedrete. Simiglienoli effetti n'haurete dal
lo infra scritto modo.

Togliete due oncie di sumachi, tre di galla, due
di rubia: una di capeluenera, una di assenzo: due
pugni di lupini senza scorza. infondete tutte que-
ste spezie in dieci lire di acqua: & quini stiansi al-
cuni giorni, appresso liquali bagnateui bene la se-

77 Come si facciano rossi i capelli
ra, & fregateui con tale compositione tepida, &
la mattina ui lauate con liſſia commune. farà li ca-
pelli roſſi, & belliffimi molto. Il medefimo adope-
rerà queſto.

Fate bollire lente, & condifi in acqua sì, che la
metà di quella ſi ſia dileguata. dipoi meſcolate in
oglio di ſquinanto, o di ben tartaro, o fece, che la uo-
lete chiamare, di uino abbrufciata. cotale miſtura
ponete nell'acqua dimoſtrata, & operate, che bol-
la fino a tanto, che l'acqua ſe ne ſia andata. unge-
te poſcia i capelli; che liete, & contente ne ſarete.
Molte donne tengono queſta uia.

Deſtillano quella quantità di raphani, che lor
piace con alcun lambico di uetro: et nella acqua ſtil-
lata mettono alcāna. altre cuocono raphani, & nel-
la decottione temperano alcanna. ilche l'une, &
l'altre di loro affermano, che ſi fanno roſſi, & ua-
ghi molto.

Alcune raccolgono tartaro di uino nero uec-
chio, & quello crſo, & poluerizato miſchiano in
oglio di cocumeri ſeluatichi. queſte parimenti di-
cono, che ugnendofi diuengono gli capelli del colo-
re detto.

Altre ſono, che in uentiquattro hore gli danno
colore roſſo in queſta guiſa. pigliano tartaro di ui-
no uecchio abbrufciato, & con oglio maſticino,
& ragia di pino l'accompagnano. di queſto oglio
ſi ungono i capelli loro: liquali ſi fanno tali, qua-

li ui ho detto.

Non mancano di quelle, che stillano acqua di uite alba, & col licio la meschiano; lequali fermamente mi dicono, che con così fatta mistura bagnati i capelli appaiono rossi, & belli oltre modo.

I capelli come bianchi diuengano. Cap. II II I.



QUESTA parte pertinente a capelli sarà dalle donne hauuta in odio fuor di modo; quantunq; alcune persone la desiderano, & uedano uolentieri non per essere; ma per essere dalle genti tenuti uecchi: & nel uero in una età matura somma autorità reca la bianca, & lunga barba.

Hora dico, che a cambiare gli capelli in colore bianco douete hauere scorze di raphano secche, le piu tenere foglie della oliua, & alume di rocca tanto, che ciascuna cosa sia nel peso di una oncia. aggiugnetene mezza di gomma arabica, mezza di scorze di iusquiamo bianco, & nero, un pochetto di camphora, & di acqua rosa. mescolate ogni cosa ottimamente pesta insieme, & di ciò ui fregate i capelli molto bene la sera: la mattina ue gli lauate, & col solfo gli profumate. & se il puzzo di quello ui darà noia; spruzategliui con acqua nan-

K iiij

Come si facciano bianchi i capelli
fa, o altra simile cosa. Quasi la contata è simile a
quella, che segue.

Pigliate sterco di rondini, criula secca, seme di
raphano, solfo, scorze di radici di cappari. queste
tutte cose accompagnate con felle di uacca, & buo
no aceto, & bagnatene i capelli. dipoi fate a quel
li profumo con solfo. & alle uolte gli ugnete con
oglio sambucino. diueranno come neue bianchi,
& splendidi. Di uguale uirtù è la seguente ma
niera.

Cogliete sterco di rondine, & con felle di toro
il pestate minutamente, & di questo ui fregate i
capelli; che saranno bianchissimi. ma il solfo non
si dee lasciare per niuno partito; percioche in ogni
maniera ha efficacia grandissima a così fatti bi
sogni.

Li capelli per che uia non si lasciano ueni
re bianchi, ma si conseruano nel
suo colore. Cap. V.



CONSERVARE, & a man
tenere gli capelli, & adoperare,
che non diuentano canuti, pren
dete una zucca seluatica, & den
tro ui fate un foro assai grande:
ilquale empiete di olio laurino,
& per uno, o dui dì nol mouete. ma, come usar il

uorrete; mescolateui un poco poco di iusquiamo non pesto, & il seguente giorno ue ne ungete i capelli. liquali si conseruaranno sei mesi: in capo de' quali tornateui ad ungere. & cosi haurete uno eccellente rimedio per difendere i capelli dalla uechiazza.

Et, perche non paia questo male senza medicina; togliete lombrici, o di que' uermi rossi, che stanno nella terra, & brusciati poneteli in oglio comune, o pur, se siete uaghe de' capelli biondi; in alcune delle compositioni raccontate là, doue si tratta de' capelli biondi. & doppo che saranno stati un mese al sole; ui ungete; & lauandoui la testa, con lissia fate bollire radici di cauli secche. queste arti impediranno cotale mutatione.

ALLE LEGGIADRE DONNE.



I VOGLIO raccordare, honorande Donne, che il piu de colori, che date a capelli, ui raffreddano oltre misura il cerebro, lo offendono, & che è peggio, sono cagione di conducere chi gli usa, in alcuni maligni catarrhi, goccie, & altre infermità cotali. & perciò, accioche somiglianti mali schifare possiate; con le untioni uostre, o bagni, o altre misture douete meschiare garofa-

li, muschio, ambra, & altre cose tali, lequali
habbiano uirtù di riscaldare. Egli auiene ancho-
ra spesso: che per le tinture i capelli diuengano du-
ri, grossi, & in tutto fuori dello stato loro: alche
ageuolmente prenderete promedimento, se porre-
te con cosi fatte compositioni cose atte a render-
gli molli, sottili, crespi, & simili: dellequali in al-
tra parte habbiamo a pieno ragionato. uedonsi
etiandio souente i capelli diuentare deboli, & ca-
dere, farsi negra la faccia, & stracciarsi quelli:
però lo oglio uiolato, o di chieri gli ui seruerà: &
lo oglio di olina, ouero di chamemilla caldo
ui netterà la carne tinta dalli colori.

Si che in queste maniere di cose

ui conuiene essere caute;

accioche non u' hab-

biate a dolerui

di uoi me-

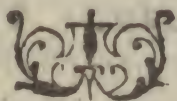
desi-

me.

SECONDO SOGGETTO

Del Secondo Libro.

Nelquale si ragiona di alcuni mali,
che nascono fu la cute
della testa.

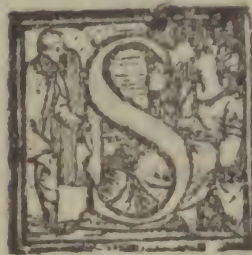


AVENDO io riguardo
al grandissimo giouamento,
che è per far la presente pro-
posta: & per la memoria re-
candomi i graui danni, che
per non sapere, riceuete, &
gli mali, che ne seguono, sen-
za altro indugio aspettare a quella in tutto mi di-
sporrò. mostrerouì adunque, come le forfore, che uì
contaminano i capelli (cosa nel uero molto oppor-
tuna a gli ornamenti della uostra bellezza) si ri-
mouano in maniera, che nel seguente tempo non uì
noiano, ne dispiacere uì diano alcuno. dipoi uì mani-
festerò, quali medicamenti ne cacciano i pedocchi,
& le lendine, & l'uccidono. laqual cosa quanto fac-
cia di bisogno essere raccontata, uoi medesime il po-

tete apertamente uedere: percioche il conuersare
con altro, i cibi, le male dispositioni della persona
producono di somiglianti cose. ui aprirò ultima-
mente i modi, che tenere uoi douete, lequali haue-
te qualche male sopra la testa, & gli rimedi, che ui
conuiene usare.

Le forfore con quale maniera di
medicine si rimouano .

Cap. I.



E LI corpi nostri saranno di
maligni humori ripieni; io inten-
do, che uoi primamente quelli dob-
biare purgare con pilole cocchie,
o altra medicina buona da ciò: di-
poi usare alcuni delli seguenti
rimedi.

Trouate adunque terra chimolia, & con succo
di bieta la mescolate, & in forma di unguento gli
componete. quando andate a dormire; ui ugnete, et
la mattina uegnente ui lauate il capo con lissia fat-
ta in questa guisa.

Fate bollire acqua, & aceto con alquanto di ce-
ner e fatta di legno, o foglie di fico sì, che il terzo di
quella consumata sia. appresso pigliate biete, & lu-
pini, et poneteli a cuocere, poiche colata haurete la
lissia; una altra uolta tanto, che pur la terza par-

te siasi dileguata . leuatela dal fuoco , colatela , & lauateni . ui netterà oltre ad ogni altra cosa il capo . il simile farà il seguente compenso .

Trouate spuma di argento , oglio di ruta , & aceto tanto , che l'una cosa non superi l'altra nel peso . pestatele , & le dimenate per buona pezza insieme , & ugneteui poscia il capo . il giorno seguente la uateui con lissia fatta di cenere di uite , & con sapone ui fregate . tutte le forfore si perderanno , & non ritorneranno per l'auenire . vn'altro .

Pigliate uguale quantità di terra chimolia , & di solfo uiuo . pestate tutto insieme in ottimo aceto . & , quando ui bagnate il capo ; fregateni molto bene con tale mistura : che senza alcuno indugio se n'anderanno le forfore .

Toglieua una donna due , o tre uolte ad ambe mani remolo di formento , & quello poneua in acqua , doue il lasciaua due dì . il terzo con le mani il spremueua , & insieme fregaua , quanto poteua il piu : & appresso questo colaua l'acqua gettandone il remolo ben spremuto , & quasi con le mani macinato , aggiugnueua all'acqua colata la metà di aceto , & al fuoco lasciauagli insieme tanto , che cominciauano a diuenire spessi . di tale compositione fregauasi ottimamente : & la testa ui rimaneua pulita , & monda . È molto esperimentata questa seguente .

Cauate radici di cocumere seluatico , & laua-

Come firimouano le forfore

tele bene, & in aceto le fate cuocere in guisa, che diuenti la decottione simile al melle. se le radici nō si fossero dilegnate, & trite; le tritate uoi con le mani, & riducete ogni cosa in forma di untione, la quale ui fregarete sopra la testa. per questa ui si netterà, quanto sapereete addomandare. Et non meno per la presente.

Ritrouate sei oncie di terra chimolia, cinque di salnitro, tre di farina di faua, due di scorze secche di radici di cocumere saluatico, due di radici di brionia, & una di farina di orzo, & di lupini. queste tutte cose minutamente pestate, & in aceto le macerate per una notte, & la mattina in quella le fate bollire infino a tanto, che diuenga spessa la mistura: cō laquale ui fregate, doue sono le forfore che del tutto verranno al niente. Ma, quando ui lauate il capo; seguite questa maniera.

Habbiate una lire di scorze di brionia, o di zucca saluatica, che uogliate dire, una di radici di cocumeri saluaticchi secche, una di farina di faua: mezza di sale: una di farina di orzo, & una di farina di lupini. le cose non trite sottilmente tritate, & in luogo di sapone lauandoui, tutte in uno cōposto le usite. ui piacerà oltre misura. lo infra scritto modo parimenti è marauiglioso.

Ricogliete una buona quantità di biete: & quelle tritate minutamente, & pestate bene. ispremete ne il succo, nelquale porrete farina di fien greco,

Libro Secondo: 80

salnitro, & terra chimolia. di cotale compositione fregatene il luogo, nelquale sono le forfore: senza alcun fallo se n'andranno. & il presente è ottimo.

Pigliate uguale parte di cumino, di mirobalani negri, & di farina di fava, & in alquanto di lissia gli pestate, & stropicciatene il capo; che ue manderanno uia le forfore.

Similmente le mandorle amare mōde della scorza peste, & in aceto tēperate nettano la testa fregandone sopra, intanto che pare marauiglia a uedere. ma, quando sarà il capo rasciutto; lauatelo con acqua calda. la seguēte è miracolosa medicina.

Togliete salnitro, pomice, & tartaro tanto, che l'uno non auanzi di peso l'altro, & lauandoui la testa con acqua calda con queste cose ridotte in poluere ui stropicciate bene. diuerrà netta, & monda. Ma però non intendo di tacerui questa; si come oltre ad ogni altra profittuole.

Tritate incenso, & nello aceto il meschiate, & dimenate molto. dipoi ui bagnate la testa premendola bene; che per questa maniera ui si netterà. usate anchora la seguente.

Ponete in uno pane di pasta una cipolla squilla, & in alcuno forno il facete cuocere tanto, che, a uostro giudicio, la cipolla sia diuentata tenera, dellaquale cauatene il succo, & con oglio di oliua, ouero di cocumeri saluaticchi l'accōpagnate. sarà la piu utile unzione, che usare possiate. egli è uero, che la

Come si rimouano le forfore
infrascritta compositione non haurà minore uirtù.

Togliete una lire di farina di cesi: una dramma,
& mezza di farina di fien greco: altrottanto di re-
molo di formento, & la medesima quantità di sale
commune, di salnitro, & di senape. pestate molto
quelle cose, che ne hanno bisogno, & meschiatele in
alquanto di aceto, & di acqua insieme mescolate.
ogni settimana lauateui, & stropicciateui il capo
cō questa mistura. et, se per isciagura non si moues-
sero le forfore; ugnetei ogni sera la testa con oglio
rosato, & aceto insieme misto, lauandolo poi nel mo-
do detto. Tengono diuersi in nettare il capo dalle
forfore questa maniera.

Togliono uguale quantità di felle di toro, o di
capra, & di sale: & gli temperano con succo di bie-
te, & oglio irino. ungonsi due o tre dì: poscia si la-
uano con la seguente lissia.

Abbrusciano fien greco sopra alcun ferro al
fuoco sì, che con le dita si possa tritare: & insieme
con lupini il pongono in lissia fatta di cenere di ui-
te. la fanno bollire, & lauandosi poi. dicono, che tut-
te le forfore se ne uanno in guisa, che mai piu non
appaiono. Altri fanno in questo modo.

Hanno dieci dramme di mirobalani citrini ar-
rostiti, & li mescolano con succo di biete, di solatro,
& con alquanto di aceto. bagnandosi molte sere, et
poscia si lauano con bagno tale.

Mettano l'un giorno nell'acqua remolo, lupini
& foglie

& foglie di mirto; l'altro fanno bollire, come far si suole. si stropicciano, quanto piu possono i capelli con questa decottione, & giurano che nel tempo auenire non tornano. Molti offeruano la infra scritta medicina.

Pigliano cefi in quella copia, che loro piace: & gli pōgono per una notte in lissia, nellaquale sia cotta buona quantità di attreplici, dipoi se ne lauano il capo, fatta prima tepida. trouano simile cosa per ottima medicina alle forfore. Alcuni seguono la presente uia.

Prendono lupini, & assenzo secco in pari quantità, & sottilmente poluerizati il mescolano con aceto, & in maniera di unguento si bagnano, & fregano il capo. oltre a ciò si lauano con la sottoscritta lissia.

Pesano due lire di aceto ottimo, & di acqua chiara, & in alcuno uaso gli ripongono a bollire, et come incomincia a solleuare il bollo; cosi ui gettano alquanto di sale, & fiori di chamemilla: si lauano molto bene, & in brieue rendono il capo, & gli capelli netti, & belli. Aßai compongono il seguente medicamento.

Pigliano una lire di oglio di ruta, una oncia di sapone, & quattro dramme di sale ben pesto. riducono ogni cosa in uno, & si ungono, quanto lor piace, dipoi si lauano con simile bagno.

Fanno bollire biete, siē greco, radice di brionia,

Come si rimouano le forfore
farina di faua in acqua tanto, che la terza parte di
quella siasi consumata . se ne lauano , & fregano
ottimamente . onde le forfore se ne uanno del tut
to. Ma sono altri, che senza fare alcuna untione si
preparano il seguente bagno , & dicono, che fer
mamente rimangono netti di tale immonditia.

Cogliono in assai copia foglie di salice , & un
pugno di petrosimolo . tritano minutamente l'u
no, & l'altra cosa, & in acqua gli ripongono a bol
lire fino , che siano cotte . nel leuare il uaso dal fuo
co ui spargono alquanto di acqua nansa, o altro odo
rifero liquore : poi si lauano a suo senno. Sono hog
gi di alcune donne , lequali si uantano di hauere
trouato il uero modo di cacciarne le forfore : ilche
è subito, & prestissimo argomento: il quale compo
gono in questa guisa .

Ricogliono una oncia di hissopo humido , due di
radice di brionia, due di oglio di cheiri , & altrot
tanto di ladano: et due dramme di gomma di ruta.
pestano sottilmente le cose, che pestare si possono, et
ne fanno una forma di unguento . come hanno bi
sogno di operarlo ; fanno lauare il capo molto be
ne, & con sapone fregarlo. appresso rasciuttisi i ca
pelli, si ungono, & usano la untione a lor piacere;
solamente che il capo sia prima con alcun panno
molto stropicciato.

Li pedocchi & le lendine come si
cacciano. Cap. II.



POCHI rimedij habbiamo nel capitolo dauanti a uoi, Benigne Donne, dimoſtrati: liquali non habbiamo uirtù non meno di cacciarne, et uccidere coſi fatta bruttura: come quella e de pedocchi, & delle lendine, che di rimouere le forfore, nondimeno, percioche io chiaramente conoſco per cotali immonditie l'amore de mariti, & delle moglie diminuirſi molto; & perciò egli mi pare conuenevole, che alquanto ragionando prendiamo alcun prouedimenti a coſi brutti difetti.

Pigliate adunque hedera, & cauatene ſucco, il quale con melle meſcolate, & ugneteui il capo. tutti ſpariranno. Ma, ſe ui pareſſe graue l'untione del melle componete queſta miſtura.

Togliete tanta ſtaphiſagria, che peſi una oncia: & tanto ſalnitro, & ſandaraca, che ne ſia mezza per ſpetie. minuta poluere fate di tutto, & con aceto la miſchiate. bagnateui il capo; che è coſa ottima a ciò. Et, ſe alcuna delle dette coſe non poteſte, come tal ſiata auiene, trouare; fate la ſeguente compositione.

Tritate alume di rocca minutamente, & pe-

L

Come si cacciano i pedocchi & lendine
statela: dipoi l'accompagnate con oglio di oliua.
ma se poteste trouare oglio di cocumeri saluaticchi;
sarebbe molto meglio: percioche egli solo untone i
capelli estingue, & purga il capo da quella lordu-
ra, & misto con alume non potete migliorare. Tut-
tauia sono di quelle, che per maligni humori del
corpo cosi come si hanno netto, cosi ne surgono de-
gli altri: lequali uoglio, che compongano questa
untione.

Trouino elleboro bianco, staphisagria, & sal-
nitro ugualmente, & con oglio in uno riducono-
gli ottimamente pesti. poi, quando ui lauate la te-
sta in luogo di sapone usate cotale mistura. se ciò fa-
rete, qual hora il capo ui bagnate; uiuete sicure,
che tutti caderanno. Et, se in questo mezo tempo
ui fosse caro di uignerui; preparateui la untione se-
guente, laquale uccide i pedocchi, & le lendini: ma
quello, che piu è, rende i capelli biondi, & belli
molto.

Siche pigliate due oncie di oglio di lauro, due di
oglio di raphano, & con alquanto di pepe, & di
zafferano gli componete. ugneteui quando anda-
te a dormire, & la mattina seguente molto bene
ui pettinate. uedrete le mie parole non essere sta-
te false.

Ho conosciuto una donna, che cauaua radici di
rumice, & coglieua alcuni cocumeri saluaticchi. le
quali tutte cose con diligenza pestate facena bol-

lire in oglio di oliua . ugneua di quello il capo ad una sua figliuoleta , laquale in breuissimo spatio di tempo fu libera di lordura tale . Et pur le semplici feminele alcuna uolta operano effetti , che sono hauute in grandissimo odio da medici : & che ciò sia uero , la seguente medicina esperimentando ue ne potrà rendere piena testimonianza .

*Coglieua una donna uecchia seme di Staphisagra , & quello bolliua in uguale parte di oglio , & di aceto fortissimo . ugneuane il capo , & in due , o il piu tre uolte rimaneua netto , & mondo da pe-
docchi , & lendini . Hora ponete mente a questa , che uiene appresso , & usatela .*

Comprate pari quantità di argento uiuo , di arsinico rosso , & di Staphisagria : & pigliate tanta gomma , che solo arriui alla quarta parte di una di dette spetie . componete ogni cosa insieme con oglio di oliua , & ugneteui ; che moriranno tutti . Non ha il mondo la migliore cosa da ciò della seguente .

Pigliate mezza dramma di pirethro , mezza di solfo , mezza di oropimento , altrettanto di salnitro , & di litargirio : & un pochetto di argento uiuo . queste tutte mescolate con oglio & aceto , & ne uostri bisogni adoperate . Amazza , & ne caccia quegli il compenso , che siegue .

Cauate succo di ginestra , & di assenzo , & cuocetegli con oglio mirtino . usate questo unguento :

L iij

Come si cacciano i pedocchi & lendine
che ui sarà caro molto.

Similmente mescolate aloe trito minutamente
con oglio di oliua. senza alcun dubbio gli ucciderà
tutti. Finalmente questo seguite ottimo, & raro.

Lauateui due uolte la settimana il capo con lissia, nella quale siano cotte gomma, hedera, bieta; follicoli di sena, & assenzo. dileguarannosi per questa cosi gli pedocchi, come le lendini; percioche, quello, che nuoce all'uno, nuoce etiandio all'altro.

La tigna con quali prouedimenti
si curi. Cap. lll.



V M I L E materia, & perauentura biasimeuole è stata la raccontata da noi; & non meno della detta sarà riputata la seguente; si come è il ragionare de mali, che nascono sopra la testa. ma riguardando io con quanti ornamenti ne habbia generati la gran produttrice humana, & con quāto artificio, & industria ne habbia alcuno particular membro creato, ueggio manifestamente, che niuno delli mostrati difetti, ne di quelli, che a dimostrare habbiamo da lei si mouono. onde, accioche l'arte imiti la natura, doue il bisogno appaia; con maestreuole modo dobbiamo insegnare, & aprire la uia di renderci tali, quali la uniuersale madre ne produce. ilche ageuol-

mente faremo in questa guisa procedendo.

A dunque dico, che quasi tutti i mali, che uengon sopra il capo hoggidì sono chiamati (quantunque non conueniuolmente) da uolgari tigna . della quale due spetie ne sono : una detta secca , & l'altra humida . alla cura dellequali ui conuiene prima pigliate quattro scropoli di pilole : due di cochie, & due di aggregatiue. dipoi , se la infirmità è secca ; douete bagnarla tre , o quattro mattine & altrottante sere auanti cena , con la seguente lauanda.

Pigliate due uolte con mano fumoterre, lapatio acuto , & radici di maluanisco quanto potete per ciascuna cosa tenere : semola, o remolo che diciate, & chamemilla tanto per ciascuno, quanto è la metà del fumoterre: una oncia di seme di lino, et quattro di faua , & mezza lire di lupini . queste tutte ponete in lissia fatta di legno di uite, & di fico, & cuocetele tanto, che sia assai. lauate il capo di questa tanto calda , quanto si puo sofferire ogni dì due uolte almeno, & come sarete rasciutte; così u'ugnete con lo unguento, che segue.

Togliete una lire di lardo ottimo : & un pugno di fumoterre, & di radici di lapatio acuto : due oncie di foglie di hedera, & due di oglio laurino: una, & mezza di trementina: una di oglio di mastice : quattro di succo di cauoli. pestate tutto insieme, et per uintiquattro hore stianosi senza mouerle. bol-

L iij

Come si curi la tigna

lite appresso sì, che il succo si consumi, & colate lo unguento, ungeteni, & poi coprite la testa con foglie di cauoli, finito il quarto giorno, fate, come se porre le uentose uoleste, ad alcuno maestro con uno instrumento per ciò fatto tagliare minutamente la cotica; accioche si purghi, & n'escia la materia corrotta. quindi con le solite lauande per una settimana procedete, & spesso radere ui fate. se questa maniera tenuta ui andrà nettando il capo; con le lauande ogni settimana tre uolte purgate, & ogni dì ui ugnete con la infra scritta untione.

Pigliate dieci dramme di oglio di rossi d'oua una oncia et mezza d'oglio di seme di lino: mezza oncia di oglio masticino, & mezza di laurino: tre oucie di buon lardo, & tre di grascia di uitello: una oncia, & mezza di trementina chiara: uno pugno di foglie di piantagine, di oliue saluatiche, di fumo terre, di lapatio acuto, di coda cauallina per ciascuna spetie: un pomo granato non dolce: & mezzo pugno di foglie di hedera. pestate tutte le cose, che ne hanno bisogno, dipoi con le grascia, & ogli bolli te tanto, che il succo siasi dileguato. colate, & spremete bene la mistura, & nel liquore aggiungete due oncie di litargirio d'oro, & due di litargirio d'argento: dieci dramme di cerusa: sei di calcina dieci uolte lauata, & sei di alume di rocca abbrusciato: mezza dramma di argento uiuo con la salina estinto: & finalmente tanta cera, che basti a

fare morbido unguento . usate questa compositione in ogni tempo, et in ogni spetie di detto male; percioche è sopra ogni medicina mirabile.

Hora , se le radici de capelli sono corrotte , & guaste; dopo li bagni mostrati, & le untioni douete cauarnegli con alcuna cussia di pece , ouero con instrumenti percio fatti . appresso col predetto unguento seguite auanti fino , che la pelle siasi risanata. ma, quando non si nettasse con gli raccontati rimedi; pigliate altri piu efficaci; si come è il seguente.

Togliete mezza oncia di elleboro bianco: sei di apio: una & mezza di lapatio acuto: cinque cantaridi preparate: una oncia di melle: una di trementina: tre dramme di oropimento: tre & mezza di uerde rame; di lardo di porco una oncia, et mezza: dieci dramme di boturo: cinque di alume zuccarino: di leuato quattro oncie: sei dramme di remolo . le spetie, che si deuono pestare, pestinsi sottilmente: dipoi riducete tutte in uno , & a guisa d'empiaastro il ponete sopra il capo . produrrà uesiche , & menerà acqua uelenosa. questo modo tenete tanto, che uediate la pelle esserè diuenuta buona.

Poi componete insieme alquanto di boturo, un rosso di ouo, & un poco di trementina, & sopra la testa il distendete , con una foglia di cauola , & la cussia sopra ui ponete . Et percioche egli souente auicene, che uolendone leuare la carne cattiuu, et i

Come si cacciano i pedocchi & lendine maligni humori, s'infiamma il capo; perciò a rimouerne il dolore usarete lo infra scritto modo.

Pigliate tre oncie di oglio rosato omphacino: due di oglio mirtino, et due di rosato completo: una & mezza di litargirio d'oro, & una & mezza di litargirio d'argento: una dramma & mezza di tutia: dieci di cerusa: sei di succo d'amido: mezza di succo di solatro, di piantagine, & di lattuca per ciascuna herba. riponete dagli ogli, & dalli succhi infuori il rimanente nel mortaio del piombo. & di menando con lo pestello, hora alquanto di oglio, hora alquanto di succo ni spargete fino, che tutto habiate insieme composto. bagnatene il capo; che è la migliore cosa del mondo all'infiammatione.

Ma uenendo alla cura della tigna humida dico, che tutti li cōpeni dati alla secca si richiedono anchora all'humida: nondimeno gioua mirabilmente il lauarsi con lissia, nella quale sia bollito alume di rocca: poi ugnersi con lo unguento di minio. Et, se fosse la testa tutta fracida; col consentimento del medico cirusico.

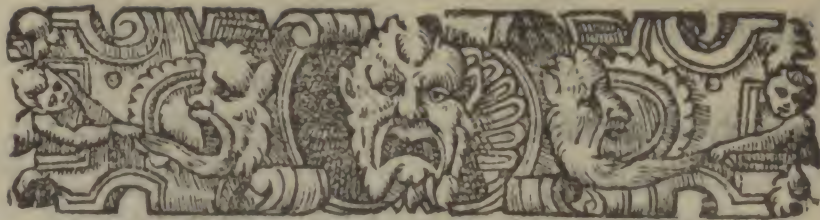
Pigliate due oncie di fior di rame, due di lume di rocca, due di melle, & due di aceto: una dramma di arsinico poluerizzato: & due di solimato. fate, che tutte cose bollino insieme fino, che diuentino spesse. egliè miracoloso, il seguente opera il medesimo.

Habbiate quattro oncie di galla: due di solfo ci-

trino: una & mezza di oropimento, & altrottanto di zedoaria: una di sale armoniaco, di mandorle amare, di brionia, di gusci di cappe arse, radici di chelidonia, litargirio, foglie di fico, radici di canna secche, uerde rame, alume di rocca, seme di urtica, aloe, & di incenso per uno. pestate ogni cosa in oglio & aceto insieme misti, ne quali sia per uoi dauanti disfatto alquanto di ladano. con questo unguento ugnete infino a tanto, che carne uiua sola sia rimasa: dipoi procedete auanti con l'altre compositioni narrate.

Alcuni togliono mezza oncia di cerebro di uacca giouane, mezza di oropimento, solfo, zaffrano, et elleboro bianco per parte. pestano tutto minutamente in oglio di ruta, & n'empiastrano il capo. il quale in questa maniera lasciano tanto, che sia secco. appresso prendono uno rosso di ouo cotto in acqua, & l'accompagnano col rimanente dello empiastro, & prima untone il capo con oglio di rossi di oua, uel ripongono, & tanto perseverano, che la testa sia guarita.

Altri pigliano una bote, o rosso, che diciate, & mezza lire di oglio di oliua, & in alcuna pentola con l'oglio il fanno cuocere. ilche fatto gittano uia la bote, & ungano i capelli. dicono, che per questa uia molti sonosi liberati.



IL TERZO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO
LE NATVRALI BELLEZZE
DI TUTTO IL VISO,
ET DI CIASCUNA
PARTE DI
QUELLO.

ET LE ARTIFICIALI CO-
ME ACQVISTAR SI
POSSANO.



87

INCOMINCIA
IL TERZO LIBRO
DEGLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze di tutto il uiso, & di ciascuna parte di quello: & le Artificiali come acquistar si possano.



PROEMIO.



VANTVNQVE io manifestamente conosca, Venerabili Donne, il ragionare di così alta materia, quale è la presente, male a me conuenirsi: & gli ornamenti della uostra bellezza, si come non humane cose; ma diuine douere essere scritti in piu alto stile, che il mio non è: nondimeno la for

Proemio.

tuna nimica ad alcuna di uoi per cosi fatta manie-
ra mi contrista gli occhi, che douunque li riuolgo,
fanno fede della compassione, che io ho alle altrui
sciagure: in questa nostra età quel chiaro splendo-
re non appare, che di uoi solea: non puo la uostra
uaghezza ne cuori gentili, quanto poteua: per-
cioche que' uisi immascherati, che tutto dì si ueg-
gono nelle chiese, anchora che il piu da ignoran-
za proceda, non apportano una cotale leggiadria,
che gli animi de giouani sueglino, & accendino. li
quali se io non comprendessi, che dannosi ui siano,
& senza alcun dubio spiaceuoli a uoi medesime;
per certo io giudicherei le mie parole uane, & so-
uerchie. ma mi confortano molto, & mi porgono
ardire li piaceuoli ragionamenti hauuti poco fa
con alcune carissime donne, le quali affermano,
che non è atto ne di bella, ne di sania di ornare una
bella faccia, ne porre belletti, che somigliano di ma-
schere, sopra quella, che non ha troppa uaghezza.
dipoi mi priegano carissimamente, che dalla inco-
minciata impresa io non mi rimoua. perche le men-
che ornate mie parole, & la loro dispositione mal
composta non biasimo; ma gloria mi dimostrano:
ne solo a stare di buon cuore mi confortano; ma del
tutto uogliono, che con piu fermezza di animo io
segua: ne solamente mi promettono di uenire in
mio aiuto; ma silentio anchora. Voi tutte, donne
cortesi, non dubito io punto, che non mi siate fauo-

reuoli; poiche non cosi della uostra beltà si ragio-
na, come dell'amore de mariti, della pace uostira,
della tranquillità della casa si fauella. una sola ma-
niera di persone ci sento io douermi riprendere, &
mordere: & sono quelle misere, che di tempo mag-
giori appaiono, che uoi non siete: lequali nel tempo
passato piu a fatti, che a parole hanno riguardato.
queste se perauentura contra di me si moueranno;
uoglio io humilmente pregare, che ascoltano quel-
lo, che men cura gli morsi, che la salute loro. &
perciò lasciando cotali cose da parte, dico, che il
presente Libro si è per noi diuiso in cinque par-
ti; nella prima dellequali tratteremo del-
la fronte: nella seconda delle ciglia, pal-
pebre, et occhi: nella terza del na-
so, & delle orecchie: nella
quarta della bocca: et
nella quinta, et ul-
tima di tutta
la fac-
cia.

PRIMA PARTE

Del Terzo Libro:

Nel quale si ragiona della fronte.



LA FRONTE, che a bella donna si richiede, deue essere ornata di quattro qualità: & queste sono lo esser alta, larga, candida, & serena. alta s'intende dal principio della discriminatura infino a confini delle ciglia, & del naso. et, accioche sappiate uoi che, tale non ne l'hauendo, ui conuiene con artificio farla, quanto alta uoglia essere questa misura; però dicono coloro, che ne hanno cognitione, che la fronte ha da essere tanto alta, quanto è la metà della sua larghezza. da che si toglie parimenti la seconda, che tanto larga bisogna, che essa sia, quanto due volte è alta. la terza bellezza della fronte è di hauer candidezza accompagnata da alcuno splendore simile alla luce de' specchi. & perciò quelle, che ne saranno priue, douranno usare i modi, che rendono il uiso chiaro, & lucente. il che leggendo uedrete nella quinta parte di questo terzo libro al capo **XXII**. aggiugnese alle dette cose, che il tratto della fronte deue essere non piano piano, ma declinare

non

non altrimenti che si faccia l'arco uerso la cocca: et
così bene, & leggiadramente disporfi, che a pena
cio si scorga. poi dalla parte delle tempie sta bene,
che discenda con maggior tratto. alla fine sarà la
fronte serena sì, come ci appare il cielo, quando da
nuuoli non sia uelato: percioche all'hora ne mostra
la sua bellezza, & per questo il Petrarca nel So-
netto. *Oue tolse amor l'oro, & di qual uena,*
così dice.

Onde tante bellezze, e sì diuine

Di quella fronte più, che'l ciel serena.

Si che a comparatione di quello essa haurà ad es-
sere chiara, aperta, senza crespe, senza panni, &
senza alcuna macchia, ma lieta, tranquilla, &
quieta. & così dirassi serena. queste quattro condi-
tioni ci insegna lo Ariosto nel settimo canto, oue in
questa maniera dice.

Di terso auorio era la fronte lieta,

Che lo spatio finia con giusta meta.

Et, percioche poche, anzi pochissime, donne ueg-
giamo, le quali la natura habbia dotate di questo;
prima a fare alta, & larga la fronte, in quanto si
puo con l'arte, ui conuerrà leuarne alcuni peli, &
capelli, si come fate: ma senza sentire alcun dolore,
nel suell'ergli apparate il seguente rimedio, il qua-
le, oltre che non ne mouerà se nō quelli, che uoi uor-
rete, non ui scorticarà la pelle, ne la farà rossa, ma
più tosto bianca,

M

Togliete quella quantità di mastice, che ui piace d'adoperare, & mettetelo in alquanto di acqua nella quale si stia tanto, che come unguento il possiate distendere su alcuna pezza. fasciatelani su la fronte, o in altro luogo, doue sono peli, quando andate a dormire: & la mattina rimossa la pezza, con due dita senza alcuna noia ui cauarete tutti i peli. questa maniera potete sicuramente tenere in qualunque membro del corpo, oue desiderate di leuarnegli: percioche ui trouarete appagate. Ma dell'altre cose opportune; si come è di far candida, lucente, & simiglianti altre all'hora ne parleremo, che si tratterà del uiso: nondimeno, accioche non appaia in tutto priua di aiuti particolari; ui diuiseremo, quali rimedi (quantunque altroue pienamente detto ne sia) si conuengano, perche su la fronte, a cui fa bisogno aggrandirle, ne pelo ne capello rinasca giamai: dipoi quali modi dobbiate offeruare, perche quelle crespe, le quali dal uentre della madre portiamo, si tolgano uia.

Li capelli, o peli della fronte cauati
come fare si possa, che nel aue-
nire non rinascano. Cap.I.



L T R A uolta, se ben ui ricorda
ui diissi, che sopra la fronte, nella-
quale è grandissima copia di ca-
pelli, non potendo sofferire, che ui
siano tratti con alcuno ingegno,
ui doueste porre alcuna delle com-
positioni, lequali disopra ho insegnato, buone da
far cadere quelli per se medesimi: ma, che, doue fos-
se bisogno di cauarne pochi; sarebbe assai meglio
suegliergli; affin che la fronte fosse proportionata-
mente composta. ilche hora da capo ui ridico. &
poiche quella haurete acconcia, secondo che ui ho
dauanti mostrato; perche non rinascano i peli;
usarete spesso uolte alcuna delle seguenti medicine.

Pigliate seme di iusquiamo, & legatelo in una
foglia di caule, et ponetela sotto la cenere calda fi-
no, che il seme sia cotto. ilquale pestate nel morta-
io, & nella guisa che si fa l'oglio, premetelo. il li-
quore, che n'uscirà, togliete, et con oropimento l'ac-
compagnate. ugneteui tanto, che sia trappassato il
termine, che debbano ritornare: che non rinasceran-
no. E mirabile anchora, che cauate il fiele ad alcu-
na anguilla, che (come uogliono alcuni) sia ma-

M ij

A far che gli capelli, o peli nō rinascano
schio, & quello comporrete con oglio rosato, o con
sangue di uipistrello. senza fallo seguendo questo
modo. non gli sentirete nel tempo, che uerrà appres-
so. il che farà il medicamento, che segue.

Trouate calcina uiua, oropimento, & sterco di
lucerta. cuocetegli in uguale quantità di aceto, &
di oglio di insquiamo sì, che lo aceto si dilegui, e con
sumi. non conoscerete ugendouici cosa di questa piu
ualeuole. Ma tanto basti; poi che in altra parte pie-
uamente ragionato ne habbiamo.

Le crespe, che quasi naturali sono so-
pra la fronte, con quali medici-
ne si leuano. Cap. II.



QUANTVNOVE nostra inten-
tione al presente non sia di fare
mention de medicamenti, che
rimouono le crespe della fronte;
percioche nella parte a tutta la
faccia appartenente a pieno ne
ragionaremo: tuttauia per contento di uoi, donne
gentili, ui scourirò alcuni precetti, liquali douete se-
guire; benché non intendo, che lasciate quelli, che in
altro luogo ad aprirui descenderemo.

Adunque, accioche le crespe della fronte toglia-
te uia; prendete corno di ceruo giouane, & quello
limato sottilmente. in alquanto di acqua tanto fa-

te bollire, che sopra l'acqua ueggiate certa gras-
 sezza. colatene poscia l'acqua, & con farina di
 faua la componete in forma di piccole palle, le quali
 seccarete all'ombra. hora, quando di adoperare ui
 farà mestiero, dissolucte una di quelle in acqua
 dolce in guisa, che simile ad uno ceroto diuenga. stē
 deteloui su la fronte, & come ui sarà appreso; così
 con acqua tepida uislauate: che chiara, bella, &
 netta la trouerete. Ma offeruate la seguente ma-
 niera ottima, & marauigliosa.

Pigliate una lire di seno di montone noue uolte
 lauato in acqua fredda: ilquale mescolate con spu-
 ma di bianchi d'oua fatta nel mortaio col pestello,
 & con alquanto di buturo. aggiugneteni appres-
 so mastice, & incenso poluerizzato, & ugneten
 spesse uolte: non solamente pareggierà le crespe
 della fronte; ma anchora quelle della faccia, &
 del uentre fatte dalle grauidexze. Lo oglio

di tartaro in ciò ha grandissima uir-

tù: delquale, quando discor-

reremo ragionando del-

le crespe della fac-

cia, parlare-

mo as-

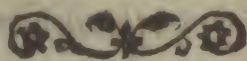
sai.

M iij

SECONDA PARTE

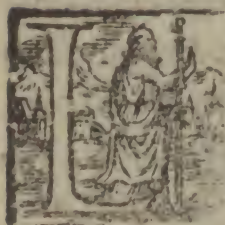
Del Terzo Libro ,

Que si tratta delle ciglia, delle palpebre, & de gli occhi.



*Q*UESTA parte contiene in se tre soggetti, o propositioni. Onde la prima tratterà delle ciglia: la seconda delle palpebre, & la terza de gli occhi.

DELLE CIGLIA.



*T*ELLE CIGLIA commendate da Poeti sono quelle, che somigliano lo hebano, sottili, co' peli corti, & molli, come se fossero di seta finissima. nel mezzo uerso le loro estremità uadano diminuendosi con qualche uaghezza. dall'una delle parti arriueranno infino alla concauità o fossa dell'occhio uerso il naso: & dall'altra infino a quella, che è uerso l'orecchie, & quiui finiscano. ma chetali debbano essere le ciglia, secondo che uogliono i Poeti, leggete il Sonetto del Petrarca, che comincia.

*Quel sempre acerbo, & honorato giorno:
Nelquale si troua.*

*La testa or fino, e calda ne u e il uolto,
Hebeno i cigli.*

Et lo Ariosto nel settimo canto dice.

Sotto due negri, e sottilissimi archi

Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

*Hora hauendo esse ad esser tali, quali per noi si
è detto, prima, se cosi fatte non ui sono dalla natu-
ra concesute; intendo di mostrarui la uia di farle ui
negre, o di qualunque altro colore, se altro ui pia-
cesse; benché nel Secondo libro, oue si tratta de' ca-
pelli, siano medicine ottime per ciò, et appresso que-
sto utili rimedij per sottigliare li capelli: liquali nō
meno uarranno alle ciglia, che a capelli. ma, auan-
ti che di quello ragioniamo; sarà ottimamente fat-
to, se narraremo qualche aiuto per le ciglia, che
quasi ricuoprono gli occhi: dipoi se apriremo alcun
consiglio, perche non cadano: appresso, se contare-
mo i modi, che facciano rinascere le cadute: fi-
nalmente ui scopriremo segreti, che amaz-
zano le brutture, che o per maligni-
tà di humori, o per conuersatio-
ne si prendono; come so-
no li piatoni, li pe-
docchi, & al-
tra lorda
cosa.*

La pelle delle ciglia caduta ouero piu
bassa dell'altra come al suo luogo
ritorni. Cap. I.



CADONO le ciglia quasi su gli oc-
chi o per natura, o per cagione di
alcuno maligno humore, a cura
dellequali si dee essere presto con
oglio, & unguenti calidi. ma otti-
ma, & certissima medicina è la
seguinte.

Togliete alquanto di mastice, & con succo di
caule non lauata pestate. di questo tirando al suo
luogo le ciglia, & la bella fronte ungete, & stende-
te come se fosse uno empiastro. legatele poi, & an-
datene a dormire. in briue spatio di tempo ne sare-
te curate, & libere.

Le ciglia cadenti come si ritengano,
& fermino. Cap. II.

CADONO i peli delle ciglia per le mate-
rie, che distruggono i capelli. Si che que ri-
medi, che ritengono i capelli cadenti, fermano an-
chora le ciglia. nondimeno alcuni consigli per ciò
ui daremo: liquali saranno piu che altri fideli, &
buoni.

Limare piombo, et inuolgetelo in grascia di ani-

tra, & di così fatta compositione ugneteui le ciglia che non caderanno; ma piu, che mai si fermeranno. È ualeuole molto, & oltre a ciò le rende negre la seguente medicina.

Pigliate nociuole, & abbrusciatele, & trite mescolate con grascia di capra, o di orso. fregatene le ciglia: che niuna cosa a ritenerle è migliore di questa: & appresso questo le fa negre, & belle. Ma guarisce così bene quella, che segue cotali difetti, come altra, che io mi uedeſſi giamai.

Cogliete due dramme di seme di iusquiamo nero, una di politricho, & tre cocchiari di unguento irino. sottilmente pestate l'una, & l'altra cosa, & con lo unguento meschiate. bagnatene prima le ciglia con acqua, nellaquale siano cotte bacche di mirto, & poscia ui ugnete. questo prouedimento non solamente è utile a risfermarle; ma anchora è gioueuole molto alla barba, che cade. tali medicine usate la sera, & la mattina seguente con acqua cotta con bacche di mirto ui lauate.

Le ciglia cadute come rinascono. Cap. III.

QUELLE cose, che uagliano a racquistare li capelli perduti, sono etiandio buoni a ritornare le cadute ciglia. egli è uero, che alcune piu si cōuengono a quelli, che a queste et perciò ne rac-

Come rinascano le ciglia cadute
contaremo alcune tali, & nel rimanente ricorrete
al luogo de capelli.

Cogliete seme di iusquiamo, & brusciatelo, &
poluerizato con acqua il componete. del che ui ba-
gnarete ottimamente le ciglia: percioche ha uir-
tù particolare di fare nascere quelle piu, che gli al-
tri peli.

Certissima medicina sono le api arse, & con o-
glio miste. ma habbiate cura di non toccare in al-
tra parte: percioche anche quini ne surgerebbo-
no i peli.

Le ciglia con quali rimedi diuenga-
no nere, rosse, o d'altro colo-
re. Cap. IIII.



ETDI ciò quantunque nelli capi-
toli di dare colore a capelli si sia
per noi a pieno ragionato; non per
ciò dobbiamo lasciare di ricorda-
re alcuni utili modi a tingere le
ciglia.

Adunque a farnele nere pigliate noci pontiche,
& quelle in un uaso di terra ardete. quindi trat-
te, & peste con grassia di capra, ouero di orso ac-
compagnate. ugnete le ciglia. &, se la pelle si
bruttaffe; con acqua tepida inui a due hore ui la-
uate. saranno per questo nere, & belle. Appresso

è molto buono quello, che uiene.

Pigliate una oncia di adianto poluerizato: due di ladano: & uno di galla. peste tutte le ardete in alcuno uaso di terra. poi da capo con grascia di capra, o di orso le pestate molto, & sregatene le ciglia, lequali uerranno nere a marauiglia. Ma oltre ad ogni comparatione il medesimo effetto mostra la seguente.

Habbiate uenti dramme di galle fritte in oglio: dieci oncie di feretro, & dieci di utriolo: sette di alcanna indo, & altrottanto di sale armoniaco. riducete tutto in poluere, & in acqua secundo il bisogno l'andrete temderando: dellaquale ui bagnerete le ciglia: percioche niuna medicina è migliore di questa.

Li piatoni che nascono nelle ciglia, & nelle palpebre come si cacciano, & uccidano. Cap. V.



I QVESTO proposito nel presente libro si è trattato, quando di estinguere i pedocchi, & lendine insegnammo, ma, poiche è tra le cose necessarie a conseruare gli ornamenti uostri; alquanto ne ragionaremo.

Mescolate con un rosso di ouo duro alquanto di

Come si cacciano i piatoni
aloe, & fattane compositione fregatela sopra le
ciglia, o le palpebre: che ne amazzerà tutta quel-
la carogna. Basterà anche ad uccidergli questo
modo.

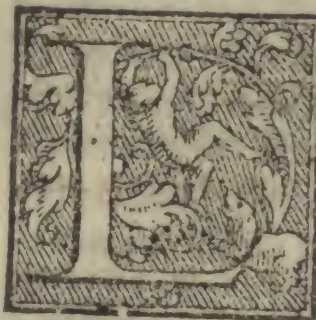
Componete cō buturo mezza oncia di argento
uiuo con la salina estinto, & mezza di staphisa-
gria poluerizata. ugneteuene là, doue ui bisogna, che
è singolare rimedio. Et è opportuno a potere ado-
perare ciò quello, che segue.

Estingnete argento uiuo con la salina: dipoi me-
schiatelo bene con uno pomo cotto, & ugneteui.
non ha cosa il mondo più efficace di questa. Benche
ellegendoui o la detta, o la seguente, in ualore sia-
no troppo uguali.

Fate una oncia di Staphisagria in poluere: la-
quale con due oncie di oglio di assenzo, & con al-
quante di cera in unguento riducete. ilquale è ot-
timo a cotale infermità. Et questo offeruate.

Temperate in aceto scillitico un poco di alume
zuccarino, di aloë, di staphisagria poluerizata, di
assenzo, e di solfo. stendete a guisa di unguento que-
sta compositione sopra alquanto di tela: & quella
su le ciglia, quando andate a letto. la mattina se-
guente lauateni quelle con acqua, nella quale sia
cotto assenzo, & staphisagria. cotale bagno è ot-
timo, & miracoloso,

DELLE PALPEBRE.



LE PALPEBRE, quando sono bianche, & uergheggiate con alcune uenuccie, che mostrino un non so che di uermiglio, & a pena si uegano, accrescono fuor di misura l'uniuersale bellezza dell'occhio: i peli delle quali deuono essere rari, non molto lunghi, ne bianchi: percioche senza che seco ne recano bruttezza, accortano il uedere. ne sono desiderati troppo negri; che farebbono la uista spauentevole, & oscura. La fossa, che circonda li occhi non uole essere molto profonda, ne molto larga, ne di colore diuerso da quello delle guancie. & perciò stiano attente quelle donne, che per essere brutte in questa parte, o per altro difetto, ui si lasciano, o per meglio dire ui s'impiastrano, di lasciar quelle cose, che le coprano: percioche spesse uolte auiene, che per quelle concuità non si possano distendere a questo modo, ne pur distese ui si fermino per lo continuo moto delle palpebre. *ma* in luogo de gli empiastri usarete di quelle acque, che rendono il uiso uermiglio: delle quali assai trouarete nella Quinta parte del presente libro al cap. xxij. però, hauendo uoi, donne.

sentito, qua' i conditioni si richieggano alle palpebre. & alle concauità loro, se alcuno di uoi per qualche accidente ne le hauesse inferme, o diuerse da quello, che uogliono essere; attenda alla cura loro, & perciò le infermità, che loro soprauencono, sono molte; delle quali quelle, che per uoi medesime curare potrete, sono; quando per alcuno difetto s'ensiano, & diuengono grosse: quando uiscono que malori detti da molti orzolo: quando egli pare per gli menstui, che uoi l'habbate peste, & amaccate: & ultimamente quando cadono, o ui mancano i peli, & gli uolete ridurre, questi mali, che assai della uostra bellezza guastano insegnouerouui, come a guarire habbate.

Le palpebre grosse, o enfiare come alla
sua debita forma si ridu-
cano. Cap. I.



ON attenta sollecitudine nota-
te gli argomenti, che sopra modo
uagliano a rimouere le grossez-
ze, & enfiature delle palpebre:
percioche quelle sono il nido de
gli occhi uostri, la uirtù della lu-
ce, da quali si moue una soauità ne li animi nobili,
che quelli accendono, & innamorati della uostra
beltà troppo diuengono.

Hora cogliete tante foglie, & fiori di eufragia; quanto ui piace, de quali con lambico di uetro, o uetriato ne cauarete acqua. questa di quanto ualore sia a detto male, non accade addimandare: ma, se gli occhi menano lagrime; le ritien, & chiarifica quelli, che poco uedono.

Lo orzolo come si guarisca. Cap. II.

ANCHORA che a me non toccasse il dire di cosi fatta materia; nondimeno, percioche è ageuole a curarsi, spiaceuole a uedere, & noioso a sostenere; ui narrerò alcune cose buone a ciò molto.

Guarisce gli orzoli la cera bianca calda postaua sopra piu, che altra cosa. sicche usatela nella maniera detta. Si dilegeuano parimenti in questa guisa.

Pigliate una mosca, & a quella leuatone la testa, il corpo rompete fregando sopra lo orzolo. ui pare questo eccellente medicamento cosa da non curarsene, & da ridersene. fatene la sperienza due o tre uolte il giorno, & uedrete, se egli sarà uero. Hor se ui piace di mandare alla spetiaria; prendete la medicina seguente.

Ponete un pochetto di galbano in acqua rosa, & aggiugneci un terzo di salnitro temperato di tutto bagnatene la palpebra. ma direte, che dà alcun dolore: pigliate quello, che uiene appresso.

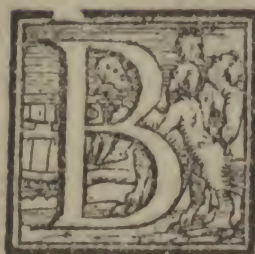
Come si guarisca lo orzolo

Cuocete fichi secchi nella sapa con alquanto di galbano poluerizzato. bagnateui, che niuna cosa del mondo è migliore, ne piu esperimentata. Et quella, che seguita, apprendete.

Poneteui sopra pane caldo tanto, che egli sia rotto. poi ugnetelo con melle. non trouarete ne me dico, ne medicina, che piu ui gioui di questa, & piu tosto ui guarisca.

Come i liuidori, o maccature, che sono
su le palpebre, & a torno gli oc-
chi si rimouano.

Cap. III.



*EN ui fa egli di mestieri, amoro-
se giouani, che questo io ui di-
mostri; percioche oltre misura
n'hauete bisogno per gli naturali
corsi uostri. ma, cosi come io uo-
lentieri mi fatico a uostre ca-
gioni; cosi uoi non mancate a uoi medesimi a con-
seruatione della bellezza.*

*Hora per cacciarne i liuidori, & fare, che non si
scuoprano li segreti uostri, trouate due oncie di le-
ce tolctana: una di salnitro, & una di sapone fran-
cese. pestate ogni cosa molto bene in aceto: poi
stendetene alquanto sopra le parti liuidi, & state
alquanto ui lauate con acqua calda, non apparrà
segno*

segno alcuno; anzi così rende la carne bella, & chiara, che marauigliosa cosa è a uedere. ma, se non haueste tempo di prouederui delle cose a ciò opportune; seguite questa non meno ualeuole, & buona.

Nettate faua franta dalla scorza, & in uno mortaio la pestate con melle infino a tanto, che diuenga simile ad uno empiastro. di che ui fregate, & alquanto dopo ui lauate con acqua calda. lieuali liuidori, & fa bellissima carne. Questo è anchora ageuole molto, & subito ne cuopre, & dilegua cotali brutture spiaceuoli.

Cuocete oua col guscio nell'acqua sì, che si facciano dure. tratene il rosso, & il pestate con melle per modo, che somigli ad ungueto. del quale ui fregate; che mai non sentirete cosa piu utile di questa: percioche, come ui haurete lauate intorno agli occhi di acqua calda; così saranno estinti i segni liuidi: & quelle parti, che quasi sempre hanno tale negrezza, o diuersità dall'altre del uiso, piu belle, & candide saranno. hor che piu uolete? quanto ui faccia egli luogo di così fatte medicine piaceuoli, io il tonosco: & ueggio, che in molte parole saria bisogno, che mi distendessi. ma altra uolta trouerò piu commodo tempo, & di questo, & di altre diletteuoli cose ui compiacerò. ma attendete alla seguente, & faremo fine.

Pigliate una oncia di cerusa, una di cumino, &

N

Delli peli delle palpebre
*una di faua franta . pestate tutto con succo di co-
riandro tanto, che tutto una cosa sia diuenuto. co-
pritenne le palpebre, & altri luoghi liuidi, & poco
stante ui lauate . non solamente fa quello , di che
parliamo ; ma , se per alcuna percossa haueste la
carne macerata , & di sangue morto rossa ; ne ri-
mouerà le macchie mirabilmente.*

**Li peli delle palpebre, che cadono , o
caduti sono, come si ritengano,
ouero nascano. Cap. IIII.**



PER CIO CHE con piu sollecita cura
douete medicare li peli delle palpe-
bre, che cadono, o cadute sono, che de
capelli; io con silentio mi passarei que-
sta parte mostrandoui , che quanto
ualeffero a capelli li secreti dati , tanto fossero per
fare profitto alle palpebre. ma gli occhi, che la piu
nobile parte degli ornamenti nostri, & la piu ne-
cessaria a menare la nostra uita fino al fine sono,
mi sospingono a nuoui, et salutiferi precetti darui.

Adunque uoi , che haueste mestieri di curare i
peli delle palpebre caduti, o che uanno cadendo, ac-
cioche qualche maggiore errore non segua ; piglia-
te quattro dramme di terra cadmia: una di sale ar-
moniaco, una di zaffrano, & una di spicenardo: &
mezza di pepe bianco . trite tutte insieme minuta

mente fregatene le palpebre . i peli caduti nasceranno, & quelli, che cadono, si rimarranno fermi. Guardate anche l'utilità, che ne reca la seguente & il modo di comporla.

Pigliate tredici dramme di stibio arso, & nel latte di donna estinto: due di aloe, due di mirrha, & due di spicenardo: quattro di orzo abbrusciato, & sottilmente poluerizzato. queste tutte specie riducete in uno, & fregatene le palpebre. guarisce li peli molto dauanti caduti, & che quasi non siano giamai per nascere. oltre a ciò, se da alcuna infermità sono toccate; si risanano. Con tutto che questa medicina sia ottima; nondimeno la presente non ui sarà in dispiacere di udire.

Cauate alquanto di medolla nel piede destro, & dinanzi d'un bue, mescolatela bene con fuligine, & ugnetele le palpebre, ha la uirtù della sopradetta. ma che ui pare della medolla del piede? come farete a ritrouare della fuligine. hor attendete. ponete oglio sesamino, o di altra maniera, che habbia le medesime qualità in alcuna lucerna. accedetela, et sopra una scudella ui mettete in guisa, che il fumo di quella ui s'apprenda. ilquale cogliete, & per fuligine usate.

Pigliansi a nostri tempi, liquali molti sono stati di tali compositioni bisognosi, fece di oglio, & la cuocono. dipoi hanno licio indico, & armenio; che usano i pittori. tritano ogni cosa insieme, &

N ij

con acqua impastato ne fregano le palpebre, le-
quali se rosse sono per alcuna malatia; si curano: et
fanno rinascere, crescere, & fermarsi i peli.

DE GLI OCCHI.



I VNA parte si uede in una bel-
la donna, che piu tiri, & infiammi
l'huomo ad amare, che si faccia-
no due begli occhi. tutti gli scrit-
tori lo affermano, & chiaramen-
te si conosce, che il Petrarca non
si mosse ad amare, se non per gli occhi belli: si co-
me egli ben dice nel terzo Sonetto in questi uersi.

Quand'io fui preso, e non me ne guardai:

Che i be' uostri occhi, Donna, mi legaro.

Adunque lo occhio, che debbe esser bello, uuole
bauer bianca quella parte di rotondità, o di globo
uifino, & pendente alquanto al fiore del lino: ma
però tãto poco, che a fatica appaia. la pupilla fuor
che in quel circoletto, che ha nel mezzo, non debbe
essere del tutto negra. &, bẽche ciascuno, che s'in-
tende di bellezza, dica conuenirsi negra; non per-
ciò pienamente uogliono: anzi cosi fatti occhi han-
no dello oscuro, & dello spauente uole. onde, come
piace ad alcuni, il tanẽ scuro presta la uista dolce, al-
legra, chiara, & mansueta, & nel uolger de gli oc-
chi una grata, attrattina honestà, che ne pũge l'a-

nimo: & questo colore ne gli occhi è chiamato da ognuno generalmente negro. & per proua di quanto si è detto, il Petrarca nella Canzone Verdi panni, sanguini dice.

Ma l'hora, e'l giorno, ch'io le luci apersi

Nel bel nero, e nel bianco,

Che mi scacciaro di là, doue amor corse.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Sotto duo negri, e sottilissimi archi

Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Appresso questo debbono essere grandi, rileuati, non concaui, ne in dentro: percioche la concauità seco porta fiera guatatura, & il rileuato bella, et modesta. & se da Homero furono somigliati quelli di Giunone a gli occhi di Bue; non fu senza ragione: conciosia che ci uoglia dare a uedere, che essi erano rileuati, grandi, & tondi. egli è il uero, che molti gli amano non tondi, ma lunghetti: & altri ouati. ma e si pare, che l'occhio, ilquale habbia in se le contate qualità, non siano uaganti, ma parchi a mouersi, & pietosi a riguardare, come ben soggiugne lo Ariosto.

Pietosi a riguardare, a mouer parchi.

Oltre a ciò mostra, che siano luminosi, & sfauillanti; come si legge nel Petrarca al Sonetto

Amor, & io si pien di merauiglia

In que' uersi.

Dal bel seren de le tranquille ciglia

N. ij

Degli occhi

Sfauillan sì le mie due stelle fide,
Ch'altro lume non è, ch'infiamme, o guide,
Chi d'amar altamente si consiglia.

Et altroue.

C'han fatto mille uolte inuidia al sole.

Ma, quando queste bellezze non ui fossero dalla natura donate, anzi infermi, & cagione uoli negli haueste gli occhi; noi ci disporremo a curare que' mali, & difetti, che le ui tolgano: & di indurgli, in quanto per noi si potrà, alle condizioni dette.

Ma le infermità, che tolgono la uaghezza di quelli, sono molte: le quali tutte hora nostra intentione non è di curare; ma bene quelle insegnare di guarire, che piu di noia danno agli animi nostri: & queste sono prima le lagrime, che piono senza cagione, le rossezze, gli ardori degli occhi, le inflammationi, & alcune macchie, che impediscono il uedere: dipoi gli occhi, che guardano a trauerso. fatto questo ui apriremo i modi, co' quali gli occhi bianchi, uerdi, o di altro colore facciate negri: & co' quali quelli, che sono troppo piccioli, si riducano alla sua debita forma: & gli grossissimi parimenti diuegano mediocri. delle quali cose tutte, se uoi cosi sarete attente ad usare i fedeli consigli, che ui saranno dati; non dubito punto, che uoi non habbiate tutti gli uostri honesti desiderii.

Le lagrime, che senza cagione sopra-
uengono da gli occhi, come si
curino. Cap. I.



NO N si potrebbe con parole ispie-
gare il piacere, che io sento nell'a-
nimo mio; poi che, la dio mercè so-
no a tanto di questa fatica puen-
to, che a dimostrarmi la cura della
presente infermità pestilentialiosa io discenda. Ne
mi esce di mente, quanto io sarò ripreso così di que-
sta, come di altra cosa da me trattata, & scritta:
percioche diranno alcuni, che i miei medicamenti
non sono per ualere se non a quelle complessioni,
che lor si confacciano. a quali rispondendo dico, che
egli è il uero, che il fuoco non cresce per l'acqua, ne
per seguire gli uitiij l'huomo diuiene migliore: ma
che una modesta compagnia aggiugne uirtù al fuo-
co, & all'huomo insiememente. tra quali io pon-
go questi honesti dilette delle donne; percioche il
piu sono cotali, che ne uarij, ne diuersi da coloro so-
no, che gli seguono. ma lasciamo con la pace d'Iddio
così fatti abbaiatori, & ritorniamo là, onde partiti
ci siamo.

A cura della presente infermità procedente da
debolezza di cerebro, o da freddi humori, ouero da

N iij

Come si fermino le lagrime

aere, o altra cosa soprauenuta douere in prima pigliare cinque, o piu siropi fatti con tre oncie di acqua, nellaquale sia cotto alquanto seme di finocchi, & di anisi: & due di ottimo melle rosato: dipoi togliere quattro scropoli di pilole auree, & cocchie: appresso legarsi sopra la fronte, & sopra le tempie la infra scritta compositione.

Trouate mezza oncia di mirrha, mezza di cumino, mezza d'incenso, altrottanto di mastice, & il simile di ammoniaco, & di bolo armeno: & due dramme di zaffrano. pestate ogni maniera di cose, & cō bianco di ouo le mescolate, & in alquanto di tela fatto empiastro stendete: ilquale cingete sopra la fronte, & le tempie, & per alcuni di continuamente in cotal guisa tenete. ferma subito gli humori, che stillano dal cerebro a gli occhi. Ha una simigliuole forma la seguente.

Habbiate mezza oncia di olibano, di mastice, di gomma arabica, di dragaganto, di bolo armeno, di tutia, & di sangue di drago per ciascuno. poluerizati tutti con biāco d'oua l'accompagnate. et nel modo sopramostrato usate la compositione. uedrete, come di fattezze somigliano, così di effetti l'una dall'altra non degenerare: Vn uecchio, come il piu auiene, patina uno tale difetto, & ne lo haueua sofferto ben uno anno: ilquale in breuissimo spatio di tempo fu liberato, & a sanità restituito con la medicina presente.

Tritaua minutamente un pochetto di olibano, di mastice, di gomma arabica, & di ladano; ma in peso uguali. le quali tutte insieme poneua sopra alcune foglie di lauro, & le foglie sopra alcun ferro, o pietra ardente sì, che in poluere si disfaceua: come ciò era fatto, così legauale sopra le uene della fronte, & delle tempie. il uecchio ogni dì si componeua questa sua medicina; & in brieve si fu guarito. Vn' altro rimedio miracoloso mi souuene; ma piu sta bene agli huomini, che a uoi di farlo.

A dunque facciansi prima radere il capo: dipoi ungerlo molto di melle, & sopra spargerui senape, & cumino ottimamente pestati. una cuffia di cuoio si pongano in testa, & per tre, o quattro giorni senza mouerla portino. mirabilmente stringeranno le lagrime, & gli humori cadenti. Vno altro modo tengono alcuni; ma è al mio parere gran fatica.

Quando se ne uanno a dormire; hanno preste una ouer due foglie secondo il bisogno loro di hedera: laquale ungono troppo bene con melle caldo, & sopra ui spandono poluere di rafa secca. chiudono gli occhi, & sopra le foglie ne legano. non bisogna domandare. in un momento di tempo sono liberi. Ma offeruate la maniera seguente.

Bollite in acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, o l'argento, un poco di mastice, di incenso, di aloe, & di litargirio; dellaqua-

Come si curino le lagrime
le ui lanate gli occhi ogni dì tre, o quattro uolte;
percioche si fermeranno subito le lagrime. Tanto è
la uirtù di detta acqua, che una altra sperienza mol
te uolte fatta mi conuiene recitarui.

Pigliate una dramma di memithe, una di tu
tia, & una di galanga: mezza di incenso, et di aloe,
& di cachimia, & di spica. tritate queste specie, &
con succo di finocchio le componete. ungetene gli oc
chi la sera, & la mattina; & ogni dì tre, & quat
tro fiate gli ui bagnate cō acqua, nellaquale quelli,
che fanno monete, estinguono l'argento, & l'oro.
Stringe agramente le lagrime, che da quelli stilla
no. Mirate con quanta agenzia, & con quanta
utilità de bisognosi si componga la seguente.

Mischiate con uino puro alquanto di aloe, & di
olibano: liquali come dissoluti si saranno; bagnate
ne spesso gli occhi è di marauigliosa uirtù. Quanto
uaglia la seguente, ascoltate.

Pesate quattro dramme di antimonio, & quat
tro di tutia: due di salgemma, & di chelidonia pa
rimenti, & di memithe: una di costo, & una di
mirrha: & mezza di camphora. temperate la tu
tia, & la camphora con mirobalani chebuli condi
ti. & tre giorni senza altro fare lasciate. in que
sto mezzo tempo fate poluere di tutto il rimanen
te, & finalmente insieme mischiate ogni cosa con
succo di finocchi. mettetene ne gli occhi; percio
che ui fermerà le lagrime, & chiarificherà il uede

re. Et se la contata medicina gioua ; molto piu farà quella, che uiene appresso .

Gli occhi ui bagnate ogni giorno tre, & quattro uolte con uino bianco odorifero , nelquale per alcuni dì ui si siano macerati ruta , chelidonia , alquanto pepe , & incenso maschio : & in un uaso di rame, ouero di corno il serbate . ritiene le lagrime in miracolosa maniera . Mostra subito segno di salute il rimedio, che segue.

Spogliate bacche di lauro della prima scorza nera : lequali per una notte infondete in ottimo uino bianco . quindi leuate in alcun picciolo torchio tanto le stringete , che siano disfatte . il liquore , che ne stillerà , ricogliete in un uaso di uetro : delquale due uolte il dì nella parte lagrimosa ponete una, o due gocciole . se alcuna cosa ui fece profitto ; questa la farà : benche non sia da lasciare per altra giamai la infrascritta.

Nel tempo della estate spargete nell'acqua piovana due dramme di cuperosa, & due di tutia ; et mezza di camphora . se cotale acqua non trouate ; in luogo di quella habbiate acqua rosa . mettetene tre, & quattro uolte il giorno negli occhi : che con grandissima forza fermerà le lagrime . nel uerno infondete dette cose in uino bianco . Ma in qual parte della terra non è conosciuto , quanto possa questa ?

Pigliate mezza oncia di radici di finocchio ;

Come si fermino le lagrime

mezza di foglie di ruta, mezza così di bacche di lauro, come di rose, & di cumino. bollino in pretioso uino bianco sì, che due parti di quello sianosi dileguate. lauatenne ogni giorno tre, & quattro fiate gli occhi: che niuna cosa ui fu: giamai cara quanto sarà questa. Nelle città orientali hanno sempre in casa quelle genti alcune cose per comporre bagno a diuersi mali di occhi: quale è questo.

Tengono appresso di loro antimonio, pietra calaminare, & tutia: dellequale ne 'lor bisogni prendono ugual quantità di peso, & ottimamente poluerizzate in finissimo uino bianco fanno bollire. se ne lauano gli occhi nel dì tre o quattro uolte: poche infermità di occhi loro soprauengono, che in questa guisa adoperando non guariscano. altri usano una grandissima medicina, laquale è.

Togliono chelidonia, ruta, berbenaca, & la scorza di mezzo, che è nella radice del finocchio, di ciascuna presane uguale quantità con mano, pestano molto, & con assungia di porco uecchia le compongono. fanno bollire cotale compositione in buono uino bianco a piccolo fuoco fino, che quasi tutto il uino si sia consumato. la colano appresso, & premono bene; & nel liquore disfacciono tre dramme di cera noua bianca, et altrettanto di aloehepatico: una di uerderame, una di zaffrano, et tre di olibano, & di mastice: & finalmente una di camphora. & in forma di unguento ridotta ne

pongono alquanto ne gli occhi . liquali chiusi legano con una foglia di sambuco, o di caule . & in uno instante di tempo sono liberi, & guariti. ma molti moderni medici curano le lagrime con tale modo.

Fannosi recare quattro grani di balsamo artificiale: quattro oncie di acqua di uite alba: una di succo di ruta: una, & mezza di oglio di rossi di oua: & due di uino bianco. tutto mettono in alcuno uaso di rame, & molto bene mescolato insieme negli occhi se ne pongono la mattina, & la sera alquanto. & in brieve ritengonsi le lagrime. le materie, con che si compone la seguente medicina, dimostra il ualore suo inestimabile.

Cauate una oncia di succo nel finocchio, & una nel pomo granato. appresso pigliate una oncia di melle, & una di succo di chelidonia chiarificato: queste tutte cose molto in alcuno uaso di rame mescolate: et poi le sotterrate nel letame per tre giorni. egli è il uero, che alcuni ui aggiungono mezza oncia di pietra calaminare, & il somigliante di antimonio: percioche non tanto ristringono le lagrime, quanto fanno negri, & lucenti gli occhi. Ma non uoglio, che, perche il seguente unguento sia cōposto di poche cose; ui rimaniate di usarlo. egli è de' migliori, che si siano contati.

Meschiate bene uno scropolo di coralli poluerizzati, & uno di serapino con una oncia di acqua rosa ottima: dellaquale una sol gocciola stillate nel

Come si fermino le lagrime
la parte dell'occhio lagrimosa la mattina. uedrete
che giouamento ui farà. Ne il poco numero dello
infra scritto ui spauenti.

Si che pigliate alquanto di aloe, & di sarcocol-
la, & di olibano; & in poluere li riducete. laqua-
le per se medesima è sufficiente a fermare le lagri-
me: ma meglio sarà; se con due, o tre goccioline di
succo di finocchio, o di ruta ne farete pasta. è una
delle maggiori sperienze, che fare possiate. la mag-
gior parte delli consigli, che da me riceuuti haue-
te, potete seguire in ogni qualità di male di occhi
lagrimosi: ma hora ue ne porgerò alcuni a ciascu-
na complessione diceuoli. onde, se le lagrime, che
stilleranno da gli occhi, sono calde; tenete questa
maniera.

Abbrusciate lana succida, & minutamente pe-
statela. poi la polue con bianco di oua stendete so-
pra la fronte, & le tempie; percioche, se alcuno
dolore haurete negli occhi, negli caccierà: & le la-
grime cessaranno. Il che farà quello, che segue.

Temperate con acqua rosa tutia preparata, &
stillatene negli occhi alcuna gocciola. quanto è age-
uole questa compositione, tanto gioueuole sarà. ma
non piu della infra scritta.

Riducete in poluere mirobalani chebuli abbru-
sciati, & con acqua rosa mescolata bagnatene gli
occhi, donde uengono le lagrime. tanto sarà il gio-
uamento di questa, quanto della sopramostrata.

Esperimentata è molto, & usata cotal maniera.

Togliete pietra hematite lauata, tutia preparata tanta, che ciascuna sia di peso una dramma: & mezza di margarite: uno scropolo di sief mimithe, & uno di aloe. di tutte insieme poluerizzate al quanto ne ponete nel luogo, donde n'escano le lagrime. è una delle piu famose cose, che si trouino. Fate proua della seguente, laquale io so certo, che non ne sarete pentite.

Cauate una lire di succo, o uino (come si dice) di pomi granati, & fino, che mezza lire sia consumata, fateli bollire. quindi tolto dal fuoco spargetei per entro due dramme di sief mimithe, due di aloe, due di litio, & due di zaffrano: muschio tanto, che peruenga al quarto di una dramma. guarda teui questa ottima medicina in alcuna guasta detta & sera, & mattina bagnateui gli occhi. Ma, se l'humore, che piousc, conoscete essere salso; seruate questa uia.

Cuocete fumo terre, rose, & sandali rossi in acqua, con laquale, poi che il terzo ne sarà dal fuoco consumata, lauateui gli occhi ogni giorno. gli renderà in poco termine sani. Se le lagrime procederanno da freddezza; offeruate diligentemente il modo seguente.

Pigliate uno scropolo di tutia preparata, uno di sarcocolla, una di mirra, altrettanto di incenso & di olibano per ciascuno: ugual parte; cioè uno

Come si fermino le lagrime

siropolo di storace calamita, & uno di ambra: sei dramme di rose secche, di sumach, & di sangue di drago per ogniuno. tutte queste cose in poluere fatte componere con mucillagine di dragaganti, & di gomma arabica. mettetene alquanto negli occhi la mattina, & la sera; che non potrete migliorare. Et questo basti intorno alli particolari rimedi. Onde torniamo alli comuni: da quali grandissimo frutto trarrete.

Però trouate uenti dramme di cadmia arsa, & lauata: quattro di rame similmente arso, & lauato: cinque di opio, & di mirrha: cinquanta di acatia: & cinquanta cinque di gomma. pestate tutto con acqua. il che fatto n'aggiugnete due oncie di oglio omphacino. nel principio usatelo, che sia copioso di acqua, & con il bianco di uno ouo. è alquanto graue; ma chi discretamente procede, il sente mirabile. Era in questa città non ha molto un ualente medico, ilquale per una medicina infra scritta negli occhi lagrimosi dimostraua gran miracoli.

Componeteua insieme otto dramme di terra cadmia: quattro di rame bruciato: otto di calcitidi crudo: sei di aloë: quattro di zaffrano: et quattro di opio: dodici di acatia, & dodici di gomma. ridotte tutte queste spetie in poluere in alcuno uaso nitrito guardaua. & ne bisogni con acqua ne temperaua, et metteua negli occhi. Ma, se nō hauete udita, ne prouata la seguente; uoglio che la ascoltate, & ne facciate

ne facciate la proua.

Ricogliete frage mature, quante a uoi è in piacere: le quali in una guastada ponete, ouero in alcuno lambico di uetro. & questo in acqua tepida, ouero in remolo caldo fate, che quattro giorni si stia. egli è uero, che molto meglio sarebbe in una guastada sotterrarlo nel lettame caldo: & quini lasciarla per quindici dì. appresso stillatene acqua, laquale è cosa stupenda, & diuina: percioche conforta la natura, acqueta gli ardenti humori, & consola il parto nel uentre: ma sopra ogni altra cosa ne toglie le macchie de gli occhi nouamente uenute, che che ne sia la cagione; senza che le lagrime da qualunque materia procedenti disicca subitamente. rende la luce perduta, & chiarissima riduce. ma intendo, che una dōna, laquale per percossa di pietre hauea tutto il uolto rotto, & piagato, souente si lauaua con questa acqua: & subito con grandissima ammiratione di tutti i medici si fu risanata. Se le lagrime ui ardon gli occhi; tenete questa maniera.

Cogliete fiori di spino bianco, & di salice, ouero le piu tenere foglie del salice, & stillatene acqua con uaso di uetro, o uitriato: dellaquale ui bagnate gli occhi: & in brieve si fermeranno le lagrime. Ma, se saranno fredde; usate questo modo.

Ritrouate foglie, et fiori di euphragia: et di tutte insieme ne cauate acqua, laquale è di marauiglio-

O

sa uirtù a così fatto humore , ma oltre a ciò le pal-
pebre enfiate cura, le macchie de gli occhi rimoue,
& la luce quasi perduta ne restituisce.

Il rossore, & sangue de gli occhi come
sparisca. Cap. II.



ALCUNA uolta auiene, che discen-
de, & si sparge il sangue ne gli oc-
chi: il quale se subito non si cura; è
pericolo, che congelandosi non ascō-
da la luce. la cagione di ciò nasce
da se medesimo, o da percossa, o da
fregare, & stropicciare quelli. hora uenendo alla
cura di questo male da qual che si sia cosa delle det-
te procedente dico.

Che pigliate uno pipione picciolo, et con uno ago
pungetegli nell' una delle ale la uena di mezzo: del-
laquale come escono due, o tre gocciole di sangue;
così gli occhi ui bagnate. seruate questo ordine due
uolte nel dì; che tosto sarete guarite.

Similmente, se potete la notte sostenerui empia-
stro sopra; togliete cumino poluerizzato, & con ce-
ra il mescolate ottimamente. quella poscia calda
sopra lo occhio fasciate. rimouerà mirabilmente i
rossore. Guarisce parimenti subito il seguente
modo.

Togliete uguale parte di succo di assenzo, d.

uerbenaca, & di acqua rosa. nellaquale insieme composte bagnate una pezza, o stoppa, & fasciatela suso gli occhi. laqual cosa ui curerà senza alcuno dubbio tosto. Ma tanto, & piu anchora uarrà questo.

Cogliete assenzo uerde, & trito mescolatelo con uno chiaro di ouo: & legatelo tepido a gli occhi. in due uolte di sera, che questo facciate, sarete libere. Simile difetto meglio, che altra cosa ne leua questa.

Cuocete in acqua rosa, o piauana rose uerdi, ouero secche: sarebbe ottima quella acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, & l'argento. dellaquale ui lauate spesso gli occhi. dileguerassi in brieve tutto il sangue. & famosa è la infrascritta medicina.

Habbiate due oncie di dragaganti, due di gomma arabica, di rose poluerizate, di amido, et di cerusa per specie: uno scropolo di opio. tutte dette cose insieme unite, & peste temperate con latte di donna. bagnateui gli occhi; che uedrete grandissima utilità. Seguite questa, che uiene appresso: laquale fa netta la luce de gli occhi, & il prurito rimoue, & rende il uedere chiarissimo.

Pigliate, quanto con mano potete tenere scorze di radici di finocchio, ruta, basilico, & foglie di lauro; quattro dramme di rose. tritate ogni cosa, et con ottimo uino cuocete in alcuno uaso di rame. nel

O ij

Come si scaccia il rossore da gli occhi
quale poi senza mouerla lasciate per alcuni dì la
compositione. lauateui ultimamente gli occhi tre, o
quattro uolte il giorno; che a sanità gli restituire-
te. Non meno piaceuole è questa.

Fate succo di ruta, & pigliate cumino in polue-
re ridotto, & uno bianco di ouo. mescolategli bene,
& bagnateui entro alquanto di bombace, & jerra-
ti gli occhi sopra il ui fasciate. è diletteuole; per-
cioche senza alcuno indugio ui risana. Ma la se-
guente senza che ne toglie uia il sangue, rimoue
anchora il dolore de gli occhi, & quelle inflamma-
zioni dolorose.

Meschiare il bianco del pane con uno rosso di
ouo, & chiusi gli occhi il ui legate. egli è così utile
come è brieve. Lo infra scritto udite.

Trouate tre oncie di rose secche: & una dram-
ma di opio: & tutto insieme pestate ottimamente.
poi con sapa, nella quale sia cotto melliloto, compo-
nete, & sopra gli occhi ne fate empiastro. non pro-
uaste giamai cosa di questa migliore. Ma la seguen-
te, se gli occhi per percossa fatta saranno liuidi, &
sanguinosi; prouate.

Cauate la medolla al pane di formento caldo, co-
me esce del forno, ouero la arrostate co carboni. ap-
presso la soffocate in ottimo uino bianco, & calda
su gli occhi tenete. quanto piu ne sarete sollecite,
tanto piu tosto ne sarete libere. Ha il medesimo fi-
ne questa medicina.

Pestate rose, & fiengreco, & in acqua molto bollire gli fate. poscia su le palpebre a guisa d'empiaſtro ponete. è la migliore del mondo. Che ui pare di queſta?

Tritate uerbenaca, & peſtatela ſottile, & con bianco di ouo miſta ſu gli occhi tenete. è la piu utile, che alcuna, che detta habbiamo. Hor ſentitene una altra.

Ridurrete in uno, ſucco di radici di finocchio, di bugloſſa, & oglio. ponetene ne gli occhi; che farà miracoloſi effetti. & che ciò ſia uero, ſolo la bugloſſa peſta, & calda empiaſtrata ui è ſenza comparatione gioueuole. ma che piu è della ſeguente?

Cogliete aſſenzo, madre di uiole, & uno bianco di ouo. toccatene gli occhi, & appreſſo bagnate ui entro ſtoppa, & ſopra la ui legate. ella è ottima. Aſcoltate il ualore di quella, che uiene appreſſo.

Bagnate lana ſuccida in oglio uiolato, bianco di ouo, & ſucco di ruta inſieme compoſti: laquale ſu le palpebre legate. è coſa diuina. ilche anche ſa la radice di finocchio in bianco di ouo peſta. Ma notate quella, che ſegue.

Fate cuocere in acqua roſa, o piouana foglie di oliua, di mirto, & di roſe. dipoi riponete la decoctione in alcuna guaſtada. di che ui lauate tre, & quattro uolte il giorno: ſani, & quali eſſere ſoleano, torneranno gli occhi. Ponete mente a queſta.

Radete da gli ſpini quella ſcorza, che è nel mez

O iij

Come si scaccia il roffore da gliocchi
20, & ottimamente la peſtate. oltre a queſto me-
ſcolatela con alquanto melle ſpumato, & in quello
cuocete. tratta dal fuoco ponete tale compoſitione
in una pezza di lino, & come lo endate inuolgen-
do; coſi con chiaro di ouo la tela bagnate. fatto lo in
uoglio pigliate ſtoppa bagnata, & attorno a quello
la faſciate. quindi ſotto ardenti carboni, & cenere
calda mettetelo. & tanto il ui laſciate, quanto fa-
reſte una focaccia, che ſi haueſſe a cuocere. doppo
queſto leuato delle cenere, ſpogliatene la ſtoppa: &
la tela dauanti acconcia premete ſi, che ne eſca lo
humore. il quale ſerbate in alcuna guaſtadetta a bi-
ſogno noſtri. il ualore di queſto liquore è tanto per-
fetto, che in due, o tre uolte, che ne ponete alcune
goccioline ne gli occhi, faranno non ſolo da ſangue, che
ui foſſe per qualunque cagione ſoprauenuto; ma an-
chora da dolore, & quegli che piu è dalle lagrime
ſtillanti curati. Mirate, quanto uaglia la ſeguen-
te; percioche ne dilegua il ſangue ne gli occhi ſpar-
ſo ſtringe le lagrime, & ogni mala diſpoſitione in
buona ritorna.

Pigliate dieciſette oncie di roſe roſſe: ſei di litar-
giri d'oro: quattro dramme di antimonio: una on-
cia di zaſſrano: quattro dramme di uerdi rame, &
quattro di limatura di rame: una oncia di opio:
una di ſpica, & una di mirra: una di gomma ara-
bica, & altrettanto ſarcocolla: due dramme di ſuc-
co di chelidonia. di queſte ſpetie minutamente trite

componete pilollette simili ad uno picciolo grano di lente con succo di finocchio, o con acqua rosa, & ponetene ne gli occhi sera, & mattina. ne haurete quella utilità, che dauanti si è mostrata. Miracolosa medicina a mali raccontati è la infrascritta.

Togliete mezza oncia di rose: tre di siengreco, di lino, & di psillio. tutte insieme miste con melle mettete in acqua rosa ben calda, nellaquale si stia per una notte. fate appresso bollirle alquanto, & raffreddate poi le colate. & nel liquore ponete tre oncie di cerusa. tre di amido: una & mezza di gomma arabica: una di sarcocolla, & di zaffrano, & di opio: due di piombo arso, & due di litargirio d'oro. queste polueri ben peste mescolate con acqua rosa, & tutto dimenando molto componete con lo humore colto, & per tre giorni in questa maniera lasciate. Spargeteui finalmente tre grani di camphora, & tre di muschio, & fatene pilole a guisa di lente, & seccate quelle al sole. lequali ne uostri bisogni dissolnete in acqua rosa, o in latte di donna, & bagnatene gli occhi quasi empiastro. Horaueniamo ad alcune altre piaceuoli, & utili.

Nel mese di maggio cogliete chelidonia, uerbena, ruta, & finocchio. dellequali cauate per ciascuna tre oncie di succo: & insieme quelli meschiate: aggiugnete uene alquanto tratto dalla sommità delle piu tenere foglie della pianta delle rose: tre oncie di zuccher candido: quattro di tutia ottima

Come si scaccia il rossore da gli occhi

& altrottanto di sangue di drago. tutte queste sottilmente peste, & in uno ridotte fate stillare in uno lambico di uetro. il liquore, che ne uscirà del uaso non mouete per due, o tre giorni. usatelo poi. guarisce gli occhi sanguinosi, & rossi, gioua alle cataratte, et a qualunque altro difetto de gli occhi. Ma attendete a questo.

Pigliate bacche di mirasole: & quelle sottilmente fate pestare. dipoi ponete in una patella netta il pesto, & tanto, che sia ben caldo il dimenate con un bastone. ponetelo in alcuno sacchetto, & quindi per torchio ne trate oglio, ilquale è di grandissima uirtù. lascio stare il sangue; ma qualunque altra infermità de gli occhi cura, & risana in tre dì. Ho io ueduto molte uolte di non potere guarire per rimedio fatto, se prima non ho preso rcobarbaro, o cassia, o manna: ilche douete anche uoi fare; accioche il male non ui faccia sentire poi piu di noia, che bisogno non ui sarebbe: & appresso usate alcuni de li sopramostrati, o infra scritti modi.

Trouate latte di donna, uno bianco di ouo, & uno pochetto di terra sigillata. lequali cose ottimamente insieme mescolate, & ugnete ne gli occhi, cura quelli, che sono infiammati, & pieni di sangue. Il medesimo adopera la seguente.

Prendete acqua rosa, & uno bianco di ouo. in uno riducetegli. di ciò gli occhi con una pezza sottile ui bagnate: che tosto libere diuerrete. Et

questa parimenti.

Fate succo di rose, et con acqua di solatro il componete, & nella guisa raccontata ui bagnate. Se ui piacciono gli empiastri; fate questo.

Togliete due dramme di fiengreco, & due di rose. poi con alquanto di farina di orzo, & di uino bianco fate empiastro: ilquale su gli occhi ui ponete la sera, & fasciate. caccierà ogni spetie di sangue, & ui renderà la luce chiarissima. Quando in cominciate a guarire; seguite questo modo.

Fate acqua di rafano, & bagnateui: ouero acqua di finocchio, o succo. sono per opera miracolose cose; benchè & quella, che segue, sia eccellente.

Togliete due dramme di incenso, due di mirra, & due di zaffrano, & con acqua di finocchio gli componete in forma di ungueto: delquale ogni mattina, & sera alquanto ne gli occhi ui ponete. et non meno del sopra scritto è il seguente.

Comprate litargirio d'oro, o d'argento, & cerusa tanto, che l'uno pareggi l'altra di peso. pestate in siemè, & per panno di seta gli fate passare. appresso con oglio rosato, ouero commune in forma di unguento gli temperate. aggiugneteui ottimo acceto, & in quello fate bollire sì, che ne diuenga la untione dura. serbatela, & contra il sangue ne gli occhi disceso, contra il dolore loro, & quasi ogni maniera di male usatela. guarisce anchora ogni spetie di rognà, risana le crepature dalle mani, & de piedi. Ho

Come si scaccia il roffore da gli occhi
ra tenete a memoria questo altro, il quale oltre al
sangue, & al roffore de gli occhi cura lo ardore, il
prurito, & ritorna i peli delle palpebre caduti.

Togliete uguale quantità di limatura di argen-
to, & di incenso bianco, & di cerusa. pestate sottil-
mente tutto in alcuno mortaio di metallo. passate
la poluere per seta: laquale con tanto oglio rosaro,
& tanto aceto fortissimo, che basti a stemperarla,
componete. da capo pestate questa compositione, et
in maniera di liquido unguento la ritornate. poi in
uno uaso la riponete. prima lauategli gli occhi con
acqua, nellaquale i fabri soffocano le loro materie,
o in quella, che adoperano coloro, che fanno denari:
o pur in acqua rosa, o pionana. dipoi stendete al-
quanto del mostrato unguento sopra una foglia di
sambuco, o di caule, & andando a dormire su gli oc-
chi serrati la legate. in questa guisa procedete; per-
cioche in poco di tempo sarete di cosi fatte infermi-
tà curate, & libere.

Le inflammationi, & le lordure, che
sono negli occhi con quali ri-
medi curare si debbano.

Cap. I I.

SI come questi mali guastano, & tolgono la no-
stra bellezza; cosi è opera mia di farui conosce-
re gli prouedimenti, che in ciò prendere dobbiate.

onde primieramente, se per grandissima abbondanza di humori, o di lagrime fossero soprauenuti alcuni di detti difetti; prima hauete a purgarui il capo con pilole auree, & cocchie: dipoi offeruate questa regola.

Fate bollire in acqua piovana, o in acqua rosa uguale quantità di malua, di madre di uiole, & foglie di rose. lauateni gli occhi con l'acqua, & del rimanente fatene empiastro, & sopra il ui legate; quando andate a dormire, se quelli saranno enfiati, rossi, & lordi; in briue usando detta medicina si risaneranno. Ma uedete anchora questa.

Cuocete foglie di lauro in alquanto di pretioso uino bianco: dipoi pestatele, & a guisa d'empiastro su gli occhi ui ponete. quelli essendo enfiati, & grossi, & pieni di dolore guariranno subitamente. è facile, & utile etiamdio la seguente.

Cuocete un'ouo tanto, che uenga duro. tratene il rosso, & con zaffrano, opio, et melle misto sopra gli occhi fasciate. non ui sarà bisogno di altro rimedio al dolore loro, & alle inflammationi. Ha uguale uirtu quella, che uiene appresso.

Pigliate farina di formento, grascio di porco, et con acqua rosa, oglio rosato, buturo, & alquanto di cipolla pestate, & meschiate: poi inuolto tutto in foglie ouero di lattuca, o di caule sotto e carboni cuocete. quindi leuato di nuouo pestate, & come unguento lo acconciate. quando andate a letto;

Come si scaccia, le lordure da gliocchi
chiusi gliocchi ue n'empiastrate, & fasciate. te-
nendo questo modo in brieve sarete guarite da rac-
contati mali. Sono simili alla detta medicina le
forze della seguente.

Cogliete herba, o madre, come dicono assai, di
uiole, cime delle foglie di pino, & foglie di papa-
uero. queste pestate insieme, & come empiastro
ponete sopra gli occhi. leua il dolore, lo ardore, et,
se enfiati sono; gli ritorna alla sua solita forma. Il
ualore della infra scritta non è da meno delle con-
tate.

Ritrouate uno pomo ben maturo, & cuocete-
lo diligentemente nell'acqua. oltre a questo trat-
tione uia il seme, pestate nel mortaio, & u'aggiu-
gnete latte di donna. ilche fatto riuolgetelo in al-
cuno uelo di bombaso, & suso gli occhi chiusi lega-
te. rimouerà ognuno de proposti mali da gli occhi.
Quella, che segue puo, quanto ciascun'altra.

Però togliete uino di pomi granati dolci, &
con melle mischiate molto. di poi bagnate gli occhi
enfiati, lippi, & male concì; che subito guariran-
no. Il pomo me ne torna un'altra alla mente.

Fate cuocere, nettare, et pestate nella guisa, che
dauanti raccontato habbiamo uno pomo dolce: ma
in iscambio del latte ui mettete alquanto di aloc,
& di opio in poluere fatti con uno bianco di ouo.
è sopramodo gioueuole: anzi, se alcuno delli rime
di sopra scritti hanno uirtù di fare ciò; ne lo ha que

sto. Ma quanto uaglia la seguente per uoi medesime il potrete considerare.

Ricogliete chelidonia, & quella fate cuocere in ottimo uino bianco. empiastratene gli occhi; che ui rimouerà i dolori, & gli enfiamenti uenuti. questo medesimo adopererà,

Se pestate bene ruta, & radici di finocchi nel mortaio: & in uino bianco il pesto facciate cuocere: poi del liquore ui bagnate gli occhi, & del pesto ne facciate empiastro sopra gli occhi. è inestimabile il suo ualore. Ma è riputata da molto questa.

Togliete acqua rosa, & in quella temperate un pochetto di tutia, & di zucchero candido. bagnatene gli occhi; che ui farà mirabile giouamento. ma sopra ogni altra medicina è ualeuole il melle stillato a lambico di uetro in tanto, che niuna altra cosa ho io trouata migliore. il modo di lambicarlo, se io non m'inganno, ho insegnato nel Secondo Libro. Hora, percioche non intendo di ragionare piu auanti della presente materia; uoglioui ricordare, che gli rimedi mostrati, che come empiastri si pongono sopra gli occhi, solamente suso la palpebra di sopra collocare si deono.

Gli occhi piccioli come a debita forma tornare si possano.

Cap. IIIL.



MOLTI sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa essere, che maggiori diuengano: percioche ò fanno ritratti a padri, ouero per mancamento di materia la gran madre nostra prodotti ne gli ha cotali. la costoro opinione molto mi piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri loro fossero di ciò stati curati nella loro tenera età; non haurebbono generati, chi loro somigliasse: anzi per meglio dire uedesì tutto di molti simili nella loro pueritia a padri, & nella età più matura differenti di membri, & di fatezze. laqual cosa l'huom si acquista per la età mutata, ouero per artificio a se medesimo incognito. non fa tutto buono, che uno membro maggiore dell'altro, & del debito anchora si puo fare? &, perche se ne ueggono molti chi con l'uno braccio più dell'altro lungo, o grosso, chi con l'uno de piedi, chi cō uno occhio del tutto differente dell'altro ò in grossezza, ouero in piccolezza? se non perche la natura non ha hauuto sofficiente parte di creare quelle, & a questi ne ha hauuto troppo. Hora adope-

rando noi molte cose, & ingegnandoci d'imitarla, doue per noi si possa, come in infinite altre, perche in questa non potremo? io credo fermamente, che niuna cosa sia, allaquale non possiamo dare per alcun mezzo qualche accrescimento: & tanto piu in questa credenza mi confermo, quanto per opera conosciamo molti di grassi magri, & estenuati, & di magri in grassissimi essersi tramutati. ma lasciãdo questo da parte, dico, che gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualhora non sentano il nutrimento loro conueniente. intanto, che perciò spesso auiene la luce farsi alquanto piu oscura. hora coloro, che patiscono cotale difetto debbono con una spugna in acqua tepida tuffata, & spremuta fornẽtarsi intorno a gli occhi assai uolte: che oltre al conforto, che loro presterà, s'auederanno in breuissimo spatio di tempo quanto frutto siano per trarre da cotanto rimedio. è anchora di grandissima efficacia il latte tepido. & perciò, se ne bagnarete quelli; per esperienza uedrete non piccola utilità seguirne. Le uiuande nostre sianoui apparecchiate ottime; accioche nutriscano assai: il uino bianco, & picciolo. ui hauete a lauare souente in bagni, che di cose piu tosto humide, che secche siano preparati: & spesso lauarui il capo con acqua dolce non molto calda. Il giuocare alla palla è delle migliori cose, che fare possiate: ma tosto ue ne spedite. Similmente tutti gli essercitij della testa, & de gli

A tornar gliocchi pic.a debita forma
occhi sono sopra modo gioueuoli: & il ritenere il
fiato molto piu . lasciate tutti gli empiastri, che hā
no uirtù di seccare: & in contrario seguite, se egli
ui piace, gli altri.

Gliocchi grossi con quali modi mi-
nori si facciano. Cap. V.



E RAGIONI, che usate habbia-
mo, & le medicine dimostrate ne
insegnano senza altro dire, & per
che gli occhi diuentano grossi, &
come a conuenueuole stato si ritor-
nano . adunque primieramente , se altra cagione
non uel toglie; ui douete trarre sangue, purgarui
la testa, & il corpo con medicamenti feroci, farui
porre le uentose nella parte di dietro del capo, bere
acqua, & astenerui, quanto potete il piu, dalli ci-
bi: ma del tutto fugire quelli, che piu de gli altri
nutriscono, gli rimedi siano secchi: ma questo non
schifate.

Pigliate lana, & nel melle la inuolgete: nel-
quale habbiate alquanto di zaffrano temprato, et
sopra gli occhi fasciate; cio è suso la palpebra diso-
pra, cosi dolcemente andrassi diminuendo, che al-
tro non uorreste sentire. cotal maniera poiche al-
cuni di seruata haurete; tenete questa; di lauar-
ui il uiso spesse uolte con acqua marina fredda, oue
ro con

ro cōn acqua salsa artificialmente composta. Appresso fate in questa guisa.

Fate succo di endiuia, di corrigiola, & di psillio: co quali mescolate un pochetto di opio poluerizzato, & bagnatene gli occhi. però, se in questa maniera perseverarete; non ui faticarete in uano.

Gliocchi che torto guardano, come si curino. Cap. VI.



NON si deue tanto soprastare a medicare cotale difetto, che poi non possiate. però fino, che la persona è di tenera età, bisogna dargli aiuto: ilquale sarà così fatto.

Che, se la luce de gliocchi riguarda insuso; dobbiate in alcuna camera oscura tenere la piccola creatura, & dirimpetto porui un lume acceso: s'è ne l'uno de lati; nell'altro metterla: & questo modo tenere tanto, che guardi dirittamente. tali, & altri rimedi, che sforzano il costume, o la natura presa, seguire dobbiamo.

P

Gli occhi coperti da alcuna macchia, la-
quale loro tolga la luce, o la bel-
lezza, come si guariscano.

Cap. VII.



SO NO uarie le macchie, che ne
gliocchi si generano: & uarie
parimenti le medicine, che le ri-
monono. lequali in uano spesse-
uolte usiamo; se elle sono diuenu-
te uecchie. onde, quando inco-
minciano a nascere; si hanno a curare: & prima,
se bisogno sarà; purgandosi il capo con pilole au-
ree, & cocchie. dipoi, se la macula sarà bianca; te-
nete questo ordine.

Ritrouate di que' uermi, liquali come sono toc-
chi, così in picciola rote si ritirano. questi il piu di
morano sotto le pietre. appresso pigliate di quelli,
che hanno tanti piedi, che perciò ne hanno acqui-
stato il nome di centopedi. pestategli, & tratene li
quore, delquale ui bagnate gliocchi. infra pochi
giorni così facendo dileguerassi ogni bianchezza,
che suso gliocchi appaia. Nel spatio di trenta gior-
ni, ouero al piu di quaranta simile macchia si ri-
durrà in niente seguendo questo modo; cioè,

Vna mattina auanti, che il sole si leui cauate
con alcuno palo di legno radici di cardo santo, o be-
nedettò, come chiamano molti. lequali pestate nel

mortaio di pietra con uno pestello fatto di legno di quercia, pigliatene il succo, & in una gnaftadetta il ui guardate. ponetene ne gliocchi sera, et mattina: che al termine posto saranno nel suo stato ritornati. Se la macchia è uecchia, & difficile a curare; fate così.

Togliete uguale peso di balsamita, spuma di mare, sterco di lucerta uerde, salnitro, & zuccharo: dipoi pigliate dieci dramme di acoro, & dieci di chelidonia, & fate bollire in una lire di acqua tanto, che rimanga tre oncie. colatela, et entro ui spargete la balsamita, & l'altre specie raccontate in minuta polue ridotte, in questa guisa lasciatele all'ombra fino, che siano secche. lequali da capo pestate, & con acqua nella maniera detta composta le ritornate tanto, che pur si secchino. fate questo tre, o quattro uolte. lequali compite mettete alquanto di detta poluere ne gliocchi sera, & mattina. molti mi affermano hauerne di ciò fatta la esperienza non solo negli huomini; ma negli animali bruti; come sono caualli, & cani: liquali subito sono risanati. Le macchie di qualunque colore, & molto meglio se sono nuoue, curaua uno ualente medico nella seguente maniera.

Prima faceua trarre sangue, se l'età, & l'altre circostanze il richiedeano; dalla uena della testa, nel braccio destro dell'infermo. dipoi gli facea legare uno empiastro sopra la fronte, & le tempie,

Come si curino le macchie gliocchi
fatto di solatro pesto, & con lo bianco di un'ouo mi
sto. appresso facena cuocere tre oua tanto, che di
uentassero dure. dellequali trattine i rossi, & arsi
in una pentolina nuoua a grandissimo fuoco sì,
che minutissima poluere diuenissero quasi per se
medesimi, gli temperaua con alquanto di ottimo
uino bianco: & sera, & mattina con una penna
uoleua, che ne gliocchi se ne ponesse: percioche cac
cia le macchie, & rode ogni panno, che la uista
toglie. Vsa un'altro certa medicina, laquale in
poco termine rimoueua le macchie, il rossore, & la
abondanza delle lagrime: & era.

Toglieua uguale peso succo di chelidonia pur
gato, & di uino bianco. lequali cose egli me
scolaua insieme, & entro ui tritaua aloe, iui ad
un' hora le colaua, & ogni sera comandaua, che
cō una pēna se ne stillasse una gocciola ne gliocchi.

In tre giorni hanno molti medici guariti, così
fatti mali, ponēdoui tre uolte ogni dì una gocciola
di sangue cauato nell' ala d' alcuno pipione. Dicemi
uno mio amico di hauere curato ogni spetie di mac
chia ne gliocchi soprauenuta con la infra scritta
compositione.

Cogliete sterco di lucerte uerdi, et gittatene uia
quella parte, che uedrete nera. tutta insieme rac
colta ponete in uno pane di pasta: & questo in al
cuno forno cuocete. ilche fatto in poluere la fate,
& accompagnate con alquanto di sarcocolla, et ne

gli occhi ne ponete. senza dubbio ue le torrà uia.
Ma senza alcuna noia ne caccia ogni segno cotale
medicina.

Pigliate latte di caualla, & con melle il mesco-
late. di che ui bagnate spesse uolte gli occhi: percio-
che è marauigliosa cosa. Non meno la seguente.

Cogliete seme di anetho nel tempo, chi diuenta
rosso: & con alquanto di acqua il pestate, et per te-
la il colate: di che ui bagnate gli occhi. una cosa
istessa fa il succo due uolte il dì ne gli occhi stillato:
percioche ne segno, ne macchia appare, che subito
non si distrugga. Ad alcuno picciolo fanciullo usa-
te questo rimedio.

Masticate uoi madri ammoniaco, & ne gli oc-
chi del figliuolo l'andate soffiando. è la migliore me-
dicina da cacciarne le macchie bianche del mondo.
Et ad huomo oltre l'opinione di chi non lo ha espe-
rimentato, uale questo rimedio.

Ricogliete sterco di colombo, & sopra una pie-
tra uiua con acqua il lauate ottimamente. del qua-
le ne mettete ne gli occhi senza piu. questo gioua
sopra modo, che uiene appresso.

Disfacete buturo, & tepido bagnatene gli oc-
chi se la macchia sarà fresca; senza indugio ne la
estinguerà. & non accade, che di lui ui faccia grā
promesse: percioche per opera tutte le offerua. È
cosa ottima, & prouata la medicina, che segue.

Al suo tempo cogliete seme di romice, & di piā

Come si curino le macchie de gli occhi
tagine . abbrusciatelo sopra una pentola rotta , o
altra cosa di simile materia composta , & sottil-
mente pestate, della poluere mettetene ne gli occhi.
sentirete cosa non piu dauanti da uoi conosciuta .
Seguirete anche questa.

Trate sangue dall'una delle ale di alcuno pipio-
ne: & caldo come egli esce, cosi con una o due goc-
ciole ne bagnate gli occhi due, & tre uolte il gior-
no, se la macula sarà nouamente uenuta; andrass-
ne in due, o tre dì. Ho fatto io sperienze grandissi-
me con la infra scritta.

Cauate radici di uerga pastore: & quella sec-
cate, & riducete in poluere: dellaquale ne porre-
te ne gli occhi: che non tanto ne toglierà uia le mac-
chie, quanto, se le palpebre saranno grosse; le torne-
rà nel loro debito stato. Tenete uoi la seguente ma-
niera: ma però non lasciate la detta.

Riponete cumino nel uino bianco a macerare.
ilquale, come molle sarà diuenuto; pestate, & in al-
cuno sacchetto mettete, ne distrugge le macule; se
terrete quello caldo sopra gli occhi chiusi . Mi ha
fatto uedere infinite cose , & belle con quella, che
ne uiene appresso , uno ualente medico nostro
amico.

Faceua egli quattro oncie di succo di betonica:
& pigliaua una oncia & mezza di cachimia, &
altrottanto di cerusa: una dramma di foglie di ro-
se : tre di aloe : & mezza di gomma arabica , &

mezza di amido. poluerizaua quelle spetie, che ne haueuano bisogno, & con lo succo le mescolaua. due uolte il dì ne metteua ne gli occhi: onde non solo ne cacciua le macchie; ma ogni dolore grauissimo da quelli rimoueua, mischiando dette cose con acqua pionana, o rosa. Fece una compositione troppo ualorosa uno altro medico: laquale leuaua ciascun segno, & ogni oscurità della luce, stringeua le lagrime, et le fermaua. purgaua gli corrotti humori ne gli occhi scesi, & chiari quelli rendeu.

Ma pigliaua egli quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgemma, due di chelidonia, & due di memithe: altrottanto di costo, & di mentha: ma mezza di camphora. temperaua appresso per tre dì lo antimonio, & la tutia con mirobalani chebuli conditi. del rimanente ne facea poluere, & poi tutto insieme mescolaua, & seccaua. da capo ritornaua a comporre con succo di finocchio; qual hora di bisogno gli era d'adopere. Guarì una mia uicina, laquale hauea gli occhi coperti da una grandissima macula, & le palpebre rosse con uno continuo prurito in questa guisa.

Colse radici di finocchi, & di chelidonia: cime di raggie, & di assenzo. dallequali tutte cose ne cauò succo. dipoi ui aggiunse un poco di melle, et di latte di donna, & per tre notti tale compositione tenne al sereno in uno uaso di rame. con una pen-

Come si curino le macchie de gli occhi
na se ne bagnò alcuni di gli occhi, & le palpebre,
& miracolosamente rihebbe la sanità perduta.
Molti hanno fatto la proua della seguente non sen-
za somma loro utilità.

Pestano parietaria, rose, & ruta insieme, &
con uno chiaro di ouo il pesto temperano. chiusi gli
occhi cō bombagio prima nel uino bianco caldo tuf-
fato, poi inuolto nella mistura preparata legano so-
pra. Le donne greche nelle macchie, panni, & biā-
chezze di occhi seruano questo modo.

Togliono due dramme di perle forate, & di
quelle altrottanto, che forate non sono: due di uer-
de rame: una di camphora: tre di castoreo, tre di o-
libano, & tre di sarcocolla. pestano tutte queste spe-
tie in alcuno mortaio di bronzo tanto, che poluere
diuentino. poi in uaso di uetro con acqua 'rosa le
compongono, & mescolano, & al sole seccare mol-
to bene le lasciano. appresso tornano a pestarle,
componerle, & seccarle tre, & quattro uolte. ulti-
mamente in tali difetti la usano. ne caccia le mac-
chie, & consuma le bianchezze, & panni natiui.
Alcuni chirurgici curano così fatti malori con la
infra scritta medicina: laquale è.

Accendono noue uolte rame, & noue uolte nel
l'aceto lo estinguono. di poi pigliano sale arso, am-
moniaco, sarcocolla, & zaffrano. criuellano ogni
cosa, & compongono con felle di porco et di capra.
da capo seccano, & in altri felli humidi ne gli tor-

nano . ogni dì due uolte ne mettono alquanto di questa lor poluere ne gli occhi a chi bisogno ne ha. & in brieve guariscono detti mali. li medici antichi nella maggior parte de difetti de gli occhi tene uano questa uia.

Togliuano di melle spumato due dramme: una di fiele di capra, & una di gallo. in alcun uaso di rame tanto le faceuano stare al fuoco, che la metà dileguata si fosse . quindi le riponeuano in altra cosa di uetro & tre, o quattro uolte il dì ne mette uano ne gli occhi. le cui infirmità poche erano, che per questa non fossero curate. Racquistano la luce i caualli , cani , buoi , & altri animali ; se ella è coperta da alcuna panna con simile rimedio.

Pigliate sterco di fanciullo , & in una pentola il fate ardere sì, che pestandolo uoi, negra polue ne uenga. con laquale mescolate uguale quantità di altra poluere fatta di ossi di sepia, aggiugnendoui alquanto di melle in maniera , che ne facciate pasta . dellaquale due , o tre uolte il giorno ponetene ne gli occhi uno pochetto: che, se ella tanto adoperane gli animali, che piu grossi panni loro cuopre gli occhi ; uedete che frutto ne uostri produrrà ? Ma seguitiamo auanti.

Trouate una dramma di litio : una di fiele di gallo : due di melle spumato : mezza di fiele di lepore , & mezza di fiele di auoltoio . pestate ogni cosa insieme , & nelle panne , & macchie

Come si curino le macchie de gli occhi
ingrossate da gli occhi usate, & questa similmente
in questi casi seguite.

Meschiate insieme una dramma & mezza di
litio, & una e mezza di melle spumato. alche ag-
giugnete tutia preparata, tartaro di uino bianco,
rame arso, salgemma, uerde rame tanto per ciascu-
no, che di peso sia mezza dramma. guardateui
questa compositione ne piu maluagi pericoli del-
la luce; percioche rimoue ottimamente li panni.
Et la seguente anchora.

Habbiate tre dramme di melle: una di suc-
co di berbenaca, una di succo di radici di finoc-
chio, una di succo di agrimonia: una & mezza di
succo di chelidonia: altrottanto di uerde rame: &
una di zaffrano. tutte queste spetie in buono uino
bianco temperate: ilquale di peso uguaglia tutte
le cose. bollino fino, che la metà del uino, & de
succhi sia consumata. poi riponctegli a uostri bi-
sogni. La maniera seguente è di grandissima ef-
ficacia in curare panni, macchie, & altri segni
de gli occhi.

Elegete uinticinque grani di pepe nero, uinti-
cinque di bianco: & altrottanto peso di gengeuo.
pestate tutto sottilmente, & con succo di quella
hedera, che ua per terra serpendo, et con uino bian-
co riducete in materia liquida. laquale colata tene-
teui appresso: & quando soprauiene il bisogno; a-
doperatela. Quella, che seguita, assottiglia a poco

a poco li panni de gli occhi sì , che in brieve la luce chiarissima appare.

Forate uno ouo , & fatene uscire il bianco . in luogo delquale ui ponete tanto sale trito, che pieno sia. turatelo con pasta, o terra creta per modo, che non ne possa uscire niente. abbrusciatelo poi, & sottilmente pestate, & criuellate . di questa poluere ogni dì alquanto ne ponete ne gli occhi . mirabilmente rode li panni , & ogni uelo , che offusca la luce .

Racconta uno medico, che uno, ilquale non uedeua punto, si metteua ogni dì seme di centrogallo ne gli occhi: & in poco tempo si fu guarito.

Diceua anchora, che chi toglie faue negre , & sopra le tegole ardenti le abbruscia: et simile quantità di limatura di ferro : poi le pesta sottilmente in alcuno mortaio di bronzo , & con criuello le discerna , senza fallo in breuissimo termine rende la luce chiara, & bella mettendone ne gli occhi . E molto prouata la medicina, che segue.

Pigliate uno quarto di una dramma di sarcocolla, una dramma di tutia preparata, una di perle non forate: & mezza di zuccharo candido . pestate minutamente ogni cosa: & , come dell'altre è detto, ne mettete ne gli occhi . fa gli effetti delle raccontate. Similmente la infra scritta poluere.

Pestate, et criuellate bene una dramma di tutia preparata, una di zuccharo candido, & una di

Come si curino le macchie de gli occhi
gengeno: due di sarcocolla, & due di tartaro di ui
no bianco: mezza oncia di perle non forate, et mez
zo scropolo di muschio. & tutte unite ne ponete
ogni giorno ne gli occhi. è notabile questa.

Togliete una dramma di tutia preparata, una &
mezza di aloe: mezza di sarcocolla: una di incenso
una di salnitro, & una di tartaro. pestatele tutte,
& ponetele nel corpo ad una tortore, allaquale
habbiate tratte le interiora. & senza pelarla la
fate stare in uno forno tanto, che sia arsa. trita-
tela, & la criuellate, & della polue ne ponete
due uolte il dì ne gli occhi: percioche consumerà
ogni panno, & uelo, che la luce impedisca. Offerua
te questa.

Pigliate suole di scarpe uecchie, & abbrusciate
le in una pentola al fuoco: et la poluere che ne fare
te, meschiate con altrottanto aloe, & usatela. No
tate questa bella sperienza per chi hauesse coperta
la luce de gliocchi.

Ricogliete di quelle dure pietre nella calcina,
che il fuoco non ha potuto cuocere: lequali sottil-
mente tritate in alcuno mortaio di metallo. criuel
late la poluere con uno panno, & con urina di fan
ciullo uergine mescolate. in questo termine stia tre
giorni: dopo liquali seccaretela al sole. ilche fatto
un'altra uolta nell'urina la porrete, & un'altra
anchora: & ogni fiata la seccate. di questa ogni dì
due, & tre uolte ne mettete uno pochetto ne glioc

chi da panno uelati: percioche non passerà molto, che rihaurete la perduta luce. è stata fatta non solo ne gli huomini: ma nelle bestie questa sperienza: lequali in processo di poco tempo sonosi risanate. Soleuano i nostri medici passati adoperare alli panni de gliocchi, o cataratte la seguente poluere: ma prima seruauano questo ordine.

Primieramente faceuano bagnare gliocchi a gli infermi quindici dì con melle, uino bianco, & zaffrano per ciascun giorno due uolte. diueniuamolle la cataratta. laqualcosa uedendo ordinauano, che, come il malato andasse a dormire; si mettesse ne gliocchi della compositione cosi fatta. Pigliauano due dramme di aglio: una & mezza di salgemma: due di tutia: una di zaffrano: & una & mezza di pepe. ridotto tutto in poluere in una, o due scorze di oua la faceano allogare. dopo questo spazzauano diligentemete il caldo suolo del fuoco, & ui poneuano le scorze piene. copriuanle con una scutella, & sopra ui accendeuano per due hore un grandissimo fuoco: intanto che s'abbrusciua ogni cosa. quindi le trabeuano appresso, & la poluerizauano, & le passauano per tela sottile. ui aggiugneuano alquanto di tutia, & nelle infermità dette adoperauano. poche fiate, o non mai auene, che gli occhi non ricuperassero la luce sinarrita. Vsa uano parimenti la infra scritta.

Togliuano due, o tre radici di chelidonia, et ot-

Come si curino le macchie de gliocchi
timamente le lauauano con uino bianco . dipoi le
copriuano per una notte sotto le ceneri fatte di ru
ta uerde: & la mattina uegnente le tritauano in
uno bacile, et tutto il dì, et la notte seguente lascia
uanle . metteuano il bacile sopra li carboni arden
ti in maniera, che le radici ardeuano. lequali tolte
uia: & pestata la lor poluere mescolauano con
buono aloè trito sottilmente. diche & fama, & ric
chezze grandissime ne acquistarono . nettaua
questa poluere gliocchi dalle bianchezze uenute,
dalli ueli, che la luce impediuanò, & quella chia
rissima rendena. è sommamente lodato da medici
il seguente modo.

Ritrouate ugual peso di salgemma, di osso di se
pia, sterco di fanciullo, & suole di scarpe uecchie .
brusciate ogni cosa in una pentola, riducete in mi
nuta polue , & ne gli occhi ne ponete spesse uolte l
dì: percioche caccia tutti gli segni bianchi , panni ,
& ogni uelo, che nasconda la luce de gli occhi.

Il succo di matresilua è la migliore medicina
del mondo da ciò. però , affin che n'abbiate tutto
l'anno; cauatenè succo al suo tempo , & seccare il
lasciate. poi, quando uerrà il bisogno; stemperate
lo con uino bianco, & bagnatene gli occhi. cura o
gni rossore di quelli, & nel suo luogo ritorna le pal
pebre riuersate: senza che ciascuna macchia ne to
glie. E di commendatione degna una acqua, laqua
le di insegnarui intendo: si come quella, che infal-

libilmente estingue le macule, fa chiara la luce de gli occhi sopra ogni altra cosa, conserua la giouentù, & consuma qualunque macchia nella faccia uenuta.

Habbiate limatura di argento, di stagno, di rame, di acciaio, di piombo, di oro, cachimia di argento, & di oro tanto, che l'una spetie nel peso non auanzi l'altra. ponetele tutte insieme per uno dì, & una notte in urina calda di fanciullo uergine: il secondo dì in uino bianco caldo: il terzo in succo di finocchio, di berbenaca, & di chelidonia: il quarto in bianchi di oua: il quinto in latte tepido di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio: il sesto in uino rosso, & il settimo in sette bianchi di ona. tutte queste cose fate stillare a picciol fuoco: et seruate l'acqua, che n'uscirà, in alcuno uaso d'oro, o d'argento, o di uetro. dellaquale sera, & mattina una, o due goccioline ne riponete ne gli occhi.

Mi affermano molte persone, che lo sterco humano è marauigliosa cosa in consumare que' segni biachi, et ogni altra cosa che ne gli occhi è soprauenuta. ma sono di quelli, che lo accompagnano con alquanto pepe, & canella: altri questo, & quello mescolano con melle spumato. Mi narrò uno secreto non ha molto alcun Tartaro: ilquale mi giuraua egli, che in dieci giorni rimoueva tutti i segni bianchi, che nascono ne gli occhi. il secreto è questo.

Come si curino le macchie de gli occhi

Cogliete seme di finocchio, di petroselino, di apio, di silermontano, di anisi, di carui, gallitrico, radici di chelidonia, aceto, betonica, foglie di agrimonia, di termentilla, di ruta, & di berbenaca tanto, che l'una cosa non superi in peso l'altra. pestate tutte queste maniere di semplici, & il primo giorno in urina di fanciullo uergine le lasciate: il secondo in uino bianco: il terzo in latte di donna, o di asina: il quarto le stillate, & habbiate cara l'acqua non meno, che il balsamo. chiudete il uaso, doue la conseruarete, che respirare non possa. due goccioline dellaquale ponendo ne gli occhi ogni giorno assottiglia la luce, ne la rende chiarissima, & leua ciascuna macchia.

Gli occhi bianchi, o di altro colore
come si facciano negri subito.
Cap. VIII.



O I che la fatica uostra conoscere
te uana in rimouere le macchie
de gli occhi: o che la natura non
ui concederà alcun rimedio, che
quelle ne leua; Prendete cinque
oncie di antimonio lauato, & sec-
co: una di lapis lazuli: tre grani di muschio, & tre
di camphora: due oncie di legno aloe con altrottan-
to fumo di pece, o di incenso: & mezza di zaffra-
no.

no. di tutte ne farete poluere, & quella ne gli occhi, quando andate a dormire; ui porrete: che la seguente mattina gli haurete negri, & bellissimi, come se la natura fatti ui gli hauesse: intanto che poche altre cose sapreste domandare, che a questa in uirtù si pareggiaasse. pur, accioche uediate, che infinite medicine sono ualeuoli a cotal difetto; una altra, che dauanti mi si para, di raccontarui intendendo.

Tritate in poluere alcune galle, con lequali mescolate alquanto d'inchiostro: che, mettendone ne gli occhi, gli faranno negri oltre modo, & uaghi a uedere. ma, auanti che ad altro io trappassi ragionando; usate questa utile maniera, & brieue molto.

Fate fumo con pece, o con laudano, o con incenso: & di quello alquanto ne ponete ne gli occhi: percioche a farnegli negri meglio non sapreste desiderare. io credo d'hauerui in altra parte dimostrato, come si faccia fumo di simili cose; & perciò sarebbe souerchio a replicarlo. nõ dimeno ui uoglio dire, che ciascuno per se, & insieme ridotti sono bonissimi a cosi fatti effetti.

Vn Armeno mio amicissimo mi diceua alcuna uolta, che incontrauamo giouani, che patinano questo difetto, ma per altro bellissime, che nelle contrade sue niuna altra cosa usauano le donne, che le seguenti. Togliuano quella quantità, che lor

Q

Come si facciano negri gli occhi
piaceua, di frutti di acacia, & igualmente di gal-
la. tritauangli ben bene tanto, che poluere diuenif-
sero: laquale dimenauano in succo d'anemone fi-
no, che uenisse in quella spessezza, che ueggiamo
il melle. ultimamente passauano per alcuna pez-
za questa lor compositione, & in uaso riposta la
usauano ne bisogni loro. dellaquale ogni picciola
parte era di tanta efficacia, che a riguardanti pa-
reuano gli occhi da quella tocchi piu tosto cosa na-
turale, che fatta con arte. so, che a ciascuna donna
le raccontate cose assai picciole parranno da douer
fare: ma picciolissima è quella, che uiene appresso,
& chi la mi insegnò, giuraua di non hauer mai
prouato rimedio migliore di questo, ilquale in tal
maniera ui fie da noi dichiarato, & esposto.

Fate ricogliere fiori di iusquiamo, & quelli sec-
cate all'ombra, & tra le uostre piu pretiose cose ue
gli serbate. che, quando ui soprauerà cagione
di adoperarli; non trouarete piu presto argomen-
to di questo: percioche presi alcuni di questi fiori co-
si secchi, & messi nel uino per tanto spatio di tem-
po, che si macerano, o triti ponendoli, renderanno
gli occhi tali, quali desiderate. & questo non dee
essere marauiglia ad alcuna di uoi: percioche an-
che il succo di cocumeri seluatichi con tutia prepa-
rata gli mostra bellissimi, & amorosi, se essi ne so-
no a penatoccati

Pigliate anchora ferretto di spagna, et abbrui-

sciatelo: dipoi macinatelo sottilmente. & della poluere con uno stecco tondo ui tengete. ui farà senza alcun danno gli occhi negri.

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione, come si nettino. Cap. IX.



PER CIO CHE io m'auisaua, che questa part e meglio a medici si conuenisse curare, che a uoi; però quasi lor il pensiero ho lasciato, ma hauendoui sentite uolentieri douer porgere orecchie alle presente cura, io mi ui disporrò, & a mio potere di sodisfarui a pieno m'ingegnerò.

Egli souente auiene, che da infermità di tutto il corpo, o di alcuna parte di quello siano gli occhi macchiati da un giallo colore, che tutta la bellezza de gli occhi, & per conseguente del uiso ne toglie. Hora uoglio, che, auanti che altro facciate; ne operiate, che i medici ne rimouano la principale cagione: dipoi habbate oglio di siengreco, & la luce de gli occhi ne ungete, & tutti que' luoghi, che da così fatta macula saranno contaminati. il quale oglio sì, et tanto adopererà, che in breuissimo spatio sarete guarite.

Ma se in parte ui trouaste, doue non ne poteste

Lij

Come si curino gli occhi gialli
hauere; fateui recare un cetro, delquale ne cauare
te suco. cō questo bagnādoui spesso, ne sparirà ogni
brutto colore. è cosa non men facile, che uera. et io
piu uolte in me medesimo, & in altra persona ne
ho fatta la proua, diche ne son rimaso contento, &
appagato. Tuttauia, quando qualche altro modo
ui piacesse di usare; potrete seguire un cotale: il-
quale è, che

Vi facciate trouare un pomo granato acetoso,
o garbo che uogliate dire: li cui granelli nettate
dalle scorze, & gli spremete tanto, che ne esca il
succo, colquale ui bagnate spesso gli occhi. ui ri-
tornerà il colore uero cacciandone il giallo.

Sogliono alcuni tenere altra uia dalla mostra-
ta: percioche pestano biete, et ne trahono succo: il-
quale fanno tirare pel naso. & certo che a felice
fine riescè: che in due o tre nolte, che ciò si faccia,
pare, che un uento ne cacci da gliocchi quella spia-
ceuoole nebbia. onde assicurati altri ordinano il se-
guente compenso.

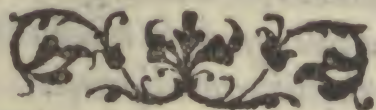
Che si faccia minutissima polue di condisi, &
quella con latte di donna si tragga suso per lo na-
so. scaccia da gliocchi ogni caligine, che quelli tur-
bati habbia di giallo: anzi, se per la faccia si sia
sparsa cotal macchia; subitamente la lena, & piu
bella, che mai ue la rende.

123

TERZA PARTE

Del Terzo Libro:

Nella quale si parla del Naso.



L NASO è una di quelle parti del viso, che chi non la ha perfetta, non puo apparere bello in profilo. egli deue essere piccolo, & affilato, & nel suo principio ne base, che è sopra la bocca, & su la sua punta. & uuole con un segno di riuoltura mostrar quella distinta con un poco quasi di soprasalto, colorito, ma non rosso, con una linca, che poco, anzi quasi nulla si ueda, che pur mostri di diuidere amendue le nari, le quali richieggonsi alquanto rileuate in sul principio: dipoi abbassandosi con leggiadria saliscano alla fine: in tanto che con ugual tratto sempre diminuiscano. ma, se un pochetto di rileuato, non aquilino: percioche in bella donna non sta bene, ma quasi tale, quale è un nodo sul dito s'alzasse al fine della cartilagine, e'l principio del solido di quello; sommamente sarebbe comen-

Q ij

Del na so.

dato: anzi si potrebbe dire compiutamente perfetto. tutta la cartilagine, & massimamente lo orlo debbe essere simile al colore dell'orecchio: ma perauentura meno rosso, purché non sia del tutto bianco. conuengonsi le nari asciutte, et nette. non è bello il naso arricciato: percioche guasta il profilo. sì che alla fine sia tale, quale fu quello di Alcina descritto dall' Ariosto in questi uersi.

Quindi il naso per mezzo il uiso scende,
Che non troua l'inuidia,oue l'emende.
ma, percioche il naso altrimenti fatto di quello, che narrato habbiamo, non si puo, o per meglio dire, non è facile a uoi, Gentili Donne, condurre alla perfettione, che la natura | di quello richiede; & per questo io, che non intendo di aprirui cosa, che per uoi medesime far non si possa, uoglio senza piu dimostrarui, come habbiate a prouedere, che gli accidenti del naso non guastino & la particolar bellezza di lui, & quello che piu è, gli ornamenti di tutto il corpo, & u'impediscono il conuersare con l'altre. & qual cosa a maggior schifo si puo haure, che una Donna, che manda puzzolente fiato dal naso? chi piu spiace al marito, che hauer la moglie, il cui naso sempre le stilla? ma che dolore è quello, che il padre, & la madre sente auanti che la figliuola si marita? ui tacerò la noia, che mi die una, laquale o per difetto, o per sciocchezza hauea preso per costume di stranutire una uolta per parola,

che ella dicesse. per così fatta maniera, che a ciascu-
no, che la uede a solamente tanto rincrescea, come
se qualunque gran tormento hauesse patito. onde,
affin che da simiglianti mali curare si possa chi ne
ha bisogno; primieramente insegnaremo, quali
medicines si conuengano a guarire il puzzo del fia-
to, che esce dal naso: dipoi quali fermino il conti-
nuo mucaio, che per quello discende. & finalmen-
te ui reciteremo, che rimedio prendere si debba, a
chi mai non cessa di Sternutare.

Il fiato puzzolente, che esce del naso,
con quali medicine curare si
debba. Cap. I.



L P U Z Z O, che esce dal na-
so, procede da mali in quello ge-
nerati, o da uapori nati da hu-
mori fetidi, di che ne sia piena
la bocca dello stomacho. Hora,
se la cagione del putire sarà nel
naso; ne lasciate la cura a Chirugici. ma, se si mo-
uerà da uapori detti; chiamate il medico, che ui
purga lo stomacho prima preparādo gli humori co'
siropi, si come è quello di Meliloto, di Menthā, &
simili, che egli molto bene conoscerà. poi gli humo-
ri parati ne caccierà dello stomacho con medicine
conueneuoli: come sono le pilole stomatiche di Mc

℞ iij

Come si curi la puzza del naso
sue, la hiera pigra di Galeno, et altre cotali. in que-
sto mezzo tempo ui darà una regola del uiuer uo-
stro, laquale ottimamente uoglio, che apprendia-
te, & sequire. Vltimamente hauendo fatto tutto
questo, cominciate ad usare cose, che habbiano
efficacia di confortarui, & renderui odorifero lo
spirito del naso: quale è la seguente.

Togliasi alquanto di calamo aromatico, & un
picciol pugno di quelle rose bianche, o rosse che si
siano, lequali nascono pe' campi: un poco di cipe-
ro, & di spica. riducetele tutte in minuta polue, et
quella criuellate. dipoi tiratene suso al naso: che fa-
rà grandissimi effetti. & di ciò ue ne renda testi-
monianza qualunque si sia delle specie, che detta
poluere compongono: percioche ciascuna per se
ha forza marauigliosa in ciò. hor uedete uoi, che
insieme unite faranno.

Se pigliate similmente tanta theriaca, quanto
è un grano di formento, & in uino pretioso la dis-
soluete; ui renderà lo spirito pieno di grato odore,
tirandone ogni mattina su per lo naso.

Egli è anchora, poi che ragioniamo di uino; di
inestimabile ualore, se chocete una noce moscata
in uno pignattino di uino, & ogni dì due uolte ne
traherete per lo naso alquanto.

Hauea questa infermità una Reina greca, il me-
dico dellaquale dopo gli altri ordini dati le compo-
se una medicina, per laquale in picciol tempo gua-

ri ottimamente. la medicina era questa.

Cogliena due dramme di rose, due di garofali, & due di legno aloe: una di spigo. di tutte ne faceva poluere, & con ottimo uino uccchio ne la impastaua aggiugnendoui due grani di muschio. della pasta poi ne componeua pilolette simili ad un cece, & le guardaua. hora, medicando egli la Reina di questo difetto, dissolueua una delle pilole o in oglio nardino, o in acqua rosa. laquale stillaua nel naso di lei, fattogliele prima ben lauare con uino, in cui erano cotte alcune foglie di spigo, & di rose. faceua due effetti questo rimedio; benché & gli contati, & quelli, che siamo per contare, facciano il medesimo: prima guarirua il male: & poi facea spirare soauissimo odore: intanto che non gli infermi soli seguuiuano questo compenso, ma i sani anchora.

Hacci parimenti alcuna lauanda, con laquale infinite persone sono guarite subito, usandola spesso uolte, laquale è.

Che dobbiate cuocere in uino ottimo uguale quantità di spigo, gallia, & garofali: & spesso lauarui il naso, & tirarlo per quello. seguendo alcuni di questa maniera, rimarrete sane, & libere.

Io ho prouate in seruigio di una gentildonna uicina nostra certe pilole, lequali già m'insegnò un ualente medico, & dotto molto: onde per non lasciar da parte cosa buona alla proposta infermità per compiacermi a quelle esporui uengo.

Come si curi il puzore del naso

Pigliate tre dramme di aloe, et una di mirrha : fatene fare pilole con uino del migliore , che hauer possiate, di odore. tenetene una per ciascuna parte del naso il piu che uoi potete : percioche sono utili non meno che qual che si sia al fetore del naso; anzi a chi pute il fiato della bocca , fanno tanto profitto, se una o la mattina, o la sera inghiottisce, che difficile sarebbe a spiegare . lequali pilole hauendo io aperte ad un'amico, che molto in cotali secreti si dilettaua in cambio de le mie me ne mostrò una maniera da lui usata, laquale è la seguente.

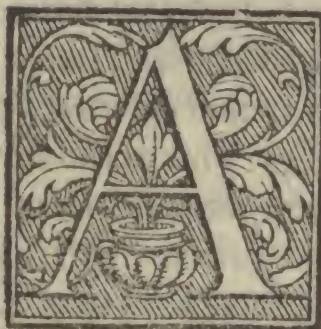
Pigli si una dramma d'amomo , una di mirrha, & una di acacia . facciasì poluere di ciascuna specie, & con melle ne formate picciole pilole, lequali ui porrete nel naso la sera, quando andate in letto. mi giuraua, che altra medicina piu di questa uirtuosa non hauea esperimentato. certo che il modo è a giudicio di ogni mediso è bello, & gioueuole molto. ma chi non ha agio di proueder si degli argomēti sopramostrati, tenga questo.

Cuoca in uino odorifero mentha non tanta però, che faccia perdere l'odore suo in tutto al uino, & se ne stilla , & se ne laui il naso ogni mattina ; che ne sentirà utile grandissimo. Dice anchora uno eccellentissimo medico, & antico sopra questo male le sotto scritte parole.

Al nostro tempo usassimo una arte facile molto a questo difetto, & questa fu, che ogni mattina

imponessimo ad una gentildonna, che tirasse su per lo naso, dopo che si hauea lauato il uolto; del piu odorifero uino, & migliore, che trouare potesse. & senza altro fare ella perseuerando questo ordine, si liberò. ma, se per isciagura si staua alcun tempo, che non hauesse offeruata la regola; le si scopriu da capo il puzzo dello spirito. dallequali parole uoi intendete, che col semplice uino si piglia partito a ciò, quando per uoi non si manchi.

Il mucaio, che continuamente stilla dal naso come guarire si possa, Cap. II.



VANTI che ad altra cosa discendiate; per un ualente medico mandate: al quale narrarete il male uostro, & quello che uoi ne sapete: per cioche la nostra sanità nello aiuto loro dimora. Hora, come egli ui haurà tolta la cagion della infermità; li seguenti rimedi prendete: liquali trouerete dolci, & piaceuoli.

Pestate uguale parte di seme di hermino, di seme di papauero negro, & di seme di lino abbruciato. & li criuellate, poiche saranno in poluere. laquale componete con melle cotto non altrimen-

Come si guarisca il mucaio del naso
ti, che sia elettuario . diche ogni mattina ne man-
giarete un boccone, quanto è una castagna : che ui
farà così fatto giouamento , che ui contentarete .
Ma uoglio anchora, che sappiate , che a questo di-
fetto uagliano molto gli christieri fatti di semplici
potenti : il uomito incitato con acqua , nellaquale
sia cotto un raffano. & sono di quelli, che non sen-
za utilità grandissima si ungono il capo di oglio
irino , ò nardino : a quali in briue la Stillatione
cessa. ilche auerrà ; se l'humore discendente è fred-
do : ma, se egliè caldo, & nell'anno di state ; si cura
ottimamente con oglio rosato fatto con rose, & o-
glio omphacino. ma di qualunque qualità si fosse
la materia, il mio maestro solea guarire così fatto
male con gli ainti , che uengono appresso : per li-
quali n'acquistò egli somma laude, & honore.

Quando lo infermo uoleua andare a dormire ;
gli facea molto ben fregare , & stroppicciare le
piante de piedi con pece in oglio, quanto poteua il
piu dissolta: & con la medesima parimenti gli fa-
ceua questo ualente medico ungere le inguinaglie,
& le parti del sedere .oltre a ciò comandaua , che
gli bagnassero il naso di uino, & oglio, nequali fos-
se sottilmente poluereggiato alquanto d'incenso,
& di mirrha tanto, che spessi diuenissero alla gui-
sa , che uediamo il melle . finalmente ne buchi del
naso era stillato un pochetto d'oglio irino. gli fece
tanto di honore questo compenso oltre all'utile .

che egli ne riportò, che ueramente il dimostrò tale quale egli era.

Non sono anchora dui anni passati, che un mio amico mi condusse a casa sua per uia di diporto, et mentre che sedendo ragionauamo d'una cosa, & d'altra, come si suole fare; ecco entrate a noi un suo figliuolo di età di dodici anni. il padre chiamato a se disse. Messere, egli è buon tempo, che questo nostro fanciullo è afflitto da una continua pioggia, che gli stilla dal naso; per dio insegnatemi alcuna cosa, che me'l guarisca. Io hauendo considerata la natura del fanciullo con l'altre cose appartenenti, gli dissi, che io speraua, che douesse guarire. perche, dopo le purgationi che io gli ordinai, imposi, che fossero formate le seguēti pilole per me tratte da un grandissimo scrittore. Pigliate sei dramme di storace: una & mezza di mirrha: due di termentina, & due d'iride: una di pepe bianco, di spiconardo, di nitro, di seme di biosciamo, & di opio per parte. facciasì poluere di tutte le specie, & criuellansi. poscia nel mortaio con l'altre cose ben si dimena fino, che uenga come melle, & facciansi pilole simili ad un cece. due dellequali uolea io, che ogni sera si ponesse in ciascuna parte del naso. elle tanto adoperarono, che il fanciullo ne ribebbe la perduta sanità. ho anche trouato, che inghiottite fanno il medesimo effetto: ma saria meglio a domandarne consiglio a medici, & a quelli lasciare

la cura di tutto: percioche si deue in questo caso di non picciola cosa considerare attentamente la complessione dell'infermo. però a mio giudicio lor darete questo carico, dalquale per non intricarui al presente mi rimango.

Il continuo sternuto come si
rimoua. Cap. III.



GLI pare, che tutte le cose, che dal suo proprio stato rimouono al trui, gli diano cagione di difetto. onde auiene, che male istia in gentilhuomo il suonare istrumento, che in alcuna parte della sua persona il moua a storcersi, a distendersi, ad enfiarsi, & simili: percioche in quello tempo conuiene esser disforme ilche uengo a dire di uoi, Donne leggiadre: che, se negli huomini questo è riputato brutto; ogni picciolo accidente, chi turba la persona uostra sarà tenuto bruttissimo. ma partenendo ciò al modo de costumi uostri, mi parrebbe uscire fuori del proposto ragionamento, se a fauellarci intorno mi distendessi. pur tanto sia detto per darui a uedere, che il presente parlare nostro, cioè gli continui sternuti, oltre il dispiacere che recano a gli circostanti, molto diminuiscono della uostra bellezza. &, percioche quelli sono nati o per se stessi, o per uostra ca-

gione credendo uoi di far bene in tanto, che per costume hauete preso di sternutare con qualunque persona ragionate quattro, & sei uolte; perciò io intendo, che con gli seguenti briuei auertimenti da cotal noioso caso ui dobbiate leuare.

Quietano lo sternuto le passioni dell'animo: si come è, la allegrezza, l'ira, li fastidij, & i pensieri: appresso il fregar si il naso, le orecchie, grattarsi le piante delli piedi, la palma della mano, stropicciar si le gengiue, la lingua, & gli occhi.

Ma, se lo sternutare procedesse per incitamento fatto dal sole, o caldo, o uento; saranno di grandissimo aiuto le stillationi di oglio rosato, oglio di salice & simili altre fatte nelle orecchie.

Alcuni hanno curata questa noia facendo tirare acqua su per lo naso a chi ne era infettato: & lauarsi la faccia, il qual modo a me non dispiace; anzi da chi che si deriua se al sternuto fa grandissima utilità.

Sono altri, che, quando si moua ciò da cosa fredda; come da uento, & somiglianti; ui prouedono stillando nell'orecchie alcun'oglio piaceuole; quale è quello di chamemilla, o di giglio bianco. bagnano la faccia, & le mani con acqua calda, & odorano gli afflitti da cotal molestia chamemilla, pomi odoriferi, ambra, gallia, mirrha, legno aloe, spica, & simili: le quali tutte hanno uirtù di frenare questo uitio. ne uidi uno gia fieramente angosciato, il-

Come si rimoua il sternuto
quale non trouò rimedio, che gli giouasse fuor che
questo uno. Che si poneua sotto il collo uno guan-
ciale ben caldo, andando in letto, il quale subita-
mente il guarì.

DELLE ORECCHIE.



LLA bellezza delle orecchie, il
colore dellequali piu tosto uoglia-
mo, che sia simile a balassi, che a
rubini, si conuiene una forma me-
diocre, con quelle lor riuolture or-
dinate, & con debito rilieuo,
ma di piu uiuo colore, che le parti piane. l'orlo, che
le circonda, debbe trasparere, & risplendere di un
rosso, quale è quello de' grani di pomi granati. por-
ge lor somma leggiadria l'esser salde, & ben attac-
cate, & non fiacche, & languide. le tempie, che lo-
ro sono a canto sieno bianche, & piane, non inca-
uate, ne troppo rileuate, ne si strette, che mostrino
di serrare il ceruello: lequali tanto son belle, quan-
to l'arte del portarui su li capelli o piu alti, o piu
bassi, o piu crespi, o piu distesi, o piu folti, o meno ne
le presta gradi, piccole, larghe, strette, lunghe, curte
secondo, che lor fa bisogno. ma torniamo alle orec-
chie. Queste, non potèdo noi altrimenti acconciarle
di quello, che la madre natura donate le ci ha, a
conseruarle tali, quali ne ha concesse, apriremo la
strada.

strada. & questo fia, se, inquanto appartiene alla vostra leggiadra bellezza, terrete le orecchie nette da ogni immonditie, che in quelle uenga: & le guardarete da puzze, che per trascuragine ui soprauiene: & poi prenderete lor guardia per lo prurito, che spesse uolte lor toglie la debita forma. allequali cose, quando esse per isciagura adiuenissero; prenderannosi quegli argomenti, che da me in cosi fatti casi per altrui seruigio si sogliono pigliare: liquali sono gli seguenti.

Le immonditie nate nelle orecchie
con quali medicine si pur-
ghino. Cap. I.



QUESTE superfluità, che assai dell'horreuolezza vostra dimi-
nuiscono, prima, se dure sono;
hannosi a far molli con oglio te-
pido, ponendolo nell'orecchio
nell'hora, che si ua a dormire:
& la mattina per tempo entrare in un bagno, so-
pra le sponde delquale porrete quelle, lequali sen-
tirāno il calore, et il uapore dell'acqua per si fatta
maniera, che o ne usciranno le lordure, ò si faran-
no facili a tirarsi fuori. ma, poi che sarete uscite
del bagno; soauemente ui mettete un stilo inuolto
in bombagio nell'orecchio, & il menate d'intorno

R

Come si purghino l'orecchie
nettando tanto, che nulla di sporco ui rimanga.

Hora, se non ui fosse a grado il bagno; chinate l'orecchio dauanti unto con tepido oglio nella guisa di sopra mostrata sopra acqua ben calda, doue sia cotta chamemilla, o anetho, riceuendone il uapore. appresso la ui nettiate col stilo, & bombagio, come raccontato habbiamo: che è cosa ottima.

Ad alcuni ho ueduto bastare l'oglio tepido: ma toglionlo nardino: & il giorno seguente col stilo, & bombagio ne gli fanno netti: ne' quali se qualche cosetta ui rimane, tornandoui la sera del medesimo oglio, la mattina appresso del tutto la leuano uia.

Ma, se il buco dell'orecchia, o le immonditie fossero tanto dure, che non le potesse quindi trarre; pigliate nitro bruciato, & sottilissimamente trito, & in quelle si sparga. oltre a questo stillateui aceto caldo, & sopra ui fasciate lana per tutta notte, & uenuto il giorno con acqua, & oglio caldi ui lauete quelle: che ui si netteranno ottimamente.

Mi dice un ualente chirurgico, che in tali bisogni egli toglie lupoli, da quali ne trabe succo. & questo stilla nelle orecchie piene di lordura: poi cō bombagio indi a sei, o otto hore le fa nette, in modo che egli appare, che uengano di mano della natura propria. Mi soggiunse anche queste parole.

Cauate succo della ruta, & fatelo scaldare in una scorza di pomo granato. &, come caldo sarà;

così lo stillate nell'orecchio : indi ad alcun picciol tempo stropicciate il luogo lordo : che il renderà netto, & bello: & acquieta ogni dolore, che ui fosse nato, & uccide i uermi, se ui sono.

Mi contaua una uecchia mia uicina, donna, che a suoi tempi fu da molto, che nella sua uecchiezza non trouò cosa, che le disecasse quella materia, & insieme confortasse lo udire, migliore del salgemma: ilquale ella mischiua con melle, & tepido si poneua nelle orecchie, & il credo: percioche ho sperimentato il salgemma, & il uitriolo abbruciato con felicissimo fine: ilquale col melle mescolato, & nell'orecchie messo netta ualorosamente quelle da ogni lordura, amazza i uermi, et ne toglie ogni dolore generato da frigidità.

Le humidità, che escono dalle orecchie con quali modi si disechino. Cap. II.



S*TILLANO souente alcune humidità dalle orecchie, le quali non sono, come si pensano alcuni, ueramente marcia; ma altro, si come molti per opera hanno conosciuto. questo difetto non meno perche men lucido rende lo splendore della bellezza*

R 4

A disseccar l'humidità dell'orecchie
uostre, che perche habbia bisogno di essere curato,
di guarire u' insegno.

Alla cura delquale chiamato un medico, il-
quale ne tolga uia la principale cagione: poi me-
schiate termentina con melle, & oglio di mandole
amare, & bagnatene lana, o altra cosa nell'orec-
chie mettetec: percioche seccarà ogni humidità, che
da queste deriua, & estinguerà il prurito, che spes-
se uolte grattandosi li fa enfiare.

In uirtù si mostra uno, che uengo a contarui,
uguale al detto: ilquale è. che, se meschiate assen-
zo ben pesto con melle senza piu; subitamente ne
consumerà ciò, che nell'orecchia ui dispiaccia, &
offenda. laquale cosa adopererà anche quello,
che segue.

Abbrusciate alume di rocca sopra alcun ferro,
o pietra, & trito sottilmente in oglio fondete, &
ottimamente misto nelle orecchie n'andate alcuna
fiata ponendo. ma credo, che una, o due il piu ba-
steranno: che ridurrebbe al niente un fiume, se ui
corresse.

In tali bisogni alcuna fiata ho io inuolto alu-
me di rocca bruciato in lana succida. & messa nel
l'orecchio, in una notte ha diuorata tutta la mate-
ria, che ui si trouaua humida.

Anchora ho prouato, che il uino garbo, o auste-
ro, che il chiamano alcuni, con un pochetto di zaf-
frano temperato ha fatto operatione tale, che in

due, o tre dì al piu, che le orecchie siano state bagnate, quelle ha guarite ottimamente.

Appresso il sucro dell' assenzo non poche volte ho ueduto usare dalle donne a lor figliuoli: lequali cō questo ne gli hāno liberati. ma che piu?

Fate in poluere un pochetto di mirrha, & con uino mista riponete nelle orecchie: che subitamente sentirete ogni superfluità, che dentro ui fosse uenuta, andarsi dileguando.

Ne fanciulli piccioli è cosa grandissima, che se in alquanto di latte dissoluate un poco di zaffrano & nelle orecchie con ciò bagnarete; in poco di hora con gli occhi stessi uedrete seccarsi la materia quini corsa.

Gli antichi toglieuanò uino garbo, nel quale bolliuano o fiori, o frondi di salice. di che si trouauano così bene aiutati, che era diuenuta medicina del uolgo.

Il prurito delle orecchie con che estinguere si debba.

Cap. III.

PARE, che dopo li contati accidenti ne segua il prurito, che assai uolte è di noia cagione. onde si come habbiamo fatta prouisione a quelli; così a questo prenderemo partito, & in questo mo-

R ij

Ad estinguere il prurito dell'orecchie
do usato molto.

Pigli si acqua, doue sia cotto assenzo, & con
alcuna spetie di oglio meschiato si fonda nell'orec-
chie, ouero facciasì bollire assenzo con oglio, &
distillisi in quelli: che ottima medicina ui sa-
rà. E opinione d'alcuni famosi medici, che i fi-
chi siano di molta efficacia in ciò, & nella ma-
niera seguente: laquale piu che l'altre è lodata.

Cuocansi fichi secchi con senape, & di questa
decottione si pona nell'orecchie: percioche gioua
al bucinamento loro, & al prurito: anzi in briue
l'uno, & l'altro guarisce.

Dauanti, se ui ricorda, dicemmo, che la termen-
tina mista con melle, & oglio di mandorle amare
conferisce oltre modo alle humidità, che scendono
alle orecchie, & ne leua il prurito. il che fa il rime-
dio, che uiene appresso.

Tolgasi il fiele d'un porco, che sia fresco, &
di quello ne ponete alcuna parte in scorze di po-
mo granato a scaldare. & fatto tepido,
& nell'orecchi stillato dicesi da mol-
ti, che ne lo hanno prouato, che
niuna altra cosa si puo

trouare meglio -
re, ne piu
uirtuo-
sa.

Il fetore, che menano l'orecchie come si habbia a purgare. Cap. IIII.



O M'AVISO, che questa picciol cura, (picciol dico, in quanto in poche parole si contiene) non meno che noiosa, & graue a sostenere da uoi, honestissime donne, ui dourà essere carissima. & perciò a quella donarui mi apparecchio; affinche per opera a uoi si mostri me in ogni uostro seruigio essere ubidente, & prestissimo.

Cuocete lente, & scorze di pomi granati in buon uino bianco: col quale ui lauate gli orecchi, et ne ne stillate; percioche poche uolte cio farete, che ne rihaurete la sanità.

Trouasi anchora molto gioueuole lo alume scisile trito con sapa, & aceto, & poscia cotto sopra carboni ardenti: percioche non solamente ne leua il puzzo delle orecchie: ma anche sciuga la marcia quini discesa, & uale alla grauezza dell'udire. cura il fetore pur la seguente maniera.

Ponete in ottimo uino iguale parte di alume fisibile, di zaffrano, & di galla. & due hore dopo che questo haurete fatto, ne ne bagnate, & laua-

R iiij

A purgare il fetore de ll'orecchie
te le orecchie . sentite rara medicina a questo difetto .

*Fanno gli medesimi effetti ciascuna specie di fie
le poluerizata , & con oglio rosato mescolata . il
fiele di bue, o di porco fresco , & riscaldato in una
scorza di pomo granato sopra le ceneri caldo tan-
to, che sia tepido, et nelle orecchie stillato, in pochi
di ui delibera.*

*Vediamo parimenti , che lo alume fissile pesto
con poligono adopera in ciò ualorosamente: & non
solo il fissile, ma qualunque maniera di alume. ma
notate anche questo , & poi ad altra parte ne
uerremo.*

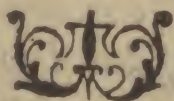
*Togliete due dramme di mandorle amare pela-
te: due di pepe bianco: due di medolla di faua egit-
tia: & due per specie di zaffrano, mirrha, opio, in-
censo, & castoreo: quattro di agresta, et altrottan-
ta galla: et finalmente due di spuma di nitro. pesta
te ogni cosa con aceto , oue sia stato cotta alcuna
scorza di pomo granato, fino a tanto che uenga bẽ
spesso . hora , quando uerrà tempo d' usare questa
compositione; dissoluetene alquanto in oglio nardi-
no, & nella orecchia stillate. uoglio, che la presen-
te medicina riserbiate alla fine ad usare , come io
ho fatto a scriuerla: percioche u' assicuro, che ella è
la piu eccellente di quante hauer se ne possa.*

133

QVARTA PARTE

Del Terzo Libro,

Nellaquale si ragiona della Bocca.



LA BOCCA, laquale è la sede de basci amorosi, atti a far passare gli animi scambievolmente ne corpi l'un de l'altro, a bella donna si conuiene hauere, che sia piu tosto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nel lo aprirsi senza esser però mossa da riso, o da parola non scopra piu, che cinque denti fino in sei di quelli, che sono dalla parte di sopra. Alla Bocca sono congiunte cinque cose, lequali se per natura, o accidente saranno offese; uoi con l'arte l'aiuterete. & queste sono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, & la saliva, o sputo, che'l uogliamo chiamare. dellequali benche alcune non partengono alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne scemeranno gli honori uostri. la onde, accio-

che in niun brutto difetto cadiate : o, se pur ui siete
cadute, rileuare ui possiate ; a uostra consolatior-
ne cominceremo in questa guisa a fauellare.

DELLE LABRA.



OLTE sono le isciagure, che
diminuiscano la bellezza
delle labra, secondo che per
le conditioni sue si dimostra :
percioche uogliono essere nõ
troppo sottili, ne troppo gros-
se : ma in maniera che il uer-
miglio loro apparisca sopra lo incarnato, che le cir-
conda : percioche le labra debbono essere rosse non
altrimenti, che rubini, come ben dice quel Poeta.

Care perle, e rubini, onde le note.

Escon da far ogni un restar conquiso.

Et il Petrarca nel secondo capitolo della morte.

Quelle labra rosate infin ch'io dissi.

le maniere, che a queste si richiedono, siano così
fatte, che nel ferrar della bocca si congiungano pa-
ri, & uerso il lor fine facciano una diminutione, sì
come è uno angolo ottuso, tuttauia, quando il la-
bro disotto, & spetialmente essendo aperta la boc-
ca, è alto un pochetto nel mezzo piu, che quello
disopra con un segno, che paia diuiderlo in due par-
ti, è gran bellezza di tutta la bocca. & perauen-

tura simili erano quelli d' Alcina, quando l' Ario-
sto dice.

Che chiude, & apre un bello, & dolce labro.
Sono anchor gratiose maniere il ferrar della bocca
alcuna uolta con un dolce atto dalla parte diritta,
& aprirla dalla sinistra quasi nascosamente ghi-
gnando: similmente il mordersi tal' hora il labro di
sotto non astutamente, ma quasi inauedutamen-
te, con un mouere dell' occhio, che ad un' hora fis-
samente riguardino alcuno, & mirino in terra.
Alla fine tra il labro di sopra, & il mocolo del na-
so uuole apparire certa dimensione, che somigli un
piccol solco, & poco concauo, del colore simile alle
rose incarnate. Però le afflittioni de labri, inquan-
to s' appartiene a uoi di operare, sono le fissure, che
sopra quelle nascono dette da alcune di uoi setole,
& la pallidezza, & liuidore loro. ci sono altri di-
fetti: ma, percioche è piu tosto opera di Chirurgi-
co, che uostra; a loro ne lasceremo il pensiero, es-
sendo nostra intentione di ragionare solamente di
que' mali, a che uoi medesime senza l' altrui aiuto
possiate rimediare.

Le fissure, che suso le labbra nascono,
come si debbano guarire.

Cap. 1.



UNQVE uenendo a quello, che
a noi tocca, dico, che la cagione,
onde si mouono le fissure, non so-
no altro, come ben dice un nostro
Arabo medico, che una siccità,
che deriuu o da uento, che tira la
pelle, & la secca: ò da freddo, o da calore, o da com-
pleSSIONE così fatta.

Imaginano alcuni, che, se il presente male è so-
lito a uenire, o duri lungamente; si debba purga-
re la testa, mettere uentose tagliate sul collo, o su
la parte di dietro del capo: dipoi, se ui pare, che
le labra ui ardano; usate una unzione in questa gui-
sa composta.

Togliete oglio rosato, & con quello bollite ma-
stice, & un poco di seme di biosciamo pesto. poi con
alquanto di cera ne fate unguento. Ouero, che più
ageuole sarà;

Fate unguento con oglio rosato, & un pochet-
to di cera, & adoperatelo ungendou: pcioche ui le-
uerà ogni ardore, & ottimamēte guarisce il male.

Mostra, che faccia grandissima utilità il dra-
ganto, masticandolo, et con la lingua andar toccan-
do le fissure.

Gioua parimenti, & le cura, & oltre a questo si rende il fiato odorifero, & grato questo modo.

Pigliate uguale parte di rose secche ridotte in poluere, sandali rossi, gomma arabica, & cerusa camphorata. mescolate ogni cosa con acqua rosa, & usate.

E' anche utile molto l'oglio rosato con camphora, & litargirio misto. oltre a ciò le pouere donne seguono una maniera bella, dalla quale di rado si trouano ingannate: & ciò è.

Raccogliano di quelle pellicine, che sono appiccate dentro dalle oua quella quantità, che lor piace, & le brusciano sopra qualche cosa, ne fanno po scia cenere, laquale ne uanno impastando con uino, & liquida fatta pongono su le fissure.

Similmente togliono quelle, che questa non fanno, o non hanno prouato, quattro, o sei bacche di galla sottilmente poluerizzate, & con melle miste ne ungono le fissure: lequali subitamente si saldano, & bene.

Altre guariscono, ponendoui suso unguento di cerusa con ooglio rosato temperato. Ma douete sapere, che, se sono secche fuor di misura; ui si richiedono cose, che le mollificano: come sarebbe,

Se ordinaste ad un spetiale un'onza di ooglio uiolato, di mucilagine di cotogno, & di grascio di gallina per parte: una dramma di litargirio, & una di dragaganto, che con un pochetto di cera ne fa-

A guarire le fissure de' labri
cesse unguento: percioche ungendone i labri arsi,
& fessi, rimouerebbe la siccità, & le fissure. ope-
rano il medesimo le grascia: si come di gallina, di
anitra, di oca, di uitello, buturo, medolla, & massi-
mamente di ceruo, o per se sole ciascuna, o insieme
accompagnate, o con altre maniere di cose congiun-
te. & forse ciò ui parrà graue a fare: però che o-
gni grascio pute. ma ui potete aggiugnere unguē-
to rosato, cerussa camphorata, lequali ne toglierā-
no uia ogni fetido odore, & daranno aiuto alle me-
dicine in seruigio nostro. Ma lasciamo i particola-
ri rimedi, et ueniamo a gli uniuersali; si come quel-
li, che senza andar cercando ogni picciol cosa ui do-
uranno essere molto piu cari, che gli altri.

Et perciò sono stati di grandissimi medici, & di
ualentissimi, che indifferentemente senza hauer riguar-
do, se questa fissura fosse generata da humore piu
caldo che freddo, o da calore del sole piu, che dal fred-
do del uerno, hāno detto, che chi piglia uguale quā-
tità di quelle forfore, che si traggono dalle streggie
de caualli, quando lor si pettina la coda, & di peli
loro, & tutto bruciare sopra qualche cosa di fer-
ro: poi della cenere farne untione con melle; usan-
do ciò la sera, & la mattina, ogni qualità di fissure
si salderà in brieve. ma ascoltate un ottimo modo,
& raro tenuto da una nostra cittadina in simi-
le materia.

Toglieua due oncie di termentina, dieci dram-

me di lardo, & cinque d'incenso, & con cera nuova ne faceva unguento: ilquale ella usaua in questa guisa. pigliaua un stecco lungo una spanna, nel l'uno de capi delquale poneua della descritta unzione. poi u' accendeua il fuoco, & cosi acceso ne la sciaua cadere tre, o quattro gocciole sopra le fissure. per questa uia ritornò a sanità molte persone, che lungamente haueano sofferta questa noia.

Curansi altri ageuolmente ponendonisi sopra di quella tela, che fanno i ragni alli trauì delle case bagnata in oglio rosato, o di mastice. ma, se le fissure sono profonde; prendono medolla di ceruo, et la uniscono con succo di sempreuiua, & termantina. di che nenuta l'hora d'andare a dormire, se ne ungono le labra, lequali in piccolo termine guariscono.

E gioueuole piu che ogni altra cura, questa ricetta, laquale è fatta di alquanto di galla, et di mastice sottilmente triti, & misti con quelle immonditie, che si cauano della lana succida, a guisa di un ceroto: percioche subitamente mostra grandissimi segni di miglioramento.

Se le fissure menassero marcia; trouate due oncie di ciperò: una di galla: & una dramma di alume fissile: lequali riducete in poluere, & sopra quelle ui ponete. ui disseccarà, & guarirà in uo medesimo tempo. non si potrebbe dire, di quanto ualore sia la galla in simili accidenti. ilche ben si

A guarire le fisure de' labri
comprende per li compensi dati, de' quali pochi ci
sono, che non ne habbiano alcuna parte: si come an
che ha il seguente.

Pestate minutamente un'oncia di galla, una di
cadmia, et tre di cerussa con oglio rosato, di che ne
bagnarete i labri non senza grandissimo giouamē
to, & sanità di quelli.

Fa gli medesimi effetti il mastice con uino tri-
to, lauandone il luogo. similmente le ostrache ab-
brusiate, & in minuta poluere ridotte su le labra
messe saldano qualunque fissura, che in quelle sia
uenuta.

Intendo da persone degne di fede, che ungere
l'umbilico nell'hora, che si ua a dormire, o porui so-
pra bombagio bagnato nell'olio comune, o rosato è
gioneuole, & buono. io non lo ho mai prouato, ne
credo di prouarlo: ma ben a uoi ne lascio il pensie-
ro d'adoperare.

Hora, quando uoleste uoi fare una solenne com-
positione; quella sola io esporrò, laquale, oltre alle
dette, ui dourà bastare: & è questa.

Che pigliate quello piu, & meno che ui piacerà
di cera nuoua, oglio rosato, assugna, mastice, ceru-
sa, dragaganto, termentina, hissopo, galla, feccia
di oglio, mucilagine di seme di cotogni, & oglio, &
facciasi cosi. dissolua si la cera con l'oglio, & poscia
con loro si meschi il mucilagine: aggiungansi poi
l'altre specie ben trite in un mortaio di marmo tan-
to, che

to, che diuenga ben bianco. quindi tratto lo unguēto il serbate in alcun uaso. & quando ui si fendessero le labra, la faccia, le mani, li piedi, o qualunque altra parte; di questo ui ualete: percioche la uirtù sua è tale, che per uoi medesime usandolo ui fie manifesto.

Le labra pallide, smorte, & liuide con quali maniere si facciano uermiglie, & rosse. Cap. II.



ELLE cose piu necessarie a raccontare, questa senza alcun dubbio è una: percioche le labra si come quelle, che nella piu bella parte della faccia sono risposte, deue no hauere le proprie qualità, che la natura loro ha donata, non ad una donna, ma all'uniuersale. onde le labra richiedendosi, come dicono i poeti, naturalmente rubini, se altre saranno, non possederete uoi la uera uostra bellezza. & perciò, affin che chi di uoi è priuo di questo, possa acquistarlo; mi dispongo ad aprirui alcuni rimedi, che il uostro desiderio appagheranno.

Cauate una oncia di succo di brionia, una di cucumeri seluatichi, una di succo di canna, & parimenti di acqua rosa: & quattro di melle spumato. tutto insieme cuocete alquanto: poi colate, & ser-

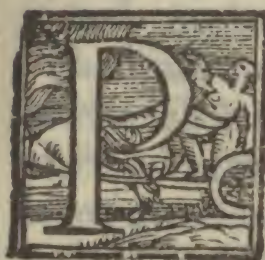
S

Come fiano le labra uermiglie & rosse
bate in alcun uaso. hora, quando andate a dormi-
re; bagnatene i labri, & il uolto, se ui piace, & an-
che le gengiue: poi la mattina lauateni con acqua
rosa, o acqua, doue sia stato semola, o remolo di fru-
mento a macerarsi. ui troua rete i labri, le gengi-
ue, & la faccia colorite, dure, & odorifere, et ogni
liuidezza, che fosse o sopra le labra, o le gengiue, o
la faccia, in tutto sparita. una altra maniera bel-
lissima notate: che tanto in ciò uoglio, che ci
basti.

Togliete una oncia di scorza di ungario, di bie-
te, di uerzino, & di grana per ciascuno dramma
mezza: mezza oncia di alume, mezza di herba
marina, di che fanno i saraceni il colore uiolato. fa-
te di ogni cosa poluere, laquale mescolate con ac-
qua rosa, di questa compositione ne bagnarete i la-
bri, che parranno rubini. ilche se alla faccia, &
alle gengiue ui piacerà d'adoperare; farà otti-
mamente. potete lasciarne da parte l'herba ma-
rina, & l'acqua rosa; percioche non sarà meno
uirtuosa. il succo della biete è di miracolosa opera-
tione per se solo usato: similmente le scorze del-
l'ungario. ma la frassinella è da fuggire, come la
peste in colorire i labri, & le gengiue: per que-
sto che fa ingrossare, & enfia, per parlare piu
correttamente, il luogo, doue è fregata. però ui
conforto io a schiffarla: percioche so io alcuna, che
la usano non senza uergogna de gli ornamenti

loro, & grandissimo pericolo della parte da quella toccata.

DELLE GENGIVE.



PERCIÒ CHE le gengiue stanno il piu nascose, & poco appaiono; però itorno alla lor bellezza naturale non accade a fauellar molto. solo basti a sapere, che siano rosse secondo il colore solito, & sane: che, se non sarà; a donna leggiadra dourà essere assai. ma le infermità, che le guastano sono molte, lequali et q̃lle lor togliono il colore naturale. et perche elle possano andare con le altre belle parti in compagnia; se inferme saranno; ui insegnaremo quali medicine siano conueneuoli a rendere esse libere da inflammatione, a fermare il sangue, che facilmente n' esce, a saldare le guaste, & di fissure ripiene: lequali fanno spesso anzi le piu uolte putire il fiato: finalmente, hauendole curate di queste infermità, ui scoprirò alcuni segreti, per liquali possiate ritornare lor il uiuo colore perduto.

S ù

Le gengiue guaste quali medicine
tornino sane. Cap. I.



O CHIAMO al presente gengiue guaste quelle, che sono impiagate, & che menano marcia. le piaghe delle gengiue sono di due maniere: l'una non è molto profonda, & nuoua: l'altra profonda, & uecchia. di questa seconda ne lasciamo la cura a chirurgici.

La prima, laquale n'aggrada di guarire, si cura primieramente nettando il male dall'immonditia: dipoi usando medicine, che habbiano uirtù di legare, & stringere le gengiue, & di saldare le piaghe. si nettano ottimamente, lauandole con uino, o aceto, doue sia stato cotto un picciol pugno di rose, di foglie di salice, sumach, & scorze di pomi granati. Vale etandio molto il Diamoron con acqua di orzo: anzi è delli migliori medicamēti, che operare possiamo. il latte di asina gargarizzato, se a schifo non uì è, è cosa ottima.

Hora, quando haurete usati alcuni de contati modi piu uolte tanto, che la gengiua sia purgata; benche in questo mezzo tempo io darei per consiglio a quelle donne, & huomini anchora, che hanno sospetto d'altro male, che di questo, che si net-

rafferò il corpo degli humori, & massimamente la testa con pilole cochie, o altre simili: dipoi discendere a curare il male, & saldare le piaghe con rimedio così fatto.

Togliete alume di rocca, & fregatelo ben trito sopra le gengiue: ouero ponete in aceto bogliente alquanto di alume, & tenetelo in bocca: percioche ui salderà quelle.

Ha la uirtù medesima il uino, o aceto, nelquale siano state cotte balausti, rose, scorze di pomi granati, & alume di rocca, tenendolo in bocca: & poi ponendoui suso poluere composta di rose, di cupole di ghianda, ciperò, farina d'orobo, & sangue di drago.

Ma tra gli altri questo uno è grande. pigliate quattro dramme di rose: due di galla: & una di mirrha. fatene poluere, & fregatene le gengiue, le quali da ciò saranno sommamente confortate.

Le gengiue, da cui esce facilmente il sangue, come si curino.

Cap. I I.



E gengiue, che di leggieri menano sangue, ciò sostengono, o perche siano impiagate, o che il sangue ui discenda, & per essere acuto ne rompa ageuolmente quelle. onde,

S iij

Come si curino le gengiue sanguinose
se il sangue si mouerà perche elle siano rotte ; uoi
le hauete a guarire nella maniera, che si medicano
le gengiue guaste, di cui auanti habbiamo ragiona-
to. ma, se la cagione ne sarà il sangue acuto ;

Cauate succo di iusquiamo, & cuocetelo con sa-
pa. quando ciò sarà fatto ; tenetelo in bocca : che ol-
tre all'opinione di ognuno il trouarete ottima me-
dicina. non altrimenti sarà il seguente modo.

Tritate minutamente alquanto di alume fissi-
le, & alcune bacche di mirto . & hauendo la pol-
uere insieme unita fregatene le gengiue : le quali co-
me sentirete salde , & ferme ; ui lauate la bocca
con sapa calda.

La radice di arnoglossa per se medesima masti-
candola ferma ottimamente le gengiue , che non
facciano sangue : similmente , se con l'acqua , nel-
laquale ella sia cotta , ui lauarete spesso la boc-
ca . uogliono alcuni, che li medesimi effetti faccia
il suo succo.

Appresso le salda, & ferma marauigliosamen-
te, se in bocca tenete questa compositione . Fateui
recare dalla speciaria alquanto di oxicato : che
è un liquore fatto di aceto , & di acqua : doue
cuocete ignale parte di balausti , rose , & rami
di mirto. colate poi, & usatelo. Notatene uno al-
tro simile.

Pigliate in bocca , & andate mutando alle uol-
te di questo oxicato : nelquale sia cotto pari par-

te di rami di lentisco, balausti, & radici di pomi cotogni, sentirete grandissimo miglioramento: che ui stagnerà il sangue sì, che per ogni picciola cosa non ui darà noia.

Cuoccea una donna, laquale non così tosto aprì la bocca, come ne sprizzaua il sangue fuori delle gengiue, foglie di pruni seluatichi in uino: et tolto in bocca haue done prima gittate uia le foglie, subitamente stringeua la gengiua.

Io ho fatta isperienza del succo tratto dalle foglie del mirto, bagnandone ad una gentil giouane le gengiue: che oltre modo stringe il sangue, & auia quelle, che paiono molli, languide, & morte.

*Le gengiue pallide con quali cose
si debbano fare rosse,*

Cap. III.



I MEDICAMENTI, che habbiamo mostrati conuenirsi a dar color uermiglio alle labra, saranno ottimi a colorire le gengiue pallide, et smorte. ilche, se io non m'inganno, dissi là, doue di quelle ragionai. però, accioche non reptichiamo più uolte una cosa istessa; ui piacerà di seguire quel-

S iij

le medicine: percioche ne hauerete il desidera-
to fine.

DELLI DENTI.



DENTI belli si dicono quelli,
che sono piccoli, ma non minuti,
quadri, uguali, con ordine sepa-
rati, candidi, & allo auorio, &
alle perle simiglianti. tali furo-
no quelli di Laura; come mo-
stra il Petrarca nel Sonetto.

Onde tolse amor l'oro, e di qual uena,
Là, oue dice.

Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena
Dolci parole, honeste, e pellegrine?
Et nel Sonetto, Non pur quell'una.

Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia
La bella bocca, angelica, di perle
Piena, e di rose, e di dolci parole.

Siano dalle gengine, che paiano di raso cherme
fino, orlati, legati, & rincalzati. &, quando auen-
ga, che la lingua si ueda, che deue esser di rado; la
sci scorgersi sol la punta di quella. & molto di
uaghezza, & di piacere porgerà; se sarà rossa, co-
me è il uerzino, piccola; ma non appuntata, ne
quadra. la onde, nella guisa detta sendo disposti
denti, & la lingua, si scoprirà, quando accada. il

riso, il quale fatto a tempo, & con modestia, rende la bocca tale a ueder si, quale è un paradiso. mouasi adunque con seuerità, honestà, con poco mouimento della persona, con suono basso, & piu tosto con rarità, che con frequenza. ma torniamo alli denti, liquali se gli haurete dalla natura secondo, che si è descritto: non uoglio, che adoperiate altro, se non conseruargli. ma, qualhora fossero altrimenti; curaremo i lor mali cosi. prima insegneremo, se haessero alcuna brutta dispositione della forma loro; come, se: torti, lunghi, mal composti fossero quali mezzi siano buoni a ben disponergli: et quali a formarli, se si mouessero. dipoi parleremo de' modi atti a nettare quelli, che sono limosi, sporchi, & negri facendogli bianchissimi: ultimamente che cura si debba: ponere nelli guasti, rotti, & malemenati.

I denti come si debbano conseruare, & tenere sani,

Cap. 1.



CONSERVARE i denti è opera non solo di bella donna, ma di huomo qualunque egli si sia: per cioche sono quelli, che macinano il cibo: il quale quanto piu è trito da loro, tanto piu gioua alla uita

I denti come si conseruino
nostra, ma il modo, che tenere si debba, è tale, che
da ognuno ha da essere seguitato: & è in undeci
precetti diuisi, liquali chi diligentemēte offeruerà,
non sentirà passione alcuna, ne bruttezza, ne puz
zo, che da loro deriua: anzi gli haurà belli, netti,
& sani, et darà cagione a se medesimo, quando sia
il piacere di Dio, di lunga uita.

Dunque il primo precetto, che imprendere dob
biate, si è, che non cerchiamo di offender quelli cre
dendo di giouare ad altra parte, con aere troppo
caldo, o troppo freddo: percioche coloro, che haurā
no per naturale complessione i denti debili, ne pati
ranno oltre modo.

Il secondo è, che non mangiate cibi facili molto
a corrompersi, ne in contrario molto duri: ne beuia
te cosa di simile qualità, ne facciate atto, che pos
sa impedire la digestione.

Il terzo sarà questo, che fuggiate il uomito, &
specialmente quando si uomita materia acetosa.

Il quarto è, che non habbiate a mangiare cosa
uiscosa appiccantesi, & tanto piu se sarà dolce: co
me sono mandolati, & cotali altri.

Il quinto sia tale: che non rompiate alcuna cosa
dura, se bene haueste quelli durissimi: percioche a
tutti i modi gli commonete.

Il sesto è, che non pigliate in bocca ne cibo, ne
uino, ne beuanda alcuna, che sia fredda, & gelata:
come fanno molti nel tempo della estate: liquali

tengono il uino nell'acqua freddissima. ne in contrario materia troppo calda.

Il settimo, che dopo un boccone caldo non togliate uino freddo, ne altra cosa: ne in contrario doppo cibo freddo pigliate subito il caldo: percioche il freddo, & il caldo penetra ne denti, & gli corrompe.

L'ottauo sia, che doppo il pasto ui nettiate quelli cauandone il cibo, che tra l'uno, & l'altro fosse entrato: & questo con una penna, paglia, o legno, come lentisco. ma facciasì ciò con quella leggierezza, che piu si puo: accioche la gengiua non resti offesa, & n'escia sangue. & sopra ogn'altro ricordo teneteui a memoria di non nettare giamai quelli con coltello, ferro, o altra cosa atta a diuenire ruginosa.

Il nono sia, che, doppo che saranno netti; si habbiano a risciacquare con uino alquāto garbo, o austero, fregandoli soauemente: percioche, se ui rimanesse alcuna cosa; si putrefarebbe, & offenderebbe i denti lasciandoui appiccata quella immonditia.

Il decimo è, che non usate a mangiare da una parte sola: affinche nell'altra non si raccogliano superfluità, che ue gli guasti: ma quando una, & quando l'altra adoperiate.

Lo undecimo, & ultimo precetto sia, che dobbiate lasciare tutti que' cibi, che sono nimici delli denti; come sono i porri, dattili, raphano, le cose acetose, et atte a corrompersi: et d'altra parte usa-

I denti come si conseruino
re quelle cose, che gli conseruano.

Et fa di bisogno, che le cose, che a conseruatione delli denti s'adoperano, siano della lor qualità. & perciò essendo i denti secchi, lor si richiederanno materie secche: ma non tali, che trappassano il conuenevole: come sono galle abbrusciate, & estinte nell'aceto, capeluenere, corno di ceruo arso, scorza di pino, scorza di cedro, chamemilla, tuorli d'ouo arrostiti meschiati col bianco.

Et, percioche alcuni hanno i denti di complessione calda, & alcuni di frigida; sia bene a raccontare quali cose si conuengano alla conseruatione dell'una, & dell'altra. però, se i denti saranno di natura calda; sarà lor di giouamento la camphora, li sandali, le rose, il seme loro, li balausti, il sangue di drago, la galla, il charabe, le perle, la farina d'orzo, le foglie di tamarisco, le radici d'acetosa, le foglie di cipresso, di ginepro, il mastice, & simili altri. ma, se gli hauranno di calda qualità; sono ottimi il sale, il cinnamomo, l'hissopo, il fiore di squinanto, il frutto di cappari, il sale arso, le scorze di cappari, il legno aloe, il capeluenere bruscato, il dragaganto arso, & cotali. & se ui fosse cara alcuna compositione, che conseruasse, & facesse netti, & bianchi li denti; pigliate una dramma di corno di ceruo arso, & una di foglie di cipresso: due di radici di cinque foglie: una di capeluenere abbruscato: una & uno scropolo di foglie di rose.

fatele tutte pestare tanto, che diuentano poluere,
& di quella ui fregate i denti.

Simile di ualore alla contata è, se togliete una
dramma per ciascuno di corno di ceruo arso, di frut
to di tamarisco, cipero, rose, & spigo: la quarta
parte d'una dramma di salgerma. lequali cose sot
tilmente peste, & in poluere fatte s'usano a fre-
gare i denti: che ne rimangono bianchissimi, & si
conseruano ottimamente. &, se altri modi deside
rate d'hauere, et conuenienti alla qualità loro; con
gli semplici detti otterrete l'intentione uostra.

I denti mal composti, si come è l'uno piu
lungo, che l'altro, torto, & cotali al-
tre sproportioni, con quali ma-
niere si habbiano a ben di-
sporre. Cap. I I.



O GLI ONO li medici, che, quā
do l'uno dente auanzi l'altro in
lunghezza, o in altra brutta for
ma; che si debbano con la lima
acconciare; ma in guisa, che non
offendano ne a mangiare, ne a fa
uellare. la forma della lima non accade insegna-
re: percioche a nostri tempi habbiamo huomini
espertissimi a questi seruigi: liquali però non si
sdegnaranno, che lor io ricorda, che pongano so-

I Denti come ben si dispongano
 pra le gengiue alcuna sottile pezza: dipoi pren-
 dano il dente con gli deti della mano sinistra, &
 soauemente menano la lima sopra quello sì, che,
 mentre che la lima si adopera; non offendano, &
 commouano li denti. ma, se colui, a cui è fatto que-
 sto bisogno, sentisse nel limare dolore; il maestro
 subitamente si deue fermare, & porgli alcuna co-
 sa in bocca, che acquieta il dolore: poi tornare pia-
 namente all'opera. & ciò non si ha da fare una so-
 la uolta, ma due, & tre in un dì: & nel secondo se
 pur fie il bisogno; tornarui. ilche fornito impor-
 rassi all'infermo, che non ragioni molto, ne mangi
 cosa dura: ma usi brodo, & cibi, che piu tosto si sor-
 bano, che si mastichino.

I Denti che si mouono, con che ri-
 medii fermare si debbano.

Cap. III.



DENTI per uarie cagioni si
 commouono: lequali non fa bisò-
 gno dire: percioche sono piu par-
 tenenti a' medici, che a uoi di sa-
 pere. egli è uero, che di necessità
 si douerebbono esporre: pur, non in-
 tendendo di farlo; m'ingegnerò di produrre li piu
 vniuersali compensi, che per me si potranno accio-
 che ui soccorrano nella maggior parte de' luoghi,

che ui faccian dibisogno.

Ma, auanti che ad altro trappassiamo; uoglio, che ui teniate fermo nella memoria un precetto, che merita di essere ascoltato: cioè, che non masticate cosa, che possa indurre mouimento nelli denti, che già ui si crollano: ne facciate atto, che a ciò gli ui potesse condurre: come sarebbe il fauellare troppo, dimenarsi quelli con le dita, o con legno, o altra nouella, rompere cose dure, & simili. ilche operando, ui sarà facile il discendere a' medicamenti, che quelli ui fermino. tale sarà il seguente, ilquale in cio è ualoroso molto.

Togliete quella quantità, che ui piace, di galla, balausti, rose, cipero, & sumach: ma fate, che in peso l'una cosa non auanzi l'altra: la metà di una delle dette di alume di rocca. riducete tutto in poluere, & di questa ui fregate i denti, & le gengiue: che ui si salderanno in due uolte ottimamente. o pur pigliate una dramma di galla: meza di mirra: uno scropolo di scorze di pomo granato, & altrettanto di ireos: & ponete a cuocere con aceto. & , come sarà bollito a debita misura; colate, & dell'aceto ui lauate la bocca, & fregate le gengiue: percioche cosi facendo in brieue ui staranno fermi, & saldi.

Vsano molti lo aceto, nelquale sia liquefatto alume: conciosiacosache saldi i denti, che si mouono, & ferma il sangue, che esce dalle gengiue.

I denti come ben si dispongano

Scrue un grandissimo medico, che, se alcuno si laua la bocca con uino, nelquale sia dissolta mirra, & oglio misto; conferma i denti, & li conforta molto, & fa che non si spezzano; ma li rende piu serrati, & rimane le loro humidità. & io ne ho fatto proua, & bene me ne è auenuto.

Sono di quegli, che cuocono foglie di oliua in acqua, dellaquale bagnandosi la bocca, gioua alle gengiue, & ferma li denti fortissimamente.

Altri prendono una dramma di stecchi di uite abbrusciati: mezza di alume, mezza di spica, & mezza di noci di cipresso brusciate: due di corno di cerno arso, & due di centaurea, & oncie due di frutti di tamarisco: mezza dramma di cipero, & altrottanto di salgemma arso. fanno poluere di tutto ciò, & ne pongono su i denti: laquale li conferma, & conforta, & stringe la gengiua.

Quasi il medesimo è un'altro inquāto alle cose, ch'entrano nella compositione, ma non è di minore uirtù: ilquale è questo. fate poluere di uguale parte di cipero, rose, spica aromatica, salgemma, corno di cerno brusciato, & fregatene i denti.

Et, se questo modo non ui piace; ponete intorno alle gengiue, & dentro, & dalli lati de' denti poluere fatta con dramma una di galla, mezza di mirra, & altrottanto di scorze di pomi granati. laquale ui giouerà quanto di ciascuna delle contate medicine in poche uolte.

Alcune

Alcune donne, lequali così per opera hanno conosciute, & non per scienza, si lauano la bocca nell'acqua salsa, doue siano state condite oliue, & loro si fermano i denti mossi, & si stringono mirabilmente le gengiue rilassate.

Et, se non ui parebbe schifo il latte d'asina; è cosa grandissima tenendone alquanto in bocca caldo: anzi ne caccia ogni dolore loro soprauenuto.

Ma quegli, che possono hauer galla, ne pigliano, quanto loro è in piacere, & con fortissimo aceto le cuocono tanto, che sia desiccato lo aceto. quindi pongono le galle a seccare all'ombra. et, come sono secche; le tritano minutamente in poluere, & stropiccianfi i denti, & le radici loro con quella: laquale a fermarli è delle migliori cose del mondo.

Similmente li conferma uguale parte di mirbalani citrini, emblici, & alume fatti in poluere, & con aceto misti lauandosene la bocca. ma ci hanno alcuni, che u'aggiungono galla a proportion, & impastano tutto con aceto, & ne formano poscia pilollette, lequali fregano a denti, quando si crollano. Et, se quelli fossero per cadere, ne si tenessero quasi piu con le gengiue;

Trouate balaustie, alume, galla, acatia, hipoquistide in quella copia, che uolete: lequali tutte cose sottilmente trite ne fregarete alle radici delli denti: liquali in poco di hora mostreranno grandissimo gionamento.

T.

Idēti che si mouono come si fermino

Alla fine, se gli denti fossero tanto deboli, che nō ci fosse alcuna speranza di ritenergli; facciansi legare con un filo di seta, o di lino a gli altri denti intessendo il filo cō denti a modo di siepe. & poi, se dentro ui fosse alcuna superfluità; pongasi ogni sollicitudine, & ogni ingegno per rimouerla. &, poiche saranno ben netti; li lauate ogni giorno cō uino caldo: & appresso gettate sopra le gengiue, & i denti poluere di coralli, & di mastice insieme uniti, o alcuno delli mostrati rimedij, in questo mezzo tempo a niuno partito ui inducete a masticare, come dauanti dicemmo, cosa dura, & difficile a macinare: percioche ui uoglio ricordare, che a conseruare i denti non sentirete migliore opera, che astenersi da cose dure, & sode: & parimenti da troppo calde, o fredde: però che la troppa calidità dissolue li ligamenti de' denti, & ne consuma il loro spirito uitale, & così ne amazzano le gengiue, & li denti dall'altra parte. la estrema freddezza estingue il calore naturale, & lo spirito. onde essi si come membro debile, et di poco sangue per picciolo accidente si muore.

Nel tempo, che terrete legati i denti, se alcuna lordura ui nascesse per non poterli ben nettare; pigliate scorze di tamarisco, & le cuocete in uino, o acqua, che importa poco; quantunque il uino conforta quelli senza comparatione. dellaquale decottione ui lauarete, & le gengiue insieme: per-

cioche ne leuerà ogni immonditia uenuta, & conforta mirabilmente.

A questo effetto medesimo uediamo giouare molto gli ossi di mirobalani triti, & in poluere fatti: percioche nettano i denti lordi, li fermano, & gli incarnano oltre ad ogni altra cosa. & se il filo per isciagura hauesse toccata, & per conseguente rosa la gengina; la salda molto bene. ilche dicono alcuni medici della spina bianca: laquale uogliono, che, se sarà cotta, & della decottione lauata spesso la bocca; fermi i denti meglio, che altra cosa, i tenga netti, & purgati, & le gengiue rose sani, & stringa.

I denti limosi, lordi, negri, & brutti con quali maniere si facciano bianchi & netti. Cap. IIII.



Questa parte non dubito io punto, che uoi, Gentili donne, non dobbiate attentamente porre l'orecchio: percioche si ragiona di materia laquale ui è non men cara ad udire, che necessaria ad usare. & quelli di uoi ne possono rendere piena testimonianza, che tutto di s'empiastrano, & per cōseguente consumano il uiso riempiendolo in brie-

T ij

I denti come si f acciano bian chi
ue tempo di cresse, con solimati, & altre ciancie
piu tosto a maschera, che alla faccia uostra conue
nienti: d'onde ne seguono denti marci, & negri,
fiato puzzolente, & molti affanni, che nel tempo
auenire sentite. ma uenendo al proposito nostro
dico, che i denti perdono il colore loro per due ca
gioni: o per negligenza di tenerli netti, & la boc
ca, o il corpo tutto, o alcun membro particolare:
ouero per uso lungo di cibi atti a guastargli: si co
me nel primo capo habbiamo detto. per negligen
za ne uengono brutti; quando per poca uostra cu
ra ascendono uapori dal stomacho, o da altra par
te alla testa. dico, che per lungo uso mutano colo
re: percioche i cibi dolci, & grassi insieme gli infet
tano fieramente. & il mele è una di quelle peste,
che conuiene fugire a conseruatione de' denti. non
dimeno, percioche non usiamo una sola uiuanda,
ma molte, & chi piu, & chi men nociue; io sono
disposto di aprirui una strada, laquale ad una ho
ra ui riducerà nel suo debito stato i denti conta
minati, & n' andrete sicure da cosi fatti accidenti.

Hora, quando la bruttezza de i denti si mo
uesse dal stomacho, o da altra parte uicina, o lonta
na; istimarei ottimamente fatto; se il medico ne le
uasse le prime cagioni: et questo sarebbe, se egli ue
desse il colore de denti gialli; purgasse la cholera:
se quelli discernesse tinti di negro; ne uacuasse la
melancholia: se di rosso; il sangue & ciò con uen-

tofe, o salasso: se di bianco; la phlegma. appresso questo uoi seguirete, qualunque si sia il modo, che loro habbia cambiato il uero colore, li rimedij che uengono appresso liquali ciascuno per se sono di grandissima uirtù.

Pigliate tartaro di ottimo uino, & quello poluerizate minutamente. di che ue ne fregate i denti la mattina; quando ui lauate il uiso: dipoi gli uirisciaccuate con uino caldo; se è tempo di uerno: & con freddo; se l'anno è d'estate. Vale parimenti spuma di mare, pomice, orzo bruciato, & salgemma ridotti in poluere, & usati nella maniera del tartaro ciascuno per se, & tutti insieme. egli è uero, che sono alcuni molti prudenti intorno a ciò: liquali, prima che uengano a stroppicciarglisi; se fanno a denti una lauanda con acqua, nellaquale sia stato cotto menthastro, & pepe. quindi descendono alle medicine dette, et che appresso uengono: si come è.

Togliete una dramma di radice d'aristolochia: due di corno di ceruo bruciato: tre di mastice: & cinque di oglio rosato. pestate ogni cosa insieme, et fregatene la mattina i denti di qual che sia macchia imbrattati: che ne diuerranno bianchissimi, et netti molto.

E' commèdato molto questa compositione. Trouate due dramme di cipero bianco, & due di salgemma abbrusciati amendune: una di spuma di

I denti come si facciano bianchi
mare, et altrotanto di carboni di radici di cāna. ridu-
cete tutto i poluere, et ne fregate i dēti. essi in brie-
ue ne uerranno bianchissimi, & siano di qual si sia
macchia tinti. & ,percioche io sento, che molto ui
aggrada, che sopra questa proposta io ragioni; pe-
ro io ui scoprirò quelli piu precetti, che per me si
potranno, a cio ualenoli, senza starui a replicare
ogni uolta gli effetti loro: sapendo, che io tutti gli
conto per nettare, & far bianchi i denti: & , per-
che, se uno non u'è all'animo; l'altro ui piaccia
d'usare. ma tornando là, onde ci dipartimmo
per opera conosco li seguenti ottimi, & ualorosi
molto.

Et perciò comprate mezza lire di sale arabi-
co, & mezza di salgemma: tre oncie di alume zu-
charino. poluerizzate tutto, & fatene acqua a lam-
bico di uetro: dellaquale bagnandoui con una
pezza di scarlatto i denti, si nettaranno subita-
mente.

Cauasi acqua di solfo, con laquale fregandosi i
denti, senza alcuno indugio gli rende bellissimi: la
quale si fa in questa guisa. si pone solfo in una pen-
tola: poi ui si getta un carbone di fuoco. perche bru-
sciando il solfo ne manda fumi in alto: liquali si
fanno dare in alcuno bichiero tanto largo, che oc-
cupi tutta la bocca della pentola, & un deto di
piu intorno, intorno: & , se non hauete bichieri buo-
ni da ciò; togliete qualche altra cosa uitriata, che

faccia il medesimo. i fumi, o uapori, che percuoteranno o nel bichiero, o in altro, si conuertiranno in acqua, & discenderanno. uoi all'hora habbiateli sotto un uase, ilquale la ricolga tutta. & poscia la ui guardate in alcuna ampolla. fassi anchora l'oglio di solfo, ilquale opera marauigliosamente: mane dell'oglio, ne dell'acqua uoglio, che ui tocchiate le gengiue, o le labra: percioche le fa enfiare. il modo di fare l'oglio attendo di dirui in altro luogo.

Ma piu che altro è ualeuole questa acqua. pigliate una lire di alume di rocca, & una di salnitro, liquali pesti dissoluate nella minor quantità di aceto, che si puo, & stillate. p^a una oncia di acqua che n'uscirà, mettetene quattro di succo di limone, & fregatene i denti.

Gli mantiene, & fa cādidi questa. togliete una oncia di acqua da partire: una di acqua di cedro, una di acqua di piantagine, & una di acqua rosa & le meschiate. quādo ui haurete netti li denti; la uateni con questo.

Similmente stillate a lambico una lire di more seluatiche non mature: mezza lire di foglie di lentisco: uno pugno di agrimonia: tre oncie di radici di giglio pauonazzo: & sangue di drago tutto pesto.

Bianchissimi ui gli presterà lo alume di rocca crudo, & altrottanta terra di Tripoli sottilmente poluerizati, se ui fregarete a denti.

I denti come si facciano bianchi

Ilche farà ugual parte di alume di rocca abbrusciata, coralli minuti, sangue di drago, & pietra pomice ridotti in poluere, & quella fregata a denti.

Similmente pari quantità di coralli bianchi, scorze di sepia, tartaro bianco, ireos, & pomice fatti in poluere con un pochetto di alume di rocca abbrusciata gli ui farà candidissimi.

Se i denti uostri fossero oltre modo negri; anchora che gli narrati rimedi siano efficacissimi: tuttavia per una uolta uoglio, che auilupate un poco di bombascio ad un stecco, & il bagnate in acqua forte, guardando di non toccare ne le gengiue, ne le labra: percioche le roderebbe. ne fregate a denti liquali si faranno bianchissimi. ma sappiate, che questa acqua forte, l'acqua di solfo, & l'oglio suo non sono da usare troppo spesso: percioche gli rodono, & consumano a lungo andare. si che discendiamo a piu dimestichi aiuti.

Habbiate tanto pepe bianco, quanto ui è in piacere d'adoperare: ilquale mescolate con ottimo uino bianco, & melle sì, che ne possiate fare a pilole. et queste le seccate in un forno non molto caldo. &, come saranno secche; ne pigliate dramme cinque: una & mezza di salgemma: altrottanto di spuma di mare: & una dramma di legno aloe. riducete tutto in uno minutissimamente poluerizzato, & ue ne stropicciate i denti.

È utile non meno de gli altri, se pigliate tanto sale, quanto u' aggrada: & hauendolo ben trito da uanti, lo impastate con melle. poi lo inuolgete in foglie di fichi, o in alcuna carta. quindi habbiate una pietra assuocata, et sopra lo ui ponete, che s' abbruci; ilche fatto lo usate ne uostri bisogni. Alcuni non sopra ad una pietra, ma in uno uaso di terra fanno ciò ardere: dipoi con alquanto di mirrha il riducono in poluere, & di quella se ne fregano i denti.

Vale a nettar quelli, & alli dolori loro la radice di aristolochia arsa, o corno di ceruo pur bruscato stropicciando.

Similmente bruscate corno di ceruo, & hauendolo poluerizzato insieme con un pochetto di mastice, usate.

Gioua assai non solamente a far bianchi i denti, ma a conseruargli da dolore, et a rendere le gengiue guaste, & rose libere, & sane questo medicamento. legate lana succida in una pezzetta, & brusciatela. appresso habbiate la terza parte di sale arso, & con la lana mesciate tanto, che tutto diuenti poluere, laquale fregandosene a denti, è mirabile.

E ualoroso modo, se pigliate iguale parte di sale armoniaco, di ciperò, & d'iride insieme triti, et usarle alcuna uolta lauandosi poi la bocca, & le gengiue con buon uino. laqual cessa si ha da offer-

I denti come si facciano bianchi
nare per tutte le maniere da noi raccontate.

Vn altro è, che si compone con parte iguale di nitro, di osi di sepia, & di mirrha: ilquale oltre, che netta, & fa bianchi i denti, & che non gli lascia corrōpere, ne crollare; rende un fiato della bocca odorifero molto, & diletteuole. il medesimo opera il seguente.

Togliete tre dramme di sale arso: due di ciperò: quattro di corno di ceruo bruciato: una di spica, una di fiori di squinanto, & una di rose. fatene poluere, & di quella fregate a denti.

Vn altro, che uale, come gli altri detti, si fa con dramme cinque di solfo arso, & altrettanto di spuma di mare, & dieci di salgemma tutti tritati.

Trouasene uno molto costumato, ilquale netta, fa belli i denti, & gli conforta, in questa guisa composto. bruciate tanto orzo, che in poluere ridotto sia al peso di una oncia: & altrettanto di caprioli di uite. a queste cose aggiugnete una oncia di salgemma, & una di spuma di mare: cinque dramme di pirethro, & cinque di cubebe: quattro di sumach, & due di garofali. de' quali tutte poluerizzate usate una uolta, & altra: che n' haurete, quanto ui ho promesso.

Similmente togliete igual parte di salgemma, di seme di iusquiamo, & di spuma di mare: & pestate ne fregate i denti: liquali ui si mostreranno bianchissimi, & belli oltre misura.

Altrimenti trouate quattro dramme di marmore in poluere: una oncia di foglie di malabathro, & una di amomo: due di corno di ceruo bruscato: una di balaustie: quattro drāme di mastice, et sei di mirrha, et tre di costo. di tutte q̄ste maniere di cose ne farete poluere, et ne uostri bisogni la seruare.

Vn medicamento miracoloso, che fa bianchi i denti, ristringe le gengiue, & colorisce le labra, è il presente. togliete mezza oncia di pomice, spogna, marmore bianco, pane d'orzo bruscato con sale, et melle nella guisa, che habbiamo disopra insegnati, gengenou, cinnamomo, garofali, legno aloe, noce muscate, & maci, per ciascuno: tre oncie per specie di pepe, pirethro, seme di senape, staphisagria, ossi di dattoli bruscati, elleboro biāco, tegole rosse, corno di ceruo arso, alume di piuma, ossi d'olina, & di mirbalani arsi. di tutte queste cose ne farete poluere dellaquale ui fregate i denti auanti, & dopo mangiare. & non lasciate, che rimanga il cibo tra quelli; accioche non si guastino le gengiue.

Cogliete anchora ossi di sepia, marmore bianco bruscato, spunga, pomice, & sale tanto, che ciascuna specie per se sia una oncia: & di garofali, cinnamomo, & pirethro, per ciascuna oncie tre. tritate tutto tanto, che si faccia poluere, & stropicciate ne i denti auanti, & dopo mangiare.

Teneua una gran Signora araba una arte, con

I denti come si facciano bianchi
laquale si conseruano i denti bianchi, fermauagli,
& guardaua le gengiue da cancaro, che le pot esse
rodere, & da altra noia, che le rendesse puzzolen
ti, & le faceua rosse. & questo era. faceuasi porta
re mezza oncia per qualunque di queste cose, cioè
di garofali, noce moscata, cinnamomo, spigo, masti
ce, pane di orzo fatto, & con salgemma condito, et
brusciati ossi di dattoli, di oliua, di mirobalani pur
brusciati, & di grana da tintori: due oncia di spun
ga, due di pomice: due di ossi di sepia, altrottanto di
marmore bianco: una di pepe, una di senape, et una
di pirethro. riduceua in poluere tutte queste mate
rie, & se ne fregaua i denti.

Netta mirabilmente quelli il succo della gra
na, bagnandoui entro una pezza di scarlatto, &
stroppicciandolisi: anzi uoglio dire, che poche co
se sono, che tanto uagliano, quanto questa.

Et, poi che io ho cominciato a ragionarui de'
semplici; la pomice sola abbrusciata, & polueri
zata li netta, et stringe le gēgiue fregādone quelli.

La radice dell' aristolochia rotonda diuenuta
poluere li fa netti, & cura le gengiue da ogni pu
trefattione, & non lascia consumare, ne guastarsi
ne i denti, ne le gengiue.

Li ossi di sepia triti minutamente hanno uirtù
di fare i denti bianchissimi: similmente li capelli
humani brusciati, & la poluere di scorze di gamba
ri con sale accompagnata.

Il sale bruciato in alcuna pentola gionna molto alla nettezza de' denti: et molto piu, se si meschia con cenere di scorze, o guscie d'ostrache, o di lumache. & se è nostra intentione di desiccare alcuna puzzolente humidità, che corra alle gengiue, & che le conforti ad una hora con li denti; ui s'aggiunga ciperò, & corno di cernuo. Et, se per isciagura sia tanto ingrossata la feccia, & immonditia, che non ui giouino queste medicine; le spiccarete con uno raspatoio atto a simile seruigio. appresso, se l'uno dente fosse sopra l'altro in maniera, che non si potessero fare ben netti: & oltre a ciò rendessero la dentatura mal composta; sarà utile a limare, quanto sia di bisogno.

I denti forati, rosi, spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda.

Cap. V.



VESTE così fatte infermità de riuano da humidità putrefatta ne i denti: laquale nasce da diuerse cagioni, che a recitar non è mio vfficio. ma uenendo alla cura, dico, che alli denti forati, & rotti per se medesimi non si puo fare altro, che trouare modo, che piu auanti non uada il male. la

Cura de i denti forati, rosi, & spezzati
qual cosa si metterà in opera; se primieramente atenderete alla conseruatione loro nella guisa, che nel primo capo ui dimostrai: dipoi operarete, che il medico, ne rimoua le cagioni. quindi ui sarà ageuole ad offeruare alcuno delli seguenti aiuti.

Cuocete alcune foglie di saluia in un poco di uino, & ue ne lauate ottimamente i denti: poi fate poluere di olleboro negro, & misto con melle cotto nel dente rotto, & forato mettete: che la infermità non seguirà: & se ui fosse alcun dolore; cesserà subitamente.

Lo alume fissile posto nel foro del dente, fa grandissimo effetto. di modo che a molti basta senza usare altro medicamento. ilche fa etiandio il fiele dell'orso ualorosamente.

Togliessi una uerga di rhododaphne; et s'abbruscia, & pesta sottilmente. della poluere se ne ripone alquanto nel dente: che non lo lascia rompere, & lieua il dolore, se ui è.

Compose a questo fine uno grandissimo medico uno rimedio molto ualeuole: ilquale è, che togliate uguale parte di pepe, di pirethro, di succo di thimalo, & di galbano, & insieme uniti ne mettiate nel foro. un'altro simile è il seguente in uirtù.

Fate cuocere in aceto fatto dolce con zuccherro, o melle gengeuo trito, & dentro, & fuori del dente ne ponete: che rimouerà il rodimento, & cesserà, se alcuno dolore ui molestasse.

Io, dice un ualente medico, alli denti rotti accompagnati da dolore meschio alquanto di theriaca con sapa, & calda impongo, che il malato la tēga in bocca. ilche secondo il piacer mio è auenuto.

Vale parimenti, se togliete una drāma di opio, una di mirrha, & una di storace: mezza di pepe bianco, mezza di galbano, & altrottanto zaffrano. pestate insieme con un poco di acqua rosa, & ponete nel dente forato: percioche nō lascerà procedere auanti la corrosione.

Gioua anchora togliendo uguale parte di ciperro, & di gallia, & insieme unite ne empiete il buco. anzi la gallia sola a denti guasti è grandissima medicina.

Ha mirabile proprietā il iusquiamo col storace accompagnato in cosi fatti accidenti; quando se ne faccia uno profumo per mezo di una canna al dente roso.

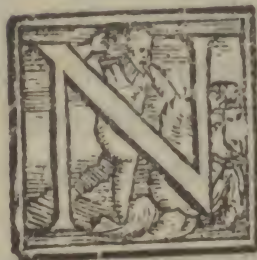
Alcuni empiono il dente di mastice, & alcuni di oro: & ciascuno mi piace sommamente.

Ma, se la corrosione sarà grande, & occuperà molti denti; egli è di necessitā purgare il corpo molte uolte cō medicine, che habbiano uirtù di cacciarne fuori la cholera rossa. appresso questo conuiene usare cibi, che facciano il corpo humido, astenendosi da uiuande condite con cose acri, & salse: come sono cipolle, agli, pesci salati, & carne salata, & simili altri: ma in luogo loro ui strigerete in quel-

Dei denti forati rosi, & spezzati
le uiuande, lequali ha per costume di usare colei,
che desidera di douentare grassa: dellaqualcosa, se
io non m'inganno, ho ragionato pienamente nel
primo libro.

Et, percioche sono alcune persone, lequali usa-
no alcuni medicamenti, che diuorano, & consuma-
no fieramente: ui ricordo a non indurui a ciò, se
non fusse uno ualente medico, che questo operasse
con le sue mani: & uoi ne haueste uedute piu e-
sperienze.

DEL FIATO.



NON è dubio alcuno, che il fiato,
che non che una bella donna, ma
chi che si sia altri, che spiri, debbe
esser sano, & senza alcun odore
noioso: percioche niuna cosa si
troua ne' corpi nostri, che piu di-
spiaccia, che il fetore, che dalla bocca, & dal naso
esca: intanto che molti mariti hanno abbandonate
le mogli, & le mogli i lor mariti. perche non sa-
rà senza grandissimo giouamento il narrarui, co-
me uoi a cui fa bisogno, habbiate a prouederui.

Il fiato

Il fiato della bocca puzzolente per al-
cuno difetto della persona co-
me purgare si debba, & ren-
derlo sano, & odorife-
ro. Cap. I.



*Q*UESTA parte, carissime donne,
vi priego, che diligentemēte ascol-
tate: laquale è molto congiunta
con gli ornamenti della uostra bel-
lezza: perciocche ci si contiene, co-
me il fiato della bocca puzzolen-
te, & corrotto da qualunque cagione uenuto si
possa ritornare buono, & odorifero. ilche è da do-
uere essere hauuto in tanta cura, quanto desidera-
te la uaghezza uostra perfetta, & compiuta. pe-
rò senza altro indugio cominciando dico, che il fia-
to per due cose puo putire: l'una è per hauer man-
giato, ò tenuta in bocca alcuna materia atta a cor-
romperlou: & in questa guisa in poche hore il
puzzo per se medesimo si dilegua. l'altra deriua
da alcuna parte della persona; come è dalli denti,
o dalle gengiue guaste, o da altre parti. la seconda
maniera, se da membri spiritali si muoue; è quasi
impossibile a curare: tuttauia si cuopre con compo-
sitione in modo, che non se ne accorge alcuno. ma,
se da denti, da gengiue, & simili parti nasce; age-

V

Come si risani il fiato puzzolente
uolmente si guarisce . La onde essendo nostra inten-
tione di ragionare , & curare prima il fiato puz-
zolente , che per difetto della persona si è genera-
to : dipoi quello , che è fatto da cibo ; a ciò uenen-
do dico,

Che, se il fiato puzzolente trahe origine dalle
gengine ; medichinsi quelle secondo che habbiamo
insegnato al luogo suo : & questo è , che prima si
nettino le gengine guaste : & poi si saldino . ma , se
i denti saranno cagione del putire ; rimouasi quel-
la parte , che sia guasta con una lima , o non poten-
dosi altrimenti fare , cauasi il dente . laqualcosa nō
piacendo a uoi , o togliendo qualche parte dell'or-
namento della bocca , potrete usare alcun modo , che
occulta il fetore . appresso , se lo stomacho facesse
questo difetto ; seruarete alcuna delle maniere ,
che andremo notando in questo capo : lequali quan-
do reciteremo ; ne faremo mentione .

Pigliate un'oncia di sale bianco , una di pomice ,
& altrettanto d'origano : due di iride , & due di
fiore di giunco odorato . riducete in poluere tutte
queste specie , lequali ui fregate a denti : percioche
quelli netta , & fa bianchi , & rende soauissimo odo-
re di bocca . il medesimo farà ; si sopra il capo se me-
narà , & fregarà . Ma al fetore semplice di bocca
giona questo aiuto .

Trouate un'oncia & mezza di calchitide : &
una di elleboro bianco . le tritate , & con uino mi-

ste ui lauate bene la bocca.

Se la bocca putisce per lo stomacho ; usate queste pilole . habbiate una dramma di garofali , una di noce moscata, & una di cinnamomo : mezza & cinque grani di mace , & altrottanto di sandali : sette grani di legno aloe : mezza dramma, & grani dui & mezzo di gallia moscata . insieme riducete tutte queste maniere di cose con succo di pomi granati, & fatene pilole simili a' lupini da tenere in bocca . a questa intentione uarranno pur le pilole di garofali, lequali sono.

Prendete mezza dramma di galanga, & pari menti di garofali : quattro grani di muschio , & quattro di camphora : una di pirebro : tre di legno aloe , & una di senape . & di tutto fatene pilole con ottimo uino : lequali a uostro piacere potete usare inanzi mangiare trangugiandone da tre infino a sette . a questo accidente uale oltre modo mezza dramma di theriaca tolta nell'aurora una uolta la settimana . è in costume alcuno elettuario in questo difetto di petto molto uirtuoso: ilquale è .

Togliete un'oncia di noce moscata : uno scropolo di mace, & uno di zaffrano : due dramme di cardamomo tre grani di muschio , & due libre di zucchero . fatene fare elettuario a Spetiali nella guisa , che fanno il diarhodon Abatis : delquale ne pigliate quanto è una castagna : & dopo ui beuete

V ij

Come si risana il fiato puzzolente
un pochetto di buon uino.

Un'altro modo mi piace raccontarui, ilquale
conforta lo stomacho, il fegato, & le uisere debili.
acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue,
& odorifero, & genera allegrezza nell'animo, &
è così ordinato. Prendete due dramme per specie di
legno aloe, cipero, delle piu morbide foglie del mir
to humido, cinnamomo, mirobalani chebuli, embli
ci, & bellirici preparati, mace, usnea, & pepe,
macro pepe, gengeuo, noce moscata, cardamomo,
& grani di lauro: una dramma di ambra, & pa
rimenti di muschio, & di camphora: & sei uolte
tanto zuccharo, quanto è qualunque delle narrate
cose. di che ne potete fare uno elettuario: o, & fu
ordinato da uno eccellētissimo medico a questo mo
do, ridurre tutto in poluere, & di questa pigliare
una dramma per uolta.

Et, percioche il fiato fetido ha in ogni modo bi
sogno di cura; egli mi piace di raccontare alcune
spetiali materie intorno a ciò: lequali rimoueran
no il puzzo della bocca, & del fiato: anzi il torne
ranno buono, & odorifero. & sono lo assenzo, gli
anisi, l'apio, l'oro tenuto in bocca, il cipero, il cinna
momo, la mentha, il muschio masticato, la melissa,
il mirto, la mortella, lo aromatico garofilato, lo a
romatico nardino, le cubebe, il cedro, o la decottio
ne sua, la confettione di legno aloe, lo elettuario di
cedro, lo elettuario letificante di Mesue, la galan

*ga, il garofalo masticato, la gallia muscata, la no-
ce muscata, il basilico, il serpillio, la maggiorana, lo
incenso, il legno aloe, la zedoaria. di tutte queste
cose ciascuna per se è ottima, masticandola, a ren-
dere il fiato soaue.*

**Il fiato, che putisce per cibo mangiato,
o altra cosa tenuta in bocca co-
me si curi. Cap. II.**



*GLI auiene assai uolte, che l'huo-
mo usi alcuna uiuanda, laquale li
offenda il fiato fino a tantoche sia
ben digesto il cibo. Et perciò, ha-
uendo uoi a praticare con alcuna
persona, accioche la honestà, et la
ornata leggiadria uostra non sia in alcuna parte
maculata; sia bene, che, quando ne soprauenisse il
bisogno; prendiate alcuno delli seguenti consigli, li
quali utili, et fedeli trouarete.*

*Masticate bene un pochetto di formaggio sot-
tilmēte tagliato, et in poluere di garofali inuolto:
che rimouerà il puzzo di aglio, cipolle, porri, et
simili cose acri.*

*Similmente, se questo non ui piace, uale i corian-
dri masticati ben forte: o alquanto di zedoaria: do-
po laquale beuēdo alquanto di uino rimouerà ogni
fetido odore.*

Come si curi il fiato puzzolente

Appresso questo è ualeuole molto il masticare mentha, o menthastro: percioche per quelli ui sentirete il fiato odorifero, hauendone cacciato il cattiuo odore.

Ma, se in compagnia, ò solo hauendo grandissima sete, beuuto haueste uino, il cui odore per non parere ubriaco ui fosse a grado di mandar uia; uoi masticando cipero, il rimouerete subitamente. Et, se con cipero mescolarete cubebe; haurà maggiore efficacia.

O pigliate quella portione iguale, che ui piace, di cipero, cubebe, zedoaria, Et insieme masticate, Et poi ui fregate a denti: che ogni fetore sparirà da qualunque cosa egli si muoua.

L' Aniso, o il finocchio mangiato dopo che haue te beuuto, ne manda uia il puzzolente fiato del uino.

Et prendete una dramma di cumino, mezza di garofali: tre grani di spica, et uno di muschio, Et fate poluere, laquale per se sola potete usare, o fatta in pilole, o in elettuario con zucchero. questo rimedio torrà via il puzzo di qualunque cosa mangiata haue te.

Ogni spetie di pomi garbi, o acetosi mangiati dopo il bere ne leuano il puzzo del uino, Et molto piu, se alquanto di aceto pigliarete in bocca appresso i pomi.

DELLA SALIVA, O SPVTO
che dormendo stilla dalla bocca.



La saliuu, o sputo, che dormendo stil
la dalla bocca come si habbia a
curare. Cap. I.



ENO che honesta cosa è a
donna, che dorma al lato
del suo marito, se dormendo
le stilla dalla bocca saliuu,
o sputo: percioche, anchora
che questo auenga per alcu
no difetto dello stomacho, o
del cerebro; nondimeno per ischifiltà puo cader-
gli in odio. onde noi, che non solo all'ornamento del
corpo, ma al contento dell'animo cerchiamo di por
gere aiuto, a curare questo male ne uerremo in co
si fatta maniera cominciando.

Primieramente che il medico habbia riguar-
do alla cagione del male: dipoi ordini quelle di-
ligenti purgationi, che egli conoscerà essere di bi-
sogno.

Quindi, se lo humore stillate sarà phlegmati-

V iij

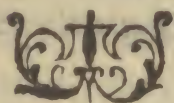
Della saliuā, ouer spūto
co; sarà utile nel uerno il diatrion pipereon, il dia-
galanga, il diazinzibero, lo elettuario di cardamo-
mo, ungendosi nell'aurora lo stomacho con oglio di
mastice, & di spica. uale assai nella cena mangia-
re alcuna uolta pane biscotto con senape: o cibi ar-
rostiti, & uino potente, ma austero. masticare la
mattina a digiuno scariola fresca con sale, mi piace
sommamente: & così cubebe, & gengeuo. ma, se
questi rimedi, nulla giouassero; non sarebbe cosa
sconueniente pigliare quindici, o uenti giorni il ui-
no del legno con la dieta, che si suole fare: percio-
che porto fermissima opinione, che piu di gioua-
uamento ui farà, che qualunque altra medicina,
che seguire possiate.

Oltre a ciò, se la materia fosse calida; molto si con-
uerrebbe il diamoron, i pomi granati acetosi
li cotogni non bene maturi cotti: la-
uarsi la bocca et gargarizzarsi spes-
so con acqua, o uino, doue si
fosseno cotti sumach, ba-
lausti, & simi-
glianti.

QVINTA PARTE

Del Terzo Libro ,

Nella quale si ragiona
del Viso.



RESTACI solo a ragionare
delle guancie, & del mento:
& cosi haurete intese ogni
particella del viso, come deb-
ba esser fatta. uerremo poi a
mostrarui la cura, che hab-
biate ad usare per conser-
uarlouï, o renderlo, quale habbiamo descritto, se
per alcuna cagione n'apparebbe il bisogno. le guan-
cie uogliono hauere una bianchezza piu rimessa,
che non è quella della fronte: cioè siano men lu-
stre. questa bianchezza partasi dalla lor estremi-
tà, simile a pura neue, & esse uadano col gonfia-
mento della carne, crescendo sempre in incarnato.
onde appaiano non altrimenti, che si faccia un mō-
ticello, che in su la cima finisca cō quel rosseggiare
che lascia il sole nel tramontare suo. si che le guan-
cie saranno bianche, & uermiglie, & appresso te-

nere, & morbide. la bianchezza somigli latte,
gigli, rose bianche, & neue: & il colore uermiglio
paia rose incarnate, & iacinti porpurei. tali le
scrisse il Petrarca nel Sonetto Io canterei d'amo-
re:oue dice.

E le rose uermiglie infra la neue
Mouer da'l ora.

Et nella Canzone In quella parte, dou' amor mi
sprona.

Se mai candide rose con uermiglie
In uasel d'oro uider gli occhi miei
Al' hor al' hor da uergine man colte;
Veder pensaro il uiso di colei,
Ch'auanza tutte l'altre merauiglie.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Spargeasi per la guancia delicata
Misto color di rose, e di ligusti.

Dallequali cose cogliamo, che quattro qualità
si richiedono alle guancie, oltre alla loro positu-
ra; che siano bianche, uermiglie, tenere, &
morbide.

Il Mento non sta bene ne arricciato, ne aguz-
zo: ma tondo, & tinto su la cima d'un colore uer-
miglietto alquanto acceso. cominci poi con leggiera
dria a perderlo dalle labra di sotto, doue esso ter-
mina alla parte del ceppo, doue comincia: & da
quello da basso ascendendo uerso il labro fino a
mezza uia, & salendo con una uaga fossicella

gli darà la propria bellezza. appresso questo, se discendendo uerso la gola uiene a fare quasi un'altro mento sotto il primo; porge a tutto il uiso singolare bellezza. & è proprio ornamento delle donne grasse, & grata compagnia d'una bella gola. & tale debbe essere un bel uiso. &, quando alcuna cosa a quello soprauenisse, che ne macchiasse la pelle; terremmo la seguente maniera a liberarnelo. & perciò uoglio, che sappiate, che due cose ueggiamo contaminare la pelle non piu della faccia, che del rimanente corpo: (ma de la faccia diremo: si come quella, che sta palese, & scoperta, & dinanzi a gli occhi d'ogniuno) delle quali due una nella rompe, & guasta: l'altra la macula solamente. li mali, che la rompono, sono fissure, che sopra quella uengono, cossi, fuoco detto uolatile, alcune uesiche accompagnate da una estrema rossezza detta gottaro.

sea, uolatiche, & simiglianti. di quelli che macchiano la pelle, diremo doppo questi. però alla cura loro uegniamo.

Le fisure, che rompendo la pelle gua-
stano la faccia, come si curi-
no. Cap. I.



FANNOSI le fisure sopra la
faccia per diuersi accidenti, li-
quali al presente non staremo a
raccontare: ma que' consigli dare
mo alla cura di quelle, che miglio-
ri ci parranno.

Cogliete grascia di gallina, et componetela con
alquanto di camphora. & quando ne appaiono le
fisure; ungeteui: percioche le guarirà ottimamen-
te, & ui renderà la faccia chiara, & odorifera la-
uandolaui poi la mattina con acqua, doue sia stata
semola infusa.

Vna giouane donna, percioche hauea la pelle
morbida, & sottile; per ogni raggio di sole, o piccio-
lo freddo, che ella sentisse, le si apriua, & penaua
poi tre, & quattro mesi a guarire. onde ricorse
per aiuto dal medico, il quale le ordinò, che cuoces-
se litargirio in oglio tanto, che uenisse alla guisa di
unguento: & quello adoperasse. ella il fece, & su-
bito si fu guarita.

Sono alcune donne, che pigliano apio riso, &
fanno, che'l spetiale loro ne componga untione. nel
che tanta lor è la fortuna beniuola, che guarisce
ogni qualità di tigna, che dalla testa al uolto scen-

da, netta le macchie, & ne toglie quelli segni detti cicatrici, che per taglio fatto, o percossa. rimangono perpetue. & quello che piu è, cura le crepature della faccia in maniera, chi altra cosa migliore non sapreste uoi addomandare. ma è tolto in bocca molto pericoloso.

Togliono alcuni cola di pesce, & la dissoluo-
no in acqua rosa calda: & poi ne bagnano leggier-
mente la faccia: laquale si risana in due, o tre
uolte il piu.

Altri prendono grascia d'anitra, o di oca, &
n'ungono bene auenturosamente il male: o il dis-
soluono con oglio mirtino, & ungono: che fa mi-
racolosi effetti.

I cossi, che suso la faccia nascono, con
quali medicine si habbiano a
guarire. Cap. II.



I COSSI sono di due manie-
re: bianchi, & rossigni. li bianchi
nascono da humore phlegmatico:
& i rossigni da sanguigno accom-
pagnato da melancholia. hora es-
sendo di due spetie, prima insegna-
remo di guarire i bianchi, poi gli altri.

A curare i cossi bianchi si conuiene tenere tre

Con che medicina si curino i cossi
modi. il primo è di usare uiuande, lequali non sola-
mente rimouano li presenti, ma tolgano lor forza
di generarsi. il secondo è di purgare il corpo con pi-
lole di hiera, o cochie, o aggregatiue. il terzo sarà
il poruisci cosa, che li dilegui, & non li lasci tornare
nel tempo auenire. dunque offeruate che haurete
il primo, & il secondo modo.

Togliete been, & gli mischiate con aceto, et an-
datene bagnando i cossi: che guariranno in due, o
tre giorni.

Similmente pestate agli con oglio: che li guari-
rà: ma spetialmente guarirà li bianchi, & gli pe-
state con melle: & oltre a ciò le uolatiche.

Pigliate anchora galbano, aceto, & nitro, &
insieme unite ne ungerete i cossi: liquali in poco
spatio se n' andranno del tutto.

Il sangue di lepore ha in questo difetto gran-
dissima uirtù: percioche, se ne bagnate caldo cal-
do i cossi; si dilegueranno in brieve, & senza al-
cuna macchia apparerui: anzi ne caccia le altre
brutture della pelle: come sono panni, fuoco selua-
tico, uolatiche, & somiglianti.

Ma, se i cossi saranno rosigni; egli è di biso-
gno di pur seguire le tre uie dauanti contate: &
questo sarà, mangiando cibi, che non siano salsi,
ne acuti: come sono pesci salati, cipolle, agli, & al-
tri: appresso tuore per nettare il corpo pilole di fu-
moterre, o confettione d' Amech con elettuario le

nitiuo: Finalmente seruate alcuno de' seguen-
ti rimedij.

Pestate seme di nigella in aceto, & ne bagnate
i cossi, liquali si seccaranno, et, se la pelle sarà in-
fettata da rognà, che menasse marcia; parimenti
se n'andrà consumando.

Ouero pigliate cinnamomo, & poluerizato sot-
tilmente meschiate con aceto: che ne manderà uia
li panni, le lentigini, & quello che fa al nastro pro-
posito, i cossi ottimamente.

Oltre a ciò trouate bacche di mirto, & fece di
uino, et le macinate tanto, che diuentino come pol-
uere: laquale mista con oglio di cherua, & unti, si
diminuiranno, & andranno uia.

E' cosa marauigliosa de' capelli di huomo bru-
sciati: liquali ben misti in oglio di cherua in breui-
simo spatio di tempo li disicca, ungendoli.

La radice di uite alba accompagnata con orobo,
& sien greco fregandone la faccia, la netta, mon-
da, & purga da panni, segni negri, & cossi.

Le foglie di salice peste con aceto fortissimo am-
mazza, & secca bagnandone i cossi simili a capi
di chiodo.

Pigliate grascia di gallina, & pestatela con le
tonica fino a tanto, che siano diuenute una cosa me-
desima: quindi ui ugnete i cossi: che in picciol tem-
po si perderanno.

Habbiate latte, nelquale tante uolte estingue-

Con che medicina si curino i cossi
te pietre affocate, che rimanga solamente la parte
spessa di quello . fregatene la faccia : che la ui ren-
derà bella, togliendone cossi, rognà secca, & qua-
lunque altro difetto, che quella contaminasse.

Finalmente & a guarire i Cossi bianchi, & i
rossi sono molti, che fregano il luogo, nel quale so-
no, con lissia, nellaquale sia dissolto alume di fece
o con oglio suo, o con oglio di tartaro. & ciò fanno
ogni dì una uolta per tre giorni. nella fine de qua-
li di sera lauano là, doue hanno fatta la untione,
con lissia, & farina d'orobo, o di lupini : ma nel ter-
mine de' tre dì non ui s'adopera bagno alcuno ec-
cetto che fregare . poi si ungono con la seguente
compositione.

Togliono oncie quattro di oglio rosato : mezza
di cera, mezza di litargirio, & parimenti d'arsi-
nico, & di cerusa : & due dramme di camphora.
fanno disfare la cera con l'oglio nella caccia : & co-
me è disfatto ; pongono in una scutella uitriata.
appresso ui mescolano tutte l'altre cose trite, et cri-
uellate ottimamente, & dimenando ne fanno un
corpo . alla fine ui mettono un pochetto di ac-
qua rosa, & di aceto, & serbano per unguento ti-
randone sopra il luogo delli Cossi dauanti prepara-
ti ogni sera : & poscia la mattina uegnente lauan-
dosi bene. & se questo consiglio non ui riuscisse la
prima uolta ; fatelo la seconda : che non ue ne tro-
uerete ingannate.

Et seguite

Et seguite questa acqua, laquale consuma i cos-
si in brieve, & fa la pellatura bellissima, leuando-
ne ogni macchia. Habbiatene una inghistara, nella
quale fondete due parti di acqua di piantagine, et
una di acqua rosa semplice: due oncie di solfo pol-
uerizzato, & una di alume di rocca pesto. & posta
al fuoco bolla tanto, che la quinta parte si dilegui.
appresso la leuate, & serratela bene fino, che sia
raffreddata. all'hora con una pezza di tela di lino
la colate in altro uaso, & guardatelari: che ui du-
rerà bē mille anni. cō questa bagnadoui i cossi si sec-
caranno, et parimenti, se ui bagnate la faccia, la ui
toglierà uia ogni macchia, & faralla bellissima.

Togliete uguale parte di zuccharo candido, &
di incenso maschio: & in poluere ridotti dissoluite
in succo di limone. poi fateol bollire in una pigna-
tella nuoua alquanto: che sarà fatto. usatelo così.
lquateni prima il uiso con acqua, in cui sia bollita
semola: dipoi asciutta ui bagnate con questa.

Le volatiche, che nascono sopra la fac-
cia, o altra parte del corpo co-
me si distruggano.

Cap. 111.

TR A le volatiche, & il fuoco seluatico, o uo-
latile è poca differenza: pur si conoscono
da questo, che la uolatrica non fa altra offesa alla

X

Come si distruggano le uolatiche
pelle, se non che la macula d'un colore farinoso, oc-
cupando il luogo in forma tonda, come è una mone-
ta. ma il fuoco seluatico entra nella carne, & ua
serpendo. ilche è cagione di fare grattare. oltre a
cio è aspero molto a fregarui sopra i deti. &, per-
cioche & l'una, & l'altro non reca alcuno orna-
mento alla faccia, anzi ne la guasta; prima uerre-
mo alla cura dell'una, cio è della uolatica: poi trap-
passaremo all'altro.

Se uoi hauete piu uolatiche addosso; ui conuiene
essere molto caute: percioche si mutano spesso
in lepra: ma, se una su la faccia; la ui passarete
leggermente con alcuno de gli rimedij, che di sot-
to ui mostraremo, hora, se molte saranno; i cibi uo-
stri siano cose leggeri a digerirsi, & humidi: & in
questo mezzo ui purgarete con pilole di fumoter-
re, o con lo elettuario Amechi, o col diacatholicon.
& auanti che a pigliare alcuna di queste medici-
ne ui disponiate; potete usare il siropo di fumoter-
re, o d'endiua, o l'acetoso, o simili altri: quindi pur-
garui, & anche farui trarre sangue, se tale sarà il
piacere del medico. &, quando haurete fatti que-
sti ordini;

Pigliate melle cotto, & il mescolate con farina
di faua. poi ui ungete la uolatica; che ottimamen-
te guarirà. Sono alcuni, che non usano melle, ma
aceto temperato con detta farina; & lor ne se-
guono li medesimi effetti.

Se con lo melle porrete , pestando bene, costo , o ireos ; se ne andranno le uolatiche bagnando il luogo, nelquale si trouano. ilche adopera la gomma di pruno seluatico nello aceto dissolta.

Fateui anche fare oglio di frumēto a bagno maria : ilquale ne caccia le uolatiche, li panni, & ciascuna altra macchia, che uenga su la persona. rende la pelle morbida, uaga, & chiara. & cosi ne fa il uolto delicato, che marauigliosa cosa pare a uedere. l'oglio facciasì in questa maniera . mettete in una boccia di uetro frumento pesto in un mortaio tanto , che sia diuenuto minuta poluere , & ponete la boccia in alcuno uase pieno d'acqua al fuoco di carboni sì , che l'acqua sia sempre tepida per tre dì, & tre notte continue. in capo de' quali trattane la poluere, che trouerete humida, la riporrete in uno jacchetto, & quella in alcuno torcolo. ilquale premendo ne cauarete l'oglio ottimo alle contaminate materie, & ad infinite altre.

Appresso si consumano le uolatiche, lequali sono spesso bagnate con aceto , in che sia dissolto gomma di persico, di mandorle amare, & di pino.

Toglionsi anchora oglio rosato, aceto, & incenso , & insieme si riducono mescolando bene . se ne bagnano le uolatiche, & guariscono.

Le donniciuole senza altro consiglio, o aiuto bagnano q̃lle col salino loro postoui sopra la mattina a digiuno, & in processo di poco tēpo si dileguano.

Come si distruggano le uolatiche

Quando si fa pane; mettono le dōne in uno pane impastato d'aceto buona quantità di sale: & cotto che egli è, così caldo ne pongono la medolla sopra la uolatica, laquale si parte in brieve. ouero il pestano ottimamente, & con aceto il fanno liquido, & ne bagnano il luogo.

Quelli, che hanno copia di reobarbaro, ne pigliano quella parte, che lor piace, et il pestano molto bene con seme di raphano. quindi il meschiano con melle spumato, & l'usano in tali seruigi.

Altri togliono carne di montone, & l'abbrusciano, & pestando l'accompagnano con senape, et tutto insieme con aceto. di che ne bagnano le uolatiche con felice auenimento.

Et per spedirsi da lunga compositione hanno alcune donne mirrha in poluere, & la dissoluoano in aceto. poi ne toccano ogni mattina il luogo macchiato, & guarisce: o si pongono in bocca alquanto di mirrha, & del saliuo ne bagnano la uolatica.

Prendonsi pur seme di cherua, & di nasturtio, & fiore di chartamo. tritasi minutamente tutto insieme. appresso con aceto se ne fa linimento a simili macchie, lequali se ne uanno in brieve.

La salina dell'huomo, come ho detto, le caccia subito, ma meglio ciò fa, se con camphora è mista. il succo del cedro ha la medesima uirtù, & anche maggiore. Percioche ne dilegua qualunque macchia della faccia, & altra parte della persona.

Non so quello, che io mi creda: mi giurano alcune donne, che le scorze delle noci uerdi unite cō papauero rosso, ne manda uia le uolatiche subitamente.

Dicono parimenti, che chi pesta galle con aceto, & ne faccia linimento su le uolatiche, elle se ne uāno. & uogliono, che anche il succo della bieta faccia questo.

Pigliate oltre a ciò succo di ciclamine detto pane porcino, & con sapa si meschi. di che bagnandoui le uolatiche, spariscono: & meglio si uede nel succo della radice: ilquale con fiori di faua meschiato fa netta la pelle, & bella molto.

Di cose, che la radice di farfara cotta, o cruda pestain aceto, et quello adoperato nelle uolatiche, le cura, & risana la faccia dal fuoco saluatico, & massimamente se prima lauate quelle con aceto nelquale sia dissolto nitro.

Io ho trouato per esperienza, che il solfo trito, et in aceto dissolto in poche mattine ne le dilegua. & di piu ho preso scorze di radici di rubia, & con aceto ne le ho macerate: poi con le radici fregando, & con lo aceto bagnando, ho leuate li panni, le uolatiche, & ogni brutta macchia, che uenga sopra la faccia.

L'oglio di tartaro è di somma uirtù a cacciare le uolatiche, & ciascuna altra impetigione della faccia: & ne lieua le crespe, & ne uia, & liscia la

Come si distruggano le uolatiche
 pelle. si fa cosi . Togliessi il tartaro fatto nelle botti
 del uino bianco: percioche è migliore, che quello di
 uino negro . & poluerizato si pone a macerare in
 fortissimo aceto, s' anolge poi in una pezzetta di te
 la di lino , & sopra quella si pone stoppa bagnata
 in acqua. questo fatto si mette sotto le ceneri ben
 calde fino a tanto, che egli diuenti negro . quindi
 il liquore si fa stare in luogo humido, & ne stille
 rà l'oglio. &, quando non stillasse ; si dourà spre
 mere nel torcolo: che n'uscirà. a questo difetto è gio
 uenole molto oltre al detto l'oglio di ginepro , di
 rossi d'oua , & di biscie : liquali ageuolmente si
 possono usare.

Il fuoco seluatico , o uolatile con
 quali medicine si guarisca.

Cap.

I I I I.



VELLO , che sia il fuoco
 seluatico , o uolatile , credo
 d'hauerui mostrato nel pre
 cedente capo . &, percioche
 questo fuoco non è altro, che
 una specie di uolatiche , che
 non stanno mai ferme ; però
 se fie il bisogno douete usare cibi , purgatione , &
 rimedij tali , quali delle uolatiche habbiamo de
 scritti: percioche hanno una medesima cura, o po

co meno. & per questo essendomi uenuto alle mani un consiglio di alcuno eccellentissimo medico, il quale ha riguardo ad amendui i mali, quello di esporui brieuemente mi piace.

Dopo la dieta, & le purgationi debite lauatevi, & fregateui con acqua tepida, nellaquale sia cotto maluanisco, o sien greco, o lapatio acuto. appresso questo ui ungete la sera, quando andate a dormire, cō grascia d'anitra, o di gallina: et la mattina seguente ui tornate a lauare con la medesima acqua. & , se di questi aiuti ui sentirete giouare; gli seguite. ma, se non facessero alcun profitto; fateui tagliare al barbiere minuto minuto col salasso il luogo macchiato tanto, che il sangue n' esca: ilquale nel mandarete giu con acqua calda: accioche non s'attacchi nelle parti uicine. & , se ui noiasse il douer uedere quel sangue; ui facciate appicare una sanguisuga: laquale traherà ottimamente quello. poi fregateui molto bene ungendoui, con oglio di tartaro, o con alume di fece per fino, che ne surgano uestiche. quindi, hauendoui ben netto, bagnateui con acqua, con laquale si inuetriano gli uasi di terra, mista con aceto: o pur con oglio di frumento ilquale cauarete in questa guisa.

Togliete frumento mondo, & netto, & mettetelo in uno uase uitriato, che habbia il collo lungo, & stretto, ma forato, quali son quelli, che usano i spetiali per l'acque delle lor spetierie. ilquale uase

Come si guarisca il fuoco seluatico
tutto coprite di terra creta impastata detta da gli
alchimisti *lutum sapientie*: o di terra, di che si fan-
no le forme delle campane. alla bocca del uase uoi
donete acconciare alcuna cosa o di rame, o di altro
con buchi piccioli, & spessi sì, che i grani del fru-
mento non possano cadere. quindi habbiate uno te-
sto grande, o altra cosa simile, che abbrusciare nō
si possa: nel mezzo delquale sia un foro tale, che ui
entri alquanto del collo del uase. sotto il terzo met-
terete all'incontro de' la bocca del uase uno orciuolo
letto, nelquale cada l'oglio. quindi coprite tutto il
uase di sterco di uacca secco, & carbone, liquali
accendete a poco a poco. questo oglio, che n'uscirà,
ha uirtù grandissima di guarire le uolatiche, il fuo-
co seluatico, di cacciare li panni, & ogni altra
macchia della pelle, senza che la rende morbida, et
chiara molto.

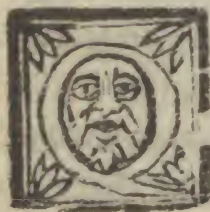
Cura similmente il fuoco seluatico, & le uola-
tiche le radici di romice lauate, & peste: ma biso-
gna lasciarle di continuo in aceto fortissimo. delle
quali radici fregandosi le macchie in pochi giorni
se ne andranno. L'onguento di cerusa camphorato
è di non piccolo giouimento nettando prima il luo-
go con alume di fece, o oglio suo, & poste le san-
guisughe.

Fassi etiandio oglio di fieno: ilquale ne dilegua
le uolatiche, & il fuoco seluatico. et il modo è que-
sto, s'accende il fieno, & mentre che s'abbruscia,

si soffuoca. poi si pone sopra carboni accesi, & come si risolve in fumo, così questo pigliando con una piastra di ferro, s'appiglierà cotale untuosità chiamato oglio di fieno. di questo bagnatane una piuma si tocca la macchia, & curasi.

Cuopre ogni macchia l'oglio fatto co' fiori di sambuco, & oglio, & lasciato al sole dui mesi intieri. & tanto sia detto di questa materia.

I liuidori del sangue morto, che si uede alcuna uolta senza offesa sopra la faccia, o altra parte del corpo, detto mal morto, Morso di morto, Bascio di morto, & Morso del Diauolo, come si dilegui, & uada uia. Cap. V.



QUESTO difetto nasce souente pur ni una hora, che persona non se ne auede, onde ne ha hauuto nomi cotali. ma percioche egli auiene, perche il sangue si giela in quella parte, & cioè per debolezza di quella, che non è atta a porre modo al sangue; perciò conuenenele cosa sarà ad insegnarne la cura, laquale è,

Che pigliate eguali parti di succo di maggiorana, d'arsinico giallo, di oglio di chamemilla, & di cera. diche fatene unguento, & usatelo: che man-

Come si dilegui il mal morto
derà cotale macchia uia. et hollo io prouato non so
lo in questo male, ma nelle percosse de gli occhi con
felice auenimento.

Et lo unguento di cerusa è mirabile in ciò : &
l'acqua marina per se stessa lauandosene.

Similmente habbiate succo di agresta, & me-
scolatelo con melle. ungeteui ; che ne torrà i liuo-
ri. ilche opera il mele solo con sale misto, o con
anetho.

Vale molto il succo di maggiorana misto cō oro
pigmento: anzi ne scaccia i liuidori de gli occhi. la-
qual cosa per opera ho io ueduto.

Masticano alcuni comino a digiuno, & pongon
lo suso il luogo, & netta quello, & rende la pelle
chiara, & bella molto. altrottanto adopera il cala-
mo aromatico masticato, o la senape.

Tritate anche, & poluerizzate reobarbaro, &
mescolatelo con aceto ben forte: che ne asconderà,
& dileguerà i liuidori, & le uolatiche.

Il raphano cotto nel melle, o pestato, et untane
la faccia, occulta, & manda uia ogni macchia, che
sopra di quella nasca, non che i segni del sangue
morto.

Similmente lo aloë pur con melle misto rimoue
queste macchie unge ndone.

Laudano alcuni il latte con uino, doue sia cotto
amen, & hissopo. & dicono altri, se con succo di na-
pone seluatico si accōpagna un pochetto di aloë be-

patico, & se ne frega, o unga il luogo macchiato due o tre uolte; in termine di due giorni si estingueranno così fatti liuidori.

Finalmente il melle con cenere di aglio abbruciato, o con aceto misto, o con ameo, o con assenzo, o con succo di pan porcino ha grandissima efficacia in distruggere queste macule della faccia.

Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra macatura su la persona come distruggere si possa, & si debba.

Cap. VI.



Q VANDO alcuno fusse caduto, o percosso in alcuna parte del corpo, & che non ui rimanga ne piaga ne dolore, ne calore alcuno; deue mandar uia il sangue morto, o uerdezza con foglie di caule, o di raphano, o di mēthastro pesto: per cioche uagliano piu che altra cosa in ciò.

Similmente se pigliate una dramma di arsinico giallo, & uno scropolo d'incenso, & tutto pesto con acqua di coriandri lo stemperate. u'aggiungono alcuni tãto di quella pietra, con laquale si aguzzano li coltelli, & rasoi, quanto è l'arsinico.

Come si dilegui il mal morto

Ouero bagnateui con succo di coriandro, o con solo arsinico, & armoniaco misti.

Fassi una maniera di acqua uite, laquale è grandissima medicina non solo a questi piaceuoli difetti, ma alla pestilenza, & alla lepra uale molto. & a farnela si toglie di fumoterre, urtica minore, foglie di bedeguar quella quantità, che piu piace, & si pongono a macerare in uino a bagno maria per un mese: poi si stillano, hauendoui anche gettato una dramma di oro in poluere. doppo questo aggiugnete all'acqua, che n'haurete cauata, uguale parte di uino, in che prima sia cotto pepe, & poi lambicato, & da capo insieme per otto giorni tenuti nel uase a bagno maria si lambicano, intendo, che uno cocchiaro di questa acqua lauorata beuuto ogni mattina per uno mese, & untane la lepra, miracolosamente purga, & ne dilegua il sangue morto sparto per qualunque parte della persona. muta, che è cosa rara, & degna, la complessione di tutto un corpo humano, o di alcuna parte di quello. & quello, che piu è, uogliono costoro, che ne lo hanno prouato, che curi tutti i mali, che uengono su la persona.

Ma, se il luogo percosso sarà piagato; fa di mestieri di farsi curare ad un chirurgico. & se senza alcuna piaga ui si sentisse dolore, & calore; si deuue salassare nella parte, che riguarda la percossa, e porre le nentose, & in questo mezzo tempo lo

infermo s'astenga da carne, & uino, & usi cibi freddi per natura fino, che sia sicuro, che non uenga postema, ungasi con oglio rosato, & sparga sopra il luogo bolo armeno, o succo di solatro, o succo di sempreniua. poi, quando il dolore, & il colore se ne saranno andati; a cacciarne le macchie usansi li rimedi dati.

Callosità, squamme, asprezza della faccia, o dal rimanente corpo, come si curino.

Cap. VII.



NASCONO sopra la faccia, & la pelle, & la cute della testa alcuna uolta certe asperità accompagnate da alcune squamme, che paiono di pesce: & qualche fiata si fanno alcune durezze, & collosità simili a quelle, che uengono suso le mani degli artefici. alla cura delle quali,

Prendete seme di raphano, & fatene cauare oglio, & di quello ungnete: che è miracoloso ad ogni qualità di asprezza, & ruvidezza che nasca suso la pelle.

Dicono li migliori medici, che l'oglio di formeto

Come si dilegui il mal morto
ne toglie le ruuidezze della faccia in poche uolte
usato, il modo di fare questo oglio ho mostrato al-
troue.

Similmente uogliono, che l'oglio di mandorle
amare renda molle, & uaga la pelle ungendone la
sera: & la mattina uegnente lauandosi con acqua
nellaquale sia macerata semola. & oltre a ciò ne
distrugga, & consumi meglio, che altra cosali
panni.

Mi souiene uno unguento, ilquale usato rimo-
ue ogni callo, che soprauenga alla cute della te sta
simile a gomme, alla pelle della faccia, & a quelli,
che per fatica surgono su le mani. ilquale è tale.
Togliete una lire di cera, & una di grascio di ca-
pro, o becco, che sia detto: quattro oncie di medolla
di ceruo: otto rossi di oui, & una di mirrha. disfa-
cete la cera con oglio uiolato: di poi con questo me-
scolate l'altre cose, & auanti che ue n'ungiate; ui
conuiene lauari il luogo calloso con acqua calda
tanto, che diuenga rosso: poi adoperarlo.

Finalmente tutte le medicine, che sono buone
da estinguere le forfore, uagliano, & rimouono le
predette brutture della pelte.

Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia, & il capo, dette da chi Rose, & da chi Gotte rosee, accompagnate da uesiche, & pustule che uia tener si debba a curare. Cap. VIII.



L MALE proposto, Bellissime Donne, è tanto necessario a curare, quanto è bisognosa la bellezza uostra a conseruare l'humana spetie: percioche egli è tale, che inuechiato non ha rimedio: et di nuouo uenuto è di tãta fatica a sostenere, quanto dispiace altrui. ma l'opinione nostra è di aprirui la uia di curare quello: & quando per essersi inuechiato non ui hauesser luogo le medicine; di seguire un consiglio, per il quale non appari seguale alcuno.

Hora questa infirmità alcuna uolta uiene con pustule humide, & alcuna con secche, & piene di prurito. quella, che nasce con le humide, ha l'origine da pblemma salso non anchora adusto, o da sangue alquanto adusto, & con cholera mischiato. quella, che surge cō le secche, è pur nata da pblemma adusto, o da sangue misto con cholera adusta.

A curar alcune roffezze che vëgo. fu la fac.
a curare l'una, & l'altra fa bisogno la dieta, le pur
gationi, & gli aiuti, che di fuori s'ufano di fare.

La dieta sia così fatta, che u'astenate da uiuan
de acute dolci, false, & atte a corrompersi subito
nello stomacho: come sono latte, formaggio, carne
salata, agli, uino, porri, cauli, & somiglianti. ma
mangiate cose insipide, & buone: si come zucche,
lattuca, spinacchi, porcellane con carni lesse. & la
carne sarà di capretto, di polli, & altri simiglian-
ti. & condiscansi con acqua rosa, succo di berberi,
uino di pomi granati, & agresta dolce. fuggite il
uino quanto potete: & non potendo il beuete debi-
le, o pieno d'acqua.

La purgatione del corpo, percioche conuengonsi
queste due specie di mali medicare in diuersi modi,
se sarà la prima, si deue far con elettuario di succo
di rose: ilquale in questo accidente auanza gli al-
tri di gran lunga: parimenti le pilole cochie. si sa-
lassa anche la uena detta cephalica, & della testa:
& si pongono uentose sotto la nuca, & anchora
sotto il mento: ma quelle del mento sono utili
molto: percioche fanno la faccia bella, chiara,
& lieta.

Gli aiuti, che di fuori si pongono, sono, come.
Habbiat mezza oncia di radici di curcuma, mez-
za di litargirio, altrettanto di alcanna, di aristolo-
chia rotonda, & scorze di pomi granati. fatele tri-
tare, & criuellare otimamente tutte. quindi le
incorporate

incorporate con oglio rosato, & alquanto di aceto. di che ui ungete: che ui restituirà, seguendo, la carne uostra, quale desiderate.

Similmente bagnate una pezza sottile di lino in aceto caldo, done sia stato cotta acetosa, o uermiculare, & mista con oglio rosato, & poluere di sandali, & un pochetto di camphora. & quella tenete sopra le macchie, & pustule; che in breue così facendo se n' andranno.

Ouero togliete uguale parte di sandali, uitrilo brusciato, solfo, terra, done nasce l'argento uiuo, galla, radici di curcuma, litargirio, & aristolochia rotonda. tritatele, & criuellate: poi le meschiate con oglio rosato, & aceto. di che ui ponete ogni sera sopra le macchie, lauandoui prima con acqua, nellaquale sia cotto psilio, o acetosa.

Et, se le pustule, & macchie saranno uecchie; lauateui spesso con l'acqua dauanti mostrata, o doue sia cotto psilio, & radici di maluauisco. appresso questo ungeteui con unguento composto di cera & oglio, & grascia d'oca, o di gallina, o di anguilla: ilquale ui donete far fare a spetiali, che ne uedrete miracolosa operatione. ma, se per questo non ne rimaneste del tutto libere; saria ottimamente fatto, se minuto minuto si tagliasse la macula nella maniera, che si suol fare nelle uentose. & poi che sarà tagliata; fregarla con oglio di tartaro, & di alume di fece. ilche fatto si unga con la

r

A curar alcune rossezze della faccia
untione seguente.

Prendete quattr' oncie di oglio rosato : mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti di cerussa, camphora, arsinico giallo, & radici di cocumero seluatico, disfacete la cera al fuoco con l'oglio. & come saranno disfatti; così li mettete in alcuna scutella uitriata insieme con la poluere fatta dell'altre cose meschiando assai. alla fine lauate questo unguento con acqua rosa, & aceto, & uel riserbate, ungendoui poi.

LA seconda specie, laquale è quella, che nasce con prurito, & rossezza, si deue gouernare nella dieta, & nella purgatione, come della prima si è detto. ma nelle medicine esteriori ui hauete a lauare ogni dì il luogo rosso, & tutta la faccia con acqua, doue sia cotto malua, uiole, & maluanisco. quindi appresso ui nettate, & purgate il luogo infettato con sapone, & acqua tepida, & tante uolte, che tutta la bruttura si netti. & se in questo tempo, che il sapone ui sarà sopra; ui sentiste mordere, & abbrusciare; tornate a lauarmi con la detta acqua: & poscia ui ungete con oglio rosato misto, & incorporato con camphora, & mucilagine di psilio.

Ottima cosa fia similmente, se ui ponete sopra la faccia una pezza di lino bagnata in succo di limone, o di naranzi. & meglio ne auerrà, se mischiarete il succo con mucilagine di psilio, o di mal-

ua, o di uiole. finalmēte usate lo unguento, che habbiamo narrato di sopra fatto di cera, camphora, oglio rosato, arsinico, & l'altre cose, & guarirete. ma, se egli apparirà il bisogno; ritornate un'altra uolta alle medesime medicine: che con lo aiuto di Dio racquistarete la uostra sanità: & massimamente, se da capo ui farete salassare, & purgare, & oltre a ciò ui lauarete ad ogni uostro piacere con la seguente acqua.

Pigliate una libra di acqua rosa, o acqua comune: un'oncia & mezza di solfo trito minutissimamente. mettete la poluere del solfo nell'acqua al sole in alcun uase uitriato per dui mesi di state; quando egli è ben feruente: ò in bagno maria per quindici, o uenti giorni, doue l'acqua del bagno sia sempre quasi bollente. poi quindi tratta ue ne lauate la faccia, & fregate: percioche rimuuerà ogni qualità di macchia, quale che ella sia, o nuoua, o uecchia: o humide, o secche, che ella habbia le pustule: o sia senza quelle, ma contaminate d'altra maniera.

Nelle antique parimenti è grandissima medicina farsi una stupha con chamemilla, meliloto, rose, uiole, & nenuphari: & dopo lo hauersi ben lauato ungersi con lo unguento bianco, & citrino, che si troua copioso alle spetierie, aggiugnendoui alquanto d'argento uiuo, solfo, alume di rocca, & oglio di tartaro. Gioia ugualmente alle nuo-

**A curar alcune roffezze della faccia
ue, & uecchie ;**

Se togliete tre oncie di succo di limone, o di cedro : tanta cera, che sia fofficiente a far spesso il succo, & mezza oncia di argento uiuo estinto con la salina : & ogni cosa insieme meschiata ne facciate ungueto. il che adopera quello, che uiene appresso.

Fateui fare un' oncia di oglio di seme di raphano, una di oglio di rossi di ouo, una pur di oglio di frumento : & due di oglio di seme di cedro : co' quali meschiansi tre dramme di poluere di osso di seppia : & mezza di solfo uiuo. Alle humide uale molto il consiglio, che segue.

Pestate quella parte, che ui piace di solfo con alquanto sale, & dissoluate in acqua rosa. di che ui fate linimento ogni sera ; quando anda'e a dormire per dieci uolte, poi usatelo piu di rado : che certo marauigliosamente ne toglierà uia le dette pustule, & la marcia, che di quelle sorga, et il sangue : senza che rende la faccia bella, & chiara molto. mi sono auenuti di simili accidenti, & con solfo et acetone ho curato il male, & in briene.

E' molto commendato in cosi fatti casi il linimento, che si compone con un' oncia di solfo uiuo : mezza di litargirio, & ugualmente di cerusa : due oncie di sugna di porco fresca, & colata : una di succo di pomi citrini : finalmente tanta camphora, che uida odore. queste cose si pestano ottimamente insieme, & ogni giorno si mescolano in uno mortaio

per spatio di sei di. poi si serbano in uase uitriato.

Vsano alcuni Chirurgici di leuarne queste immonditie con un'acqua lauorata in questa maniera. prendono uguale portione di betonica, scabiosa, silermontano, piantagine, & chelidonia. & di queste herbe ne stillano acqua, con laquale si bagnano la faccia, hauendolasi dauanti con pura acqua ben lauata. &, se in processo d'alcuni giorni non se ne uanno le macchie; le fanno uesticare con cantharidi, & sapone insieme mescolati. dopo questo nettano il luogo, & il saldano. onde nuoua carne rinascendo, le macchie non u'hanno luogo.

Le cicatrici, o segni, che per ferita, o percossa fossero sopra la faccia, o in altra parte della persona, quali prouedimenti si habbiano a prendere, perche si dileguino, & uadano uia.

Cap. ix.



OR state attente a questa materia proposta; percioche poche di uoi ci hanno, & quasi niuna, che, se non nell'età giouanile, almeno nella puerile, come il piu fanno i fanciulli, non habbiano riceuuti cadendo, o altra cotal cosa facendo, percossa, donde

2 iiij

Come si curino le cicatrici, o altri segni
ne siano seguiti segni detti da latini cicatrici: liqua-
li percioche poco horreuoli sono, & massimamente
sulla faccia; mi sono deliberato di scopriri il mo-
do, come quelli da qualunque cagione procedenti
si possano ridurre al niente. & perciò, Benigne
Donne, attentamente m'ascoltate: percioche ogni
nostro studio porremo in insegnarui di mandarli
uia: & quando fossero molto profondi; in render-
gli bianchi, come è la rimanente pelle.

Tagliate in pezzetti radici di brionia, & in o-
glio commune li fate bollire tanto, che si mostri suc-
cosa. l'oglio operate ungendoui: percioche rimoue
la negrezza de' segni, & quelli dilegua. ilche fa-
rà il seguente.

Habbiate seme di rucola, & pestatelo con fiele
di bue, o di altro animale, che ui sia alle mani, tan-
to, che diuengano uno corpo. &, se bisogno sarà;
u'aggiugnete alquanto di aceto, & fatene lini-
mento.

Laudasi sommamente quella compositione simi-
le ad un grasso empiastro: laquale suolsi fare nel-
la guisa, che uiene appresso.

Togliesi uguale parte di piombo abbrusciato,
& di spuma d'argento. & si tritano con uino, ri-
ducendo a forma di ceroto. appresso, quando usare
si uuole; si dissolue in uino, & ooglio rosato, & sc-
pra il luogo si pone.

Si cōpone un'oglio, che balsamo per la sua gran

diſſima uirtù è nominato: le cui forze tutte ſi eſtē dono in diſtruggere i ſegni delle percoſſe . & faſſi in queſta maniera.

Piglianſi quattr' oncie di maſtice : due di ſcorze di pomi granati dolci : due di gomma : due di ci pero , & parimenti di carpobalſamo : una di zafrano : due lire di termentina : quattr' oncie di oglio di oliua antichiffimo. peſtaſi il maſtice, le ſcorze di pomi, & l'altre coſe, che ſi poſſono peſtare, et ſi criuellano. poſcia ſi miſchiano cō la termentina, et con l'oglio, & col carpobalſamo, & ſi lābicano con uaſe di uetro. il liquore, che n' uſciſſe ſi pone nel letame, o nelle uinaccie per quattro giorni . poi ſi adopera, come balſamo. & uale non ſolo a mandare uia i ſegni delle ferite , o percoſſe , ma anchora quelli delli uaroli. & ungendone la ſera ſoauemente la faccia, & la mattina ſeguente lauandoſi con acqua, in cui ſia ſtata infuſa ſemola , la laſcia belliffima, & uaga molto.

Vn'altra maniera è commendata molto, la quale è : che ſi pigli una oncia di mirobalani, una di ſterco di colōbo, & due di melāthio. di tutte queſte coſe peſte , & con aceto accompagnate fatene linimento : che ſarà ottimo. & , ſe queſta non ui piaceſſe; non ui ſarà graue di ſeguire quella, che uiene appreſſo.

Diſfacete graſcio di porco ben lauato, & dentro ui mettete dodeci dramme di radici di cocume

Come si curino le cicatrici, o altri segni
ro seluatico uerde : due dramme di alume scissile :
una di solfo uiuo, & una di nitro. & tutto incor-
porato ne componete untione: laquale è miracolo-
sa in distruggere i segni, & farsi bianchi in pochi
giorni.

Il medesimo adopera iguale parte di spuma di
argento, & di cerusa tutte lauato, & peste, et con
il bianco di uno ouo ne bagnate il segno. ilche si
uede, anzi il seguente in qualunque parte del cor-
po siano, le fa bianche.

A dunque pigliate una oncia di corno abbru-
sciato, una di spuma di argento, & di cerusa, una
di incenso, & igualmente di alcionio bruciato :
mezza di pepe, & altrottanto di solfo uiuo, &
una di gomma. queste spetie tritate minutamen-
te, & formatene pastelli con uino: &, quando usa-
re gli uorrete ; con lo medesimo gli potete dis-
soluere.

Similmente fate pastelli con aceto di una oncia
di pietra focaia, una di cime d'assenzo, una di lupi-
ni amari: parimenti di pompholige, terra cimolia,
sterco di colombo, mirobalani, & melanthio. &
in aceto pur disfatti ne fate linimento: che uggia-
gherà il segno con la carne, & il renderà dello stes-
so colore.

O meschiate con oglio rosato biancheggiato li-
targirio, & sopra il segno andatene ponendo : &
alle uolte in luogo di questo ui mettete grascio di

anitra, o lo empiastro diaquilon, o di fermento detto da alcuni leuito, o leuatore.

Ma dicono alcuni, che il litargirio uuole essere d'argento, & misto con grascia d'anitra, o con medolla di pane: percioche si dileguano meglio, che in altra maniera.

Et a distruggere li segni uerdi, uale senza comparison la calcina, o il nitro rosso con ottimo aceto impastato: ma con aloe, nitro, & incenso caccia in breuissimo tempo i negri,

Se ne uanno parimenti seguendo questo modo. pigliate una dramma di mandorle nette dalla scorza: due di guscie d'ostrache abbrusciate, due di nasturtio bianco: due di ceci bianchi senza scorza: una di orobo: mezza di lupini: una di spuma di mare: una di ossi di qualunque animale ben secchi, & una di sarcocolla. tutte queste spetie tritate in poluere, & con acqua d'orzo, & zuccharo ne fate linimento, & quello adoperate.

Finalmente il pepe acquatico, lo incenso, il coriandro, le foglie, & il seme del raphano, il methastro per se soli, o con altri accompagnati rimouono i segni: ma tra gli altri, che io ho trouato di grandissima uirtù, si è stato lo unguento de citro. & di uero, chi lo userà non se ne trouerà ingannato.

I segni delli uaroli, che rimangono
sopra la faccia, come si habbia
no a mandar uia. Cap. X.



SEGN I delli uaroli riman-
gono di due maniere: una
appare co' segni uguali alla
pelle, ma negri: l'altra si ue-
de con segni caui, & profon-
di nella carne alle uolte ne-
gri. se saranno uguali. li cōsi-
gli, che dati habbiamo per gli segni delle percosse,
& delle ferite, sono ottimi: anchora che io ne hab-
bia alcuni altri, liquali seguir douete. ma, se sono
caui, & fitti nella carne; ui conuiene far grassa la
faccia, o altro luogo, donde cacciare gli uogliate. ol-
tre a questo, se fossero & negri, & profondi; terre
te que' modi, che li rendono uguali, & bianchi. &
come ho detto a fargli uguali, altro rimedio non ci
ha, che ingrassare il luogo. & con quali maniere si
possa fare grasso una parte del corpo, leggete nel
primo libro al suo capo: doue il uedrete.

Insegnano alcuni medici arabi una compositio-
ne buona a dileguarne questi segni: laquale è: che
pigliate uguale parte di litargirio, zuccharo rosa-
to, o melle rosato, radici di canna secca, farina di ce-
ci, ossi uecchi, & secchi, farina di riso, semi di melo-
ne netti dalla scorza, seme di ozimo domestico, &

costo: & pestatele, & con mucilagine di sien greco, & di seme di lino si meschiano. & ogni sera, quando andate a dormire; fregateuene sopra la faccia, doue sono i segni delli uaroli, o di altro male: percioche se n' andranno uia subito.

Et, se ui fosse caro di metterui in luogo della detta medicina oglio di mandorle, nelquale sia stato pesto solfo, & biancheggiato; ui ugguaglieranno i segni cani all'altra pelle sì, che nulla si conoscerà differente.

Fateui anchora fare unguento di grascio di asino, di succo di radici di canna con alquanto di melle, et ungetene le uestigia de uaroli, lequali in brieve spariranno.

Cuocete parimenti uite alba in oglio fino a tanto che diuenga grosso. & di tutto ben misto u' andate unguendo: che è medicina esperimentata in così fatti casi: anzi alli panni è utile molto.

Potete anche farui comporre uno empiastro in questa guisa. Tolgasi parte iguale di ireos, costo, litargirio lauato, corno di ceruo arso, sale armoniaco, & sterco secco, anzi in poluere per uecchiezza diuenuto. & tutto insieme sottilmente poluerizzato meschisi con oglio di rossi d'ouo, o con succo di limone, o con aceto. poi usatelo sopra i segni: percioche gli consumerà, & le lentigini, & le panne ridurrà al niente.

Hora gli altri consigli, che io intendo di donar

Come si mandin uia i segni de' uaroli
ui per rimouere i segni negri de' uaroli sono cotali.
Prendete uguale portione di spuma d'argento, di
mentha, & d'incenso, & tritatele in poluere. quin
di con melle meschiate ne fregate il luogo segnato.
& questo, & ciascuno delli sopra narrati rime-
dij si adoperano la sera: & la mattina seguente
lauasi la faccia con acqua, che ne leui la untione
del uolto.

Ma ascoltate questo raro, & subito. Dissoluate
sterco di colombo in acqua, & ue ne fate linimen-
to: ma poco appresso ui lauate: accioche non ui scor-
tica la pelle.

Ouero togliete cimolia, sterco di colombo, sapo-
ne, & incenso tanto per ciascuno, che siano di peso
uguale. & incorporate tutto con aceto ue ne met-
tete, doue appare il bisogno: che ne uedrete opera
marauigliosa.

Il sterco di rondine dissolto in acqua rosa, o in
aceto rosato ha la medesima uirtù: ma, se non ui
dispiace;

Vi bagnate con acqua, nellaquale sia dissolto
pari portione di sapone, sterco di cane bianco,
cera, & oglio fatto bianco: laquale tepida u-
sata caccierà que' segni, & ogni altra immon-
ditia.

Le cotture, o come dicono alcuni, sufferse
nate dal feruore del sole nel tempo
della state come si debbano
guarire. Cap. XI.



N A S C O N O, come sapete, & ha-
uete prouate cotture, o sufferse
dette, nel tempo piu caldo della
state, fatte dall'ardentissimo calo-
re del sole, non solamente sopra
la faccia; ma anchora in ciascu-
na parte del corpo. lequali tanto ne affliggono
& piu, che il caldo non fa. & si perche ne of-
fendono, & si perche guastano la honestà del-
la faccia; sia bene a dimostrarui la cura. & per-
ciò, se le cotture del sole; che cosi al presente le
chiamaremo, sono senza marcia; tenete questa
maniera.

Meschiate ottimamente cerusa con uino bian-
co, & oglio di mirto. poi ue ne bagnate la faccia, o
altra parte del corpo. & cosi adoperate due uolte
che sarete guarite.

Ma, se solamente sopra la faccia, o il collo haue-
te delle cotture, & questo modo non ui sia in piace-
re di seguire; togliete acqua rosa, et un pochetto di
muschio: ne uoglio, che sia piu di quello, che fa biso-
gno a dar non so che di odore all'acqua. di quella

Come si mandin uia le cotture del sole
ui bagnate le cotture, che subito cesserà il prurito,
& andransene uia. & , se in altro luogo, che so-
pra la faccia, haueste, sarà sofficiente l'acqua rosa
semplice.

Si cacciano meglio del mondo con alquanto di
cerusa, acqua rosa, & olio uiolato insieme misti, et
bagnato il luogo.

O pur togliete due oncie di acqua rosa: una di
latte di donna: due dramme d'incenso pesto: et il
chiaro di uno ouo. de lequali cose insieme meschia-
te ui bagnate la sera, quando andate a dormire:
che subito caderanno le cotture, & fa bella pelle.

A che gioua parimenti questa mistura. To-
gliete una oncia di acqua di zucca: una di acqua
rosa: uno chiaro di ouo: due dramme di olio di tar-
taro: & una oncia di agresta. con lequali insieme
miste ui lauate il uiso, o altra parte offesa dal sole:
poi ui bagnate pezze sottili, & teneteleui sopra
tutta notte. la mattina seguente lauateui con se-
me di meloni masticato sottilmente, & con acqua
di zucche. da che sarete guarite.

Rende bellissima la faccia, & ne manda uia le
cotture il seguente modo. pigliate egual parte di
zucche bianche, fiori di faua, agresta bianca, fras-
sinella, porcellette dissolte, tamere, lumache bian-
che, & picciole, & cipolle di giglio bianco. & in-
sieme incorporate le lambicate. l'acqua è ottima
nel tempo di state per difendersi dal sole, & per

chi è tocco, & per fare uaghi, & leggiadre le carni.

Hora, quando le cotture fossero marcie; togliete una dramma di radici di iusquiamo peste: una di farina di lupini: mezza di cimolia, & tre, & mezza di iride. componete insieme con acqua rossa, & fregatene il luogo, o se non ui piace; fate ogni cosa cuocere, & ui bagnate con l'acqua, o uino bianco, doue sian cotte.

Et, percioche a molte par graue ad hauere a fare queste compositioni; & perciò togliono unguento di minio, & se n'ungono la sera, & la mattina si lauano. & se ad alcuna di uoi non fosse il destro di trouare tutte le cose dette, che en-

trano a questi, & a gli altri medicinali, che in questi libri sono;

uoglio, che di loro ne pigliate una sola specie: laquale

se non

in tutto, almeno in gran

disima parte ui

giouerà.

Le panne, o panni che uengono sopra la
faccia, sopra il petto, o sopra le spalle
con quali medicine si habbiano
a mandar uia, che per l'a-
uenire non tornino.

Cap. xii.



O NON so, come mi debba ue-
nir fatto, Honorande Donne,
che da questa impresa io riesca a
lodeuole fine: percioche è la piu
malageuole, che perauentura di
fare a uoi non si conuerrebbe.
quelle donne, che da tali malori desiderano essere
liberate, hanno bisogno di purgare quello humo-
re, che è cagione delle panne: & ciò operare non
solamente con siropi, & altre medicine, ma ancho-
ra col salasso, se uolontà sarà del medico. si che, pri-
ma che a porui sopra alcuna cosa ueniate; douete
metterui nelle mani del medico, il quale come ui ha-
urà nettato il corpo dalla materia, che contami-
na la pelle; così alla seguente medicina intendete.

Cuocete in acqua uguale parte di seme di raffa-
no, di rucola, et di zaffrano tanto, che l'acqua s'in-
spessisca: nellaquale spargete polue di cinnamomo,
& di costo sottilmente trito, & sopra le panne ne
fate linimento ogni sera: & la mattina ui lauate
con alcuna acqua, che ui faccia nette.

Vale

Vale parimenti uguale parte di lupini, seme di raffano, seme di rucola, costo, mandorle amare, sale, pepe, & bdellio. ma componansi in questa guisa. dissoluasi il bdellio in acqua di acetosa nata su i monti, o in acqua di saponaria: quindi tutte l'altre specie poluerizate si meschiano, et facciasì linimento spesse uolte: percioche ne le caccierà in brieve, cosí fattamente operando.

Similmente togliete un'oncia di dragonte a rossa: una di seme di raffano, una d'elleboro, & una di seme di senape. distemperate, poiche n'haurete fatte poluere; ogni cosa in aceto. di che stando uoi al sole, ui ponete su la faccia: poscia ui lauate con acqua di semola. questo linimento distrugge il sangue morto, ne toglie li linidori, sottiglia la pelle grossa, cuopre le macchie negre, consuma le pannone, fa sparire le lentigini, & le crespe dilegua, finalmente rimoue ogni immonditie della faccia, reñdendo quella chiara, & bella a marauiglia. onde si come cosa ottima ne la hauete ad osservare non meno, che la seguente.

Laquale è, che pigliate una lire di melle bianco, & spumato, delquale ne togliete un poco si, che ui dissoluiate alquanto d'armoniaco. oltre a questo habbiate un pochetto di poluere minuta di senape bianca, gengeuo, pepe, salgemma, gesso chiaro, corallo bianco, nitro bianco, cristallo, dragaganto, borace, litargirio di argento, umbilico marino,

Z

Le panne come si dileguino
porcellette, et marmo fino. riducete in poluere tut
te quelle, che ridurre si possono, dissoluetele, &
tutto mescolate col melle, a che u'aggiugnete al-
quanto di succo di radici di dragonte colato, &
netto, & di succo di cipolla bianca. & in questa
maniera lasciate tutto il dì, & la notte uegnente.
ma la mattina fate alquanto bollire mouendo con
alcuno legnetto: & poi il leuate dal fuoco ponen-
doui un poco di camphora, & uel guardate in al-
cuno uase. hora, quando entrate nel bagno per la
uarui; ungeteui la faccia, il petto, gli homeri, &
tutto il corpo: & come ne uorrete uscire; laua-
teui con acqua calda, & con il bianco di un'ouo.
che, oltre che ui rimane la faccia bellissima, & ua-
ga molto: & che ne consuma le crespe, che sono
per tutto il corpo; rende la pelle sottile, & ne to-
glie uia le panne, & ogni altra macchia in pic-
ciol tempo.

Et, poi che sono nel ragionare di questo melle;
ui uoglio insegnare un'altro rimedio contra le pā-
ne uecchie, alle lentigini, alle crespe, et ad ogni ma-
cula, che nel uostro corpo si possa uedere. si che tro-
uate tre oncie di succo di iaro: tre di succo di ra-
dice di giglio, & parimenti di cocumero seluati-
co, brionia, & uitesella: una lire, & oncie tre di
farina di lupini: due lire di melle bianco spuma-
to: oncie tre di sale armoniaco: una lira di lissia
fatta con calcina uina, & cocumeri seluatici in

acqua calda . fate bollire i succhi, la lissia, et il mel
le tanto , che i succhi siano consumati . quindi alle
dette specie sopraggiugnete fiele di bue, & alquan
to di poluere di nitro , o in suo luogo di osso di se-
pia, & un'oncia eguale di gengeuo, hermodatile,
borace, gesso chiaro, cristallo, dragaganto bianco,
dragontea, senape tutte fatte in poluere . di que-
sta compositione ui ungete come entrate nel ba-
gno non solamente la faccia , ma ciascuna parte
del corpo, se è macchiato di panne, lentigini, cre-
spe, & altri cosi fatti difetti.

Adopera il medesimo, se ponete foglie, & ra-
muscelli di caprifoglio nel fondo d'alcun uase, il-
quale sia largo, & la bocca stretta . sopra le quali
foglie mettete oropimento poluerizzato : & su la
poluere foglie, & poi poluere . & cosi andate fa-
cendo fino a tanto che il uase sia pieno . la bocca
delquale coprasi con terra creta , o con pasta , &
appresso in un forno caldo il mettete per tanto
spatio, che sia bruciato ciò, che hauete riposto nel
uase. fatto questo ne traherete, & fate, che stia in
luogo discoperto al cielo sereno per due notti; ac-
cioche diuenga molle . alla fine meschiate con mel
le spumato, camphora, & borace, & ungetene la
faccia : che, come ho detto, farà gli effetti delli so-
pra contati modi.

A' medesimi difetti uale similmente questa
medicina . Pigliate oncie tre di mandorle amare

Le lentigini come si distruggano
senza scorza, tre di succo di cauli nouelli, & sei di
melle. bollite ogni cosa insieme, & spumate. ap-
presso ui gettate alquanto di costo, seme di ruta,
orobo, osso di sepia abbrusciato in poluere fatti.
di che ui ungete la faccia lauandolaui poi, come di
sopra dicemmo.

Vn'altra specie di melle contra ad ogni manie-
ra di panne, & ottimo per l'ornamento, & colo-
re della faccia si compone cosi. togliete un'oncia e-
guale di farina di orobo, di cerusa di formento, di
orzo, di riso, di ceci, di lupini, di faua, & mandorle
amare. meschiate tutto con latte di donna, & fre-
gate ne sopra la faccia quādo andate a dormire. et
uenuta la mattina ui lauate con acqua, con laqua-
le sia stato lauata semola, uiole, & uerzino. tutte
le compositioni dauanti descritte, nellequali entra
melle, hanno uirtù, come habbiamo mostrato, di ri-
mouere le panne di ogni qualità, le cresse, le lenti-
gini nuoue, & uecchie, grosse, & sottili, et ogni im-
monditie, & macchia nata su la faccia, sul collo,
petto, & mano, & di qualunque parte del corpo,
& danno bellezza, & ornamento usate a debito
modo. & douete sapere, che, percioche a nostri tem-
pi in Italia non si costumano i bagni, non ne facen-
do uoi fare, in luogo di quello ui potete suffumiga-
re la faccia, il collo, o qual che sia parte, o tutto il
corpo fino, che sudi, con acqua calda.

Le panne negre, anchor che siano curate dalli

precedenti medicamenti; tuttauia mi piace di rac-
contare una ricetta utile molto: laquale è. Pren-
dete una oncia di radici di ireos, una di farina di
faua, & una di orzo: mezza di salgemma: quat-
tro di corno di ceruo abbrusciato, & altrettanto
di arsinico. temperate queste cose in poluere pri-
ma ridotte con fiele di becco, o se di quello non ha-
uete, con acqua, & fatene pilole, & seccatele al so-
le. poi, come usare le uorrete; tritatene una nel biā-
co di uno ouo, & fregatene la faccia. & state così
tre hore ui lauate con acqua, doue sia stata semo-
la. questa medicina, lascio stare le panne che in bre-
uissimo tempo ui manderà uia; ma ne caccierà le
lentigini, & ogni altra macchia, rendendoui la fac-
cia bellissima.

Et, se queste medicine ui pareffero uie più che
lunghe a comporre, o che non haueste spetiale, che
le ui facesse; a più facil modo potete descendere sì
come è. Che ui lauiate le panne con sapone dissolto
in acqua calda, ottimamente, poi, hauendoui sciu-
gate, ungeteui con oglio di tartaro, o oglio di alu-
me di fece: percioche le ui distruggerà. ma egli è
uero, che egli conuiene seguire questo ordine una
lunga pezza.

O ui ungete le panne, & le lentigini ogni sera
con oglio di noce, & le ui empiastrate con noci pe-
ste. la mattina appresso ui lauate con sapone mol-
le, & acqua calda, & lessia. ilche farete per alcuni

Le panne come si dileguino
di in capo di quali se perauentura ui si fosse la pelle in alcuna parte offesa; ui ungete con unguento fatto di litargirio biancheggiato . & in pochi giorni uoi conoscerete , che quanto io ue ne dico è la uerità.

Pigliate anchora al suo tempo de gli cocumeri seluaticchi quella quantità, che ui piace, & gli ponete in oglio al sole per tutto Luglio , & Agosto: o se piu tosto ne haueste bisogno , gli mettete per quindici giorni in bagno maria ben caldo pur nell'oglio. finito il termine, fate tanto fuoco al bagno , che l'oglio co' cocumeri diuentino una cosa medesima. di che ui ungete, quando andate a dormire , et la mattina con acqua , & aceto tepido ui lauate: percioche in breuissimo spatio di tempo le panne , & le lentigini, & ogni altra macchia, che ui bruttasse la faccia, il collo, il petto, o altra parte del corpo si ridurrà al niente.

Ma chi di uoi si uede agio di operare , faccia di hauere questo solenne, & efficace rimedio: il quale in questa guisa si compone . Togliete una oncia di radici di cocumeri seluaticchi, & igualmente di giglio, brionia, borace, affodillo, dragõtea; ossi di datoli, mandorle amare, & noce di persico: due di coralli bianchi, & farina di faua, & di lupini, cristallo, osso di sepia, nitro, salgemma, uiticella, marmore bianco bruciato, & sarcocolla: oncie cinque di cerusa di piombo . tutte queste cose pestate fino,

che diuengano sottile poluere. & da capo le pestate con fiele di bue, o di becco. di che ne fate pilole simili a lupini, & le ponete al sole a seccare. & come usare le uolete, pigliatene una, o due, & la distemperate con fiele di bue, o di becco, o con bianco di ouo, fregandone la faccia. laquale per tre hore in questo termine lasciate, & piu anchora, se uolete sottigliare la pelle, & poi ui lauate con acqua doue sia stata semola. questa compositione è contra le panne, lentigini, & qualunque immonditie del uolto. fa sottile la pelle della faccia, giouane, & colorita, & nello stato, che la ripone, non si rimuoue giamai, usandola souente. & cosi come l'oro auanza ogni altro metallo; cosi di ualore questa supera ogni altra di gran lunga. onde chi terrà simile ordine, non haurà bisogno d'altro aiuto alla sua bellezza. anzi miracolo ui parrà, se alcuna delle dette pilole dissoluite in oglio di tartaro, o oglio di rossi d'ouo, o di formento. & questa uoglio, che uibasti per compositione. & perciò alli semplici uerremo: liquali habbiano uirtù di cacciare le panne. ilche faccio; percioche non è leggier cosa a gli ornamenti della uostra uaghezza.

Lauoransi acque pretiosissime per le panne, quale è la seguente. Empiete una inghiſtara di uetro grosso, & forte de' fiori di rosmarini: & ben turata la sepelite nel letame per sei, mesi nel termine de quali trouarete i fiori conuertiti in

Z iij

Le panne come si distruggano
acqua : dellaquale bagnandone il uiso il ui farà
piu bello del mondo , distruggendo le panne , &
ogni altra macchia.

Et questa. spremete succo di limoni bianchi, &
grossi : & mettetelo in alcuna ampolla grandet-
ta , aggiugnendoui zucchero fino , & borace in
poluere ridotti. stiafi otto giorni al sole, ogni dì mi-
schiandolo bene . poi ui bagnate le panne : che in
briue se n' andranno , seguendo , & rimarrà la
carne candidissima, & uiua.

Et questo altro modo è degno molto di essere
raccontato. Pestate pan porcino in un mortaio, et
legatelo in una pezza sottile a guisa d'uno grop-
po, & ponetelo in alcuno uasetto di acqua fresca.
fregateui ogni dì quattro , & sei uolte il uiso con
quel groppo : & in poco spatio di tempo consume-
rà le panne, & macchie, che nascono sopra il uiso,
o il petto . ma non mutate l'acqua fino, che ado-
perate il groppo.

Et parimenti questo . Pigliate rane uiue , &
ponetele in un lambico a distillare . & dell'acqua
che ne uscirà, bagnateui il luogo delle panne : che
se n' andranno.

Li semplici buone non solamente da curare le
panne , ma da far bianca la faccia , da rimoue-
re li linidori, & da rendere colore simile alle uer-
miglie rose, da leuare le lentigini, il sangue morto,
& ogni altra macula della faccia , sono il litargi-

rio bianco, la cerusa, la dragontea, la brionia, il cumero seluatico, la fraßinella, il riso, li ceci, il melle, li citrulli, la spongia marina, la sarcocolla, le madorle amare, & le dolci, l'aristolochia rotonda, il seme del raphano, lo sterco di colombo, & di passare, & di lucerta, medolla di pane, succo di cedro, & di limone, la faua, & gli fiori suoi, i lupini, il fiengreco, & le uiuande che generano buono sangue, l'oglio di senape, la rucola, il nasturtio, ooglio di cerusa, il fiele di bue, il seme di senape bianca, il borace, l'armoniaco, la tapsia, la calcina, la cera, i rossi de gli oui, & il chiaro loro, il succo del rafano, la radice di giglio bianco, l'acqua di fiori di sambuco, acqua di nimphea, l'acqua di foglie di canna, l'acqua di succo di limone, l'acqua di radici di iaro, il latte di mandorle amare, il latte di donna, il latte di asina senza buturo, il reobarbaro dissolto in aceto, & tolto per bocca, il seme, & le foglie di urtica, il nitro co' fichi empiastrato, il sangue di lepore bagnato, l'oglio di cerusa, la ruggine di ferro con uino, la salina a digiuno, il rosso d'ouo arrostito, et posto sopra il luogo, & simili altre cose: lequali o tutte, o in parte, o ciascuna per se hanno marauigliosa uirtù di leuare ogni macchia del uiso, & di lasciare quello ornato, & bello, facendone ogli, empiastri, polui, acque, bagni, & altri cotali prouedimenti.

Le lentigini, che nascono su la faccia, o
altra parte della persona con che ri-
medii si habbia a fare, che nel
tempo auenire non appa-
iano. Cap. XIII.



ON VENEVOLE cosa è, che si
come la leggiadra honestà uo-
stra piace ad ogni gentile animo;
così in contrario, se cosa è, che la
turbi, & corrompa, quelli ne of-
fenda oltre modo. & di ciò ne
puo rendere testimonianza la persona uostra: la-
quale essendo in alcuna parte difettosa, rende a ri-
guardanti tal noia, che molto gli angoscia. & tale
è il uiso di uoi, se da alcuna macchia non naturale
è contaminato. & perciò secondo che delle panne
habbiamo fatto; così ne ragioneremo delle lenti-
gini, le quali sono grandissimo diminuimento della
bellezza delle donne. onde a quelle cacciarne
uerremo.

Però, auanti che ad altra cura ui mettiate; e-
gli fa di bisogno, che ui poniate nelle mani del me-
dico: ilquale con medicine, & altri aiuti distolga
lo humore, che infetta la pelle. & questo farà egli
con medicamenti buoni da purgare la melancho-
lia, con salassi, et altri. poscia uoi potete descende-
re a modi sottoscritti recandoni tuttauia a me-

moria di non lasciarui inuuechiare molto le lenti gini addosso: percioche con fatica le leuarete, & massimamente le negre, lequali sono piu dell'altre malageuoli a scacciare. nondimeno seguendo i uostri consigli, qual che elle si siano, senza alcun fallo le dileguarete in breuissimo spatio di tempo.

Si che, poi che ui sarete purgate ottimamente; togliete una dramma d'argento uiuo, & tre di amido. pestate tutto insieme tanto, che niente appaia d'argento uiuo. n'aggiugnete poi altre tre drame di seme di melone sottilmente pesto, & ue ne fregate sopra la faccia la sera: & la mattina lauateui con acqua tepida. tenete questo ordine per otto, o dieci giorni: che, se questa uia non ui è di utile; niuna altra migliore potrete trouare,

Ouero pigliate una lire di tartaro calcinato: una oncia di mastice, & mezza di camphora, & con bianco di ouo l'impastate, & l'usate fregandone doue fa bisogno: che in briue se n'andranno.

Similmente prendete un' oncia di litargirio bianco: due di oglio uecchio, & cuocetele insieme fino, che sia dissolto tutto. dipoi togliete due oncie di mucilagine di fien greco, & due di senape: mezza di bdellio, & mezza di mirrha, & le gittate sopra l'oglio, & il litargirio. & ben cotto, & misto ne fate come untione, laquale usate la sera: & la mattina ui lauate.

Le panne come si distruggano

Cuocete parimenti radice di uite alba con oglio di oliua, o di cerusa fino, che siano ben cotte, & con l'oglio in un corpo diuenute. di che ui ungete: che farà opera mirabile.

Vale sommamente, se con ottimo melle spumato ponete uguale quantità di gomma, & quella ui lasciate tanto, che sia disfatta. quindi ne fate linimento sopra il uiso, o altra parte, doue siano le lentigini.

Et, se ui fosse all'animo questo modo; ne sarete molto sicure di mandarle uia: ilquale è, che pestate sandaraca con melle fino a tanto, che uenga alquanto spesso, & per sei giorni ne fate linimento su le lentigini. nelqual termine, o auanti, se la pelle fosse arsa, & si leuasse; dissoluate galbano con alquanto di nitro, & di aceto, & ui bagnate: percioche le panne per l'auenire non appariranno.

Vi marauigliarete anchora, se pestate con aceto forte alquanto di sterco di colombo, et ue ne bagnarate il uiso: percioche niuna spetie di lentigini ci ha ne grandi, ne piccole, che da questa medicina non siano curate. & se per isciagura ui facesse abbrusciare la pelle; ad ogni piacer uostro con acqua tepida, o rosa potete leuarui quello dolore: che di consolatione ui sarà poi.

Fanno alcune donne questa compositione. si fanno recare uguale quantità di farina di lupini, di mandorle amare senza scorza, sale, & semenza

di raphano. pestano tutte queste cose. poi con mucilagine di fiengreco le mescolano, & se ne fregano suso la faccia ogni sera. la mattina appresso si lano con acqua calda, nellaquale siano cotte uiole, & semola. ma, prima che se ne pongano sul uolto; similmente si lauano.

E molto laudata questa maniera da chi prouata ne la ha: percioche rimoue meglio che altra le lentigini. & cosi è descritta. habbiate uguale parte di farina di lupini, di mandorle amare, & di seme di caule. di tutte peste con latte di fico si faccia compositione. fregate la faccia. & se ui offende la pelle; lauateui con acqua tepida, & ungeteui con oglio rosato, o di mandorle. & quindi appresso tornate alla medicina.

Altre pongono le anime delle persiche nell'acqua calda, & pelano la scorza non altrimenti che si facciano le mandorle. poi le pestano tanto, che di uentino, come pasta. quindi le pongono in alcun uase di uetro, o uitriato, che habbia la bocca stretta, ma però non tanto, che poi non si possa trarre fuori questo pesto. ilquale mettono, se non hanno il bagno maria fatto, in altro uaso assai maggiore pieno d'acqua. & con carboni, o lento fuoco nel fanno stare caldo uentiquattro. nel cauano poscia, & in alcun torcolo ne traggono l'oglio: ilquale in picciol tempo dilegua, ungendone, non che le lentigini, ma ogni altra specie di macchie. & da questi effetti

Le lentigini come si distruggano
mossi alcuni hanno tratto in questa guisa oglio di
anime di ciregie, & di prune, & usatolo felicissi-
mamente.

Sono alcuni moderni, liquali mettono della piu
grassa, & untuosa parte del legno santo sottilmen-
te limato in un uase, come disopra mostrato hab-
biamo. ne traggono poi l'oglio, & di quello ungono
la faccia piu uolte, onde n' auiene, che ogni manie-
ra di lentigini per quello si distrugga.

Ma, se alcuni rimedij piu facili delli detti desi-
derate di sapere; pigliate farina di formento, &
la mescolate con ottimo melle spumato. di questo
ui fregate la faccia, quando andate a dormire, &
la mattina seguente ui lauate con acqua calda. &
questa uia tenendo se n' andranno.

Ouero cogliete seme di raphano, & radici di
dragontea: & fate pestare le radici, & il seme in-
sieme. poi le fate stare in acqua uite per quattro
giorni al sole, & mettetele al lambico. donde n' u-
scirà acqua pretiosissima: laquale ha uirtù di cac-
ciare le lentigini, le panne, & ogni immonditie, che
sopra la carne nasca.

L'acqua uite per se medesima usata ogni sera
ne manda uia le lentigini nuouamente uenute.

Il galbano tenuto in bocca la mattina a digi-
no, & della salina bagnatene le lentigini, si uanno
a poco, a poco dileguando. Il medesimo adopera le
scorze di ouo peste sottilmente, & meschiata la

poluere con seme di melone, & melle ungendosene la sera: & la mattina lauandosi con acqua calda.

Rimoue anche le lentigini in brieve, se ui lauate; o ui fate fomentatione dell'acqua, nellaquale siano state cotte biete, & aceto misto con quella.

Togliete etiaudio sterco di pecora, & sterco di passere in quella quantità, che ui aggrada: & in poluere fatto il mescolate. di che ugnendoui la sera leggiermente, & la mattina lauandoui con acqua tepida, in poche uolte sentirete le lentigini sottigliarsi.

Per esperienza ho io ueduto, che l'oglio di seme di cotone ne scaccia le lentigini, usandolo in unzione.

Mi moue a riso di questo, che già mi disse una femminetta, laquale quando scorciana la pelle da piedi de' caponi, & delle galline, pur all'hora tratti delle ceneri calde, le si fregaua su le lentigini, et uennele fatto così bene, che tutte si dilegnarono.

Si fa un'acqua, che le distrugge così. Trouate genestra, & abbrusciatela. delle ceneri ne farete lissia, & con quella bagnateui due, & tre uolte il giorno: che ne uedrete mirabile opera.

Similmente nudrite pipioni di faua tonda, & di pura acqua, & in capo di dieci giorni fate nettare il luogo, doue dimorano, & cogliete lo sterco, che faranno. delquale, se ne haurete tanto di fresco, & humido, che per se stesso si possa lambi-

Le lentigini come si distruggano
care; sarà ottimo: se altrimenti; il fate humido
con succo di limone, & stillatene acqua con uase
di uetro. laquale, toccando spesso la parte lentigi-
nosa, purgarà quella ottimamente, & similmen-
te le panne.

Et il seguente ne caccia le lentigini, & le pan-
ne appresso. habbiate litargirio in poluere, & con
aceto bianco, & forte molto il bollite tanto, che la
metà sia consumata. poi colate lo aceto con una
pezza. delquale ne pigliate alquanto, & meschia-
te con oglio di tartaro, & subitamente uerrà ta-
le, quale è il latte. dicke bagnatene spesso nel dì le
lentigini, o panne, & si partiranno.

Prendono alcuni una lucerta uerde, & nell'o-
lio a sufficienza la fanno bollire tanto, che la car-
ne si spicchi dall'ossa: lequali ne traggono, & la-
sciano il rimanente bollire con l'olio fino, che sia
consumata la terza parte, o la metà. nelqual tem-
po ui pongono tanta cera, che faccia unguen-
to; & disfatta la leuano dal fuoco.

Altri togliono ugal parte di fie'e di capra,
di farina di lupini, di radice di giglio, grascio di
porco, & cera, & misti ne fanno untione: laquale
usano la sera, & la mattina si lauano.

Et, percioche sono delle donne, che altro mestie-
re non fanno, che insegnare cose da far bello, & le
piu uolte portano lor piu noia, che ornamento; so-
no disposto di scoprirui uno, o due modi, liquali ui
saranno

saranno di grandissima utilità a questo. Che conciosia cosa che molte delle narrate donne uolendo far andar uia le lentigini, hauendole leuate in cambio di guarire la pelle scorticata dalli lor empiastri u'inducano calli durissimi: liquali assai uolte ho io ucduti non senza dispiacere. però, accioche non habbia da interuenire; poi che haurete con medicine tolta la pelle con le lentigini attaccate; douete seguire questo subito rimedio.

Togliete un pugno di farina d'orobo, & altrettanto di farina d'orzo, & una oncia fino a due di scilla arrostita nel forno, et in poluere ridotta. queste cose insieme unite mescolate con bianco di ouo, & fatene pastelli piccoli, dequali ne dissolucte uno in acqua, & bagnatene il luogo scorticato. doue, se sentisse grande ardore; lauateni d'acqua, in che sia stato semola. & cotanto sia assai intorno alle lentigini: percioche essendomi stato mādato da una bella'gionane uno consiglio datole da uno ualoroso medico per mandarne uia le lentigini, & le panne per compiacerle sono sforzato a trascriuerlo in questo capo. nelquale si ueggono utilissimi precetti non che per le lentigini, ma per conseruare tutto il corpo, & tenerlo purgato da ogni immonditie: cosa appartenente non solamente alle honeste donne, ma ad ogni huomo civile.

A A

Configlio dato da uno ualente medico
ad una uaga giouane: nelquale le inse-
gna come habbia a rimouerfi le len-
tigini, & le panne, che hauea sopra
il uiso, & oltre a cio molte
altre esperienze.



*A bellezza, & ornamento del
uostro uiso, Carissima Giouane,
non consiste, come perauentura
uoi u'imaginare, in guardarfi, &
conseruarsi quello, & il capo, ma
in hauer cura di tutta la persona.
al che fare, percioche da uoi mi è stato richiesto; et
percioche uediate, che io sono uno di quelli, che piu
ui amano; hommi disposto a non solo compiacerui
di quello, che mi domandate, ma di porgerui ancho
ra alcuni utili, & fedeli consigli a conseruatione
de gli ornamenti del corpo uostro. so, che ui sarà ca-
ro d'udire: però & ad operare non sarete tarda.*

*Le cagioni, che ui hanno prodotte le lentigini,
et le panne sopra la faccia, o qualunque altra mac-
chia, sono senza alcun fallo o i mesi ritenuti, o le
hemorrhoidi solite ad essere alcuna uolta aperte,
& che al presente siano serrate: o il non usare il sa-
lasso, & le uentose: o il fiele, o il fegato infermo.
Hora, date carico al uostro medico di uedere, qua-
le delle contate cose siano la cagione di cotesto di-*

fetto. & a me sommamente saria caro, che uoi, & tutte l'altre donne da questi mali afflitti si facesse ro mettere le uentose tagliate di sopra del talone del piede: percioche non ci ha cosa, che piu rassereni il uiso quanto questa. appresso, come cio haueste fatto compiutamente; ue ne potreste discendere a rimedij locali: & prima cosi.

Ponete a bollire in acqua piauana un poco di paglia d'auena, alcune piante di uiola, & di malua, poi riceuetene il fumo nella parte, doue sono le lentigini, & le panne. ilche douete fare di sera due hore almeno dopo cena: percioche, come ne haurete tanto preso, che ui habbia bagnato, & riscaldato il luogo; cosi ui conuien inuolgere la faccia, & il collo, o altra parte in un panno di tela, & andarui a letto, & sudare tutta notte. laqual cosa hauete da fare tre uolte: affinche la cute diuenga ben molle, & che gli seguenti medicamenti facciano profitto.

Togliete quella quantità di seme di melone, che ui piace, & ottimamente pesti ne fate pastelli, & quelli seccate, ma non douete aspettare a farneli a questo tempo, ma prima gli haurete composti, & secchi. de quali ne pigliate uno, o due, se bisogno sarà, & con le mani dissoluerete in acqua rossa. dellaquale ui fate linimento sopra la fronte, la faccia, il collo, & il petto, & poi in uno panno di tela u' inuolgete tutto il capo, & il collo, & anda-

AA ij

Le lentigini come si distruggano
tene a dormire, & a sudare insieme tutta notte.
ilche fate tre volte. quindi alle sottoscritte compo-
sitioni ui passate.

Habbiatenu dauanti fatto fare questo medica-
mento: nelquale entrano quattro oncie iguali di
brionia, di mandorle amare, o di anime di persichi
quattro altre per specie di lente, ceci bianchi, faua
franta, riso, marmore bianco, corallo bianco, cri-
stallo, borace, & salnitro. queste cose si pestano sot-
tilmente, & con fiele di capro s'impastano pestan-
do tuttauia. dellaquale pasta se ne faranno o pal-
lotte, o pastelli, come piu piace a chi lo ha ad usa-
re. & si pongono a seccare al sole. ini a tre giorni si
tornano nel mortaio, & si pestano in poluere, a
che s'aggiugne una quarta parte di cerusa, et con
acqua rosa si fermano pastelli, o pallotte della gi os-
sezza d'un quattrino, ma piatte. dellequali se ne
dissolue una in un poco di acqua rosa tepida della
megliore, che trouare si possa, di che uoi ui farete
linimento là, doue sono le lentigini, & pur in al-
cun panno di lino n'innolgete il luogo bagnato. &
questo costume hauete a tenere sette notti conti-
nue, & piu, se sarà necessario: percioche questo me-
dicamento u'entra subitamente nella pelle, & la
corrode insieme con le lentigini, & con le panne,
& consuma ogni altra macchia, & immonditie,
che ui brutti. perche fatto questo, habbiate appa-
recchiare una poluere cosi fatta.

Habbiate tre oncie iguali di amido, di amento dolce, & amaro, dentale, umbilico marino, concole marine, porcellette, olibano, dragantho bianco, cerusa, corallo bianco, cristallo, borace, & gersa: una dramma di salgemma. & tutte le fate pelare, & ridurre in poluere minuta. laquale separate in tre parti: l'una dellequali riponete in alcun uase di uetro, & la sera bagnandoui la faccia, & l'altre parti lentiginose, o da altra macula molesta te con chiaro di ouo, sopra ui gettate di detta poluere. la seconda parte acconciate in questa guisa. Trouate medolla di ceruo in quella copia, che ui fa bisogno: & con altrettanto bianco di ouo cotto in acqua la fate pestare fortemente in un mortaio di marmo bianco, & netto, alcuna uolta sprizzandoui acqua rosa, & assungia fresca di porco disfa ta: ma però non si fermi di dimenare, & pestare. finalmente u'aggiugnete uno scropolo & mezzo di camphora trita, & mezzo di muschio. quindi trattenelo; che sarà unguento fatto, & lo ui seruate in alcun uase di uetro, o di stagno, o d'argento. & come haurete uoglia di usarlo; ugnete la sera la faccia, & tutte l'altre parti solite, & u'andate a dormire nella maniera dimostrata. la mattina appresso infondete in acqua calda farina di faua, & d'orzo, & semola tanto, che l'acqua diuenti tepida. con laquale ui fregate, & stropicciate bene: ma prima colatene fuori la farina, & la se-

Le lentigini come si distruggano
mola. questa acqua ui renderà la pelle lucente, &
bella molto. & ciò sarà della seconda parte. la ter-
za douete tamisare, o criuellare con diligenza, &
porla in una coppa d'argento, o di uetro con mez-
zo scropolo di camphora, & mezza di muschio,
aggiugnendoui tanta acqua rosa, che col deto l'im-
pastate, & ne fate pilole simili ad un grano di ce-
ce. & come u'è a grado d'adoperare; ponetene una
su la palma della mano, & sopra gettateni acqua
rosa, & col deto dell'altra la disfacete. ilche fatto,
ue ne fate linimento sopra i luoghi detti macchia-
ti; quando andate a dormire. questi precetti, se uoi
offeruarete; niuna maniera di macchia ui rimarrà
sopra la faccia, ne sopra il collo, o il petto: anzi tut-
te si dileguaranno, & consumerannosi in brieve.
ma accioche io non mi scordi dell'altra promessa;
me ne trappasso a capelli:

Se desiderate di moltiplicare, & dare alcun co-
lore a uostri capelli; abbrusciate rami di uite sec-
chi, & senza altri legni in luogo netto, & aperto.
poi ricoglietene la cenere, & la criuellate, & so-
pra a paglia d'orzo, che sia in alcun uase, in un sac-
chetto legata ponete. appresso questo infondeteni
sopra acqua calda molto. &, come sarà presso che
raffreddata; uoglio, che dal uase, ilquale nel fondo
habbia un picciol buco, facciate uscirne l'acqua: la
quale di nouo ben calda ui tornate a gittare sopra.
finalmente tratenela, & seruatelaui, & nettate

il uase. nelquale poi ui porrete dell'altra paglia :
& sopra la paglia un pugno di foglie di mirto, &
altrottanto di rasura di bucco : poi alquanto di le-
gno detto fustech. ilche fatto mettete in un sacchet-
to tre dramme di cumino, tre di alcanna, & uno
scropolo di zaffrano orientale. il sacchetto deue es-
sere tanto largo, & lento, che occupi la larghezza
del uase. onde stando le cose in questo termine, to-
gliete una parte della lissia fatta con la cenere de'
rami di uite, & di paglia d'orzo, & calda la get-
tate sopra il sacchetto : & in tale modo lasciate
per quattro hore. dopo ilquale tempo stillatela fuo-
ri a poco, a poco : & da capo scaldata la riponete
nel detto uase sopra le cose. questa maniera tenete
per quattro uolte: che in tutto sarà il tempo di se-
dieci hore, fino a diecisette. La onde, quando ui uor-
rete lauare i capelli; scaldate l'altra parte della lis-
sia, & con quella ui bagnate, & in uece di sapo-
ne usate poluere di alume scaiolo ottimamente fre-
gandolo al capo, & a capelli. poi lasciate, che essi si
sciughino per se medesimi: o, se pur uolete, gli pote-
te seccare al sole, ma con uno di que' capelli, per la
cima de' quali si tirano i capelli al sole. laqual cosa
compiuta, ad ogni uostro piacere con l'altra lissia
ui potete con diligenza lauare, & seccarui, come
ui sarà a grado, fregandoui con un panno lino cal-
do, o con un pettine : percioche leuerà ogni ruui-
dezza a capelli : liquali rimarranno biondi, come

A A iij

Le lentigini come si distruggano
fila d'oro, & moltiplicheranno, & cresceranno in
lunghezza. il che haurete da poche altre tinture.

Ma, quando piu ui dilettrate de' negri; cuocete
in ottimo uino negro quattro dramme di balau-
stie, quattro di galla, & altrettanto di alcanna,
& una di uitriolo romano, tutti pesti fino, che la
terza parte sia consumata. dipoi colate con un
buon panno fortemente spremendo, & aggiun-
te al liquore, che ne trarrete, quattro oncie di o-
glio, & se ne poteste hauere di mirto, saria otti-
mo. ue ne bagnarete i capelli, & pettinarete,
o con panno fregarete: che ui rimarranno negri,
& belli.

Et, doue per isciagura i peli delle ciglia, o di al-
tra parte, nella quale fossero necessarij, ui fossero
caduti; per ribauer gli pigliate uguale parte di
scorze di nociuole, di castagne, di faua, osi di datto-
li, gusci di mandorle, & di mirobalani citrini, api
brusciate, poluere di rana, o di lucerte uerde, ma
di questa poluere ne torrete meno la quarta par-
te, che sia qualunque delle cose notate. tutte que-
ste maniere in poluere ridotte con oglio di lauda-
no mescolate, & ungeteni il luogo, doue mancano
i peli; che nasceranno.

Ma, quando uogliate trouare modo, che i peli,
o capelli non nascano; fate cosi. prima imponete,
che ui siano suelti di là, oue erano: poi ungeteni
con oglio di papauero negro, sangue di uipistrel-

lo, ouì di formiche, seme di papauero negro, & di iusquiamo insieme pesti, & uniti. laqual uia seguendo non rinasceranno. ma questo basti in quanto a capelli, & a peli, & discendiamo alli denti.

Tale deue essere la bellezza de' denti, quale è il giouamento loro: percioche troppo di uaghezza ne togliono, & guastano la faccia, se altri sono di quelli, che da chi conosce sono desiderati. &, percioche, douendo ragionare della conseruatione loro, le gengine sono souente cagione delli difetti de' denti; & perciò a confortare quelle bollite in ottimo uino alcune foglie di quinqueneruia, di cinque foglie, & di piantagine, et ne lanate i denti. poi gli ui fregate con questa poluere.

Pestate sottilmente due drāme di marmo bianco, due di pomice, due di semola grossa di formento, due di orzo, & due di miglio arrostito: altrotanto di nitro arso, di salgemmo, di coralli bianchi, di gengeuo bianco, di cinnamomo, di foglie di uite alba, di garofali, & di legno aloe per ciascuno. &, come saranno in sottile poluere ridotti; u'aggiugnete uno scropolo di muschio. ma, quando fregare la ui uorrete a denti; prima ui lanate ottimamente la bocca.

Oltre a questa poluere, se egli u'aggrada, fregateciui ogni mattina con una radice di malua monda, & per mezzo diuisa: percioche per opera

Le lentigini come si distruggano
ho io conosciuto, che ella li fa bianchissimi.

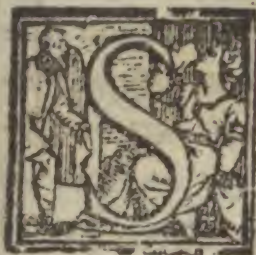
Similmente adopera uno panno di lino tinto di
nuouo in grana, fregandoloui a denti, & alle gen-
giue: ma dauanti, come ho detto poco fa, ui laua-
te la bocca.

Hora trapassando alla faccia senza altri bel-
letti ui uoglio insegnare di farui un colore natura-
le, & uiuo non altrimenti, che rose uermiglie, &
bianchi gigli, come dicono i Poeti, però imponete
al spetiale, che ui apparecchia, una poluere nella
seguente maniera descritta.

Pigliansi quattro dramme di galanga, quat-
tro di gengeno, & altrettanto di zedoaria, & di
pirethro ottimo: tanto di zucchero poluerizzato
quanto di tutte le dette specie insieme: un' oncia
& mezza di ferrugine bene lauata, & secca: una
dramma di salgemma, & uno scropolo di
zaffrano. tutte queste cose pestinsi in
poluere, & si mescolino insie-
me. laquale usando in
principio, & in
tutto il de-
sinare quel di sare-
te belle, & co-
lorite.

Alcune macchie negre, che surgono sopra
il uiso, & sopra tutto il corpo, che co-
sa si debba fare per distrug-
gere, & consumare.

Cap. XIII.



OPRA VENGONO alcuna uol-
ta suso la faccia, & tutto il cor-
po alcune macchie negre, & alle
uolte fatte di uarij colori gran-
di, quanto è un grano di lente, o
poco meno: lequali il piu auen-
gono per sangue morto, che si troua nella pelle.

Et perciò a mandarle uia habbiate uguale
quantità di ireos poluerizato, di farina d'orzo, et
di faua: & la quantità sarà con ambe mani pie-
ne: un'oncia di sale armoniaco, una di corno di cer-
uo brusciato, & una di ammoniaco. lequali tutte
cose dissolueti in acqua, et formatene pastelli. que-
sti seccate all'ombra. & , come n'hauete bisogno;
dissoluetene uno in acqua, & fatene linimento so-
pra la faccia; prima che ui lauate. che così operan-
do le macchie se n'andranno.

Vn'altro modo non meno utile del contato è,
che togliate uno pugno di farina di faua, di orzo,
uno d'incenso, d'iride, di spuma di nitro, di costo per
parte: dieci mandorle amare. le specie, che deno-

Alcune macchie negre come si leuino
no essere peſtate, conuien ridurre in poluere: &
poi ogni coſa inſieme impaſtate con bianco d'ouo,
& latte d'afina. ſeccate all'ombra i paſtelli fatti,
& come uiene il tempo, ue ne ſeruite nella ma-
niera detta di ſopra, & i medefimi effetti ſegui-
ranno.

Ma chi non haueſſe agio, deue pigliare queſto:
cioè, cuocete in oglio di cocumeri ſcluaticchi, cala-
mento, o in uino, & ne bagnate, o ungete la fac-
cia: percioche l'oglio di cocumeri ſcluaticchi con-
ſuma, & dilegua le macule negre, & anche le pā
ne: & il calamento ne caccia ogni ſegno, & quel
li liuidori, che alle uolte ſi ueggono ſotto le palpe-
bre de gliocchi.

Prendete anchora bacche di lauro, & le peſta-
te quanto piu ſi poſſono, meſchiarete appreſſo con
aceto, et ſale, et mattina et ſera ne fregate il luogo
macchiato: che in brieue eſtinguerà ogni ſegno.

Peſtate ſenape con melle, & graſcia di ani-
tra, o di gallina, & ungetene la faccia: laquale ri-
marrà netta non ſolo da macchie negre, ma da pā
ne, & altri ſegni.

La radice di uite alba in queſto ha grandiffima
uirtù; percioche, ſe prima ui bagnate con acqua
fredda: poi ui fregate con quella: le macchie ne-
gre ſi riduranno al niente.

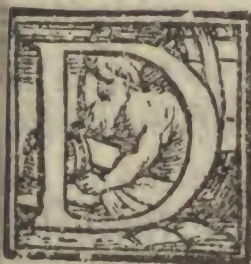
Il fiele del toro, o di un bue giouane peſto con
ſterco di pecora è di grandiffima efficacia: percio-

he il fiele solo fregato humido, o in poluere fa spaire le macchie, & lascia la faccia bella, & lucen-
te molto. similmente lo sterco di pecora con aceto
emperato consuma le macchie negre.

Dicono alcuni, che il sangue di gallina negra
ualdo bagnandosi la faccia leua le macchie negre
& leprose, & oltre a questo le lentigini: & massi-
mamente se si mescola con latte di uacca, & sale
rosso, rende il uiso bello, con un colore uiuo, & sa-
no, nettandolo da ogni bruttura.

Le macchie bianche, rosse, & uerdi, che ap-
paiono nella faccia, o in altra parte
del corpo, con quali rimedii
si possano tuor uia.

Cap. XV.



DI QUESTE macchie molte si
uedono, & massimamente delle
bianche: lequali fieramente an-
gosciano una giouane, che io po-
chi anni sono conobbi bellissima.
& delle rosse parimenti n'appa-
iono molte, lequali rendono un uiso da ubbriaco:
ma meno delle uerdi, & delle gialle. tuttauia di
tutte porremmo la cura.

Macchie uarie come si leuino

Laquale è, che, prima che altro facciate poi, che patite simil noia; operiate, che il medico purghi lo humore, che ui da cagione di tale afflittione. il modo saprà egli troppo bene, senza che io il descriua. poi brusciate radici di affodillo, & la cenere mescolate con aceto. di che facendoui linimento in picciol tempo sentirete le macchie bianche di leguarsi, laqualcosa farà etiandio la radice fresca, & fregatene quelle.

Togliete anchora scorze di radici di cappari, & pestatele con aceto. poi ui fregate al sole: per cioche ne manderanno uia in brieve tali macule.

Pigli si parimenti un poco di uerde rame, & riducasi sottilmente in poluere: laquale mettasì poi in succo di limone per un dì & una notte, quindi uoi ui tenete entro due pezzette: dellequali hor l'una, hor l'altra ponete sopra la macchia, & ben la bagnate. che così operando in poche uolte si dileguerà qualunq; segno, ò panna bianca, o negra.

Alcune donne tolgiono radici di rubia, & con aceto le pestano tanto, che la rubia, & lo aceto sia uenuto una cosa istessa. diche poi si fregano a luoghi macchiati, liquali i pochi dì ritornano nel suo debito stato. & nel uero la rubia ha grandissima uirtù in ciò.

Altre si fanno fomentationi in questa guisa. gettano sopra carboni ardenti scorze di faua, & ne riceuono il fumo, ma per opera si uede, che di

maggior profitto è cuocere queste scorze in aceto: poi con una spugna andarsi bagnando la pelle infettata.

Molte sono, che meschiano insieme quella parte, che lor pare, di galbano, & di nitro: & poi li dissoluo in aceto. si bagnano, & guariscono marauigliosamente.

Affai persone per non rimanere ingannate, usano un modo, ilquale toglie ogni macchia della faccia, & di ciascuna altra parte del corpo, & insieme lascia un colore uermiglio, & uago. & è cotale.

Pigliano un'oncia per parte di orobo, di lupini, di ceci rossi, di radici di giaro, & di radici di dragontea: due di cerusa di formento. pestano tutte queste cose, & con biancho d'ouo impastate ne formano corpi simili a lupini: liquali seccano al sole. ne disfanno poscia uno, o due in acqua rosa, dellaquale si fregano là, doue appaiono le macchie, & se ne fanno linimento. indi a due hore si lauano cō acqua, in che sia macerata semola: & in picciol tempo ne sono deliberate.

Le macchie rosse come per lo medico saranno indebolite; così alle maniere, che uengono appresso, in tutto ui date.

Et perciò, quando la mattina ui leuate; teneate in bocca un poco di mirrha: &, come sentite, che ella ui si dilegui; così col salino ne bagnate la

Le macchie uarie come si leuino
macchia rossa: perciòche prestamente sarete per
ciò curate.

O pigliate grascio di gallina, & insieme con
una, o due squamme di cipolla il pestate fino à tan
to, che uno corpo siano uenuti. diche stendete ogni
sera sopra la macula, & la mattina ui lauate con
acqua tepida. & guarirete ottimamente.

Ouero pestate sterco di colomba in poluere, &
seme di lino, & gli meschiate con farina d'orzo:
poi tutto stemperate in aceto. marauigliosa cosa
è, se ne lenite le rossezze: cōciosiache se n' andran
no in poche uolte, che piu non torneranno.

Molto buono trouo io il seuo di becco pesto con
cantharidi, & posto su li rossori: ma egli si con
uiene essere cauto, & andare mutando spesso, &
lauando con acqua tepida, in cui sia macerata se
mola.

Il porre uentose tagliate sopra quelle le consu
ma oltre modo. ilche fa il salasso nella uena della
testa trouata nel braccio. le uentose parimenti sot
to la polpa della gamba tagliate sono una delle
migliori cose del mondo. & poche opere uedrete
uguali alle dette.

LE uerdi si caccieranno in questa guisa. quan
do conoscerete le macchie uerdi essere senza piaga
& senza alcun calore; empiastratemi suso foglie
di cauli ben peste, o di raphano, o di mentbastro:
che in breuissimo termine ne sarete libere.

Se in

Se in altro modo ui piace d'adoperare; il succo di coriandro solo è cosa diuina, bagnandone le macchie. egli è uero, che alcuni stemperano arsenico giallo, o ammoniaco in succo di limone, & con pezza bagnata ne uanno fregando alli luoghi difettosi. laqualcosa mi piace sommamente.

Ma, poi che tanto auanti mi sono disteso; io intendo di dimostrarui due medicine, lequali non che le macule uerdi, ma che che siano altre distruggono. dellequali l'una è,

Che nel mese d'Aprile, o di Maggio tagliate legna di ginepro, & quelle in minute scheggie facciate. lequali mettete in un uase, quale fu quello, che u' insegnammo dauanti per fare l'olio di formento. donde ne stillerà un liquore pretiosissimo, che non meno che il balsamo è stimato. di questo ui ungete la faccia, & ogni altra parte della persona: che ui torrà uia ogni difetto della pelle, et la ui restituirà bellissima sopra ogni altra cosa.

La seconda medicina è opera degna di gran donna: che cosi si compone. Distillate con uase di uetro due lire della piu chiara, & netta termantina, che possiate hauere. & nel liquore, che n'uscirà, aggiugnete mezz'oncia di mastice, tre d'incenso, & mezza di tragagantho tutti in poluere fatti. da capo lambicate il liquore con dette cose, & seruatene l'acqua, che ne stillerà. appresso ne apparecchiate un'altra cosi fatta. fate disfare

BB

Macchie uarie come si leuino
due lire di assugna di porco maschio, che non sia sa-
lata, & per un panno lino doppiato la colate. quin-
di pestate in poluere un'oncia di gengeno bianco,
una di garofali, una di cinnamomo, una di euphor-
bio, una di spigonardo, & una di camphora: &
due noci moscate. lequali tutte meschiate con l'as-
sugna. ma ui sopraggiugnete due oncie di argento
uino lauato piu uolte con aceto & sale, & passa-
to per un feltro: & una di argento fino limato
sottilmente. ponete questa mistura in uno lambi-
co di uetro, & cauatenene acqua. dellaquale ne pi-
gliate quattr'oncie, & due della prima, & insie-
me meschiate. & quando ui sarà in piacere di u-
sare; lauateui la faccia con decotto di cerusa, la-
quale in quāti modi si componga poco appresso ui
esporrò: & poi ui nettate, & stropicciate bene.
all'hora gettateui su la mano cinque, o sei goccio-
le di queste acque miste, & ui fregate il luogo, il-
quale bagnato subitamente con alcuno panno co-
prite tanto, che l'acqua siasi secca. seguiranno ta-
li effetti, che ui faranno stupire.

Ma meglio del mondo si consumano le macchie
così. Cuocete serpentaria in uino bianco fino che
siasi dileguata la metà. di che ui lauate spes-
se uolte.

Nel tempo, che il formento è in herba, & ha
fatti i granelli pieni di latte; coglieteli, & pesta-
te. acconciateli poi sospesi in luogo humido con un

picchiere sotto. & dell'humore, che ne haurete, uigagnate ogni qualità di macchie: che se ne an-
dranno, ciò adoperando.

Et così, se togliete due oncie di farina di lupi-
ni, che non habbia sentito acqua, & quattro di fie-
le di capra, & pestate insieme, ungendoui poi le
macchie. indi a quattro, o cinque hore lauategli
con acqua fatta in questa maniera.

Distillate pignoli, & cauatene acqua, della-
quale ne meschiate una lire con quattr'oncie di
acqua stillata d'un capone. & d'altro non ui laua-
te fino a tanto, che non siate guarita.

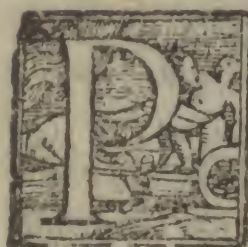
Il quale effetto & il seguente haurà. Taglia-
te in pezzi piccoli radici di serpentaria, & secca-
teli al sole. dipoi li fate in sottile poluere, & con
acqua rosa ne componete pastelli piccioli, & sec-
cate al sole. appresso per ogni tre oncie di questi
ne n'aggiugnete una di cerusa, & pur con acqua
rosa tornate a formarne pastelli, & a seccarli. Fi-
nalmente distemperateli con acqua detta, & se
una lira saranno stati li pastelli secchi; accompa-
gnate con quelli due oncie di ossi di sepia sottilis-
simamente poluerizzati. & bolliti alquanto, tor-
nate al sole. il modo di usare questo è come il det-
to. Et la maniera che viene appresso distrugge o-
gni macchia, & lascia la pelle bellissima.

Pigliate cinque inghistare di latte, nelquale
macerate per spacio di cinque hore quattro me-

BB ij

Macchie fatte dal sole come si leuino
dolle di pane, che sia bianchissimo. appresso ponete
ogni cosa in un lambico, & stillatene acqua: nel-
laquale spargete una oncia di poluere di bora-
ce. lauandoui lasciate sciugare la pelle per se
medesima.

Le macchie & negrezze fatte dal sole, o
dal uento sopra la faccia o in altra par-
te del corpo come si debbiano man-
dar uia, & guardarfi. che per
l'auenire e non offenda-
no. Cap. XVI.



PRIMA che ad aprirui li rimedi,
che giouano alle macchie nate
dal sole o dal uento io uenga; uo-
glio dimostrarui, come ui dobbia-
te guardare, che non nascano, &
il modo è questo.

Che, quando hauete ad andare, doue i raggi del
sole percuotano; ui fregate un bianco d'ouo sopra
la parte scoperta: perche meglio che altro è atto a
difenderla. alcune donne il meschiano con succo
d'agresta, di poi l'usano. alche io m'accordo, ancho-
ra che il succo d'agresta tinga alquanto la carne.

Un altro modo è, che ui togliate lire sette di
acqua piovana, & una & mezza di lupini secchi
& gli mettiате a macerare in alcun uaso di rame.

di nuouo stagnato per tre giorni. nel quarto gli fa-
te cuocere a fuoco di carboni ardenti fino, che i lu-
mini si siano tutti disfatti. all'ho a leuate il uase
dal fuoco, & colatene il liquore per alcuna tela.
quindi il tornate su carboni. &, come si farà ap-
preso; uel serbate in alcun uase di uetro. hora, quā-
do ui sarà bisogno di usarlo; pigliatene la quanti-
tà, che uolete, & in poca acqua dissolto ue ne fate
linimento alla faccia, alle mani, o ad altra parte,
che habbia da essere tocca dal sole: che a niun parte
to le potrà dare noia.

Vn altro è tale: che dissoluetes alquanto di ma-
stice in olio omphacino, &, quando hauete da esse-
re al sole; ue ne ungete. uiguarderà da quel-
lo, & ui renderà la faccia, & tutto il corpo di
buon colore.

In altra maniera, che fa gli medesimi effetti, fa-
rà; se disfacete pur detto mastice in medolla dō
ceruo, o di uittello: dipoi ue ne facciate untione.

Altro rimēti, fate succo di solatro, & con oglio di
ligentemente lo incorporate: di che ue ne bagnate:
che sarete difese & dal sole, & dal uento. alche ha-
uete il seguente, il quale si compone così.

Prendete due oncie di dragaganthi, due di am-
moniaco, due di incenso, & due di costō pesto: quat-
tro dramme di alume liquido: sci oncie di amido:
tredici oui crudi freschi: tre lire di melle, & cin-
que di acqua di melle. ponete il dragagantho, lo

Macchie fatte dal sole come si leuino
ammoniaco, & lo incenso a bagnarsi per una notte i detta acqua, che sia in uase uitriato: et gli oui macerate per tre di in aceto uecchio, & forte. in questo mezzo tempo lauate ottimamente lo alum. alla fine riponete tutto in un mortaio, & ben dimenate: poi u'aggiugnete il mele cotto, & ne' bisogni lo operiate, fregando. & come ui uorrete lauare; se si puo, lo spiccate pianamente: quindi cō una spugna in acqua tepida u'andate nettando. questa maniera, se per uoi sarà tenuta, oltre che si opporrà al sole, et al uento; ui farà la carne morbida, uina, & sopra ogni altra bella.

SE il sole dauanti ui hauesse contaminata la faccia, o altro luogo della persona; a ritornarla nel primo stato seguite tali ordini, quali sono quelli, che uerranno appresso.

Cauate radici di ciclamine, o pan porcino, che il chiamate, & leuatene la scorza. fatene succo, & quelle mettete al fuoco sì, che diuenga come melle. fregatene a luoghi piu uolte: che scaccierà le macchie fatte dal sole, & anche quelle, che rimangono doppo il parto.

Le radici della uite alba cotte nell'olio marauigliosamente uagliano in detto bisogno.

Gli ossi di sepie, o di porpore arsi, & in cenere fatti, poi con melle accompagnate fanno grandissimi effetti, ungendosene. ma egli conuiene mettere gli ossi in alcun uase di terra, che non sia cotto, &

ben coperto porlo in una fornace, & qui lasciarli ardere, & abbrusciare.

Questa compositione non è di minor efficacia, che le dette. to gliete due lire di farina d'eruo, una di seme di ru chetta, una di mandorle amare pelate, & una di radici di cocumero seluatico. tutte pestate ottimamente in uino dolce tanto, che l'una cosa non si discerna dall'altra. fregatene là, doue appare il bisogno, & dopo lo spatio di una hora con una spugna humida ui nettate.

Ouero quindici dramme di cera bianca, sette et mezza di olio rosato, una oncia di grascio d'oca: una di spuma d'argento lauata, & fatta bianca: una di cerusa: una di ottimo melle: & quattro drā me di gomma tutte dissolte ui fregate ne' luoghi opportuni. indi a sei hore con una spugna ui nettate, & ui lauate con sapone. questo modo ne toglie le macchie procedenti dal sole, le lentigini, & ogni altro difetto, che guasti la faccia: & fa la carne morbida, & uaga molto.

Le radici di narciso purgate, & nette cuocete in aceto: dipoi pestatele. ilche fatto aggiugnete tanta farina di eruo, che basti, & formatene pastelli, liquali seccarete all'ombra, ma, come ui piacerà di operarli; tritatene uno in melle, & la sera ne fate linimento, & la mattina ui lauate. uale quanto ciascun delli contati.

Li lupini per tre giorni macerati in lissia, & pe

B B iij

Macchie fatte dal sole come si leuino
Sti: appressofatene linimento sopra cotali macchie, & lentigini molte uolte. si condurranno a tale, che con l'ugna ne spiccarete le lentigini, & le macchie, & qualunque altra bruttura, che il corpo offendesse.

Lo sterco di colombo arso in poluere, & con oglio incorporato è solenne medicina in simile materia ungendosi.

La rabbia pestata diligentemente con oglio non è da meno d'elli modi recitati.

Quattro oncie di mandorle amare pelate, & due di melanthio abbrustolato pesti ciascuno per se, & con melle accompagnati distruggono ogni macchia, che sia sopra il corpo, non che le nate del sole. di che ui farete linimento la sera: & la mattina uenuta ui lauarete con acqua dolce.

E' prestissimo aiuto questo. macerate in aceto alcuni oui fino a tanto che il grascio diuenti ben tenero. poi ne cauate il bianco, & serbatelo. appresso pestate ugual parte di iride, di melanthio, & d'incenso, & criuellatele. quindi le mescolate col bianco degli oui tratto, & aggiugnetemi un poco di melle. bagnateui nella guisa detta, & ui lauate al suo tempo. ne dileguerà le macchie del sole, & ui farà la faccia, le mani, & ciascuna altra parte della persona bellissima.

Il presente unguento è senza comparatione ualoroso a cacciare il rossore, che lascia il sole su la

faccia, a guarire cossi, & pustule, et a nettare, far bianco, morbido, & chiaro il viso, & tutto il corpo. onde a farlo togliete delle scorze, che sono tra la prima, et l'ultima del sambuco, quella quantità che ui piace d'adoperare. pestatele, & ponetele per tre dì in oglio rosato. dopo liquali nel medesimo oglio le cuocete alquanto: poscia le colate, et gettate ui. oltre a ciò mettete nell'oglio un poco di cera bianca, & disopra ui spargete poluere di camphora, di cristallo, & di borace dimenando ogni cosa bene. dopo questo u'aggiugnete alquanto d'argento uiuo estinto con salina, o con cenere. ui potete anche ponere poluere di cerusa cotta, & radice di uiticella. il modo d'usare questo unguento è, che u'ungiate il viso, & cosi ui stiate per un dì & una notte. la mattina, quando uorrete leuarne lo untume; douete lauari con bombascio bagnato in acqua calda: quindi rimosso con sapone, o acqua, in cui sia macerata semola, nettarui la faccia. & ne seguiranno mirabili effetti.

Vn'altra maniera a sanare la faccia da ogni offesa cosi del sole, come daltro si compone in questa guisa. habbiate tre dramme per specie di poluere di cristallo, di borace, di dragagantho bianco, & di camphora: un'oncia di cerusa di piombo cotto: due di sangue di gallina. tutte le polueri si meschino con la cerusa, & col sangue. hora, quando ui serà all'animo di usare; fomentatenu la fac-

Macchie fatte dal sole come si leuino
cia con una spugna bagnata in acqua, in che sia
cotta chamemilla: & poi u'ungere la sera, &
la mattina appresso lauateni con acqua di se-
mola.

Egli auiene per isciagura alcuna uolta, che ta-
li macchie non se ne uanno, o s'induriscono in gui-
sa, che diuenti la parte macchiata tutta piena di
calli: & perciò conuiene di neceſità a chi pur uuo-
le guarire di simili peſti, metter mano a medica-
menti, che ne mandano uia la pelle offeſa.

Onde peſtate tre oncie di melanthio, tre di ra-
dice d'ozimo, & tre di radice di iaro in alquanto
di acqua. & coſi ne fate linimento ſopra il uiſo, o
altro luogo tanto, che ſia bene attaccata. iui ad
una hora ſpiccando ui lauarete con acqua calda.
uoi ne uedrete gran proua.

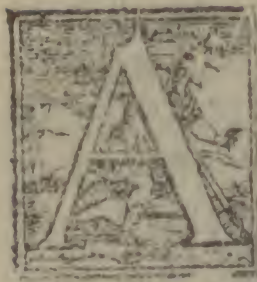
La faccia ripiena di calli o per l'età, o per con-
tinui liſci quanto ſ'ammorbidisca notate per uir-
tù del ſeguente modo. fate poluere di ſei oncie di ſe-
me di ruchetta: tre di cardamomo, tre di radici di
iaro, & altrotanto di coſto. laqual poluere criuel-
late, & quando ui piaccia di metterla in opera;
pigliatene quella quantità, che ui parrà ſofficien-
te, & fatela ſtare in aceto fino, che ſi cominci a con-
denſare. lenitene poſcia le mani, o il uiſo: & in coſi
fatta maniera laſciate fino a tanto, che ſi ſia ap-
piccata. ilche fatto, bagnateui con una ſpugna pie-
na di aceto, o pur di acqua. ſi leuerà la pelle. al-

l' hora ui gettate sopra buona copia di acqua calda. & , poi che ui sarete lauate; ponete suso la escoriatione la seguente mistura in una pezza di lana distesa.

Con otto dramme di cerusa , quattro di spuma di argento lauata: sei oncie di grascia di oca: altrotanto di medolla di ceruo: tre di grascio fresco di porco, & con tanto olio sesamino, che basti fate una compositione. in questo spatio di tempo egli è bisogno di farui fomentatione due uolte il dì con acqua, doue siano bollite foglie di rose: ma, quando la pelle si sarà leuata uia; uoi la ritornarete con questo ceroto.

Trouate due lire di grascio di capro ben lauato & netto: sei oncie di oglio sesamino: una di olio rosato, & parimenti di mandorle: altrottanta cera, mastice, corno di ceruo arso, & sale armoniaco: quattro oncie di terra cimolia. di queste cose quelle che si possono disfare, disfaciansi, & colinsi: dipoi a picciol fuoco le cuocete. quindi pestate l'altre specie, & li grasci pesti in alcun mortaio dimenando ogni cosa incorporate insieme. ungeteui: che in brieve sarete guarite, & la faccia piu bella, che mai ui si mostrerà.

La pelle grossa della faccia con quali
modi si possa fare sottile, chia-
ra, & morbida. Cap. XV II.



ANCHORA che ne' capi, che
per noi saranno esposti ad orna-
re il uiso, pienamente siamo per
narrare quelle maniere, che ren-
dono la faccia ornata, & bella:
nondimeno, accioche niuna par-
te rimanga, che da noi non sia toccata; ui mostrare
mo gli rimedi, che ad assottigliare la pelle grossa so-
no buoni laqual cosa spero fermamente, che ui do-
urà esser cara.

Però, se da questa molestia sarete afflitte; to-
gliete una oncia di aloe. & igualmente di borace,
di alume di piuma, di sale, di cardamomo, di ceru-
sa, & di argento uiuc: mezza oncia di mastice, &
mezza di camphora. di che fatene poluere, & la
mescolate pestando con sapone gallico, & fiele di
becco. questo fatto ui ponete sopra la faccia per
quattro o sei giorni. doppo liquali ui mettete ceru-
sa stemperata in acqua rosa. & il giorno appresso
ui lauate con alcuna delle acque, che ne capitoli
di far bella la faccia contaremo. questo modo se
noi terrete; ui sottiglierà la pelle, toglierà le len-
tighini, & ogni altra sordidezza, che occupasse la
faccia.

L'olio di tartaro ha grandissima uirtù di estinguer le panne, le lentigini. & quello, che fa al nostro proposito, di rendere sottile, & uagla pelle della faccia, & delle mani. il modo di farlo habbiamo dimoſtrato altroue.

La ſeguente compositione ha gli effetti dell'oglio: & faſſi coſi. togliete due oncie di borace, & altrettanto di argento uiuo. li meſchiate ottimamente con alquanto di cera, & ue ne mettete ſuſo la faccia la ſera: & la mattina uegnente ui lauate con acqua, in cui ſia macerata ſemola, o con alcuna altra di quelle, che nellicapitoli di fare bianca, o roſſa la faccia habbiamo raccontate.

Facciaſi etiandio una miſtura di ceruſa, & di argento uiuo con ſangue di gallina. dellaquale ui fregate la pelle: che tutta tenera, & morbida ui ſi renderà.

Habbiate anchora umbilico marino, & porcellette, & con oglio di tartaro, o ſucco di limone inſieme componete. toccandone il luogo guariſcono delle lentigini, delle panne, & di chi che ſia macula, che contamiſi il uſo: & torna la pelle sottile, bella, & bianca.

Si puo fare un ceroto di uguale ualore: ilquale è tale. Cuocete in una cartia da ſpeciale olio roſato, o uiolato, o ſangue di gallina con un pochetto di cera bianca. & nel cuocere n'aggiugnete ce

La pelle grossa come diuenga sottile
rusa, & ottimamente con le altre spetie la dime-
nate. & tratta dal fuoco, subitamente giettate-
ui entro alquanto di camphora, & poluere di no-
ce moscata, & di garofali. & serbateui lo un-
guento. delquale ue ne potete ualere, ungendoui
la sera, & la mattina lauandoui con acqua di se-
mola, a gli effetti nella sopradetta medicina rac-
contati: & di piu, ui lascerà il uiso splendido, &
chiaro molto.

Similmente togliete due dramme di aloe, &
ugual parte di borace, sale, cardamomo, & ossi di
sepia: mezza di mastice, & parimenti di campho-
ra, & di argento uiuo. pestatele tutte con sapone
tenero, & fiele di becco. diche ui fregate il ui-
so, o altra parte del corpo: percioche n'haurete il
uostro desiderio.

Dissoluate anche porcellette in succo di limo-
ne, & bagnateui la faccia, laquale ui rimarrà
bella, risplendente, & chiara, & la pelle ne di-
uerrà sottile. le porcellette poste nel succo di li-
mone senza altra fatica uostra si dissoluo-
no lasciandoleui.

Appresso è grandissimo aiuto a rimouere la
groschezza della pelle questo. trouate un'oncia di
sapone muscato: tre di aloe: tre rossi d'ouo ben
cotti, & duri: quattro denari in peso di argento
uiuo: un'oncia di melle, & una di fiele di toro:
una dramma di borace, & ugualmente di ossi di

èpia, & di cerusa di dragontea: laqual cerusa
come si faccia in altra parte ui mostrerò insieme
con molte altre maniere. hora pestate tutte que-
ste cose col fiele, & col melle: & adoperate la
sera, quando andate a dormire, & la mattina
ui lauate.

Sono in uso alcune altre cose famigliari: si co-
me sono lauarsi la faccia con sapone muscato, o
con l'acqua della semola, o con pane cotto in ac-
qua, o con medolla di pane posta nell'acqua cal-
da; se il uiso è rosso: & se è bianco, & pallido;
con acqua fredda. lequali fanno gli stessi effetti, o
poco meno, ma almeno con minore seruitù, che
non fanno gli sopramostrati modi. de' quali assai
ne potressimo raccontare: ma, percioche, quando
ragionaremo delle materie, che fanno bella la fac-
cia; ci conuerrà, et uerrà in proposito di por-
re rimedi, che ad un'hora sottiglieran-
no la pelle, & lascieranno il ui-
so bellissimo: però a que-
sta parte trappas-
sarete.

Le cresphe della faccia , delle mani , &
del collo , come si habbia-
no a distruggere .

Cap. xviii.



NCHORA che habbiamo a
trattare di questa materia là ,
doue ui contaremo le cose , che al
la bellezza del uiso si conuengo
no : tuttauia , perche uoi , Ama-
bili Donne , rimaniate conten-
te , & sodisfatte dell' opera mia ; alquanto piu mi
distenderò menandoui per alcune facili uie , & di
letteuoli da giugnere riposatamente a luoghi de'
piaceri nostri .

Dunque trouate un pezzo di corno di ceruo ,
& fatelo limare assai sottilmente . come haurete
ciò adoperato ; cosi fate cuocete la limatura in al-
quanto di acqua fino , che appaia grassa . allhora la
leuate dal fuoco , & colate la grassezza con quel-
la parte d' acqua , che piu ne sentirà . nellaquale im-
pastate farina di faua , & formatene pastelli : &
questi seccate all' ombra . poi qual' hora ui piacerà
di mettergli in opera ; dissoluetene uno , o piu in
tant' acqua dolce , che rimanga simile ad un ceroto
liquido . linitenene la faccia . & , quando suso ui sa-
rà appiccato fermo ; lauateui il uiso con acqua te-
pida

pidà: che conoscerete niuna medicina ualer piu,
che la presente.

Togliesi anche quattro denari d'incenso: otto
di spuma d'argento, & parimenti di pepe, tutte
in sottil poluere fatte si dis fanno, & si meschiano
con cola di pesce. appresso se ne formano pastelli,
liquali uoi potete usare, come li raccontati, & a-
uerranne il medesimo.

Prendonsi pure otto dramme di auolio limato,
& cuocesi nella guisa, che u' habbiamo mostrato
del corno di cerno. cogliesi il puro grascio, che n' u-
scirà con uguale parte d'incenso, & di cola di pe-
sce disfatti, fatene linimento la sera, o da altr' ho-
ra, & appreso che sarà, ui lauate.

La cola di pesce sola dissolta nell' acqua, lauan-
dosi il uiso tira la pelle, & la distende si fattamen-
te, che ne crespa, ne segno alcuno, che ella ui sia sta-
ta, si mostra.

L'oglio di tartaro, che ne precedenti capi ui
habbiamo insegnato di fare, ne manda uia le cre-
spe meglio del mondo, & fa il uiso bello, & dili-
cato molto.

Il siero cotto con uino bianco in una scorza di
pomo granato fino, che il uino si dilegui, toglie le
crespe marauigliosamente, & rende la faccia ri-
splendente, & uaga.

Ouero pigliate a uostra discretione olio di man-
dorle amare con poluere sottilmente pestata di ra

Le cresse come si distruggano
dici di giglio, & con alquanto di olio rosato, & di
cera. fatene unguento, & ui ungete: percioche
caccierà uia subitamente le cresse non solamente
del uolto; ma del collo, del petto, & delle mani.

Et l'olio puro di mandorle amare le ritira: ma
megliore operatione farà con poluere di radice di
giglio.

L'oglio di giglio solo untolà, doue si uedono le
cresse, le consuma, & netta: & mondifica la
faccia.

Il melle, nelquale siano cotte radici di giglio,
miracolosamente le estingue. ma douete sapere,
per non ui stare a replicare sempre una cosa istes-
sa, che, quando si è bene appiccato il medicamen-
to; uoi hauete a lauarui con acqua tepida: la-
quale in ciò è di grande efficacia.

La radice di cocumero seluatico secca, & ri-
dotta in sottilissima poluere fregata, & insieme
con acqua lauatafi la faccia, & dopo questo risciu-
gatafi con sola acqua fredda è ottima medicina in
rimouere le cresse. & in termine di tre giorni se
ne uede grandissima esperienza.

La radice di uite alba arrostita sotto carboni,
& fregata al uiso tutte le cresse, & macchie ne
consuma in breuissima hora. ma sono alcune per-
sone, che la cuocano in oglio, & insieme con quel-
lo la mettono al sole per quaranta dì, onde n'ap-
pare marauigliosa operatione.

Il litargirio biancheggiato con oglio di ireos
condifica le cicatrici brutte, & distende la pelle
iena di crespe.

Costumasi uno unguento di litargirio buono a
il difetto: ilquale si compone in questa guisa. to
liete quella quantità, che uolete, di litargirio
osso fatto bianco, & incorporatelo bene con gra-
io d'asino, succo di canna, & oglio di pestacchi,
in suo luogo oglio di seme di lino. fatene unguen-
o: diche ne seguirà grande effetto.

Si suole fare anchora un linimento in questa
maniera. si piglia succo di morso di gallina, & oc-
imamente si mescola con alquanto di melle, di li-
o, & di fortissimo aceto. fregasene al luogo. &
e toglie le crespe, lasciando la faccia giouanile, et
splendente molto.

tutte le macchie, & lordure, che sopra il
viso, le mani, & altra parte del corpo
si fossero per toccare, o adope-
rare cosa, che tingesse, fat-
te cō che arte si deb-
bano mādā uia.

Cap. xix.

BENCHE nelli capi; che dauanti habbia-
mo scritti di distruggere le lentigini, le
anne, & altre macchie, si potesse imprendere

CC ij

Macchie come si mandino uia
la uia di cacciarne le tinte, o grassieze, & al-
tre brutture, che al uiso, & alle mani s'attaccano
alcuna uolta: egli pur mi piace di farne spetiale
mention, per farui uedere, che inquanto per me
si puo, m'ingegno di seruirui.

Hora, perche si dileguano queste macchie fat-
te da cose estrinseche; ui dico, che il formento, &
la farina sua ha tale propriet , che o masticando
uoi quello, o fregando con la farina, & acqua, con-
suma subito cotali macule. ilche fa parimenti la
medolla del pane tenuta in acqua per un quar-
to di hora.

Il succo di cedro, o di limone bagnato su la fac-
cia, o sopra le mani   in ci  miracoloso, & in bre-
uissimo spatio di tempo ne toglie le panne, & fa li-
scia la pelle.

La radice di giglio, come di sopra habbiamo det-
to, fatta in poluere minuta, & con acqua lauand-
osi le mani, & il uiso, non   di minore uirt  del
succo di limone. egli   il uero, che il piu delle don-
ne meschiano quella poluere con melle, & indi ad
otto giorni l'usano ne suoi bisogni. laqual cosa  
ottimamente fatta.

La radice della uite alba posta con orobo, &
fiengreco: appresso macerato tutto in acqua per
una notte fa disparire queste bruttezze, manda
uia le panne, & lascia il uiso bello, & colorito, co-
me   una fresca rosa. & deuesi ben lauare c  quel

qua, & fregarsi con l'altre cose.

Il succo della radice del ciclamino, o pan porci-
in cui sia impastata assai liquidamente farina
faua liniendosi le parti lorde, le netta da ogni
monditie.

Il seme della senape pesto con melle, & grascio
oca, o di anitra, o in oglio dissolto mondifica som-
amente la faccia, & le mani non solamente da
vecchia fatta da tinta, ma dalle panne, & len-
tini.

Il succo di cocumero asinino, in cui sia distem-
perata farina di faua, linito sopra qualunque
logo della persona netta ogni sordidezza qui-
uenuta.

L'oglio di mezercon, l'oglio di frassino, & l'o-
lio di oui ciascuno per se, o tutti insieme estinguo
ogni specie di segni, di lentigini, di panne non
e le brutture fatte da cosa estrinseca.

L'acqua di tartaro, & di solfo sono famose mol-
to in questa materia. dellequali l'una, cio è, quella
di solfo ho mostrato altroue, come si faccia: & l'al-
tra esporremo al presente. ponete il tartaro inui-
uopato in alcuna cosa, accioche non si perda; sot-
to carboni accesi, & quini il lasciate tanto, che ar-
ando diuenti bianco. dipoi il mettete in alcun sac-
chetto di tela di lino in alcuna parte della casa,
che sia humida appiccato. sotto ui ponete una scu-
ola, che l'acqua cadente ricolga.

CC iiij

Macchie come si mandino uia

Fassi una compositione utile a questo bisogno così. Trouate due dramme di farina di faua: due di farina di ceci bianchi: due di mandorle pelate dolci, & due di dragagantho: una & mezza di radice di uite alba pestate insieme con l'altre specie, che sono da pestare. poi impastatele con bianco d'ouo, & fatene pastelli. liquali quando ui sarà all'animo d'adoperare; distemperatene uno con acqua d'orzo, & fatene linimento nel luogo, che patisce. indi a due hore lauateni con acqua di semola. questo modo oltre che consuma le macchie, rasserena la faccia, fa bianco colore misto con uermiglio.

Se ne compone un' altro non men bello in così fatta maniera, habbiate radici di serpentaria, & diuidetele in picciole parti. poscia le seccate al sole. quindi riducetele in sottil poluere, & criuellatele per una tela ben spessa. appresso fatene pasta con acqua rosa, & da capo la seccate al sole. quindi appresso la pestate un'altra uolta, & u'aggiungete tanta cerusa, quanta è la terza parte della poluere. onde pur di nuouo tornate ad impastare con acqua rosa: & poi a seccare al sole. alla fine la conuertite in poluere: & quando ui sarà a grado d'usarla; distemperatene alquanto in succo di limone, & fatene linimento sopra la faccia, o le mani: percioche farà quello, & piu, che detto habbiamo dell'altra contata. Sono alcuni, che ui

aggiungono un pochetto di poluere fatta d'osso di
sepia: laquale nel uero netta, & mondifica oltre
la estimatione d'ogni huomo. però, se ui piacerà,
il potrete fare.

E in uso appresso a molte principesse una untio-
ne, laquale netta la pelle, & caua ogni macchia,
& rende il uiso bello, & ornato molto. & questa
è, che prendiate quattro oncie di acqua di tartaro:
laquale nel precedente capo habbiamo dimostra-
to, come si faccia: una di sapone negro liquido: &
uinti di argento uiuo. bollite ogni cosa in un bic-
chiero, che non habbia piede, ponendolo sopra alcu-
cuna pietra appresso al fuoco. & come bollirà; così
mettete il bicchiero con tutto in tanta acqua fred-
da, che egli ui capa senza meschiarsi col liquore,
che contenga. & tanto il ui lasciate, che cessi il bol-
limento. poi tornate a farlo bollire, & quindi in al-
tra acqua fredda. & ciò operate fino a noue uol-
te. onde compiuto il bisogno, & hauendolo da por-
re ad effetto, ungeteui la faccia, fregando fortemē-
te. lasciateloui in assai buona copia suso per noue
giorni continui: nella fine de' quali ui lauate con ac-
qua tepida, in cui sia macerata semola, o medolla
di pane. & in su la hora, che comincerà a sudare
il uiso, con un pannicello bianco di lino ui fregate
soauemente. caderanne la pelle di sopra, & rimar-
rete con una faccia diuina per la nuoua pelle, che
quiui sarà uenuta, bianchissima, & leggiadra ol

Macchie come si mandino uia

tre ad ogni altra. ma di questo unguento non solamente ui sentirete ne' detti affanni; ma in estirpare calli è miracolosa in questo modo. ungeteui la mattina, & la sera lauateloui con acqua ben calda. poi con un coltello radete tutto quello, che potete senza dolore. la mattina seguente da capo ui ungete, & la sera ui lauate, & radete. & in questa maniera perseuerate fino a tanto, che in tutto si sia dileguato.

Hora, poi che la pelle ui si sarà rinouata; seguite auanti con un'altra untione, i cui effetti saranno grandissimi: & è questa. fate scorticare una anguilla marina, & tagliate in pezzi, & quelli lauate ottimamente. di poi componete un pastello, o pasticcio alla Francese in così fatta guisa. Dentro dal pastello stēdete un pezzo di tela di lino sottile, & grāde, che auanzi tutto il pastello. sopra la pezza acconciate uno suolo di pezzetti di anguilla: & sopra quelli un' altro di cerusa ben cotta: dopo laquale stēdete grascio di uitello: poi tornate all'anguilla, quindi alla cerusa, & appressò al grascio del uitello, tenendo questo ordine fino, che il pastello sia pieno. il che fatto l'auanzo della pezza tirate sopra l'ultimo suolo, & poi la pasta si come è il costume di fare, mettete il pasticcio nel forno a cuocere. & come u'imaginare, che l'anguilla sia cotta; tratenel fuori: & leuatoui il coperchio della pasta con l'aiuto della pezza tirate fuori o-

gni cosa. il liquore, che n'uscirà per se medesimo, ui seruate. ma, quando si resterà; uoi il spremete, & guardatelo in altro uasc. il primo liquore adoperate il giorno, & quello, che spremete, la notte: ma l'uno, & l'altro rende tanto chiara, & bella, & sottile la pelle, che pare miracolo a uedere. & con la feccia, che sarà auanzata, ungendosi le fissure, che uengono pel freddo, o per lo uento suso la faccia, le labra, le mani, & i piedi guarisce in poche hore, senza che ne appaia segno, ne uestigio alcuno.

Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte della persona con quali modi diuengano piu bianche, che alaba-
stro. Cap. X X.



O i che uoi, Amate Donne, haurete purgata la faccia da ogni immonditie; senza alcun dubio non ui sarà di mestieri altra fatica: per cioche quella naturale sarà diuenuta. nondimeno, percio che ueggiamo gli animi nostri a niun termine contenti stare; perauentura ui sarebbe caro d'udire, & a uoi massimamente che ne patite difetto, qua

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
li cose si conuengano a far il uiso, o altro luogo bian-
co, o colorito, & simil altro: alche fare uolentieri
mi dispongo: conciosia che io conosca il piu douerne
essere licite. ma questo ricordare ui uoglio, che da
me non imparerete di portar maschere sopra il uol-
to nel conspetto de' nostri mariti, o di altre perso-
ne, ma pure acque, polui, & cotali altre leggiadre
maniere. & se pur alcun linimento uedrete; que-
sto sarà a tal hora, che niuno ui uederà: anzi haue-
doui ad essere nel mandarete via.

Hora seguendo quello, che proposto ci habbia-
mo, tra l'altre udite una acqua uirtuosa molto a
far bianca la faccia, & tutto il corpo: laquale è
questa. Trouate due colombi giouani, & bianchi: a
quali fate tagliare il collo, pelare, & cauare l'inte-
riora. pestateli poi con oncie quattro d'anime di
persichi, & altrottante di seme di melone tutti
netti, non molto diligentemente, ma piu tosto gros-
samente. a che aggiugnete due oncie di solimato:
una scudella di farina di faua, & un'altra di fari-
na di fassuoli, che siano state in infusione un giorno,
& una notte tutta, in latte: due canì di latte: un
formaggio fatto all'hora: quattordici bianchi, o
chiari di oui freschi: mezza oncia di camphora, &
parimenti di borace rifatto: & quattro di cipolle
di giglio bianco. tutte pestate, & meschiate insie-
me ponete in un lambico di uetro, o sia mitriato, et
stillatene acqua: laquale ad ogni piacer uostro usa-

te . ui farà bianco il uiso , caccierà le panne , & le lentigini , & ui renderà la carne morbida , & bella . Ma ad una piu brieve , & non meno utile trappassiamo .

Cauate una oncia di succo d'alcun limone: nel quale mettete cinque oncie di porcellette in compagnia di dodici limoni tagliati ciascuno in quattro parti , come saranno disciolte le porcellette (percioche il succo di limone ha questa uirtù) ui ponete anchora dieci bianchi d'ouo bene insieme battuti: una dramma & mezza di camphora , & igualmente di borace : & mezza lire di acqua di pigna : ilche fatto cauatene acqua con un lambico di uetro . laquale liscia la pelle , toglie ogni macchia , & fa piu , che altra cosa bianco , bagnandone in qualunque modo , & a ogni hora , che ui piace .

Vn'altra maniera è , che togliate mezza lire di spuma di argento , & la facciate bollire in tre lire di aceto bianco fino , che dello aceto sia consumata la terza parte , sempre con una bacchetta mouendo . doppo questo il destillate . & nel liquore , che ne uscirà , riponete mezza oncia di camphora : una di alume scagliolo , una di olio di tartaro , & altrettanto di alume zuccharino . quini si stiano tutte queste maniere tante , che si siano disfatte . quindi l'acqua colate per tela assai fissa , & la adoperate ne uostri bisogni . che non ui riuscirà meno delle

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
altre sopramostrate.

Ma ascoltate un liscio, o linimento ottimo. pigliate mezza oncia di antale, et parimenti di dentale, borace, sarcocolla, coralli bianchi, cristallo bianco, gesso, anetho, farina d'orzo, & di orobo, et porcellette. fateli pestare sottilmente, & crinellare. poi formatene pastelli con acqua di fiori di faua muschiata, liquali qual hora ui sarà all'ani mo d'adoperare; dissoluetene uno con la detta acqua, et tutto lo stendete sopra la faccia: laquale dauanti haurete fomentata con una spugna bagnata in acqua, done sia orzo, et auena. la mattina seguente lauateni con acqua calda, in cui siano cotte scorze di faua, & semola: & poi con acqua fredda semplice. cotali pastelli se saranno fatti con acqua di limone; molto piu ornaranno il uiso: percioche arrostiti un limone sotto le ceneri ben calde, & così caldo fregatene i pezzi al uolto; che bellissimo nel restituiranno. anzi l'acqua, che ne cauate, dico essendo arrostiti, rompe mirabilmente la pietra, beuendone a digiuno, & bagnandone il pettenecchio. & ue ne puo rendere testimonianza, che come poco fa dicemmo, in una notte dissolue le porcellette, o almeno le riduce che ne le maneggiate, come la cera.

Vn'altro, che in acqua potete risolvere, se ui piace, è, che prendiate una oncia di mastice, et una igualmente di incenso, di ammoniaco, & di radici

di giglio bianco: tre di dragaganto: noue di succo di uua acerba, altrottanto di seme di pepone con tutto l'humore, che il seme conterrà: il bianco di uenti uno oui freschi: un pugno con ambe mani di similagine, laquale se in acqua uolete questa compositione risolvere, nō ui mettete: ma pestate quelle, che ne hanno bisogno, & mettele a macerare ne succhi nominati per un dì, & una notte sopra carboni, che solamente le tengano tepide. poi le ponete in alcuno lambico, & stillatele, se ne uolete pastelli; tutti insieme ipastate, & formateli. liquali disfarete con quello modo, che ui ho mostrato douersi risolvere li contati di sopra, tenendo quella maniera istessa. il ualore o dell'acqua, o de pastelli è, che non solo fa bianco il uiso; ma ne leua le crespe, & ogni asprezza, & ruvidezza della pelle, la noua lepra consuma, & fa la pelle chiara, & morbida.

Vn altro si compone in somigliante maniera. dissoluate una lire di cerusa in acqua chiarissima. dipoi la colate con tela assai spessa. la colatura lasciate nel uase per una notte tanto, che la cerusa si sia raccolta nel fondo. l'acqua, che soprastarà, gettate uia: & la cerusa, che sarà nel fondo, fate seccare al sole. & la scutella, o altra cosa, doue ella sarà dentro, deue stare sempre coperta con alcuna pezza: accioche non s'imbratti. come serà secca, accompagnatela con altrottanto amido, & altrot

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
tanto dragaganto tutti in minuta poluere ridotti.
seruateui q̃sta mistura. et, quādo ui piace di usar-
la; distēperatene alquāto cō latte di dōna, o di as-
ina. & andando a letto ue ne fate linimento al ui-
so. la mattina appresso lauateui con acqua, in cui
sia cotta semola, & uiole secche. se quindici giorni
terrete questa uia; meglio che altra cosa, ui farà
bianca, & chiara la faccia.

Si prepara la cerusa pur in questa guisa. piglia
tene quella quantità, che ui è a grado, & per un
mese cōtinuo la tenete al sole i limpidissima acqua
laquale hauete a mutare ogni dì, & ogni dì a co-
llarla nel modo detto. alla fine si lascia seccare. di-
che se ne pigliano cinque oncie, & una di cipolle
di giglio bianco, una di alume scagliolo, & una di
borace: mezza di camphora, & altrottanto per
ciascuno di sarcocolla, mirrha chiara, & solimato.
tutte queste cose insieme, o ciascuna per se prima:
poi tutte unite si macinano sopra una pietra di
marmore, & guardasi la poluere in alcun uase.
ma uenuto il tempo di ualersene, la stemperate
in oglio di tartaro, & fregatene al uiso: che ui
faranno quegli effetti, che dell'altre habbiamo
raccontate.

Et, poi che habbiamo cominciato a ragionare
della cerusa, sappiendo di quanto bisogno sia a uo-
stri ornamenti; u'apriremo alcuni piaceuoli modi
di farnela, & di diuerse maniere, secondo che piu

*Et meno, Et ad uno effetto, o ad altro haueate ad
usarla: percioche anchora che tutte habbiano pro-
prietà di mondificare, Et di far bianco; nondime-
no la cerusa di formento ha propria uirtù di mon-
dificare, Et di far bianco: quella di serpentaria, et
di fraassinella rendono il uiso bianco, Et colorito, cō
la pelle sottile. quella di piombo pur sottilia la pel-
le alquanto, Et fa bianco. la cerusa di corno di cer-
uo miscta con quella di riso è diuina, Et ottima in
far bianco, Et morbido. quella di brionia torna il
uolto giouanile, bianco, Et uermiglio, senza che fa-
la carne di tutto il corpo soda, Et dura marau-
gliosamente. ma, percioche in esporre, come si hab-
biano a fare, mostrerò anche le uirtù loro; non sa-
rò piu lungo: ma a quelle me ne uerrò.*

*La cerusa di formento si fa cosi. trouate quella
quantità di formento che sia bianco, che uolete. il-
quale mettete a macerare in acqua per quattro, o
cinque giorni fino, che sia crepato. quindi il cau-
ate, Et pestatelo alquanto, Et con acqua chiarissi-
ma lo stemperate, colatelo poi con un panno di li-
no; poiche haurà fatto un poco di residentia, et l'ac-
qua già quasi chiara ne gettate uia. appresso in al-
tra acqua chiara, Et fredda il fregate a forza, Et
cauatene il succo per un panno pur di lino mesco-
lato con l'acqua piu grossa. Et tutto tenete al sole
fino, che l'acqua si sia separata dal rimanente: la-
quale douete trarre. Et sopra poruene dell'altra,*

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
che sia pur chiara. et questa maniera haue-
te a continuare mattina, & sera per noue giorni, lascian-
do il uase, ma coperto, al sole del dì, & al sereno
della notte. nel decimo giorno colate l'acqua sen-
za alcun panno, & seccate al sole la cerusa, laqua
le riducete in poluere, & guardatelauì in alcun
uase di uetro, o che sia uitriato. di questa cerusa
oltre le uirtù sue particolari, si compone una pol-
uere, laquale conserua la giouentù, rende il uiso
bello, fresco, colorito, & uago, sottiglia la pelle, et
non la fa crepare, come il piu degli altri lisci a chi
non ui prende ottimo prouedimento, fanno: ne
u'induce crespe, anzi tutte le rimoue. onde il mo-
do di farla è tale.

Togliete una lire di cerusa di formento: due on-
cie di auena: mezza di perle, mezza di coral-
li abbrusciati, & mezza di coralli bianchi: due
dramme di nitro bianco: un'oncia di marmo bian-
co, & una di gesso amendue arsi. riduceteli in sot-
tile poluere: & mescolate stemperando con acqua
rosa, camphora, et muschiata, quella parte, che uo-
lete usare: l'altra ui seruate. bagnatene la fac-
cia; quando andate a dormire: benche il piu del-
le donne se la freghino al uiso; quando uanno fuo-
ri di casa. & la mattina seguente ui lauate con
acqua, in cui sia macerata semola.

La cerusa di dragontea in cosi fatta guisa si cõ-
pone. Cauasi la sua radice nel mese di Luglio, o di
Agosto

Agosto, & si netta. poi si taglia in parti, et quelle con un filo a guisa d'una corona s'infilzano di stanti l'una dall'altra, & si seccano all'ombra. si pestano appressò minutamente, & si crinella la farina loro. alcuni macinano le radici secche grossamente. ma ciò stia a uoi: che non è da curarsene molto. q̃sto fatto, distēperano cō acqua fredda, et colano cō un pāno di lino sottile. oltre a ciò un'altra uolta se ne cola l'acqua sopra la feccia rimasa nel panno, & tanto questo uāno facendo, che tutta la sostanza della dragontea colandosi trappassi. hora fatto questo pongasi l'acqua al sereno di notte, & al sole del giorno per dieciotto dì. & ogni mattina & ogni sera cauisi l'acqua, che sopra sta, et di chiara se ne rimetta mouendo la sostanza, che è nel fondo con un legnetto. finito il termine traggasi l'acqua, & senza aggiugneruene si lasci seccare la cerusa al sole ottimamente. quindi se ne fa poluere, & con acqua di rose, di camphora, & di muschio se ne faranno pastelli: percioche stando in poluere assai di uirtù si perde. si seccano al sole, et serbanzi in uase di uetro, o di piombo. liquali a bisogni ui sarà facile l'adoperare, seguendo i modi nel dissoluerli, che tante uolte habbiamo detti. questa cerusa tira la pelle, & la fa liscia, & uermiglia. caccia le panne, le lentigini, & ogni specie di segno, che contaminasse il uiso.

In questa maniera si fa cerusa di brionia, di ci-

DD

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco polle di giglio bianco, di frassinella, di sparagi, & di bruschi: il ualore dellequali lascio considerare a uoi, lequali si come saue siete; cosi in alcun bel segreto ue ne saprete ualere: conoscendo apertamente la uirtù, & l'efficacia di ciascun di questi semplici.

La cerusa di corno di ceruo si prepara in questo modo. Abbrusciate corno di ceruo, & della superficie, laquale serà bianca, fatene poluere, & l'altra parte negra gettate uia, di cotale poluere ne comporrete cerusa nella guisa, che insegnato habbiamo, che si debba fare di formento. di che ne toglierete quella copia, che ui sarà all'animo, et al trottanto di cerusa di riso: laquale pur farete secondo, che si è dimostrato douersi fare quella di formento: & con un pochetto di camphora, & di borace in acqua tutti disciolti ne linirete la faccia di sera. la mattina ui lauate con acqua di semola tante uolte detta: che ui renderà il uiso bianco, & lucente: o con acqua di fiori di faua, che farà il medesimo: o pur di acqua di brionia, o di frassinella, che uel presteranno bianco, & uermiglio.

Con la detta cerusa si compone un liscio ottimo cosi. pigliate tre oncie di cerusa di corno di ceruo, & igualmente di cerusa di bruschi: due di porcellette: una per parte di mastice, sarcocolla, osi di se pia, coralli bianchi, cristallo, gesso cotto, borace, ce-

Libro Terzo. 210

rusa di dragontea, cocumeri seluaticchi, brionia, & sparagi: mezza oncia di gomma, & igual parte di dragaganto bianco, di marmore bianco abbruscato, di nitro bianco, di alume di piuma, di antale, & dentale: una lire, & mezza di cerusa di piombo. di tutte queste cose ne farete sottile poluere, & la criuellerete per un panno di lino assai spesso. poscia la ui guardarete tra le uostre piu care cose: percioche in due guise la potete mettere in opera: o dissoluendola in acqua rosa con alquanto di muschio, & di camphora: ouero macerandola in tre lire di acqua di brionia, o di fraasinella; se con la bianchezza desiderate il colore uermiglio: o di latte di asina, o d'altro, piacendoui solamente, o hauendo solo bisogno di farui bianche: stillate in lambico di uetro. il linimento, che ne farete con l'acqua rosa, o l'acqua stillata toccata al uiso ui tornerà quello simile ad una giouinetta di tredici, o quattordici anni: & il colore parrà ueramente, come dicono i poeti.

Di bianchi gigli, & di uermiglie rose.

Fassene un altro in simil maniera. Prendete una lire di cerusa di corno di ceruo: due di cerusa di riso, mezza di cerusa di piombo: due oncie di osso di sepia: una d'incenso, una di mastice, una di gomma arabica, & una di dragaganto bianco. fate di tutto poluere: laquale andate usando secondo il modo contato dauanti, o in pastelli disciolti in ac-

DD ij

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
qua rosa, camphorata, & muschiata: ouero con ac-
que lambicate, & massimamente di quelle, che di
sopra habbiamo dette.

La cerusa di marmore si ordina nel seguente
modo. sopra una tauola di marmo bianco gettate
acqua, & con uno ingegno simili a quelli di colo-
ro, che macinano i colori, come se macinaste quel-
li, menate lo instrumento. &, come uedete l'ac-
qua, che sopra ui sarà, inspessirsi, lasciatela discor-
rere in qualche uase, aggiugnendone dell'altra.
laquale, fregando pur sopra quel marmore, la
fate torbida, & poi la ricogliete. & seguite que-
sta bisogna fino, che haurete quella quantità di
acqua con la feccia, che ui sarà in piacere. doppo
questo mettetela al sole, et l'acqua, che alla sostan-
za del marmo macinato sopra starà, tratene fuo-
ri, & della fresca ui riponete. & ciò farete tante
uolte, quante nell'altre ceruse habbiamo mostrato.
gli effetti di questa sono tali, quali delle altre, &
anche piu, se con quelle si accompagna. onde una
mistura si compone così fatta.

Pigliate una oncia di cerusa di marmore: una
di cerusa d'auena: laquale si fa, come quella di for-
mento: una di borace, & parimenti di cerusa di
formento, cristallo, sarcocollo, mandorle dolci, &
amare, antale, & dentale, gesso cotto, umbilico ma-
rino, ossi di sepià, porcellette, incenso, mastice, dra-
gagante: una lire di cerusa di piombo: una oncia di

camphora, & una dramma di muschio, tutte queste specie fate pestare minutamente, & criuellare la poluere, laquale distemperando poi potete usare, o con acqua di faua destillare: o con grascio di oca, o di gallina, o con cera fatene unguento. & in ogni forma, che la uolgerete, ui riuscirà utile molto a far bianco, & a mandar uia le macchie del uiso.

La cerusa di radici si ordina in simil maniera. Habbiat un cetro, & quanto ui è a grado di radici di brionia, uiticella, affodillo, iaro, dragontea, giglio biāco, et cocumeri seluaticchi. tutte insieme le lauate, nettate, & pestate. poi con acqua le distemperate, & colate con un panno di lino sottile tanto, che tutta l'acqua habbia riceuuto tutto il pesto. questa si stia al sole, mutādo ogni mattina, & sera l'acqua, per sette infino a noue giorni. nelquale in luogo di acqua ui si ponga latte di asina meschiato con acqua rosa per due uolte. nel decimo distemperate la sostanza con acqua di rose, & di camphora, & latte d'asina. & senza altrimenti mouerla, fatela seccare. appresso la ricogliete, & guardate laui o in poluere, o in acqua stillata, o in unguento: che in tutti i modi chiarifica la faccia, la rende bianca, & netta, rimuoue le panne, & le lentigini, & ogni altra sordidezza, & finalmente ne toglie ogni segno o di fuoco, o di uaroli, o di percosse. & chi componesse la cerusa di brionia, di fras-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
finella, di cipolle di gigli bianchi, & simili al-
tre in questa guisa, farebbe meglio del mondo.

La cerusa di borace, & di camphora si compo-
ne cosi. si poluereggia l'una & l'altra, & con ac-
qua rosa si distemperano facendo, che stiano al so-
le quattro, o cinque dì. & in questo mezzo tempo
si muta l'acqua rosa secondo, che dell'altre dette
habbiamo mostrato. altri accompagnano anchora
tre parti di nitro con una di camphora, & con mel-
le: o due parti di sale armoniaco con una di cam-
phora, & le distemperano in acqua rosa, le cola-
no, pongono al sole, & mutano l'acqua rosa per
tre, o quattro giorni sera, & mattina. & poi la u-
sano, come l'altre, in sottigliare la pelle, cacciare
macchie, fare bianco, & uermiglio. ma hauete a sa-
pere, che se in poluere adoperate le contate ceru-
se; ui conuien prima lauar bene, & stroppicciar-
ui la faccia con acqua tepida: di poi linirui con la
poluere distemperata in acqua rosa, o semplice di
cisterna; & fregarui a forza con le palme delle
mani. & se hauete ad andar fuori di casa; una ho-
ra buona tenete questo linimento: percioche s'in-
carni ottimamente. quindi ui lauate con una sot-
til pezza in acqua di semola tepida, o altra, che ui
netti la feccia, che non serà penetrata alla pelle.
& questo basti in quanto s'appartiene alle ceru-
se. le quali potete per uoi medesime in molte, et mol-
te compositioni mettere in opera con felicissimo

auenimento. Ma torniamo a linimenti.

Habbiate una lire di sapone: mezza di armoniaco, & dissoluetegli in tre lire di acqua. appresso ui ponete sopra mezza oncia di incenso, mezza di mirrha, mezza di mastice: & una di melle. tutte quelle cose, che si possono ridurre in poluere, riducetele prima. poi insieme miste, & peste tanto, che un corpo istesso siano diuentate, serbate in alcun uase uitriato. uenendo il bisogno, ue ne seruite la sera: & la mattina appresso lauateui con acqua di semola: che ui lascerà il uiso bianchissimo.

Se ne prepara un altro in questa maniera. pestasi igual parte di farina di ceci, di faua, & di orzo: & parimenti di mandorle amare pelate, di dragaganto bianco, et di seme di raphano. pestansi il dragaganto, le mandorle, & il seme del raphano, & distemperansi & questi, & le farine cō latte lasciando in questo stato per sei hore. quindi lauandosi il uiso con acqua tepida, & con diligenza fregandosi, & poi sciugato ui linite quello. andate a dormire, & la mattina lauateui con acqua calda, in cui siano cotte uiole secche, & semola. fa il uiso, & tutto il corpo bianchissimo: ma, se ui meschiate poluere di radici di giglio bianco, o di brionia, o di cipolle di narciso, ouero di iaro; ne haurete la carne bianca, & uermiglia, & soda.

Et chi desidera un modo ageuole, tolga mastice, & il cuoca in acqua, doue sia stato cotto dauanti

D D iij

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco orobo: percioche con questa lauandosi piu uolte ha ura la faccia bianchissima.

Ouero seccate latte di asina, & la poluere meschiate con melle. appresso ui ungete il uiso, et lauate, quando bene sarà entrato. Oltre la bianchezza distrugge ogni macchia.

Distillansi anchora molte acque semplici, che sommamente mi piace di ricordarui: & queste sono acqua di fiori di faua, acqua di fragola, acqua di rosmarino, acqua di latte di capra, di latte di asina, di latte di donna, acqua di foglie di persico, & di foglie tenere di salice. queste sono ottime a far bianca la faccia.

Si tagliano etiandio rami di rubo detto in alcune contrade raggia, & dalli tagli esce un humore troppo buono da far bianco, & lustro il uiso. ma trappassiamo a maggiori.

Trouate quanta copia ui piace di litargirio di argento: hor sia mezza dramma, o una al piu. & ponetelo in aceto bianco fortissimo, & chiarissimo a che u'aggiugnete mezza scropolo di camphora, & altrettanto di alume scagliolo: & tanto muschio, & garofali, che siano atti a dar odore alla compositione. lequali tutte cose nel aceto fate bollire alquanto in un pignatello. colatele poi con feltro, & serbateleui. oltre a questo bollite alume di rocca non brusciato in acqua, laquale colata ui seruate. onde quando ui piacerà di ornarui il ui-

so, & farlo bianco: meschiate iguale parte di queste due acque insieme: lequali uoi haurete bianche molto, & lauateuene la faccia.

Fassi un modo simile al detto in ualore così. habbiate un'oncia di argento uiuo, & una di solimato. mettete lo argento uiuo in un'ouo per un picciolo foro, che u'habbiate fatto. turatelo appresso, & cuocete l'ouo nell'acqua fino, che diuentato sia duro, ilche fatto rompetelo, & cauatene lo argento uiuo, & col solimato il mescolate in uno uasetto di uetro netto, & senza macchia alcuna. acconciatelo in qualche luogo al sole, & ogni dì per una buona pezza il dimenate con un legnetto polito. & alle uolte bagnateui le dita in acqua, & irrotatenelo. questa maniera terrete tanto, che tutta questa mistura sia diuenuta bianca: perche auiene spesso, che peni un mese ad imbianchirsi. finalmente fatela in poluere, & in alcuna ampoletta piena di acqua di fiori di nenuphari, o di giglio la riponete. le donne di hoggidì, dopo che si hanno ben lauata la faccia; se ne fanno linimento leggiero, & durauì una settimana intiera. ma, accioche il uolto rimanga senza quella feccia, che suole restare, piu grossa nella superficie della pelle; ui consiglio a linirui la sera, & la mattina appresso lauauì con acqua pura, o di fiori di faua, o simile altra. che ui sarà prestato un bianchissimo colore, & dilicato molto.

Il viso, & il corpo come si faccia bianco

Destillasi un'acqua molto conueneuole a far bianco, & chiaro il viso in questo modo. trouate una lire di rose bianche, una di fiori di nimphea, et una di fiori di sambuco: altrottanto di fiori di gigli bianchi, gettatane uia però quella parte gialla, che ui è dentro: mezza lire di acqua di frano-le, & tanta medolla di pane, quāto ui parrà assai: dodeci bianchi di ouo: & due oncie di incenso maschio. con lequali mettete per una notte una lire di cerusa in poluere, & , se ne baucte alcuna delle mostrate da noi; saranno molto ualeuoli. hora in un lambico poste tutte queste specie, canatene acqua: laquale stia poi al sole .di questa ui lauate mattina, & sera senza sciugarui: che ui lascerà la carne bianca, & lucente.

Vn'altra usata dalla Reina: laquale, oltre che rende il viso bianco, & bello a marauiglia, distrugge ogni maniera di macchie: come sono panne, lentigini, segni di uaruoli, & somiglianti. & perciò si toglie latte di capra, nelquale s'impasta fiori di farina di formento. se ne fa pane, & cuocesi nel forno senza grauezza di fuoco. quindi si trabe prima, che si cuoca troppo, di questo pane si cauala medolla, & in picciole parti diuisa, et rotta per sei bore si mette in latte pur di capra a macerare. oltre a questo fa si sciugare ad una, o due spugne dodici bianchi di ouo: & poi si lascia da quelle colare l'acqua a suo piacere. nellaquale acqua, &

nel latte insieme, nelquale sarà la medolla del pane infusa, compongasi un'oncia di calcina: due dramme di camphora: due di alume zuccherino, & due di corallo bianco. lequali tutte cose prima siano fatte in poluere: poi messa ogni cosa in lambico di uetro stillisi acqua ottima alli narrati seruigi.

Piu facile è questa, & di non minor uirtù. Meschiate tartaro bianco con uino bianco, & fiori di rosmarino, & destillate insieme: che haurete acqua oltre ad ogni altra mirabile.

Similmente mettete al sole un'inghista di uino ottimo bianco, con buona quantità di fiori di faua: doue la lasciate per due, o tre dì. poi lo stillate, & bagnatene il uiso. ma saria ottimamente fatto, che, prima che ue ne lauaste; ui fregaste con acqua, nellaquale haueste dauanti cotta cerusa.

Ma notate il presente segreto. pigliate sei oui freschi, mezza lire di maluasìa, o del migliore uino bianco, che si possa hauere: un pipione, che di piuma non sia in tutto uestito: un formaggio fresco senza sale, a cui non sia leuato il buturo: otto naranzi: tre oncie di olio di tartaro: & uno di cerusa. tutte le cose dette, che si possono pestare, uoi haueate a pestare: et appresso meschiarle insieme, et in un lambico poste cauarne l'acqua a lento fuoco. quest'acqua ui lascia bagnandoui, la pelle biacca, tenera, morbida, & netta.

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

Vale parimenti la seguente. Trouate trenta lumache bianche: due lire di latte di capra: tre oncie di grascio di porco, o di capretto fresco: & una dramma di camphora. pestate tutto insieme: ma poluerizate prima la camphora. dopo questo destillatene acqua, laquale sarà eccellente in nettare, & far candida la carne.

Togliete anchora medolla di pane di formento bianchissimo tanta, che sia oncie sei: laquale infondete, & lauate in due lire di latte di capra, o di asina. &, come la medolla sarà ben macerata; distillatene acqua: che molto ui piacerà in render candido il uiso.

Laudano sommamente le donne, che ne la hanno prouata, l'acqua fatta di bianchi di oua: per cioche dicono, che fa bianco, & lucente tutta la carne: ma egli è uero, che questa, che uiene appresso, non ha pari: laquale si compone nella guisa, che qui uedrete.

Prendete due oncie di mirrha: mezza d'incenso bianco, & mezza di mastice: tre dramme di gēgezo bianco: due di cinnamomo eletto, & due di argento solimato: una di camphora: & una lire di bianchi di oui. tutte queste specie ponete nel uentre d'una gallina giouane ben lauata, & netta. u'aggiugnete tre lire di latte di asina, o di capra: & la stillate. l'acqua sarà tanto uirtuosa nella proposta materia, che poche altre cose migliori po

trete trouare.

Et la seguente non fa bianco solamente; ma anchora consuma ogni macchia. però habbiate un'oncia di borace: mezza dramma di camphora: tre di alume di rocca: mezz'oncia di gomma arabica, & altrottanto di dragaganto: due di sarcocolla, & due di assa dolce: & quattro di cerusa. pestate tutto, & insieme meschiate. dipoi l'infondete in acqua di serpentaria stillata con lambico di uetro, di fiori di giglio, di fiori di genestra, & di fiori di nimphea tanta, che arriuano al peso di mezza lire per parte. lequali tutte cose stillate, et dell'acqua ui lauate ne uostri bisogni: che haurete una opera eccellente.

Il liscio, che uiene appresso, adopera il medesimo: ilquale è, che togliate due oncie di cipolle di giglio bianco, & parimenti di dragontea, di iaro, di ceci franti, & senza scorza, cerusa, o amido di formento, & sapone gallico: lequali ponete in alcun uase nuouo di terra uitriato, & col suo coperchio: & questo in un forno tanto che sia la mistura cotta. quindi la cauate, & tritate sottilmente. appresso habbiate un'oncia di dragaganto, & una di gomma arabica: & infondeteli in acqua di fiori di faua: oltre a queste tenete in acqua, o succo di limone porcellette fino che diuengano ben tenere. Finalmente con mezz'oncia di borace, & un pochetto di assugna di porco me-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
schiate in uno tutte le contate cose in acqua, doue
sia cotta faua franta. diche ne comporrete quasi
una forma d'unguento: delquale ui ungete, qual
hora ui piaccia, lauandoui appresso con acqua di
semola. questo liscio non è di minore potere, che
sia l'acqua detta: anzi oltre il fare candida la fac-
cia, morbida la pelle, uaga, & gratiosa, la netta,
& purga mirabilmente da ogni immondicie.

Fassi un'acqua, come il liscio detto uirtuosa,
così. Togliete due oncie di litargirio d'argento, et
una lire di aceto bianco, & fate bollirgli insieme
sì, che lo aceto si consumi nella terza parte. que-
sto fatto destillate per feltro, et serbate. dipoi pren-
dete un'oncia per parte di camphora, di alume ia-
meno, di salgemma, & di borace: due di acqua ro-
sa, & altrettanto di oglio di tartaro. lequali tut-
te cose bollano alquanto insieme: & poscia le cola-
te pur con un sacchetto di feltro. serbateni l'ac-
qua. onde, quando ui soprauiene bisogno di usare
& l'una et l'altra; ponetene d'amendue su la pal-
ma della mano due gocciole, et con un deto distem-
perate ui fregate al uiso. indi ad un'ottano d'hora
lauateui con acqua fresca.

Hor notate questa. trouate quattro pipioni,
che in tutto non siano coperti di piuma bianca:
otto caui di latte: dodici bianchi di oui freschi: do-
dec dramme di radici di frassinella fresca: due on-
cie di borace rifatto, & due di zuccharo candido:

tre di fior di cristallo: mezza di camphora, mezza di alume scagliolo, mezza di alume zuccharino: dodici oncie di acqua fatta di medolla di zucca, & tre di agresta. dellequali pestate quelle che ne hanno bisogno, & poi insieme incorporate metete in alcun lambico di uetro, & stillatene acqua: che serà una delle pretiose cose, che nel tempo adietro habbiate udite ricordare.

Vn'altra ettima. togliete due lire di aceto biāco: una di acqua rosa: sei oncie di acqua di scorze di naranci, & de' suoi fiori: un pugno di marrobio: mezza lire di melle: tre grani di muschio: quattro dramme di garofali: due oncie di alume zuccharino, & una di mastice. fatele tutte insieme stillare, hauendo ridotto in poluere, & peste quelle cose, che di ciò hanno mestieri: & usatela a' uostri piaceri.

Vn'altra. pigliate quattro limoni tagliati in pezzi: mezz'oncia di zuccharo candido: una lire, & oncie quattro di succo di agresta: mezza di latte di asina: otto bianchi d'oui freschi: tre oncie di medolla di pane bianco di formento: una dramma & mezza di camphora: & due lire di fiori di faua. le fate stillare in un lambico, & l'acqua tenete uinti giorni al sole in alcun uase di uetro.

Vn'altra. Cauate due oncie di succo di canne uerdi: due di succo di gentiana, & ugualmente

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
di succo di sempreuino, & di succo di limone: sei di
latte d'asina: due lire d'acqua di fiori di faua: tre
oncie di coralli bianchi: una di porcellette disciol-
te in acqua di limoni: & mezza di borace. delle
quali cose quelle che sono da pestare, pestinsi, &
con le liquide s'accompagnino. & in lambico se ne
cavi acqua.

Vn'altra. elegete sei dramme di salnitro: tre di
borace bianco: tre oncie di acqua di piantagine, &
altrottanto di acqua rosa. lequali tutte cose fa-
te bollire insieme alquanto sempre dimenando
con alcun legnetto: dipoi celate la decottione per
feltro.

Vn'altra facile molto. ponete in sei oncie di ace-
to bianco ottimo due & mezza di litargirio d'oro
poluerizato. & fate, che bollano a lento fuoco un
pezzetto. poi colateli per feltro.

Vn'altra non men facile, fondete in urina di
fanciullo medolla di pane bianco, & fregatene al-
le mani, & al uiso. appresso ui nettate con alcun
panno di lino: & doppo questo ui lauate con ac-
qua rosa, in cui sia alquanto di muschio. tutte le
raccontate maniere sono ottime in far candida la
faccia, ornata, & gentile. però non ui paia strano,
se ogni uolta non replichiamo la lor uirtù. & uiue-
te certe, che niuna ce ne ha, che non faccia gli effe-
ti detti: anzi molte ce ne sono, che piu uagliano, et
possono, che io non ui dico. Ma al proposito.

Prendete

Prendete due lire di aceto bianco: tre oncie di litargirio d'argento: mezza di borace bianco: una dramma di alume di rocca: & le meschiate insieme. dipoi le ponete al Sole per quindici giorni. dopo liquali le colate col sacchetto di feltro. in che u'aggiugnete tre bianchi d'oui freschi: sei oncie di succo di limoni: mezza dramma di camphora: tre di medolla di pane infusa in urina di fanciullo: dieci d'acqua, che stilla da rami delle uiti, quando sono tagliati: & una lire d'acqua rosa. lambicate tutto insieme, & l'acqua, che ne trarrete in alcun uase di uetro istia si uenti giorni al Sole. & quindi leuata ui mettete otto grani di muschio con alquanto di quell'acqua incorporati in poluere. di questo liquore rimarrete stupefatte, usandolo.

Vntione, che rende la carne bianchissima, & lucente: & oltre a questo la conserua fino che la uita dura si prepara in questo modo. Habbiate quella parte, che ui è in piacere d'adoperare, di oglio di seme di zucca, oglio di papauero, oglio di noci, oglio di oui, & lumache grosse state per tre, o quattro dì in qualche cesto; perche si purghino della lor feccia. le quali scorzerete, & netterete la uandole piu uolte. doppo questo le porrai con alquanto di zuccharo candido per tãto tempo, quanto possono uiuere, in alcuna pignata nuoua uitriata, in capo di dui dì: che serà perauentura il termine della uita loro la mouerete cō tutta l'acqua,

E E

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
& la spuma, che bauranno fatte, acconciandole in
uno teghiamе pur di terra uitriata, aggiugnendoui gli olj, uno grano, o dui d'incenso, & un po-
chetto di cera bianca. quini cuocansi, & distrug-
gansi . poi li colate con panno sottile in un bicchie-
ro, o altro uaso pieno di acqua, lauando poscia lo
unguento fatto tanto, che diuenga bianco final-
mente ui ungerete : che ne seguiranno grandissi-
mi effetti.

Fa il uiso morbido, & bianco pur questa molto
facile. pigliate tre, o quattro lire di acqua di pian-
tagine, & altrottanto di acqua di sempreuiua: le
quali acque conuiен, che sieno lambicate con uaso
di uetro, o almeno uitriato . con le quali mettete
una lire, & mezza di buon buturo, & dieci oui
freschi con tutta la scorza, ma rotti. & misti insie-
me stillatene acqua . dalla quale n'hauete l'utili-
tà, che ui ho detta, & anche assai di piu.

Recita, chi mi ha donate queste gentili medi-
cine, una acqua di grādissima efficacia a fare bian-
co il uiso . ilquale colore si conserua sopra la fac-
cia quindici giorni : laquale è questa . Prendete
tre lire di termentina chiara, & netta : sei dram-
me di mastice : tre di incenso bianco : & quattro
di serpentaria . il mastice, lo incenso, & la serpen-
taria si deuono fare in poluere, & poi con la ter-
mentina miste stillarne acqua, et la ui seruare. ap-
p & so trouate quattro lire di asbugna buona di

porco, & senza sale : laquale disfacete, & colate. & colandosi mescolateui una dramma & mezza di gengeuo bianco in poluere. & questa pur in alcun uase riponete . doppo questo ordinate a chi ha meglior notitia di queste cose di uoi , che faccia malgama di una dramma di argēto uiuo con una oncia di argento fino . laquale accompagnata con la assugna, stillate, accrescendoui fuoco nel tempo della destillatione . l'acqua ui guardate in alcuna ampolla grande secondo il bisogno . hora, come ne uorrete fare proua ; pigliate una lire di acqua di termentina, et quattro oncie dell'altra : lequali in altro uase insieme fondete. & , poi che ui haurete lauate con acqua di semola, & fregate, & nette con panno di lino sottile ; ui bagnate con questa acqua la faccia, la gola, & il petto. & copriteui con un altro panno di lino per una hora: accioche l'aere non trappaſi, & l'acqua meglio penetri. & cosi ui uedrete bianche, quanto è la neue. & in tale stato dimorarete quindici giorni, senza altro farui.

Seguita dicendo , che a rendere la faccia bianca, & lucente ; pigliate quella quantità di aceto fortissimo distillato , che ui piace : col quale fate bollire , fino che sia consumata la metà , litargirio d'argento sottilissimo . poi colatelo con un sacchetto di feltro, doppo questo trouate a discretione igual quantità di camphora, di alume iameni, bo-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
race, oglio di tartaro, & sal commune: & fate-
gli bollire in acqua rosa. laquale cōsumata, quan-
to l'altra, meschiatele insieme. la sera, andando a
dormire bagnateui, & la mattina appresso ui la-
uate con aceto stillato, & acqua chiara.

Prouano le gentildonne una acqua marau-
gliosa a far bianco, & lisciare, leuar cresse, sotti-
gliare la pelle, & cacciare macchie: laquale ui de-
scriuo in questo modo. Tagliate il collo ad un ca-
pone, pelatelo, et acconciatelo secondo che altroue
per noi è stato detto, & facetelo in pezzi con tut-
te l'ossa. et con questo habbiate trenta oui freschi:
trenta sei limoni: due lire di assugna di porco fre-
sca, & altrottāto formaggio fatto quel giorno: set-
te oncie di borace in pietra: tre di argento solima-
to: sette di oglio di tartaro: sei di argēto uiuo: due
di alume scagliolo, & parimenti di alume di roc-
ca, di alume zuccharino, & di salgemma. le co-
se, che si possono ridurre in poluere, primiera-
mente le ridurrete: dipoi le mescolarete con l'al-
tre, & pestarete tanto, che siano diuenute una
cosa istessa. allhora ne la stillarete. & l'acqua usa-
te a bisogni contati.

Laqual cosa haurete da questa. Pigliate una
uncia di camphora, & pari parte di borace, alu-
me aleßandrino, alume scagliolo, alume di rocca,
fior di pietra, & sal uetro: una dramma di argen-
to solimato, una di mercurio, & un pugno gran-

de di cerusa di formento. queste tutte cose fate in poluere, & con acqua rosa, & succo di limone il ponete a distillare.

Ma la seguente ha propria uirtù di sottigliare la pelle, lisciarla, & farla bianca, & è così fatta, togliete una scutella di semola: una di sterco di colombo: una di sterco di gallina: una lire di uua passa: mezza scutella di farina d'orzo, altrettanto di farina di formento: mezza lire di semenza di rauano pesta: buona quantità di radici di malua peste. lequali fate bollire in acqua di cisterna tanto, che diuentino spesse. che all'hora le porrete in un lambico con lo chiaro, & i gusci di sei oui freschi, una scutella di latte di capra, un mazzetto di penne fresche di gallina negra tritate, et una oncia di camphora. uscitane l'acqua ui mescolate buona parte di borace bruciato, et guardatela ui.

Questo rimedio è ottimo a conseruare la giouentù, facendo candida la carne, morbida, & tale, quale ha una giouinetta di quattordici anni. adunque togliete tre medolle di pane bianchissimo, & le macerate per quattro hore in mezzo orciuoletto di ottimo uino bianco, & mezzo di latte di capra. poi quindi trattane la medolla con dodici oui freschi, et il guscio loro mettete in un lambico: a che ui aggiugnete mezza lire di trementina lauata piu uolte: altrottanto di mirrha ben pesta: una di seme di zucca nette dalla scorza, &

E E i ij

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
peste: una oncia di camphora : una di incenso, una
di mastice tutte poluerizate . cauata l'acqua ui
ponete una oncia di borace bruscata, stiasi per al
cuni dì al sereno.

Con alcune delle cose, che entrano nello mostra
to rimedio, si compone una ricetta, che ne rimo-
ue le crespe ottimamente, senza che rende la car-
ne candidissima: & cosi. Distillate cinquanta oui
freschi con le scorze loro cō mezza lire di termin-
tina piu uolte lauata, & mezza di mirrba: lequa-
li cose lambicate a picciol fuoco, l'acqua tenete al
sereno, & spargeteui mezza oncia di borace bru-
sciato.

Vnguento, che tiene la carne morbida, & la
fa bianca, & lucente, si fa così. Cauate due oncie
di oglio di medolla di gambe di ceruo, & due di
castrato, una di oglio di semēza di zucca: mezza
di grascio, che sta attorno a rognoni di capretto,
et mezza di termentina molte fiate lauata. il gra-
scio componete con l'oglio disfacendolo: dipoi gli
passate per panno di lino sottile. appresso con la
termentina insieme gli fate bollire in uno pigna-
tino nouo uetriato, & u'aggiugnete due, o tre, fi-
no a quattro dramme di cera noua. leuategli poi
dal fuoco, & spargeteui due dramme di mastice,
& due di borace bruscato. ponetelo al sereno, &
usatelo di sera, lauandoui la mattina con acqua
di semola.

Poluere, che fa il uiso bianco, & bello molto. Togliete il chiaro di dodici oui freschi, et tanto gli conquaßate in una scutella grande, che tutto si risolua in spuma: laquale stendete sopra qualche tagliero di legno ben netto, & seccatelo all'ombra. fatto questo pestatelo, & passatelo per sottile panno di lino, meschiandolo con una dramma di borace bruciato, & fatto in poluere, & altrettanto di alume zuccharino, & di zuccharo candido pesti, & criuellati. di questa mistura prendete sopra un pannicello, & fregatene il uiso: poi ui lauate cō acqua pura: che uedrete marauiglie. A far candida, molle, & morbido il uiso pigliate una testa di castrato, & cauatele il ceruello. poi spartitela sì, che sia piu che si puo aperta. et tanto la lauate, che l'acqua non mostri segno alcuno di sangue. dall'altra parte lauate il ceruello diligentemente, & con quello mescolate trenta chiari di oui freschi alquanto insieme battuti fino, che diuenga a modo di unguento. ilche fregate intorno alla carne della testa, & riuolgetelaui entro. ponete poi in un lambico questa carne acconcia secondo, che è detto, & stillatene acqua a lento fuoco, al naso del lambico attaccate un poco di camphora, ouero di muschio; accioche l'acqua habbia alcuno odore soaue.

Alle medesime qualità cuocete quattro piedi di porco, o di montone in acqua tanto, che la carne

E E iij

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
si spicchi dall'ossa, lequali gettate uia: & in luogo
loro ponete una lire di mandorle pelate, & peste
ottimamente: sei oui freschi con gli gusci rotti, et
battuti insieme: una oncia di borace poluerizato:
due pugni di orzo pesto, & fatto humido in latte
di capra: una oncia di seme di papauero bianco pe-
sto: & due dramme di camphora poluerizata, di-
stillatene acqua con poco fuoco, & guardatelaui
in alcuna inghislara. la mattina bagnateui un
faccioletto bianco, & leggiermente uel fregate al
uiso.

Vna bianchezza admiratiua si farà con que-
sto mezzo. Prendete mezza oncia di litargirio
d'argento, & passatelo per sottile criuello: ilqua-
le cuocete in una inghislara con una lire di aceto
bianco. &, come comincia a bollire, cosi con una
bacchetta meschiate fino, che la terza parte sia co-
sumata. allhora leuarete il uaso dal fuoco, & stil-
larete lo aceto per uno sacchetto di feltro, riserban-
doui in alcuna ampolla di uetro. oltre a ciò to-
gliete quella parte, che ui piace di camphora, di
borace, & di tartaro calcinato, o pur dell'oglio
suo, & con acqua rosa gli dissoluate pestando sot-
tilmente. laquale compositione similmente pas-
sate per feltro. finalmente, hauendo ad uscire di
casa, pigliate d'amendue le acque egual parte, et
insieme miste ui bagnate il uolto.

Simile è la seguente acqua. Pigliate due in-

inghiastare di latte di capra, nel quale ponete a macerare per sei, o otto hore la medolla di un gran pane di fior di farina di formento. appresso leuate la scorza a dodici limoni, & tagliatela sottilmente. similmente battete dodici chiari di ouo. appresso pigliate una oncia di scorze di oui calcinati: mezza di tartaro pur calcinato: uno quarto di camphora macinata: tre dramme di alume zucarino, et altrettanto di coralli bianchi tutti poluerizati. & incorporate ogni cosa insieme stilla tene acqua: laquale sarà molto uirtuosa.

Belletto, che fa bianco, si compone in questa guisa. Togliete una oncia di porcellette: lequali macerate in succo di limoni per cinque giorni. a che aggiugnete sei dramme di alume di piuma: tre di borace, & tre di camphora: il chiaro di uno ouo fresco tutte peste. fatele lambicare, & dell'acqua ui bagnate la sera: & la mattina con acqua ui lauate.

Similmēte tagliate una zucca in quattro parti, o piu secondo il capo del nase. & sopra quello spargere zuccharo candido quanto ui piace. stilla tene acqua, laquale tenuta otto dì al Sole ui renderà bagnandoni, il uiso bianco, & morbido molto.

Pigliate a questo medesimo effetto sei oncie di sale alchali, et bollitelo in una inghiastara di acqua di fucina fino, che si consumi la terza parte. poi la

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
Stillate per feltro, & guardat elauì. con altrottan-
to lithargirio d'argento, & aceto bianco fortissi-
mo fate bollendo, che cali il quarto, & colato per
feltro, il riponete. uenuta la cagione d'operare, me-
schiate pari quantità dell'una, & dell'altra insie-
me, & bagnateui.

Togliete parimenti una lire di acqua di limo-
ni, & una per parte di acqua di zucca, acqua di
fiori di saua, & acqua di fiori di sambuco: con le-
quali ponete in alcuno lambico una oncia di polue-
re fatta per ciascuna cosa di incenso bianco, mir-
rha, mastice, & gomma arabica: mezza di bora-
ce, & un quarto di camphora al uaso del lambi-
co, se siete uighe di odori; acconciate un poco di
muschio, ouero altra maniera odorifera. & haure-
te una acqua lauorata mirabile.

Fu anticamente usata una acqua mirabile a
far bianca, & gratiosa la faccia, senza che appor-
ta sanità a chi è infermo di lentigini, panne, & co-
tali macule: laquale è. che pigliate due lire di ter-
mentina: laquale stillate. & con l'acqua meschia-
te mezza dramma di mastice: tre di incenso bian-
co: mezza oncia di dragaganthi poluerizzati, &
riponetela a lambicare cō picciolo fuoco, seruando
poi in alcuna ampolla il liquore, che ne uscirà. dal-
l'altra parte habbiate una lire, & mezza di son-
za di porco maschio, senza sale, & colata: una
dramma di gengeuo: due di garofali: tre noci mo-

scate : lequali cose ridotte in poluere mescolate ottimamente con la sonza . Appresso togliete tre oncie di argento uiuo, & una di argento fino, & fatelo sottilmente limare . & fatene uno malgama con lo argento uiuo. questo incorporate con la sonza, di che empietene una uestica : laquale posta nel lambico stillate prima con poco fuoco, ma poi accrescetelo alla fine . & il liquore ponete in ampolla serrata con cera. pigliate poi mezza lire dell'acqua tratta della termentina, & una cauata dalla sonza, & miste insieme conseruate in uase di uetro ben turato . il modo di usare questa compositione è, che ui lauiate prima il uiso con acqua, in cui sia bollita semola, & ui scingate con sottil drappo di lino : dipoi spargeteuene sopra la palma della mano una o due gocciole, & ui fregate bene il uiso, il collo, & il petto, & ui coprite in guisa, che non sentiate l'aere, ne poluere, che ui offenda : & che il drappo non ui tocchi per una hora. ui trouerete bellissime. & dura in sul uolto questo ornamento assai.

Contasi d'un'altra, laquale ui da le guancie bi anche, & lucente, come un chiaro specchio, et la carne morbida, & soda. fassi così. Bollite in quattro lire di chiara acqua sei oncie di litargirio d'argento, & in altre quattro altre sei oncie di litargirio d'oro ciascuno in uno uase uitriato . & tanto stiano al fuoco, che la terza parte sia anda-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
ta infumo. il rimanente colate per feltro, & ri-
ponete l'acque in due ampollette: delle quali,
quando ne le haurete ad usare; pigliatene parte
uguale su la mano, & meschiandole diuerrà un
corpo bianco, come neue, & fregandola alquanto
lasciate cadere la sottile, & con l'altra fregateui
le mani, & poscia il uiso. & se una uolta non è as-
sai; fatela una altra.

Bianche, & lucenti le ui rēde anchor la seguen-
te. Pestate con una lire, & mezza di mandorle
amare trenta chiari di oui con gli lor gusci, et uno
ramo tagliato a pic di un fico, tenero, & morbi-
do, & in minuti pezzi fatto. le quali cose diuennu-
te uno corpo, le lambicate a picciol fuoco, et ne ha-
urete acqua pretiosa: della quale prendetene una
lire, & una oncia di zucchero candido, una di bo-
race in pietra: una oncia di camphora: due di oli
bano. & poi che saranno diligentemente peste; le
stillerete. da che uedrete operatione mirabile.

Alla detta segue un'altra maniera utile mol-
to, laquale è questa. Togliete una lire di acqua ro-
sa: una di aceto bianco stillato: sette oncie di oglio
di tartaro: quattro di litargirio d'argento. &
mezza di camphora. queste fate bollire in alcuna
pignata nuoua uitriata. appresso colate per fel-
tro. & usatela a uostri piaceri.

Sapone, che fa candida la carne, & bella. Met-
tete una lire di alume di seccia bianco, et bruscia

to in un secchio di acqua di cisterna per due giorni mescolandola alle uolte. nel fine de' quali fatela lambicare. & nell'acqua, che si cauerà, dissoluate sapone damaschino, et ponetelo al Sole. come sarà secco, allogatelo. & , quando ui piacerà d'usarle; fregatelo con acqua su la carne, et lasciatelo seccare. poi con acqua tepida ui lauate.

Vn'altro modo è, che teniate un pipione bianco quattro di senza dargli altro a mangiare, che latte di capra, o di asina. poi ammazzatelo, & diuidetelo in quattro parti giettandone uia la testa, & il collo: & quelle maccate. fatto questo togliete due bicchieri di succo di limone, & uno orciuoletto di ottimo aceto bianco, & col pipione tagliato in pezzi ponete per una notte ne l'orinale, doue si ha a stillarne acqua, che stia caldo. la mattina accendetene il fuoco, & mettete il capello, & il recipiente al suo luogo, & cauatene il liquore. & sappiate, che, se siete uaghe di dare a coteste nostre cōpositioni alcun odore; come la ponete a stillare, o che prima io douea dire, a macerare; così u'aggiugnete un pochetto o di muschio, o di zibetto, o di altra odorifera cosa, che ui piaccia.

E' parimenti da molto questa. pigliate uguale parte di medolla di pane, di bianchi d'oua, di agresta, cioè il succo di una acerba, & aceto bianco. stiano un giorno insieme, che ben diuentino uno

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
corpo istesso. poi, se ui è in piacere di lambicarli;
hauete una acqua uirtuosa molto: & se non; ui
potete lauare le mani, et il uiso: che le ui farà can-
didissimi, & netti.

O trouate tre lire di agresta: una oncia di soli-
mato, una di camphora, & una di porcellette, le-
quali dissoluate con succo di limoni: mezza oncia
di zuccharo candido, & mezza di una medolla di
pane. queste cose lambicate, & il liquore, che
u' haurete, fate stare al Sole in alcun uase di ue-
tro per un mese: che sarà marauigliosa, et ottima.
con questa acqua accōpagnano alcuni scorze d'o-
ui calciate.

Ouero prēdete una dramma di camphora: due
di alume iamenò, & due di borace: una oncia di
oglio di tartaro: lequali spetie riducete in sottile
poluere, & con quattro lire di acqua rosa le de-
stillate. altri sono, che con l'acqua rosa le bollono,
& appresso le colano, & serbano l'acqua.

Ma ascoltate uno solimato da molto in distrug-
gere le panne, le lentigini, & ogni altra macchia,
& rende il uiso candidissimo. pigliate una oncia
di argento uiuo, & in una scutella con salina an-
datelo mortificando. il che fatto u' aggiugnete tre
oncie di solimato, mescolando bene insieme. doppo
questo ui ponete acqua rosa, & tutto tanto me-
schiate, che uenga una cosa istessa. mettetela al
sole, & quini lasciate fino, che l'acqua rosa sia

secca. & allhora tornate a bagnare detti argenti: questa maniera tenete otto uolte. poi, qualhor ui piaccia di metterli in opera; toletene alquanto su la mano, & dissolucte con acqua rosa, & ue ne fregate al uiso, quando andate a letto. la mattina uenuta lanateui con acqua di semola. ma ui uoglio ricordare, che ogni spetie di solimato corrompe i denti, il fiato, & fa le crespe sopra il uiso auanti il tempo. io mi hauea proposto di tacerui tutte quelle cose che ui siano dannose: ma mi sono aiutato, raccontandone alle uolte alcuna, di farue ne accorte. si che tornando all'ordine nostro, ui uoglio descriuere una acqua, laquale adoperando di continuo in termine di due mesi ui lascierà una pelle bianca, & lucente si, che non ui farà bisogno di solimati, ne di altri cosi fatti empiastri. la quale è.

Che trouiate una gallina bianca assai grassa, al la quale tagliate il collo, perche n'esca il sangue dipoi la pellate, tagliandole i piedi, & la nettate delle interiora. doppo questo le riponete per una notte in acqua fresca: accioche il sangue si purghi. quindi con un gran coltello la tagliate con l'ossa minutamente, & pestate. & pestando u'aggiungete quattro oncie di solimato crudo finissimo: due di zuccharo candido: quattro di trementina lauata a noue acque, appresso pigliate il fiele di un bue gionane. lequali cose tutte pestate insieme,

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
ma ui riserbate un pochetto di termentina, & di
fiele pesto. fatto questo cuocete in aqua otto oui
freschi: liquali come saranno duri; lor spoglia-
te la scorza, & tagliateli per mezzo, cauando
il rosso. in luogo del quale mettete il fiele,
& la termentina serbata. onde prima acconcia-
te nel lambico il pesto, & sopra quello le dette
parti di ouo: & stillatene aqua. questa tenu-
ta per dicci, o quindici giorni al sole, usate: che
non ha pari.

Oglio da fare la faccia piu bianca, che auolio,
& bella oltremisura. Fate cuocere dodici oui fre-
schi tanto, che diuentino duri. da che ne trarrete
i rossi, & gli metterete in uno tegia di terra cot-
ta uitriata. sopra poneteui poi uno mezzo bicchie-
ro di olio di lentisco, & tre di termentina lauata
ottimamente. a cui fate fuoco co' carboni accesi,
ma discretamente. & quando cominciaranno
queste cose a scaldarsi; uoi con un legnetto me-
schiatele, et ciò andate facendo per mezza hora.
poi la togliete dal fuoco, & legarete tutta la
mistura in tela di lino humida. & posta in mezzo
al torcolo ne cauarete oglio. del quale ui ungerete
la sera, & la mattina appresso ui profumate con
semola, & con aqua di quella poi ui lauate. Il
modo di fare profumo di semola è quello, che
segue.

Ponete in una caldaia aqua di cisterna, &
empiete

empiete un sacchetto di semola di formento, et ne l'acqua al fuoco mettete fate, che bolla una buona pezza, & bollendo tenete il uiso, le mani, e'l petto sopra il fumo, che uscirà dell'acqua. cauatene poi il sacchetto, & spremetelo, & dell'acqua, che ne uerrà, lauateui.

Il uiso, & ciascuna altra parte del corpo con quai modi si faccia rosso. Cap. XXI.



*E L precedente ragionamento hauete intese alcune cose, che si conuengono a far bianco il uiso: hora auenga che molto de' modi con-
tati non meno rendano quello rosso, & colorito, che bianco; descenderemo ad aprirui alcuni ottimi secreti sopra questa materia: accioche intiero compimento doniamo alla presente fatica.*

Adunque qualunque di uoi, Amoroſe Donne, ſi diletta in dimoſtrare il uiso uermiglio; deue pigliare egual parte di zaffrano orientale, di rubia, incenſo, mirrha, & maſtice, & ne fare di tutte poluere: laquale diſſolueti in ſucco cauato delle ſcalognie, & ui lenite la faccia di ſera: & la mattina lauateui con acqua tepida, o fredda, che montapoco. da che haurete quel colore uermiglio, che

F F

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso
con belletti, che tingono, ui solete porre sopra il
uiso.

Si compone una poluere, laquale è una delle mi-
gliori medicine del mondo in ciò, in questa manie-
ra. trouate dieci dramme di hissopo secco: due di
zaffrano orientale, & tredici di zuccharo. ridu-
ceteli in poluere: dellaquale ne mettete due dram-
me ogni uolta che desinate, o cenate sopra i uostri
cibi: ouero la pigliate per se sola. è di grandissimo
aiuto il mangiare carne, bere uino negro, & usa-
re uiuande, lequali siano con melle condite, et far-
si spesse uolte bagni con acqua dolce calda, sorbi-
re oni freschi, mangiare ceci, fichi, & simiglian-
ti cose.

Induce uiuo colore il seguente liscio. prendete
due dramme di farina di ceci bianchi: due di farina
di faua: due di mandorle dolci, & due di dragagan-
to: una & mezza di radice di nitealba. dellequali
cose ne pestate le mandorle, il dragaganto, & la ra-
dice di nitealba: dipoi meschiatele con la farina, et
con bianchi di ouo formatene pastelli: liquali usa-
te cosi. dissoluetene uno con acqua di orzo, & le-
nitelo sopra la faccia, & lasciate per due hore, che
si sciughi. lauateni appresso con acqua, in cui sia
macerata semola: che ui renderà il uiso d'uno colo-
re uermiglio, et biāco, come un giglio, et rimouerà
ogni macchia, che sopra quello da chi che sia acci-
dente fosse sopra uenuta.

*Et questo parimenti, che uiene appresso. habbia-
te eguale parte di arsinico rosso, & di senape bian-
co: liquali pestate diligentissimamente. quindi di-
stemperateli con latte o di donna, o di capra, o di
asina, che tutti questi sono ottimi, & ogni sera per
una settimana ue ne lisciate il uiso: & la mattina
ui lauate con acqua di semola.*

*Hora ascoltate attentamente questa acqua.
comprate una inghistara d'acqua uite tre uolte de
stillata: una oncia di uerzino, o brasilio, come si di-
ce in alcune parti: dieci semi di garofali, & altrot-
tanti grani di paradiso: lequali tutte cose sottil-
mente poluerizate, & nella acqua uite poste nel-
l'orinale le farete stare calde tutta notte. la mat-
tina lasciatele raffreddare. doppo questo ritornate
al fuoco, & lentamente ne stillate acqua: laquale
quando ui sarà caro d'adoperare; con una spugna
bagnata in quella acqua, bagnateui il uiso. senza
alcun dubio ui restituirà la faccia colorita, & can-
dida ad una hora, et ui sottilierà la pelle, et la ador-
nerà mirabilmente.*

*Et non meno la seguente. trouate dieci oncie di
radici di frassinella: cinque di radici di pan porcino
una di radici di serpentaria: una & mezza di lar-
do netto: cinque limoni tagliati in piccioli pezzi:
uno pane grosso, & bianco mal cotto fatto di fiore
di farina di formento: la medolla delquale ponete
in uno orciuolo pieno di latte per hore uinti quat-*

FF ij

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso
tro. in questo mezzo tēpo pestate le cose dette da-
uanti, & poi le impastate col pane, come se ne uole
fare uno empiastro: & stiasi in questa guisa al-
tre uinti quattro hore. intanto apparecchiate due
oncie di solimato: due di alume scagliolo: una &
mezza di alume di rocca, & altrottanto di bora-
ce: una di alume zuccharino, & una di porcellette
ridotte in pasta con succo di limone. lequali accom-
pagnate pur con la pasta fatta, & mettete in al-
cun lambico di uetro per cauarne acqua: laquale
serbarete al sole per uenti dì. &, quando ue ne
uorrete seruire; dopo che la mattina ui baurete la
uato il uiso con acqua fresca, bagnate una pezzet-
ta sottile nel liquore stillato, & fregatene alla fac-
cia, al collo, & al petto: che rossa, & candida mol-
to ui lascerà.

Le cose piu ageuoli a rendere uermiglio il uolto
sono le radici della frassinella, laquale se con la sali-
ua ui andrete fregando; ui farà piu che altra cosa
colorita: o masticata legatene in una sottil pezza,
& la ui fregarete al uiso.

Similmente l'acqua stillata di radici di serpen-
taria, di brionia, & di pan porcino sono molto ua-
leuoli: ma piu che altro la cerusa fatta di queste
radici.

Acqua da far uermiglio il uiso non solamente
alle giouani donne, ma alle uecchie si deue lauora-
re in simil guisa, togliete radici di serpentaria

maggiore, & di fraſſinella: le quali, poiche ſaranno ben purgate, & nette, & per aggiunta peſte; le acconciate in alcun pignato pieno di pura, & chiariffima acqua, facendolo boillire tanto, che la quarta parte dell'acqua ſi ſia dileguata. doppo queſto leuata dal fuoco, ſenza altrimenti mouerla, la terrete coperta, di queſta come n'haurete biſogno, cauatela con alcuno cochiaro: accioche l'altra non ſi faccia torbida. ui bagnarete il uiſo, & ſentirete- ne l'utile. ma auertite, che alle necchie ſi conuerrebbe fare queſta acqua con tanta quantità di cipolle di giglio bianco, quanta è la ſerpentaria, & la fraſſinella.

Il uiſo con quali mezzi appaia bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago ſopra ogni altra coſa. Cap.

XXII.



OVETE ſapere, che ciaſcuna coſa, che tira il ſangue, & lo ſpirito alla pelle, l'adorna d'una bellezza gratioſa, & uaga: d'uno ottimo colore, che trahe al bianco, et al uermiglio: d'una apparēza giouanile: & finalmente di carne pura, netta, ſplendida, morbida, ſoda, & ſchietta.

FF ij

Come si faccia il uiso bianco, & u'rmiglio

Però le cose, che attraggono il sangue, & lo spirito, a giudicio de' naturali philosophanti, sono tre: una che genera, & propriamente tale, quale si richiede a questa opera: & cioè il sottile: perciocche ragioneuole è, che quantunque uolte si produca buon sangue, & si moltiplica, & si sparga; ogni parte del corpo ne diuenga partecipe. la seconda è, che il mondifica, & purga: la terza lo sparge, & difende per tutti i luoghi. hora ageuolmente farete buon sangue se, hauendo netto il corpo, usarete uiuande di ceci, sorbirete oui freschi, acqua di carne: come sono brodi di buoni caponi, ottimi uini, & mangiarete fichi secchi. & per lunga esperienza si uede che il uino misto con latte è cagione di grandissima copia di sangue: parimente due scutelle di brodo di capone: una di ottimo uino dolce, & tre oui freschi tutti insieme misti, & assai caldi mena molto sangue, & ingrassano. ma di questa materia, hauendone nel primo libro ragionato a pieno, sia detto assai. purga il corpo, & il sangue mondifica il fumo terre, i lupoli, la betonica, gli mirobalani conditi, & cotali altri. onde sia bene ordinare al spetiale, che ui faccia conditi di fumo terre, di cichorea, & simiglianti. si da luogo al sangue, che corra per ogni parte. con assa dolce, cipero, garofali, zaffrano, & altri spargendone discretamente sopra le uiuande. & credo d'hauerlo dananti contato, che due dramme d'hissopo, & mezza di zaffrano

con una oncia, & mezza di zucchero preso con brodo caldo, ouero con uino in molte uolte rende un colore uiuo, & chiaro molto. ma le materie, che si conuengono per tirarlo alla sommità della pelle, & a fare chiaro, & splendido il uiso, sono quale è la seguente.

Pigliate uguale parte di farina di faua, di orzo, et di ceci, & distemperatele in bianchi d'oui. la sera uene fregate al uiso, & la mattina lauateui con acqua di semola.

O pigliate una lire di cerusa cotta, una oncia di radici di dragontea: mezza di camphora: mezza di salgemma, & mezza di uiticella. & di tutte queste ne fate poluere. a cui aggiugnete mezza oncia di borace lauato in acqua: mezza di sale armoniaco. ma piu utile sarà porre in alquanto di acqua rosa il sale armoniaco, & il borace, & al fuoco lasciare, che si disfaccino. con laquale acqua stemperate l'altra poluere, & fatene pastelli. de quali ne dissoluate uno in acqua fredda: & poiche la mattina ui sarete lauate il uiso; lo ui stenderete sopra, poscia hauendo ad uscire di casa, nettateui con acqua di semola.

Ouero che piu facile sarà, & prestissimo aiuto, dissoluate in acqua rosa muschiata, o camphorata, un pochetto di sterco di colombo, & leniteuene la faccia sottilmente.

O pur arrostate radice di uitealba sotto le ce-

FF iiij

Come fi faccia il uiso bianco , & uermiglio
neri caldi , & poi la fregate al uiso . alcune donne
la cuocono in olio di mastice , o di oliua per consu-
mare le crespe, le lentigini, & altre macchie.

Laqual cosa fa lo oglio di raphano , & lo oglio
di mastice.

Ma a maggiori argomenti uenendo , togliete
mezza lire di mandorle pelate: una dramma d'in-
censo, una di gomma arabica , & una di alume di
rocca : una oucia & mezza di farina di faua . le
quali cose poluerizzate impastate con bianco di
ouo , formandone palle simili a grani di faua . de'
quali ne dissoluate uno per uolta , & fregatelo al
uiso. iui ad una pezza ui lauate.

Similmente trouate un pugno di farina di fa-
ua, uno di farina di orzo, uno di farina di lupini, u-
no di farina di ceci, & uno di cipolle di narciso sec-
che, & fatte in poluere: dui di similagine. criuella-
tele ottimamente, & fatene pastelli con bianchi di
oui: liquali seccate all'ombra, et gli usate, dopo che
ui haurete lauato il uiso.

Habbiate anchora una oncia di costo , una di
mirrha, una di radici di giglio, & una di spigonar-
do: di spuma di nitro lira una . lequali pestate , &
criuellate, & per conseguente ne formate pastelli .
liquali adoperate non solamente al uiso, ma al ba-
gno di tutto il corpo . che ui lascierà le carni morbi-
de, belle, colorite, & uine oltre misura.

Prendete anche due-dramme di fiore di grano

odorato, & due di radice di giglio: una di mastice: poluerizzate queste specie. appressò con succo grosso di orzo ne fate pastelli. oltre al profitto è molto odorifero.

Trouate parimente otto dramme di seme di mirasole: otto di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: quattro di similagine: due di incenso: & otto bianchi di oui. liquali cose tutte ben peste meschiate con gli bianchi d'oui, & fatene pasta, & acconciatela in alcune forme nella giusa mostrata tante uolte. l'uso sarà secondo il solito costume.

Sapone marauiglioso per gli effetti proposti. pigliate sei oncie di Sapone gallico: due di cerusa: meza di mastice: una di medolla di cerno: quattro di spuma bianca di nitro: quattro di poluere di radici di frassinella, & quattro di cera bianca. macerate per cinque giorni il sapone con acqua piovana in alcun uase di uetro, et mutateni ogni dì l'acqua, il sesto giorno pur in acqua piovana il ponete a bollire in alcun uase nuouo nitriato: & tanto quini istia, che sia disfatto. &, come sarà; così ui mettete sopra la cera, & la medolla: poi il mastice, & la spuma del nitro, et la frassinella dimenando continuamente con un legnetto. quindi ui riponete la cerusa dissolta in un pochetto d'acqua rosa. finalmente lenato il uase dal fuoco, acconciate la compositione in qualche altro, che sia

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio di uetro. questa usate bagnando, & auanti che ui bagnate: che ne uedrete marauigliosi effetti: liquali tacerò, hauendoui proposto di ragionare di materie conuenienti a prestarui il uiso con colore bianco, & uermiglio, con l'altre cose appresso.

Hor trappassiamo alle acque; anchora che tutti li linimenti narrati possiate ageuolmente stillare. pigliate mezza lire di radici di dragontea, o serpentaria, che la uogliate chiamare: mezza di cipolle di giglio bianco, & mezza di iauo fresche: quattr' oncie di acqua di fiori di faua: otto di acqua rosa: una dramma di muschio, & una di cinnamomo. pestate grossamente le radici, & il muschio, & il cinnamomo riducete in poluere, appresso tutti insieme mescolati ponete in un lambico, et stillatene acqua. laquale usate a uostri piaceri.

Appresso pigliate una dramma di borace: due di solimato: mezza di camphora: una di sale sardigna due oncie di sale alchali: due di alume di rocca, et due di alume scagliolo: mezza di alume di piuma, & mezza di alume zuccharino. bollite le in una ingbistara di acqua rosa fino, che sia consumata la metà. di che ui bagnate il uiso.

Oltre alla detta pigliate una lire di fiori di rose bianche, & parimenti di fiori di nimphea, di sambuco, di giglio bianco, rimouendoui quel giallo, che appare dentro, & di fiori di faua: mezza di acqua di fiori di fraghe, la medolla di un pane

bianchissimo: dodeci bianchi di ouo: due oncie di incenso bianco, nell'acqua, & ne bianchi d'oui infondete per una notte cerusa di serpentaria, o comune, se non haueste agio di apparecchiarla. la mattina ponete tutto in uno lambico, & cauate-ne acqua: laquale stia al sole quindici, o uenti giorni. credo di hauerni raccontata questa compositione altra uolta: tuttauia, percioche molto si cōuiene in questa parte, si come quella che ui rende il uiso bianco, et uermiglio; poco errore haurò commesso in raccordarlaui.

Dopo questa pigliate due oncie di acqua uite: quattro di acqua di fiori di fana, & quattro di acqua rosa: sei oncie di acqua di fiori di nimphea: una dramma di dragaganto bianchissimo poluerizato. lequali tutte miste ponete al sole per sei, o otto dì: dipoi le colate. di quest'acqua, poi che la mattina ui haurete lauato il uiso; ui bagnate, & lasciate, che per se medesima si secchi: percioche ha spetial uirtù di farui il uolto simile ad una giovinetta.

Canate anchora di una spugna, o due, che habbia sorbito il chiaro d'alcuni oui freschi, l'acqua, et con altrottanto succo di limone insieme misti stillate nella maniera, che fate l'acqua rosa. nel liquore, che quinci uscirà, aggiugnete due oncie di lissia commune, ma tale però, che non se, & l'altre cose corrompa, & uno limone intiero senza scor-

Come si faccia il uiso biāco & uermiglio
za . iui ad otto di spremetene il succo nell'acqua
stillata . hora , come ui haurete lauato il uiso con
acqua pura, & netto bene ; bagnateui cō questa.

Pestate similmente foglie di rosmarino, & tar
taro bianco, & macerategli con ottimo uino bian
co. quindi stillatene acqua, et di quella ui bagna
te il uiso, & le mani.

Pigliate anche tre inghislara piccole di latte
di capra, un pane bianco caldo, & mezza lire di
radice di serpentaria, & parimenti di radici di
frasinella fresche . ponete il pane a macerarsi nel
latte . & in questo tempo habbiate una testa di
castrato, laqual diligentemente, & tagliatela in
pezzetti minuti . ilche fatto mettete il latte col pa
ne, & li pezzetti della testa in un lambico uitriato.
& sopra poneteui mezz' oncia di borace, & mezz
za di alume scagliolo: un' oncia di succo di limone,
& una di porcellette intenerite in detto succo :
un' oncia di finissima biaca, o cerusa, come dicono
li spetiali : mezza di litargirio, & mezza di soli
mato. Stillate tutto, & ne haurete un' acqua ma
rauigliosa.

Da questa appresso prendete una dramma di
alume scagliolo : una di alume di rocca : una di a
lume zuccharino: una di borace: una di campho
ra, & una di argento solimato. bollano tutte que
ste specie in una inghislara di acqua semplice fi
no, che la terza parte sia consumata . quindi leua

ta, & raffreddata ui ponete due oncie di cerusa, & turate l'inghistara con pasta: laquale tenete al sole uenti giorni. altri sono, che, perciocche rimane la faccia piena di feccia; stillano l'acqua, et quella usano. laqual cosa reca maggior honestà, & dignità agli ornamenti uostri, che lasciarsi impastato il uiso.

Doppo questa togliete due oncie di cerusa: una di solimato: mezza di alume di piuma, & mezza di alume scagliolo: due dramme di borace: una di camphora: dui scropoli di zuccharo candido, et uno di alume di rocca. lequali cose pestate sottilmente, & legate in alcuna pezza di tela di lino: dipoi trouate uno pipione bianco, pelatelo, & tagliategli il collo, & nettate il detto con diligenza: nelquale ponete la pezza con le specie legato, fategli bollire in latte di capra, o di asina tanto, che la carne si spicchi dall'ossa. all'hora mettete tutto in uno lambico, & stillatene acqua: laquale sarà tale, quale uoi potete imaginare. uoi la metterete in opera ad ogni uostro arbitrio.

Ouero pigliate due lire di agresto: due di acqua di fraasinella, o di brionia: tre di zucche bianche nette: due di solimato: una di alume scagliolo, et una di alume zuccharino: quattro onci freschi con lo guscio pesto sottilmente. distillate tutto insieme, & l'acqua tenete al sole quindici, o uenti giorni.

Come si faccia il uiso biáco, & uermiglio

A rendere la pelle chiara, & lucente oltre a le contate medicine, togliete parte eguale d'oglio di mandorle amare, di buturo fresco & di grascio di agnello. lauategli tutti molte uolte. & dopo questo infondetegli in acqua rosa per quindici giorni: nella fine de' quali se hauesse qualche odore graue; gliel togliete con muschio. poi con cera bianca formatene unguento, delquale un pochetto a guisa di pomata sottilmente sopra la mano tolto ui fregarete al uiso. ma dauanti haurete a stroppicciar l'oui bene con acqua di semola, & alcun drappo.

Similmente pigliate un'oncia di alume di piuma: una di salgemma: mezza di borace, & mezza di camphora: & quattr'oncie di ooglio di tartaro. & pestatele tutte insieme. poi le distemperate con acqua di brionia, che sia ben una lire. fatele stillare così stemperate, & l'acqua, che ne uscirà sarà di marauigliosa uirtù alle proposte cose.

Et questa anchora. togliete eguali parti di coralli bianchi, & di cristallo poluerizzati. & messi in qualche uase di uetro sopra ponetevi tanto succo di limone, che superi la polucre due deti. chiudete il uase con pasta, o terra creta, & portatelo in alcun luogo freddo, come sarebbe nelle uolte del uino. quini il lasciate alcuni giorni. nel tempo, che quini starà il uase, habbiате lumache, & tratte delle scorze, o gusci loro tanto le lauate con acqua salsa, che tutto quel mucaio, o uiscosità, che

hanno intorno, si sia dipartita. all'hora pestatele, & fatene, come uno empiastro: il quale ponete in un lambico a destillare. & l'acqua riseruate. quindi hauendo netto il lambico, empietelo di nuono con rape peste, & cauatene acqua: laquale da se sola ui guardate. finalmete trattone il uase, & il succo delli limoni con tutto lambicate. & quello, che n'uscirà, serbateui diligentemente. quando ne horrete usare il seruigio; pigliatene di questa ultima uno cochiaro: della prima tre, & dell'altra quattro. & misti insieme, hauendoui prima con acqua pura lauato il uiso, ui bagnarete con questa: il ualore dellaquale io lascio imaginare a uoi.

Trouate parimenti un uase da lambicare tanto largo nel suo fondo, quanto nella sommità. & nel fondo ponete uno suolo di lumache lauate nella maniera poco fa detta: et sopra le lumache uno di salgemma: doppo il sale uno di lumache. & cosi seguite fino, che del uase siano piene tre parti. all'hora spargeteui sopra tanto succo di limone, che soprauanzi due detali suoli fatti. & posto il uase o al bagno maria, o al fornello, stiafi caldo tutta notte. la mattina accendeteui il fuoco, & acconciati gli altri instrumenti, lambicate. è opera miracolosa a gli effetti proposti, & a cacciare ogni specie di macchie.

Sono alcune donne, che tagliano dodeci limoni

Come si faccia il uiso biāco & uermiglio
in quattro parti ciascuno, ponendogli poscia in ot-
tino uino bianco. il quale tutto con succo di brio-
nia, & due, o tre chiari di oui destillano.

Ma notatene un'altra pur di lumache. stillate
due lire di latte di capra con trenta lumache lana-
te: tre oncie di grassio di porco, o di capretto, &
una dramma di camphora tutte insieme pestate.
donde uscirà acqua degna della uostra bellezza.

In altro modo. pigliate trenta oui freschi, &
macerategli in aceto fortissimo per tre dì, & tre
notti: dipoi forate gli oui con uno ago grosso, &
tutto l'humore, che ne stillerà ponete in alcuno pic-
ciolo lambico, & cauatenne acqua, laquale sarà fi-
nissima per fare la pelle lucente. ma però non ui
commendo piu questo modo, che gli altri sopramo-
strati: che io ui giuro, che ciascuno è raro, & otti-
mo. laqualcosa uoi medesime, che di queste cose
molto u'intendete, potete giudicare. anzi il uo-
stro auedimento m'ha indotto a tacermi le uirtù
di ciascuna: oltre che tutte uagliano a quelli biso-
gni, che il presente capo porta in fronte. ma tor-
niamo là, onde ci dipartimmo.

Macerate quella quantità, che ui piace di ra-
dici di serpentaria in pezzetti sottili tagliate con
ottimo uino bianco. & ogni dì, fino alli noue, ui
andate aggiugnendo uino, secondo, che conoscete,
che si consuma. dipoi habbiate il grassio di sei di
quelle reticelle, che stanno intorno al cuore del ca-
preto,

pretto, spiccate nel mese di maggio: mezza lire di orzo mondo, & pelato: tre d'acqua di solatro negro: una lire di farina di orzo: una di acqua di pruni seluaticchi, et un pugno di faua franta senza scorza. lequali tutte cose ponete a bollire nel acqua narrata. allequali aggiugnete dodici pomi marciati, & dieci oui freschi: due pugni di radici di giglio: una lire di melle, mezza di mandorle amare pelate: due dramme di gomma arabica: due parimenti di sarcocolla, dragaganto, borace, & camphora: sei lire di latte di pecora: due oncie di termentina buona: & due lire di acqua di fiori di nimphea. tutte queste cose, hauendo prima peste quelle, che ne hanno bisogno, insieme ponete in uno lambico, & stillatene acqua, dallaquale uoi haurete pienamente i uostri desiderij.

Fa diuentare giouane nel viso, & uaga la seguente: laquale si come è facile; cosi auanza molte altre di ualore. habbiate adunque dodici oui di gallina senza i gusci: una oncia di cinamomo: una lire di latte di asina. tratene acqua per lambico, & bagnatene la faccia a uostro piacere.

Pigliate anchora seme di mirasole in tanta quantità, che ui cappia nell'animo, & mettetelo a macerare in latte di donna, che nutrisca un fanciullo, per dieci giorni. nel fine de' quali quindi il cauate, & per dui di stendetelo sopra una tauola all'ombra. poi il pestate, & scaldate al fuoco, tra-

GG

Come si faccia il uiso biāco & uermiglio
bendone oglio. ilquale fate bollire con oro in foglie
per otto, & dieci hore: che haurete una compositio
ne mirabile a diuerse infermità. primieramente
ungendoui quindici dì il uiso di sera, poi lauandoui
la mattina, uel presterà tale, che parrà opera diui
na. fregandone a capelli, somigliano fila d'oro. dop
po questo, molti l'hanno trouato cosa pretiosa in
conseruare la uista de gli occhi, & farla chiara. an
zi dicono, che untene le gengiue a chi dolgono e dē
ti, gli guarisce in breuissimo spatio. uogliono ancho
ra che beuendone una, che habbia il mal caduco, in
termine di noue giorni, ne quali perseuera la me
dicina guarisce. laqual cosa, se così è, non si potria
con oro pagare.

Ma ascoltate il seguente modo. Togliete noue
oncie di termentina uenetiana lauata noue uolte
con noue acque: la medolla di dui pani bianchissi
mi, che siano stati in latte di capra per mezza ho
ra: trecento lumache, lequali lasciate in alcun ua
se, che non si possano partire per tre giorni: percio
che si purgheranno dell'immonditia loro. doppo li
quali le pestate fra due sassi, & con tutti gli gusci
loro, & con l'altre cose dette porrete in alcun lam
bico. ma prima l'accompagnate con tre oncie di so
limato crudo poluerizzato, otto oui freschi rotti cō
lo guscio loro, due cipolle di giglio maccate, & due
foglie di herba detta aloe. hora stillatene acqua, la
quale ui guardarete al sole per dieci, o quindici dì

poi la usate, bagnandoui. alcune donne, poi che se ne sono lauate; si stendono un solimato sopra il uiso, andando a dormire, ilquale al contrario de gli altri difende li denti, & la carne a marauiglia. ilquale è questo.

Habbiate sei oncie di finissimo solimato: una di argento uiuo: mezza di fior di sale: una dramma di perle macinate: una di corallo bianco: tãta camphora, quanto è una nocciuola, & una oncia di borace. lequali tutte cose insieme dimenate in un mortaio fino, che siano fatto uno istesso corpo, quindi riponete questa mistura in alcuna pignata nuova, mutandoui acqua ogni giorno per noue fiate, et ogni uolta colandola. finito il termine, ui gettate dentro un mezzo bichiero di latte di donna, laquale habbia partorito una fanciulla, & posta al sole, la lasciate seccare.

Queste medesime fa una pelatura mirabile, laquale, oltre che difende il uiso dal sole, dal uento, & da ogni altra noia, il rende uago, & gratioso molto. & si compone cosi. Lauasi alquanto di termentina noue uolte: poi si meschia con un rosso di ouo, & una gocciola di oglio di tartaro. fregasi poi al uiso, & sopra ui si spoluereggia farina legata in tela sottile. quello si adopera la sera, et la mattina bagnateui con uno rosso di ouo, & secco, che sarà, ui lauate con acqua tepida.

Oglio, che per fare la carne bella, auanza tutti

G G ij

Come si faccia il uiso bianco & uermiglio
gli altri: & così si fa. Empiete fino al mezzo una
enghistara del miglior oglio di oliua, che hauer si
possa. l'altra mezza parte empiete con fiori di ros-
marino, & poi la chiudete, che respirare non pos-
sa. quindi la sotterrate nel lettame caldo per tre
settimane, o un mese. & nel fine colatelo, & tene-
telo al sole alcuni dì. ui ungete, che opererà mara-
uigliosamente.

Il seguente liscio farà il medesimo. Cuocete in
acqua radici, o cipolle, come dicono alcuni, di gi-
glio bianco. & pestatele poi con un poco di zuccha-
ro fino, & di chiaro di ouo. di questo ne fate
linimento al uiso, & uelasciate seccare fino, che
ui pungerà. all'hora lauatevi con acqua di semo-
la; che ui renderà il uiso colorito, & bello, quanto
potete desiderare.

Acqua mirabile, & ualorosa sopra ogni altra
a far bianco, & uermiglio il uiso, e'l collo, e'l pet-
to. Habbiate una gallina bianca, un paio di pipio-
ni bianchi: otto limoni bianchi, & belli: quattro, o
sei foglie di herba aloe: dieci cespugli di sempreui-
ua: tante radici di frassinella, quanto potete tene-
re ad ambe mani: cinque, o sei cipolle di giglio bian-
co: una inghistara grande, qua'i sono quelle da cuo-
cere acqua piena di uino greco, o altro, che sia otti-
mo: due di latte di capra: due medolle di pan fresco
bianchissimo: trecento lumache bianche con tutta
la scorza: due cucchiari di poluere minuta di ala-

bastro: due oncie di camphora poluerizata: tre di borace: quindici oui freschi con tutta la scorza: una oncia di alume di rocca: uno scutellino di porcellane, o porcellette disciolte in succo di limone: una oncia di solimato finissimo crudo, & ben minuto: una di semenza di papauero fatta netta, & pesta: una scutella di seme di melone, & una di seme di cocucie: quattro oncie di perle con alcune foglie di oro. hora raccolte tutte queste specie ciascuna per se, le hauete a comporre nella guisa, che uiene appresso.

Tagliate il collo alla gallina, & a pipioni, pche ne esca il sangue. pelategli, tagliateli e piedi, & cauate le interiora. & doppo questo gli fate stare tutto un dì, e tutta una notte in acqua di cisterna, mutando alle uolte l'acqua: affin che il sangue meglio si distrugga, ilche fatto gli tagliati minuti, & gli pestate. i limoni si deuono tagliare minuti, come se mangiare gli uolesti. l'herba aloe similmente si ha da minucciare. & ,percioche questa rende colorito il uiso, & chiaro molto; et perciò ad un uiso colorito bastano tre foglie: & ad un pallido se ne richiedono sei. la sempreniua si acconcerà nella maniera dello aloe: & questa fa il uiso morbido. le radici di fraasinella si deuono pur tagliare minute: le cipolle del giglio parimenti. il uino sia bianco, et ottimo, ma non maluasia. le medolle del pane stiano nel latte una buona hora, le lumache uogliono

Come si faccia il uiso biāco, & uermiglio
essere picciole, & bianche, & colte in luogo genti-
le: come in uno giardino. & sappiate, che tutte le
lumache, che entrano ne gli ornamenti della bel-
lezza uostra, debbono essere cotali. lequali stiano
per due, o tre giorni in qualche cesta: accioche si
purgano, & poi lauinsi, & pestinsi con tutta la
scorza, ponendole appresso nel uino bianco per cin-
que, o sei hore. lo alabaſtro ſia ben minuto, & la
camphora, & il borace in poluere. gli oui ſi hanno
da battere inſieme affai con la ſcorza. lo alume di
rocca ſia crudo, & poluerizato: & le porcellette
diſciolte nel ſucco di limone. il ſolimato uouole eſſer
crudo, & minuto: & le ſemenze ben nette, & po-
ſte nel mortaio. lequali tutte coſe hauendo appa-
recchiate nella contata maniera, le porrete in al-
cun catino, meſchiandole inſieme: & quindi in u-
no, o due lambichi. a cui date ſoaue, & lento fuo-
co. l'acqua, che ne ſtillerà ſerbate a tutti uoſtri pia-
ceri. il ualore dellaquale non ſtarò a raccon-
tarui: percioche per ſe medeſime l'arte il di-
moſtra.

Acqua, & liſcio, che fa dure, & morbide le
carni, & bianche, & uermiglie, ſi compone in que-
ſta guiſa. Mettete in una pignata nuoua quella
quantità di melle, che ui piace. fatelo lentamente
bollire, cogliendone tutta la ſchiuma, che farà. con
laquale meſcolate quelli chiari di ouo, che ui ſa-
ranno conuenenoli alla copia della ſchiuma. poi la

diuidete in due parti: dellequali l'una ui ungete la sera, andandoui in letto: con l'altra accompagnate tanto succo di limone, quanta ella è: & posta in alcuno lambico, ne stillate acqua. uenutala mattina con medolla di pane ui nettate il luogo linito. poi rasciutta, ui bagnate con l'acqua lauorata.

Vn facciotto profumato, colquale quanto piu ui fregate il uiso, & le mani; tanto piu ne diuengono belli, si farà cosi. Pigliate uno, o piu limoni grandi, & belli, & tagliategli nella sommità tanto, che possiate metterli dentro, senza rimouer ne il succo, se non in quella minor parte, che ui sia concesso, due, o tre oncie di porcellette macinate, & parimenti di radici uerdi di fraßinella peste, et una di zuccharo candido poluerizzato, & tanto di muschio, o zibetto, o altra odorifera maniera, che sentirete contenerli acconcie che ui saranno, chiudete il frutto con quella parte, che haucte leuata uia in guisa, che respirare non possa: anzi sarà ottimamente fatto lutarlo con pasta fatto questo riponetelo sopra le ceneri caldi p due, o tre hore: di poi ue ne aggiugnete di piu calde. & tanto in ciò seguite, che il limone sia presso che cotto. che all' hora di quiui tratto, & scoperchiato il disporrere in istato, che lo humore per se medesimo scenda. &, come si fermerà; cosi uoi lo aiutate con mani ad uscire, di che, quando ui sarà all'animo; ne fate

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio humido uno faccioletto, & a piaceri nostri o sola, o accompagnata ui fregarete il uiso. Ma ascoltate una altra acqua di grandissimo ualore.

Fateui reccare uno siele, o due, & piu, se di piu quantità di acqua siete uaghe: ilquale tagliate minuto, minuto, & mettetelo in un lambico a stillare. con cui, accioche l'acqua ne renda soaue odore; ponete alquanto di ireos, o di muschio, o di zibetto, o pur di ambra. ne scenderà acqua utilissima per far bello il uiso, & nettarlo da panne, lentigini, cossi, uolatiche, et da ciascuna altra macchia, et infirmità. et quante piu uolte la stillarete, tanto diuerrà migliore.

Farina, che distende la pelle, togliendone le creppe, & fa bellissimo uiso, in cotal maniera preparata. Togliete uno rosso di ouo, & battetelo bene, & bagnatene la faccia, quando andate a letto. la mattina seguente lauateni con acqua fresca. dipoi usate questa farina. trouate quella copia di fasuoli, che uolete, & li fate frangere quasi in farina minutissima, laquale stia in macera per una notte in buon uino bianco. uerranno al sommo le scorze, lequali ne gettate uia. colatene poi il uino, lauando la farina con acqua chiara, & appresso rasciugandola con qualche pāno di lino. & per ogni scutella, che sarà la farina, pigliate quattro chiami di oui freschi col guscio, & alcune radici di giglio morello ben nette, & peste: & queste con la

farina incorporate con ogni diligēza, intanto che le scorze dell'oua non si discernano dall'altre cose. ilche fatto, stendete questa pasta sopra alcuna tavola ben netta fino, che si secchi, & all'ombra. che all'hora ue la hauete a spiccare con un coltello, pestarla, & passarla per uno sottilissimo uallo da farina, con laquale mistura per ciascuna lire, che ella sarà, meschiatene tre di zuccharo fino poluerizzato. però, quando tornando al proposito ui uorrete acconciare; prendete con mano alcun drappo, & sopra ui mettete un poco di questa farina, et spruzzateui alquanto di acqua chiara. riuersate il drappo, & fregateui al uiso la parte bagnata. & questo farete: accioche la farina non u'impasti la faccia.

Molto gioueuole è un'altra acqua, laquale, oltre che rende il uiso bellissimo, et uago; ne distrugge lentigini, panne, & ogni macchia, che contamina la faccia, sottigliando la pelle grossa, & piena di cresse piu, che altro modo. & è questa. pigliate due lire di acqua di fiori di lambrusca, & altrettanto per parte di acqua di fiori di faua, acqua di frassinella, acqua di serpentaria, acqua di rose seluatiche, acqua di gigli bianchi, & di nenuphari: due oncie di porcellette disciolte i succo di limone: sei chiari di ouo freschi: uno boccaletto di maluasiasia dolce, o in suo luogo, ottimo uino bianco, in cui macerate per tre o quattro hore medolla di un pa

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio
ne bianco: mezz'uncia di alume zuccharino: mez-
za di alume scaiolo, & mezza di alume di rocca,
mezza di borace: un quarto d'uncia di camphora,
un'uncia di salgemma, et altrottanto di perle: due
di tartaro calcinato, & due di zucchero fino, le-
quali maniere ridotte in sottilissima polue accom-
pagnate con l'acque, & con lambico di netro stil-
latene acqua a picciolo fuoco.

A fare lucente il uiso prendasi meza dramma
di tucia: dui bicchieri di aceto forte distillato, &
bollano in un'inghiastara tanto, che la metà se ne
sia andata. & riserbatela. dall'altra parte toglie-
te tre oncie di sale commune: dui bicchieri di ac-
qua di cisterna, & bollano pur fino alla metà. ho-
ra, quando hanete ad usarle; pigliatene dell'una,
& dell'altra uguale parte, & lauateni.

Acqua pretiosissima da far il uiso leggiadro,
& bello si lauora così. Pelate una gallina bianca
senz'acqua, & cauatele l'interiora, hauendo da-
uanti tagliato il collo; affin che il sangue non si
sparga. questa tagliate in minuti pezzi, liquali
per una notte macerate in ottimo uino bianco.
spremeteli il giorno seguente, & poneteli in uno
lambico a stillare con due bicchieri di uino bianco
fresco. l'acqua, che n'uscirà, ui guardate in alcu-
na ampolla. appresso ponete in lambico uguale
quantità di fiori di cedri, di melangolo, & di fio-
ri fiorelli, & cauatene acqua: laquale ui serbate

in altra ampolla. oltre a questo tagliate limoni, & pomi d'adamo in uguale peso per mezzo, & empitene uno uase da stillare uolte con la scorza allo in giù. & riserbatenie l'acqua. Doppo le cose dette lambicate due inghustare di latte di capra, o di uacca, & riponete in uase per se sola l'acqua. quindi stillate un uase pieno di lumache bianche piccole, acconcie, come in altra parte di questo libro habbiamo insegnati, & seruatene l'acqua. alla fine mettete in alcun fiasco di uetro due dramme di camphora pesta, et quattro di cerusa cotta, & fatta in poluere, & sopra queste tutte l'acque stillate, meschiando bene. ilquale fiasco per quindici giorni turato tenete al sole, & le notti al sereno: nondimeno con una bachetta meschiate alcuna uolta queste misture, turandolo poi. & quando haurete a seruirui di ciò; bagnatene una pezza, & quella ui fregate al uiso.

Vn'altra che ne presta candido, & uermiglio. Habbiatene una dramma di solimato: mezza di perle peste: mezza di argento, mezza di borace, & cosi di cristallo poluerizati. con queste meschiate ugal parte di radice di frassinella, di giglio bianco, & uirga pastoris peste. il peso per ciascuna cosa sia un'oncia, & tutte unite ne distillate acqua. laquale è senza comparatione.

Lucente, & belle il farete con quest'altra. Pigliate tartaro di uino bianco, & fatelo calcinare:

Come si faccia il uiso biāco, & uermiglio
poi stemperatelo con chiaro di ouo, con cui accon-
ciate due oncie di mastice, & mezza di campho-
ra. & in acqua di fraſinella incorporate ne caua-
te acqua a lambico di uetro.

Parimenti adopera questa maniera. Togliete
un'oncia di tartaro bianco: due di ſalnitro. ap-
preſſo leuate la ſpiuma a quattro chiari di ouo cō
una ſpugna. poi acconciate tutto con uino, & ace-
to bianco in un'inghiſtara: laquale in qualche ua-
ſe pieno di acqua fate bollire, ben turato, fino che
ſi conſumi la terza parte. di queſta ui bagnate la
faccia: che è ottima.

Fa bello il uiso, & ne conſuma ogni macchia il
ſeguente. Trouate ſei limoni alquanto acerbi, &
tagliate i due parti. ſopra ui ſpargete poluere fat-
ta di un'oncia di uerderame, una dramma di alu-
me di rocca cruda, un quarto di ſolimato, & di ſal-
gemma un'oncia. di poi li ponete peſti a lambica-
re. & dell'acqua, che ſtillerà, ui bagnate con una
pezzetta ſottile.

Oglio di mirrha, ilquale, oltre che ui dona il
uiſo lucente, & bello, ui conſerua la carne gioua-
ne, & morbida, & non la laſcia guaſtare, ne cre-
pare da niun tempo. di maniera che altro orna-
mento non ſi doueria ſeguire, che queſto, ilquale
coſi è deſcritto. Cuocete quella quantità di oui fre-
ſchi, che uolete adoperare, & come duri ſaranno;
lor leuate la ſcorza: & diuiſo ciaſcuno in due par-

ti; cauatene il rosso, in luogo delquale riponete mirrha eletta poluerizata. questi chiari in tal maniera disposti acconciate in alcuno piatto. & mettetela all'humido fino a tanto che la mirrha si risolua in acqua: laquale raccogliete con acconcio modo, & seruatelauì in ampolla di uetro. hora, quando ue ne uorrete ornare; ui lauate il uiso prima con medolla di pane bagnata in acqua di femola. dipoi ben sciugato spargeteui sopra di questo liquore. da che ne haurete tutto quello, che promesso ui habbiamo.

Rendonfi le guancie colorite, & belle molto cosi. Fate bollire in alcuna pignata una grande inghistara di aceto con mezza lire di litargirio di argento ben poluerizato. et tanto bolla, che la metà si dilegui, dopo questo con lambico la distillate, & seruate in ampolla capace. appresso togliete un pugno di sale commune: un'oncia di canphora, & una di dragaganti: tanto oglio commune, quanto è rimaso lo aceto stillato, & altrottant'acqua rosa. meschiate tutte cose insieme ben peste con l'oglio, & l'acqua rosa: & bollano alquanto. appresso le stillate a lambico, & riponete l'acqua. con queste due in pari quantità sparte su la palma della mano, & miste bagnateui il uiso.

Candide, et uermiglie si mostrano le guancie in questa guisa ornate. Riducete in poluere radici di dragontea, & di frassinella, & meschiatele con

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio melle, delquale ui ugnete la faccia, indi a due bore ui lauate con acqua fresca. altri pongono poi il melle a distillare, bagnandosi appresso dell'acqua, che è opera marauigliosa.

Naturale, & gratiosa appare la faccia cō questa untione. Fate bollire in buturo fresco fior di pietra: poi usatelo ad ungerui le gote, & appresso ui lauate.

Et a conseruare la bellezza prendasi fiori di faua, ouì di formiche, & radici di ireos tanto, che l'una cosa non auanzi l'altra di peso. pestate insieme, & a lambico ne cauate acqua.

Similmente pigliate una biscia, & tagliatela in pezzetti, gettando però uia la coda, il capo, et le interiora. & questi bollite fino, che siano cotti. delqual brodo, & carne datene mangiare ad una gallina, senza lasciar che ella mangia altra cosa. & quando ne l'haurà in piu uolte mangiate, ammazate la gallina, & cuocetela. il grasso, che so prastarà all'acqua, andate ricogliendo, & ungete ui il uiso. ilquale ui diuerrà morbido, & bello a marauiglia.

A far liscia, & bella pelle prendete un pan fresco fatto di fior di farina, & maceratelo in mal uasia, doppo questo ponetelo sopra tela di lino a colare. appresso habbate una lire di mandorle di ossi di persichi, & pelatele in acqua fresca, & le pestate minutamente, quindi pestando le incorpo

rate col pane molle fatto, & in una boccia poste
ne trate acqua.

Et, percioche auiene spesse uolte, che per usare
troppo gagliardi lisci, uoi ui guastate la pelle, &
rompete: anchora che ciò sia fuor del proposito no
stro; tuttauia pur a questo farete le seguenti pro
uisioni.

Fate bollire spelta, & malua in acqua, & co-
me saranno presso che cotte; le leuate dal fuoco, &
riceuetene con un mantello ben chiuso tutto il fu-
mo: che in due, o tre uolte sarete libere.

O meschiate una buona pezza un chiaro di o-
uo con acqua rosa. diche poi ui bagnate. & quan-
do ui si sarà asciugato; lauateui con acqua rosa.

Ouero bagnateui spesso con acqua rosa cam-
phorata, & tutto il male se ne anderà uia.

Ma tornando alla materia, se desiderate un' ac-
qua gentile, & rara; togliete una lire per parte
di fiori di faua, di sambuco, di fiori di genestra, &
di rose, o acqua loro: & sei oncie di acqua uite
stillata quattro uolte. lequali acque riducete in-
sieme, & con lambico a picciolo fuoco ne cauate
nuouo liquore: ilquale ui farà la faccia bianca,
morbida, lucente, & bella.

Opera eccellente. Empiete con alcune pietre
picciole di giaia uno sacchetto di tartaro, & pone-
telo in luogo humido. & come haurà preso al-
quanto di humido; fregate il sacchetto due, o tre

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio
uolte. il giorno fino a tanto che il tartaro sia ben
poluerizzato. dellaqual poluere pigliatene una li-
re, & sei chiari di oui freschi. & insieme misti li
lambicate, dando fuoco pianamente. uscita la pri-
ma acqua (laquale conoscerete al colore: percio-
che haurà piu del rosso la seconda) cogliete l'altra
in qualche altro uase. questa meschiata con acqua
di zucca, & un pochetto di canella, è cosa unica in
fare lucente, & bella la carne. con la prima impa-
state farina di mandorle dolci, da cui sia tratto l'o-
glio, & alquanto di sapone. onde haurete una pa-
sta ottima per le mani, uiso, gola, & petto. la fa-
rina di mandorle si farà, cauatone prima l'oglio,
lauandole al sole nella maniera, che habbiamo in-
segnato douersi fare le ceruse.

Il medesimo è questa compositione. Mettete
una lire di tartaro bianco inuolto in stoppa humi-
da sotto le ceneri calde tanto, che solamente si cuo-
ca. quindi tratto stuffatelo in uno fiele di bue ta-
gliato. appresso passatelo per una pezza. con che
incorporato tre oncie di sapone negro, mezza scu-
tella di ottimo melle, & un' oncia di borace maci-
nato. ungeteni con questa mistura il uiso, il collo,
il petto. & tanto la tenete sopra, che ui sentiate
pugnere. all'hora riceuete il fumo dell'acqua, in
cui sia bollita semola: poi con l'acqua ui lauate. ui
māderà uia pāne, lētigini, & ogni altra macchia,
che uēga sul uolto, e ui lascerà la pelle bellissima.
Fa incarnare

Fa incarnare un liscio, & conserua nel tempo del uerno la pelle ottimamente questa untione. lauate una reticella di porco in tre, o quattro acque, hauendola dinanzi purgata dal sangue, & altre immonditie. dipoi pestatela in un mortaio, & appresso la disfacete con acqua in un pignato, colandola poi per una pezza, prima che si raffreddi: ma, quando ciò haurete adoperato, & il grascio diuenuto freddo nuoterà sopra l'acqua; il cogliete con cochiaro d'argento, o di legno, il quale poscia lauate in tre, o quattro acque: & da capo il fate disfare, & u'aggiugnete un poco di cera biāca. & se è di state; alquanto di camphora, & di muschio: ma nell'inuerno basta la cera.

A conseruatione della uostra bellezza ponete nel fuoco una lama nuoua di ferro, laquale nō sia mai stata adoperata. & poi che sarà ben calda; le spargete sopra uino bianco, & riceuetene il fumo. dipoi ritornatela a scaldare, & calda, ui spargete mirrha poluerizata, il cui fumo prendete col uiso. fatto questo subitamente lo ui inuolgete con alcun drappo leggierrissimo, & andateni a dormire. seruare quindici giorni questa maniera: per cioche non è cosa, che meglio conserua la uostra bellezza, che si faccia la presente.

Acqua marauigliosa, & rara. Pigliate quella quantità di tartaro, che uolete, & chocetelo sotto le ceneri calde, secondo che dauanti habbiamo

H H

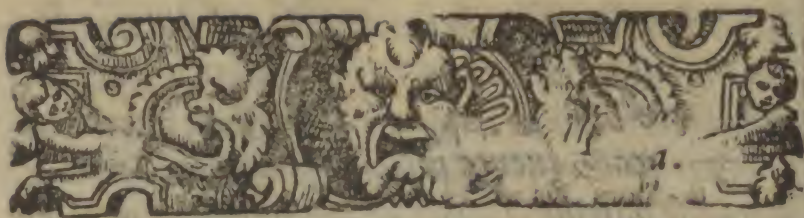
Come si faccia il uiso bianco & uermiglio
mostrato . poi stemperatelo con chiari di oui, &
con parte di mastice, poniamo un'oncia, & mez-
za di camphora poluerizati. pestateli insieme otti-
mamente, & li stillate. sentirete cosa nuoua.

Altro modo. Trouate dodeci limoni, & taglia-
teli pel lungo in quattro parti: dipoi habbiate uen-
ticinque oui freschi, in ciascuno de' quali fate die-
ci, o dodeci buchi con un ago grosso. acconciate in
un'orinale da stillare un suolo di limoni, et poi uno
di oui: & cosi andate facendo fino, che tutto sia
disposto al suo luogo. sopra queste cose spargete
quattr' oncie di argento uiuo: un'oncia di alume
di rocca, & una di alume zuccharino: mezza di
alume scaiolo: un quarto d'oncia di borace: &
mezzo quarto di camphora incorporate, & fatte
in sottile poluere. doppo questa mistura gettateui
un'inghiastara, & mezza di maluasias, & altrot-
tanto latte di asina. et coprite il uase per un gior-
no, che non spiri. finito ilquale stillate a soaue fuo-
co . dell'acqua, che n'uscirà, ne bagnarete sottil-
mente il uiso fasciandola poscia con un uelo sottil-
le. & in termine di un'hora goderete della uostra
bellezza. ma, prima che ui bagnate; lauateni la
faccia con acqua fresca, doue sia stato medolla di
pane bianchissima. & asciutte usate questa.

La seguente maniera non è men delle altre uti-
le, & gioueuole. Habbiate quattro zucche bian-
che: due oncie di alume zuccharino: una di bora-

ce: cinquanta porcellette: dieci cani di latte, & un'inghistara di latte di capra. pelate le zucche, & cau. e l'anime. appresso le tagliate sottilmente, & conseguente pestate l'altre cose, & incorporate insieme. fatto questo lambicatene acqua: laquale adoperate con una pezza sottile, doppo che ui haurete nettata la faccia.

Ma ascoltate quella, che uiene appresso. Pigliate una lire di maluasfa garba: un pane grosso, & candido & fresco: un'oncia di fior di borace: una di fior di cristallo: una di alume zuccharino: una di alume scaiolo: una di solimato: una lire di lardo: mezza di frassinella, & mezza di tamerio: una gallina bianca: quattr'oncie di riso: una di fior di biacca: mezza lire di termentina: mezza oncia di gengeuo: tre dramme di euphorbio: mezza lire di sapone bianco: tre formaggi freschi: un'inghistara di latte di capra: mezza di mandorle amare pelate: sei limoni, & altrottante cipolle di giglio: uenticinque oui freschi: & sei radici di ireos. pestate ciascuna delle dette cose, che sono atte ad essere pestate. poi le meschiate insieme pestando, & lambicatele: che per certo sentirete un'acqua, che non ha pari.



IL QVARTO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO
LE NATVRALI BELLEZZE
DELLA GOLA, DEL COL-
LO, DEL PETTO, DEL-
LE MANI, ET DEL
RIMANENTE
CORPO:

ET LE ARTIFICIALI CO-
ME ACQVISTARE
SI POSSANO.

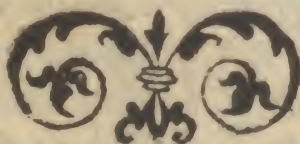


243

INCOMINCIA
IL QVARTO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze della gola, del collo, del petto, & del rimanente corpo : & le artificiali come acquistare si possano.



P R O E M I O.



GLI sarà hoggimai tempo, che, lasciando il capo, descendiamo alla gola, & al rimanente corpo : quindi alle nostre fatiche ponēdo fine, quelle nelle uostre delicate mani rimettiamo . lequali se da uoi saranno hauute care , si come io spero ; uiuete sicure, che in breuissimo spatio di tempo le ui ren-

H H iij

Proemio.

derò, & con altre appresso tali, che uicine essere ui
parrà a desideri uostri. ma non uoglio però, che uoi
crediate, che, mentre che uoi penarete a leggerli; io
a uostri seruigi nō sia: anzi nō trappassarāno molti
giorni appresso a quelli, in che l'haurete uedute,
che piaceuoli medicine delle donne sentirete nomi
nare. queste sono uno Libro molto uago nel uero a
uostre cagioni composto: nelquale si contiene in che
tempo ui dobbiate maritare, & con cui: & doppo
che sarete maritate; tutta la uita delle uostre gra
uidezze, come habbiate a reggere, & a menare: et
quelle di uoi, che o per colpa uostra, o del marito
non potranno ingrauidarsi, con quali maniere, aiu
tandone il Signor Dio, produrranno figliuoli: ap
presso quali modi si debbano tenere a generare
quale maschio, & quale femina: & a conoscergli
auanti la sua natiuità: finalmente, uenuto il tem
po del partorire, tutto quello, che habbia a fare la
Leuatrice, & il gouerno uostro fino, che ui leuiate
di letto, ragionaremo: oltre infinite piaceuoli, &
necessarie cose a gentili donne, & huomini pa
rimenti.

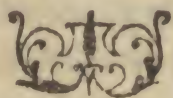
Hora tornando al proposito mio, sei cose princi
pali si trattaranno nel presente Libro: cioè, quello
che si conuenga ad una bella, & uaga gola, & col
lo: & quella che altrimenti sia come ridurui si
debba: dipoi fare un bel petto a chi non lo hauesse:
appresso le mani diuerse dalla sua natura come ui

si conuertano: similmente le spalle, il uentre, & i piedi, doue conoscerete amorceuoli, & uerissimi precetti, & degni non solo da donne, ma da ciascuno gẽtile huomo, che sia desideroso di tenere netto, & purgato il corpo suo.

PARTE PRIMA

Del Quarto Libro,

*Nellaquale si fauella del collo,
& della gola.*



IA il collo bianco, & alquanto rosso, & quasi tutto uguale in grossezza, ma non però così, che gli homeri rimangano gonfi. & quella parte non altrimenti fatta, che sia quasi una ualle, che dalla collola alle reni discende, non deue essere molto cupa: conciosia che le spalle apparebbono grosse.

La gola si richiede tonda, suelta, candida, & senza macchia. faccia nel uolgersi cotali piegature, che mostrino hor l'una, hor l'altra delle due cor

HH iij

de . nello abbassarfi uuole fare certe crespe circo-
lari a somiglianza de monili, o di collana. nello al-
zarfi deue distendersi tutta, & quasi una colom-
ba scoprire il collo d'oro, & d'ostro dipinto. doppo
le dette conditioni piace sommamente, se con la
pelle delicatissima suelta, & che mostri al confi-
ne del petto una picciola fonte tutta bianca: ma
sopra, quasi al sogolo del mento diletta molto un
poco di rilieuo, ma non tale, quale è quello de gli
huomini. Del colore suo oltre a quello, che si è det-
to, ne fa fede il Petrarca nella Canzone In quella
parte, doue Amor mi sprona; quando dice.

Le bionde treccie sopra'l collo sparte,

Oue ogni latte perderia sua proua.

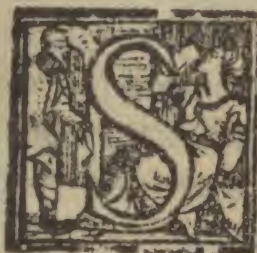
Et l'Ariosto, doue racconta le bellezze d'Al-
cina.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:

Il collo è tondo, il petto è colmo, & largo.

Et tale, quale habbiamo descritto deue essere la
gola, & il collo. & se cosi fatti non fossero; il male
loro curate con gli ordini dati, & che daremo per
tinenti alle altre parti: percioche niuno altro difet-
to particolare, in quanto a uoi appartiene, sosten-
gono, che il gofo, & le scrofole, dellequali infermi-
tà hora ueniamo a parlare.

Il gofo, o botio della gola con che
medicine si guarisca, & di-
strugga. Cap. I.



SON O alcune contrade, nellequa-
li o per maluagità dell'aere, o
dell'acqua si uedono gli habita-
tori il piu con gofo. Et sonoui di
quelli, che non che uno, ma tre, et
quattro ne portano. allaqual cosa
prouedere uolendo, debbono, se in questi paesi di-
morano; partirsene per alcuni tēpi, Et andare a
dimorare là, doue non appaiono cotali malori. ma
coloro, a cui per difetto della parte sono auenu-
ti cosi infortunati accidenti, non consiglio, che
dalle lor case si muouano: ma che seguano la
uia, che cura gli altri: laquale sarà in questa
guisa.

Primieramente uoi douete purgarui leggier-
mente il corpo con elettuario lenitino, cassia, et si-
mili: dipoi ordinare, che ui sia tratto sangue da
quelle uene, che sono sotto la lingua: percioche piu
che altra cosa ui darà segni di douer guarire. oltre
a questo usate siropi utili al capo, liquali dal medi-
co ui saranno mostrati. in questo tempo hauete da
guardarui da tutti i cibi uentosi, Et atti a genera-
re humori grossi: si come sono fana, fasoli, casta-

Il goso come si distrugga

gne, carne di bue, di pecora, di capra, di bufali, & altri. ma quello, che piu è, di necessità ui conuiene astenerui dal coito: percioche niuna cosa ci ha, che piu di questa ui possa offendere. & di ciò ue ne sia ro testimoni coloro, che alla età di uinticinque anni sono peruenuti: liquali, se da fanciulli non si sono liberati; di douer guarire in tutto sono disperati. hora tolte i siropi, prendete pilole cochie, o hiera picra: accioche il cerebro ui rimanga netto. & questo fate a tal tempo, che nell'ultima quarta della luna habbiате cōpite di purgar ui. all'hora in giobia, o domenica usate la seguente poluere.

Habbiате una oncia di spugna marina, una parimenti di paglia marina, di osso di sepia, di pepe lungo, & negro, di gengeuo, cinnamomo, salgemma, pirethro, & galle, che nascono sopra spine delle rose. le quali tutte riducete in poluere, fuori che la spugna, & la paglia, che bisogna ardere, & la lor cenere mescolate con la poluere fatta dell'altre cose: poscia criuellate tutta di questa poluere, se o fanciulli, o giouani, che uiuano castamente, & che all'età delli uinticinque anni non siano anchora giunti, ne terranno in bocca tre, & quattro fiate il dì, & la notte. fatta la prima d'gestione, n'andranno trangugiando a poco a poco, & appresso questo la usaranno sopra le uiuande; senza alcun dubbio in breuissimo tempo ribauranno sanità. la poluere si dee seruare in qualche sacchetto di cuo-

io, o scatola di legno ben coperchiata. le galle si hanno da cogliere nel mese d' Agosto, o di Settembre, o pur di Ottobre. & se non ne trouaſte; ponete in luogo loro alcune ueſiche, che naſcono ſopra gli olmi. la ſpugna, & la paglia marina ſono da ſeccare al ſole, ſenza lauarle in acqua dolce. & quando ſaranno ſecche; nettarle, & cacciarne la poluere. Finito la prima uolta, ſe in tutto il goſo non ſi ſerà dileguato; ritornateui all' altro decreſcimento di Luna, hauendo dauanti preſe le pilole: & ſe ne andrà.

Adopera il medefimo queſta poluere. trouate mezza dramma di ſpugna purgata nel modo, che dauanti habbiamo contato: mezza di paglia marina, & mezza di croce pur marina, & mezza di oſſo di ſepia: cento grani di pepe. tritate in poluere tutto, & ogni mattina beuetene uno cochiaro con uino a digiuno: che guarirete.

Hanno prouato alcuni di brufciare la ſpugna, & della cenere impaſtarne focaccine picciole con oui, & quelle cuocere ſopra il focolare: & ſi ſono deliberati.

Altri mangiano lucerte uerdi cotte, ma ne gettano, auanti che le cuocano, la coda, & la teſta. & con queſta uia ſi liberano dal goſo.

Certi altri, doppo la purgatione ſi ungono con queſto unguento. togliono mezza oncia di euphorbio: mezza di coſto, & mezza parimenti di ſol-

Il gofo come si distrugga

pho, & di oropimento rosso: quattro oncie di oglio rosato, & due di cera. dis fanno la cera con l'oglio, & ui spargono dentro l'altre cose poluerizate. dicono, che in due mesi ungendosi ogni sera, l'huom guarisce.

Pigliate anche a questo effetto iguale parte di euphorbio, coriandro, pepe, ossi di sepia, paglia, spugna marina, & rose seluatiche: le quali tutte poluerizate, & passate per uno tamisio, o uallo sottilissimo. di che ne beuete ogni mattina a digiuno, quāto cape in uno guscio di noce: che in brieue, secondo che affermano molti, si dileguerà.

Ouero prendete quattro oncie di seme di canape: & igualmente quattro di pelle di ricio, spugna marina arse, tartaro, osso di orso, & ossi di sepia: tre dramme di bacche di lauro, tre di salgemma, tre di salnitro, & altrotanto di noce di cipresso, di spina bianca, & di pirethro. le quali cose tritate, & ponete in uno pignato nuouo, & quello nel fuoco tanto, che ciò, che dentro ui è, sia arso. quindi tratenele poi, & in poluere riducete: alla quale aggiugnete due dramme per parte di noce muscata, garofali, cubebe, pepe lungo, & negro, et cinnamomo tutte in poluere fatte. di queste polueri insieme miste mattina, & sera trangugiatene tanta, quanto potete con tre deti pigliare. & se ui piace, potete con melle, o con zuccharo farne elettuario, pigliandone la quantità di una noce.

Suolsi mettere in opera alcuni empiastri molto utili: ma, percioche so, che uoi gli sostenete con grandissima noia; io me ne rimarrò. egli è uero, che anche i fanciulli hanno bisogni di così fatti seruigi, & che loro non si disdicono: però a raccontar uene uno me ne uengo.

Trouate eguali parti di calcina uiua, di tegole rosse, pomici, & cantharidi. queste poluerizzate sottilmente, & le fate bollire in uino fino, che tutto si sia consumato. stendete poscia il rimanente sopra qualche pelle, che sia pelosa, & suso quello ni spargete aloe ridotto in poluere. &, quando uorrete porlo suso il gofo; ungetelo prima con assugna di porco, la quale non sia rancida: & con le mani il ui fregate tanto, che uenga rosso rosso. allhora legateli sopra la pelle con lo empiastro caldo,

& così il tenete, & alle uolte andatelo mutando. ne uedrete marauigliosa pro-

ua. Hacci di quelle, che come

sentono, che non si dilegua;

nel fanno a chirurgici

tagliare. alche

non ui con-

siglio.

Le Scrofole, che nel collo uengono,
quai cose si debbano fare,
perche guariscano.

Cap. 11.



QUANTVNQVE io apertamen-
te uegga, che la presente materia
è piu tosto impresa di medico, che
di donne; nondimeno, percioche
oltre misura ne toglie gli Orna-
mèti della bellezza uostra; a dar
ne spetiali aiuti mi disporrò, cominciando da quel-
le cose, che pertengono alla cura.

Questa ha mestieri di tre cose: cioè di ordina-
re la uita sua, & per la sotto regola: di purgare il
corpo, & nettarlo da que' humori, che sono cagio-
ne, & conseruatione delle Scrofole: la terza è di
seguire rimedij locali, che rimouano il male. altri
in luogo di questa ui pongono il modo del tagliar-
le: ma, percioche questo non è ufficio uostro, ne è
così da correre a farlo; però ne lasceremo il pen-
siero a chirurgici, uenendo ad insegnarui l'ordi-
ne, che douete tenere nel uiuere.

Il paese, doue uoi habitate conuiene a coteſta
infirmità esser caldo: &, quando, o la stagione, o
il sito nol ui recasse tale; farlo con arte. ilche ui
uerrà fatto, tenendo nella camera, doue il piu di-
morate, fuoco, & profumandola spesso con incen-

so, o legno aloe, o sandaraca, & somiglienti. lo esercizio douete fare ogni mattina, & sera auanti cena, caminando fino, che ui habbiate riscaldato lo stomacho. Il cibo uostro sarà pane non di fiore di farina, ma con la semola: ilquale mangiarete così secco: &, se pur haurete uoglia di bagnarlo; il potete fare nel brodo di ceci, ma non altrimenti. la carne, che usarete sia di animali secchi per natura: come sono gli uccelletti, che ci si recano dalle montagne, & così fatti arrostiti, o pur lessi senza brodo. beuete uino bianco, sottile, & che non senta del dolce, inacquandolo con acqua, in cui sia estinto piu uolte un pezzo di ferro, o d'acciaio. li frutti siano secchi; si come fichi, uua passa, & tali. lasciate l'herbe uerdi, dalle medicinali in fuori. guardateui dalle dissolutioni nel mangiare, e nel bere: anzi il uostro mangiare, se in buona età siete; dourà essere due uolte, secondo il solito costume, & ne fanciulli quattro, secondo l'ordine loro, ma parcamente. la cena sia minore, che il desinare. & dopo il cibo state in riposo. il dormire sarà due hore dopo la cena, & non piu che sei hore. habbate sempre il corpo lubrico: & schiuare tutte le passioni dell'animo, che ui indeboliscono la natura. fuggite etiamdio tutte quelle cose, che ui riempiono il capo, & quelle, che ui trahono humori; come è il sole, il parlare troppo, l'ira, le contentioni, lo stare all'aere di notte, o freddo, o humido, o al

Come se guariscano le scrofole

• uento Austro, o Borea.

Purgaremo in questo tempo il corpo con pilole di aloe, cochie, masticine, & simili: ma egli è il uero, che si hanno da pigliare medicine gagliarde: percioche ogni infermità, che offende il capo le richiede.

Onde attendete alle seguenti molto uirtuose alle scrofole. pigliate tre dramme d'elleboro negro preparato: tre di euphorbio, & tre di porcellana marina: noue di aloe, & una & mezza di mastice. di che ne formate pilole simili ad un grano di cece, con siropo di betonica, o di fumoterre. togliete ne una ogni settimana, & farà mirabile effetto.

Ouero togliete una beuanda in questa maniera ordinata. trouate due dramme per parte di radici di aphodillo, di radici di coda uolpina, di elleboro negro, di polipodio, di laureola preparata, di radici di asparagi, & di bruschi, di radice di pan porcino, di ireos, di aristolochia rotonda, di fana lupina & di hermodattoli. & tutte le fate bollire in ottimo uino tanto, che la metà di quello siasi consumata. dipoi colatelo, & n'aggiugnete altrottanto melle, quanto è il uino. di che ne pigliate ogni mattina due oncie con un poco di pepe trito.

Et, se questo beueraggio ui facesse uomito; togliete ugnale parte di radici di raphano, di uiticella, di lapatio acuto, & di pan porcino. queste tutte cose peste impastato con un poco di farina di formento,

formento, & con rossi di oui, formandone una focaccia: laquale cuocete sotto le cenere caldi, & pigliatene quella quantità, che conoscerete sufficiete.

Vale oltre modo il salasso fatto nella uena della testa, usandola spesso.

La radice di scrofolaria impastata con farina, & oui, & fattene fritole è marauigliosa.

Similmente lo euphorbio fatto in poluere, & di quella messone alquanto sopra un'ouo da sorbire fa uscire del corpo a basso le scrofole.

Hanno prouato alcuni di pigliare una talpa, & farla cuocere lessa: quindi seccarla al sole, & poluerizarla, & con bianco melle mescolarla, facendone pilole simili ad un grano di pepe. delle quali ne toglieuan per bocca ogni sera tre due hore dopo cena. & così affermano in poco tempo essere guariti.

Vna poluere ottima mi è stata mostrata, laquale distrugge, et caccia furiosamente le scrofole: laquale in cotale guisa è descritta. Habbiatene una dramma per ciascuno di legno aloe, di perle forate, osso di cuore di ceruo, spigo nardo, mace, garofali, galanga, incenso, coriandro, noce moscata, pepe, & scamonea cotta in un pomo cotogno: due grani di ambra, & una dramma & mezza di euphorbio. & le tritate ciascuna per se, & le criuelate. appresso le mescolate insieme. di questa poluere ne mettete in alquanto di atqua fredda tan-

Come si guariscano le scrofole
to, che cappa in uno guscio di noce, & beuetela :
che senz' alcun dubio ui si dilegueranno.

Vogliono alcuni, che i fiori di genestra fatti in
poluere, & quella usata in condire le uiuande, &
nel uino, siano cosa ottima. & molti negli hanno
esperimentati : liquali sono guariti.

Si fa uno siropo magistrale mirabile in que-
sto modo. pigliate un' oncia di capeluenere, &
una parimenti di orecchia di topo, d' hissopo, sca-
biossa, melissa, chamedrio, stecade arabico, aco-
ro, & radici di scrofolaria : mezza di fiori di
rosmarino, & mezza di fiori di genestra : una
lire di zuccharo, & una di melle rosato : tre oncie
di aceto sillitico. facciasì siropo secondo il modo
usato, & bolliendo, pongasi una pezza dentro,
in cui sia legata una dramma di spigo : due di cin-
namomo, due di cubebe, & altrettanto di noce mo-
scata, & di gengeuo. beuetene ogni mattina due
oncie con tre di acqua di fiori di genestra. &, poi
che sarà uenuto il tempo di euacuare gli humori ;
togliete la hiera logadio, o la hiera coliquintide
con agarico, & euphorbio. Scriuonsi anchora cer-
te pilole attribuite pel ualore loro al grande Hip-
pocrate, lequali benchè la compositione sia lunga
da recitare ; pur, si come quelle, che piu che altro
gionano a tale difetto ; mi piace di raccontare.

Però habbiate due oncie di galbano, et due per
parte di eppopanaco, sarcocolla, mirrha, sagape-

no, lacca lauata, termentina, assia fetida, antimonio, pirethro, sassifragia, ammoniaco, & carabe: una dramma per ciascuna cosa di agarico, ancardi, turbith, borace, coloquintida cotta, tamarindi, castoreo, cataputia netta, iua artetica, & dittamo: due di euphorbio, & parimenti di storace calamita, sale armoniaco, polipodio, cinque foglio, elleboro bianco, betonica, dragantea, scorza di mezzo del sambuco, radici di ebulo, peonia, sena, gith, hermodattili, lapislazuli, aristolochia lunga, & rotonda, cocognidio, i cinque grani, mirobalani purgati, reubarbaro, reupontico, ciperio, saturcia, thimo, epithimo, oropimento, salgemma, tartaro, rose, uiole, mastice, comino, seme di apio, di petroselino, & di aniso, mace, coslo, caruo, fu, basilico, senape, bacche di lauro, seme di ginepro, & seme di hedera: mezza dramma di aloë per fetto: una dramma di garofali, & ugualmente di noce muscata, gengeno, legno aloë: sette di oglio rosato, & altrottanto per parte di muscellino, sambucino, & petroleo ben cotti, & schiumati. tutti li semplici detti ben pesti, & crinellati hauete ad impastare con gli oglij detti, & farne uno pane: il quale tenete tre mesi, auanti che l'usate. dopo il quale tempo andate spiccando di questa pasta quanto ui piace, & fatene pilole, quali sono i grani di ceci. & pigliatene cinque, o sette secondo, che trouarete, che facciano operatione, a digiuno. & co-

Come si guariscano le scrofole
me ui hauranno euacuato il corpo ; cosi senza in-
dugio dissoluate alquanto di buona theriaca, o mi-
tridate nel uino , & caldo il beuete . queste pilole
oltre che guariscono le scrofole ; rimouono ancho-
ra le uechie infermità di tutto il corpo, & spe-
zialmente le gotte, li dolori di gionture, l'asma, la
febre quartana, la sciatica, il dolore di testa inuec-
chiato, gli sfinimenti di cuore, gli stomachi di con-
tinuo afflitti, le pietre delle reni, & della uestica.

Fatta la purgatione douete tuore il seguente
beueraggio , ilquale è molto stimato in cacciare le
scrofole. & questo è, che pigliate una lire di radi-
ci di asphodillo, una di radici di scrofolaria, & una
di radici di brionia : lequali pestate grossamente ,
& con dieci lire di uino greco , o del migliore , che
hauere possiate, le cuocete fino, che la metà del ui-
no si sia dileguato . colatelo poi , & beuetene ogni
mattina tre oncie: che finirà di consumare quelle.

Ma discendiamo a rimedij locali, poiche haure-
te purgato il corpo diligentemente; lauate le scro-
fole tre, o quattro uolte al dì con acqua calda. ap-
presso questo pestate radici di lingua bouina, giet-
tandone uia l'anima di quella, & radici di giglio,
& empiestratele sopra il male.

Vale similmente l'onguento apostolicon , o il
diachilon posto sopra quelle.

Fate anche cosi . togliete una grossa radice di
brionia, & fateui un buco ben grāde dētro: ilqua-

le empiete di latte di una capra negra. & posta su carboni ardenti, tanto la ui lasciate, che il latte si sia quasi consumato. all'hora pestate la radice con quel poco latte, che ui sarà rimaso, & così caldo empiastrela sopra le scrofole. ilche ogni dì ritrouate fino, che quelle siano risolte.

Vngesi anchora il luogo per coloro, a chi dispiacono gli empiastri con l'unguento, che uiene appresso. pigliate uguale parte di ammoniaco, di sal gemma, di pirethro, & di succo di marrobio: pestatele bene, & con tanta cera, che basti, facciasì untione, aggiugnendoui con la cera alcune goccioline di oglio. sono molti, che doppo che si hanno unto appresso il fuoco; ui pongono sopra questo empiastro. Tolgasi ugual quantità di squilla, di radici di lauro, di serpentaria, & di pane porcino: & tritinsi con assugna di porco, & caldo si fasci su la gola.

Vsasi pur un' altro empiastro così fatto. pigliate quanto ui piace, pur che il peso sia eguale, di radice di giglio, storace, ammoniaco, medolla de' schinchi di uitello, & grascio di capra: lequali pestate, & dissoluate con melle, facendone empiastro.

Stillano alcuni oglio di been, & oglio di cocumero seluatico nelle orecchie doppo le purgationi: & gli amalati in pochissimo spatio di tempo ne racquistano sanità.

Altri fanno questo empiastro, & il commen-

Come si guariscano le scrofole
dano sommamente. Togliono quella parte, che lor
è a grado di adoperare, di senape, di seme d'urti-
ca, di solfo, di spuma marina, di aristolochia, am-
moniac, bdellio, & oglio uecchio commune.

Vn' altro. pigliano un pugno di seme di lino, et
uno di seme di siégreco, li fanno stare per una not-
te a macerarsi nel uino. poi gli pestano con sterco
di colombo, & ne fanno empiastro.

Raccontasi uno oglio, il quale cura ne' fanciul-
li, & negli huomini le scrofole di nuouo uenute: il
quale è il seguente. pigliate una dramma di radi-
ci di tapsia, & una di radici di raffano: due oncie
di oglio uecchio commune. pestate le radici, & le
ponete con l'oglio in alcun uasetto di uetro. ilqua-
le mettete nell'acqua a bollire fino, che dell'acqua
sia consumata la metà. di quest'oglio stillatene
due, o tre goccioline tepide nell'orecchio appresso le
scrofole. & tenete questa maniera piu uolte. do-
ue se conoscerete, che l'orecchio enfia, & manda
fuori alquanto di marcia; seguitate stillandone
ogni sera: che l'infermo guarirà. ma se non si mo-
uerà punto; piu con detto oglio non ui impaccia-
te, anzi adoperate alcuni de' mostrati rimedij: o
quale è questo.

Prendete scorze di noci uerdi, o delle radici
dell'arbore loro, & le pestate, quanto piu potete.
ilche fatto, le ponete suso le scrofole per dui di. in
questo mezzo tempo trouate radici di lingua bo-

uina, & trite le cuocete in aceto forte. & quando ne haurete rimosso lo empiastro delle noci; rimetteteui questo di lingua bouina per tre dì. nel fine de' quali habbiate sanguisughe, & le ui appiccate, lasciandole sciugare sofficiente quantità di sangue. quindi ui stendete uno ceroto fatto di mastice, incenso, rose, oglio, & cera. & guarirete ottimamente.

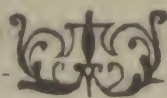
Molti si sono risanati con questa medicina. pigliano eguale parte di uerde rame, di lapatio acuto, di asphalto, & di solatro, & le pestano con succo di porro, facendone poi empiastro su le scrofole.

Et infiniti con l'oglio, che uiene appresso. trouate sei oncie di oglio di lauro: tre di olibano, & tre ugualmente di mastice, gomma arabica, & termentina chiara: lequali tutte insieme incorporate in alcun mortaio. doppo questo le fate stillare con un lambico di uetro diligentemente, all'acqua, che ne cauarete, aggiugnete alquanto di cenere fatto di legno forte, & da capo ne la distillate, donde ne haurete sanità, bagnandoui, in picciol tempo.

PARTE SECONDA

Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del petto, delle
mammelle, delle spalle, delle
ascelle, delle braccia,
& delle mani.



DEL PETTO, ET DELLE MAMMELLE.



L PETTO della bella donna deue essere largo, & pieno di carne sì, che non si ueda pur segno di osso: & dalle parti estreme rileuandosi, uèga crescendo in guisa, che l'occhio a fatica se ne accorga. il colore suo sia candidissimo tinto di uermiglio. Onde il Petrarca nel Sonetto Amor, & io sì pien di merauiglia dice.

Qual miracolo è quel, quando fra l'herba,

*Quasi un fior siede? ouer quando ella preme
Col suo candido seno un uerde cespò?*

*Et lo Ariosto di Alcina parlando piu partitamen-
te racconta le qualità d'un bel petto. Et così dice.*

*Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte,
Il collo è tondo, il petto è colmo, e largo.*

*Et chi non ha le contate qualità, potrà con ue-
stimenti, & col farsi grassa, o magra quella parte,
che ne sarà bisognosa: o bianca, & simili altri ac-
quistarlesi. le quali cose habbiamo mostrate ciascu-
na a suoi capi.*

*Le Mammelle, che piacciono piu, che l'altre, so-
no le picciole, tonde, sode, & simili a due rotondi,
& belli pomi. uogliono alcuni, che elle non siano
troppo attaccate, ne troppo picciole, & del colore,
che tiene il seno. di queste seguita a uersi detti lo
Ariosto così.*

Due pome acerbe, & pur d'auorio fatte.

Vengono, & uan, come onda al primo margo.

*Lequali se fossero priue delle conditioni
narrate, offeruando li precetti, che*

*uengono appresso, & in al-
tri luoghi detti; ha-*

urete il nostro

deside -

rio,

Le Mammelle picciole, come si con-
seruino fino che la uita du-
ri . Cap. I.



L M O D O di conseruare le
mammelle picciole si è, che nel-
la uostra tenera età, pigliate co-
mino, & nel pestate con acqua
tanto, che diuenti come uno em-
piastro: ilquale ui cingete strin-
gendo sopra le mammelle con una pezza bagnata
in aceto misto con acqua in questa guisa state tre
giorni. doppo liquali rimouete il comino, & ui po-
nete cipolle di giglio bianco peste, & incorporate
con aceto, & acqua, legando ben forte. & cosi ui
dimorate per tre altri di. questi empiastri usati da
uoi spesse uolte senza alcun dubbio non ui lascie-
ranno crescere le mammelle giamai di souerchio.

Fregano alcune donne, che di questo arte sono
maestre, due pietre da aguzzare coltelli insieme
bagnate con acqua, & aceto misti. & la feccia,
che ne cauano, distendono sopra le mammelle,
lequali, seguendo alle uolte questa uia, non cre-
scono.

Difendono anchora lo crescimento loro cosi. tri-
tano alume di rocca, & il meschiano con oglio rosa-
to. di che se ne ungono le mammelle, & le difende,
che non diuengano maggiori.

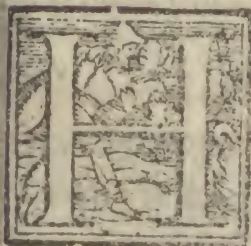
Oltre a questo è ottimo, se togliete eguale parte di bolo armeno, & di galle uerdi: lequali tritate, & criuellatene la poluere, & con melle impastata linite le mammelle. lauategli il giorno seguente con acqua fredda. & se continuerete questo serigio; ui staranno lungamente picciole.

Commendasi molto la cerusa con altrottanto narmore bianco ridotti in poluere: laquale poi si leue bagnare con oglio mirtino, & mescolare con succo di iusquiamo, stendendo sopra il petto.

Appresso questo, se il piu del tempo ui terrete bagnate le mammelle con acqua rosa, & aceto, in cui sia misto alquanto di camphora, & di tutia: dipoi ui legate sotto quelle una benda, o ponete al di sopra un sacchetto, che tenga alto il petto uerso la gola; staranno picciole. & tutte le medicine insegnate per ciò sono buone da non lasciare crescere i testicoli.

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo, con che modi ritornino picciole, & fode.

Cap. I I.



A V E N D O dimostrato alle giovanette, come habbiano a fare per conseruare il petto loro, quale si conuiene; conuenenol cosa è, che & a uoi, Donne, sia aperta la uia di ritornare le grandi mam-

Mammelle grandi come si fanno picciole
melle, & pendenti picciole, & sode.

Però trouate mentha uerde, rose secche, peri
uerdi seluaticchi, nespoli, sorbe, & pruned immature,
acacia, balaustie, cottana, pigne uerdi, piantagi
ne, & fiori di chameleonte in tanta quantità per
ciascuno, che l'una cosa non superi di peso l'altra.
queste tutte pestate grossamente, o piu tosto taglia
te minute cuocete in aceto. poi con un poco di fari
na di faua fatene empiastro, & ponetelo sopra le
mammelle. ue le restringerà oltre modo, se in ciò
perseuerarete.

Laudano marauigliosamente & il seguente co
si descritto. pigliate alcuni pomi cotogni, & pruned immature amendue, & le pestate ben forte.
doppo questo ui aggiugnete alquanto di bolo ar
meno, seme di piantagine, aniso, fenocchio, comino,
& con succo di piantagine, & aceto caldi misti gli
stendete a modo d'empiaastro sopra il petto. laqual
cosa renderallo sodo, & duro.

Togliono alcune un buon pugno di farina di se
gala, o di faua, & dentro ui meschiano alquanto
d'incenso, & di mastice temperati con succo di
sempreniua, o con aceto caldo, o con bianco di o
uo. & fatto empiastro si tiene sopra il petto con
felice fine.

Vale sommamente la faua franta cotta con a
ceto, & comino; se calda si stende suso le mam
melle.

Il medesimo fanno i fichi secchi, & una passa
otti con comino, & aceto: & poi ben pesti, & in-
orporati.

Et le fa dure, & tonde la semola di formento
bollita con aceto, & sopra le mammelle distesa
per una notte, ilche ui sarà facile molto a manda-
re ad effetto.

La galla similmente, & il mastice, et lo incenso
distemperati con aceto caldo, o con bianco di ouo
anno opere grandi, & belle.

Ma sopra ogni altra cosa adopera questa medi-
cina. togliete pigne uerdi, auanti che habbiano pro-
dotti gli pignoli, & peste le ponete in alcun lambi-
co, & stillatene acqua. dellaquale ui lauate mat-
tina, & sera le mammelle: dipoi ui stendete sopra
pezze bagnate in detta acqua. sopra lequali met-
tete una scutella di legno, che le tenga serrate, &
strette. & tanto diminuiranno quelle, quante uol-
ete mutarete le pezze, & le scutelle.

Et, se uolete uno altro modo; pigliate cinquan-
ta pigne picciole, & altrottante noci di cipresso,
scorze di castagne, & copule fresche di ghianda.
lequali tutte cose pestate, & ponete in un lambico
a stillare. con ogni lire di acqua, che ne uscirà, met-
tete due oncie di alume di rocca. appresso bagnate
ne le mammelle, o ui tenete sopra una pezza ba-
gnata. & ui diuerrāno picciole, sode, et come sono
quelle delle giouani di quattordici, & quindici anni.

DELLE SPALLE.



TANNO bene le spalle, che sono larghe, con gratia disposte, diritte, & terse. lequali quando tali non haueste, ui sarà di non troppa fatica ad ottenerle parte con l'arte del uestirsi, & parte seguēdo gli ordini dati. trouasi in quelle uno difetto, che piu che altro le fa sparere: alla cura delquale hora mi apparecchiamo.

Le spalle grosse, & come si dice, gobbe, come si possano tornare alla lor debita forma.

Cap. I.



A quattro cose procede l'esser gobbo, oltre a quella, che o per heredità de' padri, o dal uentre della madre per alcun atto ci si reca. che pare molto malageuole, et quasi impossibile a restituire alla sua debita forma. la prima nasce da percossa, da graue peso mosso, & da cotali altri: che da medici è chiamata causa primitiua. La seconda nasce da humidità copiosa d'acqua, & perciò atta a corre-

; & mouersi. & questo humore ha non so che di
 ilso presto a render molli le congiunture dell'os-
 i. La terza è uentosità, che muoue da luogo gli
 si, & i legami loro, La quarta è una postema ue-
 uta per qualche accidente.

Hora, se questo essere gobo derina da cagione
 strinseca: quale è percossa, & ne segua qual-
 he postema calda senza febre; facciasì salasso al-
 a uena basilica, se far si può: & quando ciò non
 i potesse; cauisi sangue con uentose poste su le na-
 iche, o sopra le polpe delle gambe. dipoi ungete
 e spalle con oglio rosato, o di mirto, o di nenupha-
 e. appresso metteteui uno empiastro fatto di ro-
 è, mirto, sandali, farina d'orzo, & simili, che il
 medico per se medesimo saprà troppo ben fare:
 percioche questa impresa nel uero non è da dōne,
 ma da ualenti, & espertissimi medici. in questo
 purgate lo infermo con manna, cassia, tamarindi,
 & tali altri piaceuoli medicine, & tanto piu, se
 ui sarà febre. laquale cessata ungete con oglio di
 chamemilla, di anetho, & di giglio misti: o pur
 ciascun per se. & empiastrate la spalla cō malua-
 uisco, farina di fien greco, seme di lino, grassio di
 oca, di anitra, & di gallina spetialmente. sopra lo
 empiastro per confortamento dell'ossa allentate
 stendeteui piumacioli, legature, & altri aiuti
 fatti di stoppa, nel uiuere reggasi lo infermo secon-
 do il piacere del medico. Ma, se la postema sarà

Come si guariscano le spalle gobbe
fredda; prima si deue nettare il corpo con pilole fe-
tide, d'hermodatili, cochie, et simiglianti. & sopra
la parte inferma portarui di cōtinuo uno empiastro
fatto di ammoniaco, & laudano dissolti, & nel
mortajo insieme misti: ouero un'altro composto
di oppopanaco, ammoniaco, bdellio, serapino tut-
ti in uino dissolti, & incorporati con grascio di uc-
celli, farina di semenza di lino, & di fiengreco. un
gasi appresso con oglio di spica, di mastice, di costo,
& altri. giaccia lo infermo supino, o sopra l'uno
de' lati. & uoglio, che sappiate, che lo hissopo pesto
con fichi secchi, & poluere di liquiritia è ottima
medicina a questo male.

Oltre a ciò, se la cagione della infirmità è humi-
dità, che con l'esser salsa muoue l'ossa, & i legami,
che l'uno all'altro tiene congiunto; sono di biso-
gno medicine stittiche: affinche ne le legano cō piu
forte nodo: & che riscaldino; perche confortino:
& che risolvano; accioche tolgano il corso all'hu-
more. trouansi semplici; che fanno tutti et tre gli
effetti: tali sono le noci di cipresso, le foglie di lau-
ro, il calamo aromatico: similmente oglij: come
lo oglio di noce di cipresso, di ruta, di pirethro, di
castoreo, di euphorbio, & tali. usasi uno empia-
stro cosi fatto. togliesi enula, & acoro, & cuocesi
in acqua di cipresso, & empiastrarsene la spalla: il
quale è ualoroso molto.

Se il male procede da uentosità; poiche ha-
urete

urete purgato il capo con le pilole fetide maggiori, di hermodattoli, & simili, che hanno riguardo alle giointure. sopra le spalle ponete uno empiastro fatto di eguale parte di senape, sterco di colombo, & fichi insieme misti, & pestati. & se per auentura ui soprauenisse per la uirtù dello empiastro alcuna rossezza; ne la rimouerete, ungendo la spalla con oglio rosato, o di mirto, fino a tanto che sia restata quella infiamagione. puosi anche ungere con oglio di costo, & di cumino: liquali hanno marauigliosa uirtù in dissoluere le uentosità. ma poi facciate questo empiastro.

Pigliate eguale quantità di sauina, stecade, ammoniaco, noce di cipresso, pirethro, maggiorana, condumeno, squinantho, & cinnamomo. cuoceteli in acqua per una buona pezza, aggiugnendoui alla fine un poco di castoreo, sauina, & euphorbio poluerizati. questo empiastro scaccierà la uentosità, & la humidità ad una hora. simile al detto è il seguente.

Trouate una oncia di storace liquido, altrettanto di costo, & di calamo aromatico, & di sauina: una dramma di euphorbio, & tanto oglio nardino che conosciate assai. & operatelo.

Ouero prendete pari quantità di calamento, pulegio, origano, carui, cumino, farina di lupini, seme di lino, & fien greco tutti insieme misti, & incorporati, & usatelo.

Il puzzo delle ascelle come si rimoua.

Alla fine, se alcune di queste cose non farà profitto; facciasì un cauterio, rimouendone la humidità, & facendo dura la parte molle.

La quarta cosa, che è cagione di gobo per poste manata; ha la sua cura nella prima parte. però la sciaremo, che in simile termine quale è la cagione, tale siano le medicine.

D E L L E A S C E L L E.

**Il puzzo delle ascelle con che modi
si habbia a rimouere, & in-
durui soaue odore.**

Cap. I.



OR la presente fatica è non solo a uoi, Donne, conueniente, ma a gli huomini anchora: percioche niuna cosa trouo, che priua l'huom della compagnia, & sia da altrui schifato, che per putirgli il siato della bocca, del naso, & puzzarli le ascelle, o altra parte della persona per sudore, o per humori corrotti. onde uenendo alla prouisione, fateui questo bagno.

Pigliate foglie di mirto, & cuocetele in uino bianco garbo, e calato la terza parte ui lauate, fre

andoui con le foglie. il che toglierà il fetore non solo delle ascelle, ma di tutta la persona.

Lo alume scagliolo, lo zuccharino, & ogni altro disciolto rimoue marauigliosamente il sudore. Ma ne lieua il puzzo delle ascelle, de' piedi, delle mani, & di tutta la persona la seguente acqua.

Prendete due lire di acqua rosa: una oncia di li-
targirio d'argento, una di rose secche: quattro drā-
me di garofali: una di anisi: due di coriandri: una
di ciperò: & una di belzoino. pestate le cose, che ne
hanno bisogno: poi insieme tutte le incorporate, fa-
cendole bollire alquanto. appresso colatele, & ba-
gnateui là, doue fa di mestieri. manderà uia il fetore,
& ui lascerà odore soauissimo.

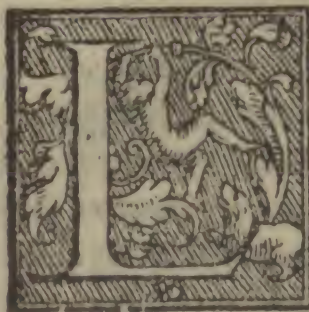
Si compongono certi pastelli utili a ciò in questa
guisa. stemperate litargirio d'argento con acqua
rosa, nellaquale sia disciolta camphora, & fate
tali pastelli: liquali coprite con foglie di rose. &
poiche si saranno secchi all'ombra; usateli dissolu-
tione uno in acqua rosa.

Se ui lauate spesso uolte le ascelle con uino, nel
quale sia bollita noce muscata, o mace: ouero in
cui siano disciolti tre grani di muschio; si partirà
il puzore, lasciando grato spirito.

Et, quando il fetore procedesse da humori cor-
rotti; saria ottimamente fatto purgarui il corpo
da quelli cō pilole cochie, o fetide, o pur stomatiche.

K K ij

DELLE BRACCIA,
mani, & schiena.



LE BRACCIA, che belle si addimandano, sono assai grosse, & lunghe secondo la proportion del corpo. onde disparono stranamente in quelle donne, che per parer grandi portano zoccoli alti: per cioche tanto deue esser lungo il corpo, quanto sono amendune le braccia aperte: & tanto le braccia aperte, quanto la lunghezza del corpo. che se altrimenti sarà; tutta la persona sarà detta sproportionata. Et perciò ben dice lo Ariosto di Alcina.

Mostran le braccia sua misura giusta.

Oltre a ciò debbono essere candide, morbide, delicate, & gentili; come sentono tutti i Poeti.

Le mani siano lunghe, sottili, tenere, polite, & senza uene apparenti, grasse, candide, & uermiglie alquanto, & l'ungia simili a perle orientali. La onde il Petrarca di queste fauellando nella Canzone. Si è debile il filo dice.

Et per pianger anchor con piu diletto

Le man bianche sottili,

Et le braccia gentili.

Et lo Ariosto della medesima Alcina parlando.

Et la candida man spesso si uede.

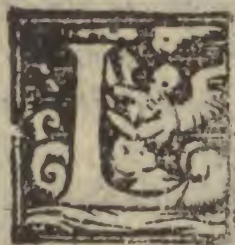
Lunghetta alquanto, et di larghezza angusta.

Donde ne modo appare, ne uena eccede.

Ma di tutte quelle parti, che si conuegono a bella mano, sono copiosi i poeti. Et trappassando alla schiera, essa sarà morbida, Et uaga a uedere, Et toccare. Hora hauendo noi conosciute le conditioni della mano, ad insegnare a quelle donne, che così fatte non le hanno ci disporremo così. prima ordinaremo la mano senza male alcuno, curando quelli, che sono a lei proprij, Et che, nol facendo guastano l'ornamento uostro. dipoi uerremo a rendere quelle belle, Et uaghe secondo, che debbono essere per natura loro.

**Le crepature delle mani nate per
freddo, o altro accidente co-
me si guariscano.**

Cap. I.



A mattina, come leuate ui siete del letto, così uoi ui bagnate le crepature delle mani, Et delle labbra, Et della faccia con salina: dipoi ui ugnete con grascio di anitra, Et di gallina insieme disfatti, Et ridotti a forma d'unguento.

Et, se haueste cara qualche untione, che odori-

KK ij

Come si guarisce le crepature delle mani.
fera ui rendesse quella, & sana, & bella ad una ho-
ra; fateui fare alla spetiaria la seguente. pigliate
alquanto di mastice, di oglio rosato, & di cera biā
ca, & insieme unite se ne faccia unguento: che ol-
tre alle uirtù predette, subito ui guarirà.

O uoi habbiate un poco di mastice, & polueri-
zato il meschiate con chiaro di ouo. di che bagnan-
done le mani crepate, o li labri, o il naso, o pur qua-
lunque altra parte da simile male afflitta, ui si fa-
rà sana: senza che ne haurete perciò le mani, & il
uiso bellissimo.

Sono di quelli, che abbrusciano gusci di ostre-
che, & della cenere se ne mettono sopra. da che ne
hanno la sanità, & subito.

Togliono anchora mastice, & con uino bianco
alquanto garbo, hauendolo minutissimamente pol-
uerizzato, il meschiano, & ne bagnano le mani,
& la faccia. onde in due, o tre uolte il piu sono
libere.

Et, percioche le mani, si come le labra stanno
in continuo motto; saria bene, che ui guardaste da
usarle, ilche si deue fare anche delle labra: percio-
che il continuo parlare, o ridere incrudisce le fissu-
re sì, che non ci hanno poi luogo le medicine: anzi
ne ho io ueduto alcuna, laquale, percioche per non
curarsene sempre sosteneua quello affanno; fu biso-
gno farsi fare un cauterio, et nō senza grādisima
fatica de' medici ritornò a sanità. ma al proposito.

Pigliate igual parte di litargirio d'argento, di mirrha, & di gengeuo: liqueli fatti in sottilissima poluere con alquanto di oglio, & di cera nuoua fate unguento. ilquale quando adoperare uorrete; bagnate prima le crepature con salina, appresso con una sottil pezza ui ungete in tanto, che tutto il luogo malato ne sia coperto. tenete cosi tutta notte, et la mattina uegnente ui lauate con acqua tepida. guarisce non solamente le fissure delle mani, ma delle mammelle per grandi, che elle siano. & oltre a ciò ui dona la carne bella, & chiara molto.

Prendeu a una donna semola, et peli di coda di cauallo in uguale quantità. li metteua ad ardere sopra uno ferro da fuoco. quindi mescolaua la cenere con melle spumato. delquale si ungeua sera, & mattina, & in pocho si guariua ottimamēte.

I porri, che nascono fu le mani, o in altro luogo della persona, con che cosa si mandano uia. Cap. II.

HANNO fatte assai donne molti prouedi menti, accioche i porri, che lor uengono sopra le mani, si dileguano, & uadano uia. & spesse uolte si sono faticate in uano: percioche, se bene negli hanno estirpati; tuttauia ui sono rinati. ou-

KK iij

I porri come si mandano uia
de essendo nostra cura come dell' altre cose è stata,
di mostrarui alcuna maniera di consumargli, &
impedire il ritorno loro; a quella cosi m' appa-
recchio.

Cogliete adunque foglie di apio riso, & pesta-
tele diligentemente, poi ne cauate il succo, delqual
u' bagnate il porro spesse uolte, & se ne anderà
in brieve.

Similmente pigliate succo di cocumeri asinini,
& toccate con quello il porro molte fiate: percio-
che si distruggerà subitamente: ne piu ritornerà.

Appresso uale lo sterco di pecora stemperato
con melle, ungendosi poi i porri. & del tutto gli
ammazza.

Oltre a ciò poneteui sopra alquanto di cantha-
ride, ma guardate di non offendere l' altra parte:
che l' andrà consumando a poco a poco. ilche farà
in poche hore.

Doppo questi il latte di foglie di fico è marau-
glioso, bagnandosene spesse uolte il porro.

Quindi pigliate il coperchio d' un uase, in cui
sia stato dentro oglio: ilqual coperchio sia tutto
untuoso. & di questo ne accendete alquanto con
lo fuoco ardendo fateui cadere le goccioline del gra-
scio, che n' usciranno: lequali senza alcun dubbio
dissecaranno, adoperandol uoi, i porri in pochi
giorni.

Lauorasi un' acqua, laquale estingue, & caccia

ualorosamente i porri, calli, panne, et macchie, creature, che siano macchiate, & leua i peli, che nō ritornino mai. & è questa. Togliete quattro inghistare di acqua di sapone bianco: una lire di cenere di cerro: una di litargirio: mezza di calcina uiua: mezz' oncia di sale armonia o, & tre di uetriolo romano. lequali tutte fate bollire tanto, che non rimanga l'acqua piu, che mezz' inghistara. dipoi la colate, & seruatala, bagnandoui, doue ui piace: percioche farà gli effetti contati.

Piu ageuole medicina è, se bagnate dragaganto in acqua forte, & con quello ui bagnate i porri: percioche si dilegueranno in breuissimo tempo. il medesimo si puo fare con un poco di bombace preso con lo stile, & bagnato nell'acqua forte toccare i porri. alla fine tutte le cose, che fanno cadere i peli, ne mandano uia i porri.

Le uene grosse delle mani come si
nascondano in modo, che
non appaiano.

Cap. iiii.

TR A l'altre cose, di che ne deue essere priua una bella mano, sono, come si è detto, le uene, lequali a niun partito ni si richieggono. queste s'andranno dileguando in tal maniera.

Fregatemi ogni giorno le mani soauemēte con

Le uene delle mani come si nascondino
alume di fece bagnato in alquanto di acqua. &
poi che le haurete fregate; lauateleui con acqua
calda. quindi le ui ungete con unguento di ceru-
sa, o con altro simile.

Similmente pigliate un'oncia & mezza di ce-
ra: tre di termentina: due & mezza di incenso,
& altrotanto di fiengreco: tanto di mastice: tre
grani o quattro di muschio. dissoluate la cera, &
la termentina in uno pignatto piccolo nuouo. il-
che fatto, u'aggiugnete una lire di oglio commu-
ne. & come comincerà a bollire; entro ui spar-
gete il mastice, lo incenso, il fiengreco, & lo mu-
schio fatti in poluere. lequali cose ben disfatte,
& incorporate colate in alcun uasetto di uetro, et
serbateloui. questo unguento è mirabile non solo
al presente bisogno, ma a cacciarne le panne, &
le lentigini.

Il panaricio, che nasce sotto le
ungie come si guarisca.

Cap. IIII.

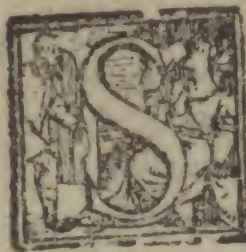


PANARICII sono alle
uolte tanto maligni, che nō
che mortificano l'ungia, ma
rodendo souente dannoca-
gione di perdere il deto. &
perciò, doue il male fosse in-

sopportabile; saria necessario di cauare sangue, purgare il corpo, diminuire il cibo, & tali altre maniere partendenti alle posteme, hauendo nondimeno riguardo alle circostanze. dipoi procedete a rimedij locali: quale è il seguente.

Tenete primieramente il deto in aceto ben caldo, & uelo empiastrate con farina d'orzo, & aceto. ouero pigliate uguale parte di balausti, olibano, galla, & aloe, & pesti con melle incorporate, & usate. &, se pur andasse avanti il male, intanto che non fosse per dissoluerfi; scaldate un fico secco ben grasso. &, quando comincia a liquefarsi; o uel ponete suso, o tuffato in latte di donna prima uel legate. altri togliono un pochetto di lardo uecchio, & il pongono sotto le ceneri calde inuolto in una carta: & quindi tratto uel legano. maturasi il panaritio. poi con un' ago si fora la pelle tanto, che n'esca la marcia. doppo questo masticate grani di lente, & alcune foglie di rose, & suso le ui ponete, & sopra quelle una pezzetta bagnata in uino bianco alquanto garbo. alla fine se sarà bisogno; mettetene un poco di aloe, & incenso poluerizati, & guarirete.

Le ungie maccate, & peste per alcun accidente, & che diuentano nere per lo sangue morto, con quale uia si possano tornare nel suo primo stato. Cap. V.



E PER isciagura ui sarà caduto sopra ad un deto pietra, o altro, & dubitate di perdere l'ungia, o di smarrirla del suo colore; prima poneteni sopra uno empiastro fatto di foglie di mirto peste, o di foglie di pomi granati. dipoi fateni uno ceroto di grascio di gallina, & di oca con oglio di chamemilla, o di giglio, ouero di anetho. sogliono metterui alcuni cera nuoua incorporata cō uino.

Ma, doue il luogo fosse pieno di marcia, o di sangue morto; dissoluite solfo, & con quello si meschia sterco di capra, & legate sopra. ilche douete mettere in effetto; quando le raccontate cose non giouassero: ma, a mio giudicio, non ue ne trouerete ingannate. hora, percioche io non intendo di essere troppo lungo in questa parte; ui dico, che tutte le medicine buone da cacciare il sangue morto, che appare alcuna uolta sopra la faccia, & in altre parti della persona, saranno molto gioueuoli al presente. credo di hauerne fatto particolare ragionamēto nel terzo lib. però là ue n'andrete.

Pur,affinche questo luogo non paia piu pouero che gli altri di rimedij: & che il male non ne sia bisognoso; ui soggiungo,che la cera nuoua con poluere di cumino, & di costo ridotti a forma di unguento sono ottimi a risolvere il sangue morto, et la marcia.

Il grascio di anitra, o di orso misti con euphorbio poluerizati farà le medesime operationi. ma, doue per alcuna delle dette maniere non potrete risolvere il male; uedete di forare l'ungia cō quel piu destro modo che sia possibile. & cosi ui deliberarete.

Le ungie diuenute gobbe, & torte come si riducano alla lor forma. Cap. V I.



T P V R questo difetto leua l'ornamento alle mani; però egli fa di mistieri di prenderui prouedimento.

*Primieramente adunque haue-
te a purgare il corpo dall'humore
melancholico con pilole di fumoterra, o hiera di
Ruffo, o simil'altre: percioche la melancholia è ca-
gione di disseccare le parti uicine sì, che quelle poi
si torcano, & inarcano fuor di misura. dipoi unge-
tele con grascio di pecora: o pur con acqua, in cu*

Ungie rotte come si curino.
sia bollita carne, o capo di pecora.

Vale, & opera il medesimo il diachilon senza gomma. & come le ungie saranno fatte molli, con piastre picciole di piombo legate, & acconcie le ritornate alla sua prima forma.

Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guarire. Cap. VII.



EGLI spesso auuiene, che le ungie per dar lor qualche fatica souerchia, si scorzino, si fendano, & si rodano. onde, accioche nō appaia qsta brutezza ad alcuna bella mano; chi n'è bisognoso,

Deue pigliare diachilon, & meschiarlo cō oglio di mandorle, oglio di beē, mastice, & uua passa: & come uno empiastro tenerlo sopra l'ungie. le quali cose tutte insieme, & anchora ciascuna per se faranno marauigliosa operatione.

Fassi etiandio alle ungie rotte empiastro con seme di lino, & con melle oltre modo gioueuole. il che adopera pur il seme del nasturcio con melle pesto a modo d'empastro.

L'acqua stillata dell'herba detta lingua di cane sana per se sola mirabilmente le fissure dell'ungie. & fa questo non alle creature humane, ma a caualli. è la miglior medicina del mondo.

Le vngie leprose, scorzate, & brutte come
alla sua uera dispositione uen-
gano. Cap. VIII.



SO NO tratti da questa opinio-
ne alcuni medici, che le vngie le-
prose, & corrotte non si possano
guarire. & perciò consentono,
che si faccia andar uia la gua-
sta, & che s'adopari, perche ne
nascano di sane. ma auanti che a ciò si proceda;
louete porre ogni ingegno, perche guarisca.

Però prendono alcuni pece, & con cera la dis-
oluono, & come unguento la usano. da che sono
restituiti a sanità in picciol tempo.

Il seme del cipresso cotto in aceto uoglio-
no, che sia del istesso ualore, empiastro sopra
le vngie.

Togliono anche medolla di seme di oliuo selua-
tico, & con un poco di farina, & di assugna cura
a quelle.

Similmente prendono allio, & il pestano con
ombrici, che nascono in terra, et empiestratene le
vngie guariscono ottimamente, & in brieve.

Appresso questo pigliano seuo di capra, et con
andaraca il pestano, & incorporano. di che poi se
ne ungono con felicissimo fine.

Le ungie scorzate uicino alla radice loro;
& la carne soperchia, che d'intorno
ui nasce, come si habbiano a
curare. Cap. IX.



AGVARIARE le scorze, che si le-
uano dalle radici delle ungie, to-
gliete acetosa, & pesta la sten-
dete su la ungia guasta: oue-
ro la cuocete in aceto, & poi la
adoperate.

Ogni specie di lapacio, o cotto, o crudo è ottimo
a rimouere le scorze delle ungie, & ogni bruttez-
za loro: pur che sopra ui si tenga alcuna uolta le-
gato.

Et, qualhora cresca la carne intorno all'ungie;
pigliano alcuni latte di titimalo, & ue ne stillano
sopra qualche gocciola: laquale ne la porta uia.

Molti hanno esperimentato questo, che lo ster-
co di pecora postoui sopra, ne la consuma.

Prendesi anchora igualmente sale, farina d'or-
zo, & costo poluerizzato, & con tanto melle, che
sia atto a sostenerli meschiano: & poi ne empia-
strano la carne, che si uuele mandar uia. ma il piu
de chirurgici abbrusciano alume di rocca, & pol-
uerizzata la spargono su la carne, che intendono di
leuare, ilche uiene lor fatto ottimamente.

Le

Le ungie, che per se medesime sono cadute, o sono fatte cadere che uia si habbia a seguire, perche rinascano piu belle, che prima non erano, & come si operi, perche cadano. Cap. x.



*M*A, doue egli si conuenga fare cadere l'ungie per qualche male, che quelle habbiano: ouero se per isciagura hauessero riceuuta per cossa, che ne le hauesse portate uia; hauete a tenere alcuna delle seguenti maniere: accioche rinascano piu belle, & sane.

Perche cadano l'ungie guaste, rotte, o fesse; pigliate una oncia di seme di lino: tre dramme di cardamomo, & tanto melle, che sia bastante a riceuer l'uno, & l'altro poluerizati. empiastратene l'ungia piu uolte, & caderà.

Ilche farà, se togliete fece di uino garbo, & la brusciate. la cui cenere meschiate con gomma di pino, & ne ponete sopra quella.

L'attriplice è sommamente commendato senza fare alcuna offesa, da estirpare l'ungia: o cotta, o cruda che ui sia ella empiastrata suso.

LL

Vngie scorzate come si curino

Et, poi che sarà fatto molle l'ungia: ilche potrete ageuolmente fare con buturo, ungendonela; pigliate oglio, o unguento rosato, & con quello incorporate cantharidi & se ne andranno.

Il uischio di quercia misto con arsinico è molto efficace a fare cadere l'ungia leprosa, & corrotta; se sopra ne terrete impiastro. alcuni mescolano il uischio con arsinico, & sandaraca.

Ma li medici eccellenti in chirurgia ne le fanno cadere, & poi rinasce in questa maniera. Pestano uua passa con oppopanaco, & a guisa d'empiastro ne pongono sopra l'ungia. laquale, come è caduta; infondono dattili in uino bianco, o li masticano: & appresso gli stendono sopra il luogo, doue era l'ungia, & uannoli mutando quando per se soli, & quando con oglio rosato accompagnati. onde, poi che sarà rinata:

laquale per se medesima il piu ritor-

na; uanno fortificandola con

unguento fatto di uischio

calcina, & sapa.

& cresce

bellissi

ma.

Le macchie bianche, & di altro colore, che si ueggono alle uolte sopra l'ungie come si possono rimouere, che nell'auenire non appaiano .

Cap.xi.



E macchie, che si generano nell'ungie, anchora che non offendano l'opere nostre; tuttauia, per cioche sono brutte a uedere; rendono altresì la mano poco horreuole. la onde le lauaremo quindi come cosa spiaceuole, & che nuoce a gli ornamenti d'una uaga mano.

Perche distrugge que' segni bianchi, che spesso con loro crescono, la medolla, laquale è dentro dalla oliua matura con farina, & grascio di toro misti, & empiastrati, o fregati, & unti.

La pece secca, che ritiene alquanto di uiscosità mista con cera disfatta, & sale ben trito ne rimoue i detti segni in brieue. ma altri togliono pece humida, & la mescolano con mirrha, ilche fa il medesimo.

Il solfo uiuo trito, & incorporato con termenti na mada uia, ungèdo, i segni. egli è uero, che u'ag-

L L ij

Delle ungie

giungono alcuni alquanto di pece, & di aceto, & sopra il fuoco riducono tutto a forma di tenero unguento, o d'empiaistro: percioche esso penetra molto piu, & consuma le cagioni delli segni. &, doue l'ungie siano tenere; ne consuma ogni bruttezza loro, & le fa crescere ragguardevoli molto.

Laudano certi la semenza di lino fatta in empiastro con cera, & melle: & altri con cera sola. & nel uero conosciamo in detto seme proprietà marauigliosa a questo seruigio.

Finalmente, se con niuno de' mostrati modi poteste cacciarne le macchie; prendete una parte di uischio di quercia: quattro di cantharidi: mezza di tapsia: mezza di arsinico, & aceto tanto, che basti. & fatti di tutti una forma di unguento, lo ui ponete sopra, ilquale rimouendo l'ungia, ui risorgerà netta, sana, & bella, seguendo le uie dimostrate. ma sarebbe ben fatto, che per maggior uostra sicurtà haueste la scorta di qualche ualente chirurgico.

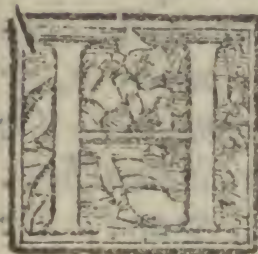
Le ungie smorte, & liuide come si
dia lor colore bello, & gentile.
Cap. XII.

SE per qualche disauentura ui conuenisse dare color uiuo alle ungie; pigliate smeriglio, et cinabrio, igualmente poluerizati, & fregateli a

quelle. ma prima con alcun uetro le nettate bene, & poi con uno stile coperto di panno, o seta tinto in grana, & bagnato in olio di mandorle amare ui ungete quelle. & se foste uaghe di hauerle lucenti, come uno specchio; fregatele ottimamente con tripolo poluerizzato. & appresso nettatele diligentemente.

Le mani come si facciano bianche,
morbide, uaghe, & dilicate.

Cap. X I I I.



HORA, poi che haurete purgate le mani da ogni immonditie; facilmente ne otterrete ogni altro uostro piacere: percioche molti rimedi al presente intendiamo di mostrarui: liquali ui presteranno quelle candide, morbide, dilicate, & belle fuor di natura. però discendendo a questa fatica

Dico, che, se uolete nettarui le mani, & farle bianche, & morbide; pigliate porcellette, et le metete in succo di limone a dissoluerfi. in questo mezzo tempo riducete la metà delle porcellette in peso di zuccharo fino, & altrettanto di alume di rocca. la mattina, quando ui haute a lauare le mani; tagliate un limone per mezzo, & spremete ne il succo, & in luogo di quello, che n'haurete ca-

LL ij

Le mani come si faccino biāche, & uaghe.
uato, ui ponete quello, con che hauete disfatte le
porcellette, & esse anchora, meschiandoui appres-
so il zuccharo, & lo alume di rocca. come sarà fat-
to caldo a bastanza; in cambio di sapone usate que-
sto artificio con acqua pura. donde ne haurete le
mani nette da ogni macchia, & uaghe. quindi, se
all'animo ui è; potete ungerui con alcuno de gli
unguenti, o calciarui in mano un paio di guan-
ti conci nella guisa, che raccontaremo in questo
capitolo.

Vntione, che rende le mani morbide, bianche,
& belle, si compone in questo modo. Togliete quel-
la quantità, che ui è in piacere di lardo salato pe-
sto: & il macerate in lissia perfetta per tre dì, &
tre notti, mutando però quella ogni giorno due
uolte. & così in questo tempo uerrà bianchissimo.
quindi con un poco di cera bianca, & una, o due
cipolle di giglio bianco cotte alquanto sotto le ce-
neri calde, dipoi pešte il dissoluate in uno pignato
piccolo, & lasciate bollire, meschiando tanto, che
s'incorpori bene: che all'hora il leuarete dal fuoco,
& passate lo unguento per stamigna, o altra cosa
spessa in acqua fredda: & appresso lauatelo, cam-
biandoui l'acqua cinque, o sei uolte: che sarà fatto.
il serbarete in alcun uasetto di netro. di che ui u-
gnete le mani; quando andate a dormire: et la mat-
tina ui lauate nel modo detto auanti, & poi ui un-
gete da capo, & mettetevi i vostri guanti.

*Si fa un'altro modo per lo inuerno, che conser-
ua le mani belle senza alcuna di quelle ruuidez-
ze, che porta il freddo, & non le lascia crepare.
Pigliate di quel grascio, o seuo di capretto, che è
attono a rognoni. & netto da alcune pelli, che ui
sono per entro, il porrete in acqua rosa per uno, o
dui dì, & altrottante notti, mutando l'acqua piu
uolte. appresso il pestarete in mortaio, & lauare-
te pur con acqua rosa alcune fiate. ilche fatto con
alquanto di cera bianca, & di muschio, o zibetto
per darli odore il dissoluate in uno tegame di ter-
ra cotta uitriato. & disfatto che sarà, habbiate
piccioli scutellini con acqua rosa, o altra odorifera
dentro, & in ciascuno buttarete di questa untio-
ne. quindi tratto il ui conseruate in bossolo con car-
ta intorno: che dura lungamente, & ogni dì miglio-
re. & come uorrete ungerui le mani; con coltello
ne raspate, & usate: che uedrete cosa mirabile.*

*Per la estate se ne compone uno cosi. Prendete
oglio di mandorle amare, & lauatelo ottimamen-
te, & molte uolte con acque odorifere, et massima-
mente con acqua di uiole. di poi il bollirete in una pi-
gnatella cō alquanto di cera biāca dētro: accioche
prēda forma d'unguento. et cō q̄sto la estate ui un-
gete le mani mettēdoui appresso i guāti. le ui terrā
morbide, et nette sì, che il sole non le potrà noiare.*

*Vsasi una lauāda cosi fatta. Pigliasī tartaro di
uino bianco, & inuolto in stopp a humida si lascia*

L L iiij

Lemani come si facciano biāche e uaghe.
sotto le ceneri calde tanto, che diuenti negra, come
è uno carbone. appressò questo si fa in poluere, la-
quale si deue porre in alcun catino di terra uitria-
to, sopra ponēdoui tant'acqua, quāta cape nel cati-
no p' uno dì, et una notte: et poi colarla i una inghi-
stara. da capo tornasi a porre acqua sopra la polue-
detta del tartaro, et doppo il termine la colate nel-
la cōtata inghistara. tiensi tre uolte questo ordine,
et finalmēte insieme miste l'acque si fanno passare
p' un pāno, & serbāsi, di queste lauandoui le mani.

Et, se haueste caro alcun saponetto ottimo a
nettare le mani, & a farle bianche; togliete una
lire di acqua oliuella: una dramma di spigonardo,
& una di camphora: mezza lire di acqua rosa:
nelle acque stiansi per dodici hore la camphora, et
lo spigo. poi spremute, gettatele uia, riseruandoui
l'acque. nellequali dissoluate due lire di sapone da
maschino per otto buone hore. appressò le fate bol-
lire in alcun uase nuouo fino a tanto, che la mate-
ria diuēti spessa. in questo mezzo tempo in acqua
di fiori di faua mettete tre dramme di dragagan-
to, & statoui una notte, nel pestate tanto, che uen-
ga ben bianco. all'hora l'incorporate col sapone,
et formatene o palle, o rotelle, come piu uide di pia-
cere: lequali seccate al sole, ungendole ogni di con
grascio di oca. usatele poi; che ne uedrete mara-
uiglioso effetto.

Fassi in altro modo odorifero molto: & que-

Ho è. Che pigliate quella quantità di sapone comune, che vi piace: il quale tagliate minutamente, & lasciate, che per otto giorni si secchi all'ombra. poluerizate lo poi, & pigliatene lire una con quattr' oncie di ireos: tre di sandali: tre di macalepo: & sei di farina d'amido, & insieme le pestate in mortaio. nelqual tempo vi aggiugnate una oncia di storace liquida, & oglio di belzoino a discretione, pestando tuttauia. & nella fine poneteui quindici caratti di muschio, & otto di zibetto, facendone appresso saponetti: liquali spirano soauissimo odore, purgano le mani da ogni macchia, & le fanno candide.

Vn' altro perfettissimo si compone cosi. Trouate una lire di alume di feccia: laquale sia della migliore & piu bianca, che hauere si possa. & ponetela nell'acqua, nellaquale sia stato un pochetto di calcina, per una notte. la mattina cogliete quella parte dell'acqua, che sia piu chiara, & lambiccate la. doppo questo habbiate sapone damaschino ben bianco, & netto, & raspate lo sottilmente in uno catino. nelquale ogni di gettateui dell'acqua lambicata tanto, quanto il sapone puo riceuere, dimenando con uno bastone. & questa maniera tenete ogni di fino a tanto, che il sapone non uoglia acqua: che all'hora sarà fatto, & ottimamente.

Ordinasi parimenti una pasta per fare belle mani in questa guisa. togliesi pari quantità di se

Le mani come si faccino biāche & uaghe.
me di melone, di seme di zucca, pignoli senza scor-
za, anime di persiche con le sue scorze di dentro,
& farina d'orzo: lequali tutte cose pestate, &
mescolate con una lire di melle, che non sia troppo
duro. di che ui fregate le mani, & appresso ui
lauate.

Vsiamo una poluere, laquale netta, & fa bian-
che oltre modo le mani. & faßi così. prendete sei
oncie per parte di farina d'amido, di farina di fa-
na, farina di lupini, farina di riso, farina di faso-
li, & farina di ireos. & queste le criuellate sot-
tilmente, & meschiate insieme. & quando ui la-
uate le mani; toglietene un pochetto, & frega-
teui: che n'haurete il uostro desiderio, & spetial-
mente, se ui aggiugnete mezza lire di farina di
mandorle dolci, & due oncie di draganthi pesti
con farina d'orzo.

Ma a chi si diletta in ontioni prenda quattro
oncie di oglio di mandorle dolci, & con alquanto
di cera ne faccia unguento. egli è il uero, che, se la
uate lo oglio tanto, che diuenti ben bianco, & ap-
presso scaldato con un poco di cera ne formate un-
tione; sarà molto meglio, aggiugnendoui una
dramma di camphora: percioche ui renderà le ma-
ni morbide senza comparatione.

Et a preparare un bagno, ponete a bollire in
uguale quantità di aceto & uino bianchi, radici
di ortica: di che ui lauate le mani la sera andan-

do in letto, & la mattina ui fregate con lo mostro sapone, & acqua fresca. haurete da questo le mani candidissime.

Il medesimo mi uien detto, che adoperano le radici, & foglie d'hedera cotte in acqua, usandone la decottione.

Laudasi sommamente questa pasta, che a farla si toglie un'oncia di radici di ireos tenere, & bianche: tre di radici di giglio: & una di zucchero fino. purgansi le radici, & si nettano diligentemente, quindi si pestano in mortaio fino, che habbiano sembianza di pasta. & in quel tempo ui spargete il zucchero, et da capo pestate tanto, che siano fatte uno corpo. di questa maniera di compositione ui fregate le mani, & rimangasi sopra quelle fino a tanto, che sentiate tirare la pelle. all' hora ui lauate con acqua fresca, & mettetevi un paio di guanti, che ui rammorbidiscono le mani. da questa pasta ui saranno donate le mani bianchissime, & belle molto.

Per nettare le mani trouate una lire di mandorle amare: le quali pelate, & pestate in modo, che uengano come pasta. fatto questo habbate apparecchiato tanto sapone saracinesco, quanto è la grossezza di un'ouo, & tanta senape, come cape in un cochiaro: liquali pestate bene insieme. alla fine meschiate la pasta delle mandorle, & mezza lire di melle con la senape, & col sapone pesti, &

Le mani come si facciano biāche e uaghe.
dato lor un bollore, formatene saponetti: liquali ol
tre che nettano le mani, le fanno morbide, & can
dide senza comparatione.

Adopera il medesimo, & è molto odorifero il
seguente detto saponetto negro. Pigliate tre oncie
di laudano: quattro di storace calamita: due di bo
rimio, & poneteli in un mortaio di bronzo caldo
col pestello caldo. pestateli tanto, che uengano mol
li, & liquidi: poi ui spargete sopra due oncie di sto
race liquido meschiato con alquanto di acqua ro
sa: dieci lire di sapone in poluere: due oncie di ga
rofali poluerizati: due di mastice dissolto in oglio
di spica, o di rose damaschine, & incorporateli tut
ti insieme. & se perauentura fosse troppo duro;
gettateui un pochetto di acqua rosa.

Poluere da mano ottima, & perfetta. Troua
te sei oncie di ruchetta: una di ireos, & una di cu
minella: meza di alume di feccia detto in alcune
contrade fiore di sale: una di zuccharo cādido: una
di dragagāto: un scropolo di cāphora: tre oncie di
pignoli, & altrottanto di mandorle pelate col col
tello mezz' oncia di medolla di pane bianco: et due
di sapone. raspisi prima il sapone, & tengasi al so
le per un giorno, & pestisi ciascuna cosa per se:
poi s'incorporano, & serbansi in alcuna inghista
ra ben serrata. di detta poluere usate lauandoui
le mani: che ne uedrete grande opera.

Vntione per tenere le mani bianche, & morbi

de, si compone in questa guisa. Habbiate tre drāme per parte di oglio di tartaro, di oglio di mādorle dolci, & di cera bianca: lequali cose disfacete in un pignatino nouo uitriato. dipoi ui mescolate due dramme di mirrha: & una di mastice eletto ridotto in poluere. & di questo in altro uase, nelquale in acqua rosa, fondete. quiui tante uolte lauate, che diuenga bianca secondo il cuore uostro, meschiandoui poi muschio, et camphora, o ambra, che sia assai per dare all'untione odore. laquale seruate in uasetti, & ungeteui, quando ui piace.

Hanno alcuni una pasta molto uirtuosa in cotale maniera composta. Prendonsi sei oncie di seme di zucca netto, sei di meloni, et parimenti di pignoli: due di anime di persichi: & semola di orzo a giudicio di chi la compone. lequali tutte cose ben peste meschiano con ottimo melle bianco, & serbasi in uasetti. è cosa perfetta, & da molto in conseruare la bellezza delle mani.

Questi medesimi ordinano a suoi piaceri una poluere meglio assai, che saponetti: laquale in qsto modo è descritta. Togliessi una lire di senape poluerizzata: due oncie di pignoli netti, & due di mādorle purgate col coltello. pestāsi, et incorporansi facendo stare al sole tātō, che sia secca la polue. dellaquale ui fregate le mani, lauādoui a poco a poco sì, che quasi si rascinghi, con succo di limone, o con aceto stillato. finalmente con acqua chiara ui nettate.

Le mani come si faccino biāche & uaghe.

Si compongono in alcune parti alcuni grassetti utilissimi alle mani per tenerle morbide, & uaghe: liquali si fanno così. Pigliate uguale parte di seuo di becco, & di capretto, che si troua attorno a rognoni: ilquale nettate con diligenza, & purgatelolo da tutte le pelli, & nervi, di che è pieno. dipoi lauatelolo ogni giorno in tre, o quattro acque fino, che diuenga ben bianco. all'hora il pestate in mortaio di marmo, & il riponete in uase di uetro: nelquale sia coperto il fondo di acqua rosa. & questo mettete in alcuna caldaia piena di acqua: laquale scaldandosi, parimenti il seuo si diffaccia del tutto. & mentre che il uase starà al fuoco; gettate in una coppa larga, o scutella alquanto di acqua rosa. & tolto dal fuoco il seuo, il colate quindi entro con una pezza sottile. alla fine accociatelolo in uasetti: che sentirete una cosa perfetta.

Candide diuentano le mani, ne comporta, che il freddo ne faccia crepare la pelle, ne che sentano freddo, anzi le difende, & guarda una pasta tratta dal nostro libro: laquale è così fatta. Pigliate una lire di pignoli freschi ben purgati, netti, & pesti: un'oncia di senape: tre di fichi secchi morbidi, & grassi: & un quarto di un'oncia di camphora: lequali cose bene peste incorporate insieme, & fatene pasta. dellaquale ne prendete, quanta è una noce, & ui fregate, quando ui lauate le mani con acqua fresca, ma tenete a memoria di

porui meno senape la estate.

Vale etiamdio il seguente unguento . habbiate iguale parte di oglio di oliua, di buturo fresco, et di grasso di agnello. & , poi che ne li haurete lauati piu uolte ciascuno per se; li macerate per una notte. in acqua rosa il giorno seguente gli disfacete in una pignata nuoua uitriata, & con quelli dissolue te alquanto di cera bianca: & , se ui è caro l'odore; un poco di muschio, o di zibetto . quando andate a dormire, all' hora ui ungete: & la mattina ui lauate con alcuna acqua delle contate in questo capo, & altroue.

Li guanti similmente se hanno concia conuenene uole; fanno morbide , uaghe , & delicate le mani . onde io mi credo, che non si disdirà lo insegnare, come si habbiano ad acconciare . adunque togliete un paio di guanti, liquali se saranno stati usati tanto, che habbiano lasciato il solito loro odore; saranno migliori. quelli, che ci si sono recati di Spagna, paiono molto in proposito. delliquali prima ugnete bene le cusciture con oglio di gelsomini: accioche non diuengano fracidi i punti. & , quando pur ui fosse in piacere di dar concia a guanti , che fieramente puzzassero; prima gli lauate in maluasia : & cosi perderanno in gran parte quel fetido odore. ma, se molto non ne hauessero: lauategli con buona acqua nampha, poi spremetegli: appresso cō acqua di rose moscate li ritornate a bagnare . ilche

Le mani come si facciano biache e uaghe
fatto andategli stendendo, allargando, soffiandoui
entro, & con le solite bacchette accommodando-
gli. quindi gli ui tirate in mano, & tenetegli, ac-
conciandogli tuttaua, tanto, che si comincino a
sciugare. allhora gli riuersciate, & rimettetegliui
fino tanto, che per lo calore delle mani si siano fat-
ti caldi. & cosi gli ugnete con grassetto odorifero,
incorporandolo bene per tutto. poi trategliui, &
gli riponete fino, che siano rasciutti. &, come sarā
no, una altra uolta guanto per guanto gli fregate
tanto, che uengano ben morbidi: quindi con una
pezza di panno di lana grossa gli stroppicciate fi-
no, che habbiate tolto uia tutto quel unto, che ap-
pare di fuori. stendansi poi in alcun uase, & empie-
tolo d'acqua muschiata fina. & cosi si stiano per
due di, & due notti. alla fine de' quali quindi trat-
ti, & spremuti ue gli tirate in mano, & sciugate.
quando saranno rasciutti; di nuouo ue gli mette-
te, & lasciate fino, che siano caldi: perche fregan-
do una mano con l'altra uerso il braccio andrete
acconciando il pelo. doppo questo habbiate appa-
recchiata quella quantità di ambra, che ui pare
sufficiente a dar loro odore, & la ponete in uno ua-
so di argento, o di rame netto con oglio di gelsomi-
ni, o di ben, o di seme di melone tanto, che sia assai
ad ungergli. fate stare su le ceneri calde il uaso, ag-
giugnendoui alquanto di zibetto, fino, che ogni co-
sa sia disfatta, & insieme unita. ungete all'hora i
guanti

guanti prima dal riuerscio igualmente per tutto fregando, dipoi dalla parte diritta con le mani gia unte, & odorifere gli fregate ottimamente, et stroppicciando riscaldategli; accioche la untione penetri, & i guanti s'ammorbidiscano. finalmente acconci in alcuna carta gli mettete fra dui materassi; affinche la concia trappassi, & si fermi. quiui si stiano per cinque, o sei giorni, & usateli: che fino che dureranno, sempre saranno odoriferi, & ui rēderanno le mani morbide, & belle oltre misura.

Preparansi in altro modo cosi. Vngete le cusciture de uostri guanti, & poi li lauate in acqua per fetta, & rasciugate tutto nella guisa, che dauanti habbiamo mostrata. gli rimettete da capo per dui giorni nella piu odorifera acqua, che trouare possiate, & poi rasciugansi all'ombra senza premergli. habbate poi due oncie di oglio di bel zoino. a queste cose aggiugnete due grani di ambra, & due di muschio, & tutto macinate insieme. quindi ue ne andate al fuoco, & gli ugnete bene dalla parte riuerscia, et alla diritta daretela tintura, che segue. togliete di poluere di cipro, & d'ambra caratto uno: di garofali, noce moscata, cinnamomo fino, & storace per parte grani uinti: di oglio di limone una dramma, & mezza: & alla fine tanto oglio di gelsomini, che sia sufficiente ad incorporare ogni cosa. mescolate bene, & fregatene i guanti, dando lor due coperte appresso al fuoco con diligenza: sopra le quali aggiungete questa compositione. piglia

M M

Le mani come si facciano biāche e uaghe.
te due scropoli di muschio, due di ambra, & uno, e
mezzo di zibetto. meschiategli bene con oglio di
been, o di gelsomini, & ungeteli al fuoco. sciugansi
a suo piacere, & fra due materassi gli tenete quat
tro, o sei giorni. & così haurete guanti senza pari.

Fassi un'altra concia in questo modo. Prima ba
gnate i guanti in acqua di fiori di naranzi, & la
sciategli sciugare, ma non in tutto: dipoi ungeteui
le mani con seuo di capretto concio nella maniera,
che di sopra si è detto: & mettenui i guanti. in que
sto tempo habbate in alcuno pignattino uitriato
oglio di gelsomini, & di fiori di naranzi con tanta
ambra, quanta è una nocciuola, & anche piu; se ui
piace. ponetelo al fuoco. & , come è disfatta l'am
bra; aggiugneteui tant'acqua di fiori di naranzi, o
di rose moschette, quanto sono gli ogli. hora di que
sta compositione ungetene bene i guanti, & per le
cusciture, & in altra parte di fuori tanto, che la
forba. non ui accade farui untione dentro: percio
che il seno per se medesimo è sufficiente.

Et, se ui è caro di udire di queste opere; ascoltate
ne una, laquale è perfetta. pigliate un paio di guā
ti assai grossi, & grandi, quanto uolete: et date un
poco di seuetto intorno alle lor cusciture: dipoi gli
lauate con acqua rosa due, o tre uolte, premédogli
ogni fiata bene. appresso habbate acqua rosa con
la metà di acqua nampba, & uno terzo di acqua
di mirto: con lequali lauategli tante uolte, che per
dano tutto l'odore del guanto. di quest'acqua simil

mente pigliatene tanta, quāto basti a coprirgli in alcun piatto: & sopra spargeteui poluere di cipero secondo che è il piacer uostro. quini stianosi un giorno, & una notte: & poi gli cauate, & premete alquanto, attaccandogli in qualche luogo all'ombra. come ui pare, che siano mezzo asciutto: date lor il seuetto così. togliete un scudellino, & ui mettete quella quantità di seuetto, che ui piace con alquāto di oglio di gelsomini, che non sia uecchio. disfatelo al fuoco, & ungetene i guanti dentro scaldandogli al fuoco, & fregandogli per mano tātō, che ui paccia il seuetto bē penetrato. state alquanto, et da capo con un panno gli fregate fino, che il seuetto siasi consumato nelli guanti. dopo questo lasciategli sciungarsi per un giorno, nell' fine del quale se gli sentiste humidi; gonfiategli a bocca. mentre che s'andranno seccando, habbate buon profumo da bruciare, et posto su carboni, fatene riceuere il fumo alla bocca del guanto. ilche douete perseuerare ben quindici di, ogni uolta humettandogli con acqua da profumare, o altra ben odorifera, et inuolgendogli poi in alcun drappo di lino sottile, o di renso. finito il tempo del profumar, togliete un danaro, et mezzo di ambra, & altrettanto muschio, & più, se più ui parrà, et posti in una scutella d'argento, o uitriata cō tanto oglio di gelsomini, o di been, o di altra maniera, che sia assai ad ungere i guanti, aggiuntoui un poco d'alcuna delle acque sopradette odorifere disfacete al fuoco ottimamente, con un pennello

M M ij

Le mani come si facciano biāche e uaghe.
ungetegli di fuori. alla fine alquanto di zibetto fre-
gate alle cofiture, & mettetegli nelle rose per al-
cun giorni, & quindi tratti in mezzo a due ma-
teraſi gli tenete due dì.

Et, accioche niuna parte māchi a queſto noſtro
ſeruigio; ſarà a mio giuditio, ottimamente fatto, ſe
dimoſtreremo, come componere ſi debba il ſenetto,
che tanto fa biſogno alla concia de' guanti. hora a
uolerlo fare pigliate una lire di ſeuo di becco ca-
ſtrato, & bollitelo in una pignatta coperta con tre
lire di buō uino biāco, ma lentamēte. tratto et raf-
freddato, lauate in altro uaſo netto a cinque, o ſe i
acque: & alla fine ſopra ue ne gittate dall'altra,
che ſia non mē chiara, che l'altre, et uel laſciate tut-
ta notte. la mattina ſeguēte togliete una lire d'ac-
qua roſa buona, et due di ottimo uino bianco. et po-
ſto ogni coſa i altro uaſo col ſeuo fate bollire ſu car-
boni tāto, che la metà ſiaſi cōſumata. quindi caua-
tene il ſeuo, et habbiateneui preparate rape dolci cot-
te ottimamēte nel fuoco, & diligētemēte purgate
dalla ſcorza abbruciata: dellequali p ogni lire di
ſeuo pigliatene mezza, et iſieme cō acqua roſa bol-
lano una mezza hora. tolti dal fuoco paſſateli per
uaſo ſottile, et ui meſchiate tre oncie di ceruſa pol-
uerizata. riponetegli in altro uaſo cō alcuni odori;
ſi come è oglio di gelfomini, di mortella, o di citroni
diche ſe nō ne haueſte; i luogo di quelli ponete p cia-
ſcuna lire di ſeuo un quarto di cāphora: & fatene
forme in alcū ſcutellino, o nel fondo d'un bicchiero.

S'acconciano anchora guanti in molte altre guise, tra lequali questa è una. Prima haucte da lauare i vostri guanti con uino bianco del migliore, che possiate trouare, & metarglielo tre, & quattro uolte: poi fa bisogno lauargli in acqua pura, spremegli, & sciugargli all'ombra: & da capo lauargli in altra acqua odorifera; si come è quella di mortella: nellaquale si stiano per alcun spatio, & sciugansi. appresso profumategli cō qualche cazzolletta buona, o altro odore, & gli mettete in acqua muscata perfetta, et come faceste, gli tornate ad asciugar all'ombra. ilche fatto, date loro la seguēte cōcia. ponete in acqua per quattro, o cinque giorni quattro oncie di dragati bianchi, et habbiate cura che l'acqua nō diuerga muffa. & percioche si disfarāno; u'aggiugnete diciotto caratti di muschio, diciotto d'ambra, & altrottanto di poluere di cipro tutti triti, quanto si puo il piu. con l'acqua, & draganti fate bollire alquanto in alcun uasetto, quali sōn quelli, doue si tiene lo unguento, & bollendo uispargete mescolando trentasei caratti di zibetto, & ben coperchiato il uaso riponete. fregatene diligentemente a guanti, aggiugnendoui, se maggior opera uoleste, mezza oncia di muschio, mezza di zibetto, mezza di ambra, & mezza di garofali macinati su la pietra. poi mettetegli in materassi.

Similmente si cōciano cosi. prima lauate quelle con ottimo uino bianco: & poi che saranno lauati, & secchi all'ombra; lauategli piu uolte con acque

Le mani come si facciano biāche, e uaghe
odorifere . come saranno secchi , profumategli con
girelle , o belzoino . appresso per ciascuno paio di
guanti douete pigliare mezzo quarto di muschio
ben trito, & ben incorporato cō alcuna acqua odo-
riferā, et darlo a i guanti: dopo questo dissoluate in
oglio di been, mezzo quarto di zibetto & mezzo
caratto di moscarello. ilche farete ; quādo saranno
secchi cō l'acqua data quindi cō altro oglio di beē,
o di spigo dissoluate ambra macinata, & ne gli u-
gnete . alcuni macinano tutti gli odori contati in
mortaretto con oglio , & appresso il fuoco ne gli
ungono, & ne gli usano.

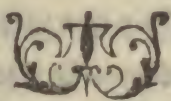
Vltimamēte si fa una cōcia tale. Togliete i guā-
ti nuoui, come ne uengono di Spagna: liquali laua-
te con acqua pura più uolte tanto , che l'odore suo
se ne uada. l. sciategli seccare, & poi portategli fi-
no, che siano diuenuti molli, come bombascio . al-
l' hora gli andate lauando alle uolte con acqua mu-
schiata fino, che sentiate , che habbiano preso odo-
re: & rascingategli appresso con fumo di storace, o
di buone girelle. questa maniera ui conuiene tene-
re almeno tre uolte: & poi fregarli con mano tan-
to, che si facciano, come erano prima. doppo queste
cose pigliate per ogni paio di guanti un quarto di
ambra, uno di muschio, & uno di zibetto, et al fuo-
co gli dissoluate in uaso d' argento. ungetene, & da
tene la concia a guanti con diligenza, et inuolti in
alcuna carta gli portate in seno; accioche il calore
faccia meglio penetrare la untione.

276

TERZA PARTE

Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del rimanente corpo.



DE I FIANCHI, delle anche, et del uentre.



F I A N C H I hanno da essere rileuati, le anche belle, & il uentre netto, pulito, & senza cresse. di queste tre parti ne fauella lo *Ariosto*, quando parla delle bellezze d' *Olimpia* al canto undeci-

mo, cosi.

I rileuati fianchi, & le belle anche,

E netto piu, che specchio il uentre piano.

I fianchi come si possano fare rileuati, credo di hauertou mostrato nel primo libro al capitolo, doue s' insegna d' ingrassare un solo membro. & perciò quiui, se ui farà di mestieri, ricorrete. ma del uentre hora alcuna cosa diremo.

M M iij

Il ventre pieno di crespe per la grauidanza
fatte, & le macchie, che per ciò ui so-
prauengono con che arte si possa-
no mandar uia, & tornare il
corpo alla sua uera for-
ma. Cap. I.



VESTA parte non ui dee essere
men cara, che qualunq; si sia sta-
ta ciascuna delle contate: percio-
che niuna, o poche donne ci sono,
lequali portano figliuoli, a cui
non uengano di necessità le cre-
spe sopra il corpo, & alcune macchie; doppo che
hanno partorito. & percioche si perde tutto l'or-
namento suo naturale; sia bene, che, poiche uoi,
Donne, generate siete per generare altrui; che
doppo il parto rimouendo questo difetto, ui si ren-
da il uentre tale, quale debitamente deue essere.

Et perciò togliete una lire di seuo di montone
noue uolte in acqua fredda lauato, & netto. il qua-
le misto con due chiari di oui, & alquanto di buti-
ro pestate nel mortaio ottimamente. alla fine me-
scolatene due dramme di mastice, & due di incen-
so poluerizzati, & ungetene il uentre, il quale in
poche uolte si libererà da cotale dispiacere: il me-
desimo farà sopra il uiso adoperato.

Similmente trouate cipolle di narciso, & leua

tane la scorza, & tagliate in picciole parti sec-
casi all'ombra. di queste toglietene otto dramme:
dieci per ciascuna cosa di radice di sturthio pesta,
di farina d'orzo, & di farina di faua: quattr'on-
cie di radici di brionia, & ugualmente di radice
di aro, di radice di cocumero seluatico, & di co-
sto. lequali materie tutte secche, & ridotte in
sottile poluere, quella ciuellare. intanto spar-
gete sopra il corpo, & stropicciate dauanti con
farina di eruo, laquale fregando ne lauate poi giu-
so con pura acqua. questa non lascia, che si faccia
no ne fissure, ne crespe sopra quello, & se ui sono
uenute prima le distrugge; oltre a ciò rode le mac-
chie, et negrezze nate in qualunque parte del cor-
po. laqual cosa compiuta ungete il corpo fregando
con mani, di oglio commune. appresso questo spar-
geteni della poluere detta, & con una carta sopra
fasciate il corpo, & per quattro giorni così il tene-
te. fateui poi un bagno di acqua, nellaquale siano
cotte foglie di rose, & alcuni fiori di chamemilla,
& lauandoui si partiranno & le macchie, & le
crespe ad un' hora.

Ma ascoltate un presto modo, che impedisce la ue-
nuta delle crespe. spargeteni sopra il uentre adian-
to, et spuma di nitro biaca in parte uguali, et fatti
in poluere: per lequali non dinerrà crespo.

Nel bagno anchora si possano mandar uia, con
una parte di gusci di ostrache bruscianti, & fatti i

Delle cresse & macchie del uentre
poluere, & due di farina di faua fregandoui, &
stroppicciandoui bene.

Et con la seguente maniera le rimouerete. Cuo-
cete una pelle di ceruo giouane tãto, che sia quasi
cõsumata, laquale gettata uia in suo luogo ui met-
tete con ambe mani farina di faua con le scorze
sue: & due dramme per parte di mastice, incen-
so, dragaganto bianco, gomma arabica, sale armo-
niaco, & seme di melone tutte peste minutamen-
te. fatene uno empiastro sopra il corpo, & fascia-
to il ui tenete quindici giorni. nel qual spatio di
tempo si dilegueranno le cresse, & le macchie
ugualmente.

Vale parimenti pari quantità di poluere di ci-
polla marina bruciata, poluere di corno di ceruo
bruciato, alume di piuma, sale armoniaco, mir-
rha, incenso, mastice, & nigella poluerizzati, & fa-
rina di orzo insieme misti con tanto melle, che sia
bastante a sostenergli. & fatto, come empiastro,
lo stendete sopra tela, & quella ui fasciate sopra
tutto il corpo, & il ui tenete quindici dì. &, per-
cioche spesso auiene per alcuno impedimento, che
così subitamẽte non si partano; se fie bisogno, dop-
po il termine con altro melle rinouate lo empia-
stro. & senza dubio farà il desiderato effetto.

Lauandoui, ui fregate con questa mistura. Ri-
trouate due drãme di giunco odorato, & due di ra-
dici di ireos: & una di mastice, le quali pestate di-

ligentemente, & con succo di orzo, o pur con orzo cotto, & passato per una sottil tela impastate, formandone pastelli, de' quali ne dissoluate alcuno in acqua, & lauandoui, usatelo. rimoueraui le crespe, & le macchie insiememente.

Nel lauauui prendete anchora uguali parti di fichi secchi grassi, & morbidi, radici di brionia, farina di eruo, ossi di sepia abbrusciati, & fatti in poluere tutto meschiate pestando con fichi. et nel tempo, che ui bagnate, se adoperarete questa maniera; distruggerà ottimamente le crespe.

Opera il medesimo la radice di uite alba mista, & pesta con farina di eruo, o di faua; quando non haueste di quella: anzi ui presterà le carni di tutto il corpo, usando con destro modo, dure, & colorite piu, che altra cosa del mondo.

Liscio mirabile, ilquale toglie le negrezze di tutto il corpo, & ogni altra macchia, che quello contaminasse: & appresso questo fa sparire le crespe, fassi cosi. Pigliate un'oncia per parte di incenso, mastice, cerusa lauata, spuma d'argento lauata, amido, marmore bianco, spuma bianca di nitro, & ossi di sepia: una lire di sapone gallico, & dieci bianchi di ouo. riducete tutto in poluere, & col sapone, & bianchi d'ouo quella incorporate. &, qual'hora ui piacerà di seruiruene; lauandoui il potrete fare con felicissimo auenimento: percioche in ciascuna parte del corpo è marauiglioso.

Delle crespe & macchie del uentre

Suolsi comporre un' altro liscio, ilquale, oltre che ne libera il corpo d'ogni crespa, ui lascia la carne lucente, soda, & morbida molto. & tale è il modo, Pesate quattr' oncie di farina di siengreco, quattro di amido, & similmente di dragaganto: tre di terra samia, & tre di ammoniaco: quattro di mastice, & altrotante di medolla di ceruo. macerate il dragaganto in latte, & l'altre specie pestate sottilmente il giorno seguente ui mescolate. fate paste pastelli, & seccate all'ombra: lequali mettete in opera, come gli altri detti.

Le donne, che non hanno il destro di simili cose, cuocono faua in aceto, o nell'urina loro: laquale poi pestano, & come empiastro calda la si stendono sopra il corpo. ilche manda uia ogni crespa.

DELLE PARTI VERGOGNOSE, delle natiche, & delle coscie.



LE PARTI uergognose d'una bella donna uogliono essere poco fesse, picciole lasciue a riguardare. i fili, che le ricoprano, saranno sottili, & d'oro. Le natiche si disdicono troppo grosse, et troppo ampie: però saranno mediocri; come che il uolgo le desidera altrimenti. Le coscie si conuen-

gono morbide, tremati, cādide, come alabastro, & tutte piene di leggiadria, et bellezza. Onde l' Arioſto nell' ūdecimo cāto coſi deſcriue q̃lle d' Olimpia.

Pareano fatti, e quelle coſcie bianche

Da Fidia a torno, o da piu dotta mano.

& , percioche non mi è concesso in queſt' Opera di eſporui tutte quelle maniere, che ſi richiegono, perche uoi habbiate le parti uergoſe ſecondo, che le habbiamo deſcritte; ſi che leggete l' Opera, che uiene appreſſo queſta, intitolata Medicine delle Donne: nellaquale haurete, quanto deſiderate. delle natiche non dirò altro, ſe non che, ſe le uolete piu graſſe, o piu magre; uediate il capitolo di far graſſo, o quello di far magro un ſol membro. il medefimo farete delle coſcie: che ſolamente di aprirui quello, che ſegue mi piace, & è di biſogno.

Le coſcie, lequali habbiano negrezze per le cinture legate cō quale modo ſi curino, & reſtino nette, & la carne di quelle diuenti ſoda, & dura accompagnata da una cādidezza, quale è quella dell' auolio. Cap. I.

ACCIOCHE le negrezze, che ſopra uengono per le cinture ſu le coſcie, o in qualunque altro luogo della perſona uadano uia: percioche & cotali ſegni ſono guaſtamento della bel-

Delle negrezze delle coscie
lezza loro; abbrusciate alcionio, & dissoluetelo
in acqua; se la carne delle vostre coscie è tenera,
& delicata: ma, se è alquanto dura, & ruvida; il
disfacete in aceto. &, come ui siete lauate quel-
le col uostro solito bagno; di questo ui linite: per-
cioche se n'andranno meglio del mondo, & ui pur-
gheranno quelle da chi che sia immondicie.

Quando ui lauate; potete etiam di tuore otto
dramme di farina di faua: otto di elleboro bian-
co: quattro di mirobalani chebuli, & quattro di
spuma di nitro. & queste cose ben pestate, et me-
schiate insieme lauandoui ui fregate alle coscie,
& alle gambe: che oltre che le purgarà da qua-
lunque bruttura, & macchia per chi che sia acci-
dente soprauenutau; si farà anche, che la carne
loro diuerà soda, morbida, & diletteuole assai.

Ma a tornare dura, & soda la carne di tutto il
corpo non che le coscie, laquale sia molle, & lan-
guida; prendete mezza lire di acqua rosa: una di
decottione di faua con le sue scorze: una di bian-
chi di ouo: mezza di acqua, in cui sia disfatta gō-
ma arabica. queste acque tutte meschiate insie-
me con le mani. con che, quando ui piacerà, potete
aggiugnere un poco di muschio, & di ambra. di-
poi bagnatevi entro panno di lino, & hauendoui
lauate, & rassciugate, u' inuolgete in quello. ui
renderà le carni tali, quali sono quelle d'una gio-
uinetta, senza pur lasciarui una cresta.

Il fetore, che troppo mena lo sterco,
& la urina con quali rimedi
s' opprima.

Cap. I.



E PUTE lo sterco fieramente;
qual' hora sono gli humori corrotti.
& ha spetiale propriet  la ruchetta,
gli agli, cipolle, porri, & oua,
di farlo piu del debito puz-
zolente. la urina si sente piu del
solito, per le ragioni, che commouono lo sterco.
ma oltre a questo tutte le spetie delle cose atte a
pronocar la urina, per naturale dispositione la ren-
dono fetida: come sono i sparagi, il seme della se-
nape, il fiengreco, & cotali altre. per  da simili
cibi egli ui conuiene astenere.

Si che uoi usarete uiuande, sopra lequali sia
poluere di canella. & essa per se stessa masticata
conforta, & ne rimoue cosi fatto odore: similmen-
te i grani di ginepro, & di hissopo. ma piu che al-
tro gionua al fetore dello sterco, & dell' urina, an-
zi di tutto il corpo la seguente mistura sparta su
le uiuande.

Togliete due oncie di canella fina: due dram-
me di garofali: due di galanga: due di pepe lun-
go, & due di cardamomo: parimenti di genge-

Del fetore del sterco, & dell'urina
uo, & di noce muscata : una dramma di mace, et
& una di zaffrano : & sei grani di muschio : &
ciascuna di dette specie poluerizata meschiate in-
sieme, & adoperatele secondo i tempi : percioche
nella estate sono troppo calde .

DELLE GAMBE,
& de' piedi col ri-
manente.



E GAMBE sono uolentieri ri-
guardate, se sono lunghe, & ton-
de, con le polpe grasse, quanto si
conuiene, bianche, come è la ne-
ue, et ouate secondo, che bisogna:
nelle parti da basso sia scarsetta,
& schietta con gli stinchi non in tutto priui di car-
ne. i talloni hauranno sua bellezza, se non saran-
no molto rileuati, ne cosi piani, che non si uedano.
I piedi finalmente debbono essere piccioli, snelli,
asciutti, ma non senza l'atto del salire del collo, ri-
tondi, & bianchi. liquali l'Ariosto cosi descrive
in Alcina.

Si uede al fin della persona augusta

Il breue, asciutto, et ritondetto piede .

Dellequali qualità benche noi non possiamo tut-
te con arte acquistare ; si faremo almeno , che de-
quei mali , che gli offendono , & che dispiacciono ,
siate

siate priue . delle gambe terrete quelli precetti ,
 che de' fianchi, & delle coscie habbiamo mostrati:
 cioè, se saranno troppo grosse, di farle magre, & di
 magre grosse, leggendo il capitolo quiui ricordato.
 ma torniamo a piedi, la cura de' mali loro in quat-
 tro capi diuideremo . nel primo si dimostrerà la
 uia di togliere il puzzo de' piedi procedente o dal
 sudore, o da altra cagione , soggiugnendo , come si
 impedisca il sudore loro . nel secondo ui si aprirà il
 modo di difendere quelli dal freddo : nel terzo di
 guarire le buganze, & altre fissure, che gli noiano
 & nel quarto di curare i calli , & adoperare sì ,
 che nel tempo auenire non ui diano molestia. la on-
 de proporemmo il primo, & quello esporremo.

Il puzore de' piedi, che deriua da
 chi che sia cagione come si hab-
 bia a rimouere. Cap. I.



NELLE uiuande cgli bisogna esse-
 re parco, ne mangiare piu di quel
 lo, che sia opportuno al uiuere, et
 massimamēte si debbono hauere
 q̄sti riguardi nella cena . Il uino
 odorifero, et inacquato rimoue, in
 quāto s'appartiene a beueraggio , ottimamente il
 puzore de' piedi, chi che ne sia la cagione, et simil-
 mente dello sterco, & della urina.

NN

Come si rimuoue il puzore de' piedi

Fannosi anchora diuersi bagni, liquali non solamente ne togliono il puzzo di quelli, ma impediscono il sudore: quale è questo. Dissoluate in acqua calda sale, o alume di rocca, & lasciate, che si disfaccia: dellaquale ui lauate spesso uolte i piedi.

Manda uia il fetore, & il sudore ad una hora l'acqua, nellaquale siano bollite bacche, & foglie di mirto: anzi uoglio dire, che ne li presta odoriferi, & soani.

Cuocete pur in acqua foglie di cipresso, o foglie di tamarisco; & con quella ui lauate: percioche si partirà il puzzolente odore de' piedi, & il sudore altresì.

Togliesi quella parte di litargirio poluerizzato, che è in piacere di chi lo usa: & con melle si mischia fino, che nuoua forma sian diuenute. ungonsi i piedi una hora auanti il bagno. poi lauasi; che resiste al sudore, & leua uia il male odore.

I piedi come nella stagione del uerno si difendano dal freddo. Cap. II.

PERCIOCHE alcuna uolta hauete ad andare fuori di casa o per diporto, o per bisogno nel tempo piu freddo del uerno; & perciò non re-

puta, che sia errore ad esplicarui l'ordine, che seguire dobbiate; accioche non ui rimangano i piedi offesi dal estremo freddo: ilquale di souerchio patito genera mali cosi fatti in quelli, & massimamente nelle dita, che restano assiderate, o non possano sostenere alcuna grauezza.

Si che, quando egli ui è bisogno; operate, che ui siano con mano fregati, & stropicciati i piedi, et le dita spetialmente, che per ciò si riscaldano. dipoi ungeteui con oglio uecchio di oliua, o con oglio di spica, o di giglio bianco. ilche fatto ui fregate pur alquanto, & appresso ui mettete un paio di calcetti di fina lana, & per conseguente li soliti calciamenti uostri. ma schifate di non calciarui cosa humida, ne troppo stretta: percioche la uostra fatica sentireste uana.

Li semplici, che a questo siano di giouamento, sono la mentha, maggiorana, il pulegio, bollito ciascuno per se, o tutti insieme:

parimenti l'oglio di mentha, di ruta, l'oglio laurino, l'oglio di costo, & cotali altri.

queste cose difendo
no dal freddo

ualorosa

men

te.

NN ij

Le buganze, & fiffure, che per fred-
do nascono ne calcagni, con
che mezzi si guari-
scano. Cap. III.



NONO alcune donne, & huomi-
ni parimenti, liquali per le tene-
re carni loro non senza gran pe-
na sostengono il freddo. & que-
sto, come prima sentono, rompe
i piedi, & spetialmente i calca-
gni, & per aggiunta ensia le dita con acerbo do-
lore. onde coloro, che da questa noia sono mole-
stati, auanti che loro adiuenga, si riparino con que-
sta maniera.

Primieramente ui douete lauare i piedi spesso
cō acqua calda semplice, o pur in cui sia cotto sien
greco, o seme di lino, o di maluanisco: & tenerlini
per buon spatio: affinche il luogo, doue sogliono ue-
nire le buganze, si faccia tenero, & molle. doppo
questo ui ungete con unguento, in cui sia uguale
parte di oglio di mastice, & di spica, et tanta cera,
che basti ad incorporarli.

Ouero ui fregate i piedi, & il calcagno con pol-
uere di dragaganto fino a tanto, che si riscaldi,
& poi empiāstrate la parte, che teme questo ma-
le con pece liquida: laquale ui tenete suso tutta
notte.

O pur ui stendete sopra una pezza bagnata in oglio di mastice ben caldo, & la ui fasciate, schifando il freddo, la poluere, & i calciamenti stretti.

Hora, se le buganze saranno uenute; usate medicine, che scaldino, & pongino insiemenente: nel lequali sia uirtù di saldare; quale è il seguente unguento.

Pigliate una lire di seuo di capra, & una oncia di galla trita in poluere minuta. disfacete il seuo, colatelo, & per entro ui meschiate la galla. di questo ui ponete sopra il male: che, se fosse ben un anno, che fosse noto; il salderà fermamente, & bene.

In altro modo si compone una medicina, & è, Che pestiate cinque dramme di litargirio, & il meschiate con uinti di oglio, ilquale cuocete nella caccia del spetiale, dimenando di continuo con una spatola fino, che diuenti come pece. all' hora u'aggiugnete tre dramme di galbano, & da capo operate, che bolla tanto, che diuenga spesso. & , come sarà intiepidito; ponetene su le fissure, lequali guariranno in pochi giorni.

Vn' altro è, che meschiate uguale parte di oglio di seme di lino, & pece liquida, & fategli bollire sì, che si facciano spessi. & tepido ui ugnete il calca gno, & fasciate.

Doppo questo se ne fa un' altro così. Togliete

NN ij

Le buganze come si guariscano
due oncie di grascio di piedi di bue: & mezza di
galbano et miste le bollite fino, che alquanto s'ispes-
siscano, ungetene all'hora le buganze, lequali ma-
rauigliosamente guariranno. Ma hauete a sape-
re, che ogni dì bisogna lauare li calcagni in ac-
qua calda: poi asciutti con alcun panno di lino
medicarli con unguenti, & altre medicine raccon-
tate. & tale è.

Prendete una oncia di ammoniaco: due di ra-
gia: due dramme di mastice, & due di incenso: una
oncia di farina di fiengreco: mezza di cera, & sei
di oglio commune. dissoluate lo ammoniaco, & la
ragia al fuoco. poi ui aggiugnete la cera, & l'oglio
&, quando saranno tutte ben disfatte; colatele,
spargendoui appresso il mastice, lo incenso polueri-
zati, et la farina del fiengreco. questo unguento di
fende i calcagni, & guarisce le buganze, auanti
che siano rotte.

Ma, qualhora siano rotte, le purgate prima con
lo unguento apostolorum, tenendo la parte calda,
& coperta con panni larghi. & purgata, ui sparge-
te sopra mistura fatta con eguale parte di poluere
di mastice, incenso, & mirrha. & siso legate stop-
pa bagnata in uino caldo. & seguite questa ma-
niera fino, che siate guarite.

I calli, che nascono sotto i piedi come si habbiano ad estirpare.

Cap. I I I I.



LGLI è una delle gran molestie il callo, che possiamo sentire alle piante de' piedi. Et ci sono di quelli a certi tempi così afflitti, Et dolenti, che non hanno ardire, ne poter di formare un passo. adunque sarà ben ragione, che pur a distruggere, et ad estirparne così fatta peste discendiamo: quindi al nostro parlare poniamo fine.

Ricogliete del latte, che fanno i fichi, Et con succo delle foglie loro meschiate. di che ui bagnate il callo, quando ui haurete lauati i piedi. et inui a due hore con un coltello andrete spiccando quella parte, che si sarà mortificata. Et da capo ui riponete del succo, Et latte misti fino, che del tutto si sia di leguato. Et se ui sentiste infiammare il piede; ungetelo con oglio rosato.

Togliono alcuni farina di nigella, Et farina necchia di formento, Et le incorporano con cera disfatta. legano su i calli, Et guariscono in briue.

NN iij

I piedi, come si difendano dal freddo

Alcuni altri pestano foglie di ruta, & uua passa, & sopra il collo gli s'impiastrano, & legano, liquali dicono in picciol tempo cadere, ne mai piu tornare.

S'abbrusciano anchora scorze di salice, & meschiafi la cenere con fortissimo aceto. di che liniti i calli in poche uolte si consumano del tutto. questa esperienza è stata fatta ne' porri, liquali sono caduti.

Legansi altri sopra quelli fiele di uacca, et ogni dì nel mutano, & ne cadano.

La uermicularia pesta, & empiastrata ui suso, ne toglie quelli senz'alcun dubio.

Consuma il callo efficacemente questa maniera. Inuolgete una sottil pezza, & chiara; sopra la quale ponete calcina uiua, & la ui fasciate: che nel mangierà.

Ma piu che altra medicina la seguente uale. Pigliate tre parti di acqua di tartaro: una di sapone negro: & uinti di argento uiuo. bollite tutto insieme in alcun bicchiere al fuoco. & quando comincia a bollire; ponete il bicchiere nell'acqua fredda fino a tanto, che il bollimento sia cessato: dipoi tornatelo al fuoco, & come bolle; fermate il feruore suo nell'acqua. & cosi fate noue uolte, guardando, che nel bicchiere non entri l'acqua. Compiuta la medicina, fregateui

bene là , doue è il callo : dipoi n' ungete con questa la mattina . uenuta la sera auanti cena ui lauate tutto il luogo con acqua calda , & la ui radete tanto , che sentiate il uiuo . & ciò fatto ritornate ad ungerlo , & la mattina a lauarlo , & a radere fino , che nel habbiate estirpato .

L'acqua del tartaro si trabe in questa guisa . Ponete tartaro sotto a carboni ardenti , & quiui il lasciate tanto , che diuenti bianco . quindi in alcun sottil sacchetto di tela di lino il riponete , & appiccatelo in qualche luogo della casa humido . sotto il sacco mettete una ampolla , laquale riccua lo humore , che ne stilerà . & questo si chiama acqua di tartaro .

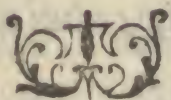
Togliesi pure alquanto di galbano , & di cera nuoua , & col fiato della bocca si fanno teneri , & si compongono insieme . doppo questo si lauano i piedi , & si taglia attorno , attorno il callo fino su la carne uiua . ui si stende sopra la compositione del galbano , & della cera fasciando . & in poche hore nel fa cadere .

Fannoli cadere alcuni chirurgici nella maniera , che segue . Prima lauano i calli ottimamente sì , che diuengano molli . Dipoi tagliano

I calli come si habbiano ad estirpare
fino alla carne u' u. hanno in questo tempo scal-
dato oglio, & fatto feruente, delquale ne fanno
ardere alcune goccioline quini sopra. sono di quel-
li, che poi che ui hanno gettate l'oglio bollente;
con un sottil ferro suocato toccano il callo, & fan-
no un canterio. appresso ungonlo con buturo fino a
tanto, che l'escara sia caduta.

I L F I N E.

TAVOLA DEI
CAPITOLI,
SOPRA L'OPERA
INTITOLATA
ORNAMENTI DELLE DONNE.



EL primo libro si dimostra,
come curar si debbano alcu-
ne infermità del corpo di fuo-
ri: & come i membri si ren-
dano proportionati uerso se,
& il corpo parimenti, in qua-
to si puo con l'arte.

Ordine di comporre alcuni bagni a conseruatione
della sanità, & della politezza del corpo.
car. 2

Peli come si rimouano .	car. 3
Acque & liquori odoriferi.	car. 4
Come si guarisca la rogna, & il prurito.	car. 8
Modi di curare la lepra.	car. 15
Il sudore souerchio, & puzzolente come si rimo- ua.	car. 22
Come tutto il corpo si faccia grasso.	car. 23

TAVOLA

Come s'ingrassi un sol membro. car. 27

Come il corpo si faccia magro. car. 29

Come un membro diuenti magro, & picciolo.

car. 30

NEL Secondo libro si parla delle naturali bellezze de' capelli, & de mali, che offendono quelli, & la cute.

Li capelli cadenti come si conseruino. car. 33

Li capelli non nati, o caduti come rinascano.

car. 39

Li capelli come non rinascano mai. car. 47

Li capelli fessi con quali rimedij si curino.

car. 51

Li capelli con quali modi uengano copiosi.

car. 52

Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. car. 54

Li capelli come lunghi ne uengano. car. 55

Li capelli come sottili si facciano. car. 58

Li capelli come crespi si facciano. car. 61

Li capelli con quali modi diuentino distesi & piani. car. 62

Li capelli come biondi si facciano. car. 64

Li capelli come diuengano negri. car. 69

Li capelli con quale arte si facciano rossi, o rosigni. car. 74

Li capelli come bianchi diuengano.

car. 76

*Li capelli perche uia non si lasciano uenir bian-
chi, ma si conseruano nel suo colore.*

car. 76

*Le forfore con quale maniera di medicine si rimo-
uono.* *car. 78*

Li pedocchi, & le lendini come si cacciano.

car. 82

La tigna con quali prouedimenti si curi.

car. 83

*NEL Terzo Libro si dimoſtrano le natura-
li bellezze di tutto il uiſo, & di ciaſcuna
parte di quello: & le artificiali come acquiſtar
ſi poſſano.*

*La fronte come debba eſſere ad apparire bel-
la.* *car. 88*

*Li capelli, o peli della fronte cauati come
far ſi poſſa che nello auenire non rina-
ſcano.* *car. 90*

*Le creſpe, che quaſi naturali ſono ſopra le fronte
con quali medicine ſi leuano.* *car. 90*

*Le ciglia come eſſer debbano ad apparire bel-
le.* *car. 91*

*La pelle delle ciglia caduta, ouero piu
baſſa dell'altra come al ſuo luogo ritor-
ni.* *car. 92*

*Le ciglia cadenti come ſi ritengano, & fermi-
no.* *car. 92*

Le ciglia cadute come rinaſcano. *car. 93*

T A V O L A

Le ciglia con quali rimedi diuengano nere,rosse,o
d'altro colore. car.93

Li piatoni , che nascono nelle ciglia , & nelle
palpebre come si caccino , & uccidano .
car.94

Le palpebre ad esser belle che cosa richieggano .
car.95

Le palpebre grosse , o enfiare come alla sua debita
forma si riducano. car.95

Lo orzolo come si guarisca. car.96

Come li liuidori , o maccature , che sono su le pal-
pebre , & a torno gli occhi si rimouano .
car.96

Li peli delle palpebre , che cadono , o caduti sono,
come si ritengano,ouer nascano. car.97

Gli occhi belli che debbano hauere. car.98

Le lagrime , che senza cagione soprauengono da gli
occhi come si curino. car.100

Il rossore , & sangue de gli occhi come sparisca .
car.105

Le inflammationi , & lordure, che sono ne gli oc-
chi con quali rimedij curare si debbano .
car.109

Gli occhi piccoli come a debita forma tornare si
possano. car.111

Gli occhi grossi con quali modi minori si faccia-
no. car.112

Gli occhi , che torto guardano , come si curi-

no.

car. 113

Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale lor
tolga la luce, o la bellezza, come si guariscano.

car. 113

Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano
negri subito.

car. 120

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione come
si nettino.

car. 122

Naso bello che qualità richiegga.

car. 123

Il fiato puzzolente, che esce del naso, con quali me-
dicine curare si debba.

car. 124

Il mucaio, che continuamente stilla dal naso, come
guarire si possa.

car. 126

Il continuo sternuto come si rimoua.

car. 127

Orecchie belle che cosa richiedano.

car. 128

Le immonditie nate nelle orecchie con quali medi-
cine si purghino.

car. 129

Le humidità, che escono dalle orecchie con quali
modi si disecchino.

car. 130

Il prurito delle orecchie con che estinguere si deb-
ba.

car. 131

Il fetore, che menano le orecchie come si habbia a
purgare.

car. 132

Bocca bella che qualità richieda.

car. 133

Labri belli che conditioni uogliano.

car. 133

Le fisure che sufo le labra nascono, come si debba-
no guarire.

car. 134

Le labra pallide, smorte, & liuide con quali ma-

T A V O L A

- niere si facciano uermiglie , & rosse. car. 137
- Gengiue belle che deuono hauere. car. 138
- Le gengiue guaste quali medicine tornino sane. car. 138
- Le gengiue, da cui esce facilmente il sangue, come si curino. car. 139
- Le gengiue pallide cou quali cose si debbano far rosse. car. 140
- Denti belli come debbano esser fatti. car. 140
- I denti come si debbano conseruare, & tener sani. car. 141
- I denti mal composti , si come è l'uno piu lungo che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni con quali maniere si habbiano a ben disporre. car. 143
- I denti, che si mouono , con che rimedij fermare si debbano. car. 143
- I denti limosi , lordi , negri , & brutti , con quali maniere si facciano bianchi , & netti . car. 146
- I denti forati , rosi , & spezzati come si faccia a curare , che piu auanti il male non proceda. car. 151
- Il fiato della bocca puzzolente per alcun difetto come purgare si debba & renderlo sano, & odorifero. car. 153
- Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o altra cosa tenuta

tenuta in bocca come si curi. car. 155

La salina, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca come si habbia a curare. car. 156

Viso bello di che qualità debba essere. car. 157

Le fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia come si curino. car. 158

I ossi, che suso la faccia nascono, con quali medicine si habbiano a guarire. car. 159

Le uolatiche, che nascono sopra la faccia, o altra parte del corpo come si distruggano. car. 161

Il fuoco seluatico, o uolatile con quali medicine si guarisca. car. 163

Li liuidori del sangue morto, che si uedono alcuna uolta senza offesa sopra la faccia, o altra parte del corpo, detti mal morto, Morso di morto, bascio di morto, & morso del Diauolo come si dilegui, & uada uia. car. 165

Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra maccatura su la persona, come distruggere si possa, & si debba. car. 166

Callosità, squamme, asprezze della faccia, o del rimanente corpo, come si curino. car. 167

Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia, & capo, dette da chi Rose, & da chi Gotte rossee accompagnate da uesiche, & pustule, che uia tener si debba a curare. car. 168

Le cicatrici, o segni, che per ferita, o percossa fusse

OO

T A V O L A

- ro sopra la faccia, o in altra parte della persona, quali prouedimenti si habbiano a prendere, perche si dileguino, & uadano uia. car. 171
- I segni delli uaroli, che rimangono sopra la faccia come si habbiano a mandar uia. car. 173
- Le cotture, o, come dicono alcuni, sufferse nate dal feruore del sole nel tempo della state come si debbano guarire. car. 175
- Le panne, o panni, che uengono sopra la faccia, sopra il petto, o sopra le spalle con quali medicine si habbiano a mandar uia, che per l'auenir non tornino. car. 176
- Le lentigini, che nascono su la faccia, o altra parte della persona, con che rimedij si habbia a fare, che nel tempo auenire non appaiano. car. 181
- Consiglio dato da un ualente medico ad una uaga giouane: nelquale le insegna, come habbia a rimouersi le lentigini, & le panne, che hauea sopra il uiso: & oltre a ciò molte altre esperienze. car. 186
- Alcune macchie negre, che surgono sopra il uiso, & sopra tutto il corpo, che cosa far si debba per distruggere, & consumare. car. 190
- Le macchie bianche, rosse, & uerdi, che appaiono nella faccia, o in altra parte del corpo con quali rimedij si possano torre uia. car. 191
- Le macchie, & negrezze fatte dal sole, o dal uento sopra la faccia, o in altra parte del corpo, co-

*me si debbano mandar uia, & guardar si, che
per l'auenire non offenda.* car. 194

*La pelle grossa della faccia con quali modi si possa
far sottile, chiara, & morbida.* car. 198

*Le cresse della faccia, delle mani, & del collo, co-
me si habbiano a distruggere.* car. 200

*Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra par-
te della persona con quali modi diuengano piu
bianche, che alabastr.* car. 205

*Il uiso, & ciascuna altra parte del corpo con quai
modi si faccia rossa.* car. 225

*Il uiso con quali mezzi appaia bianco, & uermi-
glio, lucente, giouanile, & uago sopra ogni al-
tra cosa.* car. 227

*NEL Quarto libro si dimostrano le naturali bel-
lezze della gola, del collo, del petto, delle mani
& del rimanente corpo.*

*Il collo come debba essere fatto ad apparere bel-
lo.* car. 244

La gola bella, che deue hauere. car. 244

*Il gofo, o botio della gola con che medicine si gua-
risca, & distrugga.* car. 245

*Le scrofole, che nel collo uengono, quai cose si deb-
bano fare, perche guariscano.* car. 247

*Il petto, et le mammelle come debba essere perche
paiano belle.* car. 252. 253. 1

*Le mammelle picciole come si conseruino fino che
la uita duri.* car. 253. 2

TAVOLA

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo
con che modi ritornino picciole, & sode.

car. 254

Le spalle che richiedano ad esser belle. car. 255

Le spalle grosse, & come si dice, gobbe, come
si possano tornare alla lor debita forma.

car. 255

Il puzore delle ascelle con che modi si habbia a
rimouere, & indurui soaue odore. car. 257.2

Le braccia, le mani, & la schiena come debbano es-
sere ad apparer belle. car. 258.2

Le crepature delle mani nate per freddo, o altro
accidente come si guariscano. car. 259.1

I porri, che nascono su le mani, o in altro luo-
go della persona con che cosa si mandino
uia. car. 260

Le uene grosse delle mani come si nascondano in
modo, che non appaiano. car. 261

Il panaricio, che nasce sotto le ungie, come si gua-
risca. car. 261

Le ungie maccate, & peste per alcun accidente,
et che diuētano negre per lo sangue morto, con
quale uia si possano tornare nel suo primo sta-
to. car. 262

Le ungie diuenute gobbe, & torte come si riduca-
no alla lor forma. car. 263

Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guari-
re. car. 263

Le ungie leprose, scorzate, & brutte come alla sua uera dispositione uengano.

car. 264

Le ungie scorzate uicino alla radice loro, et la carne souerchia, che d'intorno ui nasce, come si habbiano a curare.

car. 264

Le ungie, che per se medesime sono cadute, & sono fatto cadere, che uia si habbia a seguire, perche rinascano piu belle, che prima non erano, & come si operi, perche cadano.

car. 265

Le macchie bianche, o di altro colore, che si uegono alle uolte sopra l'ungie come si possano rimouere, che nell'auenire non appaiano.

car. 266

Le ungie smorte, & liuide come si facciano colorite, & belle.

car. 266.2

Le mani come si facciano bianche, morbide, uaghe & dilicate.

car. 267.1

Delli fianchi, delle anche, & del uentre.

car. 276

Il uentre pieno di cresse per la grauidanza fatte, & le macchie, che per ciò ui soprauengono, con che arte si possano mandar uia & tornare il corpo alla sua uera form.

car. 275.2

Delle parti uergognose, delle natiche, & delle coscie.

car. 278.2

Le coscie, lequali habbiano negrezze per le

OO ij

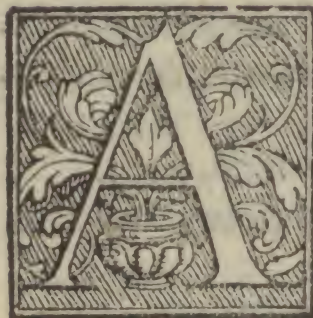
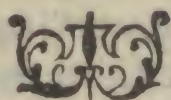
T A V O L A

- cinture legate, con quale modo si curino, & restino nette, & la carne di quelle diuenti soda, & dura accompagnata da una candidezza, quale è quella dell'auolio. car. 279.1
- Il fetore, che troppo mena lo sterco, & la urina cō quali rimedij s'opprima. car. 280.1
- Delle gambe, & de' piedi col'rimanente. car. 280.2
- Il puzzone de' piedi, che deriuada chi che sia cagione come si habbia a rimouere. car. 281
- I piedi come nella stagione del uerno si difendano dal freddo. car. 281
- Le buganze, & fisure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano. car. 282
- I calli, che nascono sotto i piedi come si habbiano ad estirpare. car. 284

Il fine della tauola de i capitoli.

292

T A V O L A D I
A L C V N E C O S E
P A R T I C O L A R I
S O P R A L' O P E R A
I N T I T O L A T A
O R N A M E N T I D E L L E D O N N E .



C E T O forte con sterco di
colombo cura le lentigini .

182. 2.

Aceto con alume ferma i
denti. 144. 1.

Acque semplici, che fanno il
viso bianco. 212. 2.

Acqua, che fa bianco, & uermiglio, & leua ogni
macchia. 236. 2. 237. 1.

Acque, che fanno bianco, & uermiglio. 229. 2.
230. 1.

Acqua, che fa bianco il viso, caccia le panne, le
lentigini, & rende la carne morbida, & bel-
la. 205. 2

Acqua, che fa bianco, & distrugge ogni mac-
OO iij

T A V O L A

chia. 213. 2

Acqua, che rende la carne bianca, tenera, morbida, & netta. 214. 1.

Acqua, che fa bianco, liscia, leua le crespe, sottiglia la pelle, & caccia le macchie. 218. 2.

Acqua che conserua li capelli, & negli fa biondi, molli, & copiosi. 37. 2.

Acqua che fa biondi li capelli. 65. 1.

Acqua che rende li capelli molli, & piani. 63. 1.

Acqua, che non lascia nascere li capelli. 51. 1.

Acqua che produce capelli copiosamente. 53. 2.

Acqua stillata, che fa li capelli lunghi, molli, & dilicati. 56. 1.

Acqua stillata che fa lunghi li capelli, non gli lascia cadere, & gli rende biondi, & odoriferi. 58. 1.

Acqua stillata che fa negri li capelli. 73. 1.

Acque che fanno rinascere capelli in grandissima copia. 46. 2

Acque che fanno colore uiuo nella carne. 19. 1

Acqua, che guarisce i cossi, & fa la pelatura bellissima. 161. 1

Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le carni, & bianche & uermiglie. 235. 2

Acqua, che fa bianchissimi i denti. 148. 1

Acqua forte fa bianchi i denti. 148, 2

Acqua, doue sono condite le oliue, salda i denti, & le gengiue. 145. 1

D'alcune cose particolari. 293

Acqua che ferma le lagrime degli occhi. 101. 2

Acqua marauigliosa per curare le lentigini.

183. 2

Acqua uite distrugge le lentigini nuouamente uenute. 183. 2

Acqua, che liscia la pelle, toglie ogni macchia, et fa bianco 206. 1

Acque, che mandano uia tutte le macchie. 181. 1

Acqua che estingue le macchie della faccia & degli occhi, fa chiara la luce loro, & conserua la giouentù. 120. 1

Acqua, che ne caccia le macchie uerdi. 194. 1

Acqua, che fa morbido, & bianco. 217. 2

Acqua, che fa di grasso magro, & di magro fa ben complessionato. 30. 1

Acque, & liquori odoriferi. 4. 2

Acqua, che fa bianca, & chiara la pelle. 213. 2

Acqua, che fa andar uia i peli. 3. 2

Acqua che distrugge i porri, calli, panne, lentigini, peli, che non tornano mai, & ogni altra macchia. 261. 1

Acqua, che guarisce le palpebre grosse, & enfiatate, ferma le lagrime, & chiarifica la uista. 96. 1

Acqua, che fa rosso, & sottiglia la pelle. 226. 1

Acque odorifere, che uagliano a la rogna. 11. 2

Acqua che uale a dolore di stomacho, & molestie del uentre. 30. 2

TAVOLA

- Acqua, che amazza i uermi nel corpo a fanciulli. 30. 2*
- Acqua di balsamo, che fa bianco il viso come neue. 20. 1*
- Acqua di fraghe, & sue uirtù. 105. 1*
- Acqua cauata del latte come si faccia. 214. 2*
- Acqua marina distrugge li linidori del sangue morto. 165. 2*
- Acqua di melle, & di rossi di oui per far lunghi li capelli. 56. 2*
- Acqua nampha perfetta. 7. 2*
- Acque odorifere, che guariscono la rogna. 11. 2*
- Acqua di bianchi di oua come si faccia. 214. 2*
- Acque pretiosissime per distruggere le panne. 180. 1*
- Acqua di rane, che manda uia le macchie. 180. 2*
- Acqua, & oglio di solfo fa bianchi i denti. 148. 2*
- Acqua di sterco di colombo cura le lentigini. 184. 1. 2*
- Acqua di tartaro come si faccia. 203. 1. 285. 1*
- Acqua uite di grandissima uirtù. 166. 2*
- Acqua di zucca, che fa bianco. 221. 1*
- Affanni dell'animo rimoue. 7. 1*
- Affodillo distrugge le macchie bianche del corpo. 191. 2*
- Aglione pesto con oglio guarisce i costì, & le uelati cl.e. 159. 2*
- Anguille come facciano la carne bellissi. 204. 2*

D'alcune cose particolari. 294

Animo conforta il sonno. 24. 2

Animo consola il bagno auanti mangiare. 2. 2

Animo consola, & gli spiriti smarriti un'acqua odorifera. 7. 1.

Animo uedi spiriti, & cuore.

Animo turba l'ira, & riscalda i membri. 21. 1

Apio riso manda uia i porri. 260. 2

Apio riso in untione guarisce la tigna, leua le macchie, & i segni, & le fissure. 158. 2

Appetito perduto recupera un'acqua di melissa. 12. 2

Aposteme da che siano guarite bene. 13. 2.

Apostema dentro il corpo nata con che si rompa. 12. 1. 13. 2.

Aristolochia in poluere netta i denti, cura le gengiue da putrefattione, ne lascia guastare ne quelli, ne queste. 150. 2

Arnoglossa ferma le gengiue, che menano sangue. 139. 2

Ascelle che putono come si curino. 257. 2

Asma guarisce con un'acqua di balsamo. 21. 2

Aspetto si rinoua con un'acqua di balsamo, 22. 1

Asprezze della faccia, squamme, & callosità come si curino. 167. 1

Attreplice estirpa l'ungie. 265. 1

B

Bacche di lauro come fermino le lagrime. 102. 1

TAVOLA

- Bagni come si facciano. 2. 1*
Bagno a che sia utile. 2. 2
Bagno non si dee fare doppo pasto. 2. 2
Bagno che fa li capelli lunghi. 55. 2. 56. 1
Bagno uedi Lauanda.
Bagni da far biondi li capelli. 67. 2
Bagno che fa capelli copiosamente. 53. 2
Bagno che fa le carni morbide. 24. 1
Bagno, che ottimamente netta il corpo. 2. 2
Bagno troppo caldo bruscia la pelle. 3. 1
Bagni odoriferi come si facciano. 2. 2
Bagno odorifero, & utile alla uita. 2. 2
Bagno fatto due hore doppo pasto ingrassa.
24. 2
Bagno doppo pasto come non offenda. 24. 2
Bagno, che fa belle le mani. 269. 2
Bagno che fa magro un solo membro. 31. 1
Bagno, che non lascia rinascere i peli. 4. 1
Bagno, che fortifica, tira nutrimento, & il ferma in un sol membro. 28. 2
Bagni che rimouono il sudore de' piedi & il puzzore insieme. 281. 2
Bagno di gran uirtù. 2. 2
Balsamo artificiale. 20. 2
Barba come si faccia nascere. 42. 1
Barba fa nascere a gli huomini una untione. 40. 1
una poluere. 41. 2
Barba che cada con che si ritenga. 93. 1

D'alcune cose particolari. 295

Barba negra come si faccia. 74. 1

Barba netta da ogni bruttura un'oglio. 58. 1

Bascio di morto come si curi. 165. 1

Bellezza conserua. 239. 2. 241. 1

Beuanda, che fa ingrassare. 25. 1

Beuanda, che di magro, & pallido fa grasso, & colorito. 25. 2

Beueraggio, che consuma le scrofole. 250. 2

Beueraggio che fa le donne di sterili feconde. 26. 1
27. 1

Bianco come si faccia ciascuna parte del corpo.
205. 1

Bianco, & uermiglio come si faccia. 227. 1

Bianchezza admiratiua come si faccia. 220. 2

Bieta fatta in succo purga il colore giallo de gli occhi. 122. 2

Bieta in succo caccia le uolatiche. 163. 1

Bionde diuerse, che usano le donne Venetiane per biondeggiare li capelli. 68. 2. 69. 1

Bocca bella che qualità debba hauere. 133. 1

Braccia belle che qualità richiegono. 258. 2

Brionia in acqua stillata fa rosso. 226. 2

Buganze non rotte guarisce, & difende che non uengano uno unguento. 283. 2

Buganze rotte come si debbano curare.
283. 2

Buganze come guariscano. 282. 2

Buganze come s'impediscono. 282. 2

T A V O L A

Buglossa empiestrata su gli occhi rimoue il rossore
loro, & il sangue. 107. 1

C

Calamento caccia ogni segno, & li liuidori, che uē
gono sopra alle palpebre. 190. 2

Calli si rimouono con uno unguento. 167. 2

Calli, che nascono sotto i piedi come si estirpano.
284. 1

Callosità, squamme, et asprezze della faccia, o del
rimanente corpo come si curino. 167. 1

Calore naturale accresce il sonno. 24. 2

Calore naturale perduto ritorna una acqua di pu
legio. 12. 2

Calui come ribabbiano li capelli con una untione.
40. 1

Camera come si faccia humida con arte. 23. 2

Cancaro cura una acqua. 18. 2

Cantaridi come facciano nascere capelli. 42. 1

Capelli, che a bella donna si richiedono, che quali
tà debbano hauere. 32. 2

Capelli bianchi come diuengano. 76. 1

Capelli bianchi come non si lascino uenire, & co-
me si conseruino nel suo colore. 75. 2

Capelli che a tingere si hanno con che modo si fac-
cia, perche non si offenda la testa. 77. 1. 2

Capelli come biondi si facciano. 64. 1

Capelli simili a fila d'oro produce lo oglio di oui.
47. 1

D'alcune cose particolari. 296

Capelli biondi, spessi, & lunghi con che si faccia-
no. 64.2

Capelli biondi, molli, copiosi, & fermi fa un'acqua
37.2

Capelli cadenti come si conseruino. 33. 1

Capelli cadenti ferma il uino di mirto 22.2

Capelli caduti per fuoco, o altro accidente come ri-
nascano. 41.2

Capelli copiosi con che uengano. 42.2

Capelli con quali modi uengano copiosi. 52.2

Capelli come crespi, o ricci si facciano. 61. 1

Capelli con quali modi diuengano distesi, & pia-
ni. 62.2

Capelli fessi con quali rimedij si curino. 51.2

Capelli fessi cura alcuna untione. 41. 1. 2

Capelli humani con oglio di cherua dissecano i
cossi. 160. 1

Capelli arsi fanno i denti bianchi. 150.2

Capelli come lunghi ne uengano. 55. 1

Capelli con che si facciano lunghi, non si lasciano
cadere, & si facciano biondi, & odoriferi.
58. 1

Capelli si fanno lunghi, copiosi, molli, & biondi
con una lissia. 187.2, 188. 1

Capelli lunghi, molli, & delicati fa una acqua stil-
lata. 56. 1

Capelli lunghi, odoriferi, & belli come si facciano
58. 1

TAVOLA

Capelli fa nascere il radere con cenere di sopi, &
di capelueneri. 39.2

Capelli in molti modi come negri si facciano.
69.2

Capelli negri fa nascere una untione. 41.1

Capelli con che si facciano negri, crespi, & sottili.
70.2

Capelli negri come si faccia senza offesa del ceruel
lo. 71.2. 72.1

Capelli netti, & belli con che si facciano. 81.1

Capelli, & peli come si rimouano senza dolore.
89.1

Capelli non nati, o caduti come rinascano. 39.1

Capelli come rinascano con una acqua. 14.1

Capelli come rinascano ordine tenuto. 40.2

Capelli con quanti modi non rinascano mai.
47.2

Capelli per quali maniere diuengano radi, & po-
chi. 54.1

Capelli diminuisce il pettinarsi. 54.1

Capelli rossi, o rossigni con che si facciano. 69.1

Capelli rossi, o rossigni con qual arte si facciano in
molti modi. 74.2

Capelli sottili come si facciano. 58.2

Capelli teneri, crespi, & negri con che si facciano.
61.2

Capo conforta. 7.1

Capo netta da ogni bruttura un'oglio. 58.1

Carbone

D'alcune cose particolari. 297.

Carbone mortifero estingue una acqua. 21. 1

Carne bella fatta da una acqua odorifera .

6. 2

Carne bianchissima fa una acqua, lauandosi .

21. 1

Carne candida, uiua, & senza macchie fa una acqua di limoni. 180. 2

Carne con che si faccia colorita. 3. 2

Carne con che si conserua lungo tempo. 12. 1

13. 1

Carni morbide, belle, colorite, & uiue come si facciano. 228. 2

Carni morbide fa un bagno. 24. 1

Carne con che si netta da ogni immonditie ottimamente. 24. 2

Carne tinta come si netti. 202. 1

Carne netta con che si renda. 19. 1

Carne uedi Pelle.

Carne rinoua una acqua. 19. 1

Carne rinoua una acqua di balsamo. 22. 1

Carne soda, & dura con che si faccia. 279 2

Carne soda & dura fa la cerusa di brionia .

208. 1

Carnali appetiti non lasciano ingrassare. 24. 1

Cataratte de gli occhi con una poluere come si distruggano. 119. 1

Catararte de gli occhi guarisce una acqua lambicata. 108. 2

PF

T A V O L A

Catarrho non lascia scendere il uino di mirto.

22.2

Cauli per se mandano uia le macature. 166. 1

Ceci come preparati siano per ingrassare. 25.2

Cedria in che modo faccia negri li capelli. 73.2

Cedro fatto in succo guarisce il colore giallo de gli occhi. 122.2

Ceroto, che fa nascere capelli. 43.2

Ceroto, che toglie le cresse della fronte, & la rende chiara, bella, & netta. 91.1

Ceroto buono da ingrassare un solo membro.

28.1

Ceroto, che sottiglia la pelle. 199.1

Ceroto, & empiastro che guarisce il rossore de gli occhi. 105.2

Cerusa come si prepari. 207.2

Cerusa di borace, & di camphora come si faccia.

211.2

Cerusa di brionia come si faccia. 209.2

Cerusa di brionia torno il uolto giouanile, bianco & uermiglio, & fala carne soda & dura.

208.1

Cerusa di corno di ceruo come si faccia. 209.2

Cerusa di corno di ceruo con quella di riso fa bianco, & morbido. 208.1

Cerusa di dragontea come si faccia. 208.2

Cerusa di dragontea tira la pelle, la fa liscia, & uermiglia, caccia le panne, le lentigini, & ogni

D'alcune cose particolari. 298

- specie di segno. 209.1.208.1
Cerusa di formento come si faccia. 208.1
Cerusa di formento ha uirtù di mondificare, &
fare bianco. 208.1
Cerusa di fraßinella rende il uiso bianco, & colo-
rito con la pelle sottile. 208.1
Cerusa di marmore come si faccia. 210.2
Cerusa di piombo sottiglia, & fa bianco alquan-
to. 208.1
Cerusa di radici come si faccia, & sue uirtù.
211.1
Christiero, che fa grassi i fianchi. 29.2
Cibo digerisce il sonno. 24.2
Cibi, che fanno ingrassare. 23.2
Cicatrici come si dileguino. 171.1
Cicatrici brutte rimoue il litargirio con oglio di
ireos. 202.1
Ciera uedi Aspetto.
Ciglia belle sono quelle, che sono negre, sottili, co'
peli corti, & molli. 91.2
Ciglia come debbano esser disposte. 91.2
Ciglia, a cui cada la pelle come ritorni al suo luo-
go. 92.2
Ciglia cadenti come si ritengano, & fermino.
92.2
Ciglia cadute come rinascano. 93.1
Ciglia nere, rosse, o d'altro colore come diuenga-
no. 93.2

TP ij

T A V O L A

- Ciglia fa rinasce una untione. 40. 1. una polue-
re. 41. 2.*
- Cinnamomo poluerizzato con aceto misto guarisce
i cossi rossi. 160. 1*
- Cocumeri seluatici dileguano i porri. 260. 2*
- Cocumero seluatico nella radice fatta poluere ri-
moue le crespe. 201. 2*
- Cola di pesce guarisce le fissure della faccia.
159. 1*
- Cola di pesce tira la pelle. 201. 1*
- Collo come debba essere fatto. 244. 1*
- Collo pieno di crespe come si curi. 200. 2*
- Colore buxo genera un'acqua. 14. 1*
- Colorito fa uno confetto in forma di nociuole.
25. 1*
- CompleSSIONe buona fa uno elettuario. 30. 1*
- CompleSSIONe muta un'acqua uite. 166. 2*
- CompleSSIONe muta un'acqua. 20. 1*
- CompleSSIONe ne guasta lo stare otioso, & melan-
cholicò. 24. 1*
- Concie diuerse da guanti. 272. 1. 2. 273. 1. 2. 274.
1. 2*
- Confetto in forma di nociuole, che ingrassa, fa ui-
uo colore, & aiuta al generare. 25. 1*
- Confetti in forma di pallotole che fanno grosso gli
estenuati. 26. 1*
- Consiglio dato per far rinasce li capelli perduti
per fuoco. 44. 1*

D'alcune cose particolari. 299

Corno di ceruo come renda grassezza. 200.2

Corpo tutto come si faccia bianchissimo. 205.1

Corpo, che doglia con che si risani. 12.1

Corpo, che doglia con una acqua è guarito.

21.2

Corpo ingrassa il sonno. 24.2

Corpo come si faccia magro. 29.2

Corna con che si tingano in negro. 71.1

Corpo come ben nettato da un bagno. 2.2

Coscie belle come debbano esser fatte. 278.2

Coscie negre per le cinture come si curino.

279.1

Coscie come si facciano dure & sode 279.1

Cossi come si mandino uia. 159.1

Cossi bianchi come si guariscano. 159.2

Cossi bianchi, & rossi con che si guariscano.

160.2

Cossi rossi come si curino. 159.2

Cotture del sole come si mandino uia. 175.1

Crespe di tutto il corpo manda uia un linimento.

177.2

Crespe della faccia, delle mani, & del collo come si distruggano. 200.2

Crespe della fronte come si dileguino. 90.2

Crespe del uentre come s'impediscano. 277.1

Crespe del uentre come si rimouano. 277.2.

278.1

Cumino masticato a digiuno toglie i liuidori del

TP iij

TAVOLA

sangue morto. 165. 2

Cuore afflitto da che sia consolato. 12. 1

Cuore conforta uno uino. 20. 2

Cuore conforta il uino mirtino. 22. 2

Cuore uedi Animo, Spiriti.

D

Decottione utile alla rogha. 8. 2

Decottione che guarisce il rossore de gli occhi.

107. 1

Denti belli, & sue conditioni. 140. 2

Denti come si conseruino. 141. 1

Denti come si fermano, si conseruano, diuengano
bianchi, & non sentono dolore. 14. 2

Denti, che si mouono, fermano il uino di mirto.

22. 2

Denti da quali semplici siano conseruati.

142. 2

Denti mal composti come ben si dispongano.

143. 1

Denti che si mouono, come si fermino. 143. 2

Denti che dogliono con che si facciano san. 12. 1.

13. 2

Denti che dogliono, con che guariscano. 151. 2.

152. 1

Denti forati, rosi, & spezzati come si conseruino.

151. 1

Denti limosi, negri, et brutti in quanti modi si fac-
ciano bianchi. 146. 1

D'alcune cose particolari. 300

Digestione aiuta un'acqua di melissa. 12.2

Dolori rimoue il sonno. 24.2

Dolore di corpo guarisce acqua di balsamo.

21.2

E

Elettuario che fa buon fiato. 154.1

Elettuario, che conforta lo stomacho, il fegato, & le uiscere debili, acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo. 154.2

Elettuario, che ingrassa. 24.2

Elettuario, che fa douentare magro. 30.1

Empiastro, che guarisce i gosi. 247.1

Empiastro che leua li linidori, & fa bella pelle.

97.1

Empiastro, che distrugge le macchie uerdi.

192.2

Empiastro, che conserua le mammelle picciole.

233.2

Empiastro, che fa le mammelle picciole.

254.2.2

Empiastro, che fortifica un sol membro, loro nutrimento, & il ferma. 28.2

Empiastro che guarisce gli occhi enfiati, rossi, & lordi. 110.1

Empiastro che guarisce gli occhi pieni di sangue et infiammati. 109.1

Empiastro che ferma le lagrime da gli occhi. 100.2

P P iij

T A V O L A

Empiaſtro utile alle ſcrofole. 250.2.2

*Empiaſtro, che conſuma i ſegni de uaroli, le lenti-
gini, & le panne.* 174.1

Empiaſtro, che fa cadere le ungie. 265.1

Empiaſtri, che conſumano le macchie delle ungie.
266.1

Età giouane conſerua alcuno uino. 20.2

Euphorbio gioua alle ſcrofole. 249.1

F

*Faccia bianca, morbida, lucente, & bella ſi fa con
un'acqua.* 240.1

*Faccia piena di calli per continui liſci, o per l'età
come ſi faccia morbida.* 197.2

Faccia colorita fanno alcune acque. 19.1

Faccia piena di creſpe come ſi curi. 200.2

*Faccia creſpa, & uecchia con che ſi faccia ſimile a
quella d'una giouinetta.* 13.2

*Faccia, che habbia fiſſure ſu la pelle, come guarisca
no.* 158.2

Faccia gialla fa netta il ſucco di biete. 122.2

Faccia macchiata come ſi curi con un'acqua.
120.1

Faccia polita, & bella fa un'oglio. 68.1

Faccia con che diuenga roſſa, & bella. 15.1

Faccia uedi Viſo.

*Faccioletto, ilquale fa bianco, & uermiglio il uiſo
fregandoloſi.* 236.1

Farina di formento con melle fregata manda uia

le lentigini. 183. 2

Farina, che distende la pelle, ne toglie le crespe & fa bellissimo viso. 236. 2

Fauella impedita restituisce un'acqua di melissa.

12. 1

Fauella a chi fosse per morire restituisce uno oglio. 19. 2

Febre hettica guarisce una acqua di balsamo.

21. 2

Febre quartana guarisce un'acqua. 15. 1

Fecondo fa di sterile un beueraggio. 26. 1

Ferite nuoue salda in tre giorni uno oglio.

19. 2

Fetore delle orecchie come si rimoua. 132. 1

Fetore dello sterco & della urina come s'opprima 280. 1

Fetore uedi Puzore.

Fianchi belli che cosa richiedano. 276. 1

Fianchi, che dogliono da che siano aiutati.

12. 1

Fiato, che puzza con che si rimoua, & odorifero nel faccia. 12. 1

Fiato, che puzza con che si renda odorifero.

13. 2

Fiato, che puzza come si debba curare.

153. 1

Fiato soaue rende un'acqua. 14. 2

Fiato ritenuto ingrassa gli occhi. 112. 2

TAVOLA

- Fiato, che pute per cibo mangiato, o altra cosa ma-
sticata, come cipolle, agli, & simili come si cu-
ri. 155.1
- Fiato del naso come si faccia odorifero. 124.1.2
- Fiele di orso conserua i denti spezzati. 151.2
- Fiele di toro distrugge le macchie. 191.1
- Figliuoli a generare aiuta uno confetto in forma
di nocciuole. 25.1
- Fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia
come si curino. 158.2
- Fissure, che uengono pel freddo come si curino.
201.1
- Fissure che menano marcia come guarire si deb-
bano. 136.1
- Fistole curate sono da un'acqua. 14.2
- Fistole cura. 18.2 19.2 21.1
- Flusso di corpo ferma il uino di mirto. 22.2
- Foglie di salice peste con aceto secca i cossi fatti co-
me capi di chiodo. 160.1
- Forfore non lascia uenire su la testa il uino di mir-
to. 22.2
- Forfore con quali maniere di medicine si rimoua
no. 78.2
- Forfore come non uengano suso il capo. 38.1
- Forfore si cacciano, et fanno si lunghi li capelli con
una lissia. 57.2
- Forfore difficili ad eradicare con che si mandino
ua 13.1

D'alcune cose particolari. 302

Forfore, che si cauano delle streggie de' caualli,
guariscono le fisure de' labri. 135.2

Formaggio come masticato rimoua il fiato, che pu
te per cibo mangiato. 155.1

Formento in herba come caccia ogni macchia uer
de. 193.2

Formento, & risi preparati per ingrassare.
25.2

Forte, & gagliardo fa un'oglio. 19.2

Forze ne toglie lo starsi otioso, & melancholico.
24.1

Fraßinella fa rosso. 226.2

Freddo de' piedi come s'impedisca. 281.2

Fronte bella quale si debba chiamare. 88.2

Fronte piena di crespe come si faccia pulita.
90.2

Fronte pelosa, & da peli, & capelli purgata con
che s'impedisca il nascer loro. 90.1

Fumo di pece, o di laudano, o d'incenso fa negri gli
occhi. 121.1

Fuoco seluatico, o uolatile come si guarisca.
163.2

G

Gagliardo, & forte fa un'oglio. 19.2

Galbano masticato distrugge le lentigini.
183.2

Galla in poluere come fermi i denti. 145.1

Gallina mangiata, come faccia grasso. 26.1

T A V O L A

Gambe belle che cosa richiedano. 280.2

Gambe come si facciano grosse, o sottili.

281.1

Gambe rognose come guariscano. 10.1

*Genestra nel fiore gioua alle scrofole fatto in pol-
uere 244.2*

Gengine, & lor qualità. 138.1

*Gengine guaste quali medicine tornino sane.
138.2*

*Gengine, da cui esce facilmente il sangue come si
curino. 139.1*

Gengine pallide come si facciano rosse. 140.1

*Gengine, che menano sangue, ferma il uino miri
no. 22.2*

Gengine cura un'acqua di melissa. 12.2

Giocare alla palla fa gli occhi grossi. 112.1

*Giouane ritorna l'huomo con un'acqua di balsa-
mo. 21.2*

*Giouane nel uiso, & uago fa alcune acque.
233.1*

*Giouane, & fresca età conserua alcuno uino.
20.2*

Giouentù conserua un'acqua. 120.1

*Giouentù conserua una poluere fatta di cerusa di
formento. 208.2. 219.1*

Girelle, che ingrassano. 26.2

Giudicio ne toglie lo stare melancholico. 24.1

Gola come debba esser fatta. 244.1

D'alcune cose particolari. 308

Goso come se ne uada. 245.1

Gotta è guarita da una acqua di balsamo .

21.2

Gotte frigide da che siano guarite. 12.1

Gotte rossee come si guariscano. 168.1

Grana in succo netta, & fa bianchi i denti .

150.2

Grascio d'anitra, o d'oca guarisce ottimamente le
fissure della faccia. 159.1

Grascio di orso con una poluere fa rinasocere li ca-
pelli. 40.2

Grassetto, che tiene le mani morbide, & uaghe .

271.2

Grassezza di quanti mali sia cagione. 29.2

Grasso come si faccia tutto il corpo in molti modi .

23.1

Grasso come si faccia uno membro. 27.2

Grasso con che si faccia una donna calida, & ma-
gra. 26.2

Guanti come si conciano in diuersi maniere odori
fere, & che fanno le mani belle, & uaghe. 272.

1.2.273.1.2.274.1.2.275.1.2.

H

Habitatione come si faccia humida con arte .

23.2

Hemorroidi curate sono da un'acqua. 15.1

Hidropisia cura un'acqua di balsamo. 21.2

Hidropico risana un'acqua di melissa. 12.2

TAVOLA

Humori ardenti acqueta l'acqua di fraghe.

105. I

Humori desiccati da alcuno uino. 20. 2

Humore di raggia fa bianco, & lustro il uiso.

212. 2

Humori uguaglia il sonno. 24. 2

I

Infermità nate da sangue, o da flemma con che siano guarite. 151

Infermità uedi Mali.

Inflammationi con che si estinguano ottimamente. 85. 2

Ingrassarsi con che cibi si possa. 23. 2

Intelletto aguzza un'acqua di melissa. 12. 2

Intelletto grosso ne rende lo stare ocioso, & melancholico. 24. 1

Ira scalda i membri, & turba l'animo. 24. 1

L

Labri belli che qualità richieggano. 133. 2

Labri offesi da setole, o fissure con che si curino.

134. 2

Labri pallidi, smorti, & liuidi con quali maniere si facciano uermigli. 137. 1

Labri colorisce una poluere. 150. 1

Lagrima che cadono da gli occhi senza cagione, come si fermino. 100. 1

Lagrima, che senza cagione uengono da gli occhi ferma il uino mirtino. 22. 2

D'alcune cose particolari. 304

Lagrima che senza cagione stillano guarisce l'acqua di fraghe. 105.1

Lagrima che ardonno gli occhi. 105.1

Lagrima calde de gli occhi come si fermino. 103.2

Lagrima false de gli occhi come si fermino. 104.1

Lagrima fredde de gli occhi come si fermino. 104.1

Lagrima di che qualità si siano come si fermino. 104.2

Lagrima fredde de gli occhi con che si guariscano. 105.1

Lambichi di uetro conseruano l'odore, & il sapore delle cose che si destillano. 8.1

Lana con che mirabilmente si tinga in colore negro. 71.1

Lardo stillato fa biondi, & belli li capelli. 68.1

Latte d'asina ferma i denti, & ne leua il dolore. 145.1

Latte, che guarisce i costi, la rognia secca, & ogni altro male della pelle. 160.2

Latte tepido bagnato ne gli occhi gli fa grossi. 112.1

Lattime disicca il uino di mirto. 22.2

Lauanda, che fa nascere capelli copiosamente. 53.1

T A V O L A

- Lauanda per diminuire li capelli.* 54. 2
Lauanda, che rende li capelli distesi, & panni.
 63. 2
Lauanda, che non lascia fendere li capelli. 51. 2
Lauanda che fa li capelli lunghi, & fermi.
 38. 2
Lauanda che fa li capelli sottili. 58. 2
Lauande che guariscono il fetore del naso. 125. 1
Lauanda per far belle le mani. 268. 2
Lauanda uedi Bagno.
Laudano quanto sia utile a fermare li capelli che
cadono. 37. 2
Lendine, & pedocchi come si caccino. 82. 1
Lentigini come si facciano andar uia. 181. 2
Lenzuoli come si profumino. 5. 1
Lepra di quante spetie sia. 15. 1
Lepra quando uuol uenire con che segni sia cono-
sciuta. 15. 1
Lepra in molti modi è curata. 15. 2
Lepra difficilmente guarisce. 15. 1
Lepra antica da che sia curata. 13. 1
Lepra con che si copra che non appaia. 18. 2
Lepra copre, & guarisce. 18. 2. 20. 2
Letto, che doglia, come si curi con un'acqua. 30. 2
Limoni & sue uirtù. 206. 2
Limoni arrostiti & fregati al uiso il fanno bello
oltre modo. 206. 2
Limone in succo toglie le macchie. 202. 2

Lingua

D'alcune cose particolari. 305

Lingua di cane herba, fatta in acqua guarisce le
ungie fesse. 263. z

Linimento, che rende la faccia bellissima, & ua-
ga: la pelle sottile, toglie le crespe, le panne, le
lentigini, & ogni altra macchia. 177. z

Linimento, che fa bianco. 206. z. 207. i

Linimento, che fa biāco il uiso, leua le crespe, ogni
asprezza, & ruidezza della pelle. 207. i

Linimenti, che rimouono le crespe. 200. z. 201. i

Linimenti, che consumano le lentigini. 182. i

Linimenti, che cacciano le macchie fatte dal sole.
195. i. 196. z

Linimento, che distrugge le macchie negre. 190. i

Linimento, che ne toglie ogni macchia, & fa il co-
lore uermiglio, & uago. 192. i

Linimento ottimo alle panne, lentigini, & altre
macchie. 186. z. 187. i

Linimento, che sottiglia la pelle, la fa colorita, gio-
uane, caccia le panne, & ogni macchia 179. z
180. i

Linimento, che sottiglia la pelle, toglie le lentigi-
ni, & ogni altra macchia. 198. z

Linimento, che guarda il uiso dal sole. 195. i

Linimento uedi Liscio.

Liquori, & acque odorifere. 4. z

Lisci, che fanno bianco, & uermiglio. 228. i. i. z

Liscio, che fa candida la faccia, morbida la pelle,
uaga, gratiosa, & netta. 215. i. z.

℞℞

T A V O L A

Liscio fatto di cerusa di corno di ceruo, che rende il uiso giouanile. 210.

Liscio mirabile che toglie le macchie del uentre 278. 1. & le cresse. 278. 2.

Liscio, che rende il uiso rosso. 225. 2. 226. 1

Liscio uedi Linimento.

Lissia, che fa biondi li capelli. 64. 1. 65. 1

Lissie, che rendono li capelli tanto biondi, che quasi bianchi appaiono. 67. 2

Lissia che diminuisce li capelli. 54. 2.

Lissia che fa lunghi, & copiosi li capelli. 57. 2

Lissia, che moltiplica i capelli, & gli fa biondi. 187. 2. 188. 1

Lissia che fa sottili li capelli. 61. 1

Lissia che netta il capo, & li capelli. 81. 1

Lissia, che manda uia le forfore. 78. 2

Lissia, che distrugge le lentigini. 184. 1

Lissia, che cura la tigna. 84. 1

Lissia uedi Lauanda.

Litargirio con oglio guarisce le fissure, che uengono su la faccia. 158. 2

Liuidori della carne come si mandino uia. 97. 1. 2

Liuidori del sangue morto come si dileguino. 165. 1

M

Maccature come si mandino uia. 166. 1

Macchia con che si caccia. 3. 2

Macchie di qualunque spetie suso la pelle con che

D'alcune cose particolari. 306

si mandino uia. 13. 1. 17

Macchie bianche, che uengono sul corpo, come si distruggano. 141. 2

Macchie bianche manda uia lo affodillo. 191. 2

Macchie bianche, rosse, & uerdi come si dileguino. 191. 1

Macchie de gliocchi guarisce un'acqua. 105. 2

Macchie negre come si distruggano. 190. 1

Macchie fatte dal sole come si mandino uia. 194. 2

Macchie rosse, che uengono suso il corpo come si mandino uia. 102. 1

Macchie uenute su le mani per cose, che tingono come si rimouano. 202. 1

Macchie uerdi, che nascono nella pelle come si habbiano a curare. 192. 2

Macchie delle ungie come si mandino uia. 265. 1

Magri ne fa lo stare ocioso, & melancholico. 24. 1

Magri come si facciano grassi. 24. 25. 20

Magro come si faccia il corpo. 29. 2

Magro come diuenti un solo membro. 30. 2

Magro con quante cose si faccia alcuno membro. 30. 2

Malcaduco guarisce un'acqua di melissa. 12. 1

Malcaduco è curato da un'acqua. 14. 1. 21. 2

Malcaduco risana uno uino. 20. 2

Mali contagiosi ricopre un'acqua. 18. 2

Male della lupa guarito da un'acqua di balsamo.

21. 1

22. ij

T A V O L A

- Malmorto come si curi.* 165. 1
Male chiamato Noli me tangere come è guarito da un'acqua di balsamo. 21. 1
Mali uedi Infermità.
Malua fa bianchi i denti. 189. 1
Mammelle belle, che conditioni richiedano. 253. 1
Mammelle piccole come si conseruino fino che la uita duri. 253. 2
Mammelle grandi, & tenere come si facciano picciole, & sode. 254. 1
Mani belle che cosa richiedano. 258. 2
Mani come si facciano bianche piu che alabastro. 205. 1
Mani come si facciano bianche, morbide, uaghe, & delicate. 267. 1
Mani crepate pel freddo, o altro accidente, come guariscano. 259. 1
Mani piene di cresse come si curino. 200. 2
Mani che habbiano le uene grosse come si curino. 261. 1
Mani come con un liquore si rendano soani & odorifere. 7. 1
Mani & piedi offesi da fisure come guariscano. 109. 1
Mastice distrugge li capelli senza dolore. 89. 1
Matrice inferma per souerchie humidità guarisce il uino di mirto. 22. 2
Medicina buona alla rognà. 8. 2

D'alcune cose particolari. 307

Melancholia purgata da due siropi, & pilole. 17. 2

Melancholico standosi guasta la complessione. 24. 1

Melancholico standosi quanto sia nociuo al corpo, & all'animo. 24. 1

Melle preparato far nascere li capelli. 46. 2

Melle netta, et tira ogni ruggine della carne. 24. 2

Melle con sandaraca cura le lentigini. 182. 2

Melle cotto con farina guarisce le uolatiche.

161. 2

Membri conforta un'acqua. 18. 2

Membri conforta un bagno. 24. 1

Membri fortifica un'acqua di melissa. 12. 1

Membro come si faccia in piu modi grasso. 27. 2.

28. 1

Membro come diuenti magro. 30. 2

Membri riscalda l'ira, & turba l'animo. 24. 1

Memoria ne toglie lo stare melancholico. 24. 1

Memoria buona fa un'acqua di melissa. 12. 2

Menstrui moue. 12. 1

Mente chiarifica il sonno. 24. 2

Menthastro pesto distrugge le maccature.

166. 1. 2

Mento bello, che qualità richieda. 157. 2

Mirrha dissolta in aceto guarisce le uolatiche.

162. 2

Mirto quanto gioui alle gengiue, che sono pallide, & che facilmente menano sangue. 140. 1

Morendo tiene in uita un'acqua di pulegio. 12. 2

℞ ℞ ij

T A V O L A

Morendo torna in uita un'acqua di balsamo. 21. 2

Morso di merto come si curi. 165. 1

Morso del diauolo come si curi. 165. 1

Mosche amazza con l'odore un'acqua di melissa.

12. 2

Mosche fregate su l'orzolo il guariscono. 96. 1

Mucaio continuo del naso come si fermi. 126. 1

N

Nascenze calide guarisce il uino mirtino. 22. 2

Naso bello che qualità richiegga. 123. 1

Naso da cui esce fiato puzzolente, come curare si debba. 124. 1

Naso che puzza da che sia curato. 13. 2

Natiche belle come debbano esser fatte. 278. 2

Nerui conforta il bagno auanti pasto. 2. 2

Nerui conforta un'acqua di melissa. 12. 1

Nerui sono aiutati da un'acqua. 14. 1

Nerui mal disposti si guariscono con un'acqua di balsamo. 21. 2. 2

Nigella in aceto guarisce i cossi rossi. 160. 1

O

Occhi belli quali debbano essere 98. 2

Occhi di qualunque infermità tocchi da che siano curati. 13. 2

Occhi infermi di qualunque malatia cura un'acqua di balsamo. 21. 2

Occhi infermi di qualunque infermità con un'oglio guariscono. 108. 2

D'alcune cose particolari. 308

Occhi infiammati, & pieni di sangue curansi.

108. 7

Occhi infermi curati da una medicina. 107. 2

Occhi bianchi, o di altro colore come si facciano
negri subito. 120. 2

Occhi offesi da caligine, & da lagrime cura un'ac-
qua di melissa. 12. 2

Occhi infiammati guarisce un medicamento.

106. 2

Occhi liuidi & sanguinosi cura medolla di pane.

106. 2

Occhi pieni di ardore, & di prurito, le cui palpe-
bre siano senza peli, come si curino. 109. 2

Occhi pieni di inflammationi, & di lordure come
guariscano. 109. 2

Occhi, che spargono lagrime senza cagione, come
si curino. 100. 1

Occhi liuidi cura il succo di maggiorana misto con
oropimento. 165. 2

Occhi gialli come si curino. 122. 1

Occhi maccati guariscono con uno unguento.

165. 2

Occhi pieni di macchie guarisce l'acqua di fraghe.

101. 1

Occhi pieni di macchie guarisce un'acqua. 105. 2

Occhi coperti da panni come si curino con una pol-
uere. 114. 2

Occhi rossi, lagrimosi, & macchiati come si curi-

℞ ℞ iij

TAVOLA

no. 114.2

Occhi grossi con quali modi minori si facciano.

112.2

Occhi che torti guardano come si curino. 113.1

Occhi coperti da macchia come guariscano.

113.2

Occhi macchiati di bianco come si curino. 113.2

Occhi coperti di macchia uecchia come si curino.

114.1

Occhi piccol come a debita forma tornino. 111.2

Occhi rossi, & sanguigni come guariscano. 105.2

Odorifere acque, & liquori. 4.2

Oglio di marauigliose uirtù. 19.2

Oglio detto balsamo buono da rimouere tutti i segni fatti per percosse. 172.1

Oglio di radici di brionia, che rimoue le cicatrici, & tutti gli altri segni. 171.2

Oglio di cocumero seluatico come si faccia & sue uirtù. 179.2

Oglio di cocumeri seluaticchi netta il capo, & ammazza li pedocchi, & le lendine. 82.2

Oglio di seme di cotone distrugge le lentigini.

184.1

Oglio di fieno, & sue uirtù. 164.2

Oglio di fiori di sambuco manda uia ogni macchia

165.1

Oglio di formento come si faccia. 162.1

Oglio di formento, & sue uirtù. 162.1. 164.1

D'alcune cose particolari. 309

- Oglio di giglio consuma le crespe. 201.2
Oglio di legno di ginepro come si faccia, & sue uirtù. 193.1
Oglio di legno janto rimoue le lentigini, & altre macchie, & come si faccia. 183.2
Oglio di mandorle amare rende molle, & uaga la pelle. 167.2
Oglio di mandorle amare ritira le crespe 201.2
Oglio di mirrha, che fa il uiso lucente, et bello, conserua la carne giouane, & morbida, & non la scia guastare, ne crepare. 238.2
Oglio di oui come si faccia 47.1
Oglio di oui, & sue uirtù 47.1
Oglio di anime di persichi come si faccia, & sue uirtù. 183.1
Oglio di raphano fa bianco, & uermiglio. 228.2
Oglio di seme di raphano cura le callosità, asprezze, & squamme della pelle. 167.1
Oglio di tartaro, & sue uirtù. 163.1, 199.201.1
Oglio di uitealba distrugge le lentigini, 182.2
Oglio, che conserua li capelli cadenti. 34.2
Oglio, che fa rinascere li capelli. 44.2
Oglio che fa lūghi li capelli, et netta il capo. 58.1
Oglio, che fa negri li capelli. 70.1
Oglio, che fa li capelli biondi come oro. 68.1
Oglio, che rende la faccia polita, & bella. 68.1
Oglio, che fa la carne bella sopra ogni altra cosa. 234.2

T A V O L A

Ogli che difendono dal freddo. 281. 2

Oglio da fare la faccia piu bianca che auolio.

224. 2

Oglio che uale alla lepra. 16. 2

Oglio che guarisce gli occhi gialli. 122. 1

Oglio che netta l'orecchie dall'immonditie. 129. 2

Ogli che giouano alle scrofole. 251. 1

Oglio che cura le scrofole. 251. 2. 252. 1

Oliua come gioni alle gengiue, & a denti. 144. 2

Orecchie belle che conditioni richiedano. 128. 2

Orecchie che dogliano, guariscono col succo di ru-
ta. 130. 1

Orecchie, in cui siano uermi, come si curino.

130. 1

Orecchie, che menano humidità, come si curino.

130. 1

Orecchie piene d'immonditie come si purgano.

129. 1

Orecchie, che menano marcia, cura il uino di mir-
to. 22. 2

Orecchie, che sentono prurito, come guariscano.

131. 1

Orecchie, che rendono puzore, come si curino.

132. 1

Orzolo come si guarisca. 96. 1

Ossi di sepia fanno i denti bianchissimi. 150. 2

P

Palpebre belle che conditioni uogliono haue-

D'alcune cose particolari. 310

re. 95. 1

Palpebre enfiate cura uno medicamento. 105. 2

Palpebre grosse, o enfiate come si guariscano.

95. 2

Palpebre maccate, & liuide come si curino. 96. 2

Panaricio, che nasce sotto l'ungie come si guarisca. 261. 2

Pane caldo guarisce le uolatiche. 162. 2

Pane, che ingrassa, & fa colorito. 25. 2

Pan porcino come distrugga le panne, & ogni altra macchia. 180. 2

Pan porcino in succo caccia le uolatiche. 163. 1

Panne, o panni come si mandino uia. 176. 2

Panne con che si scaccino. 3. 2

Panne negre con che si curino. 178. 2

Panne uecchie come si distruggano. 177. 2

Paralitici curati sono da un'acqua. 14. 1. 15. 1

Paralitici curati da un'oglio. 19. 2

Parti uergognose come debbano esser fatte.

278. 2

Parto nel uentre consola l'acqua di fraghe.

105. 1

Passioni dell'animo quietano lo sternuto. 128. 1

Pasta che fa belle le mani. 269. 1. 270. 1. 271. 1.

& le difende dal freddo. 271. 2

Pazzia con che acqua sia curata. 13.

Pazzi guarisce alcuno uino. 20. 2

Pedocchi, & lendine come si caccino. 82. 1

TAVOLA

Peli come si rimouano. 3.1

Peli in che maniera si habbiano a far cadere .

4.1

Peli come non rinascano mai. 48.1.2

Peli cauati con che bagno non rinascano. 4.1

Peli, & capelli come si rimouano senza dolore .

89.1

Peli della fronte come non rinascano. 90.1

Peli delle palpebre come si ritengano, & rinascano, se sono caduti. 97.2

Peli uedi Capelli.

Pelle arsicciata come si cura. 4.1

Pelle bianca, tenera, morbida & netta fa un'acqua. 214.1

Pelle chiara, & lucente come si renda. 231.2

Pelle chiara, & morbida fa un linimento .

207.1

Pelle grossa come si faccia sottile, chiara, & morbida. 198.2

Pelle macchiata di che si sia cosa con che sia netta. 13.1

Pelle macchiata cura una acqua di balsamo .

21.1

Pelle molle, & dilicata con che si renda. 4.1

Pelle netta, & purga l'oglio di oni 47.1

Pelle offesa da cosa calda come si curi. 3.1

Pelle come s'assottigli, si faccia lucida, & uaga .

3.2

D'alcune cose particolari. 311

Pellerotta, & crepata per lisci con che si curi.

240.1

Pelle uedi Carne.

Percoffe cura un'acqua.15.1

Pesce morto con che si conserua assai.12.1.13.1

Pestilenza non lascia offendere uno oglio.

20.1

Pesto che ingrassa.26.2

Petto bello che conditioni richieda.252.2

Petto come si faccia bianco piu che alabaſtro.

205.1

Petto come si faccia grasso.28.2

Petto conforta un'acqua di melissa.12.2

Piaghe maligne curate sono da una acqua.

21.1

Piaghe maligne curate da un'acqua.14.2

*Piaghe non mortali salda in uno, o un giorno &
mezzo un'acqua.21.1*

*Piaghe incurabili, et serpiginoſe cura un'acqua,
odorifera.6.1*

Piaghe serpiginoſe si curano con uno unguento.

17.1.18.2

Piaghe uecchie da che siano guarite.13.1

Piaghe uecchie guarisce un'oglio.19.2

*Piaghe uecchie, putride, & cancherose sono guari
te da un'acqua di balsamo.21.1*

*Piaghe bagnate da un'acqua di melissa si saldano
tutte.12.2*

T A V O L A

*Tiatoni, che nascono nelle ciglia, et nelle palpebre
come si caccino. 94. 1*

Piedi belli che cosa richiedano. 280. 2

Piedi come si difendano dal freddo 281. 2

Piedi con fissure come guariscano. 109. 1

*Piedi di caponi, & di galline distruggono le lenti
gini. 184. 1*

*Pietre delle reni, o della uesica rotte, & fatte uri
nare da un'acqua. 14. 1*

*Pietre della uesica rotte, & urinate con che cosa.
12. 1*

*Pietra della uesica, & delle reni rompe un'acqua
di balsamo. 21. 2*

*Pietra rompe il succo di limone bagnandone il pet
tenecchio, o beuendolo. 206. 2*

*Pigri ci fa lo stare otioso, & melancholico.
24. 1*

*Pilole ualorose in molte infermità. 249. 2. 250.
1. 2*

*Pilole, che fregate a denti, ne gli fanao bianchi.
148. 2*

*Pilole, che tenute in bocca fanno buon fiato.
154. 1*

*Pilole di garofali buono da correggere il fiato,
che pute. 154. 1*

*Pilole conueneuoli a gli humori melancholici, &
per conseguente alla lepra. 18. 1*

Pilole buone alle lagrime de gli occhi. 100. 2

D'alcune cose particolari. 312

Pilole che ne leuano il fetore del naso. 125.2

Pilole buone alla rogna. 8.2

Pilole, che guariscono la rogna. 8.2

Pilole, che giouano alle scrofole. 248.2.249.2

Pilole fatte di talpa giouano alle scrofole. 249.1

Polmone, che doglia, cura il uino mirtino,

22.2

Poluere che fa nascere la barba, & le ciglia.

41.2

Poluere che fa nascere li capelli. 39.2

Poluere, che fa sottili li capelli. 61.1

Poluere, che non lascia rinascere li capelli.

48.1

*Poluere di cerusa di formento, che conserua la gio-
uentù, rende il uiso bello, fresco, colorito, sotti-
glia la pelle, non la fa crepare, ne lascia uenire
crespe. 208.2*

*Poluere, che conferma, et conforta i denti, et strin-
ge le gengiue. 144.2*

*Poluere, che conserua i denti bianchi, gli ferma, et
guarda le gengiue da cancaro, & da altra no-
ia che le facesse putire, & le fa rosse. 150.2*

Poluere, che ferma i denti, che si mouono.

144.1

Poluere che fa bianchi i denti. 148.1

*Polueri, che fanno bianchi i denti, & rendono il
fiato odorifero. 149.2*

Poluere, che fa bianchi i denti, ristringe le gengi-

T . A V O L A

ue, & colorisce le labra. 150.1

Poluere, che rimoue il fetore del fiato, fa bianchi i denti, & gli netta. 153.2

Polueri, che mandano uia il goso. 245.2.
246.1

Poluere che ingrassa marauigliosamente. 27.1

Poluere ottima alle lentigini, et ad altre macchie.
187.1

Poluere, che netta, et fa belle le mani. 269.2, 270.
2.271.1

Poluere che toglie il fetore del naso. 124.2

Poluere, che ferma le lagrime degli occhi.

101.1

Poluere, che toglie le macchie degli occhi a tutti gli animali. 114.1. 117.1

Poluere, che usata nelle uiuande fa rosso.
225.2

Poluere che gionua alle scrofole. 249.1

Poluere, che fa il uiso bianco, & bello. 220.1

Poluere, che usata ne cibi fa il uiso bianco, & uermiglio. 189.2

Pomice arsa netta i denti, & stringe le gengiue.
150.2

Torcellette con succo di limone sottigliano la pelle, & la fanno risplendente, & chiara.
199.2

Torcellette in succo di limone si dissoluanò.
199.2

Porri

D'alcune cose particolari. 313

Porri con che guariscano. 284.2

Porri delle mani, o di altro luogo del corpo come
se ne uadano. 260.1

Profumo di semola o remolo come si debba fare.
224.2

Prurito come si guarisca. 8.1

Prurito delle orecchie con che estinguer si debba.
131.1

Puzzo delle ascelle come si rimoua. 257.2

Puzzo delle ascelle, delle mani, & de' piedi & di
tutta la persona con che si rimoua. 258.1

Puzzore de piedi come si rimoua. 281.1

Puzzo uedi Fetore.

R

Radice di malua fa bianchi i denti. 189.1

Ragione ne toglie lo stare melancholico.
24.1

Raphano in foglie nasconde le maccature.
166.1

Reni che dogliono con che si risanino. 12.1

Riccio nimico a capelli delle donne. 50.1

Risi, & formento preparato per ingrassare.
25.2

Rogna come si guarisca con infiniti modi.
8.1

Rogna come guarisca ugnendosi solamente le
palme delle mani, & le piante de' piedi.
10.2

R R

TAVOLA

Rogna come guarisca ungendo i polsi. 11.1

Rogna humida col uiuer solo come guarisca.

11.1

Rogna crostosa con che si cura. 11.2

Rognosi che regola debbano tenere. 11.2

Rogna secca, & scabiosa come si debba curare.

9.1

Rogna inuechiata da che sia guarita. 13.1

Rogna guarisce un'acqua di pulegio. 12.2

Rogna bagnata da una acqua guarisce in tre, o
quattro giorni. 14.1.2

Rogna guarisce uno unguento. 109.1

Romice con aceto guarisce il fuoco seluatico.

164.2

Rose come si guariscano. 168.1

Rosso come si faccia qualunque parte del corpo.

225.1

Rosso, & bianco come si faccia. 227.1

S

Salasso nella uena della testa gioua alle scrofole.

249.1

Sale abbrusciato netta i denti, & fa bianchi. 149.

1.151.1

Salgemma purga gli orecchi, & conforta lo udi-
re. 130.1

Saluo a digiuno guarisce le uolatiche. 162.1

Salua, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca co-
me si habbia a curare. 156.1

31.1

D'alcune cose particolari. 314

Sangue si rinoua con una acqua di balsamo.

22.1

Sangue purga una acqua, & se è gelato; il dissolue. 20.1

Sangue di gallina caldo leua le macchie negre, & leprose, & le lentigini. 191.1

Sangue di lepore caldo guarisce i cossi senza lasciarni segno. 159.2

Sangue morto per percosse come si mandi uia. 166.1

Sangue del naso si ferma col uino di mirto.

22.2

Sangue di pipioni guarisce il rossore de gli occhi.

105.2

Sano conserua un'acqua. 15.1

Sapone, che fa candida la pelle, & bella. 222.2

Sapone marauiglioso, che fa candido, & uermiglio. 224.1

Saponetti ottimi a nettar le mani, & farle bianche. 268.2.269.1.270.1.2

Scabie bagnata da un'acqua guarisce in tre, o quattro, giorni. 14.1.2

Scabia puzzolente con che si guarisca. 11.1

Scabia uedi Rogna.

Schiena bella che debba hauere. 259.1

Sciatica guarisce con una acqua di balsamo.

21.2

Scrofole come si curino. 247.2

RR ij

TAVOLA

- Scrofole con che si uanno curando. 12. 1
 Segni rimasi nella pelle distrutti da uno odore.
 6. 2
 Segni di qualunque maniera come si mandino
 uia. 171. 1
 Segni de uaroli come si distruggano. 175. 2
 Semplici, che difendono dal freddo. 281. 2
 Semplici, che distruggono le macchie della pelle.
 180. 2. 181. 1
 Semplici, che rendono il fiato di puzzolente odori
 fero. 154. 2
 Senape masticata toglie i liuidori del sangue mor-
 to. 165. 2
 Serpentaria in acqua fa rosso. 226. 2
 Setole de labri come si guariscano. 134. 2
 Seuetto per guanti come s'acconci. 274. 2
 Siropo ottimo alle lagrime de gli occhi. 100. 2
 Siropo ottimo alla lepra. 15. 2. 17. 1. 2
 Siropo, che gioua alle scrofole. 248. 2
 Siropo magistrale per le scrofole. 249. 2
 Solimato ottimo. 223. 2
 Solimati tutti se debbono fuggire. 224. 1
 Sonacchiare toglie un'acqua. 14. 2
 Sordi cura un'acqua. 15. 1
 Spalle belle come uogliono essere. 255. 2
 Spalle grosse, o gobbe come tornino alla sua for-
 ma debita. 255. 2
 Spina bianca ferma i denti, i tiene netti, & sana

D'alcune cose particolari. 315

le gengiue rose. 146.1

Spiriti afflitti da che consolati. 12.1

Spirito vallegra il uino mirtino. 22.2

Spiriti uedi Cuore, & Animo.

Sputando il sangue, il ferma il uino di mirto.

22.2

*Squamme, callosità, & asprezze della faccia, o
del rimanente corpo come si curino. 167.1*

Stanchezza rimoue un bagno. 24.1

*Sterco, & urina che pute fieramente come si cu-
ri. 280.1*

Sterili fa feconde un beueraggio. 26.1

Sternuto continuo come si rimoua. 127.2

Stomacho debile con una acqua si fortifica.

30.2

Stomacho di uirtù debile con che si ristora.

7.1

Stomacho fortifica il uino di mirto. 22.2

*Stomacho purgato da ogni immonditie con un'ac-
qua 14.2*

*Succo di biete tirato per lo naso leua il colore gial-
lo de gli occhi. 122.2*

Succo di cedro guarisce gli occhi gialli.

122.2

Succo di cedro guarisce le uolatiche. 162.2

Succo di lupoli netta l'immonditie delle orecchie.

129.2

Succo di pomi granati guarisce il giallo colore

RR ij

T A V O L A

de gli occhi.122.2

*Sudore toglie lo alume scagliolo, & lo zucchari-
no.258.1*

Sufferse fatte dal sole come si curino.175.1

*Suffumigio si puo fare in luogo di bagno .
178.2*

*Sudore puzzolente di tutto il corpo rimoue il ba-
gno fatto auanti mangiare.2.2*

*Sudore souerchio, & puzzolente come si rimoua.
22.1*

Tartaro fa bianchi i denti.147.1

Tartaro come si risolua in acqua.203.1

*Tela, che fanno i ragni guarisce le fissure delle la-
bra.136.1*

*Tempie belle che conditioni richiedano .
128.2*

*Termentina destillata caccia ogni macchia .
193.1*

Tigna guarisce un'acqua bagnata.148.46.2

*Tigna è di due specie: una secca, & l'altra humi-
da.84.1*

Tigna con quali prouedimenti si curi.83.2

Tigna humida come curare si debba.85.2

*Tinture su la carne come si mandino uia .
202.1*

Tifico guarisce con una acqua di balsamo .

21.2

Tosse guarisce uino di mirto.22.2

Tramortiti con che si rileuino. 13.2

V

de' Varuoli i segni come si distruggano. 173.2

Vdire conforta il salgemma. 130.1

Veleno è destrutto da un'acqua. 15.1

Veleno non lascia che offenda uno oglio.

20.1

Vene grosse delle mani come si mandino uia.

261.1

Ventose tagliate sopra le macchie rosse le distruggono. 192.2

Ventose tagliate sopra il talone del piede rasserenano il uiso. 186.1

Ventre bello che cosa richieda. 276.1

Ventre pieno di cresse, & di macchie come si netti. 276.2

Ventre come si guardi dalle cresse. 277.1

Verbenaca guarisce il rossore de gli occhi.

107.1

Vermi uccisi sono da un'acqua di melissa. 12.1

Vermi, che danno noia a fanciulli, come si uccidano con un'acqua. 30.2

Vermi delle orecchie uccide il succo di ruta.

130.1

Vestimenti come si facciano odoriferi. 4.2

Vestimenti come si profumino. 5.1

Vino di marauigliosa uirtù. 20.1

Vino, che conserua i denti spezzati. 151.2

RR üñ

TAVOLA

Vino, che ferma i denti, non li lascia spezzare, li rende serrati, & rimoue le lor humidità.

144.2

Vino guasto che cosa ritorni sano. 12 1.13.1

Vino inacquato rimoue ogni puzore della persona. 281.1

Vino, che ferma le lagrime de gli occhi. 102.1

Vino di mirto di quanto ualore sia, et come si faccia. 22.1

Vischio di quercia con arsinico fa cadere l'ungie. 265.2

Viscosi cibi nucono a denti. 141.2

Viso bello, che qualità richieda. 157.1

Viso come si faccia bianco piu, che alabaastro.

205.1

Viso bianco come neue fa una acqua di balsamo.

20.1

Viso bianco, & uermiglio fa una poluere usata ne cibi. 189.2

Viso bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago come si faccia. 227.1

Viso colorito fatto con una acqua pretiosissima.

12.1

Viso colorito fa una acqua di pulegio. 12.2

Viso colorito fa uno elettuario. 25.1

Viso rasserenano le uentose tagliate sopra il talone del piede. 186.1

Viso come si faccia rosso. 225.1

Viso uedi Faccia.

Vista acuta fa un'acqua di melissa. 12.2

Vista de gli occhi netta, rende chiarissima, & rimoue il prurito una lauanda di uino. 106. 1.2

Vista restituisce un'acqua. 105.2

Vita conserua lungo tempo un'oglio. 20. 1

Vita si rinoua con una acqua di balsamo .

22. 1

Vitealba arrostita, o in oglio fa bianco, & uermigli. 228.2

Vitealba nella radice arrostita, & fregata rimoue le crespe. 201.2

Vitealba distrugge le macchie negre. 190.2

Vngie brutte come si facciano cadere. 265.1

Vngie cadute come rinascano. 265.1

Vngie gobbe, & torte come si drizzino. 263.1

Vngie fesse, & rose cura uno empiastro .

263.2

Vngie leprose, & brutte come alla sua dispositione tornino. 264.1

Vngie scorzate vicino alla radice come si curino.

264.2

Vngie, intorno allequali nasce carne souerchia come si curino. 264.2

Vngie smorte, & liuide come si facciano colorite.

266.2

Vngie maccate, & peste come guariscano,

262.2

T A V O L A

- Vngie macchiate come si nettino.* 266. 1
- Vnguento, che rimoue i calli.* 167. 2
- Vnguento de citro sottiglia piu che altra cosa i se-
gni delle ferite, o percosse.* 173. 1
- Vnguento che non lascia rinascere li capelli.*
48. 2
- Vnguento che fa negri li capelli.* 71. 2
- Vnguento, che tiene la carne morbida, & la fa
bianca, & lucente.* 219. 2
- Vnguento, che distrugge le crespe del uolto, del col-
lo, del petto, & delle mani.* 201. 2
- Vnguento, che fa belle le mani.* 272. 1
- Vnguento che guarisce le crepature delle mani.*
259. 1. 2
- Vnguento, che uale alla lepra.* 16. 2. 17. 1
- Vnguento di litargirio, che rimoue le crespe.*
202. 1
- Vnguento, che leua li liuidori delle palpebre.*
97. 1
- Vnguento di lucerte uerdi ottimo alle lentigini.*
184. 2
- Vnguento di cerusa distrugge li liuidori del san-
gue morto.* 165. 2
- Vnguento di cerusa di marmore, & sue uirtù.*
210. 2. 211. 1
- Vnguento che guarisce le macchie fatte dal sole,
i cossi, le pustule, netta, fa bianco, morbido, &
chiaro il uiso, & tutto il corpo.* 197. 1

D'alcune cose particolari. 318

Vnguento, che distrugge le macchie delle ungie.

266. 2

Vnguenti molti per guarire ogni specie di rognà.

9. 10.

Vnguento che cura molte infermità de gliocchi.

109. 1

Vnguento, che guarisce la tigna. 84. 1. 2

Vnguento, che distrugge li linidori del sangue

morto. 165. 1

Vnguento, che gioua alle scrofole. 251. 1

Vntione per far nascere capelli. 39. 2

Vntione, che torna i capelli, & peli in ogni parte

del corpo. 188. 2

Vntioni, che fanno biondi li capelli. 65. 2

Vntione, che conserua li capelli cadenti. 33. 2

Vntione che fa li capelli crespi. 61. 2

Vntione che fa li capelli distesi, & piani. 63. 1

Vntione, che non lascia fendere li capelli. 51. 2

Vntione che fa li capelli lunghi. 55. 1

Vntione, che fa negri li capelli. 71. 1. 188. 2

Vntioni, che non lasciano rinascere li capelli.

47. 2

Vntione, che fa rossi, o rossigni li capelli. 75. 2

Vntione, che fa la carne bianchissima, & lucente,

& la conserua. 217. 1

Vntione che non lascia cadere le ciglia. 92. 2.

93. 1

Vntione che fa rinascere le ciglia. 40. 1

TAVOLA

- Vntione, che tinge le ciglia.* 93. 2
- Vntione che netta il corpo da macchie, & ne leua le crespe.* 276. 2
- Vntione, che guarisce i cossi rossi.* 160. 1. 1
- Vntione, che guarisce i cossi d'ogni maniera.* 160. 2
- Vntione, che distrugge le crespe della fronte, della faccia, & del uentre.* 91. 1
- Vntione, che guarisce le fissure della faccia, & ne la rende chiara, & odorifera.* 158. 2
- Vntioni, che guariscono le fissure de i labri.* 134. 2
- Vntione, che manda uia le forfore.* 79. 1. 80. 1
- Vntione, che fa i labri uermigli.* 137. 2
- Vntione che consuma le lentigini.* 182. 1
- Vntioni che coprono la lepra.* 18. 2
- Vntione, che rende le mani morbide, bianche, & belle.* 267. 2. 269. 2. 270. 2
- Vntione per lo inuerno, che fa belle le mani, & non le lascia crepare.* 268. 1
- Vntione per la estate, che fa belle, morbide, & nette le mani.* 268. 1
- Vntione, che fa grasso alcun membro.* 29. 1
- Vntione, che uccide li pedocchi, & le lendine.* 82. 1
- Vntione, che rende la pelle morbida, & bella.* 239. 2
- Vntione, che netta la pelle, cura ogni macchia, &*

D'alcune cose particolari. 319

rende il viso bello, & ornato molto. 204. 1

Vntioni, che amazzano li piatoni. 94. 2

Vntione, che guarisce la roгна. 9. 1

Vntione, che difende dal sole, & rende la faccia
& tutto il corpo di buon colore. 195. 1

Volatiche come si mandino uia. 161. 1

Volatiche dilegua lo oglio di oui. 47. 1

Volatiche si curano con uno unguento. 17. 1. 18. 2

Vomito con che facilmente si faccia. 16. 1

Vomito nuote a denti. 141. 2

Vrina ritenuta solue alcun uino. 20. 2

Vrina come si solua a chi non potesse urinare.

12. 1

Vrina, & sterco, che pute fieramente come si cu-
ri. 280. 1

Vrina di cane fa negri li capelli. 73. 2

Vrinare difficilmente con un'acqua di balsamo si.
cura. 21. 2

Vrinare troppo ferma il uino di mirto. 22. 2

IL FINE DELLA TAVOLA.

Registro.

* A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z,

AA BB CC DD EE FF GG HH II
KK LL MM NN OO PP QQ RR.

Tutti sono quaderni.

I N V E N E T I A

Appresso Francesco de Franceschi Senese, Al se-
gno de la Pace. M. D. LXII.

